DISCORSI
DELLE
FAMIGLIE NOBILI
DEL REGNO DI NAPOLI

PARTE TERZA.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

597929

DISCORSI
DELLE
FAMIGLIE NOBILI
DEL REGNO DI NAPOLI
DEL SIGNOR
CARLO DE LELLIS
PARTE TERZA.



IN NAPOLI 1671.

Per gli Heredi di Roncagliolo)(*Con Licenza de' Superiori.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

All' Illuſtriſs.^mo & Eccellentiſs.^mo Signore

D. PIETRO ANTONIO RAYMONDO FOLCH DE CARDONA;

OLIM

D'ARAGONA,

Duca di Segorbe, e di Cardona, Conte dell' Ampurie, e Prades, Marcheſe di Pallars, e di Comares, Biſconte de Villamur, e Caualiere Clauiculario dell' Ordine d' Alcantara, della Camera, e del Conſiglio di Guerra di S. M. Capitano della Guardia Alemana, Ambaſciatore ordinario, & eſtraordinario appreſſo Sua Santità, Vicerè, Luocotenente, e Capitan Generale in queſto Regno di Napoli.

Inarreno Sig. Eccellentiſſimo, come nell' altre, anche in queſta mia Terza parte de' diſcorſi delle Nobili Famiglie del noſtro Regno, particolarmente gli huomini più preclari da eſſe Famiglie prodotti, & i fatti illuſtri da gli ſteſſi operati in ſeruigio de naturali loro Signori, per li quali, ò in ſtato di Nobiltà, ò di ſommo ſplendore conſtituirono le loro Famiglie, rendendole appreſſo di tutti chiare, e glorioſe, e ſpecialmente in eſſe ſcopronſi i ſeruigi da' medeſimi Perſonaggi fatti, ò impugnando la Spada in ſanguinoſe Battaglie, ò adoperando la penna, & il Conſiglio ne' politici gouerni, e ne' grauiſſimi negotiati à prò de i Rè del noſtro

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Regno della potentissima Famiglia Aragonese, ò Inuittissima, Casa Austriaca al presente anche regnante. Non douena adunque in modo alcuno trauagliarmi in andar perscrutãdo il Personagio à cui douesse questa altra mia terza parte dedicare, douendo per ogni raggione consecrarla al Glorioso nome di V. E. come quella che è vn pregiatissimo germe della Regia Casa Aragonese, & vn Dignissimo Viceregente del presente Regnante Carlo Secondo d' Austria, che Dio guardi. Non mi estendo poi ne fatti Illustri operati, con Regia grandezza, e magnanimità, da V. E. ò esercitando i più sopremi gradi della Militia, ò le prime cariche di pace, à prò dell' Austriaco Monarca, & in ergere, rifare, & arricchire Tempij, Monasterij, & altri luochi Pij, e publici edificij à gloria del sommo Signor dell' Vniuerso Idio, & à beneficio de' Popoli à sè commessi, perche sono in numero così grande, & in qualità così emineati, ch' il volerli distintamente raccontare, saria impossibile racchiuderli nel breue distretto di vna lettera, tanto più, che hanno dato materia à più peregrini ingegni di formarne libri particolari, & intieri, e sperando ancor Io, in luoco più atto, e proportionato, farne à futura memoria particolar mentione. Onde altro non mi resta, se non che pregarla, à voler gradire, con la sua solita generosità, l' offerta delle presenti mie compositioni, degne solo per la materia, che in esse si tratta, trattando d' huomini, che furono già glorioſi, per le loro heroiche attioni, benche indegne per la bassezza del componimento, e della persona, che l'offerisce; mà che diuenir possono anche perciò degne, qual' hora gradendo l'affetto, col quale ce le presento, non isdegnarà di riceuerle sotto della sua protetione, & ad augurarle tutta quella somma felicità, e lunghezza di vita, che ricercano i suoi eccessiui meriti, per sicuro appogio dell' Austriaca Monarchia, e beneficio Vniuersale della Cristianità, con farle profondissima riuerenza. Nap. 1. Giugno 1671.

Di V. E.

Diuotissimo Seruitore
Carlo de Lellis.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

IN Congregatione habita coram Eminentiſſimo Domino Cardin. Philamarino Archiepiſcopo Neapolitano ſub die 16. Septembris 1664. fuit dictum, quod R.P. Hilarius Roſſi reuideat, & in ſcriptis referat eidem Congregat.

Paulus Garbinatus Vic. Gener. Neapolitanus.

Canon. D. Matthæus Renzi V. I. D. & Sancti Officij Conſultor.

LIbrum, cui titulus eſt (Diſcorſi delle Famiglie Nobili del Regno di Nap. p. 3. del Signor Carlo de Lellis) mihi, vt typis domandari poſſet obſeruandum commiſſum, accuratè perlegi, cumq; in eo nihil inuenerim, quod Catholicæ aduerſetur fidei, imò nobiliter ſatis, à nobili conſcriptum viro, de Nobilibus Familijs pertractāti, legentibus profuturum valdè fore dijudicans, nedum imprimi poſſe, ſed deberi cenſeo. Datum Neapoli in Conuentu noſtro Sancti Laurentij 16. Mai 1667.

P.M. F. Hilarius de Roſſis Ord. Min. Conu. Diffinitor perpetuus.

IN Congregatione habita coram Reuerendiſs. Domino Gener. Vic. Neap. de ordine Eminentiſs. Domini Card. Caraccioli Archiep. Neap. ſub die 21. Iunij 1667. fuit dictum, quod ſtante relatione ſupradicti Reuiſoris Imprimatur.

Paulus Garbinatus Vic. Gener. Neap.

Canon. D. Matthæus Renzi V. I. D. & Sancti Officij Conſultor.

Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Signore.

CArlo de Lellis ſupplicando dice à V. E. come deſidera dare alle ſtampe la Terza parte de' diſcorſi delle Nobili Famiglie del Regno di Nap. per tanto la ſupplica vogli far gratia commettere à chi meglio le parerà la reuiſione di eſſa, acciò poſſa ottenerne la licenza d' imprimerla, e l' hauerà à gratia, vt Deus.

Magnif. V.I.D. Dominicus de Rubeis videat, & in ſcriptis referat.

Zuſia Reg. *Galeota Reg.* *Nauarra Reg.*

Prouiſum per S. E. Neap. die 26. Nouembris 1664.

Conſtantinus

Excellentiſſime Domine

EXpendi D. Caroli de Lellis librū, cui titulus: *Diſcorſi delle Famiglie Nobili del Regno di Nap. Parte Terza.* Librum quidem optimum vitæ magiſtrum, nuntiumq; vetuſtatis veriſſimum. Nihil habet, quod Regiam Maieſtatem violet, eſtq; Auctor vir ſanè maior hiſtoria. Vale. Ex Muſeo 6. Kal. Octobris 1666.

TIBI

Addictiſſimus
Dominicus de Rubeis.

Viſa ſupradicta relatione imprimatur, verum in publicatione ſeruetur Reg. Pragm.

Galeota Reg. *Carrillus Reg.* *Ortiz Cortez Reg.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

INDICE

Delle Famiglie, delle quali principalmente si tratta.

Accrocciamuro. 35.
Agneſe. 46.
Affli tto. 238.
Blanch. 331.
Bonito - 308.
Capizucco 54.
Cornai - 113-
Coruo. 115.
Coruino · 121.
Doce · 95-
Forma-202.
Frezza. 162-
Galliciano. 126-
Gatta - 211.
Gazzella-217.
Iſernia. 115.
Laratta. 1.
Macris. 226.
Palma. 81.
Pietrafeſa. 233.
Poderico. 135.
Roſſo 400.
Sances · 356.
Sanbiaſe. 147.
Sifola · 193.
Spina 106.
Toraldo. ~~109.~~ 110.

IN-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

INDICE

Dell' altre Famiglie nominate ne i discorsi

A

Abbatelli.330.
Abenauolo.38.138.
Abita.330.
Abolita.173.
Acciaiuoli.12.
Acciapaceia.201.
Acconciaioco.317.
Acerra.247.
Acquauiua 23.24.37.109.185.292.295.403.
Actis.177.
Adorno.394.
Afflitto.32.107.125.323.325.326.352.
Agnese.110.138.
Aiello.131.235.
Aierbo.43.
Aiossa.100.109.199.201.273.290.297.
Alamandone.37.
Alatro.134.
Alagno 157.235.306.307.319.322.
Albizi.222.
Albritio.275.294.
Aldobrandino.79.296.
Aldemorisco.139.179.
Aldano.134.
Alesandro.110.117.
Alimena.152.
Alitto.187.
Almenza.390.
Alneto.10.17.
Altieri.76.
Ahumada.398.399.
Amendolea.100.
Amodeo.330.
Angelo.107.199.273.
Anguillara.42.
Anglone 37.
Angularia.330.
Anghiesola.330.
Anna.100.139.177.
Antignano.138.
Antinoro.144.298.302.
Apia.235.
Aprano 99.114.
Arcioni.75.
Aquino.2.20.83.86.87.90.98.102.118.210.234.402.405.
Aquila.7.8.
Aragona.273.284.300.330.346.366.
Arcella.122.
Arcamone.107.118.
Ardoino.156.
Arena.37.200.403.
Arnone.156.
Artus.16.17.20.31.
Assanto 177.285.
Assures.363.
Aualo.42.388.
Auersano.130.
Agustariccio.165.
Ayala.371.
Azzia.29.174.395.

B

Baccherio.330.
Baldino.394.
Balzo.210.281.349.
Balsamo.133.
Barattuccio.31.
Barrile 107.
Barriento.399.
Barone.161.323.
Barrese.124.129.
Basurto.109.
Bastida.348.
Baugiaco.354.
Beccuti.156.
Beltrano.183.185.
Belprato.292.293.
Belloloco.108.
Belmonte.107.
Beluedere.37.403.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Beltoldo. 107.
Bernaudo. 157. 188. 295.
Beuagna. 99.
Biscia. 131.
Blasio. 75.
Blanch. 323. 326.
Boccelli. 402.
Boccatorto. 106.
Boccafingo. 107.
Boccapianola. 349.
Boffa. 32. 48. 138. 102. 403.
Boluito. 246. 306.
Boleaquo. 360.
Bolarda. 36.
Bologna. 42. 294.
Bonito. 300. 350. 352.
Bonsi. 281.
Bondis. 76.
Bonadies. 108.
Borgia. 188. 224.
Bosco. 10.
Boue. 178.
Bozzuto. 145.
Bracamonte. 188.
Bransuich. 16.
Braida. 31.
Branciforte. 124.
Braerio. 235.
Brancia. 168.
Brancaccio. 22. 48. 86. 100. 101. 102. 104. 109. 138. 144 186. 191. 192. 199. 247. 271. 283. 294. 298. 315. 318. 319. 326. 350. 390.
Brusca. 101.
Bucca. 214.
Buccali. 274.
Bufalo. 79.
Buonbino. 157.
Buonincontro. 402.
Burgarello. 222.

C

CAdaneto. 139.
Caetano. 7. 8 79. 99. 102. 110. 141. 213. 219.
Chigi. 78.
Caiano. 234.
Caldora. 18. 39 40. 41. 42. 102. 108. 110. 176.
Cala. 279.
Campolongo. 161.
Camerario. 280.
Campolo. 224. 290.
Capobasso. 42.
Campitello. 187.
Cantelma. 20. 42. 114.
Cancella. 177.
Candida 110.
Capua. 20. 99. 118 149. 178. 185. 186. 221. 293. 295. 315. 388.
Caputo. 157. 402.
Capece. 45. 85. 89. 96. 101. 148. 280. 350.
Capano. 290. 405.
Capuano. 99. 242. 268.
Cappasanta. 107.
Capiti. 119.
Capograsso 307.
Capoferro 78. 79.
Capocci. 75 81.
Caracciolo. 18. 26. 32. 33. 38. 45. 47. 88. 89. 99. 101. 102. 104. 107 109. 110. 114. 139. 141. 142 153. 154. 173. 179. 187. 200. 209. 214. 215 224. 243. 284. 289. 293. 299 315. 317. 318. 319. 382. 391. 392. 405.
Carasa. 29. 78. 88. 101. 102. 109. 114. 117 119. 141. 142. 145. 183. 185. 199. 200. 209. 218. 221. 224. 243. 271. 282. 290. 291. 292. 296 299. 303. 319. 321. 349. 351. 396.
Carbone. 109. 131. 183. 224.
Cardona. 108. 378.
Carretto. 124. 330.
Carolo. 139.
Caro. 343.
Carmignano. 281. 315.
Carnoi. 361.
Castagna. 298.
Castiglione. 82. 83. 156. 157.
Castelle. 301.
Castrocucco. 149. 191.
Casella. 152. 161.
Castriota. 291. 304. 306. 307. 348.
Casale. 330.
Castro. 330.
Casata. 75.
Castellani. 78.

Cata-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Catania . 316.
Cauallaria . 369.
Caualcante. 153.156.158 160.161.218.
Cauaniglia . 42.
Cecchini . 79.
Celano . 35-36.39.99.
Centelles . 5.
Cepeda . 399.
Ceruara . 43.321.
Cerasolo . 175.
Cerdan . 358.369.
Cesarino . 90.
Chiaromonte . 7. 20.
Cicino . 48.
Cicaro . 285.402.
Cicinello . 100.142.
Cicala . 110.156.
Cincio . 79.
Claromont . 369.
Colonna . 39.77 78.
Comite 132.234.237.392.
Comestabolo . 101.
Conti . 249.
Confalone. 108.133.261.306.320.325.
Coppola. 48. 131. 138.142. 262. 268. 272.301.304.310.315.317.402.
Cornel . 359.368.
Corsini . 81.
Corrado . 395.
Cordua . 142.182.
Cornai . 117.
Corbo . 118.
Corbano . 114.
Costanzo . 100 154 395 402.
Cossa . 26.33 107.178.290.301.
Creballio . 395.
Crispano . 292.
Cudes . 177.
Curiale . 131.265.
Cutinella . 173.

D

DAttilo . 155.156.157.161.
Dentice. 99.199.278.317.
Deti . 79.
Diano . 128 176.
Dinisiaco . 36.87.
Docc . 109.316.
Duca . 95.
Durazzo . 11.
Dura . 273.

E

EMberia . 395.
Enriquez . 370.
Eril . 372.
Euoli . 99.109.138.150.

F

FAgiuola . 117.
Faiella . 402.
Fauilla . 48.
Falconi . 138.
Faragone . 219.
Farnese . 275.294.
Farinelli . 402.
Federico . 330.
Fellecchia . 406.
Ferrillo . 104 114.201.315.
Ferrera . 346.
Ferrao . 152.156.157.161.218
Ferraro . 151.154.158.
Filleni . 157.
Filingiero. 48 87.101.110.301.
Filomarino. 32.37.101.106.188.403.
Fois . 378.
Follia . 235.
Fontanarosa . 88.
Forma . 110.
Foschi di Berta. 75.
Frappiero . 32.
Francipane . 76.110.222.
Franco 141.
Francone . 402.
Frezza 107.189.245.289.314 315.319. 323.
Frisaro . 262.305.306.
Fusco . 307.

G

GAeta . 100.156.157.273.
Gagliano . 88.
Gallo . 107.
Galluccio. 33.107.176.290.298.
Galeota. 37.101.104.109.140.188 191. 214.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

214.349.403.
Gambitella . 88.
Gambacorta. 23.24.300.396.
Gango . 373.
Gargano . 32.110.347.
Gatta . 91.326.
Gattola.219.222.315.326.349.350.
Gennaro. 90.99.117.271.289.291.300.
349.402.
Gesualdo.83.224.316.
Gilbert 369.
Gioieni . 125.
Giouanni . 330.
Giudice . 106. 130. 200.301.319. 323.
325.326.
Giustiniano 74.
Gomez.301.
Gonsalez . 362.
Gonsaga . 75.
Gottis . 118.
Granata . 369. 372.
Griffo . 84.
Grillo . 132. 300.
Grisone.110.268.298.
Gritti 100.
Grotto 133.
Guarna 235.
Gueuara 22. 91. 92. 102.383.388.394.
Guindazzo 88. 109.199.304.350.402.
Gurrea 358.366.370.376.
Gusman 399.

H

Heredia 369.371.
Herrigoli 75.

I

Imperato 31.
Intecastro 218.
Isalla 92.
Isernia 114.
Iule 276.

L

Lagni. 29.316.349.
Lambertini . 301.
Landolfo . 299.
Lannoi . 134.292.
Lanza . 31.124.
Landi 34.219.
Lantes.79.
Lanuzza.360.362.369.390.
Latro . 102.349.
Lauro . 99.
Laureto . 93.
Leiua . 124.
Lenis . 76.
Leone . 31.
Leonardis . 90.
Leonessa . 102.108.138.235.
Lerout . 277.
Letitia . 177.
Liguoro . 101.200.283.285.
Lille . 37.403.
Loffredo . 280.295.301.391.
Luongo . 200.
Loria . 149.151.340.
Luna . 347.388.395.

M

Maccafellone . 37.403.
Macedonio.88.90.273.302.402.
406.
Maggio . 37.107.403.
Maio 168.302.326.348.
Maida . 395.
Maiorino . 402.
Maierba . 186.
Malagruma . 80.
Maloboscо . 317.
Manfrone . 23.
Manganaro 99.
Mansella . 139.402.
Mantea . 151.
Manso . 96.
Manganella . 220.
Manrique . 359.377.383.
Manroni . 81.
Marra . 10.12.15.25.101.102.108.109.
144.199.223.268.270.301.333.
Marzano . 6. 25. 26. 38.42.88.150.186.
199.297.
Marchese . 28.124.
Mariconda . 91.200.

Mar-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Marramaldo . 100.104.
Marchesano . 119.
Maramonte . 138.
Martirano . 152.
Martino 159.
Marino. 390.
Mastrillo 90.251.320.
Matre 100.
Matera 156.157.161.
Mattei 79.80.
Mazzacane 408.
Mazzone 107.
Medici 74.75.81.389.
Mele 28.109.154.268.285.
Mendozza 110.295.371.373.374.375.
Migliarese 152.156.251.
Mila 42.180.
Milano 104.110.209.
Mileto 100.
Minutolo 107.270.
Mirabello 95.
Mirello 302.
Mirto 110.
Miroballo 300.
Missanello 107.
Molebusson.338.
Moles 31.
Molise 143.
Monsorio 288.289.391.
Monteaperto 330.
Moncada 19.363.377.391.
Montesalcione 144.234.
Montechiaro 40.41.
Monsorte 23.102.
Monaco 110.161.188.201.214.
Monti 32.110.298.
Montagano 138.
Morra 108..303.352.
Morano 37.396.403.
Morisco Vedi Alemorisco
Morello
Mormile 261.285.301.
Moresini 342.
Mottola 385.
Mur 358.360.
Mustarolo
Muscettola 107.161.214.302.306.307.
392.
Mutij 119.
Muti 80.

N

NAntolio 148.
Nardi 134.
Nauarro 191.
Negro 362.
Niella 235.
Niffo 177.
Noala 330.

O

OPizzinghi 124.
Origlia 118.141.145.158.201.224.
273.278.402.
Orsino 13.14.18.21.40.42.89.102.118.
141.145.158.223.284.298.
Orsucci 137.
Ortal 390.
Ortiz 396.

P

PAgano 102.107.131.152.405.
Palagano 4.200.
Palma 118.214.
Palo 188.235.
Fallauicino 189.
Paluzzi Albertoni.75.
Paloni 76.
Palomar 360.
Pando 107.314.
Pandone 19.32.42.90.176.297.298.
Paolo 33.34.
Pappinsogna 48.315.402.
Pappacoda 107.109.183.273.402.
Pascale 33.177.
Paz 374.
Pellegrino 223.
Persona 138.
Peralta 330 392.
Pescara 134.161.298.
Pesco 177.
Petra 323.
Petagna 465.
Pezzo 109.
Piccolomini 16.44.144.185.292.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Piccadoca 32.
Piccinino 43.
Pietropaoli 119.
Pietra Santa 342.
Pignatello 45.88.99.109.161.201.209.
247.271.278.295.305.318.319.322.
Pimintel 223.
Pinto 116.
Pipino 48.
Piscicello 42.99 109. 138 301.392.
Pisanello 116.
Pitera 187.
Pizzuto 100.
Platamonte 107.124.
Poderico 48.191.315.402.
Pomar 372.373.
Pontiaco 36.235.338.
Ponte 302.325.
Porcari 79.
Portio 405.
Porto 124.
Porta 138.235.
Prassitio 109.
Preite 158.
Prignano 13.
Procida 118.235.
Protontino.138.
Puglieſe 157.

Q

QVaranta 48.138.403.
Quattromani 153.
Queralt 369.
Quignones 223.

R

RAho 119.
Rainone 31.
Rampini 116.118.
Rascica 265.
Ratta 102.
Rauignano 210 405.
Rauaschiero 298.
Reburſa 2.
Recco 349.
Regina 110.
Respolo 48.138.
Reuertera 109.
Riccardo 141.214.
Ricciardo 142.
Riccio 243.
Riccia 79.
Rinaldo 2.32.89.98.
Riquesenz 346.
Rocco 106.153.405.
Rocca 159.199.
Roccafoglia 114.117.
Rodico 191.
Roggiero 131.132.
Romano 395.396.
Ronchella 402.
Rosa 177 213.236.307.330.
Rosso 31.37.48.100.138.154.186.393.
Rota 45.
Rugi 130.
Ruffo 3.8.11.122.150.151.291.390.
Ruiz 382.387.
Rumbo 209.247.
Rustici 79.
Rutuli 168.314.

S

SAbrano 16.
Sabia 124.
Sadoleto 77.
Saiola 132.
Salerno 116.
Salaia 350.
Sanframondo 13.16.25.83.
Sanseuerino 7. 11. 12. 16. 17.22.25.38.
42.93.99.102.109.130.132.147.148.
151.184.188.201.118.237.318.
Sangineto 7.8.11.150.151.
Sanbasile 298.
Sant'angelo 15.
Santa Barbara 31.
Santa Croce 79.
San Barbato:93.
Sanselice 101.142. 200.297.
Santo Mango 131.132.235.
Santa Maria 132.
Sangro 37. 42. 44. 91.95.100.114.117.
118.119.138.144. 199.295.301.
Sances 92.
Sanità 179.

Sara-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Saracino 101.109.
Sardi 119.
Saſſo 101.
Saſſone 90.132 138.
Scattaretica 133.
Scaglione 38.159.
Schifelli 133.
Scillato 37.138.354.403.
Scannaſorice 315.
Scondito 31.107.270.396.
Scrignaro 107.402.
Sellarulo 350.
Senerchia 235.
Serſale 154.156.157.158.161.
Serra 110.
Serluca 131.
Seripando 99.109 214.
Settimo 124.
Seuerino 48.138.145.273.396.402.
Sforza 41.315.
Sicola 137.
Sicardo 91.
Siginolfo 4.7.107.138.270.402.
Sifola 91.
Silua 370.
Siringa 394.
Siſcara 42.156.180.187.347.
Soderino 135.
Sole 119.
Solis Caſtel Blanco.92.
Solimele 131.
Somma 153.301.
Sonnino 213.
Sorgente 405.
Sorrento 8.
Soria 37.98.403.
Spaſiano 222.
Spatafore 161.
Spes 212.
Spinello 13.271.283.388.391.402.
Spina 270.283. 288.289.326.
Spinola 383.
Squacquara 222.
Squilla 150.
Staibano 306.405.
Stendardo 102.
Suardo 188.199.200.
Sus 37.203.

T

TAgliauia 144.
Tagliacozzo 85.
Tappia 399.
Tarſia 152.153.155.186.
Teleſe 161.
Tignoſo 155.
Tizzoni 223.
Tocco 222.296.392.
Tolfa 109.290.295.
Tomaſo 322.
Tomacello 319.351.
Toledo 370. 371. 383.399.
Toppi 279.
Tortello 99.
Toraldo 101.102.
Torres 124.
Torto 138.
Torniello 185.
Toreglies 347.
Tordi 152.
Torelli 214 275.347.
Toſcano 160.
Tranſo 32.100.104.176.
Trentenara 150.
Triuultio 342.
Trogiſio 150.
Tufo 38. 108.110.145.209.301.351.405.
Turri 288.

V

VAlua 235.
Valguarnera 124.
Valignano 81.138.
Valle 79.153.176.
Valtauro 330.
Varotto 174.
Vaſſallo 100.
Vbertini 79.
Vega 391.
Vecchi 76.
Velaſco 362.
Ventimiglia 42.124.133.138.330.397.
398.
Venato 48.88.138.141.273.315.402.
Vento 191.

Vera

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Vera 358.
Verue 191.
Vicarijs 131.132.
Vidaure 43.
Vilarga 397.
Villano 91.
Villamari 130.
Villanoua 349.
Viſconte 342.
Vitelleſco 19.
Vrrea 369.
Vrries 369.
Vlucano 88.100.110.141.179.201.319.

X

Ximenez 347.

Z

ZApata 359.367.
Zazzara 119.
Zeir 188.
Zurlo 13.201.209.
Zorliaco 318.



© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DEL

DELLA FAMIGLIA DELLA RATTA





N vano vantar potrassi ciascuno, di scriuere così à pieno, & accuratamẽte d'alcuna materia, che ad altri non debbia lasciar luoco d'aggiungerui,& auuertirui molte altre cose di nuouo, e così più pienamente, & accuratamente, & in altra forma, e maniera trattarne, tale essendo la conditione dell'humana imbecillita, e delle cose mondani,delle quali già mai à pieno se ne può hauere compita,& esatta cognitione,quindi bẽche della Famiglia della Ratta da molti,e celebri Scrittori trattato si sia,come da Tristano Caracciolo,da Scipione Ammirato,da Filiberto Cãpanile,dal Duca della Guardia,e da altri,cõ tutto ciò essẽdo da predetti state molte cose lasciate, & altre inauuertitamente dette,nõ mi hà parso fuor di pposito lasciarle notate in questo nuouo discorso,che della stessa Famiglia ne starò formãdo,lasciando però libero il campo ad altri,e più dotti,& eruditi,d'aggiungerui, le cose da me lasciate, e di correggerui gli errori, ne quali forse ancor Io sarò per incialii pare-

Tristano Caracciolo della varietà della fortuna. Scipione Ammirato delle Famiglie nobili Napolitane par.2. Filiberto Campanile dell'arme,& insegne de Nobili Duca della Guardia discorsi delle Fam. nobili del Regno.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Celebre fù nel Principato di Catalogna, la Famiglia della Ratta, della quale disse Tristano Caracciolo nel suo opuscolo, composto in lingua latina della varietà della fortuna, che ne venne nel nostro Regno vn certo Giacomo della Ratta in compagnia di Sancia d'Aragona, seconda moglie del Rè Roberto, con la quale occasione fermatosi nella casa Regale, e diuenuto per lo suo valore assai caro al Rè Roberto, ne fù fatto Conte di Caserta, e Gran Cammerlingo del Regno; mà Tristano come fù auuertito dal suo traduttore in lingua Italiana D. Camillo Tutino, in vn simile opuscolo della varietà della fortuna, prende errore intorno al nome del personaggio, che di questa casa della Ratta primieramente ne venne, intorno al tempo nel quale venne, & intorno alla persona della Regina, col quale s'accompagnò, poiche hauẽdo hauuto il Rè Roberto due mogli à tẽpo, ch'era Duca di Calabria, per essere il padre vinente, ambedue di casa d'Aragona, cioè Violãte la prima sorella di Giaimo Rè d Aragona, e di Federico Rè di Sicilia, e Sancia la seconda figliuola del Rè di Maiorica cugina carnale della Ducheſſa Violante primiera moglie, con Violante d'Aragona, e non con Sancia venne nel nostro Regno, non Giacomo, mà Diego della Ratta, che fù quello, che primieramente portò la casa nel Regno, e diuenne Conte di Caserta, e Gran Cãmerlingo, come attestano tutti gli altri Scrittori, e si chiarisce da tutte le scritture, che di lui fanno mentione, onde molto mi merauiglio, come Tristano Caracciolo, per altro erudito Caualiere inciampasse in simile errore; dal che anche il Cãpanile nel discorso di questa casa nel suo libro dell'arme, & insegne de'Nobili auuertisce l'errore d'alcuni, che dissero, ch'à tempi del Rè Carlo Primo nella guerra, ch'egli hebbe contro Monfredi, vi fusse stato vno Giouanni della Ratta Conte di Caserta, il quale essendo posto dal Rè Monfredi suo cognato, con vn fioritissimo esercito à' confini del Regno, accioche impendito hauesse il passo all'entrar che far voleua nel Regno il Rè Carlo Primo d'Angio, accordatosi nulladimeno con quello, gli diede libero il passo, mancando così bruttamente al suo Signore, e cognato; onde n'auuenne la sconfitta, e morte di esso Rè Manfredi; mentre il primo della Famiglia della Ratta, che fù Conte di Caserta, fù Diego già detto, venuto di Spagna con la Ducheſſa Violante d'Aragona; onde altri vogliono, che colui che diede libero il passo al Re Carlo si chiamasse Rinaldo Cõte di Caserta della Famiglia d'Aquino, come sono, il Colennuccio, il Campanile, & altri, Scipione Ammirato vuol che fusse della Famiglia di Rebursa antica, e nobile Auersana, il Duca della Guardia, che fusse stato della Famiglia di Rinaldo, delche à luoco più opportuno, più distesamente trattaremo, bastando per hora d'hauer in questo luoco notato, che stato non fusse Giouanni Conte di Caserta, come da alcuni af-

Tristano Caracciolo sopracitato.

Camillo Tutino nel opuscolo della varietà della fortuna.

Filiberto Campanile sopracitato.

Pandolfo Colennuccio nel Compendio dell'Hist. del Regno.

Campanile nel discorso della Famiglia d'Aquino.

Ammirato nella Fam. d'Aquino.

Duca della Guardia nella Famiglia d'Aquino.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

assai inauertitamente fù detto.

Hor ritornando à *Diego* della Ratta venuto costui, come si disse con Violante d'*Aragona*, moglie di Roberto all'hora Duca di Calabria, e con tale occasione rimasto nella casa Regale, conosciuto dal Rè Carlo Secondo il suo sommo valore, nelle guerre, che quello haueua nella Calabria, col Rè Federico di Sicilia, essendoui andato *Diego* anch'egli à guerreggiare, n'hebbe in gouerno Cotrone, Città, e fortezza importantissima di quella Prouincia, nel qual tempo fù anche dal medesimo Rè Carlo fatto Marescialllo del Regno, e n'hebbe in dono la Terra di Baiano in Terra di Lauoro, come vien chiamata dall'Ammirato, ò di Raiano, come vien chiamata dal *Duca* della *Guardia*, e da altri Scrittori.

Duca della Guardia nella Famiglia della Ratta.

Nell'anno 1305. il medesimo Rè, per sodisfare à'Fiorentini, come dice il Sūmōte, mādò Roberto *Duca* di Calabria suo figlio in Toscana, il quale fù da quelli riceuuto, come à loro Signore con gran festa, e gouernò quello Stato con autorità, e sodisfatione di quei popoli, e cō esso s'accompagnò *Diego*, con carica di Marescialllo, e di suo Consigliere, nel qual tempo dice Giouanni Villani nell'historia Fiorentina, che essendo nel medesimo anno 1305. andato per parte de'Fiorentini contro de'Pistolesi, & hauendo strettamente assediato la Città di Pistoia, auuenne, ch'il Duca hebbe ordine dal Pontefice, il quale era all'hora Clemente V. nouellamente à tal dignità eletto, che douesse sotto pena di scommunica partirsi dall'assadio di Pistoia, e che egli per non disobedire al Papa, si partì subbito dal Campo, con sua priuata *Famiglia*, & andonne à Corte à Bordella, e lasciò nel campo in aiuto de'Fiorentini, ch'vbbidir non vollero i comandamenti del Papa, e seguitarono à tenere assediati i Pistolesi, suo Marescialllo M. Diego della Ratta Catalano, e tutti i Caualieri, ch'haueua menato à seruigio de'Fiorentini, benche il Platina dichi, che il Papa mandò alcuni Cardinali in Toscana, che tutta in arme si ritrouaua, perche comandassero à Roberto Duca di Calabria, à'Fiorentini, à'Luccheſi, & à gli altri Popoli, che con questi erano, che tosto dall'assedio di *Pistoia* partissero, e che tutti obedirono fuor che i Fiorentini, & i Luccheſi i quali furono perciò tosto scommunicati. Indi douendo il Duca Roberto andare à far riuerenza al nuouo Pontefice, lasciò suo Luocotenente nella Toscana il medesimo Diego, chiamato in questa occasione dallo stesso Summonte, Catalano, huomo di Gran valore, e gouerno, & hauendo il Duca con quel nuouo Pontefice maneggiato alcune cose à beneficio de'Fiorentini, caualcò per la Prouenza.

Summonte historia di Nap. nella vita del Rè Carlo Secondo.

Gio: Villani nell hist. Fiorentina.

Gio: Battista Platina nella vita di Clemente V.

Summonte citato.

Dall'essere dunque D. Diego restato, e dimorato per molto tempo in Fiorenza, nacque l'occasione della nouella di lui formata da Giouanni Boccaccio, il qual dice Messer *Diego* essere stato di corpo bellissimo, e vaè più che grande vagheg-

Giouāni Boccaccio.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

giatore, onde inuaghitosi della nipote del Podesta, ò sia del Vescouo di Fiorenza, con l'auaro marito di quello patteggiando di darli cinquecento fiorini, pur che vna notte con essa giacer fatto l'hauesse, e giaciutoui, con vna moneta poi apparente, e falsificata, con grandissimo scorno di colui il sodisfece.

Platina citato.

Seguita il Platina à dire, che nell'anno 1309. hauendo il Cardinal Palagura legato del Papa ricuperata per Santa Chiesa la Città di Ferrara, già da'Venetiani ecupata, & essendo nel medesimo anno morto Carlo Secondo Rè di Napoli, fù il Duca Roberto il figliuolo mandato dal Papa à prender la Corona del Regno, e venuto in Italia, Roberto andò in Bologna à ritrouar il *Palagura*, dal quale hebbe in nome della Chiesa il gouerno di Ferrara, ch'ancora tumultuaua, mà douendo esso passar subbito in *Napoli*, vi lasciò in suo luoco Diego cõ vna squadra di caualli in guardia, il quale non potendo con le parole, ne con la minaccie tenerne il Popolo di *Ferrara* à freno, e quiete, cauò vn dì dalla *Rocca* i suoi caualli sopra Ferraresi, de'quali ne furono molti tagliati à pezzi, anzi di più ne prese, & appiccò per la gola ventiotto de'Principali, che publicamente la Signoria de gli Estensi desiderauano. Quindi diuenuto Roberto per la morte del padre già Rè di Napoli, ricordeuole di tanti seruigi riceuuti da Diego, il creò suo Camarier maggiore all'hora detto Maestro Ciamberlano del suo Consiglio, Conte di Caserta, e Gran Cammerlingo del Regno, il qual officio, e Contado eran vacati per la ribellione di Bartolomeo Siginolfo, & il Campanile aggiunge, che fù anche fatto Visitator Generale di tutti gli altri Officiali del *Regno*, e ch'il Rè gli donò anche *Montuoro*, con titolo di Conte, ponendo poi per Conti, non sol di Caserta, mà di Montuoro, non sol il Conte Diego Gran Cammerlengo, del quale stamo scriuendo, mà anche *Francesco* suo figliuolo, & Antonio, ò sia Luigi Antonio, nato dal medesimo *Francesco*, il qual Antonio fù poi quello, che vendè *Montuoro* à Matteo della Marra Signor di Serino suo genero, il che anche si vede espresso nell'epitaffio fatto à Catarina della Ratta, vltima Cõtessa di Caserta di questa Famiglia, d'Alessano, e di S. Agata, al suo tumolo marmoreo dẽtro della Chiesa di S. Frãcesco della Limosina di dõne monache della Città di Napoli, registrato dall'Engenio nella sua Napoli Sacra, che da noi sarà traseritto al suo luoco, nel qual si dice, che Diego per dono del Rè Roberto, fù Conte di *Montuoro*, e di Caserta, e D. Camillo Tutino nel suo libro della varietà della fortuna non già disse, che Diego ottenuto hauesse il Contado di Motuoro dal Rè Roberto, mà che i suoi successori, moltiplicando gli errori, poiche tutti i sopradetti Scrittori s'ingannarono, non essendo mai Diego stato fatto dal Rè Roberto, ne alcuno de'suoi successori Conte di Mon-

1312. 1313. A. fol. 16. E. 216. Fasc. 64. fol. 97. 1318. D. fol. 31. Cassa C. maz. 70. Cassa I. maz. 70.

Cesare d'Engenio Napoli Sacra nella Chiesa di San Francesco della Limosina.

Camillo Tutino nell'opuscolo della varietà della fortuna.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Montuoro da qualche altro Rè, che soccedette appresso; bẽche dal Rè Roberto fusse stato fatto Diego Signor di Montuoro, frà l'altre Terre, che n'hebbe in dono, mentre in tutte le scritture, che del Conte Diego si ritrouano, non si vede mai mentionato se non col titolo di Conte di Caserta, come ne anche intitolar se ne veggono, ne il Conte Francesco figliuolo d'esso Conte Diego, particolarmẽte nell'epitaffio posto nel suo monumento del Duomo della Città di Caserta, ne il Conte Luigi Antonio nato dal Conte Francesco; del qual titolo, quando realmente ottenuto l'hauessero, certamente con esso anche mentionati si sarebbono per loro maggior grandezza, & honoranza, apportando certamente maggior dignità l'essere di più titoli honorato, che d'vn solo. Ne anche gli altri Scrittori, e più graui, & accurati mentione alcuna facendoue, come frà gli altri sono Scipione Ammirato, & il Duca della Guardia, che scrissero à pieno di questa Famiglia, anzi il Duca della Guardia solamente dicendo, che Diego hebbe dal Rè Roberto, diuenuto, che fù Rè in dono la Terra di Montuoro, senza dir che l'hauesse in titolo di Conte.

Scipione Ammirato, il Duca della Guardia citati.

E l'inganno credo, che sia proceduto ne gli Autori, che chiamano Diego, e gli altri suoi successori sopradetti Conti di Caserta, perche essendosi poi veduta questa Terra, con titolo di Conte, possedere, come al presente si possiede da gli altri, d'altre Famiglie, che quella dominarono, & ancor dominano, han giudicato, che col medesimo titolo fusse anche stata posseduta da Diego, & osseruato habbiamo nelle osseruationi da noi fatti à gli opuscoli del detto D. Camillo Tutini, cioè dell'origine de' Seggi di Napoli, dell'*Apologia* de' trè Seggi, e della varietà della fortuna, che piacendo al Signore insieme, con altre nostre opere, mandaremo alle Stampe.

Morto *Alberto* Imperadore, & eletto Rè de' *Romani* Errico della casa di Lucemburgo, inuiatosi costui alla volta d'Italia, dubitando il Papa, come dice il Sũmonte, che non venisse ad occupare lo stato Ecclesiastico, & à ponere la Sede dell'Imperio in Roma, come s'andaua susurrando, creò Conte di Romagna, e *Vicario Generale* di tutto lo stato della Chiesa il Rè Roberto, il quale mandò subbito Gilberto Santiglia, ò sia Centelles Barone, Catalano con ducẽto lancie in *Romagna*, e cõ alcune fanterie, che à lui parue, che bastassero à tenere in freno i Gibellini di Rimini, Faenza, e Forli, acciòche nella venuta dell'Imperadore non facessero nouimento, e che inuiò anche buona banda di gente à Diego della Rat, ch'in nome suo militaua per Fiorentini, & in vltimo fè caualcare Giouanni Principe d'Acaia suo fratello in Roma, e l'Ammirato dice, che l'anno *1311.* nella venuta dell'Imperador Errico in Italia, *Diego* hebbe la carica di Generale della Taglia di Toscana, il quale cõ sua nella Soldatesche, che si tas-

Summonte histor. di Nap.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

si taſſauano di dare le Città, e Terre, Guelfe, collegate con Fiorentini, i quali dichiarati nemici dell'Imperadore chiamato da loro Rè d'Alemagna, cercauano d'impedirli ogni ſuo progreſſo, e fino la ſua coronatione in Roma, apportando per intiero vna lettera ſcritta da'Fiorentini in queſto propoſito à Diego, ſtando in Roma, con le ſue genti, cauata da'Regiſtri della Republica Fiorentina, nella quale l'eſſortano à ſtar vigilante all'oppoſitione da farſi all'Imperadore, con preuenire ad ogni ſuo diſegno, come potrà legerſi appreſſo dello ſteſſo Ammirato.

Nell'anno 1316. vedendoſi il Rè Roberto non hauer altro figliuolo, che Carlo Duca di Calabria, riſolſe darli moglie, per vederne prole, che perciò ſtrinſe il matrimonio con Catarina figliuola d'Alberto Duca d'Auſtria; e dice il Summonte che toſto mandò a prenderla per lo Conte Cammerlingo Diego della Rat, inſieme con l'Arciueſcouo di Capua, e con honorata compagnia di nobili, da'quali fù condotta con grandiſſimo honore.

Summonte hiſtor. di Nap. par. 2.

Volendo il Rè Roberto far tregua con Federico Rè di Sicilia, dice il Cāpanile, ch'il Rè Roberto mādò iui il Principe di Taranto ſuo fratello, e con lui volſe, che s'accompagnaſſero Tomaſo Marzano Conte di Squillace, e Diego Conte di Caſerta, e di più dice, che nell'anno 2318. riceuè Diego in dono dal Rè Roberto oncie ducento di pagamenti fiſcali, per ciaſcun anno in perpetuo, & in queſto medeſimo anno riferiſce l'Ammirato, che fu *D.* Diego chiamato, per li primi ſei meſi Vicario del Rè Roberto in Firenze, e che à ſuo tempo fù prolungata per trè anni la Signoria di Fiorenza al medeſimo Rè.

E per vltimo conchiuderemo con quel che ſcriſſe lo ſteſſo Campanile, cioè, che facendo prima il Conte Diego per arme della ſua Famiglia della Ratta vn Leone vermiglio coronato in campo d'argento, che nella deſtra tiene vna mezza luna di color azzurro, il medeſimo Rè Roberto; per maggior honoranza del Conte Diego, gli concedette, che nel petto del medeſimo Leone attrauerſar poteſſe vn raſtello di trè denti di color anche azzurro, ſeminato di fior di ligi, ò gigli d'oro di Francia, il qual fauore dice lo ſteſſo Campanile, non ritrouarſi eſſere ſtato fatto del qual Rè ad altre Famiglie, percioche quantunque à molte altre concedeſſe egli il raſtello, con tutto ciò non vi concedette i gigli, e con queſta occaſione ſi hauerà d'auuertire, come ne i trè denti ſtando collacati i gigli, trè per ciaſcheduno, benche l'arme di queſta Famiglia, non vada totalmente, ſecondo le regole dell'arme, ſecondo le quali non ſi ammette color ſopra colore, ne metallo ſopra metallo, e così pare, che ſopra il Leon vermiglio non poteſſe collocarſi il raſtello pure di colore, cioè d'azzuro, mà bēsì di metallo d'oro, ò d'argēto. Paſsò da queſta

Campanile cit.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

sta vita il Conte Diego nell'anno 1328. secondo l'*Ammirato*, ò nell'anno 1327. secondo il *Duca* della Guardia. *Ammirato citato*

Pone l'*Ammirato* per moglie del Conte *Diego*, Beatrice del Balzo, la qual dice essere sepellita nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli, nella Cappella di Ramondo del Balzo, della quale n'appare l'inscrittione posta nel suo tumolo, e che con essa fè vn sol figliuolo chiamato Francesco, mà in ciò s'ingannò grandemente l'*Ammirato*, poiche *Beatrice* del Balzo, fù moglie di Luigi Antonio terzo Conte di Caserta, nipote del Conte Diego, come vien detto dal Campanile, e dal *Duca* della Guardia, e noi l'osseruaremo anche al suo luoco.

Il Campanile dice, che sua moglie fù Edolina di Chiaramonte, sorella del Conte di Chiaramonte, la quale dopò la morte del Conte *Diego*, si rimaritò à Giordano *Ruffo*, Conte di Catanzaro, e che da questa sua moglie hebbe trè figli, vn maschio chiamato Francesco, e due femine cioè Catarina, che si marito à Gottifredo Caetano Conte di Fondi, & Agnesa, che fù moglie di *Roberto* di Sangineto Conte di Corigliano. *Campanile citato*

Mà il Duca della Guardia dice, ch'il Conte Diego hebbe due mogli, vna, che egli prese dopò la morte del Rè Carlo Secondo, e che fatto Rè di Napoli Roberto di quello figliuolo, primieramente *Duca* di Galabria, fù da quello fatto suo Camarier maggiore, poiche essendo nella Corte vna dama molto nobile, e faurita della Regina Sancia, anch'ella venuta seco da Spagna, à *Diego* fù data per moglie, con vn rendito perpetuo di cinquanta oncie d'oro in dote, e da questo matrimonio nacque vna sola figliuola, che fù Catarina maritata à Goffredo Gaetano Conte di Fondi, pronipote di Papa Bonifacio Ottauo, il quale essendo all'hora vedouo di Giouanna dell'Aquila Contessa di Fondi, e di lei padre d'vn sol figliuolo detto Nicolò, per morte del quale senza figliuoli sarebbe quello stato ricaduto alla Corona, il Rè *Roberto*, per gradir così al Conte *Diego*, come à quel di Fondi, con estraordinario fauore si contentò, come in augumento delle doti di Catarina della Ratta, che in caso di morte di Nicolò Caetano senza figliuoli, i figliuoli, che dal Conte Goffredo, e Catarina nasceßero, potessero soccedere à quel Contado, e che morta à *Diego* la prima moglie, & ei fatto del Consiglio, e Signor di Montuori, e finalmente per ribellione del Conte Bartolomeo Siginolfo creato l'anno 1318. Conte di Caserta, e Gran Cammerlingo del Regno, col soldo di trecento oncie d'oro l'anno, si rimaritò la seconda volta, con Odolina di Chiaramonte Sorella d'Vgo Conte di Chiaramonte, per morte del quale l'anno 1319. senza figliuoli *Margarita* di Chiaramonte sua sorella maggiore maritata à Iacopo Sanseuerino Conte di Tricarico, soccedette al Con- *Duca della Guardia nella Famig. della Ratta.*

tado

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

tado di Chiaramõte, à Seuisi, Santo Chirico, Noia, Castronuo, e Torre di mari, & Odolina sua sorella Contessa di Caserta alla Baronia di Mignano in Terra di Lauore, la quale per morte poi seguita del Conte *Diego*, si rimaritò à Giordano Ruffo, non già Conte di Catanzaro, come dice il Campanile, mà di *Montaldo*, e che di questa sua secõda moglie generò il Conte *Diego*, non vno, mà due figliuoli maschi, con due altre femine, Francesco, che soccedette al Contado di Caserta, & vn'altro, che si rese Frate dell'Ordine de' Predicatori detto Frà Simone, e le femine, l'vna fù Violante maritata à Nicolò Caetano primogenito di Goffredo Conte di *Fondi*, natogli dalla sua primiera moglie Giouanna dell'Aquila, & *Agnesa*, che con vn rendito di cinquanta oncie d'oro, in dote, fù maritata, non à Roberto, come dice lo stesso Campanile, mà à Roggiere di Sangineto Conte di Corigliano.

1340. *A. fol.* 67.

1329. *E. fol.* 104. 1333. 1334. *D. fol.* 104.

Di Francesco della Ratta, Secondo Conte di Caserta.

Ammirato sopraciato.

FRancesco dice l'Ammirato; che nel già detto anno 1328. nel quale soccedette la morte del Conte Diego suo padre à 25. di Giugno, ottenne per la morte di quello dal Rè Roberto l'inuestitura della Città di Caserta, co Casali, del feudo di San *Martino*, della Rocca, e Terra di Montuoro, co Casali, e d'vn feudo, che fù di Riccardo di Sorrento. *Diuenne* il Conte Francesco di Gran valore, e potenza, e come dice il Campanile da annouerarsi con giusta raggione frà più Illustri Guerrieri, che siano vsciti dal nostro Regno.

Campanile cit.

Morto à di 28. di Luglio dell'anno 1337. *Federico* Rè di Sicilia cognato del *Rè Roberto*, al quale soccedette Pietro suo figliuolo, che fù il Secondo di questo nome frà quei Rè, sentendo il Rè *Roberto* la mala disposition de' Siciliani verso il nouuo Rè, come dice *Matteo* Villani, e dopò lui il Summonte, nell'anno 1338. ordinò vna potentissima armata, per la ricuperatione di quell'Isola sotto il comãdo di Carlo, Duca di *Durazzo* nipote del Rè, e del Conte di Montescagioso di casa del Balzo, nella qual guerra andar douendo il Cõte Francesco, dice l'Ammirato, che nel detto anno 1338. à 6. di Giugno ottenne dal Rè facoltà, che auuenendo, ch'egli morisse in quella guerra, potesse de' suoi beni feudali disponere à suo modo; mà sopraviuendo, di lui cose mirabili poi si leggono.

Matteo Villani hist. Fiorentina. Summonte histor. della Città, e Regno di Nap. p. 2. Campanile citato

Scriue il Campanile, che frà l'altre imprese degne di lode, che si raccontano del Conte Francesco, fù singolare quella, che l'accadde col Principe di Taranto fratello del Rè Luigi, poiche hauendo questo Principe conceputo particolar odio

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

odio nel Conte Franceſco,e tutto perche hauendolo veduto non ſolamente in molta gratia, e ſtima del Rè Roberto ſuo Zio, mà che era all'hora in molta riputatione, e domeſtichezza del Rè Luigi ſuo fratello, non potendo egli, che era di ſangue Franceſe ſofferire, ch'il figliuolo d'vn Catalano,di Natione aduerſa alla Franceſe,fuſſe giunto ad ottenere tãta grandezza,& autorità,vnitoſi col *Duca* d'Atene,il quale haueua altre,e tãto odio,e mala volõtà verſo il medeſimo Cõte, furono così importuni col Rè Luigi, che l'induſſero cõtro, ſua voglia à diſgratiar il Conte, con dargli il bando, & indi eſſendoſi coſtui ritirato nelle ſue Terre à Caſerta, gli furono ſopra, così il Principe, come il *Duca* d'Atene,con cento caualli, & il *Rè Luigi* vi andò anch'egli di perſona,con altri quattrocento caualli,e con gran numero di gente à piedi,& vn giorno ſtando il Rè ſopra vn ponte nel Caſtel di Madaloni, i ſuoi ſoldati preſo hauendo vn Vngaro,che ſtaua al ſoldo del Conte,con tanta marauiglia il conduſſero al Rè, che per la gran calca della gente, che gli corſe dietro, ſi ruppe il ponte,e vi morirono da diecciotto Caualieri, ſenza quelli, che rimaſero feriti, e ſtroppiati, finalmente auuicinatoſi il Rè, con le ſue genti alle Terre del Conte, e ritrouando iui gagliardiſſima reſiſtenza, furono cõſtretti à partirſi,con loro poco honore, & il Conte Franceſco correndo lor dietro, con 300.caualli,non ſolo gli fè fuggire dalla Campagna,mà ſequitandogli fino à Napoli,fè loro non pochi danni in vẽdetta di tal aſſalto, mà l'*Ammirato* con l'*Autorità* di Matteo Villani moſtra, che la briga fù originalmente hauuta trà il Conte Franceſco, & il Duca d'Atene, che gli concitò poi anche contro,non ſol il Principe di Taranto, mà il Rè Luigi ſteſſo,sẽza però ſaperſene la cagione di tal briga hauuta,per la quale eſſendo frà di loro contratta fiera inimicitia, & à guiſa d'aſſoluti Signori formato hauendo i loro Eſerciti,venuero ad aperta guerra in Terra d Otranto, oue eſſendo il Conte in vna *Battaglia* ſtato rotto,e ricoueratoſi à Taranto, iui benche fuſſe per lungo tempo ſtato aſſediato ſtrettiſſimamente dalle genti del Duca, ſi difeſe però egli in maniera, ch'il conſtrinſe à partirſi ſenza alcun profitto, indi gli concitò ſopra, non ſolo il Principe di Taranto, mà l'iſteſſo Rè,benche contro ſua voglia,come quello,che amaua grandemente il Conte,per hauerlo ſempre verſo di sè, ritrouato leale, e fedele, e che aſſaltandolo coſtoro in Caſerta, & iui tenendolo per molto tempo aſſediato, difendendoſi brauamente il Conte, li conſtrinſe ſenza pater far nulla à partirſi, e così leuatoſi i nemici da doſſo,caualcò poi egli per Terra di Lauoro,e ruppe le ſtrade, e con 300. à cauallo hebbe animo di correre ſpeſſo fino alle porte di Napoli, ſenza trouar contraſto alcuno; Onde eſſendoſi intieramente vendicato dell' offeſe riceuute, ſi ritenne poi nelle ſue Terre, ſenza far più guerra,ò dar moleſtia al Paeſe.

Ammirato cit. Matteo Villani nell' Hiſtor. Fiorentina.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Campanile nel luoco citato. Il Campanile dice, che questo Conte Frãcesco hebbe l'officio di Gran Conteſtabile del Regno, e s'inganna, perche questo officio, fù dal Rè Luigi Secondo d'Angiò conceduto à Franceſco Quarto Conte di Caserta ſuo nipote, come diraſſi.

Ammirato citato. L'Ammirato afferma, che questo Conte Franceſco hebbe vna ſol moglie Catarina d'Alueto, douendo dir d'Alneto. Il Campanile dice, che furono due, ciòè Beatrice del Balzo, che l'Ammirato malamente diſſe eſſere ſtata moglie del Primo Conte di Caſerta Diego, come oſſeruato habbiamo, trattando di quello, e la ſopradetta Catarina d'Alneto, mà il Duca della Guardia tre mogli vuole, che l'vna dopò l'altra preſo haueſſe il Conte Franceſco, ciòè la detta Beatrice del Balzo nata da Vgone Gran Sineſcalco del Regno, e del Contado di Prouenza, e da Iacopa della Marra figliuola di Riſone, e ſorella di Raimondo del Balzo Conte di Soleto, e Gran Cammerlingo del Regno, con la qual' moglie tutti conchiudono, che il Conte Franceſco non generaſſe figliolo alcuno, e la quale morendo nell'anno 1336. fù ſepellita nella Chieſa di Santa Chiara di Napoli nella Cappella della Famiglia del Balzo, in vna caſſa di marmo aſſai rileuata da terra, nella quale ſtà inciſa queſta inſcrittione.

Duca della Guardia cit.

Hic requieſcit Corpus Dominæ Beatricis de Baucio Comitiſſimæ Caſertæ, quæ obijt, Anno Domini MCCCXXXVI. die 1. Martij III. Indictionis, cuius anima requieſcat in pace. Amen.

La qual memoria, per la lunghezza del tempo, eſſendo col marmo dirutta, Girolamo del Balzo hauendo rifatta nella medeſima Chieſa di Santa Chiara la Cappella della Famiglia, & in eſſa rinouate l'antiche memorie, alla Conteſſa Beatrice ereſſe queſt'altro epitaffio.

Ceſare d'Engenio Nap. Sacra nella Chieſa di S. Chiara, fol.

Beatrix Baucia, Raimundi Bauci Soli Comitis, ac Regni Magni Camerarij Soror, Franciſci de Racta Montorij, ac Caſertæ Comitis Vxor, cum in Sepulchro iam vetuſtate collapſo ab Anno Domini MCCCXXXVI. pene ignota iaceret; Hieronymi Bauci gentilis ſui, hic pietate repoſita, illuſtrius conſequuta eſt monumentum.

La ſeconda moglie poſta dal Duca della Guardia, fù la riferita Catarina d'Alneto, che dice eſſere ſtata Zia carnale del Rè Carlo Terzo di Napoli, come vnica figliuola di Giraldo d'Alneto Signor d'Aleſſano, e di Iacopa del Boſco, la qual

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

qual Iacopa vedoua di Girardo si rimaritò con Roberto Sanseuerino Conte di Corigliano, e di Terlizzi, à cui generò due altre figliuole, Giouanna la prima maritata à Carlo Ruffo Conte di Mont'Alto, e Margarita la seconda à Lodonico Duca di Durazzo, dal quale matrimonio nacque il Rè Carlo Terzo, à cui Catarina, come dicemmo, per lato materno, veniua ad essere Zia carnale, per essere sorella vterina di Margarita madre di quella. Fù Catarina primieramente maritata con lo Stato d'Alessano, e di Specchio in Terra d'Otrento à Bertrando del Balzo figliuolo d'Amelio, à cui non procreò, che vna sola figliuola, detta Ceccarella morta senza prender Marito, indi Vedoua di Bertrando, si rimaritò col Conte Francesco, col quale già maritata fù dal Rè Roberto creata Contessa d'Alessano, nell'anno 1334. Vuole il Campanile, che di questa sua seconda moglie nascessero al Conte di Caserta due figliuoli, vno chiamato Luigi Antonio, & vna femina chiamata Isabella, benche il Duca della Guardia non vi ponghi altro figliuolo, che il maschio. *Campanile cit.*

La terza moglie posta dal Duca della Guardia del Conte Francesco, e Bionda di Sangineto figliuola di Girardo Conte di Curigliano, Capitan Generale, e Giustitiere della Calabria, e poi dell'Apruzzo, e del Consiglio di Rè Roberto, e d'Elisabetta Russa nata dal Conte di Catanzaro, e sorella di Ruggiere di Sangineto Conte di Corigliano, che hebbe per moglie Agnese della Ratta sorella d'esso Conte Francesco, al qual suo fratello, Bionda nel Cõtado di Corigliano succedette, per non hauer quello con Agnese sua moglie generato alcun figliuolo, come ne anco ne generò essa Bionda col Conte Francesco, mà si contradice grandemente il Duca della Guardia nel discorso fatto della famiglia della Ratta nel dire, che Bionda prima di maritarsi al Conte di Caserta, hebbe per marito Roberto Sanseuerino Auolo materno di Rè Carlo Terzo, alla cui casa ella portò il Contado di Corigliano, perciòche al Cõte di Caserta, ella non fece figliuoli, dicendo poi nel discorso della Famiglia Sangineto, che Bionda fù dal Conte Rugiere suo fratello primieramente maritata al Conte Francesco di Caserta fratello di sua moglie, e che ritrouandosi l'anno 1338. vedoua di questo suo primier marito, e senza figliuoli, e desiderando esso Conte Roggiere, che l'antico Stato di Corigliano, e l'altre sue Terre, e Castelli non vscissero di casa Sangineto, non hauendo egli in molti anni fatto figliuoli con Agnese della Ratta sua moglie, & essendo già molto tempo innanzi morto Pietro suo fratello, giouanetto; Perciò fù dal Conte Roggiero suo fratello, con assenso di Rè Roberto, Bionda maritata à Filippo di Sangineto Cõte d'Altofiume, lor Zio carnale, con conditione espressa approbata benignamente dal Rè, che morendo il Conte Roggiero senza figliuoli, douesse in ogni

Duca della Guardia nella Famiglia di Sangineto, e della Ratta.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

euento il Conte Filippo ſuccedere al Contado di Coriglia-
no,& alla Baronia di Regina,e di Sangineto,mà,che queſto
matrimonio, ò per difficultà hauuta in ottenere la diſpenza
del Papa, ò per altra cagione, par che non haueſſe hauuto
effetto,perche venuto il caſo, e ſocceduto à Bionda lo ſtato
per morte del fratello, ſi rimaritò à Roberto Sanſeuerino
Conte di Terlizzi,e di Ruuo, quello che per via d'altra mo-
glie hauendo in quel tempo ſolo figliuole femine, fù Auolo
materno di Rè Carlo III. Però non hauendo la Conteſſa
Bionda di Sangineto, ne anco con queſto marito generato
gliuoli, tornò pure finalmente lo ſtato alla caſa di Filippo
ſuo Zio, mà ſia ciò come ſi vogli,e tornando al Conte Fran-
ceſco, morì alla fine coſtui nell'anno 1459. e fù ſepellito nel
Domo di Caſerta, nel cui monumento ſi legge il ſeguente
Epitaffio.

Franciſcus de la Racta quondam Caſertæ Comes generoſus.
Pantea mente fremens,gaudens vbique Triumphis,
Ignauia ſternes,ſuccumbere neſcius
Belli lupaue victor cum Cæſare certans:
Poſitus hoc tumulo,verbi Diui requieuit
Anno milleno tercenſeſimo LX.
Luce,ſed Aprilis X. *bis ſimul,& tria iungis.*
Quem Dominus Arce ſua beet omni dote ſecundans.

Di Luigi Antonio Terzo Conte di Caſerta.

Vien chiamato queſto Cõte variamente dagli Scrittori,
hor Luigi Antonio,con tutte due i ſuoi nomi, & hora
con vno di eſſi Luigi,& hora con l'altro Antonio,al che biſo-
gna auuertirſi, acciòche non s'imagini ciaſcheduno, che
ſiano diuerſi Conti,dinotandone vna ſola perſona, come ſag-
giamente fù auuertito dal *Duca* della Guardia.

Duca della Guardia nel luoco citato.

Ammirato citato

Campanile citato

Soccedette il Conte Luigi Antonio dopò la morte del
Padre,che dicémo eſſere accaduta nell'anno 1339.allo ſtato
di quello,benche abbattutoſi in quei calamitoſi tempi della
Regina Giouanna Prima, della quale egli fù cariſſimo, e di-
uotiſſimo; dice l'*Ammirato*,che à 25.di Nouembre dell'anno
1573. vendè ad Andrea Acciauoli Conteſſa d'Altauilla la
Terra di Mignano, & il Campanile dice, ch'il Conte *Anto-*
nio per ſoccorrere alle neceſſità della Regina nell'anno
1380. vendè la Terra di Montuoro à Matteo della *Marra*,
Sig. di Serino,onde poi la medeſima Regina à 15.di Marzo
dell'anno ſequente 1381. in ricompenza di quella gli donò
la Terra di Monteſuſcolo con Caſali.

Eſſendo fin'dall'anno 1368.morto alla Regina Giouanna
il ſuo terzo marito Giacomo d'Aragona Infante di Maiori-
ca,e *Duca* di Calabria, determinando alla fine per buoni ri-
ſpetti di torre nuouo marito, come ne veniua anche inſtiga-
ta dal ſuo Conſiglio, e conchiuſo il matrimonio con Ottone

Du-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Duca di Branſuic di linea Imperiale, dicono l'Ammirato, il Summonte, & altri, che nell'anno 1375. mandò la Regina à prendere, & à far compagnia allo ſpoſo, che ſi ritrouaua in Aſti, per condurlo in Napoli, Roberto Orſino Conte di Nola, Giouanni di Sanframondo Conte di Cerreto, Giacomo Zurlo Conte di Sant'Angelo, e Luigi della Ratta Conte di Caſerta con quaranta altri Caualieri di conto, sù di quattro Galere, benche il Summonte dica, che le Galere fuſſero quaranta, quando non ſia error di Stampa.

Gio: Antonio Sũmonte hiſtoria di Nap. par. 2.

Morto nell'anno 1378. à 29. di Marzo il Pontefice Gregorio XI. & aſſonto il Papato à 19. d'Aprile dello ſteſſo anno Bartolomeo Prignano Napolitano, Arciueſcouo di Bari, detto Vrbano VI. e di coſtui ſentendoſi mal ſodisfatta la Regina, particolarmente, perche per ingrandire i ſuoi Nepoti, trattaua naſcoſtamente di priuarla del Regno, e darlo à Carlo di Durazzo, e determinato hauendo col parere del ſuo Conſiglio, di procedere all'elettione d'vn nuouo Papa, ſotto preteſto, che Vrbano non fuſſe canonicamente eletto, mà per forza fatta al Sacro Collegio dal Popolo Romano, e radunati i Cardinali à Fondi, che dell'elettione dà loro fatta d'Vrbano s'eran pentiti, procederono all'elettione del nuouo Pontefice, che fù il Cardinal di Gibenna detto Clemente Settimo, mandato à chiamare fino ad Auignone per tal effeto oue ſi ritrouaua, fù Clemente, e dalla Regina, e da'ſuoi ſudditi, come à vero Pontefice adorato, e dice il Campanile, che volendo la Regina far creare Clemente Settimo Antipapa, diè cura al Conte Luigi di Caſerta di Congregare i Cardinali à Fondi, oue poi fù fatta la detta creatione, mà l'Ammirato, & il Duca della Guardia dicono, che fù il Conte di Caſerta inſieme con Nicolò Spinello dà Giouenazzo Conte di Gioia, all'hora Gran Cammerlengo del Regno nell'anno 1379. mandati dalla Regina in Auignone à condurre, e tener compagnia al Cardinal di Gibenna deſignato futuro Pontefice, come vi fù poi eletto à Fondi, chiamato Clemente Settimo.

Sdegnato Papa Vrbano di tal fatto, non indugiò punto à priuar la Regina per via di ſentenza del Regno, per hauer adorato vn Papa ſciſmatico, & ad inueſtirne Carlo di Durazzo Conte di Grauina, il quale accingendoſi à portar la Guerra nel Regno per priuarne la Regina, vedendoſi coſtei non hauer figliuoli, ne perſona à chi poteſſe chiedere aiuto, mandò il Conte Luigi di Caſerta al Rè Giouanni Secondo di Francia à chiederli aiuto, e per iſpingerlo maggiormente à darli ogni maggior ſoccorſo, fè ampliſſima procura al Conte di potere adottare Luigi Duca d'Angiò ſecondo genito di quel Rè, e di rifiutare il Regno, e gli altri ſuoi Stati in perſona di colui, con adempirui il conſenſo di Papa Clemente, che in Auignone ſi ritrouaua, come fù fatto dal Conte con ogni

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ogni puntualità, e solennità. Dice il Campanile, ch'al ritorno, che fè esso Conte in Napoli, conduſſe seco l'armata de' Prouezali, che veniua per dar soccorso alla Regina loro Signora, il che fù anche affirmato dall'Ammirato, dicendo, che il Conte Antonio dopò hauer fatto in nome della Regina l'adottione del Duca Luigi, per non perder tempo, nel ritornar, che fece, conduſſe diece Galere di Prouenza in seruigio della Regina, mà il Duca della Guardia dice, che ritornato di Francia, oue era stato il Conte Antonio à chiedere aiuto à quel Rè, & à far l'Adottione del Duca Luigi d'Angiò, fù dalla Regina di nuouo mandato à sollecitar l'armata, che aspettaua de' Prouenzali in suo soccorso, con la quale giunto il Conte in Napoli, e ritrouato, che Carlo di Durazzo haueua non sol già presa la Città di Napoli, mà che la stessa Regina staua presa, e carcerata nel Castel nuouo, hauuto Saluo condotto dal Rè Carlo vincitore di parlarle, insieme co' Capitani dell'armata Prouenzale, & intesa la volontà di lei, che era, che i Prouenzali riceueſſero per lor Signore il Duca Luigi, con tutto, che Carlo fusse già fatto Signor del Regno, oue esso Conte haueua tutti i suoi stati, volle egli con tutto ciò, per sequitar la volontà della Regina, ritornarsene con li medesimi Prouenzali à ritrouare il Duca Luigi d'Angiò in Francia, per sollecitarlo alla venuta nel Regno, mà prima che potesse ritornare à portare il desiderato soccorso alla sua padrona, sopraprεso da graue infermità, si morì in Francia l'anno 1382. e dice il Campanile, che non potè Carlo giamai mentre visse tirarlo alla sua diuotione, nel che l'Ammirato soggiunge essersi d'auuertire l'error d'Angelo di Constanzo, il quale nella sua historia del Regno di Napoli disse, che Baldassarre della Ratta Conte di Caserta, con Conti di Fondi, e d'Ariano, non essere mai venuti alla fedeltà del Rè Carlo Terzo, e poco doppò mostra essere morto, con hauer lasciati i trè figliuoli maschi, che da noi si poneranno appresso, douendo dice l'Ammirato, dire il Cõstanzo non Baldassarre, mà Antonio Conte di Caserta, che fù così contrario, & aduerso à Carlo, & il Conte Baldassarre, essendo vissuto assai doppò di questo Conte Antonio, del quale fù nipote. Il Cãpanile pone per moglie di questo Cõte Antonio Beatrice del Balzo, mà vuol dire Orsina del Balzo, figlia di Nicolò Orsino Cõte di Nola, e di Sueua del Balzo, e sorella di Ramondello Orsino del Balzo Principe di Taranto, e Conte di Leccie, con la quale secondo il Constanzo, l'Ammirato, & il Duca della Guardia lasciò trè maschi, Frãcesco, Luigi, e Sandolo, & vna femina chiamata Cicella, bẽche il Campanile confondendo i nomi dica, che lasciasse due maschi, vno chiamato con due nomi Luigi Francesco, e l'altro Sandolo, apparendo Scrittura, come vien testificato dal Duca, di Luigi fratello del Conte Francesco, e Cicella fù

Angelo di Costãzo Historia del Regno di Nap.

dal

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dal Padre maritata à Matteo della Marra Sig. di Serino, per morte del quale, si rimaritò con Antonio Sant'Angelo, Cõte di Sarno, detto l'Vngaro nell'anno 1400. nel qual tempo da il Rè il suo assenzo, per le doti promesse da costei al Conte di Sarno sopra le Terre, e feudi di Matteo della Marra suo primier marito, dal che si vede manifestamente l'errore del Autore dell'historia del Duca di Monteleone, e d'altri doppò lui, che dissero, Cicella essere stata rapita da vn huomo d'arme Vngaro per forza, essendo il Conte di Sarno di Famiglia nobilissima, e detto l'Vngaro per sopra nome, perche gran tempo militato haueua col Rè Carlo Terzo in Vngaria, come viene stimato dal Duca della Guardia, anzi la stessa Cicella maritò poi vna sua figliuola chiamata Couella, natale da Matteo della Marra suo primier marito ad Antonio Sant'Angelo fratello del medesimo Conte di Sarno.

Hist. del Duca di Monteleone.

Duca della Guardia nella Famiglia di S. Giorgio.

Di Francesco Conte di Caserta Quarto, e Gran Contestabile del Regno.

AD essempio del Padre seguir volle il Conte Francesco la parte Angioina, la quale non volse mai lasciar, mentre egli visse, ancorche tal volta declinata la vedesse, onde di questo Conte intender si deue quel che alcuni Autori hanno lasciato scritto, cioè, che il Rè Carlo Terzo rimasto assoluto Signor del Regno, tutti i Baroni di esso Regno gli mandarono à dare obedienza, eccettò trè Conti, cioè quel di Fondi, d'Ariano, e di Caserta, i quali ostinatamente seguirono le parti della Reina, ne mai Carlo mentre visse bastò à ridurli alla sua diuotione. Quindi venuto il Duca Luigi d'Angiò adottato dalla Regina, con vn potentissimo Esercito per acquistarsi il Regno, frà gl'altri Signori, e Caualieri di più conto, che l'andarono ad incotrare, e s'vnirono col suo Essercito, viene da'Scrittori enumerato il Cõte Francesco, come dal Summonte. Quindi alzando il Conte le bandiere di esso Duca Luigi nella sua Città di Caserta, iui l'accolse con tutto il suo Essercito; Onde di molte altre Città, e luochi conuicini quello s'impossessò, non mancando il Conte di far continue scorrerie fin sù le Porte di Napoli, con danno notabilissimo de'Napolitani, i quali essendo già partito il Conte con l'Essercito da Caserta, desiderosi con tal opportunità di tempo, di vendicarsi de gl'oltraggi patiti, corsero in gran numero sopra Caserta, del che i Casertani da principio hebbero qualche timore, mà confortati poscia da Sandolo della Ratta fratello del Conte, Caualiere di molto valore, & esperienza nell'arte militare, poste buone guardie ad vna delle porte della Città, vscirono guidati da Sandolo da vn'altra di quelle, e dando con grand'im-

Summonte Hist. di Nap.

peto

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

peto adosso à'nemici,gli sbarattarono in modo, che molti di essi ne furono vccisi,& altri fatti prigioni.

Nell'anno 1385. morto il Duca Luigi à 10. d'Ottobre à Bisceglie Città della Puglia,& anche poi essendo morto nell'anno 1386.il Rè Carlo Terzo,ammazzato in Vngaria, con lasciar nel Regno la Reina Margarita sua moglie,& il picciolo suo figliuolo Ladislao, i Napolitani, che obediuano à Ladislao,hauendo creato vn magistrato di otto persone, che fù chiamato de gli otto del buono stato della Città,acciochè sopraslassero al buon gouerno,che far si doueua di essa Città in quei tempi,che per la minore età del Rè, le cose pareuano, che non andassero con quella rettitudine, che si conueniua,i Baroni del Regno,che seguiuano le parti Angioine ad esempio de'Napolitani, nel parlamento da loro conuocato nella Città d'Ascoli,elessero sei deputati per lo buono stato del Regno,fino à tanto,che il figliuolo del Duca Luigi hauesse potuto venire à prendere la possessione del Regno, e questi deputati furono Tomaso Sanseuerino Conte di Montescaglioso,e Vicerè del Regno, Ottone di Bransuic Principe di Taranto,marito già della Regina Giouanna,Vincislao Sanseuerino Conte di Venosa, Nicolò di Sabrano Conte d'Ariano, Giouanni di Santramondo Conte di Cerreto,e Francesco della Ratta Conte di Caserta, il quale, e'l suo fratello Sandolo dopò la morte del detto Duca Luigi d'Angiò,confederatisi con Sanseuerini nemici del Rè Carlo e del suo figliuolo Ladislao, non mancarono come fatto haueuano per lo passato,di far continue scorrerie da Caserta fin sù le porte di Napoli à danni de'nemici,come nell'historia detta del Duca di Monteleone più pienamente si racconta,finalmente dice l'Ammirato, che egli morì il Conte Francesco il quarto giorno di Giugno nell'anno 1399.dentro il Castello di Taranto, essendo già Gran Contestabile del Regno per lo Rè Lodouico contro al Rè Ladislao, il quale combatteua quella Città,aggiunge il Campanile,che il Conte Francesco non contento d'hauer dato aiuto alla Casa Angioina con l'armi, volse anche souuenirla con la robba,il che conosciuto da quel Rè Angioino, gli diede in ricomprenza, bèche sotto nome di gouerno,la Città di Beneuento,e che fè acquisto, oltre a ciò questo Conte della Terra di Rocca di Vandri,& il medesimo Cãpanile dice,che sua moglie fù Isabella d'Artus,sorella del Cõte di S. Agata, con la quale fè trè figliuoli,Baldassarre,Antonello,e Giacomo, l'Ammirato dice, che moglie del Conte Francesco fù Agnese Sanseuerina figliuola di Ruggiere Conte di Melito,la quale dice, che il Conte Francesco prese in vita del Conte Luigi Antonio suo Padre con 1500.ducati di dote, come dice cauarsi dal testamento del detto Conte Roggiero rogato nell'anno 1365. à 28. di Febraro, benche in quel tempo fusse contratto solamen-

Historia del Duca di Monteleone.

Ammirato nel discorso di questa Famiglia.

Campanile citato.

Ammirato cit.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

mente lo sponsalitio, e da questa moglie vuole, che procreato hauesse il Conte Baldassarre, mà il Duca della Guardia dice, che il Conte Francesco hebbe l'vna, e l'altra moglie, mà che non hauendo fatto figliuoli con Agnese Sanseuerina, vedoua di lei, prese la seconda, che fù Isabella d'Artus figliuola del Conte di Sant'Agata, con la quale fece i trè suoi figliuoli, Baldassarre, Antonello, e Giacomo. *Duca della Guardia citato.*

Di Baldassarre Conte di Caserta V. d'Alessano, e di Sant'Agata, Gran Giustitiere, e Gran Cammerlengo del Regno.

AFferma il Duca della Guardia, che Baldassarre nell'anno 1400, era già succeduto al Contado di Caserta, e per le pretentioni, che egli haueua sopra il Contado di Alessano, per le ragioni forse della Contessa Catarina d'Alneto sua bisauola paterna, s'intitolaua Conte d'Alessano, e di Caserta, e Mareschiallo del Regno. L'Ammirato parlando di questo Conte afferma, che sempremai fusse stato fedele del Rè Ladislao, dal quale nell'anno 1408. fù mandato al gouerno di Terra d'Otranto, e che con la medesima fede perseuerò con la Regina Gionanna, sorella di quello, mà altrimente ne scriue il Campanile, dicendo che essendo venuta in discordia con Martino V. Pontefice, dal quale fù priuata del Regno, e dichiarato Rè di Napoli, e di Gierusalemme Ludouico Terzo d'Angiò Duca di Loreno, e di Barrois, venuto costui col suo Esercito nel Regno per cacciarne la Regina, Il Conte Baldassarre, insieme con Giacomo suo fratello, e con Carlo d'Artus Conte di Sant'Agata suo Cugino, ò vogliam dire Nipote, e tutti i loro Vassalli, e seguaci furono dalla parte Angioina, non senza gran danno della Regina, la quale non potendo da se sola dall'armi del Pontefice, e di Ludouico, accompagnati dalle forze di molti potenti Baroni del Regno difendersi, s'adottò per figliuolo Alfonso Rè d'Aragona, e di Sicilia, con l'aiuto del quale cominciando à prosperar le sue cose, Luigi si partì dal Regno, onde il Conte con li suoi aderenti ritornò nella fede, e diuotione della Regina, dalla quale fù fatto, così ad esso Conte, come à Giacomo suo fratello, & à Carlo d'Artus Conte di S. Agata ampliss.mo indulto, e per tenerli dalla sua parte, fè il Conte Baldassarre suo Vicerè in Terra di Lauoro, e Contado di Molise, e Giacomo suo fratello, fè vno de'suoi più intimi Consiglieri, il che par che venghi anche accennato dal Duca della Guardia. *Ammirato citato*

Disgustata poi la Regina col Rè Alfonso, e sotto titolo

Duca della Guardia, nella Famiglia della Ratta.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

d'ingratitudine riuocato hauendo l'adottione fattagli,& adottatosi lo stesso Duca Luigi d'Angiò, per la guerra del quale haueua fatto la primiera adottione d'Alfonso;Onde frà lei,& Alfonso furono poi sempre guerre,e contese,seguitò il Conte Baldassarre à tener le parti della Regina, non potendolo mai Alfonso ridurre dalla parte sua,mentre,che quella visse.Quindi nell'Historia del Duca di Monteleone, si legge,trattando delle cose occorse nell'anno 1422.che il Rè Alfonso,non potè mai accordar lui,nè Ottino Caracciolo ad intendersela seco bene, e che l'anno 1425. quando s'intese,che l'Armata Aragonese veniua ad essediar Napoli, trà Signori chiamati dalla Regina per opporli all'arme Spagnuole, vno di essi fù il Conte di Caserta, il quale con gente commandata non fù punto pigro in comparire in seruigio della Reina, alla quale fece poi prender l'arme contro Gio: Antonio Orsino Principe di Taranto,al che fare fù egli in gran parte persuaso da'conforti di Giacomo Caldora,e d'alcuni Cortegiani,i quali,ò per inuidia,ò per timore non bramauano di vedere tanta potenza vnita nella persona del Principe,come anche fù riferito dall'Ammirato, e nell'istesso anno dice il Duca della Guardia, che il Conte Baldassarre dalla Regina, oltre d'vna concessione, che n'hebbe di docati 1000. d'entrata,impetrò anche potestà di poter diuidere il suo stato trà suoi figliuoli.

Historia del Duca di Monteleone

Ammirato,e Duca della Guardia citati.

Morto il Duca Luigi d'Angiò nel 1434. e poco doppò, anche la Regina, lasciò costei herede del Regno Renato d'Angiò Duca di Loreno, e Conte di Prouenza, fratello del Duca Luigi già detto,figliuolo adottiuo di essa Regina, durante l'assenza del quale volle la medesima Regina che si creassero sedeci Gouernadori, che hauessero cura della Città di Napoli,e del Regno, vno de'quali fù il Conte Baldassarre,i quali haued̃o mandato i loro Ambasciadori à Renato,per sollecitarlo alla venuta,e stād̃o egli à quel tēpo ritenuto prigione da Giouanni Duca di Borgogna,l'Ambasciadori Napolitani priui della speranza d'hauer Renato, fecero venire in suo luoco Isabella sua moglie, prudente, e valorosa donna, che la guerra sostenne con molto ardire contro del Rè Alfonso, e dice il Campanile, che da costei fù il Conte Baldassarre fatto Gran Giustitiere del Regno, & anche Gran Cammerlengo.

Campanile citato

Però Girolamo Zurita,ne gli annali d'Aragona afferma, che cercando il Rè Alfonso di cattiuarsi,e ridurre dalla sua parte con doni,e promesse,i più grandi,e Principali Signori del Regno,nell'anno 1436. stando esso Rè à Capua à 24. del mese di Nouembre si ridusse per mezzo del Duca di Milano sotto della sua obedienza il Conte Baldassarre, che insino à quel tempo dice lo stesso Autore era stato vno de' più principali del gouerno della parte Angioina,con patto

Girolamo Zurita ne gli annali di Aragona.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

però,che il Rè casato haueſſe Giouanni della *Ratta* ſuo figlio,con Giouanna Ventimiglia figlia minore di *D.* Giouanni *Marcheſe di Geraci*,con la *Baronia di Cimina* in dote, alla quale eſſa *D.Giouanna* era ſocceduta à *D.*Iſabella Vẽtimiglia ſua madre,eſsẽdo la maggior ſorella di eſſa *D.Giouanna* maritata al diſpoſto di Larta in Grecia, e che ſe gli reſtituiſſero Aleſſano, Vgẽto,Curſano, e Ruggiano in Terra d'Otranto, che ſtauano in potere del Principe di Taranto.

Non hebbe però effetto il matrimonio, onde fù *D.* Giouanna maritata à *D.Goglielmo Ramondo Moncada* Conte di Calatanaſcietta,& in quanto alla reſtitutione delle Terre,ne anche potẽdo per all'hora ſortir l'effetto,gli promiſe il Rè l'equiualente.Però eſſendoſi diuulgato,che l'accennato teſtamento della Regina era ſtato falſamente fatto da' Napoletani, e per mancamento della linea de'*Rè* Durazeſchi di *Napoli* Papa Eugenio IV. pretẽdendo,che perciò il Regno,come feudo di Santa Chieſa foſſe à quella ricaduto, mandò con groſſo Eſercito contro d'Alfonſo,il quale s'era già quaſi reſo Signore di tutto il *Regno*,Giouanni Vitelleſco ſuo legato, il quale facendo progreſſi notabili nel Regno, & ottenuto vna ſegnalata vittoria in Montefuſcolo nell'anno *1437*.contro il Principe di Taranto, che teneua le parti del Rè,nella quale fù carcerato lo ſteſſo Principe con altri molti, titolati,e Baroni, che furono conſtretti col medeſimo Principe ridurſi all'obedienza del Papa, e giurarli fedeltà, & homagio, lo ſteſſo, dice il Zurita, che ferono li Conte di Caſerta, e Franceſco Pandone, il qual'Autore anche atteſta,che conſiderando il Rè,quanto incoueniente ne ſaria ſeguito dall'eſſerſi appartati,così il Cõte,come il Pandone dalla ſua fedeltà,come per l'ardire,che n'hauerebbono preſo gl'inimici, e perche ſe per via dell'arme l'haueſſe voluto ſoggiogare,vi hauerebbe voluto gran forza,e molta lunghezza di tempo,procurò per mezzo del medeſimo Duca di *Milano* di ridurli di nuouo ſotto la ſua fede,come ſeguì, perche partitoſi il legato del *Papa* dal Regno, tornò il Conte,come anche ferono il *Principe* di Taranto,e Franceſco Pandone alla diuotione d'Alfonſo.

Mà eſſendo poi ſtato fatto libero Renato dal Duca di Borgogna nel meſe di Maggio dell'anno 1438. venne à Napoli, & hauendo anche hauuto nello ſteſſo anno da *Papa* Eugenio l'inueſtitura del Regno, e proſperando tuttauia le ſue coſe,per l'acquiſto fatto di molte Prouincie, Città, e Terre,il Conte di Caſerta ritornò alla parte di *Renato*, volgendoſi poi di nuouo à quella d'Alfonſo,per vederlo diuenuto à *Renato* Superiore,che perciò viene il Conte Baldaſſarre chiamato dal medeſimo Zurita, huomo di poca fede,e di neſſuna cõſtanza,e fermezza, mentre hà ſei volte

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dice egli s'alienò, e ridusse alla parte Aragonese.

Duca della Guardia citato.

Il Duca della Guardia trattando della Famiglia d'Artus, e di Bertrando di detta Famiglia, il qual egli dice essere stato vn gran personaggio, del Consiglio del Rè Carlo I. suo Ambasciadore à Venetia, & in altre parti, dice ancora, che frà l'altre Città, che costui possedè nel Regno, furono Caserta, Sant'Agata, Ducenta, e la Cirignola, il che, come di Caserta auuenuto fusse, à me è ignoto.

Soggiunge il Campanile nel suo discorso, che ampliò questo Conte i suoi Stati, con comprar la Contea di Sant'Agata da gli Artus suoi Parenti, e di più il Vallo di Vitulano, Tocco, Vgento, Specchio, Minoruino, Marzano, e molte altre Terre di diuersi Baroni, e che dal Rè Alfonso, comprò à dolce prezzo molte Terre, che erano state d'altri suoi ribelli, come furono Campagna, Euoli, & altre, donandoli anche la Terra di Madaloni.

Fù moglie di questo Conte, Maria di Capua, figlia d'Andrea Conte d'Altauilla, e di Costanza di Chiaramonte Regina di Napoli, per essere stata primiera moglie del Rè Ladislao, la qual Maria prima di maritarsi al Conte Baldassarre, era vedoua di Francesco Cantelmo, Conte di Popoli, figlio di Giacomo Conte di Populi, e d'Aluito, e d'Isabella d'Aquino, e con questa sua moglie il Conte Baldassarre fè più figliuoli, per quelche si colligge dalla potestà, che egli ottenne dalla Regina Giouanna Seconda di diuidere il suo stato trà suoi figliuoli, mà solamente appare memoria di Giouanni, non sapendosi quel che auuenisse de gl'altri.

Di Giouanni Conte di Caserta VI. d'Alessano, e di S. Agata.

RItrouasi il Conte Giouanni dalla parte del Rè Alfonso, onde espressamente egli interuenne nel famoso parlamento da quel Rè celebrato in Napoli nell'anno 1443. nel quale come Baroni del Regno, v'interuennero anche della stessa Famiglia della Ratta, Antonello, e Iacopo, benche all'Ammirato non fusse noto quel che s'atenessero costoro al Conte Giouanni, essendogli zij, fratelli del Conte Baldassarre, come fù detto, e si dirà appresso.

Ammirato citato.

Campanile citato.

Dice il Campanile, che il Conte Giouanni, oltre alla virtù dell'animo, e bellezza del corpo, fù dotato d'vna tal gagliardezza de' membri, & agilità di persona, che non vi era Caualiere alcuno, che da lui armeggiando, non fusse stato superato, e battuto à terra. Onde per commune sentenza di tutta la Cauallaria Napolitana, fù determinato, che egli non douesse entrare più in giostra.

Essen-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Essendo l'Imperador Federico Terzo peruenuto in Roma, insieme con l'Imperatrice sua moglie per riceuere dal Sommo Pontefice Nicolò V. la Corona Imperiale, come la ricenè con solenne pompa à 18. di Marzo dell'anno 1452. e determinato hauendo di passar anche in Napoli per vedere il Rè Alfonso, col quale era di sangue congiunto, il Rè il mandò ad incontrare da molti Signori de' più Principali del Regno, acciòche fatto l'hauessero compagnia insino à Napoli, & vno di essi fù il Conte di Caserta, come quello dice il Campanile, ch'era il più valoroso, e di più bella apparenza di quanti fussero nel Regno, il quale venne poi à morte nell'anno 1458.

Fù moglie di questo Conte Anna Orsina figliuola di Raimondo, primo Principe di Salerno, Conte Palatino, di Nola, e di Sarno, e Gran Giustitiere del Regno, e di D. Elionora d'Aragona, Cugina del Rè Alfonso, e con questa sua moglie procreò Francesco, Emilia, Caterina, e Diana.

Di Francesco Conte di Caserta VII. d'Alessano, e di S. Agata.

PErche rimaneua dice il Campanile dopò la morte del Conte Giouanni suo padre, il Conte Francesco in età minore, confidato colui ne' meriti, che egli haueua hauuto appresso del Rè Alfonso Primo, per li notabilissimi seruigij à quello fatti, lasciò il picciolo suo figliuolo raccomandato al Rè Ferdinando Primo, del Rè Alfonso figliuolo, il quale non mancò di tenerne particolar cura, benche dato l'hauesse poi per Balio Giacomo della Ratta Arciuescouo di Beneuento suo congiunto, quindi essendosi i Baroni del Regno, congiurati contro di esso Rè Ferdinando, e chiamato hauendo all'acquisto del Regno il Duca Giouanni d'Angiò, hauendo costui riceuuto vna notabil vittoria de gli Aragonesi appresso la Città di Sarno, della quale poscia esso Duca non seppe seruirsene, si vennero à rendere à lui vna buona parte de' titolati, e Baroni Regnicoli, frà' quali vi fù il Conte Francesco di Caserta, mà però menatoui dall' Arciuescouo di Beneuento suo Balio, non essendo egli ancora d'età perfetta, & hauendogli il Rè Ferdinando, che restò poi vittorioso del Duca suo nimico, per tal delitto tolto i suoi stati, ce le restituì poi subito, mentre veniua per la sua minore età da tal atto di fellonia scusato, ne di propria volontà, mà da altri era stato condotto al Duca, mà altrimente vien ciò narrato dal Pontano Autor graue, e di quei tempi, scriuendo di detta congiura, rapportato dall' Ammirato; Poiche narra il Pontano, che alle sciagure de gl'

Campanile citato.

Giouanni Pontano nell' historia della Guerra di Nap.

Ara-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Aragonesi, per tal congiura auuenutegli, da lui primieramente raccontate, s'aggiunse vn altro male, e fù, che Francesco della Ratta, Conte di Caserta spauentato anch'egli della rotta dal *Rè* riceuuta à Sarno, e della ribellione de'vicini, dopò l'essere stato alquanto sospeso, & incerto, che consiglio douesse seguire, finalmente si diede al *Duca* Giouanni, indottò, à ciò grandemente da'conforti della madre, e di Tomaso *Brancaccio*, del cui consiglio non meno il figliuolo, che la madre si lasciauano guidare, la qual cosa grandemente commosse gli animi quasi di tutta Terra di Lauoro, dalche si raccoglie, ch'il Conte Francesco in quel tẽpo non era minore, mà d'età prouetta, mentre egli dopò di qualche sospensione d'animo, di propria volontà si risolse accostarsi al Duca Giouanni, benche à'conforti della madre, e dello Brancaccio, e così non fù condotto dall'Arciuescouo di Beneuento, e dal medesimo anche si colligge la somma potenza, e stima, che si haueua del Conte Francesco, mentre il Pontano l'essersi quello discostato dal Rè, l'attribuisce ad vn gran male auuenuto ad esso *Rè* in quella congiura, e dall'essersi commossa quasi tutta Terra di Lauoro, rimasto però il Rè libero Signor del Regno, peruenne il Conte Francesco in buona gratia di quello, & pacifico possessor del suo stato, finche vẽne à morte nell'anno 1480. e benche casato fusse con D. Francesca di Gueuara, figlia di D. Innico Conte d'Ariano, d'Apice, e di Potenza, Marchese del Vasto, Gran Siniscalco del Regno, e Cauallier del Tosón d'Oro, e di Couella Sanseuerino, con questa sua moglie però non hauendo generato figliuoli, gli succedette Catarina la sorella, benche d'altra donna il Conte Francesco generato hauesse vna sola figliuola detta anch'ella Catarina.

Pontano citato.

Di Catarina Contessa di Caserta VIII. d'Alessano, e di S. Agata.

Viene questa Catarina posta per sorella primogenita del Conte Francesco, dal Campanile, per vederla forse soccedere dopò la morte di quello à tutti li suoi titoli, e stati, mà il *Duca* della Guardia dice, che Emilia fusse stata la primogenita, la quale essendo premorta al fratello, quindi auuenne, che à quello succedesse Catarina la seconda, hora essendo costei rimasta Signora d'vn così grande, & opulente Stato, il Rè Ferdinando Primo la diede per moglie à *D.* Cesare d'Aragona suo figliuol naturale, che intitulò Marchese di S. Agata, maritando *Diana* l'altra sorella à Gio: Francesco Sanseuerino Conte di Caiazzo, e Catarinella della Ratta, nipote della Contessa, figlia naturale del Conte Fran-

Campanile citato.

Duca della Guardia citato.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Franceſco marito eſſa Catarina à Franceſco Gambacorta, Signor di Limatola, & altre Terre, nato da Giouanni primo Signore di Cilenza, e da Margarita di Monforte.

Sofferì queſta Conteſſa nella venuta del Rè Carlo Ottauo di Francia molti trauagli per cagione de'ſuoi ſtati, per eſſere ella in caſa d'Aragona maritata, mà ſcacciato il Rè Carlo dal Rè Ferdinando Secondo, e per la di lui morte, peruenuto alla Corona del Regnò di Napoli Federico zio di quello, e ſuo cognato, non ſolamente n'hebbe ella dal Rè Federico la confirmatione de'ſuoi ſtati, mà di più le Città de Diano, e di Capaccio in Principato.

Diſcacciato poſcia Federico dal Rè Luigi Duodecimo di Francia, e dal Rè Cattolico Ferdinando d'Aragona ſuo parente, e ricouerar volendoſi in Francia, ne menò ſeco D. Ceſare ſuo fratello, il quale eſſendo morto per lo viaggio ſenza hauer laſciato figliuoli, fù cagione, che la Conteſſa Catarina ſi rimaritaſſe di nuouo ad Andrea Matteo Acquauiua Duca d'Atri, & hauendoſi alleuata ſin dalle faſcie, come à propria figliuola Anna Gambacorta, nata da Catarinella della Ratta ſua nipote, e da Franceſco Gambacorta, diede quella per moglie à Giulio Antonio Acquauiua Conte di Conuerſano, e Marcheſe di Bitonto, nipote primogenito del Duca Andrea Matteo ſuo marito, come nato da Gio: Franceſco Marcheſe di Bitonto figliuol primogenito del Duca già detto. Maritò però Anna ſopradetta, non col cognome di Gambacorta proprio, e paterno, mà con quello della Ratta, poiche patteggiò la Cõteſſa nella celebratione di tal matrimonio, che in caſo, che eſſa non haueſſe fatto figliuoli col Duca ſuo marito, à cui donato ella haueua tutti i ſuoi ſtati, quelli fuſſero del Marcheſe di Bitonto, purche i deſcendenti del Marcheſe ſi cognominaſſero di caſa della Ratta, e ſoccedendo, che eſſo Marcheſe haueſſe à fare reſtitutione delle doti, non fuſſe tenuto à reſtituire più che diece mila docati, e v'interpoſe con merauiglia vniuerſale l'aſſenzo di D. Giouanni d'Aragona Conte di Ripacorſa, e Vicerè à quel tempo del Regno di Napoli per lo Rè Cattolico Ferdinando ſuo parente. E perche in morte della Conteſſa Catarina i ſuoi ſtati ſarebono tutti deuoluti alla Corte Regia, giàche Anna Gambacorta, per la madre n'era incapace, & il Marcheſe ſuo marito era eſtraneo, onde non poteua ſoccedere, e gli altri Caualieri, ch'all'hora viueuono di Caſa della Ratta, eſſendo in grado remoto, ſecondo le leggi del Regno, non vi poteuano ne anche ſuccedere, il Rè Cattolico, benche conſentiſſe, a ciò per 34. m. ducati, che hebbe per l'aſſenzo, che v'interpoſe, tenne nulladimeno per male, ch'il Conte D. Giouanni ſuo Vicerè fuſſe ſtato Autore di queſto fatto, & entrato in ſoſpetto, che egli non cercaſſe con tali andamenti di renderſi benevoli

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

uoli glianimi de' Baroni del Regno, per farsene egli vn giorno Signore, il richiamò da tal gouerno, e prohibì per l'auuenire, à i Vicerè del Regno la potestà d'assentire sopra l'alienatione de' beni feudali titulati. Morta però la Contessa Catarina senza lasciar figliuoli, nell'anno 1511. e sepellita nella Chiesa di S. Francesco della Limosina, di donne Monache di Napoli, e peruenuto, secondo le cõuentioni fatte, il suo stato al Marchese di Bitonto marito di *A*nna Gambacorta, nella venuta di Monsignore di Lautrech con l'Esercito Francese ad inuadere il Regno, hauendo il Marchese seguitato le parti del Rè di Francia, fù dall'Imperador Carlo V. che ne restò vincitore, dichiarato ribelle, e priuato, non solo del Marchesato di Bitonto, mà anche de' Contadi di Caserta, d'Alessano, e di S. Agata, e di tant'altre Terre, e Città, che erano state della Famiglia della Ratta, si che à pena à Baldassarre *A*cquauiua suo secondo genito rimase la Città di Caserta per titolo di compra fattane per *A*nna Gambacorta sua madre dalla Regia Corte per duc. 10000. Onde i suoi figliuoli si ritennero il proprio lor cognome d'Acquauiua, già che per non esserno succeduti à gli stati di casa della Ratta, non erano obligati all'osseruanza del patto, del qual fatto ne fù il *D*uca d'Atri Andrea Matteo grandemente tacciato, poiche essendo stato egli vno de' più sauij, e virtuosi Signori, che si trouassero à' suoi tempi nel nostro Regno, mentre oltre al valor dell'armi, che egli più volte in più occasioni haueua dimostrato, era anche ornato di molte scienze, e belle lettere, hauendo data per moglie, come detto habbiamo al Marchese di Bitonto suo nipote, natogli dal primogenito suo figliuolo *A*nna Gambacorta, con promessa della successione de gli stati della Contessa sua moglie, vedendo à quei tempi il Regno stare in continue riuolte, douena preuedere quel che hauerebbe potuto facilmente soccedere, e che soccedette nella persona del nipote, e procurare, che la promissione de gli stati si facesse à figliuoli, che haueuano da nascere dal matrimonio col *M*archese suo nipote contratto, e non ad esso *M*archese, tanto maggiormente, che hauendo egli il Vicerè molto amico poteua riportarne l'assenzo, come più gli piaceua, mà non si posono, benche da persone accortissime tutti i casi preuedere, e ciò anche per diuina permissione, per far conoscere à' mortali, che ogni saper mondano è scarso, e difettoso, e che gli huomini più saputi alle volte inciampano in maggiori errori, mà come habbiamo detto, morta la Contessa Catarina, e sepolta nella Chiesa di S. Francesco nel suo tumolo marmoreo, le fù inciso il seguente elogio.

Cata-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Catarina de la Ratha, Familia, & morum probitate insignis, cuius maiorum, primus ab Hispania Betica Didacus nobilissimus vir in hoc Regno sub Roberto Rege, Montorij Caserteque Comes, & Magnus Camerarius, & in Hetruria, & in Prouincia Galliæ eiusdem Regius Vicarius, ipsa verò ex fraterna successione Casertæ, Alexani, & Sanctæ Agatæ Comitissa, ac aliorum Domina, mortuo D. Cesare Aragonio, Ferdinandi Regis filio eius primo viro, nupta iterum Andreæ Matthæo Acqueuiuio Hadriæ Duci, absq; prole ad superos migrauit. Anno Domini MD.XI.

Cesare d'Engenio Nap. Sacra nella Chiesa di S. Francesco delle Monache.

D'Antonello Signor di molte Terre, e Vicerè di Napoli.

TRattando hora de'secondogeniti figliuoli de'Conti di Caserta, Antonello secondogenito figliuol di Francesco Quarto Conte di Caserta, e fratello del Conte Baldassarre, dice il Campanile, che fù Consigliere della Regina Giouanna Seconda, e per quel che gli toccaua, tanto de'beni paterni, quanto delle doti di sua madre, hebbe dal Conte suo fratello la Terra del *Sesto* in Terra di Lauoro, e che nella medesima Prouincia fù anche Signor della Baronia di Formicola, di Ponte Landolfo, della Rocca d'Euandri, della Rocca di Perozzo, di Strangolagallo, e di Mignano, & il Duca della Guardia v'aggiunge, che fù per la stessa Regina Giouanna Seconda Vicerè di Napoli nell'anno 1425. Edificò in Ponte Latrone, capo della Baronia di Formicola, alla Santissima Signora del Cielo, dall'Angelo Annunciata, vna bella Chiesa, e Conuento, mà non potè quella, preuenuto dalla morte, ridurre à fine. Fù sua moglie Margarita Marzano, figlia di Giacomo Duca di Sessa, Conte di Squillace, e Grande Ammirante, e Maresciallo del *Regno*, e di Catarina Sanseuerina, dalla qual moglie dice il Campanile, ch'Antonello procreò Marco, e Catarina maritata à Giouanni di Sanframondo Conte di Cerreto, chiamato dal Duca della Guardia Guglielmo di Sanframondo, il qual Duca non solamente pone per figliuoli d'Antonello i sopradetti, mà di più Gio: Antonio, e Giacomo, che fù Arciuescouo di Beneuento, il quale dal Campanile vien fatto figliuolo di Sandolo, nato da Giacomo terzogenito figliuolo del medesimo Conte Francesco, e fratello d'Antonello sopradetto, ingannandosi grandemente, mentre dal Pontano, & altri Autori viene l'Arciuescouo Giacomo di Beneuento, chiamato fratello di Marco sopradetto, e del quale semo per discorrere.

Campanile cit.

Duca della Guardia.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Passò da questa à l'altra vita Antonello nella Città di Sessa nell'anno e fù sepolto nell'antica Chiesa di S. Agostino, oue si vede il suo sepolcro.

Di Marco Signor del Sesto, & altre Terre.

QVesto *Marco* primogenito figliuol d'Antonello, dicono tutti gl'Historici, ch'essendo d'ingegno torbido, & inquieto, & inchinato alla parte di Francia, fù principal ministro, e Sodottore di quanto operò Marino Marzano Principe di Rossano, e Duca di Sessa suo cugino, à danni del Rè Ferdinando cognato di esso Principe, il quale nulla mira hauendo al vincolo del sangue, che con quello haueua, non solamente cercò di priuarlo del Regno, mà anco della vita.

Commentarij di Papa Pio Secondo.

Papa Pio Secondo, ne'suoi Commentarij, trattando del soccorso di Gente, mandato da lui al Rè Ferdinando, nella guerra, che quello haueua col Duca Giouanni, figliuolo de Duca Renato, sotto d'Antonio Piccolomini suo nipote dice, che Antonio hebbe, entrato, che fù nel Regno, il primo ostacolo in Mignano, Terra forte di quei della Ratta, che esso chiama nobili Napolitani, essendo Mignano frà l'altre sue Terre da Marco posseduto, il quale emulando la Religione, e pietà del padre, compì la Chiesa, e Conuento in Ponte Latrone, da quello cominciata ad honor di Maria sempre Vergine Annunciata, ponendoui à celebrare i diuini officij, molti Padri dell'Ordine de'Predicatori, con dotarlo di ricche entrate, & hebbe costui per moglie vna figliola di Giouanni Cossa Conte di Troia, quello il quale diuotissimo di *Renato* d'Angiò, se n'andò con lui in Francia, da cui fù dato per Aio al Duca Gionanni suo figliuolo, e fù costui il primo, che portasse questa Famiglia in quelle parti, che poi sempre con molto splendore, e grandezza vi si mantenne. Però i figliuoli, che *Marco* con la sopradetta sua moglie generò, furono dichiarati insieme col padre ribelli del Rè Ferdinando, e spogliati dello Stato d'Alise, Dragone, Sant'Angelo Rauiscanina, Pietra Rosica, Crispano, Torre di Francolise, e Mignano, tutte cose per la loro ribellione concedute ad Honorato Gaetano Conte di Fondi, ne di loro, dice il Duca, apparere poi altra successione in questo Regno.

Duca della Guardia nella Famiglia della Ratta.

Gio: Antonio l'altro figliuolo d'Antonello, dice lo stesso Duca della Guardia, ch'hebbe per moglie *Antonella* Caracciola Signora della Torre, e Casal della Pagliara, e che egli anche senza discendenti s'estinse.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Di Giacomo Arciuescouo di Rossano, e poi di Beneuento.

NOn fù bene informato l'Abbate D. Ferdinando Vghelli, benche per altro accuratissimo, & eruditissimo Scrittore nella sua Italia Sacra, oue tratta de gli Arciuescoui di Beneuento, facendo Giacomo, del quale scriuiamo figlio di Baldassarre de' Conti di Caserta, e di Margarita Marzana, essendo stato il padre suo Antonello, e cugino di Baldassarre Conte di Caserta, e non già figliuol di Sandolo nato da Giacomo figliuol del Conte Francesco, come piacque al Campanile; Viene però dallo stesso Abbate Vghelli chiamato Giacomo, huomo di molto ingegno, e sapere; Per lo che da intrinseco Cameriere, e familiare di Nicola V. Sommo Pontefice, fù da quello promosso all'Arciuescouato di Rossano nel mese d'Aprile dell'anno 1497. e dall'istesso poi in gratia del Rè Ferdinando Primo à 27. d'Ottobre dell'anno 1451. trasferito all'Arciuescouato di Beneuento, tutti però gli Scrittori conchiudono, che fusse egli stato d'ingegno torbido, & inquieto, e perciò disleale al suo Rè, e grandemente inclinato alla parte Francese. Il Pontano afferma, ch' essẽdo stato l'Arciuescouo Giacomo dal Rè Ferdinando suo Signore mandato suo Ambasciadore, insieme con Francesco del Balzo Duca d'Andri, nel Concilio di Mantua, conuocato dal Pontefice Pio Secondo, dal quale Ferdinando haueua già riceuuto la confirma, & inuestitura del Regno, oue erano anche comparsi gli Ambasciadori del Rè di Francia, e del Duca Renato d'Angiò, à lamentarsi col Papa dell'ingiuria loro da esso fattagli, in dar l'inuestitura del Regno di Napoli à Ferdinando, priuando così ad essi delle raggioni euidentissime, che diceuano à quel Regno hauere, instando per la riuocatione di essa inuestitura fatta à Ferdinando per douersi di nuouo fare ad esso Duca Renato, e l'Arciuescouo Giacomo, in vece di tener le parti del suo Rè, maluaggiamente trattando con quelli Ambasciadori, & altri Signori Francesi, fù quello, che maneggiò il trattato della guerra, che far si doueua nel Regno dal Duca Giouanni, figliuol di Renato, insieme col Principe di Taranto, col Duca di Sessa, & altri Baroni contro del Rè congiurati, come seguì, con tanto danno del Rè, e del Regno, nel qual tempo, dice il Pontefice Pio Secondo ne' suoi Commentarij, ch'essendo al gouerno di Beneuento l'Arciuescouo di Rauenna, l'Arciuescouo della stessa Città di Beneuento, andaua di giorno, e di notte armato per la Città, che anche à fauor de' Francesi si dimostraua, dicendo in publico ciò fare per voler conseruar Beneuento alla Chiesa, mostrando di temere, che qualche fattione de' Cittadini non v'intromettesse il Rè Ferdinando,

Abb. D Ferdinãdo Vghelli Italia Sacra, ne' Vescoui di Beneuento.

Pontano de Bello Neapoli.

Mario della Vipera in Cronologia Archiepiscoporum Beneuent. fol. 148.

Cõmentarij di Papa Pio Secondo.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

mà in effetto ciò faceua per attendere l'occasione di farui entrare i Francesi, co'quali teneua intelligenza, mà scouerto il trattato per l'ardente Guardia del Gouernatore, l'Arciuescouo della Ratta vedendosi scouerto, fuggì in habito di laico alle Terre de'suoi fratelli, & indi come priuato huomo, Apostata dalla sua dignità, deposto in tutto l'habito Vescouale, se ne passò al Campo Francese, per lo che poi come ribelle della Sede Apostolica, & inquisito d'hauer simoniacamente venduto beneficij, & ordini sacri, e fabricato anche falsa moneta, in publico concistoro, nell'anno 1460 fù dallo stesso Papa deposto dall'Arciuescouato, per lo che, come dice lo stesso Abbate Vghelli, miseramente, e mendico, diè fine, esule, e ramingo alla sua vita.

l'Abbate D. Ferdinando Vghelli Italia Sacra ne' Vescoui di Benuento.

Di Giacomo Terzogenito figliuolo di Francesco IV. Conte di Caserta.

Campanile citato.

Giacomo Terzogenito figliuolo di Francesco *IV.* Conte di Caserta, e fratello anch'egli del Conte Baldassarre, dice il Campanile, che egli hebbe per quel ch'à lui toccaua delle portioni paterne, e materne dal Conte Baldassarre suo fratello, le Terre di Torre di Padule, e di Sopleſſano in Terra d'Otranto, & il *Duca* della Guardia vi aggiunge, che fù anche *Signor* di Durazzanno, di Marzano, e della Baronia di Mignano in Terra di Lauoro, e lo stesso Campanile dice, che fù egli intrinseco Camariere del Rè *Ladislao*, e carissimo alla Regina Giouanna Seconda, da cui fù eletto per vno de'suoi più secreti, e fedeli Consiglieri, e che hebbe due mogli, la prima delle quali fù Catarina della Marra figliuola di Riccardo, di cui hebbe egli trè figliuoli, *Diego*, Sandolo, e Marco, e la seconda fù Verdella Origlia figliuola di Gurrello Luogoteta, e Gran Protonotario del Regno, e di Clemenza Mele, con la dote della quale comprò dal Conte di Caserta Baldassarre suo fratello, la Terra di Durazzano in Terra di Lauoro, alla quale soccederono poi i figli di questo secondo matrimonio, che furono Cola, ò sia Nicola, Carlo, e Gurrello.

Duca della Guardia citato.

Da Sandolo secondogenito, figliuol di Giacomo del primo matrimonio, vogliono, così il Campanile, come il Duca della Guardia, che discendano quei della Ratta, che al presente ancor sono trà Nobili Capuani annouerati; Perciòche hauendo egli preso per moglie Petruccia Marchese nobile Signora Capuana, con questa occasione vogliono, che per auuentura si piantasse la casa della Ratta in Capua, della qual linea, dice il

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ce il Duca della Guardia, ch'hauendo il Campanile largamente parlato, & egli non hauendo hauuto altr'intento nel discorso da lui fatto di questa Famiglia, che di portar in esso le cose dal Campanile tralasciate, ò non sapute, & essendo anch'egli per l'amicitia, che haueua con Camillo della Ratta, all'hora Giudice della Gran Corte, più d'ogn'altr'huomo sospetto nel parlar di lui, si rimette perciò à quel che l'istesso Campanile detto n'haueua, il quale sarà anche nostra guida nelle cose, che in gran parte faremo per dire, mentre non ci è stato permesso di vedere pienamente le scritture di questa casa, e particolarmente à questa linea appartenenti, non intendendo, perciò di pregiudicare alla verità, la quale in altro modo essendo, sarò pronto ad ogni correttione, e rimettendomi ancora à quello, che intorno à questa Famiglia ne hà scritto Lorenzo Crasso, il quale con la vastità del suo ingegno, non contento d'vna sola scienza, e bella professione, di quasi tutte si vede adorno, come da molte opere da lui fin'ad hora, date in luce, si potrà scorgere, e da altre, che tuttauia si vãno, & andaranno imprimẽdo, frà le quali bellissima è quella, che contiene molti discorsi di molte nobilissime Famiglie, non solamente dell'Italia, mà dell'altre Prouincie dell'Europa, e quasi di tutto il Mondo. Vuole dunque il Campanile, che da Sandolo, e da Petruccia Marchese nascessero Giacomo, Antonio, Luigi, Francesco, Giulio, Cesare, e Garietta.

Lorenzo Crasso nel suo libro m.s. delle nobili Famiglie dell' Vniuerso.

Giacomo figliuol del sopradetto Sandolo vuole il medesimo Campanile, che fusse stato Arciuescouo di Beneuento, da noi posto per figliuolo d'Antonello, e fratello di Marco, come veduto habbiamo.

Luigi figliuol ancor egli di Sandolo, dice lo stesso Campanile, che hebbe per moglie vna Signora di casa d'Azzia, e che con essa vi fè Tomaso, che morì prima, che prendesse moglie, & Anibale, che di Beatrice Carafa sua consorte non lasciò figliuolo alcuno.

E che Francesco similmente figliuol di Sandolo Comprò da Francesco vltimo Conte di Caserta il Castel della Valle in Terra di Lauoro, e non hauendo egli figliuoli, il lasciò à Tomaso figliuol di Luigi suo fratello, con alcune conditioni, le quali mancando ne fusse herede la Chiesa, e Spedale della Santissima Annunciata di Napoli, come già auuenne, Onde da' Gouernadori di quella Chiesa, gli fù eretta vna Cappella, che è quella che si vede sotto l'Organo à man sinistra, nell'entrar che si fà in essa Chiesa, con ponerci il sequente epitaffio.

Franciſco de Ratta AEqueſtris ordinis, qui Diuam Virginem ſcripſit heredem, Magiſtri eiuſdem, hunc poſuere ſepulchrum.

Cesar e d'Engenio Napoli Sacra. fol.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Matteo d'Afflitto nella decisione 141.

Mà Matteo d'Afflitto Dottor famosissimo, e Regio Consigliere nella decisione del S.R.C. 141. pone il caso di Francesco della Ratta, il quale dice, che nel suo vltimo testamento instituì suo herede Tomaso della Ratta suo nipote,con conditione, che durante la sua minore età,infino à gl'anni 18. i Maestri dell'Hospedale di S.Maria della Annunciata di Napoli,fussero Gouernadori della sua persona, e de'suoi beni,e che se nella fine di detti anni 18.il detto Tomaso fusse immorigerato, all'hora ne'suoi beni douesse soccedere il detto Hospedale,con che dar douesse certi alimenti ad esso Tomaso, il quale nella venuta del Rè Carlo Ottauo di Frãcia, essendo all'hora di dodici anni si pose à i seruigi di vn certo Signor Francese, col quale se n'andò in Francia, oue morì d'età di 23. anni. Quindi il Rè Federico concedè alcuni beni siti in Caserta, che furono delli detti Francesco, e Tomaso suo herede, come deuoluti alla Corona,per la ribellione di esso Tomaso à Girardo Gambacorta fatto dal detto Rè Federico Auuocato de'Poueri,che ne prese la possessione; mà pretendendo i maestri del detto Hospedale,di non potere delli detti beni essere spogliati de fatto,mentre in caso,ch'il detto Tomaso fusse stato immorigerato, come già era soceeduto,adherendo à Francesi,il detto Francesco haueua lasciato herede il detto Hospedale, dice Matteo d'Afflitto, che per la dubietà della causa, le parti vennero à conuentione,per la quale,delle possessioni site à Caserta vna ne restò al detto Gerardo, & vn'altra al detto Hospedale,dal che anche si colligge, che Anibale non potè essere fratello, di Tomaso,perche,ò insieme cõ Tomaso, ò almeno doppò la morte di quello saria stato lasciato herede dal zio Francesco,onde altri fanno Anibale figliuol di Garietta figliuol ancor egli di Sandolo,come vederemo.

Campanile cit.

Da Giulio anch'egli figliuolo di Sandolo,tira il Campanile la discendenza fino alla persona di Camillo della Ratta, il quale fù Giudice della Gran Corte della Vicaria, i quali vuole,che hauessero tutti goduto nella nobiltà della Città di Capua, lasciando di far mentione de'descendenti di Garietta l'altro figliuol di Sandolo, i quali hanno anco goduto, & al presente ancor godono nella stessa Capuana nobiltà, e perche de'descendenti di Giulio,altro dir non ci occorre,se non che quello che vien detto dal medesimo Campanile,nõ essẽdoci abbattuti in altre scritture,che di essi facessero mẽtione. Perciò rimettẽdomi in quãto alla sopradetta discẽdẽza à quello,che n'hà riferito lo stesso Cãpanile,e che s'adatta alla verità dell'Historia,trattaremo hora della discendenza di Garietta figliuolo medesimamente di Sandolo, del quale in vn manuscritto,che si conserua da alcuni Caualieri Capuani della loro linea, si hà, che fussero stati suoi figliuoli, Anibale, Federico, Francesco, e Nicola Maria, de' quali

Manuscritto dell'historia della Famiglia della Ratta appresso i Caualieri di questa casa nobili Capuani.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

quali questo Anibale fù quello, che fù marito di Beatrice Carafa.

E Francesco seguitãdo i vestigii de' suoi maggiori, si diede al maneggio dell'armi, seruendo l'Imperador Carlo Quinto, con nome di valoroso Capitano, in molte occasioni di guerra, e particolarmente nell'inuasione fatta nel Regno da Monsignor di Lautrech, essendo stato esso Francesco in gran parte cagione, che la sua patria di Capua, renduta già al Rè Francese, per non poter resistere à quel numeroso Essercito, ritornasse sotto i felici auspicij di quel glorioso Imperadore.

Nicola Maria con Dianora Barattruccio nobile di Tiano, fè Ottauiano, & vna donna moglie d'Angelo de Rossi, e poi d'Alfonso Artuso.

D'Ottauiano sino al presente giorno viue, e viuerà sempre glorioſa la memoria per le sue rari virtù, le quali nella sua Patria sono con assai honoreuole ricordanza celebrate. Si dilettò molto dello Studio della Poesia, e delle humane lettere, nelle quali riuscì à marauiglia dotto, compose molte belle rime, che sono molto stimate, e caramente conseruate da'dotti. Hebbe due mogli, Eustochia, la prima della quale non se ne sà il cognome, e di Rinaldo nobile Capuana la seconda, e da esso nacquero Marc'Antonio, Carlo Abbate di S. Marcello, Pompeo, Fabio, e Scipione, ne apparendo discendenza di Marc'Antonio, Pompeo fù Signore di San Vincenzo, e Casal, Nuouo, e con Sigismonda di Raimone procreò Francesco Antonio, Maria, & Antonia, Francesco Antonio hebbe per moglie Isabella Moles figlia d'Anibale del Consiglio Collaterale, e Regente di Cancellaria del Regno di Napoli, e con essa fè Pompeo, Camilla moglie di Odo Braida de'Conti di Carisi, e Marchesi di Rapolla, e Beatrice Celibe.

Pompeo si casò con D. Beatrice Lanza nobile Capuana, e con essa procreò D. Girolamo, D. Gio: Battista, e D. Isabella moglie di Lutio Santa Barbara Barone.

Girolamo hà preso per moglie D. Giuditta Imparato figlia di Carlo, e di Catarina della Ratta, e con essa fin'ad hora hà generato D. Pompeo, D. Isabella, D. Beatrice, D. Laura, e D. Catarina.

Fabio, l'altro figliuol d'Ottauiano si casò con del Balzo, di cui si fè Padre di Vincenzo, e di Fabritio.

Vincenzo hebbe per consorte Costanza di Leone, di cui procreò Fabritio, Gio. Battista, Dianora moglie di Giulio Cesare Capece, Scondito, e Catarina moglie di Carlo Imparato.

Scipione figliuol medesimamente d'Ottauiano si congiunse in matrimonio e con essa fè Mutio, Laura moglie di Vespasiano del Balzo, Barone delli Schia-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Schiaui,e di Pomigliano d'Arco;e Sidonia moglie di Ottauio Frappieri.

Mutio fù casato con Maria Picca d'Oca nobile Aquilana, e con essa fè Diego, Francesco morto senza casarsi.

Di Nicola Signore di Durazzano.

Il Duca della Guardia nel discorso della Fam. della Ratta.
Il Campanile nel medesimo discorso.
Scritture originali appresso de'Caualieri di questa casa.

Nicola certamente figliuol di Giacomo, e della sua seconda moglie Verdella Origlia,soccedette alla Terra di Durazzano, come acquistata dal padre de'denari dotali di Verdella loro madre. Hebbe per moglie Beatrice Stendarda Boffa, figlia di Marino Boffa, Gran Cancelliere del Regno, e di Giouannella Stendarda Contessa d'Alisi, Signora d'Arienzo, & altre Terre, e con questa sua moglie fè Antonio,e Giouanni.

Antonio socceduto al padre nella Terra di Durazzano, prese per moglie Beatrice Filomarina de'Signori della Rocca dell'Aspro,con la quale fè Gio:Tomaso, Gio:Luca, e Beatrice maritata à Fabio di Loffredo figliuol di Michele, e d'Hippolita Caracciola,la qual Beatrice per morte de'Fratelli,senza figli soccedette alla Terra di Durazzano, nella quale essendo poi anche socceduta Diana di Loffredo moglie di D.Antonio Gargano,vi ottenne costui da Sua Maestà Cattolica titolo di Principe, ne'descendenti de'quali si mantiene.

Giouanni figliuol anch'egli di Nicola Signor di Durazzano, e di Beatrice Stendarda,hebbe per moglie Portia Filomarino della linea di quei delli Gigli, figlia di Luigi, e di Francesca Scondito, e con essa fè Antonio.

Antonio hebbe per moglie Giouanna Caracciola figlia di Marino primo Marchese di Bucchianico, e di Giouannella delli Monti, la qual Giouanna fù poi moglie di Camillo Pandone Signor della Baronia di San Vincenzo,& altre Terre,figlio di Federico,e d'Hippolita d'Afflitto,e con questa sua moglie Antonio fè Giouan Girolamo.

Gio: Girolamo prese per moglie Trusiana di Tranzo vnica figlia di Gio:Battista, e d'Aurelia Caracciola de'Duchi di Martina,con la quale occasione, e di molti beni acquistatiui per parte di sua moglie, passò à far la sua stanza nella Città di Sessa,oue poi si fermarono anche i suoi successori,de'quali alcuni al Colleggio de'Nobili della stessa Città furono ammessi;Poiche hauendo Gio: Girolamo con Trusiana sua moglie procreati Diego, & Antonio, Diego si compiacque nella nobil-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Nobiltà di Sessa, dove dimorana con la sua posterità, essere ammesso, mà Antonio contento della sua chiarissima Nobiltà, nel detto Collegio non curò di essere aggregato, come nè anche il curarono i suoi posteri. Trouò essere state anche figliuole di Gio: Girolamo, Suor Eustachia, e Suor Beatrice Monache nel Monasterio di S. Anna di Sessa.

Antonio hebbe per moglie Violanta Galluccio figliuola di Fabio, e di Lucretia Caracciola de' Marchesi di Vico, cõ la quale fè Giouan Girolamo, Francesco Prete, Tomaso, Trusiana moglie d'Alessandro Coscia, e Lucretia d'Alberico Pascale.

Eressero i sopradetti fratelli nella Cappella della loro Famiglia, nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, incisa in marmo, la memoria al loro Padre, e Madre, Aui, e Bisaui del tenor, che siegue.

D. O. M.

Io: Hieronymo ex generosa prosapia de Rattha
Antonij, è Durazzani Dominis, & Ioannæ
Caracciolæ è Bucclan. Marchionibus F.
Ac
Trusianæ de Transo eius vxori
Io: Baptistæ Clari AEquitis, & Lucretiæ Caracciolæ
E Martine Ducibus F.
Atque ex eis nato.
Antonio de Rattha
Violantique Gallutiæ vxori
Fabij è Baroniæ Galluc. Dominis, & Lucretiæ
Caracciolæ, e Vici Marchionibus F.
Parentibus Auisque benemerentibus
Ioannes Hieronymus Iunior. Franciscus, & Thomas PP.
CIↃIↃCXXXIV.

Gio. Girolamo primogenito de' sopradetti fratelli casato con Trusilla di Paolo Nobile Sessana, figliuola di Gio: Battista, e di vna Signora di Casa Coscia, fè Carlo morto senza casarsi, estinguendosi in esso la linea d'Antonio primogenito.

Diego l'altro figliuolo di Giouan Girolamo, e di Trusiana di Transo, casato con Isabella di Paolo, con essa fè Giuseppe, e Popa moglie d'Alfonso Pascale della Nobiltà Sessana.

Giuseppe fù ancor egli casato con Donna di Casa Pascale sorella d'Alfonso sopradetto, di cui fè Paolo, Fran-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Francesco,e Diana moglie di Flaminio Landi della Nobiltà di Sessa.

Francesco hoggi viuente ritornò à casarsi con Casa di Paolo,hauendo preso Vittoria di questo cognome, figlia di Giouan Tomaso,e di Giulia Pascale, con la quale hà fino ad hora procreato Diego,e Popa.

Ereßero Giuseppe sopradetto con Paolo , e Francesco suoi figli nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli,nella riferita loro Cappella,la memoria à Giouan Girolamo,e Diego loro Padre,& Auo, che è la seguente.

D. O. M.

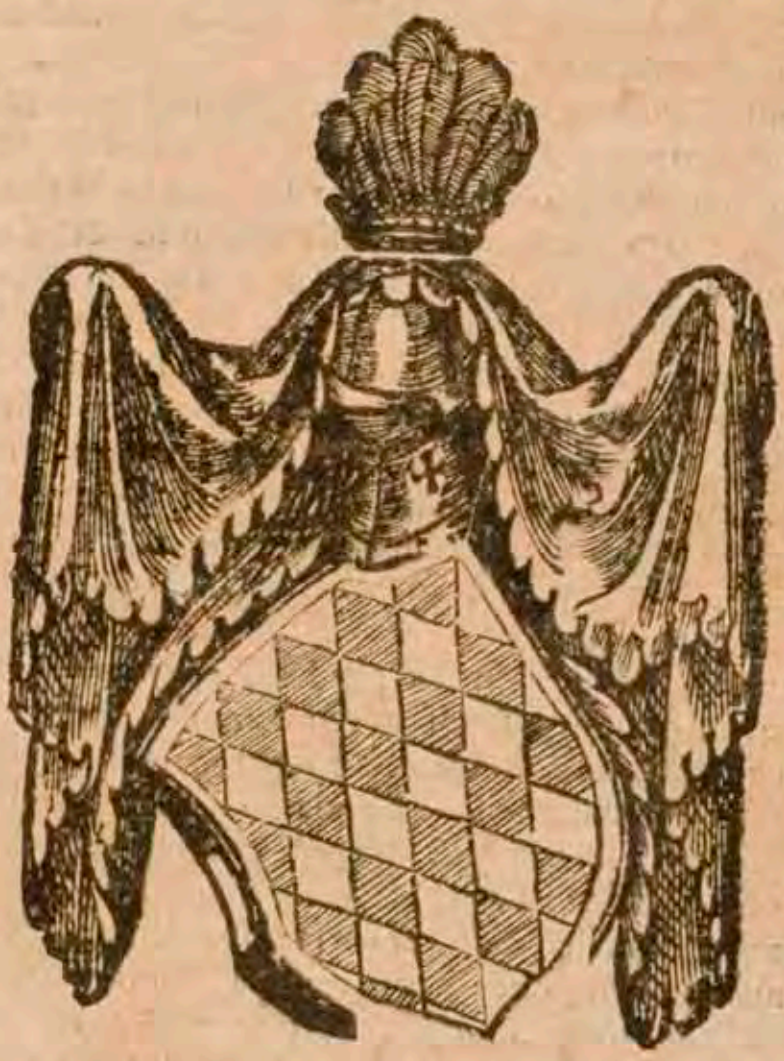
Ioanni Hieronymo , & Didaco de Ratha
Auo, Patrique, Proauo, Auoque
Viris
Peneruisto non minus genere, quam propria Virtute
Præclaris optimè merentibus
Ioseph, Paulus, & Franciscus Pater, & filij PP.
CIↃIↃCXL.



DEL

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA ACCROCCIAMVRO.



DEgli Acclocciamuri, ò fiano Accrocciamuri dice Scipione Ammirato, ne formò vn breue discorso, ritrouarsene memoria fin' da' tẽpi del Rè Carlo Primo, soggiunge però non hauer egli alcuna certezza se nel nostro Regno venuti fussero con lò stesso Rè Carlo, ò pure fussero de gli antichi habitatori del medesimo Regno, mà comunque sia, ripiglia lo stesso Autore, non hauer alcun dubio, che eglino Nobili non fussero, e Signori di Castella, e benche alcuni Autori riferiti dal Summonte voluto hauessero, che la Famiglia Acclocciamuro fusse la stessa, che l'antichissima, e Nobilissima Famiglia de' Conti di Celano, mentre andarono dicendo, che Couella di Celano Contessa di Celano, accioche non andasse il Contado ad altre Famiglie, fù maritata à Lionello Acclocciamuro nipote per parte di fratello di essa Couella, e qual della stessa Famiglia di Celano fù medesimo Lionello Nobile Napolitano Ca-

Scipione Ammirato nelle Famiglie Nob. di Nap. par. 2. della Fam. Acclocciamuro.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Tristano Caracciolo, e D. Camillo Tutino della varietà della fortuna.

racciolo, e dal suo traduttore Camillo Tutino nel discorso della Varietà della Fortuna, trattando della caduta, e ruuina della casa di esso Lionello, mentre dicono, che in esso si pose fine alle grandezze dell'antichissima, e Nobilissima Famiglia de' Conti di Celano. Mà in quanto à quel, che dicono i precedenti Autori da lui riferiti. Fortemente se ne marauiglia il Sommonte nell'Historia del Regno, dicendo non saper ritrouar egli, come Lionello fusse Nipote per parte di fratello della Contessa Couella sua moglie, essendo certamente quella della Famiglia de' Conti di Celano assai differente da quella de gli Accloccìamuri, della quale anche antichissime se ne ritrouano le memorie, onde lo stesso potrà anche dirsi contro del Caracciolo, e del Tutino, se pure non s'ingandaranno i sopradetti, che ciò dissero, dal veder poi gli Accrocciamuri propagati con la Contessa Couella, essersi anch'eglino cognominati di Celano, prendendo il cognome dalla madre come più antico, e conspicuo, e per lo Contado di Celano à loro anche peruenuto.

Sommõte Hist. di Napoli.

Caracciolo, e Tutino sopracitati.

Non potendosi adunque per hora apportar cosa di certo in quanto all'origine di questa Famiglia Accrocciamuro, che tal'hora nelle più antiche scritture Achrocamur vien appellata; Giouan Battista Carafa nel libro Quinto della prima parte dell'Historia di Napoli, par che vogli, che vna stessa cosa sia questa Famiglia Accrocciamuro, e la Pontiaco, anzi la Pontiaco dall'Accrocciamuro ditamata, mentre narrando coloro, che si trouarono nella morte data al Rè Andreasso marito della Regina Giouanna Prima, e che furono per mezzo della Giustitia per tal delitto fatti morire, dice, che frà essi fù il Conte di Terlizzi di Casa Accrocciamuro detta di Pontiaco. Mà in ciò prende grande errore, il Carrafa, essendo diuersissima la Casa Accrocciamuro da quella di Portiaco, non hauendo alcun dubio, che la Famiglia di Pontiaco non sia di Nobilissima Schiatta Francese, e venuta con lo stesso nome di Pontiaco co'l Rè Carlo Primo all'acquisto del Regno, come si vede dal discorso fattone dal Duca della Guardia. Nè il Contado di Terlizzi fù mai nella Casa di Pontiaco, mà nella Famiglia di Dinisiaco detta anche Bolarda di Dimisiaco, del qual Titolo ne fù honorato lo stesso Gasso, ò sia Gazzo di Diasiaco, che fù fatto morire per essere stato vno di quelli, ch'interuennero nella morte del Rè Andreasso, e questa Famiglia ne anche hà che fare con l'Accrocciamuro, essẽdo ancor essa venuta da Francia co'l Primiero Rè Carlo, con lo stesso nome di Dinisiaco.

Giouan Battista Carafa nell' Hist. di Napoli part. 1. lib. 5.

Duca della Guardia nella Fam. di Pontiaco.

Peruenendo adunque al racconto de gli huomini Illustri, che sotto del cognome *Accrocciamuro* nel Regno sono fioriti. Nel regnar del *Rè* Carlo Primo, e Secondo ritrouansi due fratelli Guglielmo, e Rinaldo Accrocciamuri, l'vno, e l'altro

Ammir. sopracit.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

tro mentouati con Titolo di Caualiere, & ambedue Baroni del Regno : Quindi in quanto à Guglielmo succeduta la ribellione della Sicilia dal primiero Rè Carlo, e la prigionia del Principe Carlo suo figliuolo fatta da gli Aragonesi, fù da quel Rè à molti Baroni del Regno de' più principali, e stimati, commesso l'anno 1248. il douer sollecitare la souuétione promessagli dal Regno per quella guerra, e questi furono secondo, che anche vengono rapportati dal Duca della Guardia Riccardo d'Acquauiua, Pietro di Lilla, Pietro di Soria, Giouanni Scillato di Salerno, Simone di Maggio, Giacomo Galeota di Napoli, Girardo d'Arena Guglielmo di Maccafellone, Iacopo Filomarino, Guglielmo Accrocciamuro, Americo di Sus, Tancre di Morano, Tomaso di Beluedere, e Giouanni Russo. *Duca della Guardia.*

Dal sopradetto Guglielmo nacque Guellotto, come dice la Scrittura, forse diminutiuo di Guglielmo, così chiamandosi come al padre, il che era in vso in quei tempi, vedendosi questo Guellotto nell'anno 1292. già succeduto al padre suo Guglielmo Caualiere, & essere sotto il baliato di Rinaldo Accrocciamuro Caualiere suo Zio.

Hor il sopradetto Rinaldo fù Signor di Bugnano, e di Casa Puzzano nel Distretto d'Auersa, e dice Filiberto Campanile nella particolar Historia, che fè della Famiglia di Sangro, che prese per moglie Berlingera di Sangro figlia di Berado, e di Sica d'Anglone, la qual Berlingera era vedoua di Guglielmo Alamagnone, al quale hauendo Berardo per le doti di essa Berlingera sua figlia dato la metà della Baronia di Monte Ferrante in Apruzzo, venendogli dal Rè Carlo Primo donata l'altra metà, morendo esso Guglielmo, e dopò lui due suoi figliuoli, ricadde la metà di quella Baronia vn'altra volta al Rè, che egli la diede à Sica, e Berlingera come dissimo si rimaritò à Rinaldo; Onde nell'anno 1293. e 1294. si troua esser nata lite trà i sopradetti coniugi contro di Berardo Sica, & Odorisio loro figliuolo sopra la Baronia di Monte Ferrante, e dopò lunghe controuersie vengono finalmente ad accordo, che Berardo rimanga Signor di Monte Ferrante, dando à Rinaldo suo genero oncie trecento sessanta per le doti di Berlingera sua figlia, & il Castel di Carpineto, e Casal Piano in Apruzzo, riserbādosi l'vsufrutto di quelle Castella sua vita durante. Mà altrimente vien raccontato da Scipione Ammirato nel discorso, che fè ancor egli della Famiglia di Sangro, dicendo, che Berardo di Sangro Signor di Belmonte, & altre Terre, par, che hauesse hauuto due mogli, Sica della quale nō pone il casato, e Berlingera figliuola di Guglielmo d'Alamandone, la quale gli diede p dote la mitā del Castel di Mōte Ferrāte, e che della prima par, che gli siano figliuoli Odorisio, e Nicolò, e della seconda Brandana maritata à Rinaldo Accrocciamuro, con cui *Camp. nell' Hist. della Famiglia di Sangro.* *Ammirato delle Fam. nobili Nap. par. della Fam. di Sangro.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

sol Berardo hà lite per conto di Castel Ferrante, il qual il genero diceua, che si a appartenena à lui per raggion della moglie. Vegonsi dunque questi due Autori grandemente trà loro stessi contrarij, nè Io per hora saperei diuisare à qual di essi maggior fede prestar si douesse, per non essermi abbattuto in veder le scritture dell'Archiuio Regio, che di tal fatto raggionano, onde bastar ci deue, che ambedue concordano nel dire, il che è quello, che à noi spetta, che moglie di Rinaldo stata sia la figlia di Berardo di Sangro Famiglia così Illustre, Signor d'vn grosso stato nell'Apruzzo.

1325. 1326. fol. 89. 3. Roggiere Accrocciamuro, dice il Sommonte ritrouarsi frà gli altri Baroni, e Feudatarij del Regno, che nell'anno 1325. andar doueuano co'l Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto nella guerra della Sicilia. Nè sò se questo stesso Roggiere sia quello enumerato da Marino Freccia Regio Consigliere nel suo trattato *de Subfeudis* nel Capitolo, che fè dell'Officio del Gran Cancelliere del Regno, vno de' sette supremi, e maggiori Officij di quello, dicendo, che nell'vltimo general parlamento, che volle il Rè Carlo Terzo celebrare in Napoli, che fù nell'anno 1380. essendo disposto d'andare in Vngaria, chiamato da molti di quei Baroni per riceuere la Corona di quel Regno, v'interuennero de' detti sette Grandi, e Maggiori Officij del Regno, Tomaso Sanseuerino Cõte di Marsico Gran Conteſtabile, Tomaso di Marzano Conte di Squillace Grãd'Ammirante, e Roggiere Accrocciamuro Gran Giustitiere.

Marino Freccia de Subfeudis, nel cap. del Grã Cancelliero.

130. C. fol. 274. t.

Gio. Battista Testa Cronologia della Fam. de Tufo.

E Giouan Battista Testa nella Cronologia della Famiglia del Tufo dice, che Francesca del Tufo figlia di Berardo, e d'Isabella d'Abenauolo, vedoua di Giouanni Scaglione fù poi moglie di Roggiere Accrocciamuro Barone di Gardiano Secco in Apruzzo, e Gran Giustitiere del Regno, & appare dal Registro del Regio Archiuio della Zecca, per lo quale Roggiero obliga il Castello di Gordiano Secco alla detta Francesca per la Constitutione del suo dotario d'oncie 200. nell'1309.

Sommonte.

Rinaldo Accrocciamuro, come il medesimo Sommonte afferma, vedesi frà gli altri Capitani, che erano nell'Esercito del Rè Ladislao, qual'hora andò costui cõtro del Rè Luigi, che veniua da Roma all'acquisto del Regno, e con lui azzuffatosi sotto Rocca Secca ne riceuè il suo Esercito quella fierissima rotta, della quale se seruir si hauesse saputo Luigi saria restato assoluto Signor del Regno, come dicono tutti gli Historici, e nell'anno 1412. vedesi lo stesso Rè Ladislao assentire alla vendita fatta da Rinaldo Accrocciamuro da lui chiamato huomo Nobile, e suo Camariere, e fidele à Pietro Caracciolo detto Carafa, chiamato ancor egli huomo Nobile Caualiere, e Cambellano, e fedele del Castello di Monte di Mezzo con li Casali di Sant'Angelo, e di San Blasio, e del

Dal processo di Mercurio Carafa cõ Gio: Loise Scaglione nella Banca del S. R. C. di Scacc. fol. 65.

Ca-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Castello di Rocca d'Vno, co'l Casale di San Stefano siti nel Giustitierato di Terra di Lauoro, che il detto Rinaldo asseriua possedere per successione materna.

Grandemente dice l'Ammirato argumentarsi la Nobiltà della Famiglia Accrocciamuro dall'essersi Giouanna di Celano herede di così nobile,& ampio Contado,qual fù quello di Celano,e di Famiglia così celebre,& Illustre,depẽdẽdo dal ceppo de gli antichissimi Conti de,Marsi,che dal sangue del Magno Rè Carlo di Francia nel Regno s'originarono ne'tempi, che quello calò in *Italia*, maritata si fusse à Lionello Accrocciamuro.Dicono però lo stesso Ammirato,& il Sommonte,che questa Giouanna, ò sia Giouannella, ò Couella, come scambieuolmente fù chiamata da gl'*Historici*, fù figliuola,ò nipote per parte del fratello dell'vltimo Conte di Celano, il quale non hauendo figliuoli maschi,collocò in matrimonio,prima che morisse,trè figliuole femine,onde dopò della sua morte rimase solamente Couella ancora fanciulla,non atta à marito, la quale per le constitutioni del Regno rimasta in capillo,cioè non ancora maritata,era preferita alla successione del padre all'altre sorelle, benche di lei maggiori,mà già maritate. Concorsero però al matrimonio di Couella molti Nobilissimi,e ricchi Baroni del Regno per fare acquisto del grãde stato,che possedeua, mà Martino Quinto Sommo Pontefice con la sua autorità, e co'l fauor della Regina Giouanna,non volse,che ad alcuno fusse maritata, mà bensì ad Odoardo Colonna suo Nipote, ancorche all'hora molto giouane, onde fattala condurfi in casa di Odouardo,con esso molto tempo dimorò, mà essendo poi Papa Martino morto, Couella già fatta grande,di nascosto se ne fuggì à suoi parenti,e ciò dicono, che auueniste per essere Odoardo infetto di Strumi, onde da quella aborrito veniua,ò perche fusse imponẽte alla consumatione del matrimonio,come altri asseriuano, benche poi si vedesse,che Odoardo, con altre generato hauesse figliuoli, con tutto ciò Giacomo Caldora così celebrato Capitano, e Gran Signore del Regno,desiderando il Contado di Celano confinante al suo stato dell'Apruzzo, essendo già vecchio, se la prese per moglie,come, che legitimamente si fusse appartata dal primo marito,non hauendo con quello consumato il matrimonio, e dopò la morte di Giacomo fù maritata con Lionello Accrocciamuro sopradetto,che alcuni dicono,che fusse Nipote di essa Giacopella, e con quella si maritasse per non far vscire così ricco Contado dalla sua Casa come fù detto.

Ammirato nella Fam. Accrocciamuro.

Sommonte.

E veramente Lionello fù di grãdissima stima ne'suoi tempi,e per la qualità della sua nascita, e per la peritia dell'arte militare,della quale à merauiglia ne diuenne intendentissimo,sotto la disciplina di Giacomo Caldora,che dal Carafa, e da altri Scrittori vien chiamato suo Zio,non sapendo pe-

Gio. Batt.Carafa Hist.di Nap.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

pero come tale gli fusse, e venendo perciò Antonio figliuol di esso Giacomo chiamato suo Cogino. Morta la Regina Giouanna Seconda,e lasciato hauendo, come fù fama herede del Regno Renato d'Angiò Duca di Lorena, e Conte di Prouenza, e ritrouandosi costui carcerato in potere di Giouanni Duca di Borgona,venne trà tanto Isabella moglie di esso Renato à prendere la possessione,& all'acquisto del Regno,per la quale militando Giacomo Caldora, e con esso Lionello cõtro del Rè Alfonso,che liberato da Filippo Maria Duca di Milano,haueua con maggior ardenza ripigliato la guerra per la ricuperatione del medesimo Regno, come figliuolo adottato dalla Regina Giouãna,dice il Carafa,che nell'entrar nel mese d'Ottobre 1436. Riccio da Montechiaro,e Minicuccio,che militauano per lo Rè Alfõso entrarono di notte in Pescara,e la presero, e vi ferono priggione Lionello Accrocciamuro Nipote del Caldora, mà con tutto ciò accortasi la Regina Isabella, che per difetto de'suoi Ministri la parte del marito andaua ogn'hora declinando,e che non hauerebbe hauuto se non che pessimo fine ritrouandosi quello priggione,mandò per aiuto à Papa Eugenio, il quale gli mandò il Patriarca Vitellesco con quattro mila Caualli, e mille Fanti,il quale con la sua entrata fatta nel Regno hauendo rileuato assai la parte Angioina,mandò à dire alla Regina, che gli mandasse i Caldoreschi, perche voleua con quelli ricuperar Capua,e la Regina, benche hauesse mandato denari ad Antonio Caldora,& ordinatogli,che andasse ad vnirsi co'l Patriarca, contutto ciò Antonio andãdo à trouar la moglie à Carpenone,dice lo stesso Carrafa,che commise à Lionello, che conducesse appresso le genti, che erano ne'Casali d'Auersa,e di Marigliano, e che il Rè Alfonso temendo, che se le genti Caldoresche s'vnissano con quelle del Patriarca, egli sarebbe stato in gran pericolo,mandò contro di quelle Orso Orsino, il quale assaltando valorosamente Leonello lo ruppe, e strinse à ritirarsi à Napoli,con molta perdita de'suoi, onde il Patriarcha vdita la rotta di Lionello andò ancor egli à Napoli à visitar la Regina. Succeduta poi la morte di Giacomo Caldora mentre cercaua di far dar l'assalto alla Terra del Colle,posta nella Valle Beneuentana,dice il Carafa,che da'suoi allieui nella disciplina militare,che poi riuscirono Capitani Illustri, e di grã nome, frà'quali pone Simonello Accrocciamuro Conte di Celano volendo dir Lionello,bẽche all'hora non fusse ancor Conte,fù accompagnato il suo corpo per honorarlo dopò la sua morte,fino à Santo Spirito di Sulmona, oue fù sepolto. Indi il Rè Renato già scarcerato dal Duca di Borgogna, giunto nel Regno,& essẽdo andato in Apruzzo,chiamato da Antonio Caldora, che era succeduto nel luogo, e nel comando del padre,e ritornato poi cõ esso in Napoli,e rassettato il Cã-

po

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

po nelle paludi vicino la Città, entrò in quella, e secondo, che fù primieramẽte riferito dall'Autor della Cronica, chiamata del Duca di Monteleone, e dopò di lui dall' Ammirato, dal Carrafa, & altri, volse, che andassero à desinar con lui tutti i Capitani più principali del suo Esercito, che i detti Autori dicono, che furono Ramondo, & Antonio Caldora, Lionello Accrocciamuro, il Conte d' Auellino, Riccio di Montechiaro, & alcuni altri di manco nome. Mà essendo pure mancati di fede à Renato Antonio, e Ramõdo Caldori, il Conte d' Auellino, & altri allieui, e seguaci de' Caldoreschi, solamente Lionello, dice il Carrafa, chiamandolo cugino d'Antonio, restò nella fede di Renato, al quale fino al fine constantemente seruì, onde essendo andato il Rè Alfonso à richiesta del Duca di Milano in Capitanata, ad occupar le Terre del Conte Francesco Sforza, nimico del Duca, benche diuenisse poi genero di esso Duca, & ancor egli Duca di Milano, e dando sopra à Troia, che si guardaua da Sforzeschi, quella strettamente assediò, & il Rè Renato per obligarsi il Conte Francesco, fè ogni sforzo, e mandò Lionello à soccorrerlo, con tutte le genti, che haueua, mentre come dicono gli Scrittori, solo esso Lionello alla fede di Renato era rimasto, il quale partitosi, e raccolte le genti Sforzesche, le quali stauano dispersè per l'altre Terre del Conte, con ardire, e valore grandissimo andò ad assaltare il campo Aragonese, e benche n'hauesse hauuto la peggio, per essere stato molto inferiore di numero di gente, non fù però di poco danno al Rè Alfonso, sforzandolo à leuarsi dall' assedio, & andare à Viccaro, poco prima da lui occupato, il che auuenne all'anno 1441. mà diuenuto finalmeute superiore in ogni cosa Alfonso, & hauendo già Ranato perduta la Città di Napoli, Lionello, sicome fecero gli altri Baroni, fù constretto seguitare la fortuna del vincitore, & accomodato i fatti suoi col Rè Alfonso, seguitò poi sempre fedelissimamente il nome, & insegne sue, onde interuenne, e nel trionfo del Rè, e nel Parlamento celebrato in Napoti nel anno 1443.

Histor. del Duca di Monteleone.
Ammirato nel discorso di questa Famiglia.
Gio. Battista Carafa Hist. di Nap.

L'anno 1451. seruissi di lui il Rè Alfonso; poiche l'Imperador Federico Terzo, essendo giunto in Roma cõ l'Imperatrice sua moglie, per riceuere dal Sommo Pontefice Nicola V. la Corona Imperiale, come la riceuè con sollenne pompa à 18. di Marzo 1452. e tenendo gran desiderio di passar poscia in Napoli per vedere il Rè Alfonso suo congiunto di sangue, e d'amicitia, e già fattone auisato il Rè, e da Roma per tal'effetto partitisi, il Rè gli mãdò alcuni suoi Ambasciadori, acciòche gli significassero il desiderio, e l'allegrezza, che egli haueua della sua venuta, e l'accompagnassero poi à Napoli, i quali Ambasciadori hauendo ritrouato l' Imperadore in camino nella Città di Priuerno l'ac-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

compagnarono,e condussero fino à Napoli, e questi furono Nicolò Pilcicello Arciuescouo di Salerno, Marino Marzano Principe di Rossano,e genero del Rè,Francesco del Balzo Duca d' Andria,Lionello Accrocciamuro Conte di Celano,&Antonio di Bologna,detto il Panormita,huomo dottissimo, che espose l' imbasciata, come vien raccontato dal Facio nel nono libro della sua Historia,e dopò lui dall'Ammirato nel discorso della Famiglia di Bologna, il quale mostra ancora,che non molto dopònello stesso anno 1452. hauendo esso Rè Alfonso mãdato Ferdinando suo figliuolo con vn' esercito di seimilia caualli, e due milia fanti in Toscana, con esso volle, che andassero frà gli altri alcuni insigni Capitani,col cui consiglio, e parere guidar si douesse in quella guerra, frà quali furono Lionello Conte di Celano insieme col Marchese di Geraci di casa Ventimiglia, D. Indico,e D. Alfonso d' Auoli,il Conte Auuerso, Orsino dell'Anguillara,Napoleone Orsino, Antonio Caldora Cõte di Triuento, Orso Orsino fratello del Prefetto,e D.Garsia Cauaniglia. Et intorno a' medesimi tempi dice il Sommonte, che essendosi Francesco Sanseuerino Duca della Scalea,e Conte di Lauria, dimostrato disobediente à gli ordini del Rè Alfonso,in non voler permettere,che si facessero certe lancie; che ordinò s' vnissero nel territorio di Lauria; e perciò inquisito di ribellione, e giudicar douẽdosi da suoi pari,cioè da altri Baroni per ciò eletti, questi furono Gio:Antonio Marzano Duca di Sessa, Nicolò Cãtelmo Duca di Sora,D.Garsia Cauaniglia Conte di Troia,Francesco Pandone Cõte di Venafro, Francesco Siscara Vicerè di Calabria, Carlo di Campobasso Conte di Termoli, D. Pietro di Mila Gran Camerario nipote d' Alonso Borgia Cardinal di Valenza,e Lionello Accrocciamuro,chiamato per errore dal Sommonte Nicolò Conte di Celano, e Capitano delle genti d'arme del Regno.

Facio vita,e bello de Rè Alfõso lib. IX.

Ammirato nel discorso della Fam. di Bologna.

Sommonte.

Morì finalmente il Conte Lionello sotto il Regnare del medesimo Rè Alfonso,e lasciò dalla Celana sua moglie due figliuoli,de'quali solamẽte l'Ammirato esprime il nome del primogenito,detto Roggierone,che soccedette allo stato.

Il Campanile trattando della Famiglia del Balzo, & in essa di Guglielmo Conte di Monte Scagioso terzo, e Duca d' Andria secondo, disse,egli credere,che fusse stata sua moglie Isabella Accrocciamuro, mà asseueratamente per sua moglie,la pone poi il Duca della Guardia, trattando della Famiglia medesima del Balzo, nè ponendo di chi fusse stata figliuola, non sarebbe gran fatto,che nata fusse dal Conte Lionello già detto.

Campanile, & il Duca della Guardia nella Famiglia del Balzo.

Ammirato nella Fam. di Sangro.

Sorella però di esso Lionello, certamente è Giouannella Accrocciamuro, maritata à Princiualle di Sangro, figliuolo per quanto stimano l'Ammirato, & il Duca della Guardia di

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

di Nicolò di Sangro Signor di Torre Maggiore, e d'altre Terre, col qual marito, secondo lo stesso Ammirato non fece figli.

Giouanni Sobrario nella Geneologia della Famiglia d' Aierbo d'Aragona, dice, che l' Infante D. Pietro d' Aierbo procreato da D. Giacomo Rè d'Aragona, e di Valenza, e da D. Teresa Vidaure, giurata moglie di esso Rè, à cui hauendo il Rè donato lo Stato d'Aierbo, e dichiaratolo suo figlio legitimo, e naturale, si disse per ciò D. Pietro d'Aierbo, dopò d'hauer presa per moglie D. Aldonza de Ceruara, che gli portò molte Ville, e Castella nella Catalogna in dote questa morta si prese in Napoli, oue egli venne, con l' occasione, che riferiremo: Filippa Accrocciamuro figlia del Conte di Celano. Onde questa Filippa venerla ad esser figlia di Lionello, non essendoui stato altro Conte di Celano di questa Famiglia Accrocciamuro, che Lionello, mà non concordando i tempi, poiche l' Infante D. Pietro d' Aierbo visse intorno à gli anni 1260. dicendo lo stesso Autore, che venuto fusse nel Regno in compagnia della Regina Sancia seconda moglie del Rè Roberto, che fù sorella del Rè D. Giacomo il conquistatore, ritornatosene poi l'Infante D. Pietro in Ispagna, & il Conte Lionello vissuto essendo molto tempo appresso ne' tempi della Regina Giouanna Seconda, e del Rè Alfonso, onde bisogna dire, che Filippa da altro di questa Famiglia Accrocciamuro nata fusse, chiamata poi figlia del Conte di Celano, per errore incorso, per esserci stato in questa Famiglia cotal contado.

Giouanni Subrario nella Geneologia della Famiglia d'Aierbo.

Trattando hora de' figliuoli maschi del Conte Lionello, e di Roggierone suo figliuol primogenito, che dopò la morte del Padre s' intitolò Conte di Celano, dice l' Ammirato, che questo infelice giouane hauendo in quella maledetta congiura contro il Rè Ferdinando, insieme con gli altri Baroni perduto il ceruello, e seguitato le parti del Duca Giouanni, figliuolo di Renato, & essendo in vn medesimo tempo nimico alla propria madre, le fece prendere l'arme contro da Giacomo Piccinino Capitano del medesimo Duca Giouanni, il quale hauendola presa dopò di esserli quella per qualche tempo valorosamente difesa dentro il Castello di Galliano, di tutte l'antiche ricchezze la spogliò, che così se n'andarono in fumo, secondo, che dice il Pōtano le bellissime massaritie di Lionello, che furono di tanti antichi Bisauoli, & i ricchi Tesori rapiti, dicendo di più lo stesso Ammirato, che niuno officio di misericordia fù dal Piccinino verso così valorosa Donna vsato, niuna pietà hauutane dal figliuolo, onde ella poco dianzi di tanti beni ripiena, n' era, per vn' esempio delle cose humane, menata priggione, e per vn colmo delle miserie, in sì grandi sciagure dal

Ammirato nel discorso di questa Fam.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

proprio figliuolo schernita, mà ne pagò costui frà breue tempo il meritato castigo; poiche restato Ferdinando vittorioso, e fugato hauendo dal Regno il Duca Giouanni, e dichiarato Ruggerone riballe, e perciò il suo stato ricaduto al Fisco, diede il Rè il Cõtado di Celano per dote della sua figliuola Maria, ad Antonio Piccolomini Duca d'Amalfi, e nipote di Papa Pio Secondo, il quale fedelmante l'haueua in tutta quella guerra seruito, e lo stesso Ammirato nel discorso da lui fatto de' Piccolomini, trattando d' Alfonso secondo Duca d'Amalfi, e Conte di Celano, nato dal sopradetto Antonio primo Duca, e Conte, narra, che affrõtatosi vn dì cõ Ruggerone di Ruggerone figliuolo di Madama Couella di Celano, che pretendeua raggione sopra il Cõtado di Celano, nel piano di Sulmona, presso vn fiumicello, detto Pratola, iui l'vccise, hauendogli dato due ferite, vna nella fronte, e l'altra sotto l'ala del petto, e che essendo sopragiunto per finirlo, vn ronconiero del Duca, detto Martino di Siena. Nõ passando più oltre l'Ammirato.

Ammirato part. 2. nella Famiglia Piccolomini.

Furono di Ruggerone figliuoli naturali *Lionello*, e Giouanni, il qual Lionello, come lo stesso Ammirato afferma, hebbe à fare amplissima cessione ad Alfonso Piccolomini terzo *Duca* d'Amalfi, di tutte le raggioni, che à lui sopra il Contado di Celano poteuano appartenere, così per la persona del padre, come del fratello Giouanni.

Camillo Tutino della varietà della Fortuna.

Dal che si vede non esser vero quel che ci lasciò scritto Camillo Tutino nel Opuscolo della varietà della Fortuna, che Lionello Conte di Celano Auo del sopradetto, essendo congiunto in parentela col nominato Giacomo Caldora, & anch' esso seguendo le parti Angioine, fù da' Rè Aragonesi, auidi di estinguere gl'antichi Baroni del Regno, priuato del Contado predetto, e d'altre Terre, e che benche lasciasse più figliuoli, vno di essi nominato Conte, e gli altri fratelli andarono raminghi; mentre nõ già il detto Conte Lionello fù priuato del Contado, essendo quello sempre stato fedele del Rè *Alfonso* Primo, dopò, che sotto della sua obedienza si ridusse; nel tempo del qual Rè visse, e morì, & il suo figliuol Ruggerone fù quello, che congiurato hauendo contro del Rè Ferdinando, insieme con gli altri Baroni, che aderirono al Duca Giouanni d' *Angiò*, fù dal medesimo Rè priuato del Contado, come deuoluto alla Regia Corte per la sua ribellione.

Ammirato nella Fam. di Sangro part. 2.

Trouasi poi Col' *Antonio Accrocciamuro* Signor di Tofillo, del quale dice l'*Ammirato* nella Famiglia di Sangro, che il Rè Ferdinãdo nell'anno 1462. essendo col suo esercito presso à *Lofanto*, dona à Carlo di Sangro il Casal di Tufillo in *Apruzzo*, ricaduto alla Corona per la ribellione di Col' *Antonio Accrocciamuro*, dicendo, che esso Carlo se l'haueua prima acquistato, e guadagnato col suo valore.

Non

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Non sò se figliuolo, ò nipote del sopradetto Col'Antonio, sia quel Federico *Accrocciamuro* Signor della Baronia di Carpineto, e di Tofillo, il qual fù marito d' *I*sabella Caracciola figliuola di Nicola Maria, e di Margerita Capece, la qual vedoua di Federico, si maritò con *A*niballe Pignatello, e con questa sua moglie Federico, procreò due sole figliuole femine, Camilla, e Portia, le quali furono maritate à due figliuoli del sopradetto Aniballe, natigli dalla sua primiera moglie, Lucretia Carbone, cioè Camilla à Marc' *A*ntonio, e Portia à Gio: Giacomo Pignatelli.

Nel proc. trà Camilla, e Portia Accrocciamuro, con Tomase Caracciolo, nella Cãca di Scacciauento.

L' *A*mmirato, & il Campanile, ambedue trattando della Famiglia Rota, dicono, che Giouanni Rota, hebbe moglie di casa *A*ccrocciamuro, della quale non esprimono il nome.

Ammirato nella Fam. Rota par. 2. Campanile nella stessa Fam.

Sono l' armi de gli *A*ccrocciamuri vn Campo di Scacchi acuti, bianchi, e neri.



© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA AGNESE.



Antonio Termi-nio Apologia de trè Seggi Illuſtri nel diſcorſo di queſta Fam.

NObiliſſima eſſere ſtata queſta Femiglia in Napoli, l'affermano tutti gli Scrittori. Antonio Termineo, ò ſia altro in ſuo nome, nell'*A*pologia de trè Seggi Illuſtri di Napoli, di eſſa parlando dice, che queſta Famiglia è ſtata ſempre in riputatione di gran Nobiltà, e ciò anche conoſcerſi dall' Inſegne da lei vſate delle due Spade incrocicchiate inſieme, d argẽto in campo *A*zzurro; ſegno eſpreſſo, che con quelle ne vollero dinotare, che col valore da Caualieri di eſſa nel meſtiere dell' *A*rme dimoſtrato, à ſommo grado di Nobiltà inalzati ſi fuſſero. Onde Giulio Ceſare quel Romano Campione, con vſar l' Impreſa della Spada, e del libro, col mot-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

motto *Vtraque Fortuna*, ci volle dare ad intendere, che per mezzo delle Lettere, e dell' *Armi*, s' haueua acquistato l' Imperio. Et in vero, che nel preggio dell'Arme si fè sempre questa Famiglia conoscere chiara, e raguardeuole, come si osseruarà nel racconto, che faremo degli huomini Illustri di essa. E nella Chiesa di S. Agostino di Nap. de' Frati dell'Ordine del medesimo Santo, vedeuasi vna tabella, nella quale erano scolpite l' Arme de' Caualieri Erranti, come l' appella lo stesso Terminio, ò vero de' Caualieri della Leonza, come dice l'Engenio nel breue discorso de gli ordini militari instituiti nel Regno, e frà esse si vedeuano l'Arme della Famiglia Agnese.

Terminio citato. Engenio nel racconto de gli ordini militari.

Sono alcuni d' opinione, che questa Famiglia venuta sia dal Regno, & Isola d' Inghilterra, e che passati alcuni Guerrieri di essa alla ricuperatione di Terra Santa, nel tẽpo, che il Rè Carlo Primo se l' acquistò: due Nobili Capitani di quella vennero in Nap. e facendoui Illustre parentele, la piantarono in questa Città.

Mà questa opinione vien reprobata, perche il sopradetto Rè Carlo, dopò dell'anno 1270. si acquistò il Regno di Gierusalemme, cedutogli da Maria figliuola del Principe d' Antiochia, e de gli huomini di questa Casa, come Napolitani, se ne ritrouano prima dell' acquisto fatto di Gierusalemme, memorie così in marmo, come nel Regio Archiuio della Zecca, & in altre publiche scritture.

Nell'Epitaffio fatto sopra la sepoltura d'Elionora Agnese, figlia d' *Astorgio*, & moglie di Simone Caracciolo, nella Chiesa di S. Maria della Stella di Napoli de' Frati Minimi di S. Francesco di Paula, che da noi sarà appresso intieramente rapportato, si legge, che questa Famiglia sia venuta in Napoli dalla Francia, come da quelle parole. *Elionoræ Agneſe ex antiquiſſima, & Nobiliſſima Gallorum Familia, &c.* Mà volendosi intendere, che venuta questa Famiglia sia in Napoli dalla Francia col Rè Carlo Primo, col quale vennero tutte quasi l' altre Famiglie Francesi nel nostro Regno: patisce questa opinione la stessa difficoltà sopraaddotta, delle Memorie, che negli stessi tempi della venuta del Rè Carlo, di essa Famiglia, come Napoletana si ritrouano.

Engenio Nap. Sacra.

Quindi forse nell' Epitaffio fatto sopra la sepoltura di Astorgio Agnese, vltimo di questa Famiglia, da' Padri Cherici Regolari, heredi di quello, nella loro Chiesa di S. Paulo, si asserisce la Famiglia Agnese essere d' origine Normanda, Prouincia medesimamente del Regno della Francia, dalla quale intorno al Millesimo di Christo, ne vennero molti di tal natione, e frà gli altri quelli, che s'insignorirono del Nostro Regno, come dalle parole del detto Epitaffio. *Aſtorgius Agneſe ex Illuſtri Normandorum Sanguine, &c.*

Mà

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Mà intorno à quest'altra opinione, non hauendosi cosa di certo, ò probabile congettura, ne essendo tanto antiche le memorie, che di questa Famiglia in Napoli si ritrouano, par che più sensatamente dicessero coloro, che la stimarono originaria della stessa Città di Nap. oue antichissime se ne ritrouano le memorie. Quindi facendo passaggio al racconto di esse; la prima memoria, che n' appare è quella riferita dal Duca della Guardia nel discorso della Famiglia Pipino, cauata dal Regio Archiuio della Zecca, oue dice, che trà Caualieri Napoletani, che erano nel 1270. Credentieri del Sale, vengono gl' infrascritti, enumerati, con l' infrascritto ordine, Giouanni Respolo, Donadeo Rosso, Abbracciabene Venato, Iacopo Seuerino, Angelo Quaranta, Gratia Rosso, Giouanni Brancaccio di somma Piazza, Pietro Boffa, Guglielmo Coppola, Mario Agnese, Angelo Poderico, Riccardo Pipino, Bartolomeo Cicino, Insogna Papp'insogna, Fauilla di Fauilla, & altri.

Duca della Guardia nel discorso della Fam. Pipino

Seguita indi la memoria riferita dal Sommonte nella parte seconda dell'Historia di Nap. cioè, che nel 1272. nel dì della Pentecoste, nel quale il primiero Rè Carlo nelle giostre, che si fecero in Nap. per le nozze della sua seconda Moglie, per acquistare gli animi, e beneuolenza de Popoli, così Napoletani, come del Regno, cinse del cingolo militare molti Gentil' huomini di essi, e frà Gentil' huomini Napoletani, viene notato Marino Agnese.

Sommonte Hist. di Nap. part. 2. lib. 3.

Roberto Agnese fiorì intorno a' medesimi tempi, essendo stato assai prode, & esperto Caualiere nel maneggio dell'Arme, morto nel 1289. come si legge nell' Inscrittione posta al suo sepolcro di Marmo nella Chiesa vecchia di SS. Seuerino, e Soffio di Napoli de' Padri Benedettini Neri, la qual inscrittione è la seguente.

Engenio Nap. Sacra.

Hic situs est Nobilis, & Strennus Miles Robertus Agnensis Neapolitanus, cuius anima requiescat in pace Amen. Obijt Anno Domini 1289.

Simone Agnese Milite visse ne tempi del Rè Carlo Secondo, sotto di cui hebbe l'officio di Maestro Rationale della Gran Corte, di grande autorità, e preeminenza in quei tempi. Morì nell' anno 1300. e fù sepolto nella sua Cappella di S. Agostino di Nap. in vn magnifico Cantaro di bianco marmo, in cui si legge.

Cesare Engenio citato.

Hic iacet corpus Viri Nobilis Domini Simeonis Agnensis de Neapoli Militis Magnæ Regiualis Curiæ Magistri Rationalis, qui obijt Anno Domini 1300. die Mensis indict.

Franceschello Agnese, Giouane di grandissima espettatione, essendo morto nel 1362. fù sepolto nella Chiesa di S. Maria del Carmine di Nap. Contrada ancora del Seggio di Portanoua, e nella sua honorata sepoltura posta in alto,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

alto, come dice lo ſteſſo Terminio, tolta poi per riformarſi la Chieſa,& in eſſa ſi leggeua la ſeguente inſcrittione rifcitaanche dall' Engenio.

Termineo citato.

Hic iacet Corpus Nobilis Iuuenis Frãciſchelli Agnẽſis de Neapoli, qui obijt Anno Domini 1361. *die* 4. *Menſis Octobris* 10. *indict.*

Engenio citato.

Frà gli altri Nobili delle Piazze di Napoli, che vennero indultati dalla Regina Giouanna *Prima*, per eſſerno interuenuti nel tumulto fattofrà di loro nell'anno 1380. per cõto della precedenza, che i Nobili di alcune *Piazze* ſopra de gli altri pretendeuano, nel quale furono ſcambieuolmente ammazzati,feriti, & inſultati grauemẽte alcuni di eſſe Piazze, come ſi legge appreſſo del Sommonte, & altri Autori, vi ſi leggono Galeazzo,e Moleggio Agneſi Caualieri.

Sommonte Hiſt. di Nap.par.2.lib. 3. cap.4.

Cola Agneſe Caualiere, honorò la Famiglia con le ſue valoroſe geſte, e degne operationi ſotto il Regno del Rè Carlo Terzo, di cui fù grandiſſimo parteggiano contro di Luiggi d' Angiò, laſciato herede dalla Regina Giouanna Prima.

Galeotto Agneſe, che viſſe ne' tempi del Rè Ladislao,fù vno de gli ordinarij Capitani di gente d' Arme, che teneua nel Regno il ſopradetto Rè,come perſona nelle guerre d'ottima fama.

E laſciando per hora di parlar di quelli,che entrano nell' Arbore, che formaremo di queſta Famiglia, certo è,che le diede grandiſſimo ornamento Aſtorgio Agneſe,huomo nelle lettere, e nel maneggio delle coſe Eccleſiaſtiche eſpertiſſimo, e di gran ſenno,e prudenza, che però eſſendo Cherico fù da Martino Quinto,Eugenio Querto,e Nicola Quinto Sommi Pontefici hauuto in grãdiſſima riputatione, & adoperato in grauiſſimi negotij della Romana Chieſa, & in molte Ambaſciarie, e legationi, con sì compita ſodisfatione di queſti Pontefici,e di tutto il Sacro Collegio, e de Principi, e popoli, co' quali trattò, che ne fù meritamente da ogn' vno riſpettato, & hauuto in grandiſſima ſtima,laonde hauendoſi riguardo à i tanti ſuoi meriti, fù creato Arciueſcouo di Beneuento,e poi Papa Nicola nella ſeconda promotione,che fè de' Cardinali à 20. di Decembre dell' anno 1448 l'aſſunſe al Cardinalato, dandogli il titolo di *S.* Euſebio, e chiamoſſi il Cardinal di *Beneuento.*

Platina Vita de Pontefici.
Ciaccone Vita de Pontefici,e Card.
Mario della Vipera nella Cron. degli Arciueſc.di Beneuento.
Abb.Ferd.Vglieli nell' Ital. Sac.

Viſſe poi queſto Illuſtriſſimo Prelato trè altri anni,e paſsò à meglior vita in Roma nell'anno 1451.d' età d'anni 60. e fù ſepolto nel Chioſtro di S. Maria di ſopra Minerua dell'Ordine di S. Domenico,in vna honorata ſepoltura di marmo,nella quale leggeſi queſto Epitaffio.

Aſtorgio Agnenſi Patrino Neapolitano Tit. S. Euſtachy Preſbytero Cardinali Beneuentano,cuius pro Romana Eccleſia virtus, & omnis vita ſemper in actione fuit, & qui rebus, & legationi-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

bus, maximè sedentibus Martino, Eugenio, & Nicolao Romanis Pontificibus benè gestis. Romæ obÿt anno salutis 1451. *vix. ann.* 60. *Galeoctus eiusdem Familiæ vir insignis, & doctor, Patruo benemerenti construi, & se propè poni mandauit.*

Termineo citato. Esclama il Termineo in deplorare la poco fortuna di questa Famiglia, per lo mancamento degli huomini di essa, de' quali fù sempre scarsa, onde ne' tempi del mentouato Cardinale Astorgio, per essernosi pochi ritrouati, & inhabili per l' età, à riceuere quel che haueriano potuto hauere per la persona di quello, è rimasta senza esaltarsi dall' ordinaria sua Nobiltà, e titolo di Caualleria. Perche dice egli, che essendo stato in tempo di Papa Nicola Quinto, Astorgio grandissimo Cardinale, che tenne lo stato Ecclesiastico nelle sue mani, dentro, e fuori di Roma, & haueria potuto dispensare molte prelature, e gradi tẽporali di pace, e di guerra, non hebbe à chi darli, perche à quel tempo non vi era altro, che Giouanni Agnese figliuolo di Lancellotto il vecchio, e Cola, che era di pochissima età, e così l' Arciuescouado di Beneuento, il Vescouado d' Ancona, e quello d'Arimini, e molti altri beneficij Ecclesiastici, e la speranza della grandezza di questa Cesa sparì con la morte di esso Astorgio nell'anno 1451. Verificandosi essere gran vantaggio di vna Famiglia copiosa di persone, rispetto ad vn' altra, che ne sia pouera, e sterile, pche la fortuna, & il fauore humano hà più largo campo d' ingrandirla, come lo stesso Autore dice esserui gli esempi particolarmente delle Famiglie Caracciola, e Carrafa d' huomini più d'ogni altra Napoletana Famiglia in ogni tempo copiose, perche se il Gran Seniscalco Sergianni nnn haueſſe hauuto tanti del suo cognome, che egli col suo fauore antepose, & ingrandì, non si vederiano hoggi tente Signorie, e tanti titoli in Casa Caracciola, e similmente se il Cardiual Oliuiero, e Diomede primo Conte di Madaloni, non haueſſero hauuto tanti Nipoti, e Parenti Carrafeschi, non fariano in quella Famiglia stati tanti Cappelli di Cardinale, ne il Camauro Pontificio.

E ritornando à Galeotto sopradetto Nipote del Cardinal Astorgio, fù insigne Dottor delle leggi, & essendo in Roma col zio, si fè conoscere in quella professione, & in ogni altra sua attione, non degenerar punto dalla gloria de' suoi Maggiori.

Lancellotto Giouãni Agnese fù nel 1440. Canonico Diacono nella Chiesa Metropolitana di Napoli, & Abbate di S. Maria di Piedigrotta, che rendeua all'hora molte centinara di scudi.

Eugenio Napoli Sacra. Andrea Agnese ne' tempi del Rè Ferdinando Primo d' Aragona, fù Abbate, e Rettore della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, Prelatura insigne, e vicino alla Vescouale, e vedesi che nell'anno 1471. essendo egli d' animo Nobile,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

bile, e generoso, ereſſe vn bel Sepolcro in queſta Chieſa à Roberto d' Angiò Principe di Taranto, & Imperador di Conſtantinopoli, figliuolo di Filippo, quarto genito figliuolo del Rè Carlo Secondo, il cui corpo era ſtato nella medeſima Chieſa 107. anni ignobilmente riposto, come vedeſi nel Sepolcro di quel Sereniſſimo Principe cõ queſto Epitaffio.

Illuſtri Roberto Andegauenſi Binzãtiorum Imperatori, Tarentinorumq; Principi, Caroli vtriuſque Siciliæ Regis ex Philippo filio Nepoti, ab Anno 1364 obſcuro iacenti, vſque dum anno 1471. Andreas Agnẽſis, huius templi Præſidis pietate, ac diligentia locus datus eſt. Nobilium Platearum diui Georgei inſtaulatores Anno 1277. monumentum hoc temporis iniuria conlapſum poſuere.

Viſſe poi Andrea ſino all' anno 1484. e paſſato à miglior vita fù nella medeſima Chieſa della ſua prepoſitura ſepolto; e nella ſua ſepoltura fù poſta queſta inſcrittione.

Hic iacet Dominus Andreas Aguẽſis huius Eccleſiæ Rector anno Domini 1484.

Mà ritornando in dietro per formar l' Arbore di queſta Famiglia, cominciaremo da Lancellotto, il quale fù vno de' ſeguaci del Rè Renato, à cui la Regina Giouanna Seconda morendo laſciò il Regno di Nap. che però come l' afferma anche il Terminio, fù inſieme con Gualtiero Galeota, e Cola Venato dalla Città di Napoli mandato Ambaſciadore in Prouenza à chiamar quel Principe, accioche ſe ne veniſſe ad impoſſeſſarſi del Regno, mà ritrouatolo carcerato dal Duca di Borgogna, operarono, che veniſſe Iſabella ſua moglie, co' figli, & egli venendo con quella Regina, che conobbe il ſuo gran ſapere, e grandezza d' animo, accompagnata dalla molta diuotione, che haueua verſo la parte del marito, e ſua, fù come dice lo ſteſſo Terminio laſciato al gouerno della Città di Gaeta, carica maſſimamente in quei tempi di guerra di grandiſſima conſideratione, per eſſere ſtimata quella forte Città, vna delle chiaui del Regno. Nell' Anno poi 1485. fù anco eletto dalla Città di Napoli à dare il giuramento inſieme co' Deputati delle altre piazze de' Nobili alla predetta Regina Iſabella in nome del Rè Renato ſuo marito, venendo per ciò da Gaeta in Nap. Mà queſta Regina non potè vſare la debita gratitudine verſo di Lancellotto, nè egli godere i meritati premij, poiche prima dell'anno paſsò à meglior vita, guardando anche, e gouernando Gaeta. Fù coſtui caſato con Clemenza Ferrella del Seggio di Porto de' Conti di Muro, che era ſtata primiera moglie di Carluccio Venato, e con eſſa fè Giouanni. *Terminio cit.*

Queſto Giouanni, credo, confrontando bene i tempi, che ſia quello, del quale dice il Duca della Guardia nel diſcorſo della Famiglia Spinella, detta di Giouenazzo de' Cõti di Gioia, che egli tiene, che habbia ancor goduto nel *Duca della Guardia nella Famiglia Spinella.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Seggio di Nido,che fù grande,e ſtimato Caualiere ne' ſuoi tempi, e che hebbe per moglie Giouannella Spinella nata da Antonio Galeazzo, detto comunemente Antonello Signor di Rocca Guglielma,della Baronia di S.Gio in carico, & altre Terre, e di vna Sorella d' Honorato Caetano Conte di Fondi, come per iſcrittura della Regal Cancellaria dell'anno 1463. e ſuo figliuolo certamente è vn' altro Lancellotto.

Term.Apolog.de Seggi Illuſtri di Nap.

Lancelletto figliuolo di Giouanni, dice il Terminio, che hebbe gran credito appreſſo il Rè Carlo Ottauo di Francia, e ſe quello fuiſſe reſtato Rè nel Regno,l' haueria fatto grande, e morendo laſciò trè figliuoli, Giouanni, Aſtorgio, e Baordo.

Aſtorgio fù caſato con Giulia Mele del Seggio di Porto, e con eſſa fè Camillo, e le ſeguenti figliuole femine.

Margarita moglie di Giacomo d' Anna del medeſimo Seggio di Portanoua, da quali nata eſſendo Fauſtina monaca nel Monaſterio di S. Marcellino, & aſſerendo in lei venir meno la chiara famiglia d' Anna, fè coſtei donatione dell' antica Cappella della ſua Famiglia, ſita dentro la Chieſa di S.Maria Portanoua à Camillo ſuo Zio, come ſi legge nel marmo poſto nella detta Cappella, che è il ſeguente.

Cesare d' Engenio Nap. Sacra.

Fauſtina de Anna Monialis,poſt penitus extinctã Ioannis Berardini Fratris ſui morte,clariſſimè Annæ gentis Familiam,Gentilitium hoc Sacellum Camillo Agneſi amiti,ne in alienas manus caderet in perpetuum aſſignauit anno 1576.

Elionora moglie di Simone Caracciolo, della quale nella Chieſa di S. Maria della Stella de' Padri di S. Franceſco di Paola,auanti l' Altar Maggiore, vedeſi la ſua Sepoltura marmorea,con queſto Epitaffio.

Cesare d'Engenio Nap. Sacra.

Eleonora Agneſe ex Nobiliſſima Gallorum Familia, Aſtorgi Agneſe, & Iuliæ Mele filia, Ioannis quond. Simonis Caracciolo cogniux,& Illuſtriſſimi Cardinalis Agneſe quond. Beneuentani Archiepiſcopi neptis,poſt diutinum, & honeſtum vitæ curſum, piumq; in Deum, & hoc templum affectum,adhuc viuens ſepulcrum hoc ſibi erigendum curauit Anno Domini 1617.

Camillo nell'anno 1580.fù Sindico della Città,e Regno di Napoli per lo donatiuo fatto al Rè Filippo Secondo à di 29. di Settembre. Hebbe per moglie Donna di Caſa Mormile, con la quale fè Aſtorgio, e maritata à Giulio Ceſare della Marra.

Duca della Guardia.

Aſtorgio Signor della Rocchetta,fù tenuto in ſomma veneratione ne' ſuoi tempi,per la ſua bontà, intrepidezza, e puntualità.Fù caſato con Claudia Piſcicella figliuola di Marino, e di Giroloma Rauaſchiero, cõ la quale non fè figliuoli, onde morendo nell'anno 1660.e laſciato herede de' ſuoi beni i Padri Cherici Regolari Teatini della Chieſa di S.Paolo,oue fù ſepolto,da'medeſimi Padri nella ſua ſepoltura fattagli

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

tagli auanti la Cappella del Santiſſimo Preſepio di Chriſto, gli fù inciſo il ſeguente Epitaffio.

Aſtorgius Agneſe
Ex Illuſtri Normandorum Sanguine,
Patritius Neapolitanus,
Vetuſtiſſimæ Familiæ extrema ſoboles;
Sed numinis immortalitate ſuo generi,
Sibique ſuperſtes,
Vitæ innocentia, morum integritate,
Pietate in Deum, benignitate in pauperes,
Ac omni virtutum ornamento præclarus.
Vt à Clericis Regularibus, quibus animo cognuntiſſimus,
Et ab hoc Templo, vbi Chriſtianæ diſciplinæ alumnus,
Dies ſuos orando tranſegerat,
Nè defunctus abeſſet,
Hic tumulari voluit.
Obijt Anno Sal. Hum. M.DC.LX. V. Kal. Nouembris.



© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DEL-

DELLA FAMIGLIA

CAPIZVCCO, O CAPISVCCO.



Ritrouandosi appresso di molti Autori del nostro Regno, che trattano delle Nobili Famiglie, che stare, & ancor sono ne' famosi Collegij della Napoletana Nobiltà, che Seggi comunemente vengono chiamati, trà l'altre famiglie estinte di vno di essi Seggi, detto di Portanoua, la Famiglia Capizucco, come può vedersi nelle descrittioni del

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

del nostro Regno fatte da Scipione Mazzella, e da Ottauio Beltrano, e nel supplimento fatto da Tomaso Costo al Cõpẽdio dell'Hist. del Regno di Pãdolfo Colẽnuccio. E ne'libri di Giuseppe di Fusco Napol. di tutte l' Arme, non solamente delle Nobili Famiglie della Città di Nap. & altre del suo Regno, mà quasi di tutta Europa, da lui, e dal Padre suo, che molto vecchi morirono, col corso di più lustri, con molta diligenza procurate, raccolte, & espresse con molta vaghezza in più libri, che poi furono trasportati nella famosa libraria fatta dal Duca di Medina de las Torres, all'hora, ch'era vicerè di Nap. come viene anco mentionato da Francesco de Petris nella sua Historia Napoletana, copia d'alcuni de'quali libri si cõserua ancor hoggi da D. Frãcisco Capeccelatro, Caualiere di S. Giacomo, Marchese di Lucito, Maestro di Campo, Preside, ò sia Vicerè in molte Prouincie del nostro Regno, & assai intendente delle cose antiche, particolarmente al medesimo Regno appartenenti, frà l' Arme delle Famiglie estinte dello stesso Seggio di Portanoua vedendosi quelle de' Capizucchi, e propriamẽte quelle di tal cognome de gli antichissimi Baroui, e Patritij Romani, della Banda d' Oro in Campo azurro, anzi trè Scudi con le stesse Arme vedendouisi, vno de' quali è schetto, l'altro con la Celata, & il terzo, che hà il Cimiero Coronato d' Oro, e gli ornamenti del Cimiero d'oro, & azurro; & essendo la Corona merlata, e più che da ordinario Barone, e da ciò arguir douendosi, che questa Famiglia habbia posseduto nel Nostro Regno molti feudi, e Signorie; e venendo ciò anche cõfirmato da molte dignissime memorie, che di questa Famiglia ne' nostri publici, & Regali Registri si ritrouano, e particolarmente dell' Archiuio della Regia Zecca, ne' quali si scorge, che hauendo il Rè Carlo Primo Angioino prohibito sotto greuissime pene, che matrimonio alcuno trà Feudatarij, e loro figliuoli, senza saputa, e consenso di esso Rè, e precedente publica attestatione fatta della fedeltà de gli sposi, da altre persone graui, & appresso del medesimo Rè accreditate, non si facesse, acciòche i fedeli solamente di questa Maestà con istrettezza di Parentado si vnissero insieme, senza che l'infedeltà de gli vni, la fedeltà degli altri cõtaminato hauesse; vedesi il detto Rè nell' Anno 1272. assentire al Matrimonio contratto trà Andrea Capizucco, chiamato Regio Familiare, e fedele, e Constanza Arcamone, Famiglia, ch' ancor, che hoggi geder si vegga gli honori della sua Nobiltà nel Seggio di Porto, più anticamente gli gedè anche nel Seggio di Portanoua, & in quelli medesimamẽte di Nido, e della Montagna; Prerogatiua, che in altre poche Napoletane Famiglie si ritroua; e della fedeltà de' predetti Sposi, ne stiede il Rè à relatione di Pietro Mormile, e Guglielmo Macedonio, l'vno Nobile del Seggio di Portanoua, e l'altro di quello di Porto.

Scipione Mazzella, & Ottauio Beltrano nelle descrittioni del Regno di Nap.

Tomaso Costo ne' supplementi del Comp. dell' Hist. del Regno di Pãdolfo Colennuccio.

Giuseppe di Fusco nel lib. dell' Arme cõseruato dal Marchese di Lucito D. Francesco Capeccelatro.

Che è quello, che si vede intagliato nel principio del discorso.

Nel Registro della Reg. Zecca del Rè Carlo I. signato 1272. lit. C. fol. 108.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Con-

Fasc.9.dell' anno 1300.fol.2.nel d. Archiuio della Zecca.

Contribuendosi anticamente da' Nobili, & altri Cittadini Napoletani, come à tutte l' altre Città, e luoghi del Regno, à pesi delle collette, & altri fiscali impositioni, delle quali furono poi i Napoletani resi immuni, e per l' esattione da farsi da' Nobili, destinandosi per ciascheduna Piazza due Esattori anche Nobili; che Collettori si chiamauano, i quali per ordine del Rè Roberto douenano essere de' migliori, più ricchi, e stimati de gli altri, nell'anno 1300 furono destinati Collettori della Piazza di Sinoca della Regione di Portanoua Francesco Picalotto, e Pietro Capizucco.

Nel Regiſtro della Reg. Zecca del Rè Roberto, segnato 1325. & 1326. lit. B. fol. 80.at.

Fra gli altri Baroni, e feudatarij del Regno, che per l'obligo de' loro feudi andarono nell'anno 1325. con Carlo Duca di Calabria Primogenito del Rè Roberto, à militar in Calabria contro de gli Aragonesi, inuasorì di quella Prouincia, leggonsi Andrea, Francesco, e Pietro Capizucchi.

Ebenche non si sappia il tempo, che questa Famiglia de' Capizucchi da Roma, oue è Nobilissima in Napoli ne peruenne, e con qual' occasione, e chi primieramente condotta ve l'hauesse, come anche in qual tempo, & in quali persone in Napoli s'estinguesse, Onde frà l' altre Nobili estinte Famiglie di essa Città ne viene enumerata, come si disse, nè altra ordinata discendenza si sappia de' Caualieri di essa, che quì allignarono. Per hauer però tanta parte hauuta nella nostra Città, per essere stata vna delle più Nobili sue Famiglie, dalla quale non poco splendore dir si deue, che alla stessa Città con la sua chiarezza habbia compartito, non mi hà parso fuor di proposito, inserir in questo Tomo delle Nobili Famiglie del Regno di Napoli, il discorso di questa così celebre Famiglia de' Capizucchi, con ciò anche dimostrãdo, che la Nobiltà Napoletana à sè trasse, & incorporò il fiore di tutte le Nobiltà, non che d' Italia, mà della Francia, della Spagna, della Germania, e di tutte l' altre più celebri Prouincie, e Regni dell' Europa. Non mancando anche ne' tempi più moderni ne' Signori Capizucchi Romani la Possessione de' feudi, e le parentele contratte con altre Famiglie Nobili del nostro Regno, come nel progresso di questa Historia osseruaremo.

D. Ferd. Vghelli, e Vinc. Armandi ne' libri particolari, che stamparono di questa Famiglia.

E benche molti stati siano gli Autori, che di essa famiglia trattarono, e particolarmente il P. D. Ferdinando Vghelli dignissimo Abbate delle trè Fontane di Roma, e Vincenzo Armandi Gentil' huomo di Gubio, ambedue resi famosi per le molte opere date alle Stampe, che ne formarono à parte due intieri libri, noi restringendo quanto essi più diffesamẽte scrissero, & adattandolo al nostro stile, & altre cose aggiũgendoui da essi non auuertite, non ci siamo con la loro guida sconfidati, di tesserne al presente questo altro discorso, à fine, che cõ gli altri delle Nobili Napoletane Famiglie, per le sopredette caggioni vada inserito.

Dal

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Dal Nome di Capizucco, che fù in alcuno de' più antichi Personaggi di questa Casa, che celebre debbe essere stato per sommo, e soprano valore, essersi così questa Famiglia denominata, par che ce lo dia à diuedere lo stesso nome di Capizucco ne' tempi più antichi, più volte ne' Caualieri di essa replicato, benche di ciò certezza alcuna non si habbia, come anche non vi è alcuna certa opinione intorno alla sua origine in Roma, cosa solita auuenire alle più Nobili, & antiche Famiglie, che nel profondo della loro antichità, nascosta tengono la vera congnitione del loro più antico principio, quantunque Francesco de Petris mosso dalla formalità dell' Arme, che vsa fare questa Famiglia, come dissimo della Banda d'Oro in Campo azzurro, giudicato hauesse, che ella fusse d'origine Gotica, della qual bellicosa natione egli fermamente tiene, che siano tutte quelle Famiglie, che tali sorte d' Arme vsar si veggono, come sono Fascie, Bande, Pali, Campi partiti à ritto, & à trauerso, con punte acute, ò merlate, e d' altre simili semplici compositioni. Conchiudono però vniuersalmente, che d' vn' istesso sangue siano, come da vn sol tronco originati, i Capizucchi Romani, & i Conti di Tun della Germania, come vien cõfirmato dalla conformità dell' Arme da entrambi d'vn'istesso modo sẽpre vsate, e la reciproca corrispondenza, che come di sangue congiunti, d'età in età, continuamente hanno sempre queste due Case frà di loro tenuta. E qual' Arbore fruttifero, in altri luoghi anche traspiantati i suoi rami, hanno sempre germogliato pregiatissime frutta di dignissimi Personaggi.

Francesco de Petris histor. di Napoli part. 1.

Vghelli, & Armanni citati.

Da tempi anco antichi hà fiorito, e fiorisce sotto del medesimo cognome di Capizucchi, questa Famiglia nella Frãcia, riconoscuta sempre per la stessa Patritia Romana, come anche ce lo dimostra l' identità dell' insegne, che da Francesi Capizucchi furono sempre vsate, dell' istessa maniera, che da' Romani, & in Francia pure diramata si scorge, e nella Prouenza, e nella Ciampagna, mà con eguale splẽdore di Nobiltà, per gli huomini illustri, che nell'vna, e nell'altra Prouincia sono fioriti, nelle quali come antichi Nobili, furono sempre trattati immuni dalle publiche grauezze, e con la possessione de' feudi, ricchezze, Dignità, e Prerogatiue, e frà l' altre in quei della Ciampagna di esser perpetui Gouernadori di Noggiano.

Vghelli, & Armanni citati.

Comincia l'Abbate Vghelli à trattar de gli antichi personaggi di questa Casa, da' quali ne deduce continuata la discendenza, e per lo primo vi pone quell' Angelo Capizucco Patritio Romano, della Regione di Cãpitellò, che visse negli anni 1280. di cui nacque Gio: Paolo, trà Romani Patritij nel suo tempo di molta chiarezza, che con pietosa liberalità donò alcuni Beni al Monasterio, e Chiesa di S. Gre-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

gorio del Monte Schauro, doue morto volse essere sepellito nell'anno del Signore 1376.

Mà l'Armanni dimostra in questo hauer mãcato l'Vghelli, e che la Geneologia di questa Famiglia deue tirarsi da altri maggiori, e prima d'ogn'altro se ci rappresenta quel Roberto Capizucchi, posto dal P. Alfonzo Ciaccone nelle vite de' Pontefici, e Cardinali, per vno de' Cardinali creati da Papa Vrbano Secondo nell'anno 1092. Scorgesi indi quel Pietro legato della Sede Apostolica, di cui, e di Giouanni suo fratello, e di Pierello, nome diminutiuo di Pietro, figliuolo di esso Giouanni, ritrouasi publica memoria in Gubio nell'anno 1122. riferita dall'Armanni.

Alfonso Ciaccone Vite de Pont. e Card. in Papa Vrbano 2.

Instrumento del 1122. rogato in Gubio.

Vedesi appresso vno instromento, che si conserua nel Monasterio di S. Domenico di Roma, di vna donatione fatta nell'anno 1221. à Frà Domenico, Priore all'hora del Monasterio di S. Sisto, che era il Fondatore della Religione de' Predicatori, ascritto poi al numero de' Santi, e per esso al medesimo Monasterio, in persenza di Stefano Cardinale di SS. Apostoli, nel quale interuengono per testimonij molte persone di qualità conspicue, e frà essi si legge Capizucco, nome rinouato in questa Casa dal più antico, che diede il cognome alla Famiglia, il qual Capizucco per giusta computatione de' tempi, sarà probabilmente Nipote di Pierello, figlio di Giouanni da noi sopra mentionato.

Instrom. nell'Archiu. del Monast. di S. Domenico di Roma del 1221.

Del sopradetto Capizucco fermamente si tiene, che nato fusse quel Pietro Capizucco Senator di Roma, riportato nell'anno 1252. da Giacomo Gigli in vna raccolta, che fè de' promossi à tal carica, cauata dall'Archiuio Vaticano, e da altre scritture, e da Carlo Cartari Decano de gli Auocati Cõcistoriali, e Prefetto dell'Archiuio Apostolico di Castel Sant' Angelo in Roma, nella sua Historia, da publicarsi ben presto, la Dio gratia, de Senatoribus Vrbis, del qual Pietro ancor vedesi vna Moneta d'Oro, in cui era scolpita l'Arme della sua Casa, & all'intorno leggesi, *Petrus Senator Vrbis*. Memoria da rendere assai più illustre, ogni benche Nobilissima Famiglia; mentre in quei tempi tal Dignità di Senator di Roma, non si conferiua, che à personaggi grandi, e tal hora anche à Teste Coronate.

Giacomo Gigli de Senat. di Roma.

Carlo Cartari de Senatorib. Vrbis

Da questo Pietro Senatore nacque, secõdo l'Arbore dell'Armanni, vn'altro Capizucco, e da costui Paolo; e del medesimo Pietro Senatore fassi anche figliuolo Stefano, del quale vedesi memoria in vn'instrom. di vendita di certi beni fatta delle Monache di S. Ciriaco in Roma, hoggi detto di S. Maria in Vialatà l'anno 1262. rogato per Bartolomeo di Filippo, nel quale leggesi sottoscritto in compagnia d'altri Nobili Romani, Stefano di Pietro Capizucchi; quãdo questo Pietro non sia altro, che il Senatore: mentre in memoria di quello, e di Pietro Cardinal Legato, vedesi lo stesso nome più volte rinouato nella Famiglia. Da

Instr. di vend. del 1262. per Notar Bartol. di Filippo.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Da Paolo ſopradetto figliuol di Capizucco naque Giouanni, il qual morto nell'anno 1341, à 18. di Gennaro, e ſepolto nella Cheſa di S. Maria di Cãpitelli, nella qual Regione in Roma queſta Famiglia hebbe anticamente la ſua habitatione, vedeuaſi vn' antica Sepoltura marmorea con l'infraſcritta inſcrittione.

Hic requieſcit Ioannes Pauli Capizucchi, qui obijt ſub Anno Domini 1341, Menſe Ianuarij, die vigeſima octaua, cuius Anima requieſcat in pace.

Come vedeſi anche al preſente queſta medeſima inſcrittione regiſtrata nelle ſcritture raccolte, e pertinenti alle antichità di Roma dal Marcheſe Gio: Pietro Caffarelli, e ne' libri delle Famiglie compilati dal Caualier Domenico Iacouacci, & in altri Scrittori, benche in alcuni di eſſi per errore ſi legga *Ioannes Paulus*, volendo dire *Ioannes Pauli*, per eſſere forſe abbreuiato il nome di Paolo nella ſepoltura già riferita, nel qual'errore incorſe anche l'Abbate Vghelli.

Gio: Pietro Caffarelli dell'Antichità di Roma.

Domenico Iacouacci delle Famiglie Romane.

Hora da queſto Giouãni figliuolo di Paolo naquero coloro, da' quali ſi propagò poi continuata la diſcẽdenza, che nell'Arbore formaremo, e da' quali diſcendono per retta linea i Signori Capizucchi viuenti, e non già da Gio: Paolo figliuolo d'Angelo Capizucco, diuerſo dal ſopradetto, e del quale ſino ad hora non ſi è ritrouato l'attacco con gli altri contenuti nell'Arbore, contro quel che fù creduto dall'Abbate Vghelli, che equiuocando, e prendendo l'vno per l'altro, tirò la diſcẽdenza de' preſenti Capizucchi da Gio: Paolo figliuolo d'Angelo, il che fù con molta accuratezza dall'Armanni auuertito. Del medeſimo Gio: Paolo però nel pauimento dell'Altar grãde della Chieſa di S. Gregorio, in vna tauola di marmo, con le ſeguenti perole vedeuaſi inciſa la ſua inſcrittione.

Ioannes Paulus Domini Angeli Capizucchi decedens ex hac vita Anno Domini 1376. die vigeſimaquarta Menſis Auguſti, &c.

Inſtromento per Antonio Coioli l'anno 1365. nell'Archiuio di Cãpidoglio.

E ſe ne vede anche vn' altra memoria nell' Archiuio di Cãpidoglio in vn' inſtrumento rogato per Antonio Coioli l'anno 1365. con queſte parole, *Ioannes Paulus Domini Angeli Capizucchi de Regione Campitelli fideiuſſit, &c.*

E per isbrigarci anche in queſto luogo da alcuni altri di queſta Famiglia, che non hanno potuto nell' Arbore intrecciarſi. Nell'Archiuio della Catedrale d'Oruieto, in vn libro delle ſpeſe fatte per la fabrica di eſſa Chieſa, ſi legge vn Nicola Capozucchi Cammerlingo di Roma l'Anno 1325. il quale viene anche regiſtrato dal Marcheſe Filidio Marabottini nell' Hiſtoria della ſua Patria d'Oruieto, che ſtà pu-

Filidio Marabottini nell' hiſtoria d'Oruieto.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

blicã do alle ſtampe, del qual Nicolò non è da farſene poco conto, per la carica, che otteneua in quei tempi, ſolamente da' Nobili Romani eſercitata. E queſto Nicola ſtimaſi quello ſteſſo, che aſſerendoſi figliuolo di Tranſmondo Capizucchi viene eletto come Arbitro à cõponere vna lite frà due fratelli di caſa Falconi, in vno inſtromento rogato da Giouanni di Pietro Paloni nell'anno 1301. di cui fè anche mentione l' Abbete Vghelli nella ſua Italia Sacra, quando ſcriue di Paolo Capizucchi Veſcouo di Nicaſtro.

Iſtr. del 1301 per Notar Gio: di Pietro Paloni.

Vghelli nell' Italia Sacra tra' Veſcoui di Nicaſtro

Giouanni Capizucchi figliolo di Paolo di Nicolello era vno de' ſette Riformatori, come all'hora ſi diceuano, e Gouernadori della Città di Roma l' Anno 1361. come vien riferito dal medeſimo Abb. Vghelli nell' Italia Sacra, doue tratta di Paolo Veſcouo di Nicaſtro, ch'il conualida con vn' inſtumento, che ſi conſerua nell' Archiuio Vaticano di Roma.

Vghelli nell' Italia Sacra ne' Veſcoui di Nicaſtro

Hor tornando à Giouanni di Paolo ſepolto in S. Maria di Campitello di Roma, di coſtui nacquero Giacopello, Cincio, Nuccio, Paolo, Cola, ò Nicola, i quali tutti fecero diſcendenza, delle quali ſeparatamente trattaremo.

Di Giacopello Primogenito di Giouanni di Paolo, e ſuoi diſcendenti.

Giacopello figliuolo primogenito di Giouãni, fù vno de' trè Patritij Romani, che nell' anno 1375. erano conſeruatori, e Proſenatori in Roma; anzi nelle ſcritture, che di eſſi fanno in quei tempi mentione, viene ſempre Giacopello il primo nominato. Fù coſtui Signore della Torre de Gandolfi, la quale ſtima l'Vghelli, che ſia l'iſteſſa, che quella che hora vien chiamato Caſtello Candolfo, e benche altri da ciò diſſentiſcano, volendo, che i predetti luoghi ſiano frà di loro diuerſi, certo è, che la Torre de' Gandolfi era luogo di vaſſallaggio, e di Giuriſdittione, come da più inſtrum. ſi colligge, e ſuoi figliuoli furono Pietro, e Franceſco, il quale nell' Anno 1364. fù Canonico della Baſilica di S. Pietro, anzi Decano di eſſi Canonici, e di grãdiſſima ſtima ne' ſuoi tempi; Onde ne' Diarij d'Antonio de Petris, ſi hà memoria, che à 28. di Decembre dell' anno 1404. fù mandato dal Capitolo de' Canenici di S. Pietro a Nicola Colonna Senatore, e per vno inſtrumẽto dell'anno 1392. vedeſi che Honofrio di Cencio Capozucchi, come Procuratore de' Cardinali Stefano del titolo di S. Marcello, di Frãceſco del titolo di S. Susãna, di Chriſtofaro del titolo di Santo Ciriaco, e di Marino del titolo di S. Maria della Noua, Commiſſarij ſopra di ciò deputati dal Papa, inueſtì, e poſe nella corporal poſſeſſione, e tenuta Antonio

De Statutis mercium Vrbis 1375. Inſtr. del 1290. nella fondatione, e dotatione della Cappella di S. M. in Campitello per Notar Stefano.

Antonio de Petr. nel Diario nell' anno 1404. 1392. Inſtrom. per Not. Pierto Galleſio.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

tonio di Gratiano Pier Leoni, e Lello di Petruccio Paluzzi per vna mità, e Franceſco di Giacopello, di Giouanni, di Paolo Capizucchi per vn'altra mità, di quattro Caſali della Chieſa, e Monaſterio di Palazzolo, poſto nel diſtretto di Roma, i quali ſi chiamauano Cerqueto, Torre di Mezzo, Bõzabella, e Vallecaggiola.

Lapide Sepulchrale nella Chieſa di S. Maria à Capitello.

Da Pietro ſopradetto nacque Lodouico, il qual morto à 26. di Settebre del 1419 e ſepolto nella Chieſa di S. Maria à Cãpitello, ſopra della ſua Sepoltura Marmorea ſi legge la ſeguente inſcrittione.

Vir Nobili Progenie natus Lodouicus Petri de Capizucchis, moribus, & virtutibus decoratus, & vitæ probitatis, de hoc præſenti ſeculo tranſmigrauit ſub Anno Domini 1419. *Menſis Nouembris die vigeſima ſeſta. Ob cuius memoriam Petrus eius filius fieri fecit hoc opus.*

Inſtr. del 1422. per Notar Lorẽzo Giacoboni

Fù Lodouico caſato con Ciacoma, della quale non ſi sà il cognome, e con eſſa fè Pietro, e Paolina, la quale fù maritata à Giuliano de' Portij, ò de' Porcari Patritio Romano, e Ceccolella, che fu moglie di Pietro Margano aſſai Nobile, e potente in Roma.

Inſtr. del 1427. per Agoſtino de Martino.

Inſtr. del 1445. per Notar Pietro Mellino.

Pietro ſopradetto fù di ſommo ardire, e valor dotato onde così in ſingolar certame nelle occaſioni, che l'obligarono à cimentarſi in duello, ne reſtò più volte vittorioſo, come nelle guerre combattendo, e tenzonando s' acquiſtò chiaro nome di ſingolar valore. Hebbe in moglie Lella Paliuzzi Albertona, d'aſſai antica, e Nobile Famiglia Romana, detta anche di Piermattei, figlia di Paluzzo Piermattei, come l'Vghelli proua per più inſtrumenti, e con queſta moglie Pietro procreò Battiſta, e Luca. Luca ſecondogenito di Pietro hebbe per moglie Angelotta de' Foſchi de Berta, figlia di Gio: Battiſta, di Nobile, & antica Famigl. Ramana, dalla quale non ſi legge hauer hauuto alcun figliuolo, ſe non voleſſimo dire, che di Luca fuſſe figlia quella Lucchina Capizucchi, moglie di Matteo Mattei intorno l' anno 1400. come ſi vede nell' Albero de' Signori Mattei.

Teſtam. di Battiſta del 1458. per Agoſtino de Martino.

Battiſta figlio primogenito di Pietro, hebbe in moglie Margarita Sãta Croce Nobile Famiglia Romana aſſai conoſciuta, figlia di Paolo, con cui produſſe al mondo Pietro Lodouico, e Sigiſmonda, che fù due volte maritata, primieramẽte con Gaſparre Capoccio, Famiglia eſtinta, e poi con Riccardo de gli Anibaldi della Molara, ambedue d'inſigne Nobiltà Romana.

Inſtromẽto dotale della d. Lucia del 1424. per Agoſtino di Martino.

Marc' Antonio Altieri de Nuptialibus.

Pietro Lodouico hebbe due mogli, Lucia Ceſarina, la primiera, figlia di Gabriele Capo della detta Famiglia, Cõfaloniere di Roma, e di Godina Colonna, della quale Lucia furono fratelli Giouanni Cardinal di S. Chieſa, Andrea,

Inſtr. dotale della d. Paola del 1491 per Notar Pietro de Merilys.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

drea, che fù marito di Giroloma Borgia, e Gio: Giorgio, di cui fù moglie Maria Sforza, e della medesima Lucia fè assai celebre, & honorata mẽtione Marc'Antonio Altieri nel suo Libro, che intitolò de Nuptialibus, il qual si cõserua nella Libraria del Card. Altieri, e l'altra moglie di Pietro Lodouico fù Liuia Paola Mazzatosta Fam. Nobile estinta in Roma, di cui fù fratello Riccardo Mazzatosta marito di Claudia Orsino del Ramo de' Signori di Bomarzo, con cui fè Emilia maritata ad Alesãdro Mattei Padre di Girolamo Cardinale fatto da Sisto Quinto, e d'Astrubale Marchese di Gioue, la qual Liuia Paola essendo morta di nouanta anni, e giorni quindeci, e sepolta nella Chiesa di Santa Maria maggiore, sopra della sua sepoltura si legge il seguente Epitaffio.

D. O. M.

Liuiæ Paulæ Mazzatostæ, Petri Ludouici Capisucchi, Nobili Matronæ, singulari in Deiparam pietate, ante eiusdem Diuæ simulacrum eius iussu, Marcellus Capisucchius filius Matri pietis. fecit. Vixit Annis 90. diebus 15. obijt 8. Idus Iuny M. D. LXIII.

Testam. di Pietro Lodon. del 1496. per Notar Pacifico Nardi.

Da Pietro, e Liuia Cesarina nacquero Bruto, & Emilio, e dallo stesso Pietro con Liuia Paola Mazzatosta, nacquero Giacomo, e Marcello.

Bruto hebbe per moglie Sigismõda Tebaldi Nobile Romana, figlia di Marco Tebaldo, e di Laura della Valle, la qual Sigismonda era Pronipote di Giacomo Tebaldo Cardinale, e Sorella di quel famosissimo Capitano de' suoi tempi, e Condottor di Gente d'Arme, e Vicerè per lo Rè Carlo VIII. di Francia in Calabria, Simone Tebaldo, detto volgarmente Simone Romano, cotanto celebrato nell' Historie, de' suoi tempi, essendo l' altre sorella di Sigismonda Diana maritata à di Capoferro, e Giulia à Pietro Astallo, & essendo Sigismonda herede di Simone suo fratello, trà gli altri beni le peruenne vna gran parte del Casale detto Marco Simone, come costa per varij instrumenti nell'Archiuio di Campidoglio, e con questa sua moglie Bruto procreò Papirio, Pietro Lodouico, Sicinio, Publio, Lutio, Simone, e Battista maritata al Cõte Siluestro Baldesco Nobile Peruggino, e Lucretia moglie di Cesare Tomarozzo Nobile Romano.

Instr. di Sigismõda Tebaldi del 1559. per Notar Stefano Reinisio nell' Archiu. di S. Maria sopra Minerua.

Papirio fù Signor di vna gran parte del Casale di Marco Simone, donatogli da Sigismonda sua madre, da lui poi venduto a' Signori Cesi. Fù assai chiaro per lo preggio militare, hauendo assai egregiamente militato in Germania per l'Imperador Carlo V. che guerreggiaua cõtro gli Heretici, al quale fù inuiato Condottiere d'Infanteria da Paolo Terzo, e militò nello Squadrone della battaglia, doue risedeuano i più famosi Capitani, come si legge nella Relatione del viaggio del Cardinal Farnese Legato Apostolico in Germania, e delle

Instr. della d. donatione del 1556. per Notar Curtio Saccoccia.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

e dell e genti Pōteficie guidate dal Duca Ottauio di Parma. Fù poi Papirio fatto Sargente Maggiore Generale in tutto lo ſtato Eccleſiaſtico ſotto del medeſimo Pontefice Paolo Terzo, & anche di Giulio Terzo, e di Paolo Quarto, ſotto del quale nella guerra di Cāpagna di Roma ſi portò aſſai egregiamente à fauor di S. Chieſa, & ottenne la ſteſſa carica ſotto di Pio Quarto, comandando immediatamente ſotto il Capitan Generale di Santa Chieſa. Nella Sede vacante di Paolo Terzo fù vno de' quattro Capitani eletti dal Sacro Collegio per la conſeruatione della libertà, che comandauano à 4500. Fanti, come anche vié regiſtrato dal Guazzo nelle ſue Croniche. Morì in Roma à 26. di Luglio nell'anno 1565 hauendo hauuto per moglie Sulpitia Gottifredo, con la qual non fè figli.

Inſtr. dotale della detta Sulpitia del 1556. per Notar Curtio Saccoccia. Guazzo nelle Croniche

Fidānze del 1550 per Notar Curtio Saccoccia nell' Arch. Capitolino.

Pietro Lodouico ſecondogenito figliuolo di Bruto, fù Capitano di Gente d'arme, ſotto d'Oratio Farneſe Duca di Caſtro, bēche ſtādo nel principio de' ſuoi glorioſi progreſſi militari, molto giouane ſe ne moriſſe ſenza poſterità, come ſe ne morì anche ſenza figli Simone ſuo fratello, vltimogenito di Bruto ſopradeto, benche caſato fuſſe con Elionora de' Corteſi Nobile Romana, figlia di Pietro Franceſco Caualier di S. Giacomo, e di Aleſandra de' Madaleni.

Inſtr. dotale della detta Fauſtina del 1563. per Notar Curtio Saccoccia nell' Arch. Capit.

Felice Cantelmo nella Genealogia della Famigl. de Corno.

Sicinio Terzogenito figliuol di Bruto ottenne la ſteſſa carica di Cōdottiere di Fanteria nella guerra hauuta dall'Imperador Carlo V. cōtro de gli Heretici nella Germania, dell' iſteſſo modo, che ottenuta l' haueua nella medeſima guerra Papirio ſuo fratello. Fù caſato con Fauſtina de' Madaleni Nobil e Romana, con la quale fè Simone, Bruto, e Sigiſmonda Monaca.

Inſtr. dotale della d. Cintia del 1615 appreſſo d. atti di Paciullo Notar Capi.

Simone figliuolo di Sicinio, andò à ſeruire la Maeſta del Rè Filippo in nella Fiādra, ſotto del comādo d'Aleſandro Farneſe Duca di Parma, e di Piacenza, oue fù Cōdottiere di Fāteria. Indi fù Sargēte Maggiore d'vn Regimēto Italiano nell' Eſercito poſto in ordine da Papa Clemēte VIII. per la ricuperatione di Ferrara, & vltimamēte Gouernador dell' Arme delle due Prouincie di Maritima, e di Cāpagna nello Stato Eccleſiaſtico ſotto di Papa Vrbano VIII. Fù ſua Cōſorte Lauinia Capizucco figlia di Mario, e di Ortēzia Caprarica, con la quale generò vn'altro Papirio, & vn altro Sicinio, e Cintia collocata in matrimonio cō Camillo de' Cōti, Principe Romano, Duca di Carpineto, e Montelanico, Signor di Gauignano, & altri Caſtelli.

Dal teſtam. d'Emilio per Notar Felice de Villa nel 1576. nell' Arch. Capit.

Emilio ſecondogenito figliuol di Pietro Lodouico, e di Lucia Ceſarina, fù caſato con Cintia di Beccaluua d' antica Nobiltà Romana, la quale per hauer hauuto la madre dell' Illuſtre Fam. Romana de' Fabij, fù anch'ella detta e cognominata de' Fabij, con la qual moglie Emilio produſſe Innocētio detto Cinelo, Fabio marito di Lucretia figlia di Franceſco Butij Famiglia Nobile Romana eſtinta, e di Vincenza Creſcenzi.

Vno

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Vno de' più coraggiosi, valorosi, & inuitti Caualieri, e de' più esperti, & Illustri Capitani de' suoi tempi, fu Innocentio detto Cincio Capizacchi, nato in Roma dal sopradetto Emilio nel 1525. reso però celebre, & eterno nell'Historie de' più eruditi Scrittori, e lasciãdo tutti quei cõflitti, ne' quali egli in singolar duello ne riuscì sẽpre vittorioso, per quel che spetta al preggio militare, essendo ancor giouane militò insieme con Pietro, & Antonio della stessa sua Famiglia in Germania, à fauore dell'Imperador Carlo Quinto, nella guerra, che quello haueua contro gli Heretici, à cui Papa Paolo Terzo, come guerra anche à sè appartenente; souuẽne col rinforzo di molta gente. Nella guerra poi hauuta da Papa Paulo Quarto in Campagna di Roma, seruì egli à Santa Chiesa Colonnello di Fantaria, e sotto Papa Pio Quarto fù fatto General Gouernatore dell'Arme nella Marca d' Ancona, ne' quali tẽpi essendo iui insorti molti Bãditi, e Ribelli di Sãta Chiesa, che distruggeuano, e cõsumauano i luoghi di quella Prouincia, Cincio cõ la sua industria, e valore affatto l'esterminò, riducẽdo in sicura pace, e quiete quella Prouincia. Quindi dal medesimo Pontefice fù fatto Maestro di Campo Generale di Santa Chiesa, in qualità di prima persona dopò il Capitan Generale, la qual carica gli fù confirmata da' Sommi Pontefici Pio Quinto, e Gregorio XIII. e con la medesima si ritrouò più volte nell'Armata Pontificia, cioè quando essa Armata fù mandata al soccorso del Regno di Cipro, inuaso da' Turchi, e nella tremenda Battaglia, che seguì tra l'Armata Christiana, e la Turchesca nel luogo detto delle Corsolare, e quando l'istessa Armata vscì contro Turchi nel principio del Pontificato di Gregorio XIII. e fà degna mentione di Cincio, e del suo valore dimostrato nella detta Battaglia Nauale, socceduta nel Corsolare il *P.* Carlo Frãcesco di Luca della Compagnia di Giesù, dignissimo per tanti parti del suo ingegno publicati al Mondo, nel suo Poema intitolato. *Iter Lauretanæ Domus*, oue trattando dì essa Vittoria Nauale ottenuta per intercessione della Beata Vergine di Loreto, cantò.

Patenti, e Breui d'essi Sommi Pontefici.

P. Carlo Frãcesco di Luca nel Poema intit. Iter Lauretanę domus.

Mente Capizucchus dextraquè insignis, Auorum
Gesta tegit splendore suo; dare signa furoris
Iam vellet clangore tubas, & sanguinis imbres
In Mare, ceù fontes, Turcharum currere venis.

L'Arciduca Ferdinando d'Austria per sua innata magnanimità, e per rendersi ãche viè più famoso nell'vniuerso, fè nella Città d'Ambrosa vna grandissima, e magnifica Armeria, nella quale frà l'altre cose marauigliose, & insigni, volle riponere tutte l'Arme, ò intiere, ò mutilate, come ritrouar si poterono, le quali state erano, e seruito s'haueuano batta-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

tagliando, e tenzonando i più Illustri, e glorioſi Capitani, che ſtati fuſſero, le quali raccoglier fece con molta diligenza per tutto il mondo, della qual'Armeria fè anche poi formare vn libro, riuſcito molto grande in foglio Imperiale, con porui di tutti i Capitani, l'Armi, de'quali nell'Armeria già detta ſi conſeruauano, le loro effigie al naturale, con le deſcrittioni, & Elogij delle loro vite, e fatti Illuſtri operati, il qual libro fù perfettionato da Giacomo Screnchio, e publicato nell'anno 1601. e frà l'altre effigie, che vi ſi veggono, è quella del noſtro Cincio, col ſuo Elogio, di cui, come di Perſonaggio, e Capitano Illuſtre, e preclaro frà quanti ne furono ne'ſuoi tempi, volle l'Arciduca procurarne l'Arme, & ornarne la ſua Armeria, laſciando di ponere quì l'Eloggio in quel libro impreſſo, per attendere la breuità da mè proteſtata.

Giuntino *Aſtrologo* famoſo hauendo fatto vn libro delle naſcite de gli huomini più inſigni, co'ſuoi prognoſtici, che ſtati fuſſero nel ſuo tempo, intitolato, Calendario Aſtrologico, impreſſo l'anno 1550. vi pone anche quella di Cincio, come q̃llo di cui per tutto riſonaua la fama delle ſue heroiche attioni. Morì alla fine, ſe nõ carico d'anni, eſſendo morto nell'età d'anni 50. nell'anno 1575. aſſai carico di gloria, eſſendo ſtato caſato cõ Tarquinia Santora de Lenis, parente di Fatio Santoro Cardinale, figlia di Rafaele Santoro, e di Lucretia de Lenis, con la quale procreò Lelio, Antimio, Tarquinio, Emilio, e Lucretia maritata cõ Andrea Laudati Nobile Caetano, da quali nacque Franceſco Caualier dell'habito di S. Giacomo, che con Giouanna Carrafa procreò Andrea Caualier dell'habito di Calatraua, e Duca di Marzano, e Frà Carlo Caualier di Malta.

Giuntino Aſtrologo nel Calendario Aſtrologico.

Tarquinio figlio di Cincio, emulando la militar gloria paterna, ancor giouanetto andò à ſeruire in Fiandra, ſotto del Generalato del Duca Aleſandro Farneſe di Parma, e di Piacenza, cõ carica hora di Capitano, e Condottiere di fanti, & hora di Caualli, oue ſeruì la Maeſtà Cattolica per lungo ſpatio di tempo, ritrouandoſi in molte pericoloſe occaſioni, per lo che meritò in parte di rimuneratione de'ſuoi ſeruigi dalla ſteſſa Maeſtà vn'annua prouiſione di doc. 400. percipienda nel Regno di Napoli, con vn fauritiſſimo Priuilegio, nel quale ſi fà degno encomio del ſuo dimoſtrato valore. Fù poi da Paolo V. Pontefice Romano creato Gouernadore dell'Arme della Marca d'Ancona, e da Papa Vrbano VIII. dichiarato *Maeſtro* di Campo Generale di S. Chieſa, e prima perſona dopò il Capitan Generale. Morì in Ancona, e fù ſepolto nella Chieſa di S. Domenco de' Frati del medeſimo Santo, oue ne'pompoſi funerali fattigli, fè l'Oratione funebre delle ſue ſingolari virtù, e degne operationi il P.M. Frà Adriano da Genoua dello ſteſſo Ordine de' Predi-

P.M.F. Adriano da Genua nell'Oratione Funebre di Tarquinio Capizucco.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

catori,eloquentiſſimo, e Dottiſſimo dicitore, e nel tumolo, che ſe gli ereſſe nella medeſima Chieſa,fù poſto il ſeguente Epitaffio.

D. O. M.

TArquinius Capiſucchus Nobilis Romanus, qui nunquam pro fide Catholica tutanda quieuit. Hic tandem S. R. E: Militum Generalis Prafectus,corpore, ſpiritu verò Celo quieſcit.

Capitoli Matrimoniali della d. Tarquinia nel 1621. per Notar Arſenio Moſca.

Hebbe Tarqinio per moglie Giulia Alueri,figlia di Papirio Alueri,e di Stratonica Mattei, da' quali nacquero Papirio,e Tarquina maritata ad Anibale Conte della Somaglia, Nobiliſſimo Milaneſe, che con Tarquinia generò Bianca maritata al Conte Carlo Anguiſcola.

Inſtromento dotale della d. Lucretia del 1554. per Notar Curtio Saccoccia.

Emilio l'altro figliuol di Cincio,hebbe per moglie Lucretia Creſcẽzi,la quale primieramente fù moglie di Scipione Francipane,e Prudenza ſorella di Lucretia fù moglie di Tiberio Aſtallo,cõ cui procreò Fuluio padre di Camillo Cardinale, e di Tiberio Marcheſe di Sanbuchi. Et Emilio cõ la detta ſua moglie procreò Cincio,che in età aſſai tenera morì,Flaminia monaca,& Abbbadeſſa nelMonaſterio di Campomarzo, *Maria* Caterina, e *Maria* Florinda monache ne' Monaſterij di *S. Maria* Madalena,e di *S.* Lorenzo Paniſpera,Aurora maritata al Conte Filippo Auiz, Signore del Caſtello di San Pietro, i cui maggiori Nobili della Città di Valenza in Iſpagna,erano vn pezzo prima venuti ad habitare in Roma, e fondato iui vn ramo di quella Caſa, hauendo imparentado cõ molte Nobili Famiglie Romane,e frà l'altre con la Francipane. Di Filippo,e d'Aurora è figlia Flauia al preſente maritata con D. Antonio Colonna, con cui hà procreato molti figliuoli.

Si legge nella Chieſa di S. Pudentiana in Roma queſta memoria della pietà d'Aurora.

D. O. M.

AVrora filia AEmilij Capizucchi, & Lucretiæ Creſcentiæ, Vxor Philippi Auiz Nobilis Romani. Auitæ virtutis inſignis hæres Inuictæ exemplum tolerantiæ ſine exemplo. Ingenij lenis,placidi,& proni ad virtutem. Pietatem, quam infans amplexa eſt retinuit ſemper in funere quoque,nam M D. Argẽteis ſcutis Monachis Congregationis S. Bernardi Reformatis,Ordinis Ciſtercientium, ex teſtamento relictis XXXI. Auguſti M. DC. LV. iuſſit illos ſingulis diebus,pro ſe ſuiſque, à quibus pietatem ſuxerat Deo Celeſtem Hoſtiam immolare.

Marcello terzogenito figliuolo di Pietro Lodouico,e della ſua ſeconda mogiie Liuia Paula Mazzatoſta, fù Conſer-

ua-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

uatore di Roma in compagnia di Roberto Strozzi fratello di Pietro Mareſciallo di Francia,e di Riccardo Mazzatoſta, in tempo di Papa Pio Quarto,e come di ſpiriti Martiali,proprij di queſta Famiglia,anch'egli dotato, ſeguitò per qualche tẽpo il meſtiere della guerra,onde ſi trouò nella famoſa battaglia di Rauenna nell'anno 1512.per parte dell'Imperador Carlo V.Fù in tanta ſtima ne'ſuoi tempi,che eſſendoſi diſfidato à duello con quel Simone Tebaldi, così celebrato nell'Hiſtorie,ſotto nome di Simone Romano,come vno de'più celebri Capitani del *Rè* Carlo Ottauo di Frãcia, il *Sõmo* Pontefice *Leone* X. hauendo mira alle vite di così *Generoſi Caualieri*, ſcriue vn breue à Renzo da Ceri anch' egli famoſiſſimo Capitano,acciò che in ſuo nome s'interponeſſe,che non ſeguiſſe il duello,volendogli egli rappacificare.Trouaſi anche Marcello frà quei cento Nobili Romani, che ſi offerirono in iſcritto alla difeſa di Papa Paolo Quarto,con quattro altri della medeſima ſua Famigila,cioè Sicinio,Domenico,Mario,e Cencio,& hebbe per moglie Lauinia Incoronati figliuola di Berardino,e di Cornelia Cõti,la quale nacque d' Antonio Conti,e di Caterina Orſina, nella qual Cornelia eſſendo eſtinto vn Ramo della celebratiſſima Caſa Conti,Lauinia ſua figliuola ſocceduta ad vna parte dellequindeci,nelle quali diuideuaſi tutto lo ſtato de'Cõti, e tenute di eſſo , quella traſportò in Caſa Capizucchi, la qual parte il medeſimo Marcello inſieme cõ Mario Oratio, e Camillo ſuoi figliuoli nell'anno 1571.vẽderono à Girolamo de'Conti Abbate di S.Gregorio,& à Federico de'Conti fratelli . Procreò dunque Marcello con Liuia ſua Moglie, Mario,Orario Canonico,e Decano della Baſilica di S.Pietro e Camillo.

Inſtromento dotale della d. Lauinia del 1533. per Notar Stefano d' Amãdi nell' Archinio Capitolino.

Inſtromento del 1581. per Notar Mutio Saccoccia. Teſtamento di Marcello del 1577. per Notar Curtio Saccoccia Inſtrum. dotale della d. Ortentia del 1466. per Notar Mutio Saccoccia

Mario ſi fè Signore de'Caſtelli di Catino,e Poggio Catino,che comprò inſieme con Camillo ſuo fatello da'Signori Sauelli,hebbe per moglie Ortentia Capranica,figlia d'Angelo,e di Martia del Bufalo,della qual Ortentia furono ſorelle Siluia maritata à Michel Bonelli pronipote di Papa Pio V.e Fauſtina à Bartolomeo Piccolomini,e fè *Mario* cõ Ortentia ſua moglie,Lodouico,Marcello,Paolo, Ruberto, Lauinia,che fu primieramente maritata à Cornelio Clemẽtino Nobile d' Orueto, in ſecondo matrimonio à Cencio Maccarani Nobile Romano,e poi à *Simone* Capizucchi,figlio di Sicinio,e di Frauſtina de'Madaleni, Cintia,e Iacinta Monache,e de'Maſchi, Lodouico fù Capitano d'Infanteria in Fiãdra,ſotto del Generalato del Duca di Parma,e di Piacenza Aleſandro Farneſe,e mentre daua ſaggio della riuſcita,che far douea nella militar diſciplina,paſſando all' altra vita nell' età ſua di 20. anni, fù interotto il corſo de' ſuoi glorioſi progreſſi.

Oratione Funebre in lode del Duca Aleſandro Farneſe di Vincẽzo Biaſio Garſia, impreſſa in Roma nel 1595.

Roberto fù Abbate di S. Nicola di Tufa, il quale hauen-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

do con maggior vaghezza,e magnificenza rifatta,& ornata l'antica Cappella della Famiglia,dedicata al Glorioſo San Paolo,nella Chieſa di S.Maria di Campitello,anch'eſſa in miglior forma ridotta,in eſſa affiſſe il ſeguente Epitaffio.

Robertus Capiſucchus Patritius Romanus,& Sancti Nicolai de Tulpha Abbas, Gentilitiũ,propriumq; Sacellum à maioribus ſuis,prateritis ſeculis edificatum,dotatum,inſtructum,vt decenti Templi ſtructura optius reſponderet,& elegantius conſtruxit,ornauit, & auxit,piumque erga Diuum Paulum Familiæ ſuæ Patronum,monumentum poſuit. Anno 1643.

Paolo fù Marcheſe di Poggio Catino, e di Mõtieri, e volſe anche in lui rinouare la poſſeſſione de' feudi nel Regno di Nap.hauuta già da'Caualieri della ſua Famiglia,iui ſino da'tempi antichi paſſati,cõ farſi Signore della Terra di Foſſa Ceca,comprata nel *1616.* da Filippo Colonna Gran Cõteſtabile del Regno, benche vẽdeſſe poi le Terre di Catino,e Poggio Catino à Settimio Olgiati.

Inſtrom.di vendita della d. Terra di Foſſa Ceca appreſſo gli atti de' Signori Colonneſi.

Fù due volte caſato,primieramente con Olimpia Mattei, figlia di Mutio,e di Lucretia Bandini Nobile Fiorentina, dalla quale non procreò figliuoli,e poi con Ortentia Mareſcotti, Nobiliſſima Famiglia Bologneſe,figlia di Marc'Antonio,Cõte di Giulianello,e di Parrano, e di Ottauia Orſina, nata da Vicino Signor di Mugnano,Bomarzo, & altre Terre,e da Giulia Farneſe,de'Duchi di Latera. Della qual Ortentia non ſi douerà tacere, quel che à maggior ſua gloria, e della ſua Famiglia, e de'ſuoi congiunti deue attribuirſi, cioè,che fù di vita così innocente,pura,& immaculata,e di costumi così pietoſi,e ſanti,che in tutto il tempo della ſua vita nõ commiſe mai colpa mortale,come più volte fù atteſtato dopò della ſua morte dal ſuo Cõfeſſore,al quale più volte fè le ſue confeſſioni generali,e vien riferito da Monſignor Landucci dell' Ordine Eremitano di S. Agoſtino Sacriſta di Noſtro Signore nella vita del B.Nicolò Mareſcotti.Procreò Paolo con queſta ſua così pietoſa *Moglie* noue figliuoli,à lei non diſſimili nella pietà Chriſtiana, cioè trè Maſchi,che ſono Camillo,Franceſco,e Camillo *Biagio*,e ſei femine,nominate Dorodea,Maria Vittoria,Martia Chiara, Agneſe, Cecilia, e Paola ,le quali tutte non vollero altro Spoſo,che Dio,ritirandoſi,e profeſſando ne' più principali,& oſſeruati Monaſterij di Roma,cioè di S. Domenico,di S.Lorenzo Paniſperna,e di Torre di Specchio.

Quietãza di Doti d'Ortẽtia Mareſcotti fatta nel 1605. appreſſo degli atti d' Homodeo.

Monſignor Landucci nella Vita del B.Nicolò Mareſcotti.

Teſtamẽto di Paolo del 1620. per Pietro Paolo Martino Notar Capitolino.

Camillo nella ſua età più tenera, mà adorno di Celeſti meriti,ſe ne paſsò à più felice vita.

Franceſco hebbe per heredità da Liuia Capranica Bonelli ſua Zia nel Territorio d'Oruieto le Terre di Fabro,e del Salice,bẽche vẽdute poi l'haueſſe alla Città d'Oruieto, con facol-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

facoltà conceduragli da Papa Vrbano VIII. nell'anno 1633 con quelle degne parole. *Exponi Nobis nuper fecit Dilectus Filius Nobilis Vir Franciscus Capisucchius Romanus, Baro Castri Fabri, &c.* Non essendo soliti i Pontefici concedere i sopradetti titoli ad altri, che à persone di singolar' nobiltà.

Fù Prosenator di Roma, oue al presente ancor viue con quella stima, e splendore conueniente alla chiarezza della sua Nascita, e delle sue preggiatissime qualità

Camillo Biagio spinto da celeste impulso, per attendere maggiormẽte al culto Diuino, e pietà Christina, della quale fin dalla sua più tenera fanciullezza si mostrò d'essere teneramente innamorato, si racchiuse nella Religione del Patriarca S. Domenico, nella quale à Dio rinascendo, il nouo nome assunse di Frà Raimondo, & in cui attẽdendo nõ meno all'esatta osseruanza della vita Religiosa, che all'acquisto delle scientifiche discepline, in breue diuẽne perfettissimo Filosofo, Maestro di Sacra Teologia, e d'altre molte sciẽze, e belle professioni à merauiglia adorno, & essendo d'amabilissimi costumi, e di sõma prudẽza, e destrezza ne gli affari del Mõdo; quindi è, che da Innocẽtio Papa X. ottimo conoscitore de gli altrui meriti, fù dalla strettezza del Chiostro, alla grandezza del Vaticano chiamato, promosso primieramente alla carica di Secretario della Sacra Cõgregatione dell'Indice, e d'Esaminatore de' Vescouoi, e poi à quella di Maestro del Sacro Palazzo; sperandosi, che in breue per beneficio di Santa Chiesa, & vtilità de' Popoli fedeli, debbia essere sublimato à posti confacenti alla qualità della sua nascita, del suo sapere, e della sua integrità, e bontà; Quanto poi sia affettionato, e zelante dell' ingrãdimento, & esaltatione della sua Domenicana Religione, l' hà fatto in più occasioni palese, e particolarmente in hauer dato alle stampe vn grosso volume di Controuersie Teologiche, in difesa della Dottrina dell'Angelico Dottor S. Tomaso d'Aquino, di cui è diuotissimo, nel qual Libro è giunto à difenderlo talmẽte, che dimostra chiaramẽte, nõ potersi impugnare la sua dottrina, e che nessuno errore in sè cõtiene; Nè vò lasciare di ponere vn vaghissimo Elogio fatto ad esso Frà Raimondo, da Frà Filippo Brancaccino dello stesso suo Ordine Domenicano, nell'anno 1662. con occasione d'hauerli dedicato alcune Conclusioni Teologiche, & è del tenor, che siegue

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

REVERENDISSIMO PATRI

Frà Filippo Brãcaccino nel Libro di Cõclusioni Teologiche, stampato nel 1662.

F. RAIMVNDO CAPISVCCO

ORDINIS PRÆDICATORVM

Pauli Capisucchij Podij Catini, Monterij, aliorumq; Castrorum Marchionis

FILIO

Sacri Apostolici Palatij Magistro.

Episcoporum coram Sanctiss. Domino Nostro Alexandro Septimo

EXAMINATORI

Sancti Officij, ac Sacrorum Rituum

CONSVLTORI.

Cuius Familia

E Vetustis, ac Nobilibus Ducta Primordijs,

Et sexcentum ab hinc annis iam Romæ Illustris.

Inde Neapolim, in Galliam, atque Germaniam cum ijsdem Insignijs

Per Generosos Traduces Diffusa.

Virtutibus, Opibus, Dñijs, Titulis, Honoribus, Dignitatibus, Affinitatibus.

Rebusque Domi, forisque præclarè gestis Inclyta.

SENATORIOS FASCES ETIAM ADEPTA.

Inuictos Duces, Claros Antistites, & Insignes Purpuratos dedit.

Christianæ Reipublicæ apprimè vtiles.

De Apostolica Sede Optimè meritos.

A Summis Pontificibus, ac Regibus in pretio habitos.

A Nobilibus Scriptoribus commendatos.

Antiquis, ac recentibus monumentis celebres.

Apud exteras etiam Nationes conspicuos.

Numerosum hoc Agmen in præsentia illustrat.

Nulli Degener, Magnis Par, Maximis non Impar,

In vtraque Palestra, Scientiæ, ac Pietatis Egregius

Romanorum Decus, Dominicani Ordinis Splendor

F. RAIMVNDVS CAPISVCCVS

Sibi nimis, alijs non satis prò veritate laudatus,

Sed

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Sed cum superstes sit adhuc maiora promittit Scriptoribus Luculentam materiam præbitura.

Fr. Pilippus Brancaccinus Ordinis Prædicatorum Reuerendissimo Magistro proprijs, & auitis Dotibus Insignì in obsequij signum dicat. offert.

Et in questi due Fratelli, cioè Francesco, e Frà Raimondo hoggi stà ridotta in Roma q̃sta Nobil Famiglia de' Capizucchi, essendo estinta in tutti gli altri Rami, che vi erano. Camillo l'altro figliuolo di Marcello, e di Lauinia Incoronati, non poco splendore aggiunse alla Famiglia per la cognitione, che egli hebbe dell'Arte militare, e per le somme prodezze adoperate per lo spatio di 40. anni continui nelle più famose, e pericolose guerre de' suoi tempi. Fin dall'età sua di sedici anni s'applicò alla Militia, andando nella guerra di Corsica, poi in quella d'Vngaria in fauor di Ferdinando Imperadore, da' Turchi inuasa. Indi passò al soccorso di Malta, da grossa Armata Turchesca assediata. Passò poscia à seruir la Maestà Cattolica di Filippo Secondo nella Fiandra, sotto del comando di Madama Sereniſſima Margarita d'Austria. Nella famosa Battaglia Nauale seguita in Lepanto, tra l'armata della lega de' Principi Christiani, sotto di D. Gio: d'Austria, contro quella del Turco, della quale si ottẽne quella per sẽpre memorabile Vittoria, si segnalò Camillo con tante dimostrationi di valore, e di coraggio, che lo stesso Don Giouãni volle honorarlo nell' Impresa poi fatta di Tunesi, del comando di vna Compagnia di 400. Gentil' huomini di Poppa, e con l'assoluta soggettione, e dipẽdenza dal suo Generalissimo. Ritornato in Roma sua Patria, fù da Papa Gregorio XIII. creato Maestro di Campo Generale delle Militie di tutto lo Stato Ecclesiastico, che è la prima persona dello Stato Militare, dopò il Capitan Generale di S Chiesa. Ritornò poi in Fiãdra, oue per lo spatio di 16. anni militò sotto i Gouernadori, e Capitani Generali di quelle Prouincie Alessandro Farnese Duca di Parma, e di Piacẽza, Conte Pietro Ernesto di Masfelt, l'Arciduca Ernesto d'Austria, e Giacomo Conte di Fuentes, con carica di Maestro di Campo, di Consigliere di guerra, di Condottiere di più Regimenti insieme, e capo di molte importãti speditioni, di cui basterà sol dire, per non distendermi a minuto, che nõ fù occasione più importante in quella guerra, nella quale egli non fusse stato impiegato, e non vi hauesse hauuto la miglior parte, ò col valore del suo poderoso braccio, ò col consiglio del suo adequato ingegno, cotanto frà primi di quel numerosissimo, e fioritissimo Esercito, veniua egli più d'ogn'altro stimato. Peruenuto poi di nuouo in Roma, fù da

Patenti Regie, e Breui Pontificij delle dette Cariche appresso de' Signori Capizucchi.

Cle-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Clemẽte Papa VIII. creato Marcheſe di Poggio Catino; & anche il creò Maeſtro di Cãpo Generale dell' Eſercito Põtificio, & inuiollo in ſoccorſo dell'Imperador Ridolfo, contro Turchi in Vngaria, oue egli frà l'altre degne opere fatte, fù inſigne quella dimoſtrata nell' eſpugatione, che ſi fece di Pappa, Fortezza del Turco, eſſendone egli ſtata potiſſima cagione, con eſſerſi anche da lui conchiuſo l'accordo della reſa col Comãdante Ottomano, mà nella ritirata che ſi fece in faccia al Nemico, eſſendo nell'vltima fattione rimaſto Camillo di retroguardia cõ le genti Ponteficie, e con ottocento Valloni, e con trè pezzi d'Artegliaria, gli conuenne fino à tanto, che fuſſe diſfatto il Ponte poſto ſopra il Danubio, per impedire a' Turchi il paſſarlo, d'andar combattendo coll'inimico, per tenerlo impedito, il che cõ tanto coraggio, & induſtria eſeguì, che mentre combatteua vidde diſfatto il Põte sẽza neſſuna perdita de' ſuoi, mà eſsẽdo già d'età di 60. ãni, e da cõtinui trauagli della guerra macerato, oppreſſo da così inceſſanti fatighe nella ſopradetta ritirata ſoſtenute, per quelle ammalatoſi nell'Iſola di Comari, vi laſciò la vita, che egli battagliando in militar cõflitto di perdere deſiderato hauea; la ſua morte però, non ſeguì ſenza gran dolore dell' Imperadore, che deſtinato già l' haeua à poſti maggiori, e di quanti il conoſceuano per le ſue dolci maniere, e ſingolari virtù. Fù il ſuo Corpo traſportato in Vienna, e ſepolto con ſontuoſe pompe funebri nella Chieſa di S. Croce, oue ſotto della ſua Statua di marmo, armata in atto Militare erettagli, fù inciſo il ſeguente Epitaffio.

D. O. M.

C Amillo Capizucchio Patritio Romano, Podÿ Catini Marchioni, ſummæ virtutis, & conſilÿ Viro, ab incunte ætate per Superiores Romana Militiæ Ordines ad Supremos gradus euecto. In Bello Nauali ad Echinadas Philippi II. Hiſpaniarum Regis Tribuno militũ, Caſtrorum Prafecto, Copiarum Legato. In Belgio; Britania, Gallia, & Vngaria, Terra, Marique, rebus ſtrenuè geſtis clariſſimo. Obÿt Comari cõtracta, ex Pontis in Danubio poſiti reſciſſi, exercituſq; ſeruati labore graniſſimo vi morbi, annum agens ſexageſimum Anno 1597. Marius, Horatius, & Blaſius fratri amantiſſimo, multis cum lacrimis fieri mandarunt.

Di Camillo fù fratello Biagio; che non fù inferiore al fratello Camillo ſopradetto nel valore, & eſperienza militare, e come à quello nell' età ſua di quindeci anni cominciò à militare nella guerra parimente di Corſica, & indi al ſoccorſo di Malta, contro Turchi, in-

cer-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

terrenne poi anch' egli nella Battaglia Nauale sotto di D. Gouanni d'Austria, & in tutte l'altre imprese, che contro i Turchi soccederono in quel tempo in Leuãte. Essendo poi vessata la Francia dall' Arme de gli Heretici Vgonotti, iui fù cõdusse à fauore de' Cattolici, doue frà gli altri fatti, che egregiamente operò, quello come più degno viene celebrato da Errico Catarino *Dauila*, da Flamiano Strada, e da altri celebratissimi Scrittori di quella sanguinosa guerra, cioè ch'hauẽdo gli Vgonotti assediato la gran Città di Poitiers, e danneggiato con frequẽti tiri d'Artegliaria le mura di quella, anzi fabricato hauendo vn Ponte sul *Fiume* per passare all'occupatione della Città, mentre i Cattolici con frequẽti tiri d'Artegliaria, e con lo spesso dare all'Arme, e con vna sortita, teneuano occupati i nemici, Biagio passato sotto il Ponte à nuoto, e troncati in molte parti i legami, che lo teneuano vnito, restò in poco spatio di tempo, senza che gli Vgonotti se n'auuedessero, dalla corrente dell'acque, totalmente disciolto, e dissipato, onde fù precluso à quelli il passaggio alla Città, & i difensori mentre che i Nimici di nuouo cercauano di rifare il *Ponte*, hebbero tempo di rifar le mura, assai più gagliarde, e forti delle prime, onde dal medesimo Flamiano viene Biagio paragonato ad' Oratio Coclite, mà con tal differenza, che mentre l' Esercito Nimico entrar per lo Ponte voleua in Roma, & i Romani quello stauano rompendo, egli solo sul Ponte sostenne per vn pezzo la furia de'Nemici, finche il Ponte fù rotto, e secondo alcuni, Oratio vi perdè la vita, mà Biagio con le sue mani ruppe il Ponte, liberando così l' altrui Patria da'Nemici, onde non solamente da' sopradetti Autori, ne viene tanto cõmedato, mà dal Sommo pontefice Pio V. in vn Breue di gratia al medesimo Biagio inuiato. Quindi essendosi portato con tanto ardire in Francia in tutte le occasioni contro degli Ogonotti, che per tutto se ne distese gloriosa la fama, ritornato in Roma fù da *Papa* Gregorio XIII. spedito con 300 Eletti Soldati contro de'medesimi Vgonotti, e Ribelli di Santa Chiesa, che infestauano lo Stato d' Auignone, i quali da Biagio come ne fè mentione il P. Carlo Bompiano nell' Historia stampata del Pontificato del sopradetto Gregorio, furono tosto parte presi, e puniti, e parte fugati, e dissipati affatto. Mà nõ volle esser priuo di far mostra del suo valore nella famosa guerra della Fiandra, scola all'hora della più perfetta militia, e ridotto de' più valorosi Cãpioni, essendo iui fatto Condottiere di Lancie, e con altre Cariche di comandi impiegato sotto il Duca di Parma, e di Piacenza Alessandro Farnese, in tutte quasi l' Imprese da quello in quelle parti fatte, da cui fù mandato insieme con Nicolò Basti Veterano Condottiere d'Albanesi in aiuto d' Ernesto Arciuescouo, & Elettore di Colonia, acciòche assistessero

Errico Catarino Dauila Historia di Francia.

Flamiano Strada Hist. di Fiandra.

Breue di Papa Pio V.

P. Carlo Bompiano nell' Hist. del Pontefice Gregorio XIII.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

all'arme di lui contro il Trueſes,con iſcriuere anche il Duca a' Cittadini di Colonia, come l' atteſta anche nelle ſue Hiſtorie il P. Flamiano,che mandati loro haueua Biagio,e Nicola,di ſommo valore,e peritia militare, e come tali da lui ſcelti da tutto il ſuo Eſercito,e de' quali egli ſteſſo haueria ſeguitato nell'occaſioni i Conſigli. Fù indi per ordine del Rè Cattolico rimandato in Italia à leuar iui 5000. Fanti,per condurli in Fiandra,il che da lui fù eſeguito con tanta diligenza,e preſtezza,che nello ſpatio di quattro ſoli meſi,giunſe in Italia,leuò i Soldati,e gli conduſſe,e tutti di gente eletta,frà quali erano 500. Corſi,che erano comandati da Pompeo Giuſtiniani, il quale nella Scola militare della Fiandra s' approfittò in maniera, che diuenne vno de' più famoſi Capitani, che poi iui fuſſero, & indi Capitan Generale della Republica Venetiana, e laſciando di raccontare ogni particolare attione da Biagio fatta in quella guerra, & in altre impreſe fatte dal Duca Aleſandro in Francia, bẽche tutte di molta ammiratione,eſſendoſi in tutte dimoſtrato da brauo, & eſperto Capitano, come lo ſteſſo Duca Aleſandro con vna ſua lettera particolare ne fè teſtimonianza al Rè,in raccomandatione di eſſo Biagio,il quale tornato nella Patria colmo di gloria,e d'honori,fù creato da Clemente VIII. Sommo Pontefice Generale dell' Arme in Auignone,e nel Contado Venaiſino,doue aſſiſtè più di diece anni,con autorità ſuprema;anzi la prima, che all'hora conferiſſero i Romani Põtefici,e di sõma riputatione,come quella,che opponere ſi doueua à i diſegni de gli Vgonotti, e per ciò ſolita à conferirſi a' più confidenti,famoſi, e ſperimentati Capitani,nella qual carica fù confirmato da Papa Paolo Quinto nell' anno 1605. con digniſſimi atteſtati del ſuo valore,e fedeltà,e mentre in tal'impiego ſi ritrouaua,ſi degnò quel gran Rè Errico Quarto di Francia di tener con lui,per mezzo di ſpeſſe lettere,continua corriſpondenza,e ritrouandoſi lo ſteſſo Rè aſpettando in Lione l' arriuo di Maria de'Medici ſua Spoſa;Biagio andò à riuerirlo, come quello,che come diſſimo, eſſendo Generale d'Auignone, n' haueua riceuuto lettere, e dimoſtrationi di ſtima non ordinaria,e dal Rè fù accolto, e trattato con eſtraordaria benignità, dicendogli, che l'haueua veduto in Francia con l'Arme alla mano, e lodollo di Soldato Coraggioſo. Nè ad altri Principi eſſendo ſtato ingrato, & inutile, meritò di riceuere in dono dal Gran Duca di Fiorenza Ferdinando Primo,Monterio,Caſtello nel Territorio Seneſe,col Titolo di Marcheſe,e dalla Republica di Venetia fù eletto Gouernadore dell'Arme nell'Iſola,e Regno di Candia; ma non potendo poi iui condurſi per le graui conteſe,che nacquero trà quella Republica,& il Pontefice Paolo Quinto, fù con grande inſtanza richieſto da Coſmo Secondo Gran Duca di Toſ-

Flamiano Strada Hiſt. di Fiandra.

Breui de' detti Põtefici.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Toscana,acciòche con carica di Generale dell'_ sua Caualleria,e di Sopraintendente generale,& Assistente al Principe Francesco,Fratello di esso Gran Duca, interueniſſe nell' Esercito inuiato da qell'Altezza,sotto il comãdo dell'istesso Principe, in soccorso del Duca di Mantua, à cui asprà guerra apportato hauea il Duca di Sauoia,di che, e delle cose operate da Biagio in questa guerra,ne scrissero in parte il Capriata nell'historie de'suoi tempi,& il Possenino nell'Historia del Monferrato,e con questa occasione il Gran Duca Cosmo confirmò à Biagio la concessione fattagli dal Gran Duca Ferdinando della Terra di Monterio col Titolo di Marchese,venendo ne'Priuilegi,che di ciò gli furono fatti da quelli accortissimi Principi, celebrato per vno de' più Illustri Capitani di quella età,e come lo stesso Possenino nell'Historia della Famiglia Gonsaga il lasciò scritto, meritò in compagnia del Principe Francesco de' Medici,d' interuenire nella ricognitione, che si fece del Corpo della Contessa Matilde,fatta fare dal Cardinal Duca Ferdinando Gonsaga, per togliare ogni dubietà, all'essere quella della sua Famiglia, alla quale,la di lei persona sommo splendore recar intendeua,per l'Eccellenza,e grandezza, di così Illustre Signora,come à tutti è noto;mà ritornato in Fiorenza, e vissuto iui alcuni anni stimatissimo da quel Gran Duca, e della sua Corte,morì nella stessa Città, e nella medesima, fù sepolto,con pompa conueniente alla sua qualità.

Capriata Hist. de suoi tempi.
Possenino Hist. del Monferrato.
Possenino Histor. della Fam. Gonzaga.

Di Cincio secondogenito figliuolo di Giouanni di Paolo, e suoi discendenti.

Ritorno hora à Cincio secondogenito figliuolo di Giouanni di Paolo Capizucco. Trouasi essere costui marito di Martia, e Padre di Gregorio, di Honofrio, e Lelio, detto Lello.

Nel Catasto del Santissimo Saluatore.

Gregorio hebbe per moglie Antonia de gli Herrigoli, figlia di Giouanni, e di Paola Capocci, nata da Giouanni Capocci de' Capuccini, e con questa sua moglie Gregorio fè due sole filiuole;Vannozza che si maritò con Battista de gli Arcioni,e Lodouica con Luca Paluzzi Albertoni.

Instr. nel Protocollo di Nardo Vernettino del 1423. nell'Archiuio di S. Maria Noua di Roma.

Da Honofrio secondogenito di Cincio nacquero Paolo, e Lorenzo;Lorenzo si prese per moglie Bartolomea Casata, Famiglia Nobile Romana,che è l'istessa,che quella de' Foschi de Berta,detta dell'vno,e dell'altro modo,con la quale produsse al mondo Gregoria,che si maritò ad Antonio Paluzzi Albertoni, mà non essendo molto tempo vissuta col mari-

Dal Catasto del Santissimo Saluatore.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

marito,e morta d'anni sedici nell'anno 1463. fù sepolta in Santa *Maria* di Campitello, che da Antonio suo marito,le fù fatto il seguente Epitaffio.

Gregoriæ de Capizucchis honestissimæ, & generosæ Romanæ, Antonius Albertonus suæ preclarissimæ Vxori, egregiè merenti posuit. Vixit Annos XVI. Obijt Anno 1463. omnibus cara.

Lelio,detto Lello terzogenito figliuol di Cincio,con Androzza sua moglie,si fè padre d'Antonio, di Christofaro,d'Anastasia maritata ad'Euangelista de Bondijs, e di Gentilesca moglie di Domenico de'Paloni.

Testamento del d. Lello dell' Anno 1440. per Notar Antonio di Paolo di Nardo.

Antonio si ammogliò con Adriana,di cui non si è saputo il Casato,con la quale fè Cintio,ò Cincio Gio:Paulo,il quale alle volte fù detto assolutamente Cincio,Caterina,e Palozza moglie di Girolamo Altieri, da questo discende per linea retta Clemente Decimo Sõmo Pontefice,à cui il mondo tutto prega lũghissima vita, per beneficio publico di tutta la Christianità, essendo Pontefice dotato di qualità diuine,& straordinarie,che richiederebbono i volumi per celebrarle.

Testam. d' Antonio del 1468. per Notar Paolo di Simone di Gennaro nell' Archinio del S. Saluatore.

Testam. di Cincio Giouan Paulo del 1509. per Notar Gio: Matteo de Taglientibus nell' Archinio Capitolino

Da Cincio Gio.Paolo, e Giroloma de Lenis sua moglie, Famiglia Nobile Romana, dalla quale fù quel Gio: Battista de Lenis fatto Cardinale da Papa Paolo V. nacquero Antonio Canonico della Basilica di Santa Maria Maggiore nell'anno 1480. Lucido, Christofaro, Domenico, Giuliano, Paolo, Sebastiano, Gio: Battista, Euangelista, Bernardino, Stefano,e Paolina, d'alcuni de' quali tratteremo, per non hauer gli altri di loro lasciata posterità, ò alcun' altra memoria,e primieramente trattando di Paolo. Nacque costui in Roma nell'anno 1479. e per l'integrità della sua vita,per la cognitione di molte scienze, per la sua prudenza ne'maneggi più graui del Mondo,e per lo cumolo di tutte quasi le virtù,che in lui risplenderono,essendo stato molto celebre,& vno de'più degni personaggi di questa Famiglia, applicatosi allo stato chericale, fù primieramente Canonico nella Basilica Vaticana,indi Auditore della Rota Romana; anzi Decano de gli Auditori, e Prefetto della Signatura di Gratia, nel qual tempo interuenne al Concilio Laterano sotto Giulio Papa Secondo, in qualità di primo Conseruatore di Roma,essendo suoi compagni Giacomo Francipani, e Pietro Paolo de'Vecchi,il che viene attestato da Seuerino Bino, che compilò gli atti di esso Concilio, nè fù cosa che occorresse di graue, la cui cognitione alla Sacra Rota s'appartenesse, che specialmente all'Auditor Paolo non fusse commessa; Quindi volẽdo il Rè d'Inghlitterra ripudiare la sua legitima moglie Caterina d'Aragona, per negotio così esemplare,e di tanta importanza,dalla determinatione del quale dipendeua il mantenimento, ò alienatione di quel

Ferdinando Vghelli Italia Sacra ne'Vesc. di Castro.

Seuerino Bino negli atti del Concilio Lateranense.

Rè

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Rè dalla Romana Chiesa,e tãte altre importãtissime conseguenze, l'accorto Pontefice commise totalmente questa causa,acciòche da esso fusse conosciuta,da riferirla alla fine, & esplicarla ad esso Pontefice;dal quale fù promosso al Vescouado di Nicastro nel Regno di Nap. facendolo di più suo Vicario in Roma , Vicelegato in Perugia ne' tempi, che i Perugini stauano solleuati , che frenò con la sua prudenza,e destrezza . Fù legato nel Vmbria , e fù anche da Paolo Terzo Sommo Pontefice, fatto suo Vicario in Roma , & adoperato in negotij grauissimi , e venendo nell' anno 1536. l' Imperador Carlo Quinto in Roma , come lo riferisce il Guazzo nella sua Historia,diede il Papa l'honore d'andare ad incontrarlo in suo nome, e d'accompagnarlo à Roma,ad esso Monsignor Paolo, à Monsignor di Siponto , à Monsignor Arciuescouo di Siena,& à Monsignor Vescouo Colonna,& entrato l'Imperador in Roma alla Porta di S.Bastiano,fù la Maestà Sua incõtrato dal Clero, e baciata la Croce sportali da Monsignor Paolo Vicario della Santità del Papa , e fatte altre cirimonie,per la via diritta,Appia nominata,caualcando, andossene alla Mole di S. Gregorio . Essendo poi insorti in Auignone alcuni tumulti cagionati particolarmente per lo mal gouerno di chì in quella Piouincia presideua , vi fù dallo stesso Pontefice mandato Paolo , che in breue quelli sedò, come lo và dicendo Giacomo Sadoleto, Cardinal di Santa Chiesa, e di singolar letteratura nel libro settimo delle sue Epistole , in quella scritta ad Vbaldino Bandinelli , nella quale dandogli parte de'moti d' Auignone,e di quel Contado, dice . *Deindè re ad Maximum Pontificem delata, facilè ab eius clementia, & singulari iustitia est impetratum, ut pro homine parum his Populis probato, alium nobis daret, in cuius virtute, & integritate , & prudentia requiesceret Prouincia Status, quod, & factum est, datumque negotium Paulo Capisucchio homini eximia authoritate,atq; doctrina , quem nunc maximè expectat Prouincia , &c.* Facendone anche,lo stesso Cardinal Sadoleto Dignissima rimembranza nell' Epistola prima, scritta à Paolo Sadoleto suo Nipote. E mentre in queste Cariche,& in altre esercitato era da' Sommi Pontefici à beneficio di Santa Chiesa, nele quali si portò sempre con sommo honore, e gloria, onde intendeua il Sommo Pontefice Paolo Terzo,che sommamente l'amaua,e stimaua promouerlo alla Dignità Cardinalitia , preuenuto egli dalla morte, non giunse, benche meritata , e destinatagli à conseguire tanta Dignità , essendo venuto à morte in Roma d' età d' anni 60. nell'anno. 1539. e con sollenne pompa , mà con pianto vniuersale, fù sepolto nella Chiesa di S. Maria Maggiore nella Cappella di S. Francesco , antica di questa

Guazzo nell' His.

Girolomo Sadoleto lib. 7. delle sue Epistole.

Testamento del d. Paolo per Notar Antonio Massa de Gallesio nell' Archiuio Vrbano.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Famiglia, e dal Cardinal Gio: Antonio Capizucco suo Nipote, fù nella sua Sepoltura inciso il seguente Eloggio.

D. O. M.

Paulo Capisucco Episcopo Neocastrensi, Vicario Papæ, Rotæ Auditori, subsignandisq; gratiæ rescriptis Præposito, Pluribus legationibus perfuncto. Ioannes Antonius Cardinalis Sancti Pancratij, Patruo Benemerenti posuit. Obijt Annum agens sexagesimum, nono Idus Augusti 1539.

Testamento di Christofaro del 1524. per atti Cigny.

Christofaro Fratello del già detto Monsignor Paolo hebbe per Moglie Lauinia Castellani Nobile Romana, con la quale procreò Gio: Paolo, Gio: Antonio, Lelio, Giulio, Domenico, e Laura, la quale fù maritata à Lorenzo Chigi, di chiarissima, & antica Famiglia Senese, figliuolo di Agostino Chigi Signor di Portercole, le figlie del quale, sorelle di Lorenzo, furon anche altamente maritate, poi che Margarita la prima, fù Moglie di Sciarra Colonna, nato da Fabritio Duca di Tagliacozzo, e Gran Contestabile del Regno di Napoli, e poi di Gio: Andrea Carrafa Nobilissima Famiglia Napolitana, el' altra chiamata Camilla, fù Moglie di Giuliano Saluiati, vna delle più Nobili Famiglie Fiorentine, e di Agostino Chigi fù fratello Sigismondo, di cui nacque Mario, Padre di Flauio, di cui fù figliuolo Fabio, che diuenne Sommo Pontefice, col nome d' Alessandro Settimo.

Alfonzo Ciaccone delle Vite de' Pontefici, e Cardinali, con le additioni di D. Ferdinando Vghelli, & Andrea Vittorelli.

Gio: Antonio figliuol di Christofaro, emulando le virtù di Monsignor Paolo suo Zio, giunse à superarlo nelle Dignità, poiche essendo stato primieramente Canonico della Basilica di S. Pietro, e poi Auditore della Rota Romana, da Paolo Quarto Sommo Pontefice fù fatto Prete Cardinale del Titolo di S. Pancratio nell' anno 1557. e nello stesso anno fù fatto dal medesimo Vescouo di Lodi. Gli fù poi mutato il Titolo del suo Cardinalato di S. Pancratio, in quello di S. Croce in Gierusalemme, & vltimamente in quello di S. Clemente, e da Papa Pio Quarto fù creato Prefetto della Signatura di Gratia, carica, che sogliono i Pontefici conferire à Cardinali Grandi. Ma nel cominciato arringo de' suoi honori, appena giunto al quinquagesimo quarto anno dell' età sua, passò da questa vita in Roma nell'anno 1569. e fù con pompa funebre, conueniente alla sua qualità, sepolto nella Chiesa di S. Clemente, vltimo titolo del suo Cardinalato, oue da Girolamo Capisucco suo Nipote gli fù eretta la seguente Memoria;

D. O. M.

Ioanni Antonio Capisucco Tit. S. Clementis Præbytero Cardinali, Episcopo Laudensi, à Pio Quarto subsignandis Gratiæ rescri-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

reſcriptis Prepoſito, Viro integerrimo, Pietatis, Religioniſq; Chriſtiane Cultori præcipuo. Hieronymus Capiſucchus Patruo benemerenti poſuit. Vixit Annos LIV. *dies* VIII. *Obijt* IX. *Kalennas Februarij* 1569.

Lelio l' altro figliuolo del ſopradetto Chriſtofaro, hebbe per moglie Tarquinia di Capoferro della Caſa di Girolamo Cardinal di queſto Cognome, con la quale non appare, che procreato haueſſe alcun figliuolo.

Domenico Fratello del ſopradetto, hebbe per moglie nel ſuo primo matrimonio Virginia Mattei, figliuola di Vincenzo, e di Lodouica Ruſtici, vedoua di Mutio del Bufalo, dalla quale non hebbe figliuolo alcuno, onde morta Virginia, pigliò nel ſecondo matrimonio Portia Santa Croce, dalla quale hebbe Girolamo, Liuia, Vittoria, Artemiſia, e Fauſtina, le quali furono maritate, cioè Liuia à Bernardo Altobrandino, figlio di Siluestro, e di Leſa Deti, e fratello di Clemente Ottauo Sommo Pontefice, al qual Bernardo fù Liuia maritata nell' anno 1571. e venne à morte nell' anno 1584. eſſendogli però premorto il marito, e per due anni vidde il ſuo Cognato Clemente Dominator del Mondo, dal quale fù ſempre Liuia molto honorabilmente trattata, come ſtata già moglie del ſuo fratello.

Vittoria fù maritata à Giacomo della Riccia Nobile Romano, il quale con Vittoria ſua Moglie fè Gio: Battiſta primieramente caſato con Antonina Lantes Sorella di Marcello Cardinal Lantes, e poi con Laura Caetana, figlia di Scipione, e di Vittoria della Valle.

Artemiſia fù Moglie di Gio: Battiſta Vbertino d' antichiſſima Nobiltà Fiorẽtina, da' quali nacquero Lelio Caualiere Gieroſolimitano, & altri.

Fauſtina fù maritata à Domitio Cecchino Patritio Romano, e da eſſi nacque Domenico Cardinal di S Chieſa.

Girolamo figlio di Domenico, hebbe per moglie Clitia Cincia, Zia di Tiberio Cardinal Cincio, hebbe Girolamo da Clitia vn ſol figliuolo, detto Gio: Antonio, che morto prima della Madre ſenza figliuoli, onde in lui s' eſtinſe queſto ramo della Famiglia Capoſucco dipendente da Cincio, vno de' figliuoli di Giouanni di Paolo, laſciò la madre herede di molti beni, i quali poi per teſtamento della ſteſſa Clitia, paſſarono dalla Famiglia Capizucco, in quella di Cinci, e tràgli altri vn groſſo Caſale, detto la Cicognola, poſſeduto dalla Famiglia Capizuccho ſin dall'anno 1390. vn Palazzo in Roma aſſai nobile, & altri beni.

E Chriſtofaro l'altro figliuol di Lello, e di Androzza, ancorche ſi caſaſſe con Anaſtaſia de Porcari, ne anche fè figliuoli.

Di

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Di Nuccio Terzogenito di Giouãni di Paolo, e ſuoi diſcendenti.

PArlando hora di Nuccio Terzogenito figliuol di Gio: di Paulo, e ſuoi diſcendenti. Hebbe coſtui per moglie Margarita Malagruma, figlia di Giacomo di Pietro, Famiglia Nobile, & antica Romana eſtinta, che diede il nome anche ad vn groſſo Caſalle detto Malagruma, il qual Caſale con altre ricchezze *M*argarita rimaſta herede del Padre, recò in dote à Nuccio ſua marito, con la quale hebbe per figliuoli Giacopello, e Paola maritata à Giacopello Mattei Signor di molte ricchezze, e Capo della ſua Famiglia.

Giacopello fù vno de' trè Patritij, e Conſeruatori di Roma, che eſercitauano l' Officio di Senatore nell' anno 1398. e di eſſo pure ſi oſſerua venir ſempre mentionato, e poſto il primo trà eſſi Conſeruatori, e di lui nacque Paolo Signor di Polidoro, Caſtel Lombardo, e S. Gennaro, groſſi Caſali in Campagna di Roma, e Padre di vna vnica figliuola, chiamata Eliſabetta, la quale co' detti Caſali, & altre ricchezze della Caſa Capizucco, fù maritata à Valeriano de' Muti, altrimente de' Mutij; da' quali i Duchi Muti, e Tiberio Cardinale di Santa Chieſa diſceſero, la qual' Eliſabetta del Caſal di S. Gennaro fondò vn perpetuo Ius patronato à beneficio della ſteſſa Famiglia de' Muti di 500. Scuti di rendita ogn' anno, che al preſente ottiene vno della Famiglia Muti.

Da Antonio Terzogenito figliuol pi Nuccio, nacque Cincio, del quale altra diſcendenza non ſi ritroua.

Di Paolo Quartogenito figliuol di Giouanni di Paolo, e ſuoi Diſcendenti.

SEguita à trattar di Paolo Quartogenito figliuol di Giouanni di Paolo, di cui nacque Coluzzo marito di Mattia, con la quale fè Andrea vnico figliuolo, in nome del quale, è di Coluzzo già morto, Mattia come eſecutrice Teſtamentaria, nell'antica Cappella de' Capizucchi nella Chieſa di S. *M*aria de Campitelli, ſotto il titolo di S. Paolo, Protettore di eſſa Famiglia, fondò vn perpetuo Ius patronato di 600. ſcudi di rendita ogn' anno, nell' anno 1390. in fondo del quale aſſignò il Caſale di S. Giriaco:

Di

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Di Nicola Quintogenito figliuolo di Giouanni di Paolo, e suoi Discendenti.

REsta, che trattiamo di Cola, ò Nicola Quintogenito, & vltimo figliuolo del medesimo Giouanni di Paolo, e fù costui Padre d'Antonio, che fù Signor del Casale di Torre *Serroni* in Campagna di Roma, e marito di Caterina Manroni nel 1371. secondo che viene rapportato dall'Abbate Vghelli, mà in ciò prende errore, essendo stata moglie di Antonio, Caterina Capocci Nobilissima Famiglia Romana, hoggi estinta, essendo però nato l'error dell' Vghelli dal vedere i Capitoli Matrimoniali trà esso Antonio, & Angelo figliuol di Lorenzo Manroni della Regione de' Monti, che si asserisce fratello di Caterina futura moglie di esso Antonio, mà in essi espressamente si dice, che v'interuenne come fratello vterino di essa Caterina, figlia di Tomaso Capocci, nè già Angelo fu di Casa Moroni, mà Manroni, famiglie frà di loro differenti, come fù auuertito dall' Armanni.

Abb. Vghelli nel discorso di questa Fam.

E mentre stauamo facendo il presente discorso, si ritroua anche al presente in Roma, il Conte Alesandro Capizucchi, che hà per moglie Anna *Ma*ria Corsini di Nobilisima Famiglia Fiorentina, figlia, del Marchese Andrea Corsini, e della Marchesa Angela de' Medici della Casa del Gran Duca di Fiorenza, e Nipote del viuente Cardinal Corsini. Et è da notarsi come questa *Fam.* due volte si è imparētada co' Valignani di Chieti, cioè nel 1408. Pippomondo Valignani diede vna sua figlia in Casa Capizucchi, e nel 1505. il Barone Tomaso Valignani hebbe p moglie Zinobia Capizuc.

Armanni nel racconto della Fam. Capizucchi.

Molte altre degne memorie si ritrouano in Roma di altri digissimi Personaggi di questa Famiglia, e con altri Nobilissimi Parentadi, i quali per l'ingiurie del tempo, che non ci dà piena contezza delle cose antiche, non si hanno potuto rintrecciar nell'*A*rbore da noi formato, potransi però scorgere appresso dell'Abbate Vghelli, e dell'Armanni ne' particolari libri da loro formati di questa Casa, la somma Nobilta della quale chiaramente appare, non solamente dal valor militare stato mai sempre ne' Caualieri di essa, onde a' supremi gradi della Militia si viddero sublimati, e per altre dignità ottenute così Ecclesiastiche, fino al giungere più volte al sommo decoro della *Sacra Porpora Cardinalitia*, come Secolari, quāto anche per lo cumolo delle Terre, Castelli, e Casali dalla medesima posseduti, anche co' titoli annessi, come di Castel Candolfo, Catino, Poggio Catino, Montiero, Fossa Ceca, Fabro, Salce, *S.* Ciriaco, Torre Serroni, Cicognola, Castello Lombardo, Polidoro, Vallecaia, Cerqueto, *Pe*scatore, Torre di mezzo, Bonzabella, Torre Bruna, Casa Maddalena, Prescinio, Poggiedi, Nese

Si

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Simone, Vallerano Colli di S. Spirito, Torricella, Schiauì, Lornaro, Monforte, Valca del Mosto, Bocca di Leone, San Gennaro, Torricella, & altre da noi poste nel discorso già fatto di questa Famiglia.

Non entrando in questo luogo à far lungo Catalogo di tutti gli huomini Illustri prodotti da' medesimi Capozucchi, da Roma trasp iantati in Francia, così nella Prouenza, come nella Ciampagna, e delle cariche, e dignità da essi ottenute, così secolari, come Ecclesiastiche, così perche la distanza de' luoghi non mi hà permesso d'hauerne quella intera cognitione, che si ricercarebbe per iscriuerne più à minuto; si anche perche il volerne scriuere, e di quei personaggi Francesi pienamente trattarne, sarebbe troppo dilõgarmi dall' intrapreso assunto di trattar delle Famiglie del nostro Regno, e delle loro grandezze al medesimo Regno, particolarmente appartenenti, non lasciando però di ridire, quel che si vede notato nella Gallia Christiana di questa Famiglia di trè dignissimi huomini di questa Casa di professione Ecclesiastica, i quali l'vno successiuamente appresso dell' altro, cioè Antonio, Lodouico, e Rafaello furono Vescoui di Digna nella Prouenza.

Gallia Christiana ne' Vescoui di Digna.

E per le stesse caggioni non m' inoltro nel racconto delle non ordinarie grandezze, che di questa stessa Famiglia s'ammirano nella Germania ne' Conti di Tun, comunemẽte giudicati gli stessi, che i Capizucchi Romani, da' quali quelli originati si sono nella Germania, oue come in fecondissima Terra trasp iantati, produssero sempre glorioſi germi d'Illustrissimi Personaggi, così nel mestier della guerra, nella quale riuscirono famosissimi Capitani d'Eserciti, come ne' maneggi della Pace, nella quale à supreme dignità furono sublimati, de' quali non mi essendo permesso à pieno di fauellare, non lasciarò di rammentare quì solamente quei due Fratelli nelle Ecclesiastiche Prelature insigni, cioè il Conte Guidobaldo Vescouo di Ratisbona, & Arciuescouo, e Principe di Salsburg, che come sopremo Principe tiene non sol' vna Compagnia di Corazza per guardia della sua persona, & vn'altra d'Alabardieri Tedeschi, & vn numero grande di Lanze spezzate di Gentil' Huomini, e di Caualieri della prima Nobiltà d' Alemagna, mà anche batte moneta da per sè, con l' impronto della sua Effigie, e delle sue Armi. E fù anche costui promosso alla dignità Cardinalitia à dì 7. Maggio dell' anno 1667. dal Sommo Pontefice Alesandro Settimo, e Vicislao fratello del Cardinale è Vescouo di Passauia, & Alfonzo Sigismondo de gli stessi Conti di Tun, e Vescouo di Bressenone.

Delle Armi di questa Famiglia n'habbiamo sopra pienamente discorso, e come egualmente si sono vsate, e si vsano

da'

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

da'Capizucchi Romani,e Franceſi,e da'Conti di Tun nella Germania,e benche i Conti di Tun, ſemplicemente l'vſaſſero fino all'anno 1480 da quel tempo in poi l'hanno ſoluto inquartare con l'armi della Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria, della faſcia bianca in Campo roſſo,per dono ad eſſi fattone in remuneratione de' loro ſeruigij dagli Auſtriaci Imperadori, de'quali ſi dimoſtrarono ſempre oſſequioſi,e fedeliſſimi.



DELLA

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA DI PALMA



LA Famiglia di PALMA, cioè quella, che al presente goder si vede gli honori della sua Nobiltà nell' Illustre Collegio de' Nobili, che formano Corpo distinto dalla Cittadinanza, nell'Antichissima Città di Nola, si stima, per sua più antica origine, vscita dalla Normandia, Prouincia Celebre della Francia, e venuta nel nostro Regno con quei primi Principi di così prode, e gloriosa Natione, che più di cinquecent'anni sono, si mossero alla conquista di esso, col seguito di Molti Signori, e Caualieri della medesima Natione. Onde si veggono frequentemente vsati in questa Famiglia i nomi Normandi, come di Tancredi, Rinaldo, Riccardo, Guglielmo, Ruggiero, Roberto, Vnfrido, & altri; come ancora per la qualità dell' Armi, ò Insegne di questa Famiglia proprie de' Normandi.

All'vso de' quali vediamo hauer assunto il Cognome di Palma dal dominio della Terra di Palma, in Terra di Lauoro, ottenuta per mercede di seruigij militari, come da molte

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

molte Famiglie Normande Illustri si è costumato; Che perciò troviamo ancora, che ne' primi tempi gli huomini di questa Famiglia furono detti scambievolmente, hor di Palma, & hor di Castiglione, hauendo posseduto insieme la Terra di Palma sudetta, e la Terra di Castiglione in Calabria, similmente conceduta loro per rimuneratione de' seruitij da quei Principi, per cui guerreggiauano.

Hà fiorito questa Famiglia per huomini Illustri, honorati da i Rè con cariche così militari, come de' Gouerni principali; Et anco per lo dominio di molte Terre, cioè Campogattaro, Monterone, le Franche, Laco, Baiano, Vignole, e d'vn grosso Feudo con Vassalli nel Paese di Sanseuerino, e d'altri Feudi ne' Territorij di Madaloni, d'*Auersa*, di Cardito, & altroue; e per molti stabili di Case in Napoli pure donati per merecde. Onde questa Famiglia habitò per molto tempo anco in Napoli, ed i Caualieri di essa si trouano spesso chiamati *Milites de Neapoli*, essendo che nella maggior parte delle memorie si leggono gli huomini di quella honorati col titolo di *Miles*, che importaua l'honor di Caualiere dell'Ordine del Cingolo Militare, di cui s'honorauano i Principi più grandi; ed anco si trouano imparentati con molte delle principali *Famiglie* Napolitane per iscambieuoli matrimonij.

Mà per la varietà de' tempi, e della Fortuna, e per la mutatione di tanti padroni di questo Regno, rimase la Famiglia su'l principio del dominio de gli *Aragonesi* circa gli anni 1438. con pochi huomini della sua posterità, spogliata delle Signorie de' Vassalli, ritirossi quasi del tutto in Nola, Città più vicina al feudo, che ritenne, cioè del Casale di Palma detto il Vico, e del Casale di Nola detto Vignole, con dominio di Vassalli, e di due altri Feudi vniti à quelli, che si credono rimasti nella Famiglia, perche fusse portione de' secondigeniti non incorsi nell'indignatione del Rè Carlo Primo d'*Angiò*, che spogliò Guglielmo di Palma del Dominio di Palma, e di quanto possedeua, per non hauer aderito alle sue parti. E perciò d'indi in poi si troua questa Famiglia trà Nobili della Città di Nola, stimata sempre per vna delle più antiche, & illustri di quella Nobiltà. Onde per distingueria da tant'altre Famiglie, che in Regno si trouano del medesimo Nome, vien chiamata communemente delli Palma di Nola.

Et in segno del luogo riguardeuole tenuto sempre da questa Famiglia frà detta Nobiltà, posseder si vede per Cappella di suo Padronaggio l'*Altar* Maggiore della Chiesa Catedrale, con sua Sepoltura, e conferisce vn beneficio di notabil rendita ad vn Rettore di quello: E nella lapida antica della Sepoltura, prima della ruina, che seguì di quel Tempio nell'ãno 1583. legeuãsi scolpite queste parole: *Maiorum*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

rum priſcæ Nobilitatis Memoriæ,eis , ac poſteris ; ſucceſſores de Palma in mortuos pij,in morituros prouidi poſuere. Riſtorato poi il Tempio, e rinouato il pauimento,ſi leggono nella nuoua lapida di marmo bianco queſt'altre parole, *Generi Cognomẽto de Palma ex Nolanis Patritijs Spectatiſſimo, Normandis, Sueuis, & Andegauenſibus imperantibus,etiam claro. Familiæ Superſtites,in parentes ſepultos,inſepulta obſeruantia , ac pietate.*

Li primi Huomini dunque che trouiamo detti di Palma, ſono Tancredi , e Riccardo nell' anno 1190. de' quali ſi fà mentione in vn breue di Papa Clemente III. cõſeruato nell' Archiuio del Veſcouado di Nola; che in concorſo di Guglielmo Conte di Caſerta,e di Riccardo Conte dell' Acerra, e d' altri Signori , e perſonaggi Illuſtri, haueſſero dotata la Chieſa di Santi Pietro , e Paolo in Nola , promettendo eſſi vna certa decima d'Oglio ogni Anno.

Inſtromento del 1190.nell' Arch. del Veſcouado di Nola.

Nell'anno poi 1222. In vn' Inſtromento di donatione, che fà Elena Sanframõdo d'vn territorio,in preſẽza del Caualier Guglielmo di Sanframondo, e d'altri, à Gio: Martino Coſitore in rimuneratione di ſeruitij preſtiti , habiamo la d. Elena eſſer Vedoua,e chiamarſi Signora di Palma,per eſſere ſtata moglie di Riccardo di Palma Signore del Caſtello di Palma,madre di Rinaldo di Palma marito di Couella di Giefualdo in quel tempo morti; Onde ſi chiama Aua , e Balia,e come tale dona per li ſuoi Nepoti pupilli Guglielmo , Roberto,Berteraimo,e Simonella di Palma ; E ſi ſuppone queſto Riccardo Marito d' Elena di Sanframõdo eſſer il medeſimo ſopradetto nella Memoria del 1190.e da lui ſiegue la diſcendenza di queſta Famiglia de' Signori di Palma.

Ex Inſtrum. autent. apud Octauium de Palma iuniorem , & familiæ primogenitum.

Et in vn'altro Inſtromento dell' anno 1224. la ſteſſa Elena Signora di Palma col conſenſo di Guglielmo di Palma, detto di Caſtiglione ſuo Nipote, dà à Guaimario figlio di Giordano, figlio d'Angerio vn territorio à migliorare,doue ſi vede l'alternatione de' Cognomi di Palma , e di Caſtiglione, come anco in altri Inſtromenti; Onde molti furon chiamati aſſolutamente poi di Caſtiglione, e formarono vna diſcendenza à parte de' Signori di Caſtiglione , eſtinta in Guglielmo di Caſtiglione,che viſſe nell anno 1306.e morendo ſenza heredi in grado di ſucceſſione , reſtò deuoluta la Terra di Caſtiglione al Rè Carlo Secondo , da cui fù donata per ſeruitij Militari ad Adinolfo d' Aquino Generale de' Baleſtrieri nell'anno medeſimo 1306. E ſe bene non mancarebbero altre Memorie Illuſtri à queſta Famiglia ſotto il Cognome di Caſtiglione , e ſpecialmente per quel Rinaldo di Caſtiglione Principe d' Antiochia , di cui fà glorioſa memoria nell'Hiſtoria della Guerra Sacra l' Arciueſcouo di Tiro, Marito di Coſtanza Guiſcarda vedoua di Rinaldo Principe d'Antiochia, Cugina di Balduino IV. Rè di Geruſalemme, per cui poi fù Vicario , e Gouernatore Generale del d.

Ex Inſtrum. autent. apud eundẽ.

Guglielmo Arciueſcouo di Tiro nell'Hiſtoria della guerra ſacra.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Regno - Dal qual Rinaldo che visse nel 1175. vogliono discendessero li sudetti Tancredi, e Rinaldo di cui si parla nel 1190. Ad ogni modo per non diuertirmi souerchio, e fuora del mio intento, mi ristringo solo alle memorie di questa Famiglia sotto il cognome di Palma.

Seguēdo dunq; à parlare di Guglielmo di Palma primogenito di Rinaldo, e di Couella di Gesualdo; egli nel 1230. Sotto l'Imperador Federico Secondo à 10. di Marzo, asserēdosi Signor di Palma, hebbe ad uso de' Signori grandi à donare al Monasterio di Santa Maria Mater Domini per suffragio dell'anima sua, de' suoi antenati, e successori il padronaggio, ch'egli hauea nella Chiesa di Santa Maria à piedi Palma, con l'Ospedale à quella contiguo, e con tutte le possessioni, e raggioni alla medesima appartenenti, & il Vescouo di Nola Pietro vi prestò il consenso.

Instr. del 1230. nell' Archiu. del Monast. di Mater Domini.

Di quest'istesso Guglielmo trouasi più volte fatta mētione ne' tempi del medesimo Imperador Federico Secondo, com'vno de Baroni di Terra di Lauoro, al Giustitiere della qual Prouincia nell'anno 1239 scrisse l'Imperadore ordinādogli, che pagasse à Guglielmo di Palma per sè, e sette Caualli co' quali hauea militato à seruitio suo, oncie diecinoue, e mezza. E trà gli altri Baroni di Terra di Lauoro, à quali come à suoi confidenti furon consignati dal medesimo imperador Federico nell'anno 1239. à custodire gli Ostaggi datili da Lombardi, si legge Guglielmo di Palma, à cui fù dato in custodia Guglielmo Clerico, e nel 1247. in vna scrittura Imperiale si troua questo Guglielmo esser Giustitiere per l'Imperadore.

Nell' vnico Regitro del d. Imper. dell' anno 1239. nell' Archiu. della Zecca di Nap. fol. 90. at.

1239. fol. 24. at.

1247. Nell' Arch. della Trinità della Cana.

Essendo poi morto l'Imperador Federico Secondo scommonicato, e priuato dell'imperio, e de' suoi Regni, e dominij dal Sommo Pontefice Innocentio Papa IV. Come nimico, e persecutor di Santa Chiesa; venuto contutto ciò il Rè Corrado figlio dell'Imperador Federico p impossessarsi del nostro Regno, dopo l'acquisto di molte Città, cercò di prender Napoli, che costantemente teneua le parti di Sāta Chiesa, e non potendo prenderla per assalto, resistendo quei di dentro valorosamente per molto tempo; Finalmente per lungo assedio, e per tradimento se n'impadronì nel fine di Settembre dell'anno 1256. Ottenuta che l'hebbe, il Rè Corrado, per vendetta non solo smantellò tutte le sue forti mura, e le Castella, con molte Case di Cittadini Nobili, mà ancora mandò in esilio quantità di Nobili Cittadini, trà quali vi fù Riccardo Filingieri con tutta la sua Casata, e tutti quelli di Casa Griffo, e Gulielmo di Palma, perch'erano stati i principali, e Capi nel difender la Città contro di lui, come notano gl'Historici del Regno, doue si ritrouò Guglielmo, ò perche la sua Casa era in Napoli in quei tempi, ò perche alla venuta del Rè Corrado, come auerte chi scriue di

Pandolfo Cilennuccio compēdio dell' Hist. del Regno.

Gio: Battista Carafa Hist. del Regno.

que-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

questo fatto, molti Baroni del Regno, che teneuano le parti di Santa Chiesa si ridussero in Napoli, come in luogo forte, e più sicuro. Donde appare quanto fusse ingannato chi scrisse esser questo Guglielmo d'altra Famiglia, prendendo sbaglio, perche forse lo ritrouò in Napoli; poco informato, che molti di questa Famiglia hebbero proprie case, e fecero lunga dimora in Napoli, con fondata congettura, che ella goduť anco hauesse gli honori della sua Nobiltà nella Piazza di Nido, nel cui tenimento possedeua le sue Case.

Gio: Antonio Sõmon. Historia della Città, e Regno di Nap. par. 2. lib. 2. fol. 116.

Di questo primo Guglielmo Signor di Palma, furono figliuoli vn'altro Guglielmo, Matteo Arciuescouo d'Otranto, e Federico Rettore di San Martino, per vna scrittura dell'anno 1263. trouata nell' Archiuio del Monasterio di Mater Domini, per la quale appare, che à 16. d' Aprile sotto il Regno del Rè Manfredi, Federico Rettore della Chiesa di San Martino esistente in Palma, per parte di Matteo suo fratello Arciuescouo d'Otranto, comprò vna colonna di marmo per seruitio della sua Chiesa di San Martino, da Paolo venerabil Priore dell Ospedale di Sãta Maria à piedi Palma, col consenso di Guglielmo Signor di Palma suo fratello; ed in più Instrumenti del medesimo anno si fà mentione dell' istesso Guglielmo Signor di Palma, p hauer dato il consenso ad alcune alienationi fatte dà suoi vassalli di Palma.

Instr. del 1263. nell' Archiu. del Monast. di Mater Domini.

Nel medesimo Arch.

Il medesimo Guglielmo sotto il Rè Carlo Primo, vedesi essere stato Giustitiere, cioè Preside in Terra di Bari. Mà caduto poi in disgratia dell'istesso Rè per haner aderito alla parte contraria, fù da lui priuato del dominio di Palma, e conceduto nell'anno 1269. à Filippo di Mustarolo Signor Francese; al quale ancora concedette le Case, e possessioni, che'l medesimo Guglielmo possedeua nella Città di Napoli, dell'Acerra, e di Nola, e nella Terra della Candida, & altri beni posseduti anco in Auersa da Vitale Taglacotio d' Auersa, & Marino Capece, che con Guglielmo di Palma p l'istessa causa erano caduti nella disgratia del Rè Carlo Primo, e nel 1271. l istesso Rè cõcedette al medesimo Filippo di Mustarolo, che chiama Caualiere, e Maestro della sua Marescialla tutti li beni del sudetto Guglielmo di Palma, che tenuti hauea in Strignano delle pertinenze del Contado di Caserta, come si legge nel Priuilegio della concessione fatta dal Rè Carlo primo al sudetto Filippo di Mustarolo. *Considerantes grandia, & accepta seruitia, quæ Nobilis Vir Philippus de Mustarolo dilectus, &c. Castrum Palmæ situm in Iustitiariatu Terræ Laboris, cum hominibus omnibus, Vassallis, possessionibus, &c. quod Castrum Guglielmus de Palma proditor noster, tempore quo contra nos rebellio-*

1269. lit. D. fol. 13.

1269. lit. E. fol. 12.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

lionem assumpsit, tenuit, & possedit; Nec non domos, & possessiones quas dictus Guglielmus de Palma in Neapoli, Auersa, Nola, & Cãdida, &c. tenuit, &c. Et redditus, &c quæ Marinus Capice proditor noster tenuit, &c Philippo de Mustarolo, & heredibus eius, &c. donamus, tradimus, & concedimus.

Restando dunque estinta con la perdita della Terra di Palma, e d'altri Feudi, e beni la linea del primo Guglielmo primogenito figliuolo di Rinaldo; atteso ch' il secondo Guglielmo vedendosi spogliato di tutti i suoi beni, e ridotto à stato priuato, risolse finir la sua vita frà Religiosi del Conuento di Santa Maria Mater Domini, del quale erano stati benefattori i suoi ascendenti, e vestì l'habito di quei Monaci dell'Ordine di Sãto Basilio. Siegue, che trattiamo di Roberto, il quale come secondogenito del medesimo Rinaldo, non incorse nella disgratia del primo fratello, e rimase possessore di quattro Feodi, cioè del Casale di Vico nel territorio di Palma, e del Casale di Vignole nei territorio di Nola Feodi con Vassalli, & di due altri Feodi senza Vassalli ne' medesimi luoghi, che si crede fussero toccati à lui per portione di secondogenito.

Ex Reg. Regis Caroli Primi. 1284. lit. C. fol. 12.

Di questo Roberto trouiamo, che sotto l' Imperador Federico Secondo nell' anno 1239. militasse con armi, e Caualli; Onde scrisse l' Imperadore al Giustitiere d Apruzzo, che pagasse à Roberto oncie d' oro vent'otto, e mezza per paga di due mesi, per lui, per vn compagno, e per diece Caualli che cõ lui guerreggiaua. Hebbe Roberto p Moglie Maria d' Aquino, con la quale procreò Filippo, Pasquale, Frà Gregorio Caualier Gierosolimitano della gran Croce, e Bagliuo della Trinità di Venosa, & Elena Monaca nel Monasterio di Santa Maria di Donna Romita di Napoli.

1239. fol. 90. ät.

1313. lit. A. fol. 153.

E prima di continuare la discendenza di Roberto per Filippo primogenito, da cui discende la linea de' primogeniti di questa Famiglia, heredi de' Feodi, ci sbrigaremo della discendenza di Pasquale di Palma secondogenito di Roberto. Fù egli vn Caualiere molto Illustre, e spesso impiegato da i Principi in carrichi d' honor grande. Fù Signor di Campogattaro, e Monterone in Principato; al cui Giustitiere fù ordinato dal Rè Carlo Secõdo ad instanza d'esso Pasquale, che sospendesse l' esattione commessagli per souuentione della Camera Regia da darsi da gli huomini di Cãpogattaro Vassalli d'esso Pasquale per sostieno di quelli.

Fascic. 18. fol. 4. & fascic. 92. fol. 188. 1289.

Nel 1286. si scriue dallo stesso Rè al medesimo Giustitiere di Principato, che non molesti Pasquale, e la sua Terra sotto pretesto, che non fusse comparso nella Città di Matera, nel tempo prefisso, auanti Roberto Conte d' Artois, men-

1286. fascic. 34. fol. 95. ät.

tr'

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ti'esso Pasquale hauea assistito appresso la persona del Rè per seruigio di Santa Chiesa in Terra di lauoro.

Nel 1291. trouasi Pasquale destinato Capitan'à Guerra con suprema auttorità in *Foggia* per la custodia, e fortificatione di quella Piazza. 1291. *lit. A. fol.* 311.

Nel 1292. dal Conte d'Artois, che gouernaua il Regno per il Rè Carlo Secõdo in rimuneratione de'seruitij segnalati fatti al Rè Carlo suo Zio: de' quali dice cosi. 1292. *lit. A. fol.* 341. *Considerantes grandia, grata, & accepta seruitia, quæ Dominus Paschalis de Palma deuotus noster dicto Regi exhibuit hactenus, & suis hæredibus ad præsens exhibet, & exhibere poterit in futurum. Attendentes etiam, quod quamquam ab eodem Rege aliquam Terræ remunerationem extiterit consecutus, æqua tamen suis obsequijs non respondet, &c.* Hebbe Pasquale in Feudo Nobile molti stabili, cioè le Paludi della Corte Regia nel tenimento di Madaloni, con certe rendite douute da certe persone della stessa Terra nelle festiuità della Nascita, e Resurrettione del Signore, e di Sãt' Angelo, ascendenti al valore d'oncie dodeci d'oro l'anno. E ciò in escambio d'vna Casa sita in Napoli nel luogo detto Domi noua, che fù di Giacomo d'*Aquino*, e d'vna bottega nella medesima Città, e d'alcuni beni posseduti nell'Acerra, che furono del Conte della d. Città, dal Rè Carlo conceduti à Pasquale di Palma in rimuneration de'seruitij, e poi resignati in mano dello stesso Rè, da cui furono restituiti à primi padroni.

Ed in vndeci memorie, che si trouano di questo Pasquale, si fà sempre mẽtione molto honoreuole di lui, e de'suoi seruitij fatti à tre Principi Carlo Primo, Carlo *Secondo*, & Rè Roberto, e trattato sempre cõ parità di titoli cõ Signori grandi. Morì poi Pasquale nell'anno 1301.

Hebbe Pasquale per Moglie Berarda Filingiera, con la quale procreò Vnfrido, Carlo, Filippo, & Isabella morta infante; de'quali Carlo, e Filippo veggonsi nel 1317. trà gli altri Baroni, *Feudatarij* del Regno della Prouincia di Terra di lauoro, che dopò data la mostra in Matera auanti à Guglielmo di Diniffiaco Marescial lo del Regno, à ciò dal *Rè* destinato; doueano andar à militare in Calabria contro l'Esercito Aragonese. Et in vn'altra scrittura asseriscono tener indiuisi alcuni beni feudali in Madaloni. Ex *Testamento Philippi, vt infra.* 1317. *lit. C. fol.* 51. *In fascic.* 29. *fol.* 149.

Vofrido Primogenito di Pasquale succedette ne' Feudi Paterni, e fù Padre di Guglielmo *Signor* di Mõterone, che nel 1326. era Capitano di *Sorrento*, e nel 1331. ottenne dal *Rè*, che in ogni Venerdì della settimana si potesse fare il Mercato in Monterone. E quì s'estinse la linea di Pasquale per morte di Guglielmo figliuolo d' Vnfrido senza heredi nati da lui. 1300. *lit. A. fol.* 133. 1326. *fol.* 222. *at.* 1331. *lit. C. fol.*

Ri-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

1284. *lit. C, fol. 25.*

Ritornando hora à Filippo figliuolo primogenito di Roberto, e di Maria d'Aquino. Vedesi costui per morte del Padre succedere al feudo sito in Palma, & in quel di Vignola; dell'anno 1284. ottenerne l'inuestitura, & assecuration de Vassalli dal Rè Carlo Primo. Fù Filippo Marito di Magalda Pignatella, cõ laquale generò Roberto. Rinaldo, Egidio, Berardo, Mariella moglie di Pietro Tomacello, e Chiara Monaca nel Monasterio di S. Maria di Dõna Romita di Napoli. Et essendo infermo nelle sue proprie Case site nella piazza di Dominoua del Quartiero di Nido, testò, & instituì detti suoi figliuoli procreati da Magalda Pignatella sua moglie; lasciãdo legatarie le dette sue figlie, & ordinando sepelirsi nella Chiesa di S. Domenico Maggiore de Frati Predicatori nel suo proprio Sepolcro, con l'habito dell'Ordine di detto Santo. Alla cui Chiesa, come anco ad altre molte di Napoli lasciò molti legati pij per l'anima sua. Il che tutto appare dal testamẽto di *Filippo* fatto nell'anno 1302. per mano di Notar Pietro Mellusio di Napoli, interuenendo per Giudice à Contratto *Angelo* Gãbetella di Napoli, e per testimonij Marino Brancaccio, Pietro Pignatello, Guglielmo Guindazzo, Giacomo Brãcaccio, Roberto Fontanarosa, Pietro Macedonio, e Nicolò Vulcano, Tutti Caualieri Napolitani notati col titolo di *Miles*.

Ex testam. Philippi autentico apud Octauium de Palma iuniorem.

1426. *lit. B. fol. 296.*

E per dire speditamente de' *Secondigeniti* di *Filippo*, Egidio fù da Carlo Duca di Calabria, e Vicario generale del Rè Roberto suo padre, fatto Giustitiere Vicario, e Procuratore di Principato in luogo di Giacomo d'Antignano.

1318. *lit. E. fol. 46.*

E nel 1318. era Giustitiere di Filippo Principe di Taranto nel Contado dell'Acerra, ed in altre sue Terre.

1322. *lit. A. fol. 2.*
1326. *fol. 114.*
1338. *lit. M. fol.*

Berardo fratello del sudetto Egidio fù Signor delle *Fiã*che, Consigliere del Rè Roberto, e Vescouo di Rapolla. E da Carlo Duca di Calabria, che premorì al Rè Roberto suo padre, lasciato esecutore del suo testamento, insieme con l'Arciuescouo di Surrento, col Vescouo d'Auersa, con Bertrando del Balzo Conte di Monte Scagioso, Tomaso di Marzano Conte di Squillace, Buonfiglio della Guardia, e Matteo di Giouenezzo Caualieri, e Maestri Rationali della Gran Corte, *Frat'Andrea* di Gagliano, e fra Lorenzo Venato di Napoli dell'Ordine de Minori, e Bartolomeo Caracciolo detto Carafa Caualiere.

1313. *fol. 109.*

Roberto dunque Primogenito di *Filippo* per la morte del Padre, quale seguì nel 1310. nel quale anno cercò la inuestitura de' feudi paterni, fù dal Duca Carlo figlio Primogenito, e Vicario del Rè *Roberto* nel Regno, posto in possesso di detti feudi, con l'assicuratione de Vassalli. *Fù* anco Vicario per la Regina *Sancia* nel Regno, qual'hora il Rè Roberto andato alle guerre di *Sicilia*, lasciò detta Regina sua Moglie al Gouerno del Regno nell'á-

no

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

no 1313.la qual memoria truouasi registrata in vn'ordine fatto dal Rè Roberto al Conte di Nola, & inserito nel volume delle costitutioni del Regno con l'additioni di *Pisanello, lib.3. tit.19.si Vassallus fol. 236. Column.2.in fine*, e dice così.

Robertus, &c. Nob. Viro Romano de filijs Vrsi Comiti Nolano dilecto Consil.& fideli suo,&c. Roberti de Palma Militis fidelis nostri oblata culminis nostri petitio cõtinebat, quod Ipse tenet, & possidet sub tè certa bona feudalia in Nola,& pertinentijs eius, sub seruitio distinctæ partis minoris feudi, &c. tenet quoque,& possidet in Castro Palmæ, & pertinentijs eius sub Sancia Hyerusalem, & Siciliæ Regina nostra Consorte carissima,certam partem feudi conditionis eiusdem,maiorem tamen illa quam sub dominio tuo tenet, & cum pro parte iam dictæ Reginæ iniunctum sit eidem militi, vt prò ipsa exerceat Vicariatus officiũ in absentia Guglielmi Scarrerij Militis, pro maioribus nostris seruitijs absentis in Vrbe, tamen mandas eidem,vt ratione dictorum feudalium, quæ tenet sub tuo dominio tecum in Siciliam veniat, &c. Super quò cum duobus Dominis seruire non posse se asserat,prouideri sibi,&c. supplicauit,quocirca, &c.mandamus, &c. cum eidem Reginæ dignitas, & eorum bonorum feudalium, quæ idem Miles tenet ab ipsa maior quantitas,&c.sint rationabilitèr preferendæ; tu cõtentus recipere à Milite memorato adboamentum cõsuetum, &c. non impedias,vel molestes, &c. quod si secus feceris te ad hoc per opportuna remedia cohibeant, & compescant,ita, quod non impediantur eiusdem Reginæ seruitia, &c. Datũ Neap. sub paruò sigillo nostro secũdum ordinationem nuper propter nostram absentiam habitam per Bartol. de Capua Anno Domini 1313. die 22.Ottobris 13. indict. Regnorum nostrorum Anno 6.&c. 1313. fol. 109.

Hebbe questo Roberto di Palma per moglie Margarita Caracciola,con cui procreò Lisolo,e Carluccio.

Lisolo succeduto à sopradetti feodi paterni,morì senza figliuoli,& à lui succedette Carluccio suo fratello, che casato con Ceccarella Capece fè Nicola,Roberto,e Giacomo. *Ex capitul. matrim.autent. apud Octauium de Palma iunior.*

Nicola Signor de'sopradetti feudi morì sẽza figlioli,succedendogli Roberto suo fratello,al quale per mancanza anco de'figli,succedette l'vltimo de'fratelli Giacomo, che Casato con Lucretia di Rinaldo nobile Nolana figliola di Matteo Sign. di Visciano,e di Pignano,vi procreò Andrea Antonio.

Andrea Antonio successore ne'feudi paterni,fu marito

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

d'Agatella Mastrilli nobile Nolana figlia di Gabriele Consigliere del Rè Ferdinando d'Aragona, con la quale generò Gio: Felice, Margaritonno, Mariano, Giacomo, Lucretia, & Isabella.

Gio: Felice primo genito d'Andrea Antonio succedette ne' feudi paterni, ed hebbe per moglie Cherubina de Leonardis nobile Nolana di famiglia estinta, figliuola di Camilla d'Aquino, e con essa procreò Nicolò Michele, Scipione, Vrsolina, e Margherita.

Nicolò succeduto al padre ne' feudi di Palma, e di Vignole, de' quali n'ottenne l'Inuestitura nell'Anno 1509. vendette quel di Vignole à Gio: Tomaso Mastrilli Presidente della Regia Camera, hebbe per moglie Angela Sassone, Famigiia che hà goduto nel Seggio di Portanoua di Napoli, con la quale procreò Prospero, Camillo, Ambrogio, Luigi, Gio-Felice, Antonio postumo, e Laudonia.

Prospero primogenito di Nicolò succedette al Padre nel feodo solo di Palma del quale nell'anno 1512. ottēne l'inuestitura, hauendo già suo padre, come si disse, venduto quel di Vignole. Fù Prospero marito d'Elisabetta Pandone de' Duchi di Boiano, e Conti di Venafro famiglia del Seggio di Nido di Napoli, con la quale generò Gio: Vincenzo, Francesco Antonio, & Angela moglie di Filippo Villano del Seggio di Montagna di Napoli.

Gio: Vincenzo successore nel feudo di Palma, si casò con Laura Mastrilli figlia di Girolamo, e di Felice Maria Cesarini, famiglia antichissima, & Illustre Romana, e poi anche frà le nobili Nolane. Fù Laura Sorella del Consigliere Vincenzo Mastrilli, e di Pietr'Antonio Mastrilli Presidente della Reg. Camera, & hebbero per loro figliuoli Ottauio, frà Lelio Caualier Gierosolimitano, Castellano del Castello di Sant' Angelo in Malta, e Commendator di Sorrento. Francesc'Antonio della Compagnia di Giesù, di molta stima nella sua Religione per la rara bontà, e per lo talento negli esercitij di lettere, e ne' gouerni, ne' quali fù spesso impiegato; Merello, e Scipione in habito Ecclesiastico, Mutio morto Infante; Costanza, Laudonia, e Felice Monache in Nola.

Ottauio primogenito di Giouan Vincenzo successor nel feudo di Palma hebbe quattro mogli; La prima fù Vittoria Loderini famiglia d'antica, & Illustre Origine Bresciana, e poi nobile Nolana ini estinta; con cui procreò Gio: Vincenzo. La seconda fù Cornelia Macedonio del Seggio di Porto di Napoli figlia d'Ippolita di Gennaro, de' Conti di Martorano, e di Nicotera. La terza Moglie fù Giouanna Cesarina nobile Nolana d'origine nobilissima Romana, come s'è detto; e con questa procreò Nicolò, Francesc'Antonio Caualier Gierosolimitano, Laura, che fù moglie di Troiano Mastrillo, e Beatrice morta fanciulla. La quarta moglie d'Ottauio fù Bea-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Beatrice della Gatta del Seggio di Nido di Napoli sorella carnale di Carlo della Gatta Principe di Mondestarace, Soldato glorioso de'nostri tempi, Capitan Generale della Caualaria Napolitana nello Stato di Milano, e poi Mastro di Campo Generale di tutta la Militia del Regno di Napoli.

Gio: Vincenzo primogenito d'Ottauio, e successore nel feodo di Palma hebbe per moglie Beatrice Mariconda del Seggio di Capuana di Napoli,con cui procreò Ottauio,Carlo de'Cherici Regolari Teatini,Lettor di Teologia in Napoli,& in Roma,Predicator famoso, e dalla sua Religione impiegato ne'primi gouerni. Giuseppe,e Lelio,detto poi Ignatio,ambedue Sacerdoti della Compagnia di Giesù di gran virtù, & ingegno, e di molt'aspettatiua nelle lettere, morti nell'età giouanile, il primo nell'Impresa di Portolongone espostosi al seruitio de'Soldati infermi; Il secondo ministrando i Sacramenti à gl'infetti di peste in Beneuento, dou'era Rettore del suo Colleggio;e Francesc'Antonio morto in fascie. Vittoria,e Francesca chiamate poi Maria, & Antonia Monache nel Monastero delle Cappuccine di Santa Maria in Gierusalemme di Napoli, delle quali la prima, hoggi è Abadessa di questo Santo Monasterio; Portia moglie di Don Alessandro Sifola, della cui Illustre Famiglia, à suo luogo facciamo mentione;Teresa,e Laura,ambedue di vita celibe, e costumi esemplari nella paterna Casa, e Laudomia morta Infante. A questo Gio: Vincenzo deue molto la sua posterità per hauer egli con somma diligenza, e fatica cauate dalle tenebre dell'antichità buona parte delle glorioſe memorie della sua Famiglia, le quali ò in originali,ò in copie autentiche raccolte dal Real Archiuio della Zecca, & da altri famosi Archiuij,& antichi Regiſtri, ò da publici protocolli, si conseruano hoggi dal sudetto Ottauio primogenito di questo Gio: Vincenzo.

Il detto Ottauio, che hoggi viue, nato dalli sudetti Gio: Vincenzo, e Beatrice Mariconda, hauendo atteso allo studio delle leggi, hà seruito al Rè Nostro Signore con carica di Regio Auditore in diuerse Prouincie, & in quella di Catanzaro per Auocato Fiscale, poi fatto Giudice criminale della Gran Corte della Vicaria, e Commissario Generale di Campagna con amplissima potestà in Regno,& vltimamente honorato da S.M.con Toga perpetua, serue al presente la piazza di Auuocato Fiscale della detta Gran Corte, fù casato primieramente con Don Isabella Suarda figlia di Paolo, e di Donna Vittoria di Sangro,con cui fè Beatrice morta Infante,doppò la quale seguendo vn altro parto, mà immaturo, fù caggione della morte di sua madre. Indi si casò Ottauio la seconda volta con D. Giouanna di Gueuara de'Duchi di Bouino del Seggio di Nido di Napoli,con la quale hà procreato Giouan Vincenzo, Antonio, Nuccio, Giuseppe, vn Al-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

tra Beatrice, Caterina, Laura, & Anna.

Nicolò l'altro figliuolo d'Ottauio Seniore, e della sua terza moglie Giouanna Cesarina, fù dottorato nell'vna, e l'altra legge; però cintasi poi la spada, & armato Caualiere dell'Ordine di Calatraua, prese per moglie *D.* Dianora Solis Castelblanco, d'I lustre Famiglia Spagnuola, figlia di D. Giouanni, e nipote di D. Stefano dignissimo *Prelato*, e Vescouo di Sarno, e di D. *Pietro Sorgente* Maggiore nella Prouincia di Lucera; e con questa sua moglie Nicolò fù padre di D. Giouanna maritata con D. Thomaso di Guevara di Nido della Famiglia sudetta; Donna Anna detta poi Maria Gioseppe, e D. Laura ambedue Monache l'vna in San Girolamo di Napoli, l'altra nel Collegio delle Monache in Nola.

Si che di questa Famiglia hoggi viuono solo i descendēti, di Gio: Felice, da cui la linea de'primogeniti successori nel Feudo di *Palma* sono Ottauio Auuocato Fiscale di Vicaria, & i suoi figliuoli; e Nicolò Caualiere dell'habito di Calatraua, secondo genito d'Ottauio Seniore senza figliuoli maschi, per linea poi de' secondi geniti di Gio: Felice, viuono Antonio, Fabio marito di D. Caterina Sances de'Marchesi di Gagliati, e di Grottola del Seggio di Montagna di Napoli, e D. Giulio, e D. Antonio lor figliuoli, e per vn'altra linea pure de'secondi geniti di Giouan Felice, viue Francesco di Palma figlio di Mario senza figliuoli, e non altri.

Vi furono di più altri Caualieri di questa Famiglia, i quali per non essersi potuti rintrecciare nell'arbore formato, se ne farà in questo luogo mentione à parte cioè.

Bertrando di *Palma* Signor di Baiano nel 1269. era Straticò di Messina, qual carico è di gouerno supremo in quella Città, per parte del Rè; e l'istesso crediamo che sia, chiamato col nome di Berteraimo, e Beltrādo, se pur non sono diuersi nel 1276. e nel 1272. Giustitiere in Basilicata p lo Rè Carlo I.

1269. *lit. B. fol.* 32.

1276. *area D. fascic.* 32.

1272. *lit. B. fol.* 234.

Rogiero di Palma Signor de'Feudi in Nola nel 1269.

Raone di *Palma* Signor de'Feodi in Auersa nel 1291.

Andrea di *Palma* Signor de Feodi in Alisi nel 1311.

1269. *fascic.* 44. *fol.* 171. *at.*

Stefano di Palma possessor de Feodi in Madaloni nel 1318. chiamato con altri Baroni, e feudatarij di Terra di Lauoro, e Contado di Molise à militar con armi, e Caualli in Calabria contro gli Aragonesi.

1311. *lit. O. fol.* 42.

Mazziotto di Palma Signore de Feodi in Madaloni nel 1318.

1318. *lit. B. fol.* 96. *at.*

ibid.

Giouannino di Palma nel 1321. Vicario Regio nella Città d'Isernia, & in più gouerni dal Rè Roberto impiegato, Padre d'Andrea secondo di questo nome, che fù professor di lettere, e premorì al *Padre*, il qual Giouannino fù nipote carnale d'vn Arciuescouo di Milano, come si legge in vn sepolcro d'Andrea figlio del 1319. nella Chiesa di S. Francesco di Nola.

1321. *lit. A. fol.* 135.

Fran-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Franceſco di Palma nel medeſimo Anno 1321. Signor di Feudi in Nola, & in Campaſano Caſale della medeſima Città. 1321. *faſcic. 92. fol. 161. ât.*

Bernardo di Palma nel 1327. Giuriſperito Conſigliere, e Familiare Regio, e nel 1327. Giudice inſieme con Martuccio Iſalla di Napoli, Delegato à conoſcere molti intereſſi della Città di Scala. 1327. *lit. D. fol. 2. ât.*

Roberto di Palma nel 1335. ſucceſſore di Mazzeo ſuo padre feudatario in Madaloni, per vn feudo, che riconoſceua dalla Regia Corte del valore annuo d'oncie d'oro 40. fù conuenuto da Simona di Palma ſua ſorella, acciòche la douеſſe dotar di paraggio; morto poi il ſudetto Roberto sẽza legitimi ſucceſſori, e deuoluto il feudo al Fiſco, fù nel 1348. conceduto à Pandolfo Criſpano di Napoli Maeſtro Rationale della Gran Corte. 1348. *lit. A. fol. 124.*

Franceſco di Palma licentiato nell'vna, e l'altra legge nel 1343. teneua procura, e titolo di Vicario Generale nel noſtro Regno per parte d'Vberto Delfino di Vienna Conſanguineo della Regina Giouanna Prima 1343. *lit. A. fol. 82.*

Candino di Palma militò con Armi, e Caualli per il Rè Roberto, e viſſe fin'a i tempi della Regina Giouanna Prima nel 1346. 1346. *lit. R. fol. 67.*

Conchino di Palma con Armi, e Caualli militò per la Regina Giouanna prima contro del Conte di Fondi nel 1346. 1346. *lit. A. fol. 67.*

Guarniero di Palma Caualiere dell'ordine del Cingolo militare Capitano in Melfi, Venoſa, ed altre Terre per la Regina Giouanna Seconda nel 1348. 1348. *lit. B. fol. 124.*

Giouanello di Palma nel 1390. Caſtellano del Caſtello di Rufano, e queſt'iſteſſo Giouannello forſe ſarà quello, che per ſeruitij preſtiti alla Regina Giouanna Seconda n'hebbe da quella nel 1420. in rimuneratione tutt'i beni mobili, e ſtabili, burgenſatici, e feudali, in qualſiuoglia luogo ſiti, e poſti, che furono di Guglielmo di San Barbato della Terra di Sãſeuerino, e di Maſello di Laureto; e due Territorij, vno nominato Preſtinio, e l'altro lo Foſſo, che furno di Lionetto Sanſeuerino; deuoluti alla Regia Corte per hauer quelli aderito alle parti del Duca d'Angiò, notorio nemico d'eſſa Regina, come appare dal priuilegio autentico cauato dall'Archiuio della Zecca. 1390. *lit. E. fol. 129.* 1420. *fol. 324. ât.*

Terina di Palma intrinſeca Familiare, e domeſtica Damigella della Regina Giouanna Seconda, in rimuneratione della grata, e fedel ſeruitù fatta da lei à detta Regina, n'hebbe in dono due caſe ſite in Napoli franche, e libere d'ogni peſo per ſe, e ſuoi heredi nell'Anno 1423. 1423. *fol. 374.*

D'altri molti Caualieri di queſta Famiglia non ſolo ſotto il Cognome di Caſtiglione, mà anco ſotto il Cognome di Palma s'è tralaſciato di fare ſpecial mentione, per non portare troppo in lungo queſto diſcorſo, baſtando al noſtro intento

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

to le memorie già addotte per far conoscere, che questa Famiglia è stata molto gloriosa ne'suoi Antenati;e benche negli vltimi tempi fusse diminuita d'huomini,e di fortuna;sempre però hà conseruato il preggio della sua nobiltà riguardeuole in qualunque tempo,e stato.

L'armi, ò Insegne di questa Famiglia vsate anticamente furono d'vn Campo diuiso; in cui nella parte inferiore, che occupaua due terzi del Campo,eran sei sbarre azurre,e d'oro alternatamente trauersate dalla finistra alla destra, e nella parte superiore in Campo azurro sorgeua vn Leon d'oro fin al petto,con le branche distese, e faccia volta alla finistra, e coda riuolta in dentro; come si vede in vn sepolcro antico d'Andrea di Palma degli āni 1319.nella Chiesa di San Frācesco in Nola; poi in luogo del Leone con occasione del Dominio di Palma,vi fù posto vn ramuscello di Palma in mezzo à due rose vermiglie;pigliandolo dall Insegne del medesimo Castello di Palma, che sono trè rami di Palma annodati insieme; trasferendo sul cimiero il Leon d'oro con vn'altro ramuscello di Palma nelle branche, per l'istessa raggione della Signoria di Palma.



DEL-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA
DEL DOCE.



Filiberto Campanile nella particolare historia, che diede in luce della Famiglia di Sangro, per hauer ritrouato ne' Regali regiſtri della Zecca di Napoli, ſotto il Regno di Guglielmo il maluaggio, Giouanni cognominato Duca Signor d'Albi, e d'altre Terre, e Caſtella nella Prouincia d'Apruzzo, & eſſere Barone ſoggetto, e ſubfeudatario inſieme con Traſimõdo di Mirabello Sig. di Mirabello, & altre Terre di Simone di Sãgro Sig. di groſſo ſtato nella medeſima pronincia d'Apruzzo, ci laſciò ſcritto eſſere lui d'opinione, che dal già detto Gio: diſcẽdeſſe la Famiglia del Doce, che hoggi gode gli honori della ſua nobiltà trà l'altre nobili Napolitani nel Seggio di Nido; la qual opinione più modernamente vien ſeguitata da Don Carlo Borrelli digniſſimo Padre della Religione de' Cherici Regolari minori, & accuratiſſimo, per altro inueſtigatore dell'antichità, nell'Apologia da lui compoſta contro di Franceſco Aelio Marcheſe, oue tratta della Famiglia del Duce, ponendo però Giouanni ſopradetto ſotto del Rè Guglielmo il buono aſſai ricco, e potente Barone nell'Apruzzi, e poſſeſſor delle Terre d'Alto di Santa Maria di Scanzano, e di Salcuro, mà vana par che ſi renda

Filiberto Campanile nel Hiſtoria della Fam. di Sangro fol.

1322. A. fol. 13.

D. Carlo Borrello nell' Apologia à Franceſco Aelio Marcheſe f. 153.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

quſta

questa opinione dal vedersi, che de' Caualieri di questa Famiglia fin da quei tempi giamai co'l nome di Duca, mà sempre cõ quel Doce, celebri memorie in Napoli loro antichissima patria n'appariscono; se dir non vogliamo, che con poca variatione di nome gli stessi del Doce chiamandosi ancor del Duca, come è solito per la corrutione del volgo auuenir, nelle famiglie, acquistassero fin da quel tempo vassallaggio, e signoria nell'*Apruzzo*.

Frãcesco de Pietri hist. de Neap. par. 2. fol. 149. Frãc. Aelio Marchese delle nobili Fam. Napolitane Scipione Mazzel nella descrittione del Regno.

E ciò par che venghi anche confirmato dal Duca della Guardia Ferdinando della Marra, il quale andò confondendo il cognome del Duca del quale erano quei Baroni delle sopradette Terre in *Apruzzo*, con quello del Duce, come appresso oseruaremo.

Frãcesco de Pietri nel luogo citato.

Dalla dignità dunque di Doce, sopremo magistrato di ciascheduna Republica, vollero altri più communemente, anzi, più verisimilmente, che cosi si dicesse questa Famiglia; tutto, che si troui alle volte per errore, chiamata anche del Dolce, come si vede in alcune scritture, nelle quali gli stessi Caualieri hora del *Doce*, & hora del Dolce vẽgono cognominati; e frà coloro, che da cotal dignità vollero, ch'il nome, e l'origine appresso haueße, alcuni furno d'opinione, che da Duci della Republica Amalfitana s'originasse, e questi ancora frà di loro discordi, poiche Scipione Mazzella nel discorso di questa Famiglia da lui riposta frà l'altre nobili del Seggio di Nido nella descrittione dallo stesso formata del Regno di Napoli, fù di parere, che da Manso, ò sia Mansone, Duce, che fù degli Amalfitani propriamente discendesse, e che da tal dignità ottenuta da questo loro progenitore i suoi successori il cognome della loro Famiglia assummessero, del qual Manso, ò Mansone nella Chiesa di S. Maria Maggiore della medesima Città si legge.

Scipione Mazzella nella descrittione del Regno fol.

Manso Dux, & Patritius.

E nella Chiesa di Santi Quaranta

Manso Fusulas Dux, Mà viene il Mazzella espressamente riprobato da Francesco de' Pietri nel secondo libro della sua Historia Napolitana, oue tratta della Famiglia del Doce, mẽtre pone Manso, ò Mansone già detto progenitore d'altra Famiglia, che di questa del Doce, cioe della Famiglia Manso, della quale fù il Marchese di Villa così dotto, & eruidito Caualiere de' suoi tempi, senza, che alla Famiglia del Doce attribuisca altro certo progenitore, benche da gli stessi Duci della Republica Amalfitana egli stimi, che riconoschi l'origine.

E Frãcesco Aelio Marchese, stimãdo anch'egli ch'in *Amalfi* questa Famiglia del *Duce* si fusse originata, ci lasciò scritto, ch'vn Caualiere di Casa Capece di quei di Sorrento, imparentatosi con la figliuola d'vn di quei Duci, al proprio suo cogome Capece, quello del *Duce* anche aggiũgesse, e ch'in pro-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

processo di tempo i suoi successori lasciando il lor proprio casato, con quello del Doce assolutamente si cognominasse-ro, indotto à ciò dire da vn Epitaffio, che si rittouaua dentro la Chiesa di S. Maria di Donna Romita di Napoli di Marino Capece, detto del Doce morto nel 1325. ch'è del tenor seguente.

Hic iacet corpus Domini Marini Capice de Duce de Neapoli Militis domestici Familiaris Regij obijt MCCCXXV.

Mà perche prima del già detto Marino, nobilissime memorie si rittouano della Famiglia del Doce nel nostro Regno, dir si dourà, che ciò auuenuto fusse, ò per cagion di parentela contratta trà i Caualieri di casa Capece, con la Famiglia del Duce, ò per altra cagione à noi incognita; Onde dal vedersi questa Famiglia antichissima nella Città di Napoli, nè giamai in Amalfi memoria alcuna d'essa rittrouandosi, come alcuni s'imaginarono, benche da'Duci quella Città fusse per alcun tempo stata gouernata, Altri più sensatamente stimarono, che nō già da Doci dell'Amalfitana Republica, mà ben sì da quei della Republica Napolitana il nome, e l'origine apprendesse, e che propriamente il suo primiero progenitore stato fusse quel Teodoro, che visse intorno à gli anni della nostra salute 600. Cōsule, e Duce della Napolitana Republica, il che pàr che venghi grandemente comprobato dal vedersi, ch'hauendo il già detto Teodoro nel anno 616. di Cristo ristorata, anzi di nuouo rifatta la Chiesa di Santi Pietro, e Paolo nella contrada di Nido, da Costantino il magno Imperadore primieramente edificata, come si crede, fù questa sempre con raggion di padronaggio dalla Famiglia del Duce posseduta, di modo, ch' essendo poscia dal Card. Alfonso Carafa Arciuesc. di Nap. conceduta quella Chiesa à Padri della Compagnia di Giesù per l'ampliatione della loro Chiesa, e Conuento del Collegio, da quali fù nel 1564. diroccata, e tolti molti marmi ch'in quella erano affissi; fù da'Caualieri della Famiglia del Doce, col consenso de'Superiori, trasferito il loro ius patronato, ch'in quella Chiesa haueuano, nella Chiesa di S. Siluestro alla medesima di Santi Pietro, e Paulo contigua, con trasferirui anche il marmo, oue si faceua mentione del eret. tione fatta dal mentouato Teodoro Consule, e Duce della Republica Napolitana dell'istessa Chiesa di SS. Pietro, e Paolo, mà nō molto doppò per la sua antichità distrutta anche la Chiesa di S. Siluestro, fù vltimamēte trasferito lo stesso ius patronato, col medesimo marmo, in vna Cappella dedicata alla Madre Santissima di Christo Signor Nostro, sotto titolo de' martiri, dentro la Chiesa di Santa Maria di Donna Romita, posta nell'istesso quartiero di Nido;

Cesare d'Engenio Nap. Sacra fol. Nelle Chiese del Collegio di Giesù e di S. Maria di Donna Romita.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Il marmo riferito, ch'hoggi giorno si vede nella già detta Cappella affisso, in carattere greco, al vso di quei tempi, e trasmutato anche nel nostro idioma latino è il seguente.

Theodorus Consul, & Dux à fundamentis templum ædificauit, & diaconiam ex nouo perfecit indict. IV. Reg. à Sontis, & Constantini Dei amatorum, & Regni, qui reuerenter vixit in fide, & conuersione VI. mens. Octobris hic viuens Christo anno XL.

E per espressione di tutto il sopradetto all'incontro del già riferito marmo nella medesima Cappella, si vede nouellamente eretto vn altro Epitaffio, con la seguente inscrittione.

Sãtis Ioanni, & Paulo dedicatum templum à Thedoro Neapolitanæ Reipublicæ Duce, antiquissimis temporibus constructum, & ius patronatus erectum, Pij III. auctoritate Collegio Societatis Iesù ad eius Sacras Aedes conficiendas 78 iam ferè elapsis annis concessum est; eius proindè tituli, ius tumuli, & marmor, greco idiomatæ conscriptus in conspectu locati, in Ecclesia Sancti Siluestri primo translati fuere, qua vetustate collapsa, hic demum præfata condi, Sacellumque emptum expoliri, & in Santissimæ Deiparæ Martyrum Reginæ hi perdolium deuouente; Ioannes Paulus de Duce patronus, & Aloysius Milanus Rector Neapolitani patritij curauere Anno Domini MDCXXIX.

E facendo hormai passaggio al racconto delle memorie de gli huomini chiari, & Illustri, ch'in questa famiglia sono fioriti, lasciando quella, che con poca variatione di nome, cioè, con quella del Duca, si ritroua fin dà tempi del Rè Guglielmo il buono, e propriamente nella persona di Giouanni Barone assai ricco, e potente nel Apruzzo, come da noi già riferita; Celebre, e la memoria, che sotto i Rè Sueui ritrouasi di Berardesca del Doce, ch'essendo vedoua di quel Riccardo Conte di Caserta, si maritò con Pietro di Soria nobilissimo Caualier Francese, dal che la stima nella quale staua fin da quei tempi questa famiglia s'argomenta; mentre le sue donne con personaggi così grandi si veggono imparentate, hauendo il Conte di Caserta Riccando hauuto per moglie prima di Berandesca, vna figliola del Imperador Federico Secondo. Chi fusse però questo Conte Riccando di Caserta discordano gli Autori, poiche lo Scrittore di Giouenazzo, volle, che fusse di casa d'Aquino Conte ancora dell'Acerra, come vien anche riferito dal Colennuccio, & altri Autori, il Duca della Guardia vuol, che fusse figliuol di Rinaldo di Rinaldo principalissimo Signor francese, il qua-

1269. B. f. 170.

Francesco de Pietri citato.

P. Carlo Borrello Duca della Guardia nella famiglia d'Aquino.

Colennuccio.

le

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

se essendo Vicario Generale in Italia per l'Imperador Federico Secondo; fù da quello premiato del Contado di Caserta, e ch'esso Riccardo figliuol di Rinaldo non solamente fù Conte di Caserta, mà genero del Imperadore, e Capitan Generale, per lo Rè Manfredi, tanto più, per non ritrouarsi nessuno de gli Aquini de i Cõti dell'Acerra, Côte di Caserta, benche nel medesimo tẽpo viuesse Tomaso d'Aquino Conte dell'Acerra, e giamai di Caserta, ch'hebbe vn altra figliuola del Imperador Federico. Mà il Padre Carlo Borrelli, & altri Autori vogliono, ch'il Conte di Caserta Riccardo, fusse de'Sanseuerini detti anche di Lauro, per la Signoria di quella Terra; riserbando però la discussione di questo fatto in altra occasione, per hora bastar ci deue, che dal soprædetto si colligga, il Conte Riccardo d'ogni modo essere nato di nobilissima famiglia, e molto stimato Signore de'suoi tẽpi; onde meritò d'esser genero d'vn Imperadore, qual fù Federico; di Berardesca stimasi fratello Bertoldo, e forse anche Rainaldo i quali sotto il Rè Carlo primo si veggono frà più ricchi Baroni Abruzzesi possedere Forca di petula, Rocca di Fundi, Bugnano, la Torre, Croce Arnara, Ripa di corno Rocca di dentro, Torre d'Aifrido, Arpignano, Torsone, Rocca di Viuo, Luniano, Gifoni, Pisanello, e Cersone; Di Bertoldo già detto si vede essere figliuolo Brancalione del Doce, che riceue dal Rè Carlo Secondo il cingolo militare insieme con Caracciolo di Caracciolo, & altri; onde nel 1292. si vede perciò domandar Brancaleone la souuentione da' suoi vassalli, e col medesimo Caracciolo di Caracciolo, & altri Caualieri nel 1300. si leggono nella comitiua del Rè Carlo Secondo nel impresa della Sicilia.

Duca della Guardia.

Carlo Borrelli citato.

Frà coloro, che prestarono denari al Rè Carlo primo nel 1269. leggiamo Pietro del Doce, Giouanni Dentice, Pietro Capuano Giouanni d'Aprano, Giacomo di Capua, Ligorio Celano, Antonio d'Eboli, Giacomo di Gennaro, & altri.

Nel 1272 furono armati Caualieri per mano del medesimo Rè Carlo primo Marino del Doce, Iandolfo Protonobilissimo, Marino, e Tomaso Pignatelli, Brancaleone Caetano, Marino Tortello, & altri, e lo stesso Marino si vede intorno gli anni 1289. esser Signore di feudi, e Giustitiere in Napoli de'Scolari, officio, e dignità in quei tempi, di suprema grandezza, & autorità; poiche riconoscena egli con assoluta, & suprema giurisdittione i Dottori, i Maestri delle Scuole, i Scolari, & altre persone à medesimi subordinate; onde à Caualieri delle prime famiglie del Regno si scorge ne regali registri essere stato mai sempre questo officio conceduto. Vn altro Marino del Doce si vede annouerato frà valletti, ò sian paggi del Rè Roberto insieme con Egidio di Beuania, Gualtieri, e Berardino Seripanni, Tomaso Piscicello, Tomaso Manganaro, Antonio

1272. *D. fol. 3.*
1294. *D. fol. 236.*
Fasc. 92. fol. 265.
ann. 128.
1271. *A. f. 122.*
Fasc. 19. car. 2.
Fasc. 70. fol. 206. *ann.* 1275.
1305. *D. fol. 23.*
1269 *B. fol. 170.*
1292. *C. fol. 142.*

1272. *A. fol. 210.*
1289. 1290. *A. fol. 33.*
1292. 1297. *A. fol. 24.*
1319. *I. fol. 82.*
1343. 1344. *A. fol. 138.*

1336. *A. fol. 187.*
1417. *fol. 23.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Marramaldo, Giãnotto di Gaeta, Giouanni Brancaccio, Lonardo Vaſsallo, Giouanni Aioſa, Roggiere di *Milito*, Pietro Pignatello, e Giacomo Tomacello, e forſe ſarà anche coſtui, quel Marino, che diuenuto Caualiere, fù caſato con Letitia Brancaccia, alla quale ſopraiuuendo, l'ereſſe la memoria in S. Domenico di Napoli, che dice.

Ceſare d'Engen. Nap. ſacra.

Hic iacet Domina Letitia Brancatia vxor nobilis Viri Domini Marini de Dulce Militis de Neapoli, quæ obiit MCCCXXVIII.

Franch. de Pietri citato.

1327. D. *fol.* 6. Trà Gaualieri, chè partirono, per l'impreſa della Toſcana nel 1326. col'Principe d'Acaia, furno Bartolomeo del Doce, Simone di Sangro, Aleſſandro Pizzuto, Giouanni del Amendolea, & altri.

1387. *fol.* 28.
1390. *R. fol.* 97.
1392. 1393. *fol.* 105.
1414. *f.* 134.
1417. *f.* 140. 145. & 211.
1419. 1420. *fol.* 52.
Faſcic. 72. *f.* 120. *ann.* 1422.
1413. *fol.* 97.

Del già detto Bartolomeo il ſuo nipote chiamato col' medeſimo nome, mà col ſopranome di più dì Zizza, ſi vede Camariere, e Secretario del Rè Ladislao, Preſidente della Regia Camera, Vicario del Gran Cammeringo del Regno, e Signor di Criſpano, Schifati, Trentola, & Arzano, nelle quali Terre hebbe à ſoccedergli Andrea ſuo figluolo, e lo ſteſso Bartolomeo inſieme con Gratio Gritti Venetiano, e Giouanni Cicinello hebbe à preſtare buona quantità di denari al Rè Lodislao, conſignata in mano d'Antonello Cicaleſe Regio Teſoriere. Nel 1390. hebbe vn annua prouiſione d'onze 20. per ſe, e ſuoi heredi, e ſocceſsori Nel 1398. hebbe in dono due feudi in Calabria, detti il feudo di Clina, & il feudo di Siclittario, che furono del quondam Goffredone di Matre di Tauerna.

1404. *fol.* 123. *t.*

Trà Caſtellani deſtinati dal medeſimo Rè Ladislao nel anno 1404. in diuerſe Caſtella del Regno, ſi leggono, Giacopello del Doce Caſtellano del Caſtello di Balbano, Frãceſco Roſso di quel di Cotrone, Giacomo di Coſtanzo di quel di Corneto, Domenico di Tranſo di Gaeta di quel della Polla.

1347. *f.* 45.
1343. *F. fol.* 187.
1400. *T. fol.* 22.
1415. *fol.* 18.

Boffillo detto del *Dulce* leggiamo eſsere chiamato dalla Regina Giouanna Maeſtro della Butticolaria reale, officio in quei tempi aſsai nobile, e di molta riputatione.

Et entrando hormai con continuata diſcendenza à diſcorrere di queſta famiglia; da vn Caualiere d'eſsa caſato cõ Regale Dñi Marini, famiglia eſtinta nel Seggio di Nido, nacquero Matteo, Pietro *Abbate*, Catarina, che caſata primieramente in caſa Caracciolo, fù poi moglie di Paolo Vulcano, della quale nella Chieſa di Sãto *Domenico* di Napoli ſi legge il ſeguente epitaffio.

Hic

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Hic iacet corpus Dominæ Catarinæ de Duce de Neapoli vxoris Domini Pauli Bulcani, quæ obijt MCCCLVI.

Da Maffeo già detto, e da Zoppula Brancaccia fua moglie furono procreati Landolfo, Giouanniello, Antonio, detto Antonello, e Paolo.

Paolo casato con Franceſca detta Ceccarella Cappasanta, famiglia eſtinta nel Seggio di Capuana, ſi fè padre di Carluccio, di Petrillo, e di Garietta.

Carluccio eſſendo ſaggio, e prudente Caualiere fù dal Rè fatto ſuo Conſigliere, & Mareſciallo del Regno, ſua moglie fù di Caſa Galeota, e con eſſa fè Giouan Paolo, Rainaldo, Couella, moglie di Giouanni di Liguoro, e Siluia maritata à Paolo del Tufo, e poſcia à Maſello Brancaccio detto imbriaco.

Giouan Paolo, fù Signor di Cotrofiano, Aradeo, Noia, Gioia, Mannia, Macchia, e Mantedroni, e con Luiſa di Bruſca, fè Nicola, Berardino, Girolamo, Laura moglie di Franceſco della Marra, e Carmoſina di Pietro, e Paolo di Comeſtabulo nobile Seſſano.

Nicola fù Signor di Cotrofiano, e del altre Terre paterne, mà non hauendo procreato figluoli con Giulia di Toraldo ſua moglie, gli ſoccedette in Cotrofiano, & all'altre ſue Terre, Girolamo ſuo fratello, che con ſua moglie di caſa Saſſo fè Giouan Antonio, e Giulio.

Giouan Antonio Signor di Cotrofiano, con Laura Saracina fè Giouan Alfonſo, Girolamo, & Ippolita:

Gio: Alfonſo Signor di Cotrofiano con Giulia Tomacella fù padre di Gio: Antonio, di Giulio, di Roberta, moglie di Ceſare Filingiero Sig. di Lapigio, e di Laura, maritata à Marcello Filamarino, per morte, del quale ſi preſe Laura, il ſecondo marito, che fù Detio Caracciolo Signor d'Orta.

Gio: Antonio Signor di Cotrofiano con Laudonia Caracciola ſua conſorte fè Andrea, che ſuccedette al padre nella Signoria di Cotrofiano, Giouan Paolo, che ſoccedette poſcia al fratello nella medeſima terra, e Giulia moglie di Ceſare Sanfelice Duca di Rodi.

Giulio l'altro figluol di Giouan Alfonſo, e di Giulia Tomacella ſoccedette al nipote Giouan Paolo nella Terra di Cotrofiano, per eſſere quello morto ſenza figliuoli, hebbe coſtui due moglie, la prima fù Caracciola, e la ſeconda, Siluia Capece, con vna delle quali, ſi fè padre d'Alfonſo, e d'Antonio.

Alfonſo ottenne dal Rè Filippo Quarto titolo di Duca ſopra l'antica ſua Terra di Cotrofiano, fù caſato primieramente con Caraſa ſorella di Tiberio Principe di Chiuſano con la quale fè alcuni figliuoli morti fanciulli indi ſi caſò con Laura Caracciola figliuola di Franceſco

©Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ceſco, e di Zenobia Caracciola, con la quale non procreò alcun figliuolo.

Rinaldo ſecondo genito figluol di Carluccio Mareſciallo del Regno, diuenne per la ſua integrità di vita, & eſperienza dell'arte militare aſſai caro del Rè Alfonſo Primo d'Aragona, del quale fù Capitan della ſua guardia, officio detto da gli antichi Magiſter æquitum. di ſuprema dignità, quindi trà Caualieri, che tennero lancie in ſeruigio del medeſimo Rè Alfonſo, Rinaldo del Doce ne tenne trè, Carrafello Carafa trè, Bernabo della Marra cinque, Antonio Carafa trè, Tomaſo Carafa quattro, Fabritio della Leoneſſa cinque, Paolo Pagano quattro.

Il Duca della Guardia oue tratta della famiglia del Balzo, e della perſona di Pirro di detta Famiglia, *Duca* di Venoſa, e Principe d'Altamura, e della ſua figluola chiamata Giſotta Ginefra maritata à D. Pietro di Gueuara Marcheſe del Vaſto, Conte d'Ariano, e d'Apice, e gran Siniſcalco del Regno, dice particolarmente eſſerſi da notare la pompa, e l'interuento de' Signori grandi, che ſi trouarono in Andri oue fù celebrato lo ſponſalitio di queſto matrimonio, poiche dice, ch'iui conuennero il giorno 21. di Luglio del anno 1431. i ſeguenti ſignori, che col ſeguente ordine ſi ſottoſcriſſero nel Inſtrumento dotale; il Duca di Calabria *Al*fonſo primogenito del Rè, Federico d'Aragona ſecondo genito figluolo d'eſſo Rè, che poi furno ambedue Rè di Napoli, Giouanni Caracciolo Duca di Melfi, Iacopo Orſino Duca di Grauina, Leonardo Caracciolo Conte di Sant'Angiolo, Franceſco della Ratta Conte di Caſerta, Sant'Agata, & Aleſſano, Cola di Monforte, che fù poi Conte di Campobaſſo, Cola della Marra Signor dello ſtato di Monte Sant Angelo, Rinaldo Caracciolo, Rinaldo del *Doce*, Giulio della Marra, Gaſpare d'Aquino Signor della Crotta, e padre del Marcheſe di Corato, Carlo Sanſeuerino, & altri.

Duca della Guardia nella Famiglia Guadarda.

Fù Rinaldo caſato primieramente con Roberta Toraldo, e poi con Catarina Brancaccia, non sò però con quale delle due procreaſſe Giouan Battiſta, e Lucretia moglie di Berardino Caetano, queſta credo, che per vezzo chiamata Lettina, ò altra, che ſi ſia di queſta famiglia, viene annouerata, frà le damigelle, che mandò il Rè Ferdinando l'anno 1488. in campagnia di *D.* Iſabella d'Aragona ſua nipote maritata à Giouan Galeazzo Sfarza *Duca* di Milano, fra le quali ſi leggono Margarita di Lagni Marcheſa del Vaſto vedoua d'Antonio Caldora già Duca di Bari, Gran Conteſtabile, e Vicerè del Regno. Laura, e Catarina Arcella, Ippolita, e Lucretia Stendardo figluole di Matteo Baffa Stendardo Conte d'Ariézo, d'vna ſorella d'Orſo Orſino Conte di Nola, Lucretia Caracciola figluola di Galeazzo Signor di Vico, Lettina del Doce, & altre.

E tornan-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

E tornando à Rinaldo, morto costui alla fine caricò di gloria, se gli vede eretta nobil memoria da Antonia Tomacella sua nuora nella Cappella di questa famiglia, one si vedeva quest'anni à dietro vna tauola d'isquisita dipintura, e di prezzo inestimabile, per essere stata fatta dal famoso Rafaello d'Vrbino, il primo, ò de'primi di questa professione tolto poi così ricco teſoro da questa Cappella, anzi da questa Città, e dal Regno, con non poca taccia de'Frati stessi del Conuento, e di chi fù cagione di farla trasportare in altro clima, mà referiremo adesso l'Epitaffio fatto à Rinaldo, ch'è il seguente.

Cesare d'Engenio Nap. nella Chiesa di S. Domenico.

Rainaldo Viro nobili ex Ducum familia, militari disciplina, & vitæ integritate.
Alphonso Priori Neapolitano Regi probatissimo, ac eius præsidij Præfecto.
Antonia Tomacella socero optimo multis cum lacrimis. vixit annos LXXVII.

Giouan Battista figluolo del già detto Rinaldo seguitando i vestigi paterni, essendo ancor egli di grande ardire, e valore, seruì cõ molta fede i Rè Aragonesi in tutte l'occasioni, che se gli offerirono, fù sua moglie Antonia Tomacella per parte della quale come dice l'Ammirato gli peruenne, Gidi in Terra d'Otranto sopra della qual Terra Giouan Battista nel anno 1480. dal Rè Ferdinando ottenne il mero, e misto imperio, venendo da quel Rè chiamato suo allieuo, & encomiato di molte lodi, e la d. sua moglie per mãtener sẽpre viua la memoria del suo marito, benche estinto, l'eresse il seguente Epitaffio dentro la medesima Cappella della famiglia del Doce, dentro la Chiesa di S. Domenico.

Hic labor extremus
Ioanni Baptistæ ex patritia Ducum familia,
non minus apud Reges Aragonios
Armorum gloria, quam fidei præstantia clarus;
Antonia Tomacella mutuæ charitatis causa
vnicum tot lacrymarum solatium
Viro optimo, & suo monumentum.
Caitque ne præter se, quisquam inferatur,
vt cui puellula nupserat,
Et qui cum fine iurgio semper vixit, post fata quoque perpetuo copuletur. interceptus mortalitate annum agens
LXII. M. IX. D. XIV.
A Virgineo partu MDXIX. V. Kal. Octobr.

Da

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Da Giouan Battista, e d'Antonia Tomacella sua moglie nacque vna sola figliuola chiamata Roberta data in moglie à Bartolomeo Caracciolo, dal quale discendono i Marchesi di Casadalbero, che per parte di sua moglie diuenne Signor di Gidi in Terra di Ottanto come dice l'Ammirato

Gauetta l'altro figliuol di Paolo, e fratello di Carluccio gran Mareſciallo, con Elena Matramaldo procreò Frãcesco, Couella moglie di Pietro di Milano, Trusiana, di Tesco di Transco, e Cicella di Giouan Antonio Ferrillo.

Nel processo di Francesco, & altri di Transo con Teseo di Transo nella Banca del S. R. C. di Romano.

Francesco con Couella di Loffredo fè Matteo Maria, & Antonia maritata con Goffredo Caracciolo Signor d'Otra.

Dal Testamento del detto Matteo Maria fatto nel 1506. in Topeia.

Matteo Maria fù Signor del feudo di Montaldo in Calabria vicino la Città di Tropeia, onde auuenne, che i suoi successori in quella Città habbian fatto, e faccino dimora, nella qual nobiltà furono anche aggregati, fù sua moglie Maria Brancaccia con la quale si fè padre d'Antonio di Trusiana, di Feliciana moglie d'Anibale Galiota, Adriana & Isabella monache in Santo Ligorio di Napoli, della qual discendenza, perche come detto habbiamo si è mantenuta in Tropea, non ne facciamo più lunga mentione, per non hauerne più piena cognitione.

Sono l'armi di questa Famiglia vn campo partito per mezzo, ch'hà nella parte di sotto trè bande d'oro in campo azzurro, e nell'altra parte di sopra vn rastelllo d'oro à trè denti in campo rosso.



DEL-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA SPINA



FRANCESCO Aelio Marcheſe nel trattato da lui compoſto delle nobili Famiglie Napolitane, trattãdo della Famiglia Spina frà l'altre Nobili del Seggio di Nido diſſe, che queſta Famiglia è di due ſorti, vna, che venne in Napoli dalle Città di Scala, e di Rauello del Ducato d'Amalfi, e l'altra, che venne dalla Città dell'Acerra, e che l'vna, e l'altra ſono Famiglie mediocri, come quelle delle quali niente di nobile, e di magnifico ſi ritroua, fuor che la prerogatiua della poſſeſſione di nobiltà.

Franceſco Aelio March. de Famil. nobil. Neap.

Il P. Carlo Borrello nella difeſa della Napolitana Nobiltà contro del mentouato Franceſco Aelio riprendendolo anche per quel, che diſſe di queſta Famiglia, afferma eſſer vero, che due Famiglie ſotto vn iſteſſo cognome di Spina ſi ritrouano, mà non che l'vna, dalle Città di Scala, e di Rauello, e l'altra dalla Città dell'Acerra diſcẽdano; mà che vna da *Fiorenza*, e l'altra da Scala riconoſcano il lor principio; e ſe ſiano da vn ſol tronco originate, e d'vn medeſimo ſangue, cioè, che da Fiorẽza pueniſſe nella Città di Scala, ò che nulla dipendenza hauendo da Fiorenza, da Scala ſola-

P. Carlo Borrello Vindex Neap. nobil.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

mente riconoſchi la ſua origine, non ardi d'affermarlo, laſciandolo al libero arbitrio del giuditioſo Lettore, tenendo egli però per certo, che la Famiglia Spina, ch'è ſtata vna dell'altre nobili del Seggio di Nido, ſia in Napoli da Scala peruenuta.

Franc. de Petr. Hiſt. di Nap. lib. 2. fol. 172.

Non eſſendoui alcuna memoria, ò probabil congettura, che la Famiglia Spina di Scala ſia iui peruenuta da Fiorẽza, ſe non, che l'identità del nome; Certo però è che quei, che nel Seggio di Nido furono ammeſſi peruennero da Scala, benche nell'Acerra, con prerogatiua di nobiltà, vi dimoraſſe anche la Famiglia Spina affatto non diſpregiabile come altri ſi crede; mentre quella Città benche al preſente, come à molte altre del noſtro Regno è accaduto, diuenuta ſi ſcorga per la baſſezza particolarmente de'ſuoi Cittadini, oſcura, e negletta, non è però, che ne'paſſati tempi non fuſſe ancor eſſa celebre, e raguardeuole, & albergo d'huomini chiari, e di nobili Famiglie, frà lequali furono qi di Spina come di eſſi in molte memorie mi ſono abbattuto, e Franceſco de Petris trattando anch'egli di queſta Famiglia nella ſua Hiſtoria Napolitana ci laſciò ſcritto, che Gio: Antonio Spina hebbe poderi in quel del Acera, col feudo detto de'Riualli, ch'egli poſſede in comune, co'Filomarini.

E quantunque da Scala ſia peruenuta la Famiglia Spina in Napoli; cioè quella del Seggio di Nido, in queſta Città ſe ne ritrouino nulladimeno memorie fin dal tempo del Imperio Greco, e ſotto l'Imperador Pietro Magno detto Altiſiodoro, che fù ne'primi anni del Imperador Federico Secondo Rè di Napoli, ne'quali Gregorio Spina celebrato per molte ricchezze, e per gran qualità, haueua i ſuoi poderi in Napoli preſſo i beni di Giouanni Boccatorti.

Nel Archiuio di S. Seuerino ſtrum. 1398. & 1420. Petris, & Borrel. citati.

Quindi diſſe lo ſteſſo Frãceſco de'Pietri, che ſotto queſto caſato di Spina vengon compreſe molte Famiglie frà di loro differenti, in modo, che egli ſoggiunge non poterſi aſſicurare, che tutte le memorie, ch'egli era per raccontare ſotto del detto cognome, fuſſero intieramente della Famiglia Spina di Scala; onde traſſe il ſuo principio quella, che godeua nel Seggio di Nido di Napoli, benche ſi andaſſe perſuadendo, che da Scala andaſſero i Spina in altre molte parti, eſſendo vero, che gli huomini di quella Città, e di tutta la Coſtiera d'Amalfi, come coloro, che furono ſempre intenti al trafico, e ſommamente curioſi, e per conſeguente vaghi di caminar il Mondo, ſi ſparſero, non che per lo noſtro Regno, mà fuori nelle più remoti parti del Mondo.

Di Scala però certamente è quel Fulcone Spina coſì agiato de'beni di fortuna, ch'hebbe à preſtar danari al Rè Carlo Primo d'Angio nell'anno 1272. inſieme con Bartolomeo, e Filippo del Giudice, Filippo Rocco, Leone, e Filip-

1271. C. fol. 51. c. 52.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

lippo Frezza, Stefano, e Giacomo Muscettula, Bartolomeo e Tomaso d'Angelo, Andrea Maggio, Sergio Cappasanta, & altri nobili della stessa Costiera d'Amalfi.

E lo stesso Fulcone Spina nobile Scalese insieme con Marino Platamone, e Riccardo Gallo Amalfitani furon preposti alla Zecca delle moneti regie di Messina; Vedesi appresso il medesimo Fulcone esser secreto, ò sia Vicario del Grande Ammiraglio del Regno nella Calabria, benche altri scriua, come dice il Petris, quel carico esser mẽbro del Gran Cammerlingo. 1284. *B. fol.69.*

Ne' tempi del medesimo Rè Carlo primo, e propriamente nell'anno 1271. hassi memoria di Egidio Spina Signor di Copertino, e di Carpignano in Terra d'Otranto, e preposto alla distributione della noua moneta per lo Regno, insieme con Giouanni Bertaldo Gran Contestabile, Dregone di Belmonte Malescalco del Regno, e Pietro Caracciolo detto Vgotto; morì poi poco adpresso Egidio senza figliuoli, e gli soccedette il Fisco. 1271. *B. fol. 121. & 128.* 1273. *A. fol. 75. Arca E. fol. 89. ann. 1274.*

Nell'anno 1289. Herrico Spina era Maestro Portulano di Napoli insieme con Tomaso Scrignaro, Riccardo Scõdito, Mearno Mazzone, Luigi Minutolo, Federico d'Afflitto, Giouanni Boccasingo, Herrico Pando, Sergio Siginolfo, Procolo, e Troisio d'Afflitto, e questo stesso Herrico Spina sarà quello, che insieme con Marchisio Spina, sotto il Regno del Secondo Carlo, e propriamente nel anno 1302. furon trà gli huomini d'arme, chiamati Equitij stipendiarij, nel presidio della Prauincia di Capitanata. *Fusc. 34.* 1285. & 182. 1302. *D. fol. 19.* 1303. 1304. *B. fol.243.*

Riccardo Spina nell'anno 1316. come prode Caualiere si vede nell'impresa della Sicilia militare per lo Rè Roberto, con molti proprij caualli. 1316. *E. fol. 509.*

Frà Baroni del Regno nell'anno 1375. s'annouerano Riccardo de Barrili, Pietro della Spina Baroni in Calabria Guglielmo Pagano Baron di Prata, Rainaldo, & Ranieri Galluccio Sign. di Galluccio, & Bertoldo Missanello Signor di Missanello. 1317. *A. fol. 401*

E nello stesso anno vedesi Geri de' Spini, nobile fiorentino essere Caualiere, e familiare della Corte Regale del Re Roberto. 1317. *E. fol. 72.*

Et in questo stesso anno 1317. Bartolotto altre volte chiamato Bartolomeo Spina Maggior Camerlengo della Corte Regale, fù preposto alle razze de' caualli Regij del Regno, officio di molta stima, e dignità. 1317. C. *fol. 32. ar. & 170.*

Leonardo Spina, e Buonauita Cossa, nell'anno 1335. furon preposti al armata Reale in Brindesi, e specialmente alla fabrica delle Galee, che quiui si armauano. 1335. & 1336. *A. f.*

Giorgio Spina, Giouanni Cossa, Andrea Arcamone, e Nicola Pappacoda vegonsi nell'anno 1336. Signori di Galee. 1336. *B. fol. 79.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

1345. 134. 6B.f. 59. Nell'anno 1345. viſse il ſecondo Herrico Spina Cameriere, e Conſigliere della Regina Giouanna Prima.

1383.fol.68. Nuccio Spina riceuè in dono dal Rè Carlo Terzo, nell'anno 1382. feudi, e poderi nella Città d'Ortona, che furon di Raimondo Caldora Ribelle.

Ceſare d'Engenio Nap. Sacra nella Chieſa di S. Agoſtino.

Hebbero i Caualieri di ſta famiglia antica e nobil Cappella nella Chieſa di S. Agoſtino di Napoli, ch'è quella per cui ſi paſsa dal Capitolo alla Sacreſtia, come appariua dall'inſegne, che sù la cupula d'eſsa Cappella ſi veggono, & in eſsa dice Ceſare d'Engenio nella ſua Napoli Sacra, ch'era vn ſepolcro di marmo, ch'à ſuoi tempi mezzo rotto, era sù l'altare della Cappella della famiglia Bonadies, nel quale ſi legge.

Hic iacet Dominus Lancillotus Spina de Scalis, qui obijt anno Domini MCCCLXXXII. die VIII. Menſis Decembris IV. Indict.

Ceſare d'Engenio Nap. Sacra nella Chieſa di S. Lorẽzo.

E qui anche riferiremo la memoria di Sighilgaita detta Franceſca Spina moglie d'Angelo Confalone di Scala, che ſi vedeua nella Chieſa di S. Lorenzo di Napoli de' Frati Minori Conuentuali, nelle inſcrittioni de' marmi, ch'erano nel ſuolo.

Hic iacet Domina Sicligaita dicta Franciſca Spina vxor Angeli Cofaleonis de Scalis.

Et intorno all'anno 1400. viueua Bartolomeo Spina di Scala Veſcouo di Potenza.

Mà cominciando à formar l'arbore di coloro, che fino à di noſtri viſsero di queſta Famiglia, vi daremo principio da quel Angelo, detto di Scala Caualiere, che fù Padre di Tomaſo, e di Luca marito di Pippa del Tufo figliuola di Cecco, e di Giouanna di Belloloco.

Gio: Battiſta Teſta hiſt. della Fam. del Tufo.

1345. 1346. A.f. 83. 1347. fol. 261. 1381. .s. indict. 239. 1057. fol. 282. Tomaſo, detto ancor egli di Scala, fù Camarier Maggiore della Regina Giouanna Prima, della quale fù più volte per negotij grauiſſimi ſpedito ſuo Ambaſciadore; Indi fù fatto Viſitator Generale di tutti i Magiſtrati, & Officiali del Regno, con piena poteſtà d'amouerli, e punirli trouandogli colpeuoli, e coſtui fù Padre del ſecondo Angelo.

Angelo fù Signor del feudo di Bagnano nelle pertinẽtie di Auerſa, e con Terina di Loffredo, fè Tomaſo, & Ettorre.

Excedola Theſor. 1444. Alphõſi 1. Tomaſo ne gli vltimi annui de' Rè Franceſi ſoccedette al feudo paterno di Bagnano, e credo, che ſia quel Tomaſo ch'inſieme con Luca, e Nicola Giouanni Spina, Barnaba della Marra, Monaco, e Cola della Lagoneſſa, Pietro di Cardoua,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dona,Galeazzo, e Gurone, Origlia, Cola d'Eboli, & altri teneuano lancie in ſeruitio del Rè Alfonſo Primo, mà parche non haueſſe hauuto figliuoli,vedendoſi il feudo di Bagnano poſſederſi poi da Ettorre ſuo fratello, ch'ebbe due mogli, Franceſca Rumbo famiglia eſtinta nel Seggio di Nido,& Antonella Piſcicella figlia di Franceſco, e di Catarina Caracciola,ſorella di Maria Caracciola Conteſſa di Madaloni,nè sò con qual delle due procreaſſe Angelo, Antonio,e Paola moglie d'Alfõſo Piſcicello Sig. di Regina in Calabria figlio di Bernardo, e di Chiara Guindazzo:

Angelo terzo di queſto nome fù Signor di Bagnano,e con Beatrice Brancaccio, fè Tomaſo, Marc'Antonio, Giouanna moglie di Giacomo Antonio della Marra,figlio di Franceſco Signor di Montemarano, Caſtel delli Frauci, & altre Terre,e di Laura del *Doce*, il qual morto ſi rimaritò con Antonio Acquauiua.

Nel proc.trà Giacomo Ant. della Marra con Frãc. della Marra nella Bãca di Scacc.

Et Iſabella figlia aucor di Angelo fù maritata ad Anello Caracciolo de'Signori di Piſciotta, nato da Giacomo detto Cubello, e da Vannella Caracciola Signora di Valle.

Paſsò Angelo da queſta vita nell'anno 1452. e ſepolto nella Chieſa di S.Domenico de'Frati Predicatori di Napoli,nel marmo della ſua ſepoltura ſi legge.

Hic iacet corpus Magnifici Militis Angeli Spinæ de Neapoli, qui obijt anno Domini MCCCC.

Marco Antonio con Feliciana Galiota, figlia d'Anibale de'Baroni,poi Principi di Monteſtarace, per la quale gli peruenne la Baglina della Città d'Auerſa,fè Scipione,Anibale,Tomaſo Angelo,e Lelio.

Scipione benche primogenito di Marc'Antonio, appigliatoſi alla vita Eccleſiaſtica,per ceſſione d'Anibale Saraceno Veſcouo di Lecce, fù promoſſo à quel Veſcouado nell'anno 1591. à 26. d'Aprile,la qual Chieſa gouernò per lo ſpatio di 48. anni, con molta prudenza, & edificatione di tutti, di modo, che peruenne ad eſſer decano de'Veſcoui di tutta la Chriſtianità, paſſando all'altra vita nell'anno 1639.e fù ſepolto nella ſua Cathedrale, con dolore,e meſtitia vniuerſale de'ſnoi figliani; Nelle caſe Veſcouali, ch' egli quaſi da fondamenti rifece,e magnificamente ingrãdì, & abbellì, ſi legge inciſa in marmo la ſequente inſcrittione.

Fer.Vghello Italia Sacra trà Veſcoui di Lecce.

Scipio Spina Aeques e Nidi Sede Ciuitatis Neapolis. huius Ciuitatis Lupiarũ annis ab hinc quadraginta meritiſſimus Epiſcopus, Epiſcoporum Decanus, Conſpicuam

hanc

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

hanc porticum ad suarum Aedium magnificentiam, & Ciuitatis ornatum construendum suo ære mandauit anno D.MDX.XXXIIC.

Campanile nella Fam. Reuertera.

Anibale secondo genito figliuol di Marc'Antonio subẽtrando nella primo genitura, succedette à feudi paterni, & alla bagliua d'Auersa; fù marito di Virginia Reuertera de Duchi della Salandra, vedoua di Girolamo Seripando, e figlia d'Ippolito Reuertera, e d'Isabella Basurto, e con detta sua moglie fè D. Francesco.

D. Francesco hebbe da Tomaso Spina suo Zio rifiuta del Marchesato di Salcito, e fù casato con Ippolita Carbone Marchese di Padula, vltima reliquia di sì nobil famiglia estinta in lei nel Seggio di Capuana, figlia del Marchese Gio: Antonio, e di *D.* Beatrice della Tolfa; la qual D. Ippolita vedoua del Marchese di Salcito, si rimaritò à *D.* Francesco Brancia Caualier di *S.* Giacomo, vnico figliolo di Ferdinando Duca di *Beluedere*, e Regente di Cancellaria, procreò il Marchese di Salcito *D.* Francesco con D. Ippolita sua moglie, D. Anibale, e D. Giouanna, e morto quello fanciullo, questa si maritò con D. Antonio Sanseuerino nato da D. Carlo, Conte di Chiaromonte, e nipote di *D.* Luigi Principe di Bisignano, e Grande di Spagna.

Tomaso terzo genito di Marco Antonio hauendo prodemente militato nelle guerre di Fiandra, con carica di Mastro di Campo, ne riportò in premio l'habito di Calatraua, con la dignità di Consigliere Collaterale di Stato del Regno di Napoli, & il titolo di Marchese sopra la sua Terra di Salcito in Contado di Molise, da lui comprata, da Lelio Spina suo fratello, e passò da questa vita senza esser mai stato casato, hauendo però rifiutato à D. Francesco suo nipote il Marchesato di Salcito.

Angelo quartogenito figliuol di Marco Antonio fù *Dottor* di legge, & Auocato famoso ne' Regii Tribunali.

Lelio vltimo de' figliuoli di Marco Antonio diuenne Signor di Salcito, che poi vendè à Tomaso suo fratello, hebbe per moglie D. Laura Carrafa di quei della Spina, e con lei fè *D.* Gio: Tomaso del ordine de' Chierici Regolari detti Teatini, D. Gio: Battista prete di molta bõtà della Congregatione del Oratorio detto de Gerolomini, & Ottauio, che doppò strani casi di fortuna occorsegli, si rese monaco Camaldolese, dando fine à questa Famiglia, essendo egli rimasto l'vltimo.

Nel processo trà Ettorre Spina cõtro Gio. Frãc. Spina nella Banca del S.R.C. di Scacc.

Antonio l'altro figliuol d'Ettorre, e fratello del terzo Angelo nell'anno 1471. vien annouerato con gli altri Caualieri, che tennero lancie per lo Rè Ferdinando primo insieme con Fabritio, & Anibale Aiossi, Lancellotto Mele, Margaritonno, Anibale, e Troiano Pappacoda, Michel Piguatel-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

gnatello, Matteo Gargano, Antonio di Regina, Giouanni Serra, Antonio d'Anna, & altri. Fù Antonio casato con Paola di Forma, famiglia estinta nel Seggio di Capuana di Napoli, e con essa fè Giacomo, Ettorre, Gio: Francesco, e Lucretia.

Giacomo hebbe per moglie Adriana Monaco, nobile Cosentina figlia di ,e di Giacoma Cicala, di cui si fè padre d'Ettorre, & Isabella moglie di fabritio Vulcano, e poi di Luca Antonio di Mendozza.

Ettorre fù casato con Laura Mirto Frangipane, di cui hebbe Gio: Vincenzo Dottor di legge, e Giacomo, i quali essendo à loro genitori premorti, fù loro da quelli nella Chiesa di S. Domenico de' Frati Predicatori di Napoli, nel suolo della Cappella del Crocifisso fatta la seguente memoria.

Cesare d'Engenio Nap. Sacra

Viator tametsi properas siste gradum, & miserandam infelicis. Parentum Hectoris Spinæ viri Patritij, & Lauræ Mirtæ frangipaniæ casũ defle, qui cum sperarent elegãtissimos Iuuenes Ioannem Vincentium Magistratibus ciuilis scientiæ insignibus maturum, Iacobumque communes filios, euntibus suo ordine fatis, suos compressuros oculos. heu incertiss. humanarum rerum conditionem, ipsi alterum post alterum, turbato ordine, ad hoc duxere sepulcrum. Vixit maior an. 25. mens. 6. dies 25. obijt Neap. 6. idus Februarij 1559. Minor verò an. 22. Mens. 4. dies 28. obijt Idibus maij 1572.

Gio: Francesco l'altro figliuol d'Antonio, e di Paola di Forma, credo, che sia quel Francesco, ch'hebbe per moglie Portia Caracciola figliuola di Marino Marchese di Bucchianico, e di Giouanna delli Monti, e fù Padre di Pietro Antonio, Lutio, Gio: Marino, e Gio: Girolamo.

Non sò da chi de' sopradetti discenda quel Battista Spina, che nel 1455. tenne lancie sotto del Rè Alfonso Primo insieme con Leone di Gennaro, Cola della Candida, Ricciardo d'Alessandro, Troiano Origlia, Gio: Antonio Caldora, Giouanni Milano, Marino Caetano, Antonello Grisone, Carlo Frangipane, Iacopo Agnese, Francesco Filingiero, & altri.

Ex cedula 1445. Franc. de Pietris citato,

Ne è da far alcun conto di quel che scrisse Scipione Mazzella trattando di questa casa, nella sua descrittione del Regno, cioè, che la famiglia Spina fù molto amata da Carlo Illustre Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto, per rispetto del valore, che nelle imprese contro Genouesi, fece Riccardo Spina eccellente Guerriero, à richiesta del quale il Duca diede à Ludouico suo fratello l'officio di Mastro Ratio-

Mazzella descrittion del Regno.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Rationale della Gran Corte, il cui figliuolo *Artuſo* alla caſa aggiunſe anco molto ſpendore; mentre fù Ciamberlano della Regina Giouanna Prima, eſsendo queſte delle ſolite inuentioni del Mazzella, affatto ignorante delle vere notitie delle famiglie del noſtro Regno, non ritrouandoſi, ne di Ricciardo, ne di Ludouico, nè di *Artuſo*, ne delle coſe à medeſimi appropriate altri riſcontri, da quali veniſsero comprobati i ſuoi detti, anzi eſsendo i ſopradetti nomi non mai vſati da' Caualieri di queſta caſa.

Vſa per arme queſta famiglia vn campo ripieno d'onde, acute, dorate, & azzurre, e ſopra di eſse vna bãda d'argẽto dentro della quale ſono trè roſe vermiglie.



DEL-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA

DI CORNAII



Diuersamente da gli Scrittori vien chiamata questa Famiglia; Poiche Scipione Ammirato nel discorso, che fè della Famiglia Carafa della Spina la chiamò di Tornai; mà più communemẽte vien poi detta di Cornaij, come così la chiamarono D. Ferdinando della Marra Duca della Guardia, Filiberto Campanile, Pietro Vincenti, D. Gio: Vincẽzo Ciarlanti Arciprete d'Isernia, & altri, e così ancor io in molte scritture nelle quali mi sono abbattuto del Reg. Archiuio della Zecca la ritrouo mentouata; Onde nonsò di donde l'Ammirato si sia mosso à chiamarla di Tornaij; quando non sia per errore di Stampa; Tutti però concludono, che questa Famiglia venuta sia di Frãcia co'l Rè Carlo Primo d'Angio al acquisto del Regno, benche frà molto poco tempo anco s'estinguesse; & il primo, che nel nostro Regno la cõdusse, e il Duca della Guardia sopracitato parche vogli, che stato fusse quel Pietro, che chiama egli di nation Francese, Viceammirante del Regno, Ostiario di Papa Clemente V. e del Consiglio del

Ammirato delle Fam. Nobili Napolitane par. 2.
Duca della Guardia nella Fa. Fossaceca fol. 157.
Campanile nella Historia della Fam. di Sangro f. 13.
Pietro Vincenti Hist. della Fam. Cantelma.
Ciarlanti memorie historiche del Sannio.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

del Rè Carlo Secondo; mà l'Ammirato dice hauer egli trouato frà le remunerationi fatte dal Rè Carlo Primo à quei Canalieri, che l'haueano seruito per l'acquisto del Regno, donar l'anno 1271. à Roberto di Tornai la Terra di Caruello, ò Caluello; onde m'induco credere, che questo Roberto sarà stato forse padre del mentouato Pietro, e che ambedue venuti fussero in vn tempo co'l Rè Carlo, corrispondendo bene i nomi, & i tempi, e la successione de' medesimi feudi, nascendo dal già detto Pietro vn altro Roberto, che
1308. *E. fol. 89.* nell'anno 1308. era Giustitiario della Prouincia di Basilicata per lo Rè Carlo Secondo, dal quale hebbe in dono la Terra di Pietra Albondante in Apruzzo, donata già dal medesimo Rè à Landolfo Caracciolo detto Cannella, per seruigi da quello riceuuti, e dallo stesso Landolfo resignata poi in mano de Rè, per donarla à Roberto, dãdo à Lãdolfo in escambio annue oncie quaranta in feudo, percipiende sopra l'entrate della Bocciaria di Napoli; onde nel 1343.
1343. *F. fol. 205.* si vede vn ordine fatto dalla Regina Giouanna Prima al Secreto di Principato, e Terra di Lauoro, che corrispondesse à Landolfo Caracciolo detto Cannella le dette oncie quaranta per morte di Rainaldo Caracciolo suo Auo paterno, figlio, & herede primogenito del detto Landolfo Seniore, à chi furono concedute dal Rè Carlo Secõdo in escambio della Terra di Pietra Abondante; Fù Roberto marito di Buccia di Sangro figliuola di Berardo, vn de' primi Signori del Regno, e d'Isuarda di Corbano, la qual egli prese con dote d'oncie 600 e da detti si veggono procreati, il secondo Pietro, e Margherita maritata à Caracciolo Caracciolo Sig. della Baronia di Fossaceca, nato da Giouanni, e da Letitia d'Aprano.

Campanile nella fam. di Sangro.

Vedesi Pietro esser Signor di Foroli, della Rocca di cinque miglia, della quarta parte di Castel di Sangro, e della Baronia di Vicaluello in Terra di Lauoro. Fù casato con Giouanna d'Isernia figliuola d'Andrea Giurisconsulto così insigne, Consigliere del Rè Carlo I. e II. e del Rè Roberto, Giudice e Maestro Rationale della Gran Corte, e di Burlesca di Roccafoglia, il qual matrimonio dice il Duca della Guardia douersi ascriuere à somma gloria di Pietro, il quale da detta sua moglie generò due figliuole, la secondogenita delle quali succedẽdo al padre nella Baronia di Forli, & all'altre Terre sopradette, fù maritata ad Andrea Carafa Signor anch'egli di molte Terre nell'Apruzzo, figlio di Bartolomeo Caracciolo detto Carafa, dal quale dipendono i Conti di Santa Seuerina, e della Grottena, poi Marchesi di Castelueretere, e Principi della Roccella, i Conti di Policastro, e tutti gli altri Carafi della Spina; Hebbe però à litigar cõ Andrea
2352. *F. fol. 41. at.* nell'an. 1327. p la possessione delle sopradette Terre puenutegli da Maria sua moglie, Rastaino Cãtelmo quinto Sig. di Popoli, e Cõte di Boumo; rimasero però nella persona d'Andrea ne cui posteri per molto tempo si mãtẽnero, e questo è quanto de' Cornaij habbiamo potuto raccogliere.

Pietro Vrcẽti nella fam. Cantelma.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DEL-

D'ISERNIA,
E CORVO



FAMOSA fù, e farà sempre la memoria del Grande Andrea d'Isernia, Giurisconsulto, così insigne, e di dottrina così profonda, ne'tempi del Rè Carlo Primo, e del Secondo, e del Rè Roberto, per li quali fù primieramente Auocato Fiscale, indi Regio Consigliere, Giudice, e Maestro Rationale della Gran Corte, il più supremo Magistrato, che fosse in quei tempi nel Regno, che hauendo composte molte Opere all'vna, & all'altra legge appartenenti, e compilato le consuetudini di Napoli, e commentato le costitutioni del nostro Regno, e le consuetudini feudali, con tanta dottrina, et eruditione, n'hà riportato appresso di tutti tanta autorità ne'suoi detti, che da quelli non è chi ardischi senza

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

taccia di temerario di rimouersi, e con ogni riuerenza, ò sia nella Catedra, ò nel foro, ò giudicando, ò consultando, ò insegnando non seguitarli, & ad altro non si bada se non che in vedere di qual opinione fosse stato in ciascheduna questione, ò articolo il nostro Andrea d'Isernia, per douersi à quella appigliare, senza andarne con altre speculationi inuestigando la verità, giudicandosi, sol perche seguitata sia da vn così celebre *Dottore*, e la più giusta, e ragioneuole; e come approbata da vn'ingegno così sublime, ogn'altra inuestigatione superflua; quindi communemente ne vien chiamato l'*Euangelista* del Regno, il Principe, l'Antesignano, e l'Auriga di tutti i feudisti; il Monarca dell'vna, e dell'altra legge, e se tutti gli altri encomii, che da'Scrittori se gli attribuiscono trascriuer volessi, troppo à lũgo distenderia il presente discorso. Vogliono alcuni, che hauendo promulgato Andrea vna sentenza contro d'vn Francese, ò sia Tedesco, costui giudicandola ingiusta, e per ciò acceso di sdegno contro del suo promulgatore, appostandolo, empiamente l'vccise, il qual fatto giudicandosi molto strano, & empio, fù nel nostro Regno promulgata quella legge, che ciascuno occidendo alcun Magistrato, anche per odio priuato, incorra nel delitto di lesa maestà; Il fatto, benche sia vero, non però auuenne nella persona d'Andrea, del quale scriuiamo; ma d'vn'altro Andrea d'Isernia, anche egli Regio Consigliere, e Luocotenente del Gran Camerario, che visse molto tempo dopo del primo, del quale hora parliamo, e del quale fù nipote, come vedremo.

Camillo Salerno nella prefat. alle Consuetud. di Napoli.

Si disse questo primiero Andrea d'Isernia della Patria, come era in costume de'Letterati, e Giurisc̃osulti più famosi di quei tempi; e Camillo Salerno nella prefatione, che fè alle consuetudini di Napoli, volse, che questo Andrea fosse nato in Isernia della nobil famiglia de'Rampini; e di ciò hauerne ritrouato, e veduto molte scritture sottoscritte di propria mano di esso Andrea, nelle quali si cognominaua de Rampinis, alcune delle quali se ne ritrouauano in vn certo Monasterio di Monache in Isernia, e che vn'altro Instrumento haueua appresso di se Gio: Angelo Pisanello, quel così celebrato *Dottore*, & Auocato insigne de' suoi tempi; e lo stesso Salerno riferisce, che l'arme della Famiglia de' Rampinis, della quale era propriamente Andrea erano vn Compasso distelo, ne' lati del quale, e di sopra, erano compartite tre rose, come egli stesso dice hauerle vedute nella casa di esso Andrea, che ancor in piedi si conseruaua in Isernia, vicino la Chiesa di S. Maria dell'Annuntiata; benche il *Dottor* Fabritio Pinto nell'elegantissimo suo libro intitolato Salerno assediato da Francesi, ci lasciasse scritto, che Andrea d'Isernia, del quale parliamo, fosse nato in Salerno, trahendo però la sua origine da Isernia,

Dottor Fabritio Pinto Salerno assediato da Francesi.

per

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

per ragion della quale così si cognominò; mà ciò dice alla sfuggita, senza che in sua proua vi apporti nè scrittura, nè autorità alcuna, ò qualche verisimil congettura alla quale ci poteßimo appigliare.

Fù Andrea in riguardo della sua somma dottrina, e per li segnalati seruigi da lui fatti à suoi Rè, grandemente da quelli rimunerato, poiche nell'anno 1290. hebbe in dono dal Rè Carlo Secondo per se, e suoi heredi in perpetuo oncie trenta d'oro annue. Nel 1206. hebbe i Castelli di Croce, e Conocchiola in Contado di Molise, ricaduti alla Corte Regia per morte di Giacomo di Gennaro senza figliuoli legitimi. Nel 1300. riceuè dal medesimo Rè altre oncie 40. annue d'oro in perpetuo, in aumento di nuouo donatiuo. Nel 1603. à dì 16. di Decembre hebbe in dono la Terra Salda Seluosa, & il Pizzone di San Giorgio, & altri beni stabili nel distretto di Somma; e trouasi anche essere stato Signor di molte altre Terre, cioè di Ciuità noua, del Casal di San Benedetto, di Sessiua, di Miranda, di Montaquila, di Morrone, di Castel di Lino, di Casa Buzana, e di Bugnara.

Gio: Vinc. Ciarlante memor. histiriche del Sānio lib. 4. c. 24. f. 278.

Fù Andrea qual egli era anche nobilmente ammogliato con Burlefca di Roccafoglia, con la quale frà gli altri procreò Roberto, che si cognominò ancor egli d'Isernia, lasciato l'antico cognome de Rampinis, diuenendo così per l'auenire, per l'eccellenza d'Andrea proprio cognome della Famiglia, quello, ch'in esso Andrea nè dinotaua la sua Patria; & anche fù sua figliuola Giouanna, detta anch'ella d'Isernia, maritata à Pietro di Cornai di nobilissima famiglia Signor della Baronia di Foroli in Apruzzo, figlio di Roberto, e di Baccia di Sāgro, dalli quali Pietro, e Giouāna nacque quella Maria, che maritata ad Andrea Carafa, portò in questa famiglia la Baronia di Forli, che fino a' giorni nostri si è mantenuta in essa.

Di Roberto figliuol del famoso Andrea d'Isernia si legge, ch'hauēdo il Rè Roberto mādato nel 1315. in fauore del comune di Fiorēza Pietro Cōte d'Euoli, e Filippo Principe di Tarāto suoi fratelli, e Carlo figlio di Filippo sopradetto con molta gēte cōtto Vgoccione Fagiuola famoso Capitano, cō cui venuti à battaglia à 3. d'Agosto del detto anno à Montecatino in Toscana, rimase Vgoccione co'suoi Gibellini vittorioso, e Pietro Conte d'Euoli fugendo si annegò in certe Paludi: Carlo morì nel combattimento, & il Principe di Taranto vi restò prigione; co'predetti andò à militar Roberto in aiuto de'Fiorentini, e vi condusse quindeci caualli ben forniti, mà vi sorti lo stesso miserando fine, essendo dopo d'essere stato mortalmente ferito, preso dà nemici, appresso de' quali, dopo due giorni, vi venne à morte; onde volendo Andrea il Padre ricuperare per li figliuoli del mor-

Matteo Guazzo nella cruſca, Gio: Vinc. Ciarl. hiſt. di Sannio lib. 4. cap. 24. fol. 278.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

morto ſuoi nepoti, non ſolamente i caualli; mà anche il ſoldo di 12. giorni, che militato vi haueua, nè ſupplicò il Rè, dal quale fù eſpreſſamente ordinato al Podeſtà, Conſiſiglio, e Comune di Fiorenza, che gli ſodisfaceſſero il tutto, come ſi legge nel regiſtro del detto anno à 29. di Nouembre.

Filiberto Campanile nella famig. di Sangre.

Preſe Roberto per moglie Tomaſa di Sangro figlia d'Odoriſio, e di Beatrice d'Aquino, e con eſſa trà gli altri fè quell'Andrea, il quale fù anch'egli Regio Conſigliere, e Luogotenente del Gran Camerario, che fù occiſo nell' anno 1353. à dì 11. d'Ottobre da Corrado de Gottis Tedeſco, e ſuoi compagni, per eſſere ſtato quegli priuato d'vna Baronia, che ingiuſtemente poſſedeua, per vna ſentenza da queſto Andrea promulgata come Regio Conſigliere, e Luogotenente della Camera; onde non fù quel primo Andrea Auo di queſto ſecõdo, che fù ammazzato dal Tedeſco; mẽtre quello, à 5. di Luglio dell'anno 1316. era già morto, come più pienamente vien prouato da D Gio: Vincenzo Ciarlanti nelle memorie hiſtoriche del Sannio.

Gio. Vinc. Ciarl. hiſtor. del Sannio lib. 4. c. 24. f. 318

Non sò quello, che a'ſopradetti s'attenga quell'Alferio di Iſernia, ch'inſieme col Conte di Nola, con quel di Monteſcagioſo, con Paulo del Tufo, Giouanni di Procida, Giouanni Protonobiliſſimo, Giouanni di Capua, & altri nell' anno 1325. trà gli altri Baroni, e feudatarij del Regno per ordine del Rè Roberto, doueuano comparire con li loro caualli, & arme, ſecondo all'obligo de'loro feudi, che poſſedeuano, per dar la moſtra in Napoli, e poi andare à preſtar il ſeruigio militare nella guerra, che faceua in Sicilia.

1325. 1327. C. f. 89. E.

Inſtrumento del 1436. per Notar Giuliano di Leo detto di ſopra di Napoli.

Nel 1436. Antonio d'Iſernia era Giudice della Gran Corte inſieme con Franceſco Arcamone, e l'iſteſſo Camillo Salerno nell'allegata prefatione, che fè alle conſuetudini di Napoli, ci laſciò anche ſcritto, che la famiglia Corbo nobile frà l'altre nella Città di Sulmona della Prouincia d' Apruzzo, hebbe anche origine dalla Famiglia de Rampinis della Città d'Iſernia, della qual famiglia detto habbiamo, che ancor s'originò la famiglia d'Iſernia, propagata da quel tanto famoſo Giuriſconſulto Andrea; onde non ſarà fuor di propoſito dar in queſto luoco, vn ſaggio medeſimamẽte della famiglia Corbo di Solmona, per quãto à noſtra notitia n'è peruenuto, & in eſſa ritrouo quel Pietro Giouanni poſſeſſor de'feudi di Pietra Abondante, delli Corui, e di Torre Ceruiglione in Apruzzo, per la cui morte, ch'auuẽne nell'anno 1491. nè fù inueſtito Gio: Battiſta ſuo primogenito, ch'egli hebbe inſieme con Carlo, che fù Caualier di Malta, e Vincinguerra Mariano ſuoi figli.

Quinter. 8. f. 41. quint. 9. f. 4. quiner. 9. f. 175.

Da Gio: Battiſta ne nacque Scipione, che fù inueſtito per la morte del Padre de'ſopradetti feudi nell'anno 1513. morì Scipione nel 1598. e de'feudi già detti nel medeſimo anno

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

no nè fù inueſtito Ceſare ſuo figliuolo, che hauendo hauuto per moglie Giulia del Sole, caſa nobile della Città di Gaeta,cõ eſſa ſi fè Padredi Frãceſco,e d'Horatio Antonio dottor di legge Canonico della Cathedrale di Solmona, e Vicario Generale di tutta quella Veſcoual Dioceſe.

Franceſco preſe per moglie Catarina de Capiti,famiglia anch'ella nobile Solmoneſe, nipote di Grauinella di Capite, moglie di D. Gio:Diomede Carafa, e dal detto Franceſco nè ſono nati Gio:Donato, Vincenzo, e Ceſare, Gio:Donato è hoggi viuente, che s'inueſtì de' detti feudi à 18. di Luglio 1653. e tiene per moglie D. Catarina di Sangro.

Vincenzo l'altro fratello ſi casò con Laura Pietro Pauli nobile Aquilana,ſorella del Barone di Molina Pietro Pietro Pauli, e Ceſare l'altro fratello de'ſopradetti hebbe per moglie Virginia Corui figlia di Camillo, e d'Iſabella Sardi.

Da Mariano Vincinguerra l'altro figlio di Pietro Giouanni nè nacque Annibale; di cui furon figliuoli Tomaſo, e Vincenzo: dal primo nè fù prodotto Camillo, che s'ammogliò con Iſabella Sardi nobile dell'iſteſſa Città di Solmona, di cui produſſe al mondo Portia moglie di Giuſeppe Corbo, e poi del Barone Pietro Pietro Paoli ſopradetto, Madalena moglie di Marco Franceſco Marchiſani Baron di Caſtel delli Giudici, Pietra Abondante, & altre molte Terre in Abruzzo,figlia di Gio:Tomaſo Signor delle ſoprate Terre, e di Laura di Raho, Virginia data in moglie à Ceſare Coruo figlio di Franceſco, e di Caterina de Capiti, e Franceſca moglie del Capitan Giuſeppe Sanità nobile dell'iſteſſa Città di Solmona. Vincenzo l'altro figliuol d'Annibale fù Dottor dell'vna, e l'altra legge, & accrebbe la famiglia di due altri feudi nell'iſteſſe Prouincie d'Apruzzo, cioè di Fontecchio, e di Roccaſcalagna, ch'era ſtata d'Horatio Carafa, e ne preſe la poſſeſſione nel 1599. e da eſſo nè nacque Annibale,ch'hebbe per moglie D.Giouanna Zazzera ſorella della Marcheſa di Montorio D. Eufemia Zazzera,e con detta moglie fè Giuſeppe Gio:Batt.e Põpeo DD.di legge,il qual Giuſeppe ſù cõgiũto in matrim. con Portia Corui figliuola di Camillo, che poi fù moglie del Baron Pietro Pietro Paoli, e di Põpeo tù cõſorte Giulia de Matij nobile Aquilana, da' quali fù prodotto Annibale hoggi viuente, poſſeſſore con Gio: Battiſta ſuo zio de' feudi di Fontecchio, è di Rocca Scalenga. Poſſiede queſta Famiglia in Solmona vn ius patronato molto antico,per antica fondatione, che non ſe ne ritroua memoria della Chieſa, e Monaſterio di Dõne Monache ſotto il titolo di S.Catarina, oue ſi veggono l'armi di queſta famiglia con particolar ſepoltura.

Et vſa per armi queſta Famiglia vn Coruo negro in campo d'oro.

Fù

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Fù anche la Famiglia Corbo nobile nella Città d'Atri della medesima Prouincia d'Apruzzo, della quale vi fù quel Pietro Paolo fatto Presidente della Regia Camera dal Rè Alfonzo primo nell'anno 1454. della qual famiglia per non hauerne piena cognitione, mi riserbo in altro luoco di scriuerne.



© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA CORBINO, O CORVINO.



CON l'occasione della Famiglia d' Isernia, hauendo trattato della Famiglia Corbo, per l'opinione, che vi è, che sia questa, con quella dell' istesso sangue, & ambedue dalla Famiglia de Rampinis originate; Non sarà fuor di proposito trattar anche della Famiglia Corbino, solamente nel diminuitiuo, dal cognome di Corbo, in quanto alla sua voce differente, & benche la Fam. Corbino par che più presto forastiera, che nostra Regnicola giudicar si debbia; nõ è però che nõ habbia ãco hauuto à che fare nel nostro Regno, & che molte celebri memorie ne' nostri Reali Archiuijnõ si ritrouino, ò di raguardeuoli cariche da Caualieri d'essa esercitate, ò di matrimonij cõtratti con le nobili Famiglie del medesimo nostro Regno; Poiche nel regnar del Rè Roberto, & propriamente nel 1320. Vghetto Corbino Caualier Pisano fù eletto Gouer-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nadore della Prouincia di Calabria, & residendo nella Città di Catanzaro, iui casò Pietro vno de' suoi figli con Parasilla Ruffo, vna delle più illustri famiglie del nostro Regno de' Marchesi di Cotrone, e Conti di Catanzaro, e de' Prencipi dello Sciglio, e Palazzuoli, e Conti di Sinopoli. Raportarò adunque della Famiglia Corbino quel tanto, che di essa alcuni approbati, e graui Autori ci han lasciato scritto, da quali si farà manifesto, che detta Famiglia non habbia à che cedere, e per antichità, e per grandezze ottenute à qualunque altra nobile, & illustre Famiglia d'Italia. Imperciòche in quanto alla sua origine, & antichità, è anche inueterata, & vniuersale opinione, ch'ella deriui da quel famoso Valerio Console della Romana Republica, & cossi inuitto, e valoroso Capitano negli anni del mondo 3626. e dell' edification di Roma 411., acquistò egli il cognome di Corbino per quella gloriosa vittoria apportatagli da vn Corbo, che volando tolse l'occhio col becco ad vn feroce Caualier Francese, che con esso Valerio staua combattendo, nella perdita, ò vittoria d' alcuno di essi staua riposta la perdenza, e vittoria degli eserciti, e dell'impresa; Quindi così esso Valerio, come tutti i suoi descendenti il cognome di Corbino ne tolsero, e da cui successiuamente ne deriuò la Famiglia Corbino nobile di Milano, come il tutto chiaramente si legge nel discorso, che fè di questa Famiglia il P.F.Paolo Morigia nobile Milanese del ordine de'Giesuati, e nel trattato del consiglio de'900.nobili di Milano, che fù nell' anno del Signore 1388. il qual discorso vien confirmato da Gio. Tillio in vna lettera dedicatoria dell'Historia da lui data in luce degl' Imperatori Sueui à Girolamo Corbino Caualier Milanese, la qual lettera per essere molto graue, & elegãte, mi hà parso trascriuerne quello, che fà al nostro proposito, che così dice.

Adherisco no la magnanimità, e virtuose qualità di V.S. a quello Eccellente Capitano suo progenitore Valerio Coruino, che maneggiando, mercè il suo valore, la bacchetta della Romana Republica con dignità consolare nel 3626. del mondo, e di Roma 411. diede famose vittorie à Romani, raffrenò, ed oppresse i Sanniti.

Da costui ne peruennero Lucio Valerio Coruino Caualier virtuoso, e stimato nella Republica, ch' hebbe il gouerno della Gallia Cisalpina sotto il Consolato di Pompeo, e fece la sua residenza in Milano, oue da sua moglie Sannita acquistò P.Giulio, che fù Pretore Prouinciale della medesima Prouintia. Da costui ne nacque Martio Coruino, che gouernò la Liguria sotto Augusto, egli fù genitor di Valerio, Domitio, e Lucio Troilo, che nella militia eterne memorie lasciarono. Domitio fù il Ceppo della famiglia Coruino della chiarissima Città di Milano, perche hauẽdo hauuto egli questa Città in gouerno dall' Imperador Caio Nerua vi generò con Luculla sua moglie Partenio, Valerio, Euandro, ed Ortentio, che fù agnominato Bell'huomo, per lo che fù progenitor dell'antica famiglia Bell'homo Milanese, però Partenio Coruino acquistò il proprio Regimento dell' Imperador Antonio Pio. A costui segui Domitio, che fu padre d'Ottone, Valerio, Lucio; Da questo Lucio deriuò Agesilao

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

filao padre del suo Auo Valerio, genitor d' Antonio, e Girolamo, che fiorirono sotto i Visconti, insieme col secondo Agesilao, che nel regimento de' medesimi Signori la famosa Republica Pisana gouernò, doue lasciò parte della sua molta eccellenza, i descendenti del quale sinhora fioriscono, però il grido del Sig. Antonio Coruino hà rauuiuato l' antico splendore della Famiglia Coruino, perche in lui si viddero, &c.

Dal che euidentemente si vede la nobile famiglia Coruino Pisana deriuare dalla detta di Milano, dependente dal Console Valerio Coruino, il che viene anche confirmato da Roberto Pisanelli nel suo libro delle nobili famiglie di Pisa, oue cosi della famiglia Coruino raggiona.

Roberto Pisanelli delle nobili famiglie di Pisa.

Si tiene per fermo in Pisa, che la famiglia Coruino adesso congiunta con Gualãdi, sia originata da Milano, & nel libro chiamato la vecchia matricola delle nobili casate esterne, che gouernarono la Republica Pisana, si legge di Agesilao Coruino, che venne in quella Città da Milano, e gouernò la Republica per le riuolutioni cittadinesche otto giorni; Da costui si ritroua hauerne deriuato Miuccio Coruino, che s'oppose nella costruttione del Ponte nuouo in Pisa, fatto à spese di Cartinecchio Gualandi di Marsuccio, con tutta la sua casa Caietani, della famiglia di Doni, e di Baccio, Guido di Gallo; aduerso i quali se gli opposero Pietro Abbito, ò ver de l'Habito con tutta la sua famiglia, Alberto de Guccione anco con la sua, similmente la casata di Gentiliani, e Pandolfo, e Minuccio con tutta la sua famiglia Coruino, ciò seguì nel 1300. Altobrando Coruino hebbe honorati carichi nella Republica, costui fù padre di Gaspare Gio. Coruino; ma se si vuol sapere più distinta la serie di Agesilao, che fù otto giorni Gouernador di Pisa, ne peruennero Miuccio, che visse con molte ricchezze, Pier Andrea, e Lucio Coruino; Da Pier Andrea ne nacquero Gaspare Giouanni, che fù Anziano di Pisa nel 1464. & Antonio Bartolomeo anco Anziano nel 1467. Costui fece à Francesco, e Pietro il primo Anziano nel 1506. il secondo nel 1503. Pietro fù padre di Bartolomeo Coruino, che hereditò molti beni della famiglia Pieri, per congiungersi in matrimonio con Bertuccia figlia d'Orlando Pieri; però il Gaspare Gio. fece a Francesco Coruino Anziano nel 1505. & Antonio Bartolomeo Anziano nel 1490. Da Francesco ne peruenne Raffaele Gaspare Anziano net 1524 e d' Antonio Bartolomeo, Miuccio Anziano nel 1525. e Gio. Gaspare Anziane nel 1530., non dimeno per quanto hò possuto leggere nel libro verde di quei, che concorrono negli officij della Republica, nella linea diretta del prenarrato Miuccio figlio d' Agesilao Coruino ne peruẽne Agesilao Priore di Pisa, e padre di Gio. Miuccio anche Anziano cognominato il Cattolico, ch' hebbe il medesimo officio d' Anziano, e fù genitore di Gaspare Gio: il quale fece otto figli, cioè Aldobrando, Miuccio, Gio. che passò in Sicilia, Carlone, Fabio, Gio. Luca, & Alfonsino, c' hebbero ricchezze. Nell' altra linea de Coruini al foglio 275. si legge di Lutio altro figlio di Agesilao il maggiore, ne peruenne Agesilao, che fù padre di Gio. Stefano, di Pier Luca, e di Gio. Coruino, che furono parimente ricchissimi per l' heredità della casa Orlandi, conforme hò cauato dagli antichi registri.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Dal qual discorso chiaramente si scorge la famiglia Corvino di Sicilia deriuare dalla detta di Pisa, e dal sopradetto Gio. figlio di Gaspare, figlio d' Altobrando Anziano di Pisa, descendẽte dal medesimo Agesilao Caualier Milanese, che fù Gouernador di Pisa, & il Caualier D. Filadelfo Mugnos nella prima parte del suo Teatro della nobiltà di Sicilia hebbe à dire, che non potẽdo il mentouato Gio. Coruino sofferir di veder la sua Republica, & la sua Padria di Pisa soggetta à Fiorentini, se ne partì con tutte le sue ricchezze in Sicilia, come anche fecero per la medesima causa altri nobili Pisani, & iui nella Città di Palermo nobilmente stabilì la sua famiglia Coruino, con hauer comprato il feo, ò sia feudo della Menta de i membri della Barenia di Raugiouanne, & altri feudi del Conte d'Aderno; Acquistò parimente nell'anno 1527. la Terra di Mezoiuso, nella quale hebbe il mero, e misto imperio, e nel priuilegio di tal concessione, vien dall'Imperadore Carlo V. mercè la sua nobiltà, e segnalati seruigi à quello fatti, grandemente lodato, con parole molto honoreuoli, come d'esser nato di generosa, e nobile schiatta, e d'hauer fatto notabilissimi seruigi all'Imperial Corona.

D. Filadelfo Mugnos nella prima parte del Teatro Geneologico delle famiglie nobili di Sicilia.

Prese in Sicilia Gio. due mogli, la prima fù D. Geronima Torres cugina carnale del gran Maestro di Malta Torres, & la seconda fù vna Signora di casa Opizigni; con questa seconda non fè figli, ma con la prima ne generò quattro, vn maschio chiamato ancor egli Gio. e tre femine, cioè Polisena, che si casò con D. Ingastone lo Porto Barone della Terra del Summatino vno de' primi Signori di quel Isola, Elisabetta moglie di Gio. Platamone, e Maria di Bartolomeo Marchese Caualieri ambidue nobilissimi.

Gio. socceduto al padre nella Terra, e feudi sopradetti, si casò con D. Elionora Barrese, e Valguarnera figlia di D. Blasco Barrese de i Baroni di Militello, e di D. Isabella Valguarnera de i Conti di Ficaro, delle più Illustri famiglie di Sicilia, e con detta sua moglie procreò D. Blasco, e D. Mariano.

D. Blasco s'ammogliò con D. Angela Centellas, e Valguarnera, sorella vterina della Ducheſſa di Biuona D. Belladama Luna, e settimo, e figlia del Conte di Gagliano *D.* Almenio Centellas, e Branciforte, e di *D.* Diana Valguarnera, e Luna, & con questa sua moglie D. Blasco generò *D.* Gio. e D. Francesca maritata con *D.* Berlingieri del Conte di Vintimiglia.

D. Gio. figliuol di D. Blasco con D. Paula Sabia, e Ventimiglia Baroneſſa d'Altauilla, figlia del Barone D. Leonardo Sabia, e Vintimiglia, e di D. Giulia Vintimiglia sorella del Marchese di Gerace, generò il secondo D. Blasco, il quale ottenne titolo di Principe sopra della sua Terra di Mezoiuso, & è anche Barone d'Altauilla per redagio di sua madre, e Caualiere molto stimato per le sue virtuose qualità, e marito di D. Petronilla Valguarnera, e Lanza, figlia di D. Francesco Valguarnera, e del Carretto Principe di Valguarnera, e Conte d'Iassero, e di D. Dorotea Lanza, e

Gio.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Gioieni figlia del Principe della Trabia, e cõ detta sua moglie hà procreato D. Frãcesca, D. Dorotea, D. Paola, D. Gioseppa, D. Domenico, D. Rosalia, D. Gioseppe, e D. Berlingiero, i quali hoggi con molto splendore viuono nella Città di Palermo.

D. Mariano secundogenito figliuolo di D. Gio. e di D. Elionora Barrese, e Valguarnera si casò con D. Maria, della nobile, & antica famiglia d'Afflitto, & vi procreò D. Antonio, D. Francesco, e D. Melchiorre virtuosi Caualieri.

Sono l'armi della famiglia Coruino di Sicilia, nel campo dello scudo partito egualmente per linea transuersa, il mezo campo di sopra tutto d'oro, & nel di sotto d'Azzurro vn Bue d'oro, ch'esce da vn fiume, & per Cimiero vn Coruo volante con vn occhio nel becco, e vogliono, che queste fossero l'antiche arme della famiglia Coruino di Roma, e di Milano, & l'vsate da quella di Sicilia fossero comuni con quella di Pisa.

Non saprei però certamente dire, che attinenza habbia con questa famiglia quel Mattia Coruino glorioſissimo, & inuittissimo Rè d'Vngaria, del quale per raccontarne le glorioſe geste, & le vittorie illustri da lui in tutto il corso della sua vita ottenute mi conuerrebbe formarne vn particolar volume, ma dal vederlo cognominato Coruino, e dal hauer vsato per proptia insegna lo stesso Corbo, con l'occhio in bocca, mi dà à credere, ch'egli sia della medesima famiglia Coruino, della quale trattiamo, cioè discendente dal medesimo Valerio Coruino Capitano, e Console della Romana Republica.

Nel lib. de ritratti di cento Capitani Illustri del Tomatino, e del Torpino



DEL-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA GALLICIANA.



Diano fù detto anticamente Tegiano, sede del Popolo Tegiano (mentouato da Plinio fra gli vndeci Popoli mediterranei della Lucania, come da vna iscrittione di marmo, che si troua in detto luogo, si raccoglie. Fù edificato da'Greci, i quali dalla Città di Tegea, nel Poloponneso con altri vennero ne gli antichissimi tempi à popular la Lucania. Nel tempo de'Romani, fù fatta loro Colonia, come si legge in Frõtino, e fin hora vi si veggono vestigij di Colonia, in molte iscrittioni di marmi, sendoui anco statue, basi, & altre cose simili. Rittouasi frà gl'altri A. Veratio Napolitano Caualiere Romano essere stato Curatore della Republica di Tegiano, come nel suo elogio si legge in quel marmo, che stà auanti la maggior porta di S. Giouanni Maggiore di Nap. Ed è probabile congettura, che quel Seuero, il quale fù Imperadore d'occidente nell' anno di Christo 461. fusse natiuo di q̃sta Colonia, essẽdo per altro certo, che fusse di natione Lucano.

Dopò la declinatione del Romano Imperio, fù Diano disfatto

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

to da Alarico Rè de' Gothi; essendo poi rifatto, le sue mure non però furono riedificate di grosse pietre quadrate, come erano le antiche, delle quali in molte parti se ne veggono i vestigij; ma di fabrica ordinaria, se bene molto forte, con trè sole porte, quali sino al presente si veggono intiere circondate con ispessi Torrioni.

Da Guido Prete di Rauenna, viene Diano annouerato frà le settecento Città d'Italia, come anco Città fù detta dal Mazzella, e dal Rè Alfonso d'Aragona. Città anco chiamata in alcune scritture antiche sotto il Regno de' Nomandi, e de' Sueui. Hauendo ordinato Federico II. Imperadore, che nelle picciole Terre bastasse vn Giudice, per autenticare i contratti; ma che nelle Città ce ne fussero trè; si scorge qual fusse Diano, poiche negli antichi instromenti dell'istesso tempo di detto Federico, si veggono sottoscritti trè Giudici, & in vno si sottoscriuono sino à sei. Città ancora si troua scritta ne i tempi più bassi, & intorno al sigillo antico, che usa anco hoggi giorno, stà intagliato, *Vniuersitas Ciuitatis Diani*. Se bene da molti Autori, & anco in più scritture si troua nominato Terra, secondo l'uso ecclesiastico, per il quale non si dà nome di Città, se non à quelle, doue è il Vescouo.

Fù da Ladislao fatto del domanio reale, facendoui edificare vn forte, che poi dal Rè Ferdinando con ispesa di 80. m doc. fù ridotto in fortezza inespugnabile, con sei gran Torrioni, cinta di profondi fossi, e con quanto si ricerca ad vna fabrica bene intesa. Da Ladislao, dalla Regina Gioãna, e poi da i Rè Aragonesi fur cõ. ceduti molti priuilegij à Diano, cõfirmati vltimamẽte da Carlo V.

Ferdinando lo ridusse in demanio, e ne fè molta stima, come si vede in molte sue lettere; chiamando à publici parlamenti i loro Sindici, honorandogli cõ questo titolo, *Nobilibus, & egregijs Viris Vniuersitatis, & hominibus Terræ Diani*. Come anco seguitarono à fare gl' altri Rè Aragonesi, eccetto Federico vltimo Rè, il quale vi andò à por l'assedio, per hauer il Principe di Salerno, che vi si era ridotto; ma non potè espugnarlo ancorche mandasse fino in Sicilia à chiamare à questo fine il Gran Capitano, come scriuono molti Historici, alla fine dopò sei mesi d'assedio, si rese cõ honorati patti, si per il Principe, come per li Cittadini.

Sono nel suo distretto cinque grossi Casali, cioè Sassano, S. Giacomo, S. Pietro, S. Rufo, e S. Arsiero, se bene S. Pietro si troua sbẽbrato molti anni à dietro. Vi sono cinque Chiese Parrocchiali, nelle quali collegialmẽte si celebrano i diuini officij; Vn Monastero di Monache, il Seminario della Diocese di Capaccio, i Monasterij di S. Agostino, di S. Francesco, e de' Padri Minori Osseruanti, e vi era anco vno de Padri Celestini, il quale se ben comodo d' entrata, fù soppresso per relatione fatta con poca accortezza. Vi sono altre Chiese, e Cappelle, in numero grande; e molti altri edificij raguardeuoli, cosi publici, come priuati. Fù sotto il dominio de' Signori Sanseuerini fino all' vltimo Principe di Salerno. Si leggono titoli di Caualieri in molte fam-, in tẽpo, che

era

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

era in vso di prendersi il cingolo militare, &c. come più pienamente sarà osseruato nella seconda parte della Lucania Sconosciuta del P. Maestro Luca Mandelli Agostiniano, per le sue singolarissime virtù, splendore, non che della sua patria di Diano, ma della sua Religione, e del Regno.

Habbiam voluto dar vn breue saggio della grandezza, & eccellenza di Diano, per dar à diueder à Lettori esser di sommo splendore non che di pregiuditio traher l'origine da esso, dal quale molte nobilissime famiglie vi sono fiorite, ma per hora ci basterà di dire della Galliciana, la quale è certamente nobilissima, come quella, della quale se ne ritrouano celebri memorie, fin dal 1170. nella persona di Ricupero, con patria di Diano, col titolo di Caualiere. Che poi l'anno 1400. i suoi descendenti piantorno la lor casa, con far dalle fondamenta vn bellissimo palazzo nella Città di Salerno. Di costui è certo esser nato Galliciano, dal quale si crede esser peruenuto il cognome della famiglia nel 1212. di cui nacque Guglielmo, ne quali continuato si vede il titolo di Caualiere nel 1243. di Guglielmo però nati si scorgono più figliuoli, cioè Giouāni, Ricupero secõdo, Galliciano secondo, & Adelitia moglie di Pietro di *Diano*, de' quali Ricupero secondo vedesi marito di Costanza mentouata col titolo di Signora, ma senza casato.

Dalle scritture del Archiuio di Diano di S. Francesco.

Di Galliciano secondo se ne ritroua memoria col titolo di Giudice nel 1291. col quale titolo s'honorauano i Giurisperiti, e di costui nacque Pietro, ancor egli *Giudice* nel 1314. e padre di Matteo ancor egli Caualiero nel 1333. e di Guglielmo secondo, de' quali non ritrouo altra discendenza.

Ma di Giouāni, ancor egli honorato col titolo di Giudice nel 1284. è marito de Ilaria di *Diano*, nacquero Roberto, Alesandro, Giacobello, e *Flamingha*, de' quali, Alesandro fù Caualiere Gerosolomitano nel 1340. Giacobello Real Ciamberlano, e familiare della Regina Gioanna Prima nell' anno 1345. e Flamingha fù moglie di Marino di *Diano*, Maestro Rationale della Gran Corte, Signor di Brienza, di Camatora, e di Campora, dal quale discesero i Diani nobili nel Seggio di Nido di Napoli, lasciò detto Marino nel suo testamento detta sua moglie, insieme con Gioanni dell' Oria, personaggio Illustrissimo, tutori di Roberto, e Gioanna suoi figliuoli, che poi da Famingha sua Madre, l'anno 1332. fù maritata Gioanna à Mattia, figlio primogenito di Nicolò di Gesualdo, il qual Mattia era Signor di Cagiano, Auletta, e Calitro, e Ciamberlano di Rè Roberto, e morta detta Gioanna di Diano sua prima moglie, si maritò con Antonella Acquauiua, figliuola di Corrado, Conte di San Valentino. Vedeuasi (morta detta *Famingha*) nobil memoria nella Cappella de' *Diani*, nella Real Chiesa di S. Chiara di Napoli; Che poi vna Tauola del Sepolcro di marmo, cõ vna statua di mezzo rilieuo, in habito alla Regale, con le sue Arme d'vn Gallo, con la Banda, e con l'iscrittione à torno fù leuata dal pauimento per abel-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

abellirlo, doue si leggeua il seguente Epitaffio, come l'attesta l'Ammirato, il Duca della Guardia, e Cesare d' Engenio nella Napoli Sacra.

Ammirato, e Duca della Guardia nella fam. di Diane, e Cesare d' Engenio Nella Nap. Sacra

Hic iacet corpus Nobilis mulieris Dominæ Flaminghæ Gallicianæ, relictæ quon. Nobilis Viri Marini de Diano Militis Magnæ Regiæ, & Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, quæ obiit anno Domini MCCCXLVIII. die duodecima Mensis Iunij primæ indictionis.

Ma di Roberto primogenito di Giouanni, Signor della Terra di Matta fellone, fù figliuolo Guglielmo secondo, Milite, e familiare di Rè Ladislao, il quale in vno instrumento del 1404. trà il detto Rè Ladislao, e Francesco Curiale di Salerno, Caualiere, rogato nel Castel nuouo di Napoli, vedesi interuenir frà gli altri testimonij, col seguente ordine firmati, *Marinus de Marzano Dux Sueſſæ, Fabritius de Capua, Guglielmus Gallicianus Miles, Antonius de Leone Miles, Ioannes de Prignano Miles, &c.*

Instromento originale appresso il Canonico Gio. Felice Galliciano.

Nacquero da questo Guglielmo, Scipione, e Roberto secõdo, e discorredo hora di questo vltimo, che fù padre del quarto Guglielmo, vedesi questo Roberto nel 1459. Gouernadore di Cotrone, e Sãta Seuerina in Calabria, al quale nel medesimo tempo hebbe à scriuere il Rè Ferdinando col titolo d' huomo Nobile, con mandarli Giouanni Barrese, persona di molta stima appresso del detto Rè, scriuendogli frà l' altre cose, che hauesse subito poste in mano del Principe Cotrone, e Santa Seuerina, dispiacendoli, che fino all' hora non fusse stato fatto, e nella fine aggiunge, *Saluto Guglielmo vostro, e mio più che figlio.* Nell' istesso anno dal medesimo Rè fù mandato dal Conte Sanseuerino, chiamandolo Misser Roberto Galliciano nostro intimo.

Copia autentica di lettera appresso il medesimo.

Copia autentica di lettera appresso il medesimo.

Nell' anno 1640. l' istesso Rè Ferdinando scriue al medesimo Roberto in questa forma.

Nobili viro Roberto Galliciano fideli nostro dilecto.

Rex Siciliæ, &c.

Misser Roberto li seruitij, che mi haueti fatti, sono stati di natura, che per niun tempo non esser discordati, ançe romanir obligato, per farue conoxere à vui, e cose vostre, el sentimiento, e conoxença di quelli hò hauuti, e la doue mende auiti fatti tanti, e sì singolari, mò in questo bisogno sì grande, che me troue, mende auite à fare huno tale, che maiore nel mundo non lo porrissiue fare, e sarà la saluatione, e augmento del mio stato, çoè, che vui me fate tanto piacere, che me vogliate dar quessi pigni, e li caualli di Misser Guillelmo vostro fillo, e chesto pò, che site sicuro possite ben fare, e restaurarite me di morte à vita, & à vui ne sequitarà, con su tiempo, vtile, & ancora honore, & fama, che sia ditto per omne parte, & raxonato el beneficio, che sentirò per li vostri seruity à me fatti. Aduncha Misser Roberto si l' homo se da gloria, per caçar vn anima de Purgatorio, quanto più,

Copia autentica di lettera appresso il medesimo.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

per caçarla dall' Inferno, come fatte a me; in questo non ci vogliate più pensare, si non, che abandonatamente lo fati, che à vui non farà danno, ançe ne sequitarits vtile, & à me farite vno cosi singular seruitio. Scritta de mano propria. En Capua à 22. de Março.

Copia di lettera autentica appresso il medesimo.

Scipione nel 1460. fù dal detto Rè Ferdinando mandato al Principe di Salerno, per hauer con quello à conferir molte cose d' importanza al seruitio della Corona, e di costui nacquero Antonio, Carlo, e Marco.

Antonio nel 1478. fù fatto dal Rè Ferdinando Gabelloto del Ferro, nelle Prouincie di Terra di Bari, & Terra d' Otranto, con potestà di poter questo officio amministrar per Sostituto, dicẽdo il Rè nel priuilegio, che gli ne fè, de cuius fide, &c. longo tempore periculum fecimus.

Et essendogli stato abbruggiato il suo Palazzo da Francesi, con tutte le scritture, e suppellettili nella venuta di Carlo Ottauo in Italia, per la fedeltà grande mostrata al suo Rè, fù dal detto in rimuneratione fatto suo Tesoriero Generale.

Nel 1448. era General Commissario di tutto lo Stato d' Antonello Sanseuerino Principe di Salerno, nel quale officio nel 1498. vien confirmato dal Rè Federico, dal quale più volte gli vien scritto con titolo d'huomo Magnifico, indi da Roberto Sanseuerino Principe di Salerno fù mandato in Calabria al Gran Capitano. E nel 1507. dall' istesso Principe Roberto fù creato con tutti i suoi posteri familiare, e domestico commensale, con facultà di poter portare arme prohibite in tutto il suo Principato, & anche nella sua casa, e che da nessuno Stratigoto, Giudice, ò Gouernatore hauesse potuto essere conuenuto, e giudicato, così nelle cause ciuili, come nelle criminali, ma solamente nella sua Audienza, e ciò dice concederli per molti gratissimi seruigi riceuuti, e particolarmente, perche essendo stato da esso Principe mandato Ambasciatore appresso di molti Signori, e Rè, & al Sommo Pontefice Innocẽtio Ottauo, sempre si era in quelle portato prudentemente, il qual priuilegio di familiarità nel 1509. li fù poi confirmato da D. Marina d' Aragona; Come anche essendoli stata lasciata dal detto Roberto nel suo vltimo testamento quietanza generale dell'amministratione del suo officio, & insieme lo lasciò in vita sua, e di Felice suo figlio Tesoriero, Erario, e Commissario Generale di tutto lo Stato, con pena à gli heredi di diecimila docati, che perciò gli fù subito confirmato dalla sudetta Principessa D. Marina d'Aragona, e da D. Bernardo Villamari Conte di Capaccio, General del Mare, in questo Regno, Balij, e Tutori del Principe Ferdinando Sanseuerino, e poi dall'istesso Principe Ferdinando. Nel 1527. trouasi lo stesso Antonio trà Nobili del Seggio del Campo della Città di Salerno, & hebbe per moglie Caracciola del Giudice, Nobile del Seggio di Portanoua della sudetta Città di Salerno, famiglia già estinta. Con la quale procreò Felice, Anello, Luca Matteo, e Giouanna moglie di Gio. Vincenzo Auersano Nobile del Seggio di Portanoua della detta Città di Salerno.

Originali priuilegij appresso il medesimo Canonico.

Copia autentica di detto testamento appresso l' istesso Canonico.

Molte copie antiche di Cedole, cauate da' libri delle conclusioni della Città appresso l'istesso Canonico.

Luca

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Luca Matteo fù casato cõ Fiorella de'Ruggi Nobili Salernitani, che godono al Seggio del Campo, figlia del Dottore Gio. Andrea, e nipote di Benedetto, personaggio d' autorità, valore, e dottrina grande, chei Sereniſſimi Rè di queſto Regno l'adoperarono in maneggi grandi, e in particolare per Ambaſciadore alla Repub. di Venetia, doue morì, e cõ funerale grãdioſo (doue orò il Sabellico) fù ſepolto; e cõ queſta ſua moglie Luca Matteo fè Vicenza moglie d'*Alfonſo* Pagano ancor egli Nobile Salernitano.

Felice hebbe due mogli, Eleonora Curiale, & Adiſetta, detta poi Vittoria Santo Mango, ambedue Nobili Salernitane; La ſorella della già detta Vittoria, fù Giulia, quale fù maritata cõ Stefano Caracciolo Caualier Napolitano; e morto il ſudetto Felice, Vittoria ſi maritò con Giouanni Carbone, ſimilmente Caualiere Napolitano. *Copie de' Capitoli autentici appreſſo l'iſteſſo.*

Il già detto Felice con Eleonora ſua prima moglie fè Gio Girolamo, Gio. Battiſta, Gio. Franceſco, Fabio, Lucretia, e Laura moglie di Filippo Serluca, e poi di Andrea de *Vicarijs*, ambedue della nobiltà di Salerno, e con Adiſetta, ò vero *Vittoria* ſua ſeconda moglie, procreò Giouan Cola, e Giouan Lorenzo, e diſcorrendo primieramente di quei, de quali non rimaſe poſterita.

Gio. Battiſta fù Capitan de' Fanti, e ſeruì la felice memoria dell' Imperator Carlo Quinto, e la Maeſtà Cattolica del Rè Filippo Secondo nelle guerre d'Italia, e fuor d'Italia, per lo ſpatio di venticinque anni, & eſſendo con la ſua compagnia in difeſa di Chiraſco, vi fù mortalmente ferito di moſchettata, e d'vna ferita di picca in faccia, e riſanato, in remuneratione, fù fatto Tenente della Compagnia de' Caualli del Conte di Popoli, e ſi fermò nello Stato di Milano nel preſidio di Mortara; fù molto caro, e ſtimato dal Marcheſe di Peſcara Capitan Generale, e Gouernadore di quello Stato, doue da valoroſo Soldato in vn fatto d' arme con l'inimico, in ſeruigio di Sua Maeſtà finì la ſua vita, e la ſua carica fù data à Gio. Franceſco ſuo fratello, pur valoroſo Soldato.

Gio. Lorenzo fù familiare dell'Imperador Carlo Quinto, come in vn priuilegio ſi legge, inſieme con Antonio Caracciolo Caualier Napolitano ſuo fratel cugino.

Gio. Girolomo figliol primogenito di Felice, con Lucretia d' Aiello, Nobile Salernitana, de gli antichi Conti d' Aiello; fè Giouan Felice, Aleſandro Dottore dell' vna, e l'altra legge Archidiacono, e Vicario Generale di Salerno, Ottauio, Abundantia, e Liuia, monache nel Monaſtero di S. Giorgio, de Nobili di Salerno, Aurelia moglie di Marcello Solimene, e Vittoria di Decio Coppola, tutti e due Nobili Salernitani. *Capitoli autẽtici.* *Patente originale appreſſ. l' iſteſſo Canonico.*

Gio. Felice milito con Marc' Antonio Galliciano Coronello ſuo Conſobrino. Fù marito di Giroloma Biſcia, ſorella cugina del Card. Lelio Biſcia; della qual fam. viuono hoggi in Roma, cõ ſplẽdore, il Marchaſe Vrbano, e D. Franceſco Biſcia Teatino; e con *Capitoli autẽtici appreſſo l'iſteſſo Canonico.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

detta Giroloma fè Gio. Girolomo, Gio. Battista, e Gio. Vincenzo.

Capitoli autentici appresso l' istesso Canonico.

Gio. Girolomo hebbe per moglie Maria di Roggiero, figlia di Metello, antico Barone d'Ayello, e dell'Acqua della Mela, Nobile Salernitano del Seggio di Porta Retese, e di Beatrice Sanseuerina de' Conti di Marsico, che fù la terza volta, ch' essi Signori di Roggiero imparentarono con detta Illustrissima Casa; La madre di Beatrice fù Giroloma Gesualdo, e la madre di Metello fù Donna Maria Sayola, y Toleto, che D. Pietro di Toleto Vicerè di questo Regno non isdegnaua tenerlo per parente, e come tale si scriueuano con lettere di buone feste.

Con essa Gio. Girolamo, fè Gio. Francesco, che morì Soldato auuenturiere, camerata di D. Francesco Toraldo, Gio. Felice, Diego, Elena, e Giroloma, moglie del Capitan Marco Antonio Sãta Maria, figlio di Vito Antonio, Commissario di Campagna.

Gio. Felice è Protonotar Apostolico, dell' vna, e l'altra legge Dottore, Cappellano d'honore della Real Cappella di Sua Maestà in questo Regno di Napoli, e Canonico della Metropolitana Chiesa della Città di Salerno, il quale non degenerando da' suoi antenati, nelle passate turboléze del Regno mostrò la sua fedeltà, quanto li fù promesso dal suo ordine ecclesiastico; poiche assalito Salerno da' Francesi sotto la condotta del Principe Tomaso di Sauoia, e venendo auiso, che nel forte della Carnara douea era mancato il viuere, egli per commissione del Duca di Martina allhora Preside della Prouincia, con suo dispendio non senza pericolo della vita, e sua, e di tutti gli altri, introdusse dentro il viuere.

Originali ben seruiti appresso il sudetto Canonico.

Ritornati poi i Francesi, sotto il Duca di Ghisa à molestare di nuouo il Regno, fù similmente il Canonico Gio. Felice impiegato in diuersi Reali seruitij da D. Giouan de Loyola, all'hora similmente Preside di detta Prouincia, e particolarmente fù posto per capo alla guardia d'vn posto di maggior confidenza, come appare dall' attestatione di ben seruiti, fatti dalli sudetti Presidi.

Capitoli autentici appresso il detto Canonico.

Gio. Battista, l'altro figliolo di Gio. Felice, e di Giroloma Biscia, con Anna Sassone nobile Napolitana del Seggio di Portanoua, e fù l'vltima di detta Famiglia, fè Lucretia moglie del Dottor Matteo Francesco Grillo Nobile Salernitano del Seggio del Campo.

Gio. Lorenzo secondogenito, figliolo di Felice, e di Adisetta, o ver Vittoria Santo Mango, cõ Isabella de Vicarijs Nobile Salernitana del Seggio di Portanoua, nipote di Gio. Cola seniore, persona di gran dottrina, e valore; tè Oratio, Marc' Antonio, Fabritio, Carlo, che poi fù Cappuccino, e morì con fama di santità, chiamato Frà Michele, Dianora Monica nel Monasiero di Santa Maria Madalena de' Nobili di Salerno, e Camilla moglie di Gio. Battista di Roggiero, indi d'Antonio Santo Mango, e poi d'Alessandro Comite, tutti e tè nobili Salernitani.

Ora-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Oratio fù Dottore dell'vna, e l'altra legge, adoperato dal Sig. Conte della Mirãda Vicerè di questo Regno, in negotij graui, e particolarmẽte cõtro bãditi nella Prouincia di Basilicata, il quale, con Laura Scattaretica Nobile Salernitana del Seggio di Porta noua, fè Flaminia moglie del Dottor Gio. Luca Confalone Nobile di Rauello, Madalena, del Capitan Marc'Antonio Santa Maria, Vittoria di Francesco Morra, e Francesca di Gio. Giacomo Schifelli Nobile di Diano d'antichi Baroni.

Commissione originale appresso il sudetto Canonico.

Marc'Antonio l'altro Figlio di Gio. Lorenzo, con Aurelia del Grotto Nobile oriunda Veronese, Vidua di Matteo di Ruggiero Sanseuerino, Nobile Salernitano, fè Gio. Lorenzo.

Ma ritornando a Carlo figliolo di Scipione e fratello d'Antonio, e Marco, a costui scriue il Rè Federico, in questa forma,

Originale appresso il sudetto Canonico.

Nobili Viro Carolo Galliciano de Diano fideli nostro Dilecto. Rex Siciliæ, &c.

Carlo, ci hauete fatto esponere, come hauendouo differenza, con Paulo d'Amatore Calzolaro di Salerno, l'ammazzastiuo, e che verbo ne hauestiuo remissione dal Serenissimo Signor Rè Don Ferrando secondo nostro Nipote di Felice Memoria, e con Sua Maestà ritornastiuo in lo Regno, e loseruistiuo fino al dì della morte sua, &c.

Poi li concede l'indulto scriuendoli, *ad talche, tanto voi, come Antonio vostro fratre, con miglior animo possiate continuare li nostri seruitij. Data nel Castello noue di Napoli l'vltimo d'Aprile* 1498.

Hebbe costui due moglie Francesca Ventimiglia, de' Marchesi di Geraci, e Maria Balsamo, ambedue Nobilissime Signore Siciliane, con la Ventimiglia fè Marc'Antonio, e Sebastiano Capitan de Fanti in Milano sotto il commãdo di Prospero Colonna il seniore. con la Balsamo fè Gio. Girolamo Abbate, e Canonico Salernitano.

Scritture autenti, che appresso l'istesso.

Marc'Antonio fù nel 1525. Capitano, Conduttier de fanti, e poi per il suo valore, Coronello in Fiandra, & in Lombardia, che in rimuneratione, morì Signore, benche altri dicono Duca della Salandra, e Santo Mauro in Basilicata.

Patenta originale fatta in persona de Antonio della Calce, de Capitano, che poi fù mastro de Campo.

Marco l'altro figliolo di Scipione, il quale hebbe dà Rè Federico nel 1500 la commutatione delle dodeci oncie d'oro annue, donateli in rimuneratione de' seruitij dal Rè Ferdinando, sopra la Dogana di Salerno, à quella del Vasto, e da Rè Alfonso adoperato in maneggi grandi, e col Principe di Salerno, ed altri, che poi li donò la Dogana di Castello à mare di Stabia, nominato sempre da detti Rè col titolo di Nobile.

Priuileggij Originali appresso il detto Canonico.

Fu Marco già detto nel 1496. Gouernadore e Castellano, col mero, e misto Imperio, dell'Isola e fortezza, d'Ischia, per lo spatio di quattordeci anni, e portatosi laudabilmente, n'hebbe da Maria d'Auolos Marchesa del Vasto, in dono, vn Palazzo in Ischia, doue anche edificò dentro la Chiesa Maggiore vna bellissima Cap-

Istromento di donatione autentico appresso il detto Canonico.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

pella, tutta di marmo, e con Donna Beatrice Alatro, fè Don Fabio Capitan de fanti, che morì in Anuersa da valoroso soldato, del quale con Marco suo Padre se ne condolse per lettera il Marchese del Vasto suo Generale, Don Scipione, e Don Girolomo, il quale da Capitano fù fatto per il suo valore Capo Truppa, e Condottiere di molte Compagnie di Caualli, e da tale morì similmente sopra la riuiera d'Anuersa, & il Marchese del Vasto suo Generale, se ne seruì più volte, in mandarlo per negotij graui, e se n' auualse anche il Duca di Ferrara, e di Parma.

Lettere Originali del Marchese del Vasto, che si cõdole della morte cõ detto Marco.

Don Scipione Pur figlio del sudetto Marco fù Gouernatore dello Stato d' Arpino; del Ducato d'Amalfi, Straticò della Città di Salerno, Gouernatore, e Castellano per lo spatio di diecesette anni, succedendo al Gouerno di suo Padre, dell' Isola, e fortezza d'Ischia, similmente col mero e misto Imperio, e con D. Virginia Aldano, famiglia Nobilissima spagnuola, la sorella, della quale fù moglie di Don Luigi di Lannoi, i fratelli, del quale, l'vno era dell' habito di Malta, e l' altro di San Giacomo. Fè con detta Donna Virginia, Don Andrea, il quale morì in Roma alli seruitij del Signore Cardinale d'Aragona per Secretario d'imbasciate. D. Luisa, e D. Madalena Monache nel Monasterio di Santa Maria della Pietà, de Nobili di Salerno, e D. Beatrice moglie di Girolomo Narni, Nobile oriundo della Città di Narni, e come tale, i suoi figli, l'vno, che fù Don Gio. Battista fù Caualiero di Malta, e Don Gabriele di San Giacomo;

Da scritture autẽtiche, appresso l'istesso.

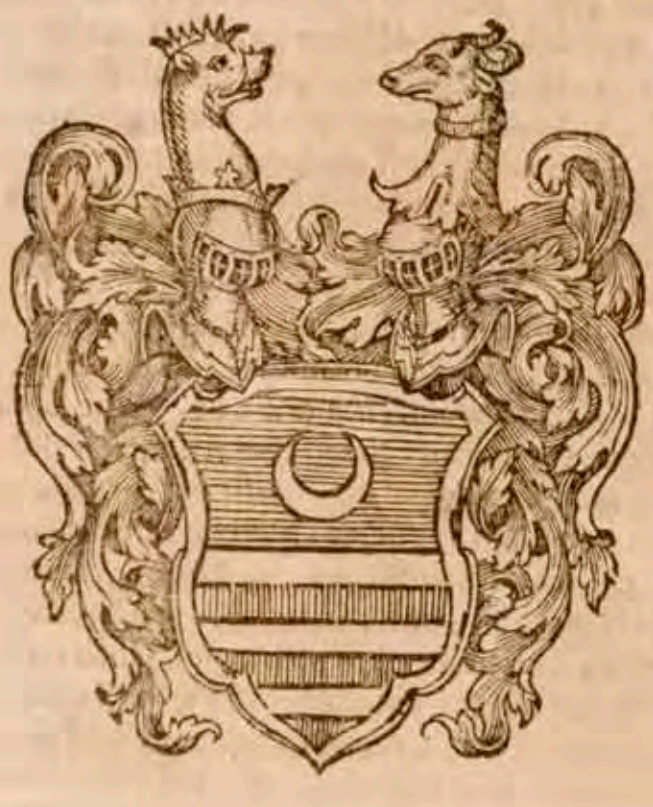
E per vltimo non vò lasciar di dire, come nel 1397. essendo conchiuso matrimonio trà Giouanna sorella del Rè Ladislao col Duca di Sterlich, à gli otto d' Aprile venne quella da Salerno in in Napoli, & il Rè andò ad incontrarla fino alla Torre dell' Annunciata con grandissima compagnia di Signori, e di Caualieri, & insieme con essi vi andò l' Ambasciadore dello Sterlich, ch'era venuto per accompagnarla in Terra Todesca, e tutte le Dame di Napoli si ritrouarono nel Castello di Capuana per riceuerla, e si fecero feste, e balli per molti giorni, in vno de' quali, perche la Regina haueua vna Damigella molto sua faurita, chiamata Catarina Galitiana, la quale era herede di molti feudi, la diede à Cola Giouãni di Pescara figliolo di Antonello, gentilhuomo assai principale, molto affettionato, e benemerito di Casa di Durazzo, nel medesimo giorno il Rè fè Caualiere sollẽnemẽte lo Sposo, & il Duca d'Atri gli cinse lo stocco; tutto ciò hò cauato de alcuni antichissimi Diari d'approbata fede, e nell'Arbore de' Signori Pescari vedesi Catarina Galitiana moglie di esso Cola Giouanni.

Questa Famiglia fà per impresa vn Gallo di argento in campo azuro, con vna banda rossa di sopra, benche alcuni della stessa Famiglia inauedutamente hauessero fatto il Gallo pittato co' suoi ordinarij colori, e la banda d'oro.

DEL-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA PODERICA.



LA Famiglia Poderica, vogliono alcuni, che più anticamente fosse detta Soderica, e fusse dello stesso sangue, e discendenza del Glorioso S. Agnello Abbate, Padrone, e Protettore della Città di Napoli, il cui corpo, con gran veneratione si conserua nella Chiesa al suo santo nome dedicata, nella stessa Città, sotto dell'Altar maggiore, il qual Santo, conforme dicono gl' Historici della sua vita, nacque in Napoli da pietosi, e nobili parenti, chiamandosi il padre Federico, e la madre Giouanna, e discendenti per la loro origine dalla Città di Siracusa, dell'Isola di Sicilia, e del medesimo ceppo, e casato, onde Santa Lucia Vergine, e Martire era nata; i cui congiunti di sangue dopo la morte di essa Santa, essendo passati in Napoli, & iui hauendo habitato per molti anni, esponendo sempre la vita, e le proprie facoltà in defensione della lor Patria Napolitana, in quel tempo infestata, & assediata da' Saraceni, popoli nemici della

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Scipione Mazzella descrittione del Regno di Napoli nel discorso della Famiglia Poderico trà le famiglie nobili del Seggio della Montagna.

della christiana Fede, n' ottennero il sopranome di Soderici, imperciochè con molto sudore si erano affaticati per la defensione della lor Città di Napoli. In confirmatione del che, si adduce quelche del medesimo Santo nella sua vita si legge, cioè che, essendosi egli, con licenza de' suoi genitori, applicato alla vita Monastica, e fattosi vn Oratorio à guisa d'vna picciola grotta, presso la diuota imagine della Madre di Dio, nel luoco appunto oue hoggi è la Chiesa in Napoli del suo santo nome, & iui attendendo à continue orationi, e penitenze, passati indi à miglior vita i suoi genitori, presa egli secondo la dispositione delle leggi la loro heredità, volle delle sostanze di quella erigerne vn Hospedale vicino alla sua habitatione, conoscendolo per luoco attissimo per questo effetto, così per la ottima temperie dell' aere, come per poterui egli con maggior facilità in ogni punto esserui presente, per comodità degl' infermi, per seruigio de' quali hauendo il Santo eletto molte persone, trà costoro destinato haueua vna Donna attempata, e vecchia, acciochè hauesse cura di nutrir, e custodir le galline, dalle quali il sostantial cibo à gl' infermi delle loro oua si somministrasse, e come, che le galline per istinto della loro natùra hor quà & hor là vagando andauano, benche per la riuerenza, che al Santo si portaua, e per rispetto del luoco, & opera pia ad vso della quale erano destinate, nessuno ardisse di toglierle, auuenne nulladimeno, ch' essendosi vna gallina di quelle alquanto dilungata dall' altre, vn Cittadino Napoletano, che, come dice Paolo Regio Vescouo di Vico Equense nella vita, che scrisse del Santo, era allo stesso Santo Agnello per sangue paterno congiunto, con altri suoi amici la vidde, e se la prese, e fattala cuocere, & apparecchiare, giuntamente anche se la mangiarono; ma essendosi del furto la medesima vecchia accorta, la quale ben conosceua coloro, che tolta l'haueuano, ne diede parte, e se ne lamentò col Santo, il quale mandò subbito à medesimi quella donna stessa à dirli da parte di Dio, e sua, che restituissero la tolta gallina destinata al seruiggio de gl' infermi, fatta l'imbasciata dalla donna, s' accesero talmente coloro di sdegno, che dopò d' hauerla ingiuriosamente ributtata, ne la mandarono bastonata indietro, indi andati à ritrouar il Santo, gli rinfacciarono di temerario, & imprudente, non douendo ad instanza d' vna vil feminella biasimarli, e tacciarli di furto, minacciandolo di più, che se tal cosa più intendeuano, l' hauerebbono dato il meritato castigo; ma il Sãto, che molto ben sapeua, che essi veramente stati erano gli occulti rattori della gallina, rispose loro, che non douessero con l' ostinatione, e con la bugia aggrauar il lor peccato, mà quello humilmente confessando, e restituendo il mal tolto, impetrarne misericordia da Dio, mà quelli vedendo la persistenza del Santo, in rinfacciarli il lor delitto, maggiormente accesi d' ira, rimproueradolo di mentita, vn di essi con vn pugno il percosse nel viso così fieramente, che gli fè cader à terra vn dente dalla mascella; ma

Paolo Regio Vescouo di Vico nella vita di S. Anello.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ma ne sentì il percussore subbito la vendetta di Dio, perche non tantosto hebbe percosso il Santo, che non solo il medesimo braccio percussore, ma tutta la persona s'inaridì, e gli occhi se gli oscurarono, & à gli altri, i peli, & i capelli delle loro pſone in piume delle stesse galline si cangiarono, segni manifesti, che il Santo giustamente ripresi l' haueua, e ch' essi i veri ladri stati erano, quindi vedendosi costoro già scouerti, e puniti del lor misfatto; e dubitando anche di maggior vendetta, humilmente pentiti domandarono misericordia del lor male, chiamandosi colpeuoli, e confessando il lor peccato; laonde il Santo, di Christo imitatore, orando per quelli al Sommo Creatore, ridusse tutti coloro nel suo stato primiero, fuor che al percussore, il quale non solamente visse in continua cecità, ma di tutti i suoi discendenti il più vecchio, quando giungeua all' età del percussore, se gli offuscauano i lumi in ombrose tenebre, finche così piacque alla diuina giustitia d' operare; e tenendosi per verissimo, ch'il già detto miracolo delle galline nelle persone de' Poderici soccedesse, perciò anche dissero, che auuenne, che gli stessi ogn' anno faceuano sollennissima processione nella festa del Santo, offerendogli diuerse cose in emenda della lor colpa, & in ringratiamento del riceuuto beneficio: e quindi anche esser prouenuto, che molte memorie de' Poderici nella medesima Chiesa si ritrouano; il che essendo, se ne deduce, che nobilissimi essi siano, e forse de' più antichi della nostra Città, essendo occorso il fatto delle galline intorno à gli anni di Christo 545.

Ma perche Roggiere Pappainsogna in vna sua Cronica manoscritta delle nobili famiglie del Seggio della Montagna fè il Glorioso S. Agnello non già della famiglia Poderica, ma di quella di Sicola anche estinta nel Seggio della Montagna, e Francesco de Petris disse esserno tutte vane quelle opinioni, ch' appropiano gli antichi Santi Napoletani à diuerse famiglie della stessa Città di Napoli, non costando nè dalle loro legende, nè essendo in quei tempi in vso le denominationi delle famiglie; ò che i Poderici siano dello stesso sangue, e famiglia del Glorioso S. Agnello, ò perche nelle loro persone socceduto fosse il miracolo delle galline, come d' età in età si è andato diuulgando ne' loro discendenti infino a' nostri giorni, ò che ciò in nessuna maniera sia vero; certo è, che dalle altre antichissime memorie che de' Poderici si ritrouano essi, & antichissimi, e nobilissimi sono.

Roggiere Pappainsogna Cronica delle Nobili Famiglie del Seggio della Montagna. Franc. de Petris Historia di Nap.

Scipione Mazzella nel discorso, che fè di questa famiglia, frà l' altre nobili del Seggio della Montagna nella sua descrittion del Regno di Napoli, dice, che si legge nella Cronica di Giouanni Garzoni, nella quale si tratta della guerra, ch' hebbero i Bolognesi l'anno 1170. co' Fiorentini, che Federico Barbarossa Imperadore mandò Cristino Poderico Napoletano suo Cancelliere à quietare quei rumori, e che questa Cronica era scritta à penna, e si conseruaua appresso del Dottore Stefano Orsucci

Scipione Mazzella nella descritt. del Reg. di Nap.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

gentil' huomo Senese; mà diasi à questa memoria quella fede, che si compiacerà darli il giuditioso lettore, prouenẽdo da Scrittore, ch' alle volte di capriccio attribuisce alle famiglie alcuni pregi, che mai ritennero, tacendo quelli che hebbero veramente da lui non conosciuti.

Annali di Matteo di Giouenazzo.
Angelo di Costanza Hist. del Reg. di Nap.
Gio: Ant. Summõte Hist. della Città, e Reg. di Nap. par. 2. lib. 2. fol. 159.

Fin dà tempi del Rè Manfredi visse quel Atanasio Poderico Caualiere di gran pregio, e valore, mentre di lui si legge nella Storia, ò siano annali di Matteo di Giouenazzo, ch' hauendo riceuuto quel Rè in Barletta Balduino Imperadore di Costantinopoli, per farli tutti quelli honori, che si conueniuano ad vn tãto personaggio, & mantenerlo in festa, gli ordinò vna famosa giostra, i mantenitori della quale furono il Conte di Tricarico, Loffredo di Loffredo, Tancredi Ventimiglia, e Corrado Spadafora, & i Giostratori Roberto Piscicello, Gottardo Sassone, Atteasio Poderico già detto, Galasso Siginolfo, & Stefano Brancaccio Napoletani, Roggiere Stellato, e Matteo della Porta Salernitani, Cataldo, e Iacopo Protontini di Taranto, Renzo delli Falconi, Gaspare di persona, & Orlando Maramõte d'Otranto, Riccardo della Leonessa, Guglielmo d'Euoli, Sarro d'Antignano, e Pietro d'Abenauolo Capuani, Simone di Sãgro, Saccone di Mõtagnano, Lorenzo Torto, & Eleuterio Valignano Abbruzzesi, de' Saraceni, Benimeno, e Iachet.

F. Carlo Borrello in editis Monumentis.

Mà venendo alle memorie de' nostri Regali Registri fin da tẽpi del medesimo Rè Manfredi Londolfo Poderico vien enumerato tra feudatarii Napoletani.

E frà egli altri feudatarii Napoletani, che prestarono il lor feudal seruigio nella speditione dal Rè Carlo fatta nella Tracia nel 1272. Si leggono gli heredi di Sergio, Roberto, & Adenulfo Poderico.

E fra testimonii esaminati per ordine del medesimo Rè Carlo de' feudatarii, e Caualieri Napoletani ch' erano ne' tempi del Rè Manfredi, e che furono nel suo esercito qual hora andò colui in fauor de' Romani ribellati dal Pontefice Alessandro IV. legge Giouanni Poderico insieme con altri Caualieri Napoletani.

E sotto del medesimo Primierò Rè Carlo Legonsi, Matteo Aniello, Bartolomeo, Giouanni, e Landolfo Puderici, i quali come Caualieri ricchi prestarono allo stesso Rè certa sũma di denari, insieme con multi altri Signori, e Caualieri del Regno, per lo maritaggio di Beatrice figlia di esso Rè maritata à Filippo figliuolo di Balduino Imperador di Castantinopoli.

Tra Caualieri Napoletani ch' erano l'anno 1220. Credenzieri del Sale vien connumerato Angelo Poderico insieme cõ Giouanni Vespolo, Donadeo Rosso, Abracciabene Venato, Giacomo Seuerino, Angelo Quaranta, Gratio Rosso, Giouanni Brancaccio, Pietro Boffa, Guglielmo Coppola, Mario Agnese, & altri.

Rittouo parimente Giouanni Poderico Auditore della Prouincia di Principato, e Giordanello suo figliuolo famigliare, e del Palagio di Rè Carlo Secondo.

Soc-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Sotto del Rè Roberto habbiamo poi Paolo Poderico Giudice di Solmona, Seruio Armato Caualiere del suo Rè; Giouanni bagliuo di Napoli, & Iacopo mandato per Ambasciadore con varie gioie, & arnesi.

La Chiesa di *S. Pietro* nel Quartiere di Montagna si tiene che sia stata fabricata, e dotata da Nicola Poderico verso gl' anni di Christo 1300. oue poscia morēdo fù sepellito, come dal sepolcro marmoreo, che in detta Chiesa si vede, oue si legge. *Cesare d' Eugenio nella sua Nap. Sacra,*

Hic iacet Corpus Nobilis Viri Iudicis Nicolai Puderici de Neapoli, qui obijt anno Domini MCCCLXXIII. die XVI. mensis Augusti II. *Indict.*

E hoggi questa Chiesa estaurita della Piazza della Montagna, e si gouerna da gli Estauritarij, i quali fanno molte limosine à poueri, e collocano à marito alcune pouere figliuole dell' Ottina secondo l' occasione, con 24. Scudi di dote, e qui tengono vn Sacristano con 4. Sacerdoti, che di continuo vi celebrano, & vn Cherico, che vi serue con buona prouisione.

E sotto del medesimo Rè Roberto viueuano Lorenzo Poderico Tesoriere, e Procuratore del Piemonte in luoco di Pietro Bermondo di Cadeneto, Mazzeo Abbate, e Rettore della Chiesa di S. Andrea; Andrea figlio di Roberto, Iacouo fatto Consigliere, e Famigliare, e Francesco Maestro Credenziere del sale in Principato, e Terra di Lauoro con Galluccio Isalla.

Isolda, ò Gisolda Puderica Damigella, e Nutrice della Duchessa di Calabria Giouanna; diuenuta costei Regina per la morte di Roberto suo auo, ingrandì quella grandemente, poiche diuenuta sua Cameriera, & intrinseca familiare nè riceuè in dono il feudo, che fù di Tomaso Mansella in Lucera, e tutti i beni di Rostaino Carolo Ribelle, e 20. oncie d'entrata perpetua; e Lādolfo Poderico suo fratello diuenne hostiario secreto della medesima Regina, soccedendo à Berardo d' Anna nel gouerno di Manfredonia: hebbe concessione di 24. tarì perpetui il mese da consignarseli in tanti beni feudali, & in due volte poi di 22. oncie l' anno anche da assignarseli in tāti feudi di Vassalli, Mattheo detto anche Martuccio Aldemorisio ch' era marito di Gisolda Signor di Ricciano, di Triuiano, & della Baronia del Salice, fù anche per causa di sua moglie grandemente rimunerato, & ingrandito dalla Regina, poiche il fè suo Maggiordomo maggiore insieme con *Mazzandrone* Caracciolo, & fello anche suo Consigliere, il mandò Giustitiere, ò sia Vicerè della Calabria Vltra, e poi in Terra di Lauoro, e Contado di *Molise*, gli diede il Criminale di Sessa, il Gouerno del Ducato di Amalfi inclusoci la Città della Caua, & il Criminale di tutti i Casali d' Auersa con altre importantissime mercedi.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Napod. Sebast. nella fine de Commentarij delle Cõsuetud. di Nap.

Nel 1351 Lorenzo Poderico Dottor di Decreti ne' tempi dell' istessa Regina Giouanna I era Canonico della *Maggior* Chiesa, e Rettore delli Studii di Napoli, come vien riferito da Napodano Sebastiano famosissimo Dottore nella fine de' Commentarij, ò Chiose da lui fatte sopra le Consuetudini di Nap. e si collige dal Epitaffio posto nella sua sepoltura nella Cappella di S.M. delle Gratie.

Hic requiescit corpus venerabilis Viri Domini Laurentij Puderici de Neapoli Decretorum Doctoris, & Studij Neapolitani Rectoris, & Maioris Ecclesiæ Neapolitanæ Canonici, qui obijt anno Salutis MC CLIIX. die penultimo mẽsis Aprilis XI. indict. Cuius anima per misericordiam Dei requiescat in pace.

Cesare di Eugenio nella Nap. Sacra.

Al Regnar del Rè Carlo III. Mazzeo datosi à seruir la Chiesa sotto di Margarita, e di Ladislao fù presentato da Giacomo Stẽdardo al Abadia d' Arpino, & era per giungere à gran segno d' honore, se contro della stessa Chiesa non si fusse mosso contro, & apportatagli aspra guerra, il suo Rè Ladislao, e se tra pochi anni egli non fusse anche morto.

Ma ristringendoci hormai à formata Genealogia de' personaggi di questa famiglia, che si han potuti ridurre in Arbore, nõ è punto da dubitare, che da Matteo Puderico il vecchio non nascesse Iacopo padre di Matteo il giouane, assai prode, e saggio
1415. *fol.* 158. *t.* Caualiere de' suoi tempi, del Conseglio della Regina *Margarita*, del Rè Ladislao suo figlio, e della Regina Giouanna II. da' quali fù più volte inuiato Ambasciatore appresso di molti Rè, e Principi, riuscendone sempre con molta sua gloria, e beneficio de' suoi Rè, onde hebbe in dono dalla Regina Margarita la Città di Mõte Sant'Angelo in Capitania, e Castellania con annue oncie 150. di carlini d'argento da percepersi da prouenti di quella, e da Giouanna Duchessa di Durazzo hebbe in dono la selua di Bitonto, delle quali cose n' hebbe poi confirma dalla Regina Giouanna II. mediante priuileggio spedito à 12. di Ottobre del 1415 con queste laudabili parole, *Pro consideratione sinceræ deuotionis, & fidei, nec non gratorum, grandium, fructuosorum, ac acceptorum seruitiorum, & obsequiorum, quę Mattheus ipse præfatis, olim Regina Margaritę, & Domine Reginę Ioannę, nec minus, & dicto Domino Regi Ladislao, ac Nobis, tàm in Legationibus, quàm in Consilijs, & alys arduis, & magnis negotijs multipliciter, & continuè, & fideliter, & constanter cum laudabili continuatione præstitit.*

Hebbe poi anche in dono dalla stessa Regina Giouanna la

Ter-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Terra di Roſero nella prouincia di Terra di Bari, e dalla medeſima fù fatto Preſidente della *Regia* Camera, e Regio Cõſigliere, indi chiamato hauendo la ſteſſa Regina in ſuo aiuto contro l'armi del *Rè* Renato, che procuraua cacciarla dal Regno il Rè Alfonſo d' Aragona, con promeſſa di adottarlo per ſuo figliuolo, e laſciarlo ſucceſſor del Regno, venuto il Rè Alfolſo con la ſua armata in Napoli, e dalla Regina riceuuto cõ molta pompa, & amoreuolezza, dice Girolamo Zurita nell' hiſtorie d' Aragona che nell'atto dell'adottione celebrata nel Caſtel nuouo, v'interuennero Sergianni Caracciolo Conte di Auellino, e Gran Siniſcalco del *Regno*, Algiasi Orſino Gran Cancelliere, Chriſtofaro Caetano Mareſciallo, Franceſco Orſino Capitan d' arme, Franceſco di Riccardo Secretario della Regina, Antonio Carafa detto Malitia, e Matteo Poderico, che interuennero anche per teſtimonij nel Inſtromento, che ſi fè di detta adottione, fù moglie di Matteo Maria Vulcana, con la quale fè Pietro detto Petrillo, & Antonio detto Antonello, e morti Matteo, e Maria ſua moglie nella lor Città di Monte Sant' Angelo, e ſepolto nella Chieſa maggiore della ſteſſa Città; in eſſa fù loro eratta la memoria del tenor ſeguente

1419 *fol.* 239.

Girolomo Zucina Annali di Aragona.

Cesare di Engenio Nap. Sacra.

Hic iacet Corpus ſtrenui Militis Matthei iuuenis filij Iacobi Puderici, nepotis Matthei de Neapoli, & Mariæ Bulcauæ coniugis Anno MCCCCXLI. Oſſa tenent Sacra Michaelis tumba repoſta.

Parlando hora d' Antonio detto Antonello fù coſtui Signor della Terra di Roſero, della quale n' hebbe confirma dalla Regina Giouanna ſeconda, e dal Rè Iacopo ſuo marito nell' anno 1425. come per priuilegio delli 17. d' Ottobre del d. anno, e dalla ſteſſa hebbe anche in dono tutte le Foſſe, che ſtauano dinanzi al Caſtello di Manfredonia, che furono già di Giouanna Ducheſſa di Durazzo, e fù dalla ſteſſa fatto Maeſtro Rationale della Gran Corte, Regio Conſigliere, e Preſidente della Regia Camera; il Capitolo, che i cinque, e ſei delle Piazze poſſano riconoſcere, e concordare le ſemplici brighe, che ſoccedono tra Caualieri di eſſe Piazze, già coeceduto dal *Rè* Roberto, e confirmato della Regina Giouanna prima l' anno 1444. fù di nuouo confirmato dal Rè Alfonſo primo ad inſtanza di Mazzeo di Frãco per per lo S. ggio di Capuana, d' Antonio Poderico per quello della Mõtagna, Tozzillo Vulcano per Seggio di Nido, Cicco di Liguoro, e Pietro Venato l'vn per lo Seggio di Porta noua, e l'altro di Porto.

Duca dell. G ard. nella fam. di Frã co.

Matteo d' Antonello figliuolo fù dalla ſteſſa Regina Giouanna ſeconda inuiato Ambaſciadore in Fiorenza per domandare à quella Republica quindecimilia ducati, che eſſa Regina haueua da pagare al Sommo Pontefice per l' inueſtitura del Regno.

Re-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Petrillo figlio del secondn Matteo fù Signor della Terra di Binetto, della quale ne fù constituito Capitanio in vita, e fù padre di Paulo Antonio, che fin dalla sua fanciullezza seruì con molta fede il Rè Alfonso, del quale fù Cameriere, Castellano di Brindesi, e di Caramanico, e Presidente della Regia Camera per lo Rè Ferdinando, riceuendo dal medesimo Rè Alfonso nel 1451. in dono 25. oncie; Fù sua moglie Brachetta Cicinella figliola di Giouanni, e di Ceccarella Sanfelice, e con essa fè Berardino, Gio: Maria, e Gio: Antonio; si veggono di Paolo Antonio, e di Brachetta sua moglie le memorie nella Regal Chiesa di S. Lorenzo di Napoli nella cappella della famiglia Poderico, dietro la tribuna, con queste parole.

Cesare d' Engenio Nap. Sacra.

Paulo Puderico militi, & Brachettæ Cicinellæ coniugibus filij piatissimi patri, frartiq; monumentum PP. anno salut. hum. MCCCCLVIII.

Berardino fù Castellano di Bari, & hebbe in dono dal Rè Federico la Terra di Colobraro nella Prouincia di Basilicata nel 1498.

D Ferdin. Vghello Italia Sacra ne gli Arciuescoui di Nazaret, e di Taranto.

Gio: Maria fù nell'anno 1491. à 15. d'Aprile dal Pontefice Innocẽtio 8. fatto Arciuescouo di Nazaret, e Vescouo di Canne, andando vnite queste due Chiese, imperciòche presa da Goffredo Boglione la Città di Gierusalemme, con la Palestina, fu constituita Metropoli della Galilea la Città di Nazareno, mà dall'arme Turchesche occupata poi nel 1190 la Palestina, è così venuta nel dominio di quello la Città di Nazzareno acciochè di essa Chiesa non restasse il nome abolito, mentre lo stesso Christo volle cognominarsi Nazzareno; Vollero i Sommi Pontefici mantener questo honorato titolo d' Arciuescouo in Italia, assignandoli per proprio luoco la Chiesa di Santa Maria di Nazaret poco lontana dalle mura di Barletta, erigendola in Metropolitana, e concedendole presso, che infiniti, e segnalatissimi priuilegi, & esentioni; alla quale poi nell' anno 1455. fùvnita la Chiesa Vescouale di Canne, e anche quella di Mõteuerde nel 1534. Hor essendo Giouan Maria Arciuescouo di Nazareno, e Vescouo di Cãne, ottẽne dal medesimo Innocentio nel 1492. la confirma di tutti li priuilegij conceduti così da passati Sommi Pontefici, come da' Rè alla Chiesa Arciuescouale di Nazzareno; qual gouernò per diece anni, trasferito poscia nel 1510. al Arciuescouato di Taranto, fù anche Regio Consigliere, e Cappellan maggiore del Rè, e morto in Napoli, e sepellito nella stessa Cappella della famiglia in S. Lorenzo, in essa nel suo tumolo si legge.

Cesare d' Engenio Nap. Sacra.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Ioan-

Ioanni Mariæ Puderico Tarentinorum Pontifici, ac intimo Regum Consiliario, de patria, deque sua familia optime merito. Paulus Pudericus Patruo benemerenti pusillum debiti gratitudinis munus P. MDXXV.

Gio:Antonio fratello de'sopradetti fù Vice Castellano in nome di Berardino suo fratello del Cestello di Bari, che nel 1495. consignò à Francesco Coppola di Salerno in nome del Rè Carlo 8. di Francia: Fù Tesoriere del Rè Ferdinando 1. del Rè Alfonso 2. del Rè Ferdinãdo 2. e del Rè Federico, di cui fù anche Consigliere, e dal quale nel 1498. hebbe in dono la Terra di S. Mauro, & il Casal di Cannella nella Prouincia di Capitanata, con la Terra di Caraguso nella Prouincia di Basilicata, nella quale nel 1500. dallo stesso Rè Federico hebbe facoltà di poterui far andare ad habitare 50. fuochi di gente forastiera, cioè Albanesi, Greci, Lombardi, e Schiauoni nel 1498. Clementia Ferrella sua moglie comprò da Giouannella di Molise Cõtessa di Marigliano, come procuratrice del Conte Alberico Carafa suo marito, la mità del feudo di Teuerola delle pertinenze d' Auersa, possedendosi l' altra metà per Pietro di Ricciardo d' Auersa. fù dunque moglie di Gio:Antonio Clementia Ferrella, con la quale fè Paolo Antonio, e Giulia moglie di Tiberio Caracciolo figliolo del Marchese di Bucchianico.

Duca della Guar. nella fam. delle Castelle fol. 124.

Nel processo tra Gionanna delli Monti col Marchese di Bucchianico nella Banca di Scacciau. fol. 270.

Paolo Antonio essendo socceduto al padre nella Terra di S. Mauro, di Cannella, e di Caraguso, essendo quelle state d' Antonello Sanseuerino Principe di Bisignano, e douendosi restituire insieme con la Terra di Colobraro, che si possedeua per Berardino Poderico, a Berardino Sanseuerino Principe di Bisignano figliuol del Principe Antonello, in virtù delle Capitulationi fatte trà il Rè Cattolico Ferdinando, e Ludouico 12. Rè di Francia di restituir tutti i feudi à quelli Baroni, à quali erano stati tolti p hauer seguitato le parti di esso Rè Francese, essendo le sopradette Terre resignate in mano del Rè da Berardino, e Paulo Antonio Poderici per restituirsi al Principe di Bisignano, concede loro il Rè in escambio la Baronia delle Serre nella Prouincia di Principato consistente nella Terra delle Serre, con li Casali di Salza, e Malicalzato, con la mità della Terra, ò Casale dishabitato di Sternatia in Capitanata peruenute, alla Regia Corte per morte senza figliuoli di Giacomo Poderico, nella qual famiglia per molto tempo si erano mantenute, concede il Rè queste Terre da possedersi primieramente per Berardino, e doppo la sua morte senza figliuoli da Gio:Maria suo fratello Arciuescouo di Taranto, e Paolo Antonio suo nipote, e suoi heredi, e successori, come dal priuilegio del 1507. al qual Paolo Antonio le dette Terre peruennero per morte del detto Berardino suo zio senza figliuoli, fù però Paolo Antonio Caualier di molto Valore, & hauendo seruito il Rè Cattolico in tutte le occasioni di guerra, nè

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

riceuè da quello nel 1503. la Terra di Caluella; nel 1505. hebbe la confirma della Terra di Laurenzano, e della metà del feudo della Stornara nella Prouincia di Capitanata, con altre Terre, le quali erano state donate per gli antepassati Rè à suoi antecessori in remuneratione de' loro seruigij nel 1535. comprò da Carlo Brancaccio il Castello di Lauriano, e la Villa di Trētola in Terra di Lauoro, si comprò la Terra di Vallata in Principato Vltra da D. Luigi, e da D. Eluira Fernandez di Cordua Duca di Sessa, nel 1523. e nel 1516. comprò la Terra d'Albano da Berardino Sanseuerino Principe di Bisignano, e nel 1535. come cessionario di Gio: Donato della Marra si ricomprò da Scipione Antinoro la Terra di Capurso.

Hebbe Paolo Antonio due mogli Diana Caracciola sorella del Conte di Nicastro ch' era stata primieramente moglie di Luigi di Montefalcione Signor di Montefalcione, con la quale non fè figliuoli, e la seconda fù D. Elionora Piccolomini d' Aragona figliuola di Gio: Battista Marchese d'Iliceto, e di D. Costanza Caracciola, e conquesta fè vn'altro Gio: Antonio.

Instr. del 1520. per Not. Gregorio Russo di Nap.

Gio: Antonio succeduto alle Terre paterne fù casato con Lucretia di Montefalcione figliuolo di Luigi di Montefalcione, e di Diana Caracciola, quella che detto habbiamo essere poi stata primiera moglie di Paolo Antonio Poderico padre di questo Gio. Antonio, il quale p parte di sua moglie, che rimase herede peruenne la Baronia di Montefalcione stata per tanto tempo in quella nobilissima famiglia nella fam. Poderico, e con questa sua moglie Gio: Antonio procreò Ottauio, & Antonio, e morto alla fine in Napoli d'età di 62. anni, e sepolto nella Chiesa di S. Agnello nel sepolcro marmoreo dietro l' Altar maggiore si legge.

Paulus Ioannis Antonij filius Pudericus magna iactatus tempestate, tanquam portum aliquem mortem expectat annum agēs 62. 1562.

Antonio figliuolo del sopradetto Gio: Antonio fù Signor d Montefalcione per redaggio di sua madre, prese per moglie Vittoria di Sangro figlia di Gio: Luigi Dohaniero della Regal Dohana di Puglia, e di D. Agnesa di Loffredo, e non come dice i Campanile, che fù moglie di Paulo Poderico Marchese di Mon t efalgione, e con d. sua moglie Antonio hà generato Paolo, Gio Battista, Gio: Antonio, e della Compagnia di Giesù.

Paolo figlio d' Antonio ottenne da sua Maestà titol di Marchese sopra la sua Terra di Montefalcione, indi applicatosi alla militia andò à seruir Sua Maestà in Fiandra con carica di Sargēte maggiore, fù trè volte casato, primieramente con Tagliauia d' Aragona sorella del Duca di Terranoua in Sicilia, con la quale fè vna sola figliola maritata medesimamēte in Sicilia.

La

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

La seconda moglie fù D. Diana del Tufo, figlia di Gio. Vincenzo primo Marchese di Gensano, e di D. Cornelia Carafa, vedoua di D. Scipione Carafa Conte di Morcone, nato da D. Antonio secondo Principe di Stigliano, e da D. Ippolita di Capua, con la quale non fè figlioli, & vltimamente si casò in Fiandra con vna nobilissima Signora di quei paesi, chiamata D. Caterina de Verue, con la quale fè D. Antonio hoggi viuente Marchese di Montefalcione.

Gio. Battista fratello di Paolo sopradetto primo Marchese di Montefalcione fù casato con Antonia Seuerina con la quale fè Luigi, e Francesco.

Luigi applicatosi al mestier dell'armi, in quelle fè mirabil riuscita; mentre hauendo con molta intrepidezza, e valore seruito sua Maestà Cattolica in Italia, in Fiandra, & in Ispagna per molto tempo, che lungo sarebbe andar quì minutamente raccontando, passando per tutti i gradi della militia, al presente occupa quello di Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Galitia, & è Caualier di Calatraua, D. Francesco fù ancor egli Mastro di Campo in Ispagna, mà volendosene ritornare in Napoli per casarsi, e perpetuar la sua casa, viaggiando per Mare s'annegò.

Vi è anche la linea di Henrico, che non si hà potuto accoppiar con l'altra de' Marchesi di Montefalcione, e da questo Henrico nacque vn altro Henrico, del quale fè mentione Girolamo Zurita negli annali d'Aragona, cioè che dubitando il Rè Alfonso d'Aragona chiamato dalla Regina Giouanna II. in suo soccorso, contro del Duca Renato d'Angiò, di venire in Napoli, la Regina gl'inuiò con due Galere Francesco Orsino Conte di Grauina, e di Conuersano, Giouanni Bozzuto, & Arrichetto Poderico per inanimar quel Rè al proseguimento del impresa da lui accettata di soccorrerla, e di sollecitarlo alla venuta, come ottennero.

Girolamo Zurita annali d'Aragona

Duca della Guardia nella famiglia Orsino fol. 274.

Cesare di Eugenio Nap. Sacra.

Vedesi la memoria di Henrico nel Inclaustro della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, che dice.

Hospes quid sum vides,
Quid fuerim nosti,
Futurus ipse quid sis cogita.
Inferri sacro manes quia turpè putani
Idcirco ante foris conditus hic iaceo.
Henricus Podericus Eques Neapolitanus
Viuus sibi posuit, ne sepulcro sollicitus
Hæres esset; ne vt viuorum negligentia obesset
Mortuo; valete posteri 1467.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Nel processo trà Francesco Pudevico con Giouanni Tomacello, e Luigi Ramnella bãca di Scacciamento.

Nacque da Enrico Francesco, che fù padre di Giouanni, e di Alberico.

Giouanni con Maria Galeota fè Gio. Francesco, Fabritio, e Giouanni.

In quanto all'armi, non è dubio, che questo Casato non fia stato diuiso fino à Giouanna II. in due parti, se vogliamo attendere alla diuersità dell'Insegne, l'vna per quella dell'Aquila, e l'altra della Luna, e come della prima non vi è segno veruno di pittura, ò di opera di Scarpello, si che del tutto la conosciamo estinta, così per lo contrario della seconda appare più d'vna Cortina di Broccato, e più d'vna dipintura, e d'vn marmo nelle Chiese, facendo i primi il cãpo partito per mezzo, nella cui parte inferiore sono trè fascie d'oro, con altre tante rosse, e nella superiore di color azzurro vn'Aquila d oro d'vna testa, & i secondi nel mezzo campo di sopra azzurro vna mezza Luna, ò sia crescente d'oro.



DELLA

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA SANBIASI.



LE conditioni che si richieggono per rendere raguardeuole vna famiglia, tutte, à dire il vero, in diuersi tempi concorsero ad inalzare frà le più Illustri del Regno Napolitano la famiglia di Sanbiase, imperoche, ò s'habbia riguardo alla Nobiltà dell'origine, donde come da fonte primiero si diramano à posteri le grandezze, e troueraffi questa nobilissima pianta essere antico, come vi è diuulgata la fama, rampollo dell'Illustrissimo ceppo Sanseuerinesco, perchi hanno di già consumato le lodi l'augusta discendenza del sangue Normanno, le Reali alleanze, & i Principati Potentissimi di Salerno, & Bisignano, ò pure s'habbia la mira al Numero de i Vassallaggi, all'Eminenza delle Cariche, alla grandezza delle parentele, & alla frequenza de i Personaggi, che in lei fiorirno, e si scorgerà chiaramente per la serie di poco meno di cinque secoli, hauere hereditato in tutte queste prerogatiue le qualità del suo natiuo pedale. Le prime memorie che si habbiano de' Caualieri di questa prosapia sotto il nouello cognome di Sanbiase, sono à punto dopò la prima persecutione patita da i Signori Sansiuerini sotto il Regno di Guglielmo il Malo, mẽtre

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Appare per scrittura autentica, e non si pone nell'ammirato, perche vi troua l'altro cognome di Sanbiase nella Trinità della Cana.

Ruggiere Sanseuerino figlio di Pietro Signor di Martorano, che interuenne nella Coronatione di Ruggiere primo Rè di Napoli nel 1129. per ischermirsi dallo sdegno del sudetto Guglielmo il Malo, che perseguitò la sua Casa, per occasione del Matrimonio, che senza la Reale licenza contrasse nel 1164. Guglielmo Sanseuerino nascose l'antico nel nuouo cognome, preso pure ad vso di tante famiglie principali dal dominio della Terra di Sanbiase, appartenente al contado di Martorano, ritenendo l'antica Insegna della rossa fascia, & del rosso rastello à cinque denti in Campo d'Argento, solita ad inalzarsi da secõdi Geniti de' Sansiuerini, come hoggi di stesso si vede nel Palaggio di San Mauro, nella Terra d'Altomõte, & in altri Castelli signoreggiati da quella Casa, come che ancora non sia in questa de' Sanbiasi caduta la memoria dell'hauere inalzato per arma la sola fascia, dall' essere rimasta dalle ruine del Terremoto di Calabria fracassata in parte l'Antichissima Cappella di tal Casato, che in oro, e marmi alla destra del Maggiore Altare della Nobile Chiesa di S. Francesco d'Assisi di Cosenza la dimonstraua scolpita.

Francesco de Petris fol. 102. Pietro Vincenti nel Teatro de i Protonotari fol. 51. & 56.

Da Ruggiere, che variamente nelle scritture di quegli oscuri tempi appare, col' doppio Cognome di Sanseuerino, e Sanbiase nacque.

Testamẽto di Ruggiero nell' anno 1190.

Iacopo Signor di Sanbiase, che fù il primo à chi per heredità Paterna si trasfundesse il cognome nouello, il quale benche valesse à coprirlo dallo sdegno del Rè persequutore, non fù però bastante à farlo stare à dietro nel preggio del Valore, & del merito, si che l'Imperatrice Costanza nol rimunerasse con donarle la Terra di Lacconia, come oltre dell'original priuileggio, molti graui Autori pienamente l'affermano, e ciò negli anni del Signore 1220.

Priuileggij della Regina Giouanna nell' anno 1220. registrata nella Città di Palermo. Il Martirano.

Da Giacomo, proseguendo tuttauia nella sua schiatta l'originario costume de' Nomi Normanni, nacque il primo Ruggiere di Sanbiase, che ristorò il nome dell'Auolo, e fù il secondo Signore di Sanbiase, & Lacconia, del quale nel 1244 si vede per antica scrittura il matrimonio contratto con Cicella Capece sorella d'Arrighetto Gouernatore della Sicilia per il Rè Manfredi, e personaggio tanto à lui caro; da Ruggiero, e da Cicella nacquero Riccardo, Guidone, e Guido.

Riccardo terzo Signor di Sanbiase, & Lacconia, che vendè à Giouanne di Nantolio nel 1260. la Terra di Lacconia, e denunciando al Rè la morte del Padre, chiede per se l'inuestitura, e n'ottiene il beneplacito, & assenso Reale, e fù quell'istesso che viene poscia annouerato frà i Baroni, che seguirono l'armi del Rè Manfredi insieme con ambedue i suoi fratelli Guidone, e Guido Signori di feudi, quantunque con fortuna sinistra, essendo dal Re Carlo rotti, sconfitti, e fatti priggionieri, conditione che toccò in sorte alle prime teste di questo Regno diuote del sangue Normanno.

Registro Regis Caroli 1269. lit. D. fol. 152.

Di Guido, e di Guidone altra memoria non si ritroua, onde si crede

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

crede, che ò perissero, ò fussero fatti perire, come quelli che non poteuano rattenersi dal mistiere dell'armi, nel quale riusciuano sempre sospetti al nouo Rè, del sudetto *Riccardo* si bene habbiamo che fù congiunto in matrimonio con Beatrice di Loria famiglia fatta à bastanza conoscere al mondo, non che all'Italia da quel solo Ruggiere Grand'Ammiraglio del Rè Giaime d'Aragona, che in quarant'otto battaglie Campali ruppe famosamente l'Inimico, à chi toccarono in presenza del Rè le acclamationi del viua viua Ruggiere dal Popolo Napolitano, da Riccardo, e Beatrice nacquero, Ruggiere Secondo, Antonello, e Giouanni.

Antonello per isbrigarci da i secondi Geniti fù Signore della Rocchetta, delli scalzari, e d'altri feudi, à i quali tutti gli succedette, per non hauer egli voluto prender moglie, Ruggiere il terzo suo Nipote, figlio del suo fratello Giouanni.

Giouanni però fratello terzo genito di Ruggiere, e d'Antonello fù fatto Capitano, & perpetuo Gouernatore della Città di Castrouillare durante la sua vita dal Rè Carolo Secondo, la di cui reale liberalità esperimentò ancora nel donatiuo di onze dodici d'oro l'anno sopra le Saline d'Altomonte prima di Brugalà, & sì hà da notare, come che hoggi paiano picciole queste mercedi, pure in quei tempi erano molto preggiate, tanto più che li vengono assignate l'entrate, & dato il carico con la Reale attestatione di molti rileuati seruiggij da lui riceuuti, e fù mandato dal sudetto Rè alla difesa della Calabria, nè dal Rè Carlo solo meritò questi honori, perche il Rè Ruberto, con maggiore attestatione del merito della di lui persona, gli donò con vassallaggio i feudi di Asmondo, e Valentino posti nel territorio di S. Marco negli anni del Signore 1309. & vltimamente il Rè Carlo Terzo nell'anno 1321. lo creò Capitan di Caualli di cinquanta huomini d'Arme, honorandolo con espressione di grandissima stima nella di lui patente, & concedendogli immunità, & esentioni di pagamẽto d'Adoho nel possesso de' sopradetti feudi d'Asmondo, e Valentino, de i quali diuenne successore.

Ruggiere Terzo, figlio del sudetto Giouanni, che è quell'istesso che hereditò come si è detto i feudi della Rocchetta, e degli Scalzati da suo Zio Antonello, dal quale congionto in maritaggio con Isabella Castrocucco de i Signori antichissimi dell'Albidona, perche non nacquero figliuoli, toccò la successione di tutti i sopra mentouati feudi à Matteo come di rassi.

Mà Ruggiere Secondo, che tralasciammo già figlio primogenito di *Riccardo*, e di Beatrice di *Loria*, come Caualiere d'inuitto ardire, e valore, seguitando il glorioso mistiere dell'armi, fù fatto dal Rè Carlo Secondo Capitano à Guerra Generale di Cosenza, datagli in perpetuo gouerno à beneplacimento Reale, & essendo per redaggio paterno il quarto Signore di Sanbiase, accrebbe per la *Reale* Munificenza di Carlo il numero de i vassallaggi per la concessione fattagli della Terra di Beruicaro

Anno 1295. *registro Regis Caroli lit. A. fol.* 261. *e lit. B. fol.* 107.

Francesco de Petris dell'istorie Napolitane nella famiglia d'Afflitto fol. 162.

Registro Regis Roberti lit. H f. 117.

Registro Regis Caroli anno 1311. *lit. B. fol.* 76.

Registro Regis Caroli 24. *Februarij* 1295. *lit. B f.* 107 *Registro Regis Caroli Secũdi* 1305. *lit. C. fol.* 148.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

caro, per il territorio della quale, essendo poi nata differenza con le Terre d' Vrso Marzo, & Abbate Marco, se ne vede dal Rè sudetto commessa poi la decisione al Giustitiere di Calabria nell'anno 1305.

Registro Regis Caroli anno 1294 lit. M. fol. 35.

Nè qui si fermarono i donatiui Reali, perche fù accompagnata la concessione della Terra di quella, e quattro anni doppo, come nō satio quel Principe di rimunerare il Valore, e la di lui fede, concedè à Ruggiere 40 altre onze d'oro l'anno sopra la Gabella delle Sete di Cosenza, e Casali; soprauenendo poi il Rè Roberto, & trouando Ruggiere in istato frà i primi del Regno bene merito cotanto de i Rè suoi predicessori, accrebbe con alti gradi la persona di lui, creandolo del suo Consiglio di stato, & due altre volte Capitano à guerra Generale di Calabria, e Giustitiere, ò sia Vicerè della medesima, con giurisdittione dal fiume Neto, insino al Faro, della qual carica ne vien dato à Ruggiere il possesso per ordine del Rè sudetto, da Federico Trogisio à dì 29. di Gennaro 1310. è vien mentouato nel sindicato di Roberto Trentana dato, e receuuto sotto il gouerno di Ruggiere medesimo; Anzi che tanta, e tale fù la stima in che montò in quei tempi la persona di lui, che douendo darsi la Condotta del Baronaggio di tutto il Regno à pochi Baroni, furono à ciò eletti Guglielmo d'Euoli, & Domenico Marzano Marescialli del Regno, Giouanni Ruffo Conte di Catanzaro, e Ruggiere Sanbiasi di chì parliamo, quindi è, che per gire vnite per ordinario le ricchezze, e gli honori, oltre le Terre sudette acquistate per heredità, e Regia Benificenza, comprò di suo denaro dal Conte di Grauina, nell'anno 1316. la Terra di Pietra Paula, interuenendo alla compra il Reale assenso di Roberto istesso nell'anno 1317. à dì 25. di Gennaro; accrebbero le ricchezze, e Vassallaggio di Ruggiere le doppie nozze, che fortunatamente cōtrasse primieramente con la figlia di Giouanni Squilla Signor delli Luzzi, e di Noce, dalla quale hebbe in dote la Terra di Noce, e poscia herediò tutto il maiorascato, e poi con Costanza Sanguineta sorella di Filippo Conte d'Altomonte, e di Corogliano cō dote della Terra di Maiorà, che fuor il dubbio d'ogn'adulatione fù vno de' gran Personaggi, che il Regno in quei tempi hauesse, con ambedue hebbe discendenti, che diuisaremo successiuamente perche.

Registro Regis Roberti 1316. lit. B. fol. 134.

Registro Regis Caroli anno 1298 lit. D. fol 224.

Registro Regis Roberti 1315. lit. B. fol. 119 136. 138.

Registro Regis Roberti anno 1310. e 1311. lit. A. e fol. 259.

Registro Regi. Roberti lit. A. fol. 89. anno 1313.

Registro Regis Roberti anno 1316. lit. E. fol. 248.

Registro Regis Roberti 1307. lit. D. fol. 146 & anco nell' anno 1306.

Dalla Squilla moglie di Ruggiere fù procreato Girardo quinto Signore hereditario di Sanbiase, e di più dell'altre paterne Signorie di Beruicaro, Pietra Paula, Luzzi, e Noce, fù Girardo come Ruggiere suo Padre inclinato all'armi, e trà per la potenza, e trà per lo valore di sua persona troppo temuto, perche è difficil cosa, che chì può ciò che vuole, non faccia più di quel che deue, segnali chiarissimi della Potenza di Girardo, è la querela che si dà per il Nobile Giordano Ruffo Conte di Mont' Alto contro di lui, per hauerli fatto vccidere nella strada di S. Melano, territorio di Pietra Paula, Nicolò Fer-

Registro Regis Roberti anno 1331. lit. B. fol. 126. ar.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Ferraro suo vassallo, e gentil' huomo, Egli accrebbe alle sue Signorie la Terra di Melissa, recatagli in dote da Isabella della Mantea, del quale matrimonio nacque.

Registro Regis Roberti lit. F f. 250. anno 1329.

Ruggiere, ò sia Ruggierello Sesto Signor di Sanbiase, & inoltre Signore di Mairà, Beruicaro, Pietra Paula, Luzzi, Noce, Melissa, e del feudo di Castiglione, che horreuole per tanto hereditario Vassallaggio, oltre la chiarezza del suo sangue, fù creato dalla Regina Giouanna, e dal Rè Lodouico Gentil' huomo della chiaue d'oro, e loro Camariero. Egli fù marito di Saurina Ruffa, figliola di Giouāni Signor di Badolato, dalle quali nozze non essendo nata maschia prole, si vidde trasferita da Maria vnica figlia l'hereditaria grandezza, e si grande Vassallaggio della sua Casa, nella materna sua famiglia de Ruffi, essendo collocata per opera della madre medesima in maritaggio, con Fulcone Ruffo Conte di Sinopoli, & ecco lo spatio non mai interrotto, e sempre continuato di due cento anni di tanta Signoria finito nel ceppo primo di questa gran famiglia, nella quale però restò ne i maschi la discendenza.

Registro Reginæ Ioannæ primæ 20. di Giugno 1325. fol. 57.

Dalla seconda moglie di Ruggiere II. Isabella Sanguineta sorella come si è detto di Filippo Conte d'Altomōte, e di Coriglia-no nacquero Matteo, Filippo, Giacomino, e Pippa, che fù data per donna à Riccardo di Loria figlio del grand' Ammiraglio Ruggiere Conte di Cosentania, Signore di tre Stati, e fratello di Maria di Loria moglie d' Henrico Sanseuerino, Conte di Marsico, e Gran Cōestabile del Regno di Sicilia, e la dote di lei viene assicurata da Ilaria stessa come zia di Riccardo suo marito.

Registro Regis Roberti 1326. & 1327.

Giacomino fù Capitan di Caualli à tempo del Rè Ruberto nell'anno 1328.

Registro Regis Roberti signato 1310 fol. 314 ater. & fol. 316.

Matteo fù anche egli, non ostante la mancanza di cotanto Baronaggio nella sua Casa, Signore di gran Vassallaggij, perche possedè la Terra di S. Antonio di Astridola, e la Rocchetta lasciatagli come si disse dal Terzo Ruggiere suo nipote, e di più la Terra del Porcile; accrebbe anch'esso al Vassallaggio gli honori, perche ad istanza di Filippo Sanguineto Conte d'Altomonte suo zio, Consigliere del Rè Ruberto, fù dal Rè sudetto creato gentil' huomo della Camera del Duca di Calabria, di questo Matteo come di personaggio ben grande si legge vn testamento proportionato alla sua grandezza, nel quale resta herede del tutto, per non hauere hauuto ne figli, ne moglie, Filippo fratello di lui, e se ne legge il seguente Epitaffio.

Registro Regis Roberti lit. A. fol. 237.

Sarcophagus, Excellentis Domini Matthei
Sanblasij Strenui Militis.
Inuida cuncta suo, mors importuna prophanans,
Dente venenato vertit in esequias,
Nil fastus, nil Pompa, Decus, nil gloria mundi,
Nascentes morimur, nullaq; in orbe sumus.

Maxi-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Maximus hic Calabrum, parua ſic clauditur vrna,
Oſtendant titulis facta notata ſuis.
Virginis intactæ, quod templum conſpicis hoſpes
Exiguum tanto condere iuſſit opus.
Hic tria continuit qui ſanguine natus ab alto
Oppida, nunc Cæli ſpiritus Aſtra tenet.

Obijt anno Virginei ſalutiferi partus.
MCCCLVI.
Die quarto Menſis Maij.

Filippo fratello, e ſucceſſor di Matteo fù Signor di S. Antonio di Aſtridola; della Rocchetta, e del Porcile, hebbe la carica di Giuſtitiere nella Calabria, & à lei fù commeſſa l'eſattione delle Regie finanze; Hebbe nelle prime nozze Violante Tordi figlia di Filippo Maſtro di Campo Generale, e Signore di trè Terre, dalla quale procreò Giordano Signore del feudo di Raidone, & Vaſſallaggio aggiunto alli hereditarij di ſuo padre Filippo, E nelle ſeconde Chiara Martirana figlia di Senatore de' Secretarij del Regno, & Signori di Turtura, dalla quale nacque-ro, Cecco, Nicolò, Andrea, & Armellina ſpoſa di Andrea di Tarſia, de' Conti di Roſſano, Giordano morì giouane ſenza hauer preſo moglie in mano del padre.

Regiſtro Regis Caroli III. *fol.* 313. *anno* 1381.

Capitoli matrimoniali fatti per Not. Franceſco Signareno di Salerno à 8. *Aprile* 1382.

Andrea non hebbe moglie, e per la ſua lealtà, e valore, fù più volte impiegato dal ſuo Rè nelle cariche di maggior fede, & finalmente gli fù dato in cuſtodia il Caſtello di Capua, Nicolò però ſecondogenito di Filippo fù capo di molta diſcendenza diuiſa dal ramo della diſcendenza di Cecco ſuo primogenito, hebbe Nicolò in moglie Caterina figlia del Pitonte Migliareſe, e Ladea Pagana, con la quale generò oltre di Finita fatta ſpoſa di Roberto Ferraò dei Signori di Gazzella; Antonello, e Matteo. Antonello fù prode nell'armi, & hebbe in quei tẽpi tumoltuoſi, vanto di gran valore, & gran fede, non mancandoglene domeſtici, eſempij; montò in iſtima di ſingolariſſimo preggio, combattendo per il ſuo Rè Lodouico Terzo d'Angio, fù fatto priggioniere, e ranzonato poi dà nemici per lo prezzo di dui milia ſcudi d'oro pagati da Antonia Sanbiaſe moglie di lui, hebbe in remuneratione de' ſuoi ſeruiggi, dalla gratitudine del ſuo Rè, dui feudi, l'vno detto dello Schito, & l'altro del Sacco, e venne poſcia annouerato nel Catalogo dei Baroni, che rendeuano Omaggio al Rè Carlo.

Regiſtro Reg. Iuanne lit. A. fol. 31. *anno* 1345.

Regiſtro Regis Caroli II. 1295. *lit. E. fol.* 151.

Priuilegio nel Regiſtro del Rè Lodouico III. anno 1421. *datum in Ciuitate Auerſæ.*

Matteo fratello d'Antonello, perche non hebbe prole, pro-pagò la ſchiatta di Nicolò, per mezzo di Iſolda di Riſo nobiliſſima famiglia, della quale hebbe Giouanni.

Nel protocollo di Not. Vicenzo di Donato ann. 1489

Giouanni ſi ammogliò con Narda della Nobiliſſima, & Antichiſſima famiglia degli Alimeni, vnica figlia, & herede di Gu-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Guglielmo, & con essalei generò Tomaso, Nicolò, e Cecilia maritata con Giorgio Caluacante figlio di Nicolò Signor di Sartano.

Nicolò marito di Polisena di Tarsia figlia di Giacomo Signor di Belmonte, & di Caterina Caualcante, fù padre di Gio. Batrista impiegato in honoreuoli gouerni, e fù sposo di Caterina Rocco, figlia di Berardino, & di Popa Sersale, dalla qual Coppia ne nacque Nicolò Maria; Il quale casato con Dianora Caselli figlia di Saluatore, procreò Gio. Battista, e Tomaso.

Nel protocollo di Not. Matteo Donato anno 1489.

Tomaso ammogliato con Diana Caualcante figlia di Francesco Maria Signor della Rota, non lasciò prole alcuna.

Protocollo di Not. Gio. Lorenzo Greco anno 1569.

Gio. Battista diuenuto sposo di Lucretia della Valle figlia di Fabritio, & di Giulia Quattromani, sorella di quel Sartorio, ch' aggiunse alla chiarezza del sangue, splendore, e fama di singular' letteratura à suoi tempi, procreò, Nicolò Maria, Teseo, & Tomaso, nel quale fiorirono gentilissimi costumi, & non ordinario valore, de' quali non rimase posterità.

Protocollo di Not. Gio. Lorenzo Greco anno 1570.

Tomaso però primogenito di Giouanni, e fratello di Nicolò il dì cui nome fù per sua memoria rinouato molte volte nella famiglia, vguaglio in gran parte le glorie de suoi Antenati, egli montò mercè della sua incorrotta bontà, & valore in sourana stima presso i Rè Aragonesi; dal Rè Federico fù creato gentilhuomo della sua Camera, & impiegato in affari di gran rilieuo, & in cariche di grandissima importanza; fù appoggiato alla fede di lui il gouerno di Capua piazza in quei tempi turbolenti, & fattiosi di cotanta gelosia; fù eletto nel 1496. Vicerè, e Capitano à guerra d'Apruzzo, e poscia per mercede, del suo leal seruire in tutte le sopradette cariche, diuenne conspicuo con tutto il Regno, per esser fatto Regente nella gran Corte della Vicaria nel 1498. nel esercitio della qual carica suprema, incontrò perfettamente, il gradimento Reale, & l'vniuersale estimatione, che per esserui confirmato dal sudetto Rè non l'ostò punto l'esser diuenuto marito di Maria di Somma figlia del Marchese di Circello, e di Caterina Caracciola, per lo priuileggio, ch'escludeua da tale officio, chi hauea moglie Napolitana, concedendogliene il Rè istesso espressa licentia, come se ne può vedere l'infrascritto priuileggio.

Nel protocollo di Not. Francesco Rufu di Nap. ann. 1507. 4. di Nouembre nella reassuntione delli priuileggi del Principe di Bisignano.

Reg. Regis Ferdinandi ann. 1506 10. mensis Nouembris.

Priuileggi della Città di Napoli fol. 46.

REX SICILIAE.

MAgnifice vir fidelis noster dilecte. In questa nostra Città di Napoli essendo moltiplicati huomini di praua, e mala natura, per li quali si perturba il buon Viuere di quella, desiderando noi il quieto, & il riposo suo, hauendo più volte fatto esperientia della sufficientia, & integrità vostra nel officio di Regentato, & essendo à noi certa la buona cognitione,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

che hauete della conditione, & qualità de gli huomini di detta Città, doue di continuo hauete monſtrato ottima eſperientia, vi hauemo eletto Regente, con quella ſolita prouiſione, gaggi, emolumenti, & prerogatiue, che per lo paſſato è ſtato ſolito, reſponderſe, & quando hauete eſercitato detto officio, & per queſto volemo, & per la preſente vi dicemo, e comandamo, che incontinenti debiate pigliare poſſeſſione per vigore di queſta del predetto officio di Regentato, & quello eſercitare canonicamente, ſi come è ſtato ſolito voſtro per lo paſſato, & uſarete ogni diligentia, & ſollecitudine in perſequitare, e caſtigare li ribaldi, acciò li bnoni poſſano pacificamente viuere, & perche potria eſſere, che per Voi hauere mogliere Napolitana, in coſa alcuna pregiudicaſſe alli Capitoli Napolitini, quali deſideramo ſi conſeruino illeſi, volimo, che l'elettione predetta fatta da noi, & lo officio da Regentato non habbia à progiudicare in alcun modo alli detti Capitoli Napolitani, mà quelli habbiano da eſſere, & remanere in loro robore, & fermezza loro, e coſſi eſequirete, perche tale è noſtra volontà datum in Caſtello Nouo Ciuitatis Neapolis die 30. Martij 1501. Rex Federicus. Vitus Piſanellus, Thomaſo de Sanblaſio. concordat cum ſupradicto originali, Regiſtrato, quod conſeruatur in Regia Cancellaria, meliori Collatione ſuper ſalua. Ioannes Vincentius Sanſonus Regius Scriba Regiſtri, adeſt Sigillum.

Alli quali non riuſcirno punto diſſomiglianti le commendationi, & le lodi, che gli diedero nella ſua liberanza Goffredo Caracciolo, Luigi di Coſtanzo, Pietro Tomacelli, Baldaſar Mele, & Luca Roſſo eletti dalle piazze, Ne ſolo dal Rè Federico meritò Tomaſo ſtima tale quale ne fè quel Rè, imperciocche ſuccedette, così nell'effetto verſo dell'iſteſſo Tomaſo, come nel Regno Ferdinando il Cattolico, che nel 1507. & 1508. due altre volte gli conferì, la medeſma carica del Regentato della gran Corte, come ſe ne può vedere in forma Authentica il priuilegio in potere de i Signori di queſta famiglia, oltre della mentione, che ne fanno molti autori, mà tutto ciò ſtato ſarebbe anco nulla in paragone di quanto haurebbe dalla reale munificenza conſeguito, ſe la morte non fuſſe ſtata troppo inuidioſa degli anni, che ſi ſpendeuano con tanta gloria di colui, egli dunque morì nel 1510. & dui anni dopò fù ſequito dalla diletta conſorte, dopò hauere per lo ſpatio di trent'anni riacquiſtata la Cittadinanza Napolitana de i ſuoi maggiori, hauendo iui habitato nel quartiero di Capuana, nel palazzo de i Signori Marcheſi di Circello, ad ambe dui fù eretto nella Cappella di S. Fran-

Proc. di Notar Vincenzo di Donato anno 1512. Topius de origine tribunalium f. 96

Teſtamento di Tomaſo nel protocollo di Not. Vincenzo di Donato anno 1510.

Nel protocollo di Not. Vincenzo di Donato ann. 1512

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

S. Francesco d'Assisi di Cosenza, vn nobilissimo sepolcro, rouinato poi dal terremoto dell'anno 1638. di lei si vede parimente nel chiostro di S. Domenico di Cosenza la sequente inscrittione

Thomam S. Blasium Dignum Genus Rogerij, Terrarum Sanctiblasij, Lacconiæ, Beruicaræ, Maiarà, Iatiorum, Petræ Paulæ, Nucis, aliorumq; Oppidorum Domini, ac Magni Iusticiarij in vtraque Calabria quarto M. C. V. Regentem, & in Aprutij Prouincia Præsidem; Mariamq; de Summa Neapolitanâ vxorem, ex Marchionibus Cercelli. Sanblasiorum familiam, ne vetustatis vmbram, vt eludat in hoc vmbratili monumento euocati ad lucem, atque hic in omnium memoriam excitat suos posteros ad maiorem gloriam, vt incitet.

Mà perche le cose di quà giù non hanno dureuolezza, poco durarono le grandezze, e richezze di Tomaso, gli succedettero Francesco, & Gio. Antonio suoi figli, quegli morì fanciullo, questi poco curando il prosequire della casa la dimora in Napoli, doue suo padre rimesso l'hauea, come in patria Antica di suoi progenitori, tornò in Cosenza, & si casò con Biatrice Ferrara, generando Fabio, che congiunto in matrimonio con Clarice Dattola, nella quale famiglia hoggi fiorisce il Marchesato di Santa Catarina, procreò Antonio, dal quale diuenuto altresì sposo d'Eliadora della stessa famiglia Dattola di sua madre Clarice, nacque senza lasciar di sè altre prole, morto in giouentù vn'altro vltimo Fabio.

E ritornando à Cecco figlio primogenito di Filippo, & di Chiara Martirana, che fù il propagatore del ramo de' Sanbiasi hoggi viuenti, e fratello di Nicolò propagatore del Ramo già descritto, fù egli Signore di feudi, & dal Rè Ladislao creato Capitano di Cosenza, tolse per Donna Fiordiligi sorella di quella Andrea di Tarsia de i Conti di Rossano, primo mentouato sposo d'Armellina sorella di Cecco medesimo, stringendo vie più con le doppie nozze la nobilissima Alleanza & da tal coppia nacquero Filippo, Angelo, Pietro, & Antonia, che per ritrouar marito non vsci dal suo sangue medesmo, sposando Antonello Sanbiase, à chi poi toccò ricomprarlo come si è detto dà nimici, con vn grosso ritratto: Pietro fù preuenuto da morte acerba prima del quarto lustro, essendo vn gran giostratore.

Registro Regis Ladislai an. 1400 fol. 51. lit. B.

Angelo fù marito d'Anna Tignosa nobile Cosentina, e n'hebbe per figlio Francesco, che morì fanciullo.

Filippo primogenito di Cecco fu Signore de feudi posti in Cosenza, e Casali, tolse per moglie Giouanna Morella figlia di Goffredo, e sorella primogenita di Camilla sposata à Nicolò Caualcante Barone di Sartano, e da lei generò Giouannello, Giacomo, Giouanni, e Gio. Battista.

Testamento di Goffredo Morello anno 1456.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Gio. Battista terzo genito pagò troppo acerbo tributo à morte inmatura, che gli preuenne in età quanto scarsa d'anni altre tanto ricca di speranze per li suoi virtuosi talenti.

Notar Orlando Sfrangilla anno 1483.

Giacomogiouanni secondo genito, sposò Berardina Ferraò figlia di Troilo Signore di Paperone, e Capitan de' Franchi, & di Andriana Buondelmonte nobilissima Fiorentina, dalla quale coppia nacque Girolamo, & Berardino.

Girolamo fù marito di Caterina Serfale, e da tal' matrimonio non nacque altra prole, che di due donne Elisabetta l'vna, collocata in maritagio con Gio. Francesco Cicala figlio di Giacomo, e di Couella Matera, e Giouannella l'altra diuenuta moglie di Pietro Paulo Arduino, Barone di Giogi, nella qual casa era il Marchesato di Sorito. Gio. Berardino diuenuto ne i seruigi del Rè Ferdinando segnalato, ottenne posto di Capitan di Caualli, nè di sè lasciò prole, nelle sterili nozze, che contrasse con Dianora Caluacante.

Priuilegio fatto nell'anno 1464. 25. di Luglio.

Giouannello primogenito di Filippo propagatore del ceppo, fù Signore, durante vita sua, delle Terre della Scala, e di Pietra Paula conceduteli del Rè Alfonso nel 1464. come per priuilegio; si ammogliò prima con Berardina Migliarese figlia di Nicolò, Capitano della Città di Napoli, e di Elisa d'Alessandro nobile Napolitana, le di cui nozze non furno punto seconde, e poscia fù marito di Francesca Serfale, figlia di Bartolo, e sorella di Giuseppe Vescouo di Cariati, de i Signori di Saccotello, e Pietra Mala descendenti del gran Siniscalco. Dalla quale hebbe numerosa prole di trè maschi, & trè femine, quali furono Hippolita maritata con Martino di Gaeta

Not. Gio. Andrea Giordano 1569.

Caualier Napolitano, figlio di Marco, e di Prima Rosa di Tarsia de i Signori di Belmonte, Dianora moglie di Roberto Ferraò figlio di Goffredo Signor di Cazzella, & Giouanna moglie di Agostino Dattilo, & doppo di Francesco Castiglioni Morello, i maschi furono Gio. Andria, Gio. Paulo, & Gio. Filippo.

Gio. Filippo per osseruare l'ordine di premettere quelli de quali non dura la discendenza, fù Caualiere di gran valore, & zelante Patritio negli affari della sua patria, prese per Donna Laura Caualcante da chi hebbe vnica, mà pregiata prole nella persona di Gio. Paulino, che ornato d'alte virtù, & chiaro negli esercitij tutti Caualereschi, continuò à pigliarsi Donna del sangue istesso di Caualcante, isposando Laudonia figlia di Mario, e di Virginia Beccuti di nobilissima origine in Perugia, da cui nacque, non altri, che Eliadora, sposata ad Ascanio Arnone, Barone di Saccuto, che poscia diuenne madre di Bartolo sposo d'Anna Siscara degli antichi Conti d'Aijello

Notar Vincenzo Donato an. 1527.

Gio. Paulo secondo genito di Giouannello lasciando al fratello Gio. Filippo i politici maneggi della sua patria, vsci à gouernare le straniere, fù gouernatore di Reggio, carica, che vguaglia, & in confidenza, & in rendita il gouerno d'intiere Prouincie, hebbe per moglie Francesca della famiglia di Ferraò,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Ferraò, figlia d'Antonio,& di Vincenza di Gaeta,con chi secondo la poco fortuna de i suoi, nel sortire fecondità nelle nozze, non hebbe prole veruna.

Mà Gio. Andrea primogenito di Giouannello propagatore del Ceppo di Sanbiase, che hora viuono tutti suoi descendenti, riuscì, trà per la sua dottrina, e trà per la nascita, & per le molte alleanze da chi fù circondato, vno de' principali Cittadini Padre della Patria, che mai siano stati, imperoche applicatosi allo studio delle leggi, tanto celebre nel Regno di Napoli, che i germogli delle prime famiglie di esso van cercando accrescimento di splendore dalla laurea di quella professione, e riuscito in essa insigne, erano le sue consulte riputate per oracoli da chiunque nel richiedeua, non fù però lasciata la luce del suo sapere nascosta, mà fù impiegata dal Vicerè del Regno D. Pietro di Toledo Marchese di Villaforza à beneficio de Populi per seruigio del suo Signore, creandolo in prima carica Auditore nella Prouincia di Salerno, grado che in quei tempi montaua secondo tutte l'altre dignità scadute, bene in altra stima di quella, in che si troua di presente, gouernò con integrità,e valore,che se non hauesse voluto godere degl'aggi della sua casa nella Patria, nella quale tanto valeua, haurebbe transfuso à suoi descendenti al paro de' communi antecessori,famosi nel preggio dell'armi, l'ornamento di molte toghe, perche appũto per tal fine era egli stato scelto per Genero da Prospero Poglicse Giudice della Gran Corte della Vicaria,di chi essendo in breue spenta la famiglia non mai resterà spento lo splendore del suo nome per la sua nascita, e singolar talento, questi diede à Gio. Andrea Elisabetta sua figlia, in tempo à punto, che Pietro figlio di Prospero, e fratello d'Elisabetta sposo d'Anna di Matera, era ito al gouerno di Reggio,hebbe di più nelle seconde nozze Caterina figlia di Gio. Pietro Serfale del gran Siniscalco, da chi hebbe quattro femine, & dui maschi, furno le donne Petronilla fatta sposa di Gio. Iacouo Bernaudo de i Duchi à punto della Bernauda, di chi appare memoria nella Cappella di tal famiglia, nella Chiesa di S. Giouanni à Carbonara in Napoli, Angela ammogliata à Marc'Antonio di Matera, Felice moglie di Francesco Maria Dattoli, Antonia collocata con Girolamo Castiglione Morello, furono i maschi Pietro Vincenzo, e Pietro Giouanni.

Da Pier Giouanni sposo di Giulia Filleni figlia di Luigi famoso Capitano di quei tempi, di nobilissima famiglia estinta, nacque oltre Clarice, e Lucretia sposate quelle à Vicenzo di Bombini, e questa à Mario Caputi.

Isidoro, che cangiando gloriosamente le pompe seculari con la religiosa mendicità,andò à serrarsi trà i chiostri de' minimi di S. Francesco di Paola, nella di cui aspriſſima religione, fè nello spirito tal profitto,che meritonne la carica prima di zeloso, e poi di Generale, e morì in tempo, che fù eletto Arciuescouo di

Reggio

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Reggio, & con concetto di santità, come di lui parlano le Croniche della sua Religione.

Protocollo di Not. Angelo de Desiderijs anno 1553.

Mà Pier Vincenzo primogenito di Gio. Andrea fù collocato in matrimonio con Isabella Sersale de i Signori della Sillia figlia di Camillo, e di Tecla Orsina, e sorella primogenita di Diana Baronessa di Cerisano, e Castelfranco, generò egli quattro maschi, Bartolo, Flaminio, Neapolione, e Pietro.

Pietro quartogenito seguendo l'esempio del buon zio Isidoro arrollossi all'istessa Religione de' Minimi, della quale fù tanto benemerito ne i pochi anni che visse, che lasciò del suo zelo, e dell'opere sue memorie magnifiche, nelle grandi fabriche, che fece nel Conuento di Cosenza.

Neapolione terzogenito fù marito di Corinnia delli Preiti sorella d'Achille, ammogliato con Lucretia Caualcante de i Baroni della Rota, da chi hebbe oltre degli altri estinti nella fanciullezza Lodouico, da chi sposato con Finita Migliarise non restò al mondo prole veruna.

Flaminio secondogenito hebbe per Donna Giulia della famiglia de i Passalacqua figlia di Camillo, e sorella di Fabio ambedui Segretarij delle Prouincie di Calabria, & d'Isabella Ferrara, hebbe da lei vna numerosa prole scelta quasi tutta per essere dedicata al Diuino seruigio, perche oltre di trè figli saliti al Cielo nella fanciullezza, e di trè donne Monache, generò Gio. Andrea, Francesco, Girolamo, e Diego.

Gio. Andrea per l'esempio di sua primogenitura fè restare defraudate le speranze paterne, che appoggiate nel suo talento disignauano farlo imitatore nella scienza legale all'antico Gio. Andrea, trasplantandolo à coltiuare questa professione in Napoli, perche sul meglio de i studij entrò nella Compagnia di Giesù, nella quale dopò hauere vissuto con esemplarità di costumi, e con talento mirabile ne i gouerni, caro, & autoreuole insieme à primi Signori del Regno, nominato finalmente Prepósito Prouinciale della Sicilia morì con fama di santità.

Girolamo chiuse anch'egli con molta opinione di santa vita, e di penitenza i suoi giorni nell'ordine de i Predicatori, dopò hauere nella sua Religione con somma dignità hauuto il grado di Maestro di Sacra Teologia.

Mà Francesco diuenuto maggiore per merito, di chi era minore per età, non contento d'arrollarsi alla detta Compagnia di Giesù, designò lasciando l'Europa, & il nostro emisero, acquistare quel preggio, che fù negato al gran Francesco Xauerio, perche chiesta, & ottenuta licenza d'andare all'Indie, penetrò nella China, e ne diuenne Apostolo, iui fù battuto come publicatore dell'Euangelio, e fù più volte in pericolo della vita come trasgressore degli editti Imperiali contro i predicatori di Christo, mà trionfando alla fine dell ostinatione de' Barbari, diuenne caro à due Imperadori Chinesi zio, e nipote, e sotto ambedue fù Vicerè, & Ambasciatore à Machao, hebbe in dono dall'

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dall'vno la propria veſte, & vna Ciappa d'honore, con che fù conſtituito ſopra i Mandarini, come alter ego; confuſe i Banſi, diſtruſſe quattro mila Idoli, conuertì i Mandarini, battezò vna Regina, e nel palazzo iſteſſo dell'Imperador della China, fundò vna Cappella, & introduſſe il quotidiano ſacrificio della Meſſa, hebbe dal Rè, e diede alla Compagnia di Giesù molte Iſole per fundatione di Chieſe, fù inſignito del Dragone à cinque vnghie proprio del ſolo Imperadore, & vltimamente morto fù ſepellito in vna Caſſa di Cedro di valore di cinquanta mila Serafini frà i Prencipi del ſangue, come tutto chiaramente paleſa l'iſcrittione del ſuo ritratto, cauata dalle lettere della Compagnia, e dagli auiſi datone dal Prepoſito Generale Vincenzo Carrafa, come paleſano le Iſtorie della Compagnia medeſima, l'iſcrittione è la ſequente:

Pij *hoc eſt magnus Pater Franciſcus de Sanctoblaſio Societatis Ieſu, Sinarum Apoſtolus, pro Chriſto Virgis Cæſus, duobus Sinicis Imperatoribus vnicè dilectus, ſub vtroque ad Macaon legatus, & Prorex, Pentopoli Regio tantum Dracone inſignitus, Sanciani Inſula, & Imperatoris HVMQVAM Regia veſte donatus, Bontijs Trionfatis, & millibus Idolorum attritis poſt MANDARINOS, Raptiſmate ablutos REGINAM, Neophitam, & Regiam ædes vſu ſacri commutatas in ædem, Sinicus ſcriptor de Anima, de ſomno, & de pictura Imperiali, Diplomate, & Hinno Epiſtoliſque dignus Imperatoris Incomiaſtis; obijt Namquim 1649. Regali Cedrino ſepulcro inter Regij ſanguinis Principes humatus anno ætatis 67.*

Diego poi preſe per moglie Petronilla di Martino figliola di Lelio, e di Lucretia Scaglione ſorella di Pirro, dichiarato già dipendente da i Prencipi Normanni, con la quale hà procreato Ignatio, Gio. Andrea Gieſuita, Flaminio Dottor di legge di molta eſpettatione, e Lelio, che à pena eſſendo di ſoli quindici anni ſene andò nelle Guerre di Catalogna à ſeruire il ſuo Rè e dopò eſſere ſtato Alfiero di Maſtro di Campo, meritò à capo di dui anni eſſer Capitano, onde dal molto valore che teneua, ſe ne doueua ſperare ottimi progreſſi, ſe la morte non l'haueſſe al meglio rotto la ſtrada, mentre ſe ne morì à capo di due anni, e ne meritò l'atteſtatione del Signor Generale dell'Arteglieria Baron d'Amato, che per non ſcemarſene la gloria, l'hò poſta quì ſotto.

Certi-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Certifico come conosco, & hò visto seruire il Signor D. Lelio Sanbiase fin dall'anno 1653. quando fù condotto in Ispagna dal Signor Marchese di Baione, Generale all hora delle Galere di Napoli per sua Camerata, rimasto anche tale del Signor Marchese Serra, Gouernatore Generale dell'Armi in Catalogna fino all'anno 1655. dentro il quale spatio di tempo hauendo per alcuni giorni assentato piazza nel mio Terzo, passò per Alfiero della mia Compagnia di Mastro di Campo, e con detto carico si trouò in tutte le occasioni, che in detto tempo s'offersero del seruitio di Sua Maestà, mostrando segnalato valore, & in particolare nel soccorso di Ripollo, e nella rotta, che si diede al Nemico in Campo Rotondo, nel soccorso della Città di Girona, doue Sua Altezza Reale del Signor D. Giouanni d'Austria, per la cognitione ch' hebbe da mè del valore, e qualità di nascita del sudetto Signor D. Lelio, in età di soli dicedott'anni l'honorò d'vna Compagnia di Capitano nel medesimo mio Terzo, la quale non possette godere, per ritrouarsi detto mio Terzo lontano, & in presidio d'vn Castello de' nemici, doue fù necessario marciare subito, essendosi intesa la mossa, che faceua l'Esercito Francese, ch'andaua à sitiare la Città di Vichi, e perche detta marcia del mio Terzo fù fatigosa per non potersi fermare, e riposare, mà marciare notte, e giorno, detto Signor D. Lelio, che con detto mio Terzo si ritrouò, per la tenerezza dell'età s'ammalò subito, & in breue se ne morì per detta infermità nella medesima Città di Vichi, e per hauerlo conosciuto degno di qualsiuoglia mercè, che Sua Maestà (che Dio guardi) volesse fare alli Signori suoi parenti, ad istanza del Signor D. Ignatio Sanbiase suo fratello, mi è parso fare il presente attestato firmato di mia propria mano, e roborato col solito Sigillo delle mie Armi. Nap. li 26. d'Ottobre 1661. Il Baron d'Amato, Domenico Toraldo Segretario. Il Sigillo.

Ignatio primogenito è Signore della Bagliua de' Casali della Città di Cosenza per heredità materna, si è fatto sposo di Diana Toscana figlia di Mario, e di Finita Migliarise, con la quale hà procreato oltre di Girardo, e Ruggiere morti in età puerile, Diego suo primogenito.

Mà Bartolo primogenito di Pier Vincenzo, dopò l'impiego del Gouerno della Città di Tropea, e d'altre Citta del Regno, prese per moglie Vittoria Caualcante figlia di Pompeo Signor di Gazella, della quale li nacque per vnica prole.

Pietro

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Pietro Vincenzo, fù egli Patritio zelante della sua patria, che per beneficio di lei impiegò spese, e fatiche non ordinarie, difendendo le raggioni della Nobiltà di essa, fù egli marito di Giulia Barone nobilissima della Città di Tropea, degli antichi Signori di Burrello, figlia di Scipione Signor di Persinaci, e di Clarice Tilese, e sorella di Donna Vittoria Barone sposa prima di Cesare Pignatello, e dopo di Giuseppe Sersale ambedue Caualieri Napolitani, dalla quale Pietro Vincenzo hebbe quattro figliuoli, Pompeo, Scipione, Bartolo, e Paolo.

Paolo quartogenito dotato di grand'Ingegno, e virtuosi talenti, crebbe il numero de' figli della Compagnia di Giesù, ad imitatione di tanti del suo sangue di felice riuscita.

Bartolo diuenne marito di Sueua Spadafora figlia di Marcello Signor delli Luzzi, e di Laurnia Pescara de i Duchi della Saracina, da chi nacque Carlo morto fanciullo.

Scipione hebbe per moglie Hippolita Campolonga de i Baroni di Fermo, & Acquaformosa, già antichi Signori di Lungro Porile, e Pietraportosa, Terre poscia peruenute à Frãcesco Muscettula Duca di Spezano per mezo della persona di D. Tolla Campolonga à lui sposata, figlia di Iacopo, e di Cice Carrafa de i Conti di Policastro, e nipote di frà Giouanni Campolongo Caualiere, e Commendatore Gerosolomitano, nacquero da Scipione oltre Filippo morto nell'età puerile Giuseppe, e Paolo casato con Anna Dattila figlia, & herede di Martio, e sorella d'Isabella moglie di D. Marcello Ferraò.

Pompeo primogenito di Pier Vincenzo prese per moglie Maria Monaci figliuola di Flaminio Barone di Maluito, e di Claudia di Matera, e nipote di Francesco Monaci Vescouo di Martorano, tãto conosciuto, e per lettere, e per bontà; nacquero da queste nozze oltre di quattro, sposati à Dio ne i chiostri, e di Tolla diuenuta moglie di Tomaso Casello figlio di Saluatore; e di Cassandra Ferraò sorella di Marcello Signor di Massanoua, Francesco, che morì in età molto giouanile, Berardino, e Pier Vincenzo.

Pier Vincenzo hà preso per moglie Maria figlia del secondo Scipione della già detta nobilissima famiglia de'Baroni di Tropea, dalla quale fin hora tiene Ignatio, Serafino, e Claudia.

Berardino primogenito di Pompeo si è congionto per Ispoſo con Isabella Caluacante figlia di Saluatore Signore di Turano, dalla quale fin hora sono nati, Pompeo, Tomaso, Antonio, e Francesco, il quale essendo d'anni trè, e stato ammesso frà Caualieri della Religione di Malta con speciale licenza.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA FREZZA.



NObiliſſima nõ men ch'antichiſſima nella Città di Rauello della Coſtiera d'Amalfi, è la famiglia Freccia, detta anche Frezza; & alle volte Frezzaria, del che non ſolamente ce ne fanno piena teſtimonianza le molte, & autentiche ſcritture, che più anticamente chiamano i Caualieri di queſta Caſa di Rauello, quanto i molti magnifici, & antichiſſimi palaggi, edificati in quella Città da' Caualieri di eſſa famiglia, la maggior parte ſopra colonne di ſtraordinaria grandezza, e di fino marmo, con altri ornamenti, e lauori di grandiſſima ſpeſa, dalle quali la magnificenza, e ricchezza de' loro edificatori, pienamente s'argomenta, tanto più, che ſtando eſſa Città ſituata ſopra d'vn alto monte, le cui ſtrade anguſte, e ſcoſceſe, par che ſiano inacceſſibili, di modo che da ciaſcheduno andar non vi ſi puote à cauallo, e da altri poco prattici del paeſe, e del camino, con molta difficoltà à piedi, par che ſi renda impoſſibile, come coſi grauoſe colonne, e ſmiſurate pietre

di

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

di marmo condur potuto vi si habbiano; onde ciò alla forza delle profuse ricchezze attribuendo, dir doueremo, che grande fusse in quei tempi in Rauello la potenza, e splendidezza de' Caualieri di casa Frezza, da' quali parimente iui furono edificate molte Cappelle, Chiese, & Hospidali, che da medesimi Caualieri di questa casa per molto tempo con titolo di padronaggio si possederono, benche hoggi in altre famiglie, con le quali si collegarono di sangue, si veggano trasportate. 1419.1420.fo.4.

La Regina Giouanna 1. nel 1419. fè immuni da pagamenti di collette, e funtioni fiscali le nobili famiglie di Rauello, che enumera del seguente modo di *Freccia*, di Confalone, di Appendicario, de' Pironti, de' Grisoni, de' Boui, de' Rufoli, d' Acconciaiochi, di Muscettoli, de' Campanili, d'Alfani, e di Giusti.

Di Rauello di tempo in tempo si traspiantarono alcuni ramî di questa famiglia nella Città di Napoli, nella quale fù ammessa à goder le prerogatiue della sua celebre nobiltà, frà l'altre nobili famiglie del Seggio di Nido. E dal vedersi questa stessa famiglia così detta dallo stromento militare, dagli antichi, più frequentamente vsato nelle battaglie, chiamato Freccia, come si dissero altresì i lancia Siciliani, i Ronchella Napoletani del Seggio di Portanoua, dalla Lancia, e dalla Ronca stromenti anch'eglino militari, & altre molte famiglie, che da simili stromenti il nome appresero; par che se ci vogli dimostrare il valor de' Guerreri chiari, & illustri, che nella famiglia *Freccia* sono fioriti, con tutto ciò benche di costoro già mai mancati vi siano, nulla dimeno il suo splendor maggiore l'hà riceuuto dalla peritia delle lettere, e dalla magnificenza della Togha, come osseruaremo; onde facendo passaggio alle memorie, che di essa famiglia si ritrouano, fin dall'anno 1214. vedesi fatta mentione di Mauro, ò sia Marino, e d'vn'altro Marino, figliuolo di Stefano *Freccia* di Rauello, tutti chiamati col titolo di Signori, ch' hebbero ad assignare, come ad esecutori del testamento di Leone Muscettola loro consanguineo à Sacerdoti, e Cherici della Chiesa di Santa Maria Episcopio di Rauello alcuni beni stabili, siti nella stessa Città.

Nel 1290. passò da questa all'altra vita nella sua Patria di Rauello Giouanni *Frezza* Arciuescouo Sipontino, e fù sepolto nella Chiesa maggiore di essa Città.

Ne tempi del Rè Carlo I. Angioino non men che nobili, mà ricchi, & agiati di beni di fortuna i Caualieri di questa casa si scorgono; mentre nel 1269. hebbero à souuenir lo stesso Rè Carlo nelle guerre, che quello haueua, per l'acquisto del Regno, con improntarli grosse summe di denari, insieme con altri nobili Napoletani, si come Stefano Seuerino, Bartolomeo Maggio, Ligorio Scannasorice, Tomaso *Ferrillo*, Abbracciabene Venata, Andrea, e Pietro di Costanzo, Stefano Pappainfogna, Pietro Macedonio, Nicola d'Afflitto, Leonardo, e

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Ligorio Capuano, Sergio Caputo, Pietro Medico, Francesco Alopa, Giouanni Dentice, Antonio, e Carlo d'Eboli, Iacopo Pappainsogna, Gualtieri Coppola, Iacopo di Capua, Giouanni d'Aprano, Tadeo Rosso, Arrigo Villano, Bartolomeo d'Offieri, Pietro del Doce, Pietro Celano, Iacopo di Gennaro & altri.

E trà nobili della Prouincia di Principato, ch' hebbero nell' anno 1271. ad improntar danari allo stesso Rè, vengono annouerati, Filippo, e Leone Freccia, Stefano Muscettola, Fulcone Spina, Bartolomeo d'Angelo, Berardo, e Filippo del Giudice, Andrea Maggio, Sergio Cappasanta, e Pasquale Boluito.

1271. C. f. 51. 52

In questi stessi tempi visse Nicola Frezza di Rauello, che nel medesimo anno 1271. hebbe à prestare allo stesso Rè Carlo I. ducento oncie d'oro, per pagar il censo di questo Regno, douuto al Pontefice Romano; e questo stesso nell' 1275. insieme con Andrea di Bonito, Matteo Rufolo, Giannuccio di Pando, Nicolò Confalone, Angelo Pironto, Alessandro d'Affitto, Tomaso Coppola, Nicolò Acconciaioco, e Sergio Pinto prestarono al già detto Rè Carlo I. oncie mille di tarì d'argento, e ne riceuerono in pegno da quel Rè la sua Corona Reale d'oro, adornata di varie pietre, e gioie pretiose, per mano di Roberto Conte Atrabacense, nel già detto anno 1271. era il medesimo Nicolò Secreto di Puglia; indi fù Secreto, e Portolano nelle Prouincie d'Apruzzo, e poscia in quelle di Principato, e Terra di Lauoro. Fù Auuocato de' Poueri, Regio Consigliere, e nel 1303. era Vicario, ò sia Luocotenente del Gran Protonotario del Regno, nel 1305 hebbe concessione del Rè Carlo II. del Castel di Baiano in Terra di Lauoro, che Filippa del quondam Ettore Santacroce, moglie di Pietro, figliuol di Ceruo di Capua Caualiere, teneua sotto Filippo di Rocca Romana; indi hauendo hauuto concessione dal medesimo Rè di molti beni feudali, siti nella Prouincia d'Apruzzo di là dal fiume della Pescara, insieme col Castello di Maula, deuoluti alla Regia Corte, per morte di Roggiero di Maula senza figlioli; il medesimo Rè Carlo II. nel 1308. per far cosa grata ad esso Micolò, si compiacque di mutar la natura, e qualità di essi beni da feudali in burgensatici. Si eresse Nicolò vna nobil Cappella nella Chiesa di Santo Domenico di Napoli, qual volle dedicare al Santo del medesimo suo nome, cioè al Glorioso Santo Nicolò Vescouo di Mira, ch' è quella appunto, che hoggi si possede dalla famiglia Grisone.

1271. 15. ind. fol 43 tom. 1275. B. fol. 16.

1271. g. fol. 49. tom.

1303. 1304. A. fol. 6. à tergo.

1305. A. fol 37. tom.

1308. 7. ind. A. fol. 135.

Fù di Nicolò già detto figliuolo Giacomo, ancor'egli giurisperito, e Togato, Consigliere, e famigliare del Rè Roberto, e Giudice, e Maestro Rationale della Gran Corte, nel 1313. vendè ad Amelio di Gorbano Caualiere il Castel di Maula in Apruzzo, anche in esecutione della dispositione fatta dal padre; hauendo nel 1356. venduto vn altro feudo à Gio. di Toraldo di Sessa.

1317. C. fol. 9 tom.

1306. C. fol. 65.

Ne gli stessi tempi del Rè Carlo I. Francesco Frezza altresì Giurisp-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Giurisperito fù Auditor nell' Apruzzo nel 1285.

Stefano *Frezza* fù Secreto nelle Prouincie di Principato di Terra di Lauoro, e del Apruzzo.

Mariano Frezza fù Secreto, e Portolano nella Puglia, insieme con Francesco d'Offieri. Mauro *Frezzario*, e Landolfo d'Offieri furon ancor eglino Secreti, e Portolani nella Puglia.

Nel regnar del Rè Carlo II. Filippo *Frezza* fù Secreto in Terra d'Otranto.

E sotto del *Rè* Roberto, e propriamente nell'anno 1321. Andrea Frezza era Maestro Portolano di tutta la Calabria; indi nel 1323. era Giustitiere nella Prouincia di Principato, e Vicario Generale di Carlo illustre figliuol primogenito d'esso Rè Roberto, e Vicario Generale del Regno.

Giouanni Frezza assai dotto nella professíon legale, e grandemente versato ne' publici gouerni, nel 1354. era non sol Consigliere Collaterale della Regina Giouanna I. e Giudice del Regal Hospitio; mà anche della Gran Corte; nel 1365. vedesi non solamente essere Maestro Rationale della Gran Corte per la detta Regina; mà essere altresi Consigliere Collaterale, Logoteta, e Protonotario di Filippo Imperador di Constantinopoli, Dispoto di Romania, e Principe d'Acaia, e di Taranto, e frà nobili della contrada di Nido, che supplicarono il Rè Carlo III. per la pace, da farsi col Pontefice Vrbano VI. da quel Rè, in Nocera de' Pagani assediato, e che interuennero nell'elettione de' Procuratori, ch in nome di essa piazza stabilissero il già detto aggiustamento, fatta nelle persone di Nicolò Caracciolo detto Cutinello, e di Giouanni Spinello, nel 1385. si leggono Nicolò Caracciolo Carrafa, Filippo Falconaro, Giouanni Pignatello, Cardillo Capecelatro, Aitillo Bulcano, Pietro, Feulo, Filippo, e Nicolò Brancacci, Francesco de' Acerris, Antonio, e Giouanni Frezza Possedette Giouanni assai magnifico Palaggio nella contrada di Nido, incontro la Chiesa di Santa Chiara, che fù poi de' Principi di Bisignano, da' quali ridotto in più ampla forma, hoggi è posseduto da' Signori Filomarini de' Principi della Rocca.

1385. *Inel proc. di Cesare di Afflitto col Seggio di Nido fol.* 301.

Nel 1346. vien fatto ordine dalla Regina Giouanna I. à Francesco Frezza di Rauello, e Sergio Donurso di Napoli, che chiama Giurisperiti, e suoi famigliari diletti, accioche hauessero presa informatione del valore del territorio spettante alla Corte Regia, chiamato le Menestelle in Principato Vltra, vicino il Castello di Locumbante, e presa detta informatione n' hauessero fatta relatione à detta Regina.

1346. *A. fol.* 85. *tom. XIV. ind.*

Nel 1374. Arrichello Frezza Milite, e Giurisconsulto esercitaua l'officio di Maestro Rationale della Gran Corte.

Nicolò Frezza detto Rosso hebbe à prestare nouanta oncie d'oro à Leonetto Caracciolo, & ad Andrea del Giudice, e vengon chiamati tutti e trè militi.

Et in questi stessi tempi de gli vltimi anni de' Rè Durazzeschi,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

zeschi, visse vn'altro Nicolò Frezza detto il vecchio, quasi canuto, e bianco, forse à differenza del Rosso.

Trà Maestri Rationali della Gran Corte sotto il Regno d'Alfonso I. d'Aragona, furon Giouanni, & Angelo Sorgenti, Simon Fauilla, Boffillo Frezza, Francesco Mastrogiudice, Pelliccione Ronchella, Filippo Muscettola, Angelo Mollicello, e Bernardo di Raimo, e lo stesso Buffillo si legge Signor del feudo di Crecignano.

Dal sopradetto Giouanni, par che nasca Antonello detto Cingone, che nell' Indulto fatto dalla Regina Giouanna nel 1388. à Caualieri delle Piazze di Napoli, per conto delle riuolte frà di loro soccedute, per causa di precedenza, ch'alcune di esse rispetto all'altre pretendeuano, frà Caualieri della Piazza di Nido, si legge esso Antonello, e nel 1473. nella confirma fatta de' procuratori, e protettori della Chiesa di San Domenico di Napoli de' frati Predicatori da' Caualieri della Piazza di Nido, à quali in quei tempi totalmente spettaua la protettione, e gouerno di quella Chiesa, e Monasterio, nelle persone di Marino de Arcellis, Gurrello Caracciolo, e Fusco Brancaccio, frà gli altri Caualieri, che v'interuennero, si leggono Antonello Frezza detto Cingone, e Nicolò della stessa famiglia.

Questo Antonello par, che fusse casato con Timola Tomacello; mà è certo essere stato suo figliuolo Pietro, che casato con Catarina Frezza nata da Antonello Frezza di Stefano, con essa fè Carlo, e Cornelio; indi morta à Pietro questa prima moglie, si prese la seconda, che fù Giouanna di Fusco, famiglia delle più nobili, & antiche di Rauello, figliola di Nicolò Castellano di Trani, e Signor di Valenzana, e Monterone in Terra di Bari, con la quale non pare, ch' hauesse procreato alcun figliuolo.

Nel proc. d'Affietto col Seggio di Nido fol. 82.

Carlo fù casato con Alfonsa d'Afflitto della stessa Città di Rauello, e da essi nacquero Antonio, e Leonardo.

Antonio fù Giurisconsulto, e marito di Sueua Vintemiglia, nata da Francesco, e da Berardina Caetano, e con essa si fè padre di Marino; di Carlo, di Camilla moglie di Giouann'Alfonso del Giudice, e di Cantelma, moglie di Giacomo Sorgente, figliuol di Luigi, e di Virginia Pignone.

Nel proc. del Conte di Triuento col Seggio di Nido nella banca di Scac. fol. 718.

Marino fù Giurisconsulto assai famoso, e Regio Consigliere di molta eruditione, e particolarmente accuratissimo inuestigatore dell'antichità del nostro Regno, come si scorge dalla dottissima sua opera de subfeudis, e da quell'altra de præsentatione instrumentorum. Fù Signor della Città di Lettere, e s'eresse nella Chiesa di San Domenico di Napoli la Cappella, ch' hoggi giorno si vede della famiglia Frezza, che gli fù da Frati concedura, in luoco dell'antica Cappella hauutaci da Nicolò Frezza Luocotenente del Gran Protonotario, come detto habbiamo, e d'vn'altro luoco dentro la medesima Chiesa, hauutoci da' maggiori d'esso Marino di casa Frezza, dietro l'Altar

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

l'Altar Maggiore, con ſepoltura, tolta poſcia da quel luoco, per la rinouatione, e riſtoratione fatta della medeſima Chieſa, & in memoria, ch'il primo Dormitorio, ò ſia Inclauſtro d'eſſo Monaſterio, quando ſtaua ſotto il titolo di Santa Maria Madalena, fù fatto dalla famiglia Frezza, come tutto ciò ſi legge dal inſtromento della conceſſione fatta da' Frati di detta noua Cappella; onde Marino traſportandoui le ceneri de' ſuoi maggiori, e congiunti vi poſe il ſeguente Epittaffio.

Marinus Freccia III. Ant. Equitis, & Iuriſconſ. Clariſs. filius, Sueuæ Vintimiliæ matri genere, & ſanctitate illuſtri, pietatis cauſa F. verum vbi filios VII. fratres III. natu minores præmiſit, miſer hic etiam collectos eorum cineres anguſto loco recondidit O. fatum, ò naturæ peruerſum ordinem. M. D. L. XII.

Fù Marino caſato con Liuia Scattaretica di nobiliſſima famiglia Salernitana, con la quale fè Scipione, Decio, Gio. Battiſta, Antonio, Violante moglie di Marino Piſcicello, & vn'altra moglie d'Aſcanio della Tolfa.

Detio fù marito di Maria Roſſo, e padre di Marino, di Fabio, di Scipione Caualier di Malta, e di Delia moglie di Giouan Vincenzo Macedonio.

Marino hebbe per moglie D. Hippolita Orſino de' Conti di Pacentro, e poi d'Oppido, con la quale fè D. Eluira, e D. Maria.

D. Eluira fù primieramente maritata con D. Fabio Frezza ſuo zio Duca di Caſtro, col quale non fè figliuoli; indi con Aleſandro Palauicino nobiliſſimo Caualier Genoueſe, e Signor della Città di Lanciano in Apruzzo, col quale generò alcuni figliuoli, & vltimamente con D. Franceſco Toraldo d'Aragona Principe di Maſſa, e Maeſtro di Campo Generale per Sua Maeſtà Cattolica in Iſpagna, il quale per conſeruar la fede nelle riuolte delle Città, e Regno di Napoli, ſoccedute nel 1647. fù miſeramente ammazzato dal tumultuãte Popolo Napolitano, ch'eletto l'haueua ſuo Capitan Generale, come più ampiamente ſi può ſcorgere da gli Storici di tali riuolte, che ne fanno diſtinta mentione, e con queſto ſuo terzo marito fè D. Eluira vna ſola figliola maritata à D. Melchiorre Nauarro Caualiere Spagnuolo, dell'habito d'Alcantara, e Regente della Regal Cancellaria di queſto Regno.

D. Maria ſorella di D. Eluira fù primieramente moglie di Gio. Battiſta Sorgente, e poi di Franceſco Macedonio ſuo fratel conſobrino, figliuol di Giouan Vincenzo, e di Delia Frezza.

D. Fabio da noi mentionato figliuol di Detio, fù Dottor di legge, & aſſai verſato nell'antiche hiſtorie, e politiche raggioni; onde ſcriſſe aſſai dottamente in queſta materia, come ſi vede dal

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dal suo libro delle massime di stato, e di guerra, cauate da Cornelio Tacito, e da altri graui Autori, stampato in Napoli nel 1616. fù Caualier dell' Habito di Calatraua, e Duca di Castro, fatto dal Rè Filippo delle Spagne hoggi regnante. Hebbe per moglie D. Eluira Frezza sua nipote, alla quale premorse senza hauerui procreato alcun figliuolo, com' habbiam detto.

Carlo secondogenito figliuol d Antonio, e di Sueua Ventimiglia, con Liuia Scattaretica fè Cesare, Prospero, e Felice, maritata à Gio. Francesco del Giudice.

Cesare fù assai dotto Giurisconsulto de' suoi tempi, e Regio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, fù sua moglie Delia Dentice, e con essa si fè padre di Carlo, e d'Andrea.

Carlo con Beatrice Pignone fè D. Pietro, e D. Giuseppe de' Clerici Regolari detti Teatini Teologi, e Predicatori famosi de' quali D. Giuseppe si ritroua in Spagna alla Corte del Rè Mostro Signore suo Predicatore, Costanza, maritata à Detio Fauilla Duca di Presenzano, e Anna ad Alesandro Cortese nobile Sorrentino.

Andrea fratello di Carlo sopradetto, fù anch'egli Dottor di legge, e più volte Regio Auditore in molte prouincie del Regno; Hebbe due mogli, di casa Sellarulo fù la prima de Baroni di Vitulano, nobile Beneuentana, e Vittoria Missanello la seconda de' gli antichissimi Signori di Missanello, e Marchesi della Teana, figlia di Fabio settimo signor della Teana, e di Cornelia Capece essendo stata Vittoria primieramente maritata con Lelio Caracciolo Pisquitio; con la prima fè Cesare, e D. Paolo Maria de Chierici Regolari Teatini, Predicator famoso, e d'esemplar vita, e molte figlie femine, vna maritata à Teodoro Mandatoriccio Duca di Crosia, vn altra moglie d'vn Caualiere di casa della Marra, Gratia moglie d'Andrea Villano e con la seconda moglie Andrea ne fè vn altra maritata à Don Girolamo Siscara de' Conti d'Aiello.

Nel proc. trà D. Paulo Ruffo Conte di Sinopoli con D. Ettorre Pignatello Duca di Montelcone nella banca del S C. di Scac fol. 28.

Cesare figliuol d'Andrea prese primieramente per moglie vna Signora di casa Capece Scondito, la qual morta si casò di nuouo con vna Signora Spagnuola, con nissuna delle quali hà procreato figlioli.

Vissero anche molti Caualieri di questa casa in Napoli, intorno à medesimi tempi, fra quali fù Giouanni, che nel 1506. comprò da Guglielmo Sanseuerino Conte di Capaccio il Castello del Sacco nella Prouincia di Principato; la sorella di questo Giouanni chiamata Beatrice, e per vezzo Cicella, fù moglie di Nicola Brancaccio, e Maria detta Marella, figlia del medesimo Giouanni, fù moglie di Giouan Battista Capece, da quali nacquero Giouan'Antonio, Marino, Ranieri, e Girolamo Capece, che furono instituiti heredi del loro Auo materno.

Instromento del 1562. per Notar Giouan Battista Riccio di Nap.

Visse anche nel 1560. Serio Frezza, che fù Signor del Castello d'Apigliano nell'Apruzzo, di cui fù moglie Luciana Capece, e figliuolo Giouan Girolamo Signor della Città di Biterto

in

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

in Terra di Bari, e Cicella moglie d'Ottauiano Capece Scondito, il quale di Beatrice Ferrella de' Conti di Muro fè Giouan Francesco, Signor di Bitetto, e Giouanna maritata à Marc'Antonio Planterio Baron del Castello di San Nicandro.

Vi sono stati anche di questa famiglia, & al presente ancor ve ne sono molti altri rami esistenti in Rauello, da noi lasciati, per non hauerne hauuto piena cognitione, come se n'è hauuta di coloro, ch'in Napoli peruenuti, vi stabilirono la loro habitatione.

Faceua per arme questa famiglia vno scudo, il cui Cãpo è d'oro, dentro del quale erano molte onde azzurre, e dentro dell'onde molte Frezze, mà ne' tempi de i Rè Angioini hauẽdo i Caualieri d'essa seruito fedelmente quel Rè, n'hebbero in remuneratione vn priuilegio, ch'aggiunger potessero alle loro arme i tre gigli di Francia; onde diuisero il campo dello Scuto, per linea retta, facendo nella metà di sotto l'onde senza le freccie, e sopra i tre gigli, come nello scudo, da noi formato, si può vedere, benche Marino Frezza Regio Consigliere rinouando l'antiche arme tralasciate da' suoi maggiori, di quelle anche si seruisse, facendole scolpire nella sua Cappella in San Domenico.



© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA TORALDO.



HEbbe nell'antichissima Città di Sessa la famiglia di Toraldo, con vna immemorabile antichità, accoppiata vn'illustre chiarezza di soprana nobiltà, facendo iui de' suoi Caualieri, de' quali sempre fù copiosa, vn sol Colleggio, ò vogliamo dir Seggio, che de' Toraldi s'appellaua. Il nome appreſe di Toraldo dal dominio, che ella da antichissimi tempi ritenne del feudo di Toraldo, posto nel distretto della medesima Città di Sessa; Quindi è che peruenuta in Napoli, e di somma nobiltà riconosciuta, fù ammessa frà l'altre nobili del Seggio di Nido, come tutto ciò dal progresso della presente historia s'anderà manifestando, dal che s'anderà anche osseruando con quanto liuore, ò poca cognitione delle cose, che impreſe à scriuere, parlato haueſſe Francesco Aclio Marchese nel discorso, che fè di questa famiglia, nel suo trattato delle nobili famiglie Napolitane; mentre và dicendo, che Alfonso I Rè di Napoli hauendo sospetta la Somma Potenza d'alcuni Principi, e Signori grandi del Regno, haueua in costume, con artificiosa inuentione, di renderſi in ciascheduna delle loro Città, e Terre alcuni di quei Cittadini più conspicui, suoi amoreuoli, e parteggiani, con beneficarli,

Francesco Aclio Marchese delle fam. nob. Nap.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ficarli, & ingrandirli con magistrati, e cariche, così militari, come di pace, e far loro altre concessioni; per lo che quelli dalla Regia liberalità auuinti, tenendo le parti del Rè, ò di quei Principi rendeuano vani i loro sforzi, & attentati, che far potuto hauessero contro del Rè, ò far ciò non potendo; nè haues-sero tenuto conto, e ragguagliatone il Rè, per poterui dare opportuni remedij; e che tenendo frà Principi del Regno, dopò di Giouan' Antonio Orsino Principe di Taranto, certamente il primo, per potenza, e per autorità, il secondo luoco Giouan' Antonio Marzano *Duca di Sessa*, il *Rè* Alfonso i Toraldi, i quali da Toraldo Casal di Sessa erano originarij, e più presto ricchi, che nobili; e perciò per le loro ricchezze, e parentele assai potenti, e stimati in Sessa, e luoghi conuicini, con molti beneficij tirò dalla sua parte, altri ornando della militar dignità, & ad altri altre immunità, essentioni, & prerogatiue concedendo, con grandissimo dispiacere del Duca; morto il Rè Alfonso, *Ferdinando* suo figliuolo seguitando i paterni vestigij in tal'industria, & arte non dispreggiabile, si sforzò di far lo stesso; morto nulla dimeno Giouan' Antonio Duca di Sessa, Marino vnico suo figliuolo, il quale hauendo presa per moglie vna sorella del Rè *Ferdinando*, fù fatto Principe di Rossano, e molto di forze, e di Signoria s'era accresciuto, cominciò à per-seguitar i Toraldi, i quali mentre il Rè Ferdinando cercaʼ di difendere, alienò da sè in sifatta guisa l'animo del Principe Marino, che fù ciò cagione di molti mali, poiche il Principe vnite le sue forze con quelle di Giouanni Duca d'Angiò, che aspiraua al dominio del Regno, e con quelle d'altri potenti Baroni, poco mancò, che non priuasse Ferdinando del Regno, e della vita, mà rimasto *Ferdinando* vittorioso, donò à Toraldi il Casal di Toraldo loro patria, ascriuendoli frà suoi domestici familiari; onde peruenuti in Napoli, e contratta parentela con Michel Coscia Caualiere del Seggio di Nido, col fauore di quello, furono anch'essi ammessi frà gli altri nobili di quella piazza; Adunque ò ignorantemente, ò con molto liuore così scrisse il Marchese di questa famiglia; mentre da' tempi anti-chissimi i Toraldi, e per ricchezze, e per parentadi, e per hono-rierano stati non meno in Sessa, che in tutti quei vicini paesi per Caualieri di chiara, e suprema nobiltà riconosciuti, & assai prima de i Rè Aragonesi ritrouandosene celebri memorie, co-me Cittadini di Sessa fin da tempi de i primi Re Sueui, e prima de i medesimi Rè Aragonesi, e con altre occasioni peruennti in Napoli, che dell'accennata dal Marchese, goderono le pro-rogatiue della loro nobiltà nel Seggio di Nido, come n'appa-riranno chiare le memorie, che semo per addurne, e fù saggia-mente auuertito da Scipione Ammirato, il qual dice molte volte essersi marauigliato, come il Marchese chiami i Toraldi più tosto ricchi che nobili.

Scipione Ammi-rato discorsi delle nobili fam. Nap. par. 2. fol. 69.

Dal che vana ancor si rende l'opinione di Scipione Mazzella,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

il qual volle, che la famiglia di Toraldo veniſſe nel noſtro Regno da Germania, e che non ſia da dubitarſi, che non ſia la ſteſſa, che la famiglia Bacu già nobiliſſima in quella vaſtiſſima Prouincia, la quale molte volte per ragion de' ſtati, eſſendo ella ricca, e potente, fece guerra con quelli imperadori occidentali, e che venuta fuſſe queſta famiglia nel noſtro Regno con l'Imperador Federico Secondo, dal quale fù, e di ricchezze, e di dignità molto eſſaltata; percioche li diede molti Caſtelli ſituati ſopra Seſſa, detti li Toraldi, dalli quali preſero poi i Signori d'eſſi il nome del lor caſato; Adduce il Mazzella in teſtimonianza della ſua opinione l'autorità d'vn certo Lorenzo Anania nella ſua vniuerſal fabrica del mondo nel primo trattato, il qual dice, che ragionando nella ſua coſmografia della Terra di Badolato pone queſte parole, *E poi Santa Catarina, e Vadolato, è di queſto Caſtello vnico Signore D. Gaſpar Toraldo, la cui illuſtre famiglia, come che la ſua origine da Germania venendo con caſa di Sueui, grande nel Regno, non ſi vede punto degenerata dalla grandezza de' ſuoi, ſplendendoui in queſti tempi queſto Caualiere, così nelle belle lettere, come anco nel valore delle armi, quaſi aurora nelle tenebre, moſtrando al mondo quanto s'acquiſta con l'arte, e con l'eſercitio nella virtù eterna, e vera gloria*; mà detto habbiamo rendersi all'intutto vana queſta opinione, per ritrouarſi memoria de' Caualieri di queſta caſa, come originarij, e Cittadini di Seſſa ne' medeſimi tempi de' Rè Sueui; onde ne' medeſimi tempi non poteuano eſſere Germani, e quiui da Germania peruenuti.

Mazzella deſcrit. del Regno di Nap.

Lorenzo Anania vniuerſal fabrica del mondo.

Fanuſio Campano de fam. illuſtr. Italiæ.

Fanuſio Campano de familijs illuſtribus Italiæ, & earum origine, libro manuſcripto; però citato, e ſeguitato da molti altri Autori, fè anche d'origine Germana la famiglia Toraldo, mà con diuerſo modo, dicendo, che eſſendo peruenuti in Napoli ſette nobiliſſimi, & illuſtriſſimi Heroi, i nomi de' quali erano Loffredo, Geſualdo, Zurlo, Caraffo, Aioſſo, e Toraldo, vi piantarono ſette nobiliſſime ſtirpi, che da loro nomi ſi diſſero de' Loffredi, de' Geſualdi, de' Zurli, de' Carafi, d'Aioſſi, de' Cantelmi, e de' Toraldi, eſſendo le ſue formali parole le ſeguenti. *In Vrbe Partenopea Illuſtriſſima inhabitarunt ſeptem Heroes Nobiliſſimi, & Illuſtriſſimi de Germania, de Colonia, & de Antuerpia per aliquot annos; ſcilicet Loffredus, Geſualdus, Zurlus, Caraffus, Aioſſus, Cantelmus, & Toraldus, plantauerunt illuſtres ſtirpes de Loffredis, de Geſualdis, de Zurlis, de Caraffis, de Aioſſis, de Cantelmis, & de Toraldis.* La quale opinione oltre delle coſe di ſopra addotte, ſi rende all'intutto ridicola, per conſiſtere in vn'aſſoluta chimerica inuentione, come anco Apocrifo ſtimaſi l'iſteſſo Autore; oltre che di tutte l'altre famiglie, diuerſe ſe ne ritrouano l'origine.

Giouio hiſtor. lib. fol.

E grandemente anco mi marauiglio, come Monſignor Paulo Giouio Veſcouo di Nocera nelle ſue hiſtorie facci queſta famiglia d'origine Spagnuola, mentre trattando di Nicola di Toraldo

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

raldo, nato da Gasparro primo Marchese di Polignano, il qual fù morto nelle guerre di Lombardia, nel dare gl'Imperiali alla coda de' Francesi, che si ritirauano da Asti, benche appelli Nicola nobile Napolitano, dice non dimeno essere di sangue Spagnuolo, non hauendo nessuna attinenza con quel sangue la di famiglia Toraldo; il che venendo anche auuertito dall'Ammirato, dice essersi potuto per auuentura dal suono della voce, che gli sembraua spagnuola ingannare il Giouio, benche ad esso più della lingua Lombarda, che dalla lingua Spagnuola, paresse, che riteneſse il suono; mà discorso hauendo à bastanza intorno alle varie opinioni dell'origine della famiglia Toraldo, e nessuna cosa di certo potendone raccogliere; e però giudicandola originaria del nostro Regno, è tempo hormai, ch'alle memorie, che di essa si rittouano, facciamo passaggio.

Ammirato soprà citato;

Fin dall'anno 1224. ne' tempi dell'Imperador *Federico* II. e Rè del Regno di Napoli, ritrouasi la prima memoria, nella quale io mi sia abbattuto de Toraldi, nella persona di Filippo Toraldo detto di Sessa, ch'anche poneremo per istipite nell'arbore, che semo per formare di questa famiglia, il quale vedesi interuenire frà gli altri testimonij d'vna donatione fatta da Vgone d'Abolita d'alcuni beni à Pandolfo Vescouo di Sessa, e nel 1252. à tempi di Corrado Imperadore, vedesi anche trà gli altri testimonij, che interuennero nell'instromento fatto trà Aimone dell'*Isola*, e Matteo Caracciolo, & in ambedue questi instromenti, vedesi Filippo Honorato, col titolo di Signore, col quale in quei tempi solamente Caualieri di gran qualità s'honorauano; Di questo *Filippo* si veggono esser figliuoli, Roberto, e Landolfo.

Instromento nell'Archinio del Vescouato di Sessa;

Instromento appresso d'Antonio Mont'Aquila.

Roberto fù marito di Beatrice Cutinella, come consta da vna donatione fatta da essa Beatrice, oue s'asserisce vedoua di Roberto di Toraldo, figliuol di *Filippo*, à Roberto Vescouo di Sessa nel *1289*.

Instromento nell'Archinio dell'Vescouato di Sessa

Di Landolfo Signor di Toraldo.

Landolfo nel *1278*. si ritroua frà gli altri Feudatarij del Regno, col titolo medesimamente di Signore ne' tempi del Rè Carlo I. d'Angiò, che teneua beni feudali in Sessa per ragione hereditaria e questi feudi trà gli altri, furono quei di Toraldo, come si vederà appresso Nel *1289*. vedesi vn'ordine del Rè Carlo II. per lo quale comanda, che à Pandolfo Toraldo di Sessa Caualiere si restituiscano i beni tolti; imperciochè egli era rifuggito al Rè, secondo che ne viene scritto dall'Ammirato, e nel *1290* nel mese di Gennaro questo stesso Landolfo chiamato Signore, e Caualiere, e figliuol di Filippo di Toraldo di Sessa, si legge che concedesse sotto la prestatione da farseli dell'feudal seruigio, ò sia adogho, vna sua casa sita dentro la Città

1278. de fol. 75. à tergo.

Ammirato soprà citato.

di

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

di Sessa, vicino all'altre sue case, al Giudice Andrea Varotto di Sessa per se, suoi heredi, e successori in perpetuo, dal che s'argomenta, non che la sua preclara nobiltà, mà la somma grandezza, e potenza, che teneua in quella Città, non essendo stato solito farsi simili concessioni in feudo, che da persone potenti, e di gran conto. Fù casato questo Landolfo con Aelisa d'Azzia, figliuola di Giacomo d'Azzia di Capua, dalla quale procreò Giouanni.

1278. *de fol.* 75. *à tergo.*

Del sopradetto Giouanni nell'anno 1298. si legge, che il Rè Carlo II. ordina al Giustitiere di Terra di Lauoro, che hauesse fatto assicurar da' suoi vassalli Giouanni di Toraldo di Sessa, figliuolo, & herede di Landolfo Caualiere per la morte di detto suo padre, per li feudi, che teneua in Sessa, e nello stesso anno frà gli altri Baroni del Regno, che furono chiamati dal medesimo Rè Carlo II. in Napoli, per assistere appresso la sua persona, fù Giouanni di Toraldo; non si sà, chi fusse stata sua moglie, mà è certo, che suoi figliuoli furono Landolfo, e Nicola.

1298. *à fol.* 96. *à tergo.*

1298. *F fol.* 11.

Di Nicola Signor di Toraldo.

Nicola nel 1324. per la morte di Giouanni suo padre, si vede pagare al Rè Roberto l'adogho d'oncie sei, e tarì noue per lo feudo nuouo, sito nel territorio di Sessa, e per lo feudo antico sito nel medesimo territorio vn'oncia, vn tarì, e grana diece, e n'ottenne l'inuestitura, e l'assicuratione de' suoi vassalli, i quali feudi certamente erano quei di Toraldo, che ancor'hoggi in feudo nuouo, e vecchio stà diuiso; e comunemente ne viene appellato, per esserui al vecchio; er prima posseduto da' Caualieri di questa casa, vn'altro di nuouo concessoli, à quello vicino, al quale fù congiunto, & incorporato, e di tutti due fattone vn solo, che di Toraldo s'appella; il che grandemente vien confirmato dal vedere questi Caualieri di Toraldo, esser sempre chiamati Feudatarij in Sessa, che del feudo di Toraldo, conforme al nome del lor casato intender si deue, e facendo essi per impresa i cinque monti, che è proprio di tal feudo, non volendo dir'altro questo nome di Toraldo, ch'vn Monte alto, secondo il consueto parlare di quei paesi, qual è realmente quel feudo, consistente in tanti alti monti, sparsiui d'intorno molte Ville, e Casali, ameniſſimo nell'aere, & abondante nel territorio.

1298. *fol.* 31. *à t.*

Fù questo Nicola d'eccessiuo valore, dotato di molte ricchezze; e perciò di molta potenza, & autorità in Sessa; quindi ne' turbolenti tempi della Regina Giouanna I. con gran seguela di gente armata, aspirando al dominio della propria patria, entrò furiosamente in quella, facendo gran tumulto, particolarmente contro i nobili di essa Città, facendone altri crudelmente morire, altri vilmente bastonare, & oltraggiare, & altri

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

altri con diuerſe altre ingiurie maltrattando; ponendone altri in fuga, & altri carcerandone con priuar loro di tutti i beni, parte de' quali ne diede in preda à quei, che lo ſeguiuano; facendo al Veſcouo d'Aſcoli, ch'in quella Città all'hora ſi ritrouaua, all'Abbate Nicola di Blaſio Canonico, e primo Diacono del Veſcouato di Seſſa, & all'Abbate Giouanni di Blaſio Cherico ſuoi poco amoreuoli, con mitre di carta sù la teſta, à ſuon di trombe, ingnominioſamente condurre, e fruſtar per tutta la Città di Seſſa; Impoſe molti, e diuerſi datij, e collette à Cittadini, e quelle rigoroſamente fè eſigere, fè molte Torri, Baloardi, e muraglie, così dentro della Città, come fuori, e nel ſuo territorio, per difeſa della ſua perſona, e della Città, da lui occupata; ſi fè giurare il ligio homagio da tutti i Cittadini, con fare altre coſe, come à vero, & aſſoluto Padrone di quella, vſurpandoſi in tutto, e per tutto la Regia Giuriſdittione; che perciò ſparſane la fama per tutt'il Regno, e peruenuta all'orecchie della Regina Giouanna, volendoui coſtei rimediare, ne ſcriſſe al Giuſtitiere di Terra di Lauoro, comandandogli, che prouedeſſe ſopra di ciò, con farne rigoroſa vendetta; Di queſto Nicola ſi crede, che ſiano nipoti Giacomo, Nicola, e Filippo, de' quali.

1346. *B. fol.* 196.

Dal teſtamento di Nicola nell' Archiuio del Veſcouato di Seſſa.

Filippo da Vrbano VI. nell'anno VI. del ſuo Pontificato ritrouandoſi in Seſſa, fù fatto *Veſcouo* di detta Città.

Da Giacomo fratello del ſopradetto Filippo, che trouaſi mentouato col titolo di Caualiere, ne nacquero Angelo, & Antonio detto Antonazzo.

Di Antonio detto Antonazzo Luogotenente del Grand'Ammiraglio.

Antonazzo fù Caualiere di molto conto, e valoroſo ſoldato de' ſuoi tempi; nel 1388. fù fatto Balio, e Tutore di Maria di Ceraſolo, figlia di Lottiere dal Rè Ladislao, dal quale vien chiamato Caualiere, ſuo Camariere, e famigiare; Quindi nell'anno 1389. come Balio, e Tutore di detta Maria ottenne dal medeſimo Rè Ladislao la confirma, & aſſecuration de' Vaſſalli della metà del Caſtello di Ceraſolo, della quarta parte, e della metà d'vn'altra quarta parte del Caſtello della Valle, della quarta parte del Caſtel di Mont'Aquila, con molte altre parti, di molti altri Caſtelli, e Caſali, ſiti così nella Prouincia di Terra di Lauoro, come di quella di Contado di Moliſe, conforme li teneua Lottiere, padre di eſſa Maria dalla Regia Corte, ma caſata poi queſta Maria con Giacomo di Toraldo Caualiere, figlio di eſſo Antonazzo, e morta detta Maria ſenza figli, e deuoluti i ſopradetti feudi alla Regia Corte, per mancanza de' Succeſſori, furon quelli del Rè Ladislao donati ad eſſo Antonazzo

1400. *B. fol.* 130 *à ter.*

Scritture originali appreſſo Benedetto di Franſo

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nazzo per sè, suoi heredi, e soccessori in perpetuo per li seruigi dice il Rè da esso Antonazzo riceuuti, e per la sua fedeltà dimostratagli in molte occasioni di guerra; à quali feudi essendo poi socceduto lo stesso Giacomo suo figliuol primogenito, e per quello possedendosi, gli furono occupati da Giacomo Caldora insigne Capitano, e Conduttier di gente d'arme di quei tempi, e Duca di Bari, da chi furono donati al Caualier Francesco Pandone, che perciò morto Giacomo di Toraldo ancor egli senza figli, nacque contesa trà Filippo di Toraldo Caualiere fratello del morto Giacomo, e figlio altresì d'Antonazzo sopra la ricuperatione di detti feudi contro Francesco Pandone, & alla fine concordandosi frà di loro, il Toraldo cedè al Pandone i feudi già detti, con alcuni patti, e conuentioni, & il Rè Ladislao v'interpone il suo Regio assenso.

Fù anche Antonazzo molto caro à Giacomo Marzano Conte di Squillace, e Grand'Ammirante del Regno; onde n'ottenne in dono per sè, suoi heredi, e soccessori il Casal di Lauro nel territorio di Sessa, & il Rè Ladislao stando in Sulmona, vi
1404. fol. 15. to. prestò il suo Regio assenso à sedici d'Agosto dell'anno 1395. e
1404. fol. 114. à tom. ridotto il medesimo Conte Giacomo all'vltimo di sua vita, lasciò Antonazzo insieme con Giacomo di Diano Balij, e Tutori di Giouan' Antonio Marzano suo figlio minore, Duca di Sessa, e Grand'Ammirante del Regno, e nell'anno 1404. il Rè Ladislao ammette l'esculatione proposta da Antonazzo, che dimandaua esimersi dal peso di tal tutela, e Baliato, per essere stato per ordine di esso Rè promosso all'officio di Luocotenente dell'Ammiratia del detto Duca, durante la sua minor'età.

Hebbe Antonazzo per moglie Purpora Galluccio, con la quale fè Giacomo, e Filippo, come dicemmo di sopra, ne occorrendo dir'altro di Giacomo, del quale à bastanza s'è di sopra discorso. Filippo, il quale chiamato Caualiere di Sessa, essendo ancor'egli, conforme al padre valoroso soldato, ottenne dal Rè Alfonso I. nell'anno 1451. l'immunità, & essentione di tutti pesi, e pagamenti, per raggion di fuoco, di tasse, di collette, e per qualsiuoglia altra causa, imposte, e da imporsi così nella Città di Sessa, come altronde; durante però la vita d'esso Filippo, con vn'annua prouisione di docati cinquanta quattro, da pagarseli sopra le Regie entrate della Città di Sessa, e di Lauro Casal di quella, il qual priuilegio d'immunità, & annuo pagamento gli fù poi confirmato dal Rè Ferdinando I. nell'anno 1458. succedette costui, come detto habbiamo à Giacomo suo fratello ne' feudi di Cerasolo, della Valle, di Mont'Aquila, & altri, e nell'anno 1413. denunciando la morte d'Antonazzo suo padre, s'assicura de' suoi Vassalli, e n'ottenne l'inuestitura dal Rè Ladislao, stando in Auersa del Casal di Lauro. Hebbe Filippo per moglie Milia di Transo, figlia di Buonomolo, e con lei fè Berardino, Gasparro, Saluatore, Giouanni, Giacomo Vescouo di Polignano, e Purpora maritata con Tomaso della Valle nobile Capuano.

Da

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Da Berardino ne nacque Antonio, di cui fù moglie Diana Pasquale nobile di Sessa, figlia di Matteo.

Saluatore pigliò per moglie Gasparrina di Rosa, e con quella procreò Filippo, Liuia, e Purpora.

Filippo fù marito di Lucia Niffo Medices, figlia di quell'Agostino detto di Sessa gran Filosofo.

Milia fù primieramente moglie d'Antonio d'Anna del Seggio di Portanoua di Napoli, e poi di Nicolò Francesco di Pesco Giurisconsulto famoso de' suoi tempi; E Purpora fù moglie di Luigi de Actis nobile Sessano, fratello di Giouan'Antonio de Actis, Caualier Gerosolimitano, e Comendator d'Alessandria.

D'Angelo Luocotenente del Gran Camerlengo.

Angelo fratello d'Antonio detto Antonazzo, e figliuolo di Giacomo fù primieramente Cherico, e Canonico della Chiesa Vescouale di Sessa; onde à 25. d'Ottobre dell'anno 1389. Filippo di Toraldo Vescouo di Sessa si vede concedere ad Antonio Cancella Sacerdote Sessano l'Abbadia delle Chiese di San Siluestro, di Santa Maria Madalena, e di San Nicola d'Arbusto, vacate per la renuncia fattane dal nobile, e venerabil'Abbate, e Rettore di quelle Angelo di Toraldo di Sessa; ma essendo costui valentissimo Giurisconsulto, e dotato di gran prudenza, e sapere, peruenuto in Napoli, e diuenuto molto caro al Rè Ladislao, fù nell'anno 1397. da quello promosso all'officio di Luocotenente del gran Camerario. Hebbe costui di Fauella Assanta del Seggio di Nido, Gasparre, Baldassarre, Giorgio, Melchiorre, e Couella, maritata con Nicola d'Alagno, da' quali nacquero quella tanta pregiata matrona de' suoi tempi, Lucretia d'Alagno, così cara al Rè Alfonso I. & il Conte di Borrello gran Cancelliere del Regno, & il Conte di Bucchianico.

Baldassarre fù Cherico, e nell'anno del Pontificato di Bonifacio VIIII. Landolfo del titolo di S. Nicola in carcere Tulliano Diacono Cardinale, e nel Regno di Napoli in quel tempo, per la Sede Apostolica legato, gli conferì, essendo ancor d'anni sette, i beneficij, ò siano Rettorie delle Chiese di Santa Lucia di Cellola, di San Nicola di Villa Catone, e di San Giouanni, della Diocese di Sessa, che teneua Nicola di Letitia Primicerio della Cathredale di essa Città, asserendo il Cardinal legato nelle bolle, che ne gli spedì, questi beneficij concedergli à Baldassarre, non solo per l'ottima indole del Giouanetto, ch'in età più matura, gli prometteua ottimi progressi, quanto per la sua grande, & antichissima nobiltà.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Di Gasparre.

Gasparre primogenito d'Angelo fù huomo di gran conto de' suoi tempi; che perciò nel 1415. trà gli altri gentil'huomini Napolitani, da' quali per li capitoli fatti tra la Regina Giouanna, e Fabritio di Capua, douena esso Fabritio esser'accompagnato, vno fù Gasparre di Toraldo Caualiere. Giudica certamente l'Ammirato, che nelle personi di questo Gasparre, e de' suoi fratelli, i quali vissero à tempi del Rè Alfonso I. debbia verificarsi quelche dice Francesco Aelio Marchese, ch'essendo stata tenuta arte da esso Rè Alfonso, e da Ferdinando suo figliuolo seguitata, come da lui osseruata essere con molta vtilità riuscita, di fauorire ne luochi, ou'erano Signori Grandi, alcuni Baroni meno potenti, ò per tener'in freno per questa via l'orgoglio di coloro, ò perche se nouità alcuna tentassero, vi fosse, chi ne teneise conto in nome del Rè, & per questo in Sessa, oue vi signoreggiaua con titol di Duca Giouan'Antonio Marzano, il quale veniua stimato, dopò di Giouan'Antonio Orsino Principe di Taranto, il più potente Signor del Regno, hauer'il Rè Alfonso, e dopò lui Ferdinando fauorito, & inalzato summamente i Toraldi, benificandoli d'honori, e di ricchezze, come sopra habbiam detto, e così, che à questo Gasparre, & suoi fratelli, per l'accennata cagione, haue ssero quei Rè cominciato à prestar fauori, e che questo medesimo Gasparre sia stato quello, che s'imparentò con Cosci, ammogliandosi con la figlia di Michele di quella famiglia, benche in quanto all'altre circostanze, sopra di ciò apportate dal Marchese, venghi da lui reprobato, del modo, che da noi fù anche raccontato, non hauendo però lo stesso Ammirato maggior certezza del matrimonio della Coscia, soggiunge, che ò della Coscia, ò d'altra donna Gasparre si fosse marito, non hauer dubbio essere stato padre di trè figliuoli, cioè di Giouanni, di Nicolò, e di Luiggi; vedesi però certamente essere stata moglie di questo Gasparre Antonella Boue, ò Boi, benche lo stesso Ammirato dica, che per relatione hauutane dagli stessi della Casa, Nicola di Toraldo, del quale semo per discorrere, nato da questo Gasparre, fusse stato congiunto in matrimonio con vna nobile di Bitonto di casa Boi, essendo stata moglie di Nicolò vn'altra donna della famiglia di Milà, detta poi Milana d'origine Spagnuola, come diraffi.

Ammirato nel discorso di questa famiglia.

Di Luiggi Mareſciallo del Regno.

E perche di Luiggi vltimo figliuolo di Gasparre non ne restò progenie alcuna, non essendo mai stato casato; però da esso prima ci sbrigaremo. Fù costui di gran coraggio, e valore nel

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nel mestier dell'arme; onde giunse ad esser fatto Maresciallo del Regno ne' tempi del Rè Ferdinando I. il quale per li seruigi riceuuti da esso Luigi gli concedè nell anno 1464. i Casali di Casolla di Sant'Adiutoro, e di Carinola nelle pertinenze d'Auersa; mà non hauendo potuto goder de' frutti delle sue fatiche, poco più d'vn'anno, essendo di natural'infermità morto senza figli nell'anno 1465. furono i Casali già detti conceduti dall'istesso Rè à Nicola di Toraldo suo fratello, il quale giunto con Giouanni, similmente suo fratello fecero à Luigi la sepoltura nella lor Cappella di San Domenico di Napoli, posta dal lato destro della Tribuna, oue si legge questa inscrittione.

Loisio Toraldo Aequiti
Castror. Q. Ferdinandi Reg: Mareschallo
Ioannes, & Nicolaus fratri benemerenti
posuerunt.
Obijt XVII. Septembris M. CCCC. L. XV.
Vale æternum.

Di Nicola Cauallerizzo maggiore del Rè Ferdinando I.

Nicola di quanto valore, e prudenza stato fusse, conoscer potrassi dalle cariche, e rimunerationi riceuute da i Rè suoi naturali Signori; imperciochè nel 1460. ottenne dal Rè Ferdinando I. la gabella delle barattarie, pene di giuochi, e delle meretrici della Città di Napoli, deuoluta ad esso Rè, per la ribellione d'Vlisse Vulcano, e Luigi, & altri di Morisco, ò siano d'Aldemorisco, e nello stesso anno il medesimo Rè gli donò il Casale della Valle nelle pertinenze di Castel à mare di Stabia ad esso Rè deuoluto, per la ribellione di Luigi Caracciolo; nell'anno 1464. hebbe dallo istesso Rè la Terra di Mola nella Prouincia di Terra di Bari; nel 1465. hebbe anche in dono dal medesimo Rè li Casali di Casolla di Sant'Adiutoro, e di Carinola nelle pertinenze d'Auersa, ad esso deuoluti per la morte senza figli di Luigi di Toraldo Maresciallo del Regno fratello di esso Nicola, al quale il detto Rè prima cõceduti gli l'haueua, e l'Ammirato dice hauer letto egli scrittura d'Alfonso Duca di Calabria delli tredici d'Ottobre dell'anno 1468. in Regijs paternis felicibus Castris ad flumen Rimollis agri Albetens., nella quale spedisce M. Cola per ambasciadore, e nel 1475. si ricomprò dal detto Rè Ferdinando il feudo di Toraldo nel distretto di Sessa, da' suoi Antecessori per prima posseduto, e dal dominio del quale il nome del lor casato appreso haueuano: Fù Cauallarizzo maggiore del detto Rè Ferdinando, al quale fedelmente seruì in tutte le occasioni di guerra, che se gli rappre-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

preſentarono ſempre mai con cariche molto honorate, & alla ſua conditione conuenienti. Hebbe coſtui per moglie Franceſca di Milà detta poi Milano, con la quale fè Luiggi, Gaſparre, Alfonſo, Ferdinando, & Hippolita, moglie di D Antonio Siſcara III. Conte d'Aiello, nato da D. Paulo II. Conte, e da D Giulia Carafa; Et auuenga che Ferdinando fuſſe morto fanciullo, il padre nella di lui ſepoltura nella Cappella della famiglia in San Damenico, in teſtimonianza del ſuo dolore, fè ſcolpire queſte parole.

Ferdinando filio, quem tertius finiuit annus
Nicolaus Toraldus Aeques Neapolitanus
Pater poſuit.
Quanto cum dolore cognoſces, qui legis.
M. CCCC. LXXIII. Ianuarij.

Eſsendo rimaſti al padre Nicola per la morte di Ferdinando gli altri trè ſuoi figliuoli, nel ſuo vltimo teſtamento, con eſpreſsa licenza del Rè, laſciò à Luigi ſuo figliuol primogenito il feudo di Toraldo, la Terra di Mola in Terra di Bari, e la gabella delle barattarie, e delle meretrici della Città di Napoli, & à Gaſparre, & Alfonſo ſuoi figliuoli ſecondogeniti laſciò i Caſali di Caſolla di Sant'Adiutoro, e di Carinola nel diſtretto d'Auerſa, & il Caſal della Valle nel diſtretto di Caſtel'à mare di Stabia.

Luigi nel 1480 per la morte di ſuo padre, & in conformità della ſua vltima diſpoſitione, fù inueſtito dal Rè Ferdinando del feudo di Toraldo, della Terra di Mola, e dalla gabella delle barattarie, pene di giochi, e meretrici di Napoli, e nello ſteſſo anno col conſenſo di Franceſca Milano ſua madre, Balia, e Tutrice ſi comprò dal Rè Ferdinando la Città di Polignano nella ſteſsa Prouincia di Terra di Bari, con patto eſpreſso, che ſe eſso Luigi, e ſuoi figli fuſsero morti ſenza ſucceſsori, gli douеſsero ſuccedere Gaſparre ſuo fratello ſecondogenito, e così ancora morendo detto Gaſparre, & i ſuoi figli ſenza heredi, gli ſuccedeſse Alfonſo terzogenito, & in caſo, che tutti è trè nel ſopradetto modo morti fuſsero, haueſsero potuto ſuccedere le figlie femine, nate dal detto Nicola loro padre, e da' ſuoi figliuoli, e preferite fuſsero le figlie femine, nate, e procreate da' primogeniti.

Premorì à Luigi già detto Alfonſo ſuo fratello, mentre nella rientrata, che fece il Rè Ferdinando II. à Napoli, occupatagli dal Rè Carlo VIII. di Francia, valoroſamente per lo ſuo Rè combattendo, fù vccíſo d'vn colpo di Bombarda, ſcaricato dalla Torre di San Vincenzo, come ne laſciò ſcritto nell. hiſtoria di quei tempi Monſignor Giouio con le ſeguenti parole. *Ea die Alfonſus Toraldus vir nobilis, & ſtrenuus tormento*

Giouio hiſt. lib. fol.

Vi. en-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Vicentina Turri emisso, dum in pugnam deferretur, interfectus est.

Passò poi da questa vita Luigi suo fratello, e ne suoi feudi gli soccedette Gasparre l'altro suo fratel maggiore, come si vederà appresso.

Di Gasparre Marchese di Polignano I.

Dalle cose sopradette si vede quanto poco informato ne stasse l'Ammirato, mentre nulla facendo mentione di Luiggi primogenito figliuol di Nicola, e trattando di Gasparre, ch' egli giudicò suo primogenito, disse, che i meriti del fratello Alfonso morto in seruitio della Corona, dell'Altro Luigi suo zio Maresciallo del Regno, del padre Cauallerizzo maggiore, e de gli altri suoi predecessori, furon cagione, che à Gasparre non sol fosse data in dono Valle Scafata, mà fatto ancor Signor di Mola, e di Polignano, dopò la morte del Rè Ferdinando I. à tempo che la Terra di Mola fù ottenuta in dono di Nicola Cauallerizzo, dal quale fù anco ottenuto il Casal della Valle, e da Luigi suo fratello fù comprata la Città di Polignano, come detto habbiamo, quel dunque, che è di certo, è che Gasparre nell'anno 1480. per la morte di Nicola suo padre, insieme con Alfonso suo fratello vengono dal Rè Ferdinando inuestiti de' Casali di Casolla di Sant'Adiutoro, e di Carinola in Auersa, e del Casal della Valle in Terra di Lauoro, de' quali feudi per la morte d'Alfonso rimase Gasparre assoluto Signore; e morto indi Luigi suo fratello maggiore senza figli gli soccedette nella Città di Polignano, nella Terra di Mola, e nella gabella delle barattarie, e meretrici, e n'ottenne l'inuestitura nell'anno 1491. Occupato che fù il Regno con tanta prestezza, e facilità del Rè Carlo VIII. di Francia al Rè Ferdinando II. nel 1495. insospettiti perciò di tanta potenza, e felicità gli altri Principi d'Italia, fù contratta confederatione trà il Pontefice, il Rè de' Romani, Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna, i Venetiani, e Ludouico il Moro Duca di Milano contro del Rè Francese, frà quali fù conuenuto, ch'il Rè Cattolico di Spagna aiutasse con le sue genti Spagnuole, ch' haueua fatto venir in Sicilia à Ferdinando d'Aragona, per la ricuperatione del suo Reame di Napoli, il quale fidato nella volontà de' Popoli, cercaua d'entrare nella Calabria, e che i Venetiani nel tempo medesimo assaltassero con l'armata loro i luochi maritimi; Quindi partitosi il Rè Carlo dal Regno, per andarsene in Francia, e ricuperata per Ferdinando la Città di Napoli, con altri luochi, nel tempo medesimo l'armata Venetiana accostatasi à Monopoli, Città di Puglia, e datagli la battaglia per terra, e per mare presa finalmente la Città per forza, e datasegli poi per timore dal

Ammirato delle Nobili fam. Nap. lib. 2. nel discorso di questa famiglia.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dal Caſtellano Franceſe la Rocca; indi hebbe per accordo Polignano, e ſi reſe anco padrona di Mola, le quali poi i Venetiani ſi ritennero, venendone cosi priuato Gaſparre; indi intento Ferdinando nel 1496. alla ricuperatione del rimanente del Regno dominato de' Franceſi, nè conoſcendo hau erloze ſufficienti, conuenne co' Venetiani, che gli mandaſſero ſotto il Marcheſe di Mantoua, lor Capitano con ſettecento huomini d'arme, cinquecento Caualli Leggieri, e trè miia Fanti, e vi manteneſſero nel Regno l'armata Nauale, la quale all'hora v'haueuano, obligandoſi Ferdinando di conſignar loro Otranto, Brindiſi, e Trani, e che ſi riteneſſero anche Monopoli, e Polignano, e l'altre Terre, da loro primieramente occupate, le quali teneſſero in pegno per ſicurtà delle ſpeſe, che da loro ſi farrebero fatte, e con conditione di douer quelle Terre reſtituire ogni volta, che ne fuſſero rimborzati.

Guiccard. hiſtor. lib. 2. fol. 61. & lib. 3. fol. 79.

Eſſendo però Gaſparre vn de' più valoroſi Capitani, che à prò de gli Aragoneſi militaſſero; Quindi nel 1501. hebbe dal Rè Federico ſucceſſor del ſuo nipote Ferdinando, per li ſeruitij à quello fatti, & in eſcambio di certi altri ſuoi beni, i quali furono diruti ne' tempi della guerra di Carlo VIII la Terra di Triſàte nella Prouincia di Capitanata, nella quale anche cõprò il feudo di Salpe da D. Luiggi Fernãdo di Cordoua Duca di Seſſa come marito, e procuratore della Ducheſſa D. Eluira Fernandez de' Cordua. Peruenuto il Regno in poter di Luiggi Rè di Francia, e di Ferdinando Rè Cattolico, che ne cacciarono, e priuarono il Rè Federico, Gaſparre hebbe dal Rè Luigi nel 1501. la confirma di tutte le dette ſue Terre; mà nata poi diſſentione trà il Rè Cattolico, & il Rè Franceſe, per conto de' confini delle parti, à loro toccate nella diuiſione trà eſſi fatta del Regno di Napoli, & inſorta trà medeſimi Rè aſpriſſima guerra, Gaſparre aderì alla parti del Rè Cattolico, facendo per quello coſe aſſai ſegnalate in quella guerra, di modo che reſtando vittorioſo, & aſſoluto Signor del Regno il Rè Cattolico, con cacciarne totalmente i Franceſi, per opera particolarmente di Conſaluo Fernando di Cordoua, detto per il ſuo valore il Gran Capitano, Gaſparre per rimuneratione de' ſuoi ſeruigi, hebbe dal detto Rè del 1507. annui ducati trecento in perpetuo ſopra i fiſcali di Toraldo, encomiando il Rè nel priuilegio, che gliene fè grandemente il ſuo dimoſtrato valore, & tenendoſi ancor Mola, & Polignano, occupate da' Venetiani, Gaſparre col ſuo valore hauendole ricuperate dalle mani di quelli, nell'anno 1509. n'ottenne la confirma dal medeſimo Rè Cattolico, con tutte l'altre Terre, che poſſedeua, per la qual cauſa gli diede anco il titolo di Marcheſe ſopra la Città di Polignano; e nell'anno 1516. n'ottenne anche confirma da Giouanna, figliuola di eſſo Rè Cattolico, e da Carlo nato da eſſa Giouanna, che fù poi Imperadore, dalle quali coſe anco ſi vede, quanto ſciocamente habbia detto il Mazzella, ch'eſſen-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

essendo Gasparre eccellente musico, e perciò diuenuto familiarissimo del Rè Ferdinando II. per il suo suaue sonore, n'hebbe da quello in dono Valle Casale, Mola, e Polignano, con titolo di Marchese, e che diuenuto molto ricco, comprò poi il feudo di Triffanti, e di Salpe in Puglia, hauendo tutte le cose da lui riceuute in premio del suo singolar valore, benche come dice pur l'Ammirato, grandemente egli si dilettasse della musica, anzi di quella scienza fusse peritissimo. Hauendo Frà Leandro Alberti nella sua descrittion d'Italia fatta mentione del Castel di Mola, edificato dal Marchese di Polignano suo Signore, da lui stimato merauiglioso, e dall'Ammirato impresa più tosto da Principe, che da priuato Signore, stimò l'istesso Ammirato, che da questo Gasparre più presto, che dal figliuolo edificato fusse.

Fù casato con Portia Carafa della Spina, figlia di Giouanni primo Conte di Policastro, con la quale fè cinque figliuoli maschi, cioè D. Vincenzo, D Nicola, D. Giouann'Antonio, D. Luigi, e D. Alfonso, D. Hippolita moglie di Beratdino Carbone Marchese di Padulo, e D. Catarina maritata à D. Cesare Pappacoda Signor di Lacedonia, e douendo appresso discorrere di Don Vincenzo primogenito; D. Luigi, e Don Nicola andarono à seruire l'Imperadore nella guerra di Tunesi, e poi in Lombardia, e Nicola mentre gl'Imperiali dauano alla coda de' Francesi, che si ritirauano da Asti, vi restò morto, come ne fè mentione Monsignor Giouio, con la quale occasione, secondo che sopra detto habbiamo, fè la famiglia Toraldo d'origine Spagnnola; poiche benche appelli Nicola Napolitano, dice non dimeno essere di sangue Spagnuolo, il che fù da noi già reprobato.

Nel processo trà l'Abbate Antonio de Cappellis contra illos de Toraldo in causa Scacciantis Giouio nel historia lib. fol.

D. Giouan'Antonio seruì ancor egli Sua Maestà Cesarea nelle guerre di Lombardia indi nel 1553. fù dal Imperatore fatto Capitano à guerra, & assistente per lo gouerno della Guerra nella Città di Polignano, e nella Terra di Mola, e suo Castello, col comando di cento cinquanta soldati, hebbe due mogli, D. Giouanna, Carafa, nata da D. Alfonso Carafa II. Conte di Montorio, e da Catarina Cantelmo, e nipote di Paulo IIII. Sommo Pontefice, e la seconda fù Cecilia Beltrana, figliuola del Conte di Mesciagna, con niuna delle quali generò figliuoli, dice l'Ammirato, che fù costui vn ottimo esempio della fede de' Corsali; percioche essendo sù i mari di Mola comparite certe Galeotte di Turchi, & hauendo sotto zelo di riscatto, e d'amicitia adescati con doni D. Giouan'Antonio, & il Marchese suo nipote, il qual'era giouanetto à mangiar con essi loro di compagnia sul lito del mare, quando i corsali viddero il tempo opportuno, ad vn cenno dato trà loro, assalirono i conuitati, e tutto che il Marchese per lo vigor dell'età, lanciatosi prestamente à cauallo, fosse da quella furia scampato, D. Giouan'Antonio, il qual'era pieno di carne, dopò essersi valo-

Nel processo trà Gio. Battista Poderico con la Marchesa di Bolignano nella banca d'Anibale Cesario.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

valorosamente difeso con la spada, e ricenuta vna gran cortellata nel capo, vi rimase prigione, onde hebbe à riscattarsi otto mila scudi; soggiunge l'istesso Ammirato esser venuto Don Giouan'Antonio viuendo infino al Pontificato di Paulo IIII. onde egli hebbe luoco, & autorità in quelli scompigli di guerre, per la memoria del parentado, che haueua hauuto col Duca.

Di D. Vincenzo Marchese di Polignano II.

Fù D. Vincenzo II. Marchese di Polignano vn de' più ricchi, e stimati Signori de' suoi tempi; Quindi dice Gregorio Rosso ne' giornali de' suoi tempi, che nell'anno 1529. giunto l'Imperador Carlo V. nella Città di Bologna, doue haueua determinato di vedersi col Sommo Pontifice Clemente VII. e per riceuere da lui l'Imperial Corona d'argento, frà gli altri Signori del nostro Regno, che iui andarono, per far riuerenza al loro Padrone, e per ritrouarsi à vedere vna sollennità così rara, com' era la coronatione d'vn'Imperadore così famoso, e potente, vi fù il Marchese di Polignano insieme con quelli di Laino, di Quarata, e della Valle, co' Principi di Salerno, e di Stigliano, co i Duchi di Nardò, e di Grauina, e col Conte d'Apici, i quali tutti comparuero con tanta pompa, seguela, e ricchezza, che diedero stupore, & ammiratione à chiunque lor vidde.

Notar Gregorio Rosso ne giornali fol. 62.

Sentendosi però poco sodisfatto del Principe di Salerno D. Ferdinando Sanseuerino, perche quello hauesse di lui malamente sparlato, non si diffidò di disfidarlo à singolar certame, andandoui da parte sua Marc'Antonio di Loffredo fin dentro la sua propria casa, accioche con vn'altro venisse à combattere col Marchese, ch'il chiamaua à steccato, di cui egli sarebbe stato compagno; sentendosi anche Marc'Antonio per odij occulti poco sodisfatto del Principe; mà peruenuta cotal disfida in cognitione de' Ministri della giustitia, ne fù il Marchese carcerato nelle carceri della Gran Corte della Vicaria, & il Principe sentendosene grauemente offeso, e determinato in ogni modo farlo morire nelle carceri istesse, operò che auanti di quelle si fingesse da molti armati vna terribil contesa, accioche mentre il Marchese spinto dalla curiosità, si fusse affacciato, per osseruar'il finto rumore, altri, che stauano di posta con gli Archibugi, coltolo di mira, l'hauessero ammazzato, e così à punto quanto fù ordito auuenne, essendo poi il cadauero del Marchese condotto à sepellirsi nella lor Cappella di San Domenico, dice l'Ammirato, ch'egli per lungo tempo vidde star sopra il deposito d'vn cassone di velluto negro, posto in detta Cappella queste parole. *Illesus superest honor*, quasi volesse dinotare, che se bene gli era stata tolta la vita, egli non dimeno

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dimeno haueua intieramente l' honor della caualleria adempito, essendo ciò auuenuto nel 1539. Fù sua moglie Brianda Caraffa, anche alla nipote del Pontefice Paulo III. & sorella del Duca di Paliano, di cui nacquero quattro figliuoli due maschi, e due femine, delle quali Portia fù maritata al Conte Manfredo Torniello nato dal Conte Filippo di Nouara in Lombardia, morta senza figli nel 1565. à Nouara, e l'altra detta D. Caterina hebbe due mariti Ferdinando Beltrano Conte di Misciagna, e Berardino Acquauiua Duca di Nardò, & D. Alfonso il secondogenito de maschi, fù marito di Giulia Beltrana, sorella del già detto Conte di Misciagna, e morì in Roma sotto il Pontificato Paulo IIII.

Nel processo trà D. Brianna Caraffa Marchesa di Polignano col Conte Manfredo Torniello nella del S. R. C. di Roppolo.

Nel processo trà Paolo Poderico cõtra di Gio. Antonio Toraldo nella banca di Spera.

Di D. Gasparre Marchese di Polignano III.

Grandemente Don Gasparre III. Marchese di Polignano primogenito del Marchese Vincenzo vien dall'Ammirato lodato di grandezza d'animo, di liberalità, e d'ogni morale, e scientifica virtù, onde ancor giouanetto hebbe animo instituire nel Castello di Mola, dou'egli habitaua, vna Cademia, dando perciò ricetto à molti letterati di quei tempi; non hebbe però fortuna di perpetuar la sua casa; poiche hauendo tolta per moglie D. Maria Piccolomini d'Aragona figlia di Giouan Battista Marchese di Iliceto, e di D. Maria Erriquens del sangue Real di Castiglia, il qual D. Giouan' Battista era nato da D. Antonio Duca d'Amalfi, e Gran Giustitiere del Regno, con questa sua moglie il Marchese D. Gasparre procreò due sole figliuole, D. Anna, e D Brianda, delle quali D. Anna col Marchesato di Polignano in dote, fù data per moglie à D. Giouan Francesco Caraffa, figliuol di Giulio, e di D. Brianda Cantelmo, il qual'era nato da D. Antonio Principe di Stigliano, e d'Hippolita di Capua, e Brianda l'altra sorella fù maritata à D. Vespesiano Caraffa fratello di Giouan Francesco sopradetto.

Di Giorgio Signor di Balodato I.

Giorgio figliuolo altresì d'Angelo Luocotenente del Gran Camerario, essendo non men seggio ne pacifici trattati, che valoroso nel mestier della guerra, e venendo da' suoi Rè adoperato, con loro grandissimo emolumento, così nell'vno, come nell'altro mestiere, ne fù da quelli grandemente rimunerato; Quindi dal Rè Ladislao nel 1400. fù fatto Capitanodella Terra di Rocca di Mauro, ch'essa Giorgio possedeva per

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

vendita fattaglene dal medesimo Rè, dal quale vien chiama to huomo nobile, Caualiere, suo Cambellano, cioè Camariere, & intrinseco familiare, essendo anco padrone della Terra d' Sugio in Terra Lauoro, e del Casale di Valle freddo nel distretto di Sessa, e nell'anno 1404. hebbe in dono dal detto Rè i giuochi d'Antripatro, ch'erano ne' territorij di Sessa, e di Calui. Nell'anno 1430. fù da Ludouico II. figliuolo adottiuo della Regina Giouanna II. fatto Gouernadore, e Capitan à Guerra in Castrouillari Terra della Calabria, in quei francenti di guerra posto di molta consideratione, nel cui gouerno essendo dimorato trè anni continui, nell'anno 1433. hauendo con grandissima essattezza, e puntualità amministrata la sua carica, i Cittadini di Castrouillari ne gli fereno amplissima liberatoria. Nell'anno 1449. li vien dal Rè Alfonso I. dato in gouerno la Città di Gaeta, così per regerla nelle cose appartenenti alla giustitia, come alla guerra, e con autorità di poterui eligere, e sustituire in suo luoco altra persona á lui confidente, segno manifesto della fede grande, ch'in lui osseruato haueua il detto Rè, hauendo mira in quai tempi, e qual Città commette ad huomo à lui di nascita forastiere in gouerno di pace, e di guerra, essendo quella Città vna delle porte per le quali s'entra nel Regno, e nella scrittura, che giene fè, il chiama nobile Napolitano. Nell 1455. per li seruigi militari fatti al medesimo Rè Alfonso, ne riceue da quello la gabella delle grana sei per oncia, che si colligeua nella Terra di Gioia della Prouincia di Calabria, lo scannaggio, & il passo di detta Terra, & vn'altra gabella di quindici grana per oncia, che si raccoglieua non solo nel porto di Gioia, mà per tutto quello spatio, che tiraua in lito del mare, compreso trà il fiume Petraci, & Mesuna, beni tutti vacanti per la morte di Giouanni d'Alagni di Napoli. Et essendo anco Giorgio molto caro di Giacomo di Marzano Grand'Ammirante del Regno, e Conte di Squillaci, hebbe da quello in dono li Casali di Fontana Radino, e di Paulo nel territorio di Sessa. Fù costui marito di Margarita Ruffo, per sicurtà delle doti della quale, essendogli assignato Badolato buona Terra in Calabria con due suoi Casali, finalmenti gli remasero liberi, e con essa fè Gaspare, e Giouannella, moglie di Fabritio di Capua Signor di Campolattaro.

Scritture appresso de Signori Toraldi

Di Gasparre Signor di Badolato II.

Gaspare fù il *II.* Baron di Badolato, & insieme con Giouanni di Toraldo nell'anno 1417. si vede intervenire frà l'altri nobili della piazza di Nido di Napoli à far procura à Marino Brancaccio, il quale douesse prestare in nome d'essa piazza il giuramento d'omaggio al Rè Alfonso *II.* Fù costui casato con Laura Malherba, secondo dice l'Ammirato per relatione hauuta-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

hauutane da altri, nobile Franceſe, con la quale fè Adamo, Alfonſo, e Gilberto, che ſi fè monaco Certoſino nel Monaſterio di San Martino di Napoli, oue viſſe con fama di non ordinaria bontà, paſſando quaſi per tutte le cariche della ſua Religione, ch'eſſercitò con ſodisfattione di tutti.

D' Adamo Signor di Balodato III.

Adamo, che nelle ſcritture, che di lui ſi ritrouano, vien chiamato Caualiere di Napoli, ſoccedette al padre nella Baronia di Balodato, e nell'anno 1504. dal Rè Alfonſo n'ottenne l'inueſtitura, inſieme con i due altri Caſali, chiamati Sant'Andrea, & Iſcla, e del feudo detto delli Trutti del Territorio di Renda. Preſe Adamo per moglie Beatrice Siſcara, figlia di D. Paulo II. Conte d'Aiello, e di Giulia Caraſa, nata da Carlo Conte d'Airola, con la qual moglie procreò Giouan Franceſco, Giouan Luigi, Giouan'Alfonſo, Federico, Giouan Paulo Abbate, e le ſeguenti figliuole femine.

Elionora moglie di Giouan Franceſco d'Alitto Baron di Pappaſidoro.

Iſabella maritata ad Antonio Piterà nobile di Catanzaro.

Laura moglie di Giouan Battiſta Campitello Signor di Meliſſa, da quali vſciron i Conti di Meliſſa, e Principi di Strõgoli.

Lucretia primieramente moglie di Proſpero di Tarſia, e poi di Tiberio di Tarſia nobili Coſentini.

Di Giouan Franceſco Signor di Balodato IIII.

Non habbiamo altro di Giouan Franceſco *IIII.* Signor di Balodato, ſe non che fù marito di D. Elionora Caracciola, figliuola di Marc' Antonio Conte di Nicaſtro, e di D Giouanna Piccolomini d'Aragona, con la quale fè Don Gaſparre.

Di D. Gaſparre Sig di Balodato V.

Queſt'è quel D. Gaſparre Signor di Balodato, del quale fè mentione Giouan Lorenzo Anania citato dal Mazzella, chiamandolo *Caualiere così nelle belle lettere, come anco nel valore dell'armi, quaſi aurora nelle tenebre, moſtrando al mondo quanto s'acquiſta con l'arte, e con l'eſſercitio della virtù, eterna, e vera gloria*, & il Mazzella anco dice, che di lui fanno honoreuole teſtimonianza il Duca d'Aierola ne' ſuoi comentarij delle guerre di Leuante, il nobile Poeta Giouan Battiſta Arcuccio, &

Nel proceſſo tra il S fcara con D. Gaſpare di Toraldo nella Banca del S. R. C. di Foggia.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

& il celebre Gio. Battista Attendolo nell'oratione, ch'egli fece all'Altezza di D. Giouanni d'Austria, fù però costui l'vltimo Sig. di Badolato, venduto poi per ordine della Regia Camera della Summaria, e rimasto ad estinto di candela al Principe di Squillace per doc. 75100. nell'anno 1580. Fù Gaspatre marito di D. Aurelia Sanseuerina, nata da Ferdinando Conte della Saponara, e da D. Violante Sensеuerina, la qual morta, si prese la seconda moglie, che fù D. Cassandra Zeir, nobilissima Signora Spagnnola; procreando con la prima D. Vincenzo, e D. Girolamo Cherico Regolare di vita molto esemplare, e D. Francesco, e con la seconda fè D. Lucretia, maritata primieramente con D. Guglielmo Monaco, figlio di Giouan Vincenzo, e di D. Hippolita di Gennaro; e poi con D. Prospero Suardo, da quali nacque D. Prospero Duca di Castel d'Aierola, nè sò con qual delle due procreasse ancora D. Elionora moglie di Don Mario Galeota Signor di Montesarace.

Di D. Vincenzo Signor di Balodato VI.

D. Vincenzo hebbe anch'egli due mogli, la prima fù D. Diana Filomarino figlia di Ascanio, e di Diana di Bernaudo de' Duchi di Bernaudo, e Zia d'Ascanio Card. di S. C. & Arciuescouo di Napoli, con la quale fè D. Gasparre, e D. Aurelia, moglie di D. Francesco di Palma Baron di Giugliano in Apruzzo della Casa de' Duchi di Sant Elia; e la seconda moglie fù D. Loisa di Bracamonte della Casa del Conte di Pignoranda, per la quale gli peruenne la Baronia della Palata, & altre Terre, e con questa seconda moglie procreò D. Francesco, D. Cesare, D. Catarina, maritata à D. Gioseppe di Palo, nato da e da Mormile, e D. maritata con di Turri.

D. Gasparre riuscì assai valoroso nel mestier dell'armi; onde da grado in grado giunse ad essere Maestro di Campo nello Stato di Milano, e Caualier di Calatraua.

Di D. Francesco Principe di Massa.

D. Francesco seruì ancor'egli Sua Maestà Cattolica nelle guerre de' suoi tempi, e con tanta fedeltà, e valore, che dopò d'essere stato Maestro di Campo Generale nella guerra di Catalogna, oltre di molte altre mercedi, fù fatto Caualiere di San Giacomo, & hebbe in dono la Città di Massa Lubrense, con titolo di Principe, e volendosene cō licēza di Sua Maestà ritor-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ritornar'in Napoli per casarsi, e perpetuar la sua Casa, fù fatto del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli, giunto in Napoli, si casò con D. Erina Frezza Ducheſſa di Castro, vedoua già di *Fabio Frezza* Duca di Castro, e Caualiere d'Alcantara; e poi d'Alesandro Pallauicino; mà succeduti nella Città di Napoli nell'anno 1647. i popolari tumulti, fattosi Capo del Popolo Tomasaniello d'Amalfi, sotto pretesto di volersi esimere dall'imposition, dalle quali veniua grauato, benche per la leuata delle gabelle, e per la morte violentata data à Tomasaniello, si fossero sopiti in parte i tumulti, ritornando però l'ingorda plebe con magior furore all'armi, ne hauendo capo, corsero alla casa del Principe. D. Francesco, ch'all'hora in Napoli si ritrouaua in maggior grido di valore, e di peritia militare, acclamandolo per loro Capitan Generale; Hebbe sommamente à disgaro il Principe quest'elettione fatta in sua persona, così per timore di non dar'ombra di sospetto d'infedeltà verso il suo Rè, che con tanta fedeltà per tãto tẽpo seruito haueua, come perche giudicaua essere molto malageuole incontrar la sodisfattione d'vn Popolo furibondo, e vedendo, che nella sol latesca plebea non era ordine, nè obedienza; mà forzato di cõdescendere alla volontà di tanta moltitudine armata, e sperando di far pure il seruigio del Rè, con interporsi in ogni emergenza d occasione à qualche salutifero aggiustamento, & andar col tempo adolcendo quell'infuriata gente alla pace; che perciò n'hebbe non sol licenza, mà espresso comandamento dà Supremi Regij Ministri, i quali giudicarono douersi gouernar l'armi populari da persona così fedele al suo Rè, acciò andando con quelli temporeggiando, l'haueſſero col tempo indotto più presto à beneficio, che detrimento della Regia Maestà. Scriuono molti Autori, che stando il Principe nel Mercato in mezzo d'innumerabil plebe armata, gli fù presentato vn Bacile d'argento, dentroui vna Corona, & vn Capezzo, volendo con ciò significarli, ch'era per lui venuto il tempo, ò di farsi Rè di Napoli, fauorendo il Popplo, e per quello fedelmente militando, ò vero di morire ignominiosamẽte cõ quel Capezzo, facẽdo il contrario, al che rispose il Principe, che l'vno nõ si doueua à gli huomini della sua qualità, ne era guiderdone proportionato à suoi meriti, l'altra che l'era altretãto improportionata, essẽdo egli nato vassallo, e che tale morir doueua, ne hauer'altra ambitione, che di seruir, e viuere honoratamente; mà viè più rendendosi *insolente* l'indiscreta plebe, quanto più con le continue gratie, & essentioni, si cercaua di placare, fù di mestiere dopò la strada delle dolcezze dar di piglio à quella delle armi, e per renderla per questa strada obediente, giunse con l'armata nauale in Napoli D. Giouanni d'Austria figliuol del Rè, e disegnando dopò d'hauer'anco egli trattato con modi dolci, e benigni, con la forza far deponer l'armi, e l'insolenza alla plebe, e ri-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

durla ne' termini del douere, prima di ciò eſeguire, per volerle priuare del lor Generale Toraldo di tanta eſperienza, e valore, il chiamò nella ſua Naue, ſotto pretesto di douer negotiar ſeco intorno à diuerſe coſe ſpettanti alle capitolationi, che far ſi doueano col Popolo, mà in effetto per trattenerlo appreſſo di sè, come fù fatto, & indi cominciarono i Caſtelli à fulminar contro della Città vna furia quaſi infinita di cannonate, come anco fereno le Galere, e li Vaſcelli del mare, da quali eſſendo ſceſi da ſeimila ſoldati, ſortirono nella Città, per impadronirſi de' poſti più rileuati; mà non eſſendo così felicemente, come ſi ſperaua riuſcita queſta ſortita, accorſoui à tempo il Popolo tanto più inferocito, benche ſi fuſſero da Regij preſi alcuni poſti della Città, frà quali furono quelli della Caſa Profeſſa de' Padri della Compagnia di Giesù, e della Chieſa, e Monaſtero di Santa Chiara; Quindi accioche il Popolo, che tuttauia s'andaua rinforzando, & andaua inueſtendo i poſti preſi da Regij, non prendeſſe altro partito intorno all'elettione del loro Capo con gran pregiuditio della Corona di Spagna, fù rimandato in dietro D. Franceſco da D. Giouanni, che molto confidaua nella di lui fede, e della ſua induſtria, per mezzo della quale ſperaua, che ſi ſarebbe preſo qualche buon partito per la bramata quiete; Fù D. Franceſco di nuouo raccolto da' Populari per loro Generale, benche inſoſpettiti prima di lui ſi fuſſero, per lo ritiramento fatto appreſſo di D. Giouanni, e riceuendo eſſi Popolari notabiliſſimi danni da due poſti de' Regij del Giesù, e di Santa Chiara, propoſero di volerli far volar per aria, per mezzo di mine, ne potendo Don Franceſco contradire alla loro irregolata oſtinatione, ordinò, che ſi faceſſero le mini, andò però frapponendo tempo in mezzo, per veder frà tanto con efficaci raggioni di poterli rimouere da tal penſiero, diſpiacendoli ſopramodo, come pietoſo Signore, & affettionato Cittadino della ſua Patria, di veder diroccati in quella, ſenza neſſun profitto, le più belle, ricche, e magnifiche Chieſe, che vi fuſſero, mà compite alla fine le mine, e condottoui la poluere, e datoui il fuoco, non ſe ne vidde il bramato effetto; del che inſoſpettito il Popolo, dicono, che oſſeruaſſe, che i barrili della poluere eran guaſti, con dentro Sabbia, e coſe ſimili; onde grandemente ſdegnato, per vederſi mal ſeruito, & ingannato dal ſuo Generale, con formatione di proceſſo, nel quale fè conſtare dell'intelligenza, che il Principe haueua co' Regij à 22. d'Ottobre del detto anno 1647. gli fù troncata la teſta, & il ſuo corpo ſoſpeſo per vn piede in vna forca di malfattori, & con vna barbara crudeltà ſquarciatoli il petto, ne ſtrapparono il cuore, che mandarono in dono dentro vn bacile alla Principeſſa ſua moglie, perdita inuero molto deplorabile; poiche dall'hora cominciò il Popolo à più sfacciatamente ribellarſi dal Rè ſuo natural Signore, & implorargli aiuti d'eſterni Principi, con erigerſi benche

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

benche vanamente in *Republica*. Lasciò il Principe da sua moglie vna sola figliola chiamata che poi fù data in moglie à D. Melchiorre Nauarro Caualier d'Alcantara del Conseglio Collaterale, e Regente di Cancellaria del Regno di Napoli.

D. Alfonso, e suoi descendenti.

Alfonso secondogenito figliuol di Gasparre II. Barone di Balodato prese per moglie Beatrice Vento nobile di Tropea; onde auuenne, che piantasse vn ramo di questa famiglia nella detta Città, ammessa frà l'altre nobili di quella, come anco vien testificato dall'Ammirato, e con essa fè Gasparre, Alfonsina maritata con Berardino Castrocucco Signor dell'Albidona, & altre Terre, & Hippolita moglie di Simeone Galeota Signor di Santa Catarina in Calabria, e nipote di Vincenzo Galeota Vescouo di Squillace, da Gasparre sopradetto dependendo i Toraldi, che hoggi giorno ancor sono in piedi nella Città di Tropea, de' quali non habbiamo potuto hauere distinta relatione.

D'alcuni altri Caualieri di questa Casa non contenuti nell'arbore.

Essendosi da noi trattato sin'adhora de' Caualieri di questa famiglia, contenuti nell'arbore, da noi formatone, perche di molti altri se ne ritroua memoria, senza saperssene i loro genitori, onde all'arbore l'hauessimo potuto ancor inferire, resta, che di essi facciamo ancora mentione, che chiari ancor furono nell'armi, e nelle lettere, e procedendo per via di tempo, nell'anno 1259. il *Rè* Carlo *I.* si vede concedere molti beni stabili nella Citrà pi Napoli, con vna casa diruta, sistente nella piazza d'Arco, vicino li beni d'Aniello Poderico, e la Chiesa di Santo Saluatore di Cappella, deuolute alla Regia Corte per la morte di Ferretto Brancaccio senza figli, à Ferrario di Toraldo milite famigliare, e suo fedele diletto. 1279 *B fol 6. to.*

Nell'anno 1284. il Rè Carlo I ordina à Pietro di Toraldo honorato col tutolo di Dominus di Sessa, che riceua, e tenga in suo potere, in nome della *Regia* Corte vna certa quantità di frumenti, vini, orgi, & altre cose simili di Paulo di Guisa d'Auersa, che gli furono tolte per ordine d'esso Rè dal magnifico Naimo di Rodica cherico, e famigliare Regio, e tutte le robbe così stabili, come mobili, che ad esso Pietro constasse, esserno state di letitia di Sessa, moglie del detto Paulo, li restituisse alla detta letitia. 1284 *B fol 45. t.*

Nell'

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Delle Bolle appresso de Toraldi.

Nell'anno 1405. si ritroua vn Giorgio di Melchiorre di Toraldo, milite di Sessa farsi Cherico, & ordinarsi da Heretto Vescouo d'Auersa, al quale nel 1405. Gregorio XII. Sommo Pontefice concedè la Rettoria di San Marco di Taro di Cellula, senza cura, essendo d'anni sette, che vacaua per la morte di Baldassar d' Angelo di Toraldo Rettore della detta Chiesa

Scritture appresso de' Toraldi.

Nell' anno 1494. trà gli altri nobili della piazza di Nido di Napoli, che furono procura à Marino Brancaccio, acciò hauesse potuto in nome d' essa piazza prestar il giuramento d'homagio al Rè Alfonso II. v'interuennero Giouanni di Toraldo milite, non posto nell'arbore, e Gasparre de' Signori de'Balodato.

Fà per arme questa Famiglia vno scudo il cui cãpo d'oro è cõ vn monte di cinque punte, ò sian colline di color verde, ò vero cinque monti nella guisa fatti d' vna larga fronda, che significa il dominio, che hebbero di Toraldo, conforme dicemmo, con vn Leone dentro di detti monti, con la coda voltata di dentro d'argento, sopra del quale è vn rastello di trè denti di color rosso, conforme si scorge nello scudo da voi impresso, benche alcune volte l'hauessero soluto variare, vsando il rastello non già sopra del Leone, ma nello scudo sopra de' monti à cinque dẽti, che si distende dall'vno all'altro lato dello scudo, & altre volte l'vsarono sopra del Leone, ma disteso dall'vno all' altro lato de' monti.



© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DEL-

DELLA FAMIGLIA SIFOLA



TRà le famiglie più'antiche,e principali di queſto Regno, e che ſono hoggi fuor di piazza nobiliſſime Napolitane; vna certo è la Sifola; non ſolo per l'antica Signoria di molte Terre, come di Poppano, di S. Martino, di Caſtelpetroſo, & altre, mà per la gran potenza, e quaſi aſſoluto dominio, che tenne vn tempo ſopra la nobilſs. Città di Trani, che per luſtrore di antichità, e di nobiltà concorre con le Città primarie del Regno; e ſi diuide in più Segi, à guiſa di queſta di Napoli; mà tanto s'auanzaua la caſa Sifola di nobiltà, potẽza, e di grãdezza in quella Metropoli, che ne venne quel prouerbio; Per li Sifoli, e Palagani non ſi può viuere à Trani, perche queſte due famiglie, quale in vn tempo, e quale in vn'altro, con diſpotica Signoria, pareua, che dominaſſero non ſolamente in Trani, mà quaſi in tutta quella Prouincia; E quindi troppo lungo eſſer mi conuerrebbe, ſe voleſſi enumerare tutte le memorie antiche, e gli elogij in più luoghi di quella Città fatti ſopra la famiglia Silota; doue ſpeſſo ſi veggono l'armi ſue, che ſono tre capi di Leoni; anzi non ſola-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

mente in Trani ; mà in altre Città nobiliſſime di quella Prouincia ſi leggono inſcrittioni, ò in marmo inciſe,ò ſopra bronzo intagliate , che da tempo immemorabile furon fatte alla caſa Sifola, e trà l'altre ricorderò ſolo quello Epitaffio antico, che da ſeicento è più anni à queſta parte fù fatto à Giouanna Sifola,il quale Epitaffio ſi vede nella Chieſa di S. Pietro Maggiore di Bari intagliato in marmo , e nel fine di eſſo ſi leggono le ſeguenti belliſſime parole.

Iacet hic Ioanna Cleti filia, de ſtirpe generoſa Sifolorum. Anno 1048.

Che ſe da ſeicento, e più anni ſi legge ciò della famiglia Sifola , ogn'vno potrà fare argomento , quanto più antica foſſe la ſua nobiltà .

Inquiſitione de Baroni fatta per ordine del Rè Carlo I.

E fin da' tempi del Rè Carlo I. Angioino nell'inquiſitione da lui ordinata pigliarſi da Goffredo di Sommeſſa Giuſtitiere di Terra di Bari ; nell'anno 1282. di tutti i Baroni , e nobili di detta Prouincia, vi ſi legge trà eſſi Giulio Sifola.

Mà troppo difficile impreſa ſarebbe la mia , ſe voleſſi di tutti gli huomini illuſtri di queſta famiglia geneologicamente diſcorrere,eſſendo ella aſſai feconda di molti inſigni Perſonagi,fauoritiſſimi di Rè,& Imperadori,e di molti Conduttieri di gente d'armi, e Colonnelli, & altri gran Guerrieri, come di alcuni ſi parlerà appreſſo , onde mi reſtringerò ſolo à parlare di quel ramo più nobile di queſta famiglia , che poco meno di ducento anni ſono, da Trani ſpiccatoſi prima in Lombardia, e poi fermatoſi in Napoli, vi ſi vede hoggi con feliciſſimi germogli nobilmente allignato .

Il primo adunque di queſta famiglia, che vſciſſe dalla Città di Trani fù Sergio Sifola figliuolo di Petruccio, e di Altobella Palagano amatiſſimi dalla Regina Giouanna II. e quaſi aſſoluti Signori di Trani , à quali eſſa Regina Giouanna concedette l'Arboragio, & il Molino della Galla,e Piſcina di Trani, e Petruccio fù figliuolo di Filippo , che fù Signor di Molti feudi , e Ciamberlano di Filippo Imperador di Coſtantinopoli , e molto fauorito della ſua Corte, mà per cominciar da Sergio , fù egli valoroſiſſimo Conduttier di gente d'armi, e s'auanzò tanto nella potenza, e nel valore , che paſſando per occaſioni di guerre, nelle parti della Lombardia, ſi congiunſe in matrimonio con Giulia Pica della Mirandola , figliuola di Giouan'Antonio Conte della Mirandola, e di Concordia, Signor aſſoluto, e di libero dominio di ſtato in Italia, e n'hebbe in dote il Caſtello di Poppano con la ſomma ancora di groſſa moneta, come appare dallo ſtromento dotale , che ſi conſerua hoggi in caſa de' Signori Sifoli, che ſono in Napoli.

In Regn. Reg Ioannæ II. 1415. fol 87. tom.

Priuilegio de Filippo Imperadore di Coſtantinopoli.

Stromẽto dotale di Giulia Pica della Mirandola con Sergio Sifola.

Nac-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Nacquero da Sergio Sifola, e da Giulia Pica molti figliuoli, cioè Vincenzo, che fù Vescouo della *Mirandola*, l'altro fù chiamato il Caualier Ercole, che si casò con vna Signora pur di casa Pica, della stessa famiglia de' Conti della *Mirandola*, e Costanzina, che fù maritata con il Signor di *Montecucoli* di nobilissima casa in Lombardia.

Mà il primogenito de' figliuoli di Sergio fù Frãcesco *Maria* Signor di Poppano, e che fù ancora appresso Signore di S. *Martino*, il quale essendo conforme al Padre Illustre Conduttier di gente d'armi, & hauendo seruito per cinque anni continui la Cesarea *Maestá* dell'*Imperador* Carlo V. per la ricuperatione, conseruatione, e difesa dello stato di Milano, con venticinque caualli à sue spese, e poi per tre altri anni, con carica di Colonnello di mille fanti, sempre con chiara testimonianza della sua fede, e valore, si auanzò tanto nella gratia del detto Imperadore, che n'ottenne da esso vno de' più fauoriti priuilegij, che si fossero mai da detta Maestà conceduti, spedito in Bologna all'vltimo di Decembre nel 1529. per lo quale non solamente il fè suo familiare, e del suo hospitio, con preeminenza di poter esso, e tutti i suoi domestici, e seruidori portar' in qualsiuoglia tempo qualsiuoglia sorte d'armi ancor prohibite, ò da proibirsi, mà fù anche fatto Conte del Sacro Palazzo Lateranense, e della Camera Cesarea, & Imperial Concistorio, in vigor del qual titolo potesse così egli, come i suoi successori crear Notari, e Giudici ordinarij, legitimar naturali, spurij, & incestuosi, confirmare, dare, e constituire Tutori, e Curatori, prestar l'autorità nelle emancipationi de' figli, nell'adottioni, & arrogationi, e nelle manumissioni de' serui, restituir la fama à gl'infami, restituir in integro i minori, le Chiese, e le Comunità, approbare l'alienationi de' minori, e le transattioni de' gl'alimenti, con altre facoltà, e giurisditioni di grandissima consideratione, il creò ancora Caualiere Aurato con facoltà di poter promouere al grado di Dottore fino al numero di sei ogn'anno nelle professioni di medicina dell'vna, e dell'altra legge, & in tutte l'altre arti liberali, e di poter far'anco sei altri Caualieri Aurati in ciaschedun anno.

Privilegio nel processo tra Giulio Sifola con la di Camera nella banca del S. R.C. di Roppolo.

Mà quello che rilieua sopra ogni cosa, e che quasi à nessuno fù mai con tanta liberalità conceduto, e che detto *Imperator* Carlo V. concede in tal priuilegio, e vuole, e comanda, che così Francesco *Maria* Sifola, come tutti i suoi descendenti godano tutta quella nobiltà, che godono, e possono godere i veri oriundi cittadini nobili in tutte, e qualsiuoglia Città, e luoghi del suo *Imperio*, e de' suoi *Regni*, tanto in tutta la Germania, quanto in tutta l'Italia, e douunque anderanno, anco fuori d'essa Italia, ò di essa Germania, fin doue si stenderà il suo dominio, di modo che come tali partecipino di tutte l'immunità, priuilegij, prerogatiue, e ragioni, che i veri originarij cittadini nobili di esse Città, e luoghi sogliono partecipare con

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

con entrare nel gouerno, & amministratione delle cose publiche douunque il detto Francesco Maria, e suoi successori vorranno, come dalle seguenti parole, che sono tolte dal medesimo priuilegio si può apertamente vedere.

INsuper te prædictum Franciscum Mariam, & filios tuos ac descendentes omnes, ex certa nostra scientia, regalis potestatis plenitudine, facimus, creamus, constituimus ciues nobiles quarumcumq; Ciuitatum, & locorum nostrorum, & Sacri Romani Imperij, & aliorum Regnorum, & dominorum nostrorum, & tam in tota Germonia, quàm in tota Italia, & alijs Regnis nostris, & dominijs, & quibuscumq; eorum, & earum ciuitatibus, & locis, & alijs vbicumq; Ita vt omnibus priuilegijs, beneficijs, exemptionibus, honoribus, prerogatiuis, immunitatibus, gratijs, commoditatibus, ac omnibus alijs quibuscumq; vti, frui, & gaudere possitis, atque valeatis, ac debeatis, quibus omnes alij originarij ciues nobiles quarumcumq; dictarum ciuitatum, terrarum, & locorum gaudent, vtuntur, & fruuntur, tàm de consuetudine, quàm de iure, & beneficio alicuius statuti, qualitercumq; & quomodocumq; ac si fuissent veri, proprij, originarij ciues talium ciuitatum, terrarum, & locorum.

Priuilegij di Cittadinanza, e di nobiltà in Lombardia.

Hauendo dunque Francesco Maria ottenuto vn tanto priuilegio dall'Imperator Carlo V. procuraua, che dà per tutto le fosse osseruato, onde in alcune Città d'Italia fuori del Regno di Napoli fù ammesso, & aggregato à partecipare di tutte quelle prerogatiue, che partecipauano tutti gli altri nobili cittadini originarij di quelle Città, quantunque egli non fosse oriundo cittadino di esse, come appare da varij priuilegij di cittadinanza, e di nobiltà in alcune Città della Lombardia, ottenuti da esso Francesco Maria per se stesso, e per suoi successori, appresso de' quali detti priuilegij hoggi si conseruano.

Secõdo priuilegio spacciato in Napoli nel Castello Nuouo à 22. di Marzo 1536.

Mà venendo poi il medesimo Francesco Maria per fondar la sua casa in Napoli; si difficoltò se detto priuilegio fosse stato dall'Imperator conceduto come Imperatore, e non come Rè del Regno di Napoli; e se l'esser cittadino nobile in qualsiuoglia Città, douesse intendersi in quanto al godere nelle piazze, e Segi di Napoli, dalle quali vengono le cose publiche della Città amministrate, douendosene fare espressa mentione, mà per [toglier via ogni scrupolo, ritrouandosi l'Imperatore in Napoli nel 1536. non solo espressamente come Rè anco del Regno di Napoli confirmò, & ampliò il sopradetto priuilegio,

ma

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

mà dichiarò la già detta Cittadinanza conceduta, douersi intendere ancora in quanto alla Città di Napoli, e per quello, che alla medesima spettaua intorno all'amministratione, e gouerno delle cose publiche.

Et in vigor del già d. priuilegio conceduto dall'Imperador Carlo V. à Frãcesco Maria, e tutti i suoi descẽdenti cõ dichiaratione, che s'osseruasse anco nella Città di Napoli, nella quale fussero trattati come veri cittadini nobili originarij, e fatti partecipi del gouerno d'essa, come già habbiamo detto; Ritrouandosi Giulio figlio di esso Francesco Maria posseder la sua casa nel Quartiero del Segio di Capuana, nell'anno 1582. fè instanza nel Sacro Regio Consiglio douer'esso, & i suoi successori esser'ammessi à goder gli honori della loro nobiltà nel Segio di Capuana, come appare nel processo attitato nella banca all'hora del mastero d'Atti Roppoli, il qual processo essendosi à questo effetto già compilato, e restando solo che si dasse l'vltima sentenza diffinitiua, si sarebbe certo terminata la causa à fauor suo, se per la morte di detto Giulio non fosse questa lite ancor rimasta pendente.

Si mantenne poi sempre questa famiglia con molto splendore, e stima d'Illustre nobiltà in Napoli, onde dà quasi tutti gli scritrori, e particularmente dal Sansouino nel ritratto delle più nobili, e famose Città d'Italia, il qual libro da cento, e più anni è stato stampato, vien' enumerata la famiglia Sifola per vna delle nobili, & Illustri famiglie fuor di piazza Napolitane, e nell'anno 1657. trattandosi da molte famiglie più nobili, e conspicue fuor di piazza Napolitane di erigere vna nuoua piazza, ò Segio in Napoli; frà l'altre famiglie, che vi concorsero, e furono ammesse per l'erettione di questa nuoua piazza, vna fù la Sifola, come da gl'atti, e capitoli, & altre scritture sopra di ciò fatte, che vanno per le mani de' verios, si può osseruare.

Sansouino nel ritratto delle più nobili, e famose Città d'Italia.

Mà per ritornare à Francesco Maria, hauendo già egli stabilita la sua casa in Napoli, si eresse anco la Cappella nella Chiesa di Santa Restituta, annessa, & incorpata nella Chiesa Arciuescouale, e dopò la sua morte fù sepolto nella medesima Cappella, e nella sua sepoltura, gli fù in marmo incisa la seguente memoria.

Francisco Mariæ, Sergij filio Sifolæ, Carolo V. Cæsari, ob egregiam fidem, strenuamq; operam, domi, militiæque perspectam in primis caro. Iulius filius pro tempore posuit.

Fù questo grand'huomo non solamente fauoritissimo dell'Imperador Carlo V. mà ancora sommamente amato dalla Santità di Papa Clemente VII. per li molti seruigi fatti da lui a quella

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

à quella Sede Apostolica, onde da esso Pontefice Clemente venne honorato del gouerno di Rauenna, come appare da vn Breue speditogli à fauor suo del seguente tenore, che non mi è parso quì tralasciare.

Clemens Papa VII.

VNiuersis, & singulis, ad quos præsentes peruenerint salutem, & Apostolicã benedictionem. Cum dilectus filius Franciscus Maria Sifola familiaris noster exhibitor præsentium, diuersas mundi partes pro nonnullis suis peragendis negotijs sit profecturus; Nos ob perspectam nobis fidem suam, ac seruitia nobis, & Apostolicæ Sedi, tàm in rebus, ac expeditionibus bellicis, quã in gubernio Ciuitatis nostræ Rauennæ per ipsum summa cum prudentia, fide, diligentia, iustitia, ac integritate præstita, & non minora, quæ nobis, & dictæ Sedi ad præsens, & in dies obsequia præstat. Cupientes eumdem Franciscũ Mariam cum socijs, & familiaribus æquestribus, & pedestribus rebus, & bonis suis quibuscunq; in eundo vbique plena securitate, & immunitate gaudere, Vniuersos Reges, Principes, Vicereges, Duces, Marchiones, Comites, Barones, & alios quoscumque dominos, ac vniuersitates, & priuatos, & eorum loca tenentes, & officiales, & vestrum singulos hortamur in domino; subditis vero nostris, & gentium armorum ad nostra, & dictæ Sedis stipendia militantibus Capitaneis, & Ductoribus; Prouinciarum Præsidentibus, Gubernatoribus, Locatenentibus, Prætoribus, Baricellis, Datiarijs, Gabellerijs, Dohanerijs, & alijs quibuscumq; officialibus, quocumque nomine nuncupentur, districtè præcipiendo mandamus, quatenus eumdem Franciscum Mariam cum socijs, & familiaribus suis quibuscumque, nec non Equis, Valisijs, Bulgis, Sarcinis, & bonis eorum quibuscunq; dummodò mercimonij causa non deferantur, per Ciuitates, Terras, Castra, Villas, Portus, Passus, & alia loca nostra, & vestra, tam per aquam, quam per terram transire, stare, & ad libitum suum morari, ire, & recedere, & absque aliqua datij, pedagij, vectigalis, gabellæ, ac dohanæ, aut alicuius alterius exactionis, & solutionis, siue impositionis realis, personalis,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

lis, aut mixtæ pro noſtra, & Sedis Apoſtolicæ reuerentia liberè permittatis, nec in perſonis, & rebus, ac bonis prædictis aliquam iniuriam. vel offenſam inferatis, nec ab alijs quantum in vobis fuerit permittatis inferri, ſed benignè excipiatis, & tractetis, & eiſdem de ſecuro, & tuto tranſitu, receptu, ſcorta, & ſaluo conductu, ſi opus fuerit, & vos requirendos duxerit, ſic liberaliter prouidere curetis, vt voſtra exinde deuotio veniat apud nos, & dictam Sedem merito commendanda. Datum Romæ apud Sanctum Petrum ſub annulo Piſcatoris die VIII. Auguſti MDXXXI. Pontificatus Noſtri Anno Octauo.

Bloſius.

Fù moglie di Franceſco Maria Virginia Rocco Signora Napoletana figlia di Nicola Maria, e di Laura Aioſſa famiglia eſtinta nel Segio di Capuana, e con eſſa procreò Mutio Cherico, e Protonotario Apoſtolico, Fabio, che fù pagio di Rè Filippo II. Aleſandro, e Giulio, & auuenga che de gli altri non ne ritroui ſucceſſione; Giulio fù il ſecondo Signor di S. Martino, in Baſilicata, e di Poppano, e fù quegli, che come diſſi, moſſe la lite con la piazza di Capuana, come appare dal proceſſo di detta lite già compilato, hebbe per moglie Vittoria Guindazza figliuola di Franceſco del Segio di Nido, e Barone di Mirobella, e di Carata, e con detta ſua moglie procreò Fabio, Frà Scipione Caualier di Malta, Gio. Battiſta Gio. Luigi, e D. Fauſtino Monaco Caſſinenſe maſchi, e due femine, Iſabella maritata à Girolamo d'Angelo Baron di Caſtel Petroſo gentil'huomo Napolitano del Segio di Porto, e Virginia data in moglie à Giulio *Marzano* dell'Illuſtriſſima caſa *Marzana* de' *Duchi* di Seſſa, e Principi di Roſſano

Teſtamento della detta Virginia del 1553.

Proceſſo già compilato della lite trà Giulio Sifola con la piazza di Capuana nella Bãca del S.R.C. di Roppolo.

Fabio come primogenito ſoccedette al Padre nella Baronia di S. *Martino*, e caſato con Iſabella di Sangro nata da Berardino del Segio di Nido, e da Brancaccio, con eſſa fè Giulio, Franceſco *Maria*, e Scipione.

Giulio primogenito figliol di Fabio, e d'Iſabella di Sangro fù ſucceſſor al padre nella Terra di S. *Martino*, & hauendo tolta per moglie Catarina Dentice di quei del Segio di Capuana figliuola di Luigi Signor di Vegiano, e di Beatrice della *Marra* ſorella del Duca della Guardia, con eſſa vi fè vn ſol figliuolo, a cui fù poſto il nome dell'auolo Fabio.

Fabio gia detto Signor di S. *Martino* ſi casò con D. Guilia Suarda famiglia illuſtriſſima diſcesa per dritta linea da Signori aſſoluti di Bergamo, è venuta in Italia con l'Imperador Federico detto il Barbaroſſa, dal quale oltre la ſignoria aſſoluta di Bergamo, hebbe il Vicariato Generale di tutta la Lombardia, e detta D. Giulia fù figliuola di Veſpaſiano Suardo

Mae-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Maestro di Campo, e Caualier di Alcantara, e di Loffredo, e con questa sua moglie Fabio si fè Padre di due figlioli hoggi viuenti, l'vno chiamato D. Giulio, che come primogenito, e signor di S. Martino, e l'altro D. Scipione.

Hor ritornando à gli altri figliuoli di Giulio, e di Vittoria Guindazzo, Giouan Battista terzogenito loro figliuolo fù Dottor di legge, & Auuocato famoso ne' Regij Tribunali di Napoli, fù casato con Beatrice Palagano d'antichissima, e conosciuta nobiltà, la sorella della qual Beatrice chiamata Camilla fù maritata à Gio. Francesco Sanfelice del Consiglio Collaterale, e Regente di Cancellaria, mà con questa sua moglie non procreò Gio. Battista alcun figliuolo

Gio. Luigi quartogenito figliuol di Giulio, e di Vottoria Guindazzo fù Cauallarizzo del Rè Cattolico Nostro Signore in Madrid, & in Napoli cõ sublimi carichi del detto vfficio, e fù honorato da sua Maestà della Croce d'Alcantara con grossa commenda, e pensione sopra; s'ammogliò con D. Angela Suarda figlia di D. Ottauiano Caualier di S. Stefano, e di D. Isabella Concublet d'Arena de' Marchesi d'Arena, e l'aua paterna di D. Angela fù Battista Caracciola figlia d'vn Capitan Generale della Republica di Venetia, e l'aua materna fù D. Angela Carafa sorella carnale del Duca di Nucera, mà condetta sua moglie D. Angela, Gio. Luigi si fè Padre di dui soli figliuoli cioè di D. Francesco Maria, il quale morì fanciullo, e di D. Alessandro viuente. D. Alessandro Caualiere molto ben conosciuto, e stimato in Napoli, che si fè Signor della Terra di Castel Petroso, e stato due volte casato, primieramente con Vittoria di Liguoro del Segio di Porta Noua figlia di Antonio, e di Zenobia del Giodice del Segio di Nido, con la quale fè vn figliuolo, che morì fanciullo, indi si casò con D. Portia di Palma d'antichissima famiglia della nobiltà di Nola, e già stati Signori di Palma, e di molte Terre in Terra di Lauoro figlia di Vincenzo, e di D. Beatrice Mariconda del Segio di Capuana, e con questa seconda moglie hà generato sei figliuoli maschi, cioè il primo D. Gioseppe, il secondo D. Luigi, prima Caualier di Malta, e destinato per pagio al Gran Maestro, e poi fattosi Cherico Regolare Teatino di eleuatissimo ingegno, & eloquentissimo dicitore, onde non appena compiti vent'anni fù fatto publico Lettore nella sua Religione hauendo letto nella casa di S. Paulo, & hoggi leggendo in quella di Santi Apostoli. Il terzo figlio di D. Alessandro, e D. Antonio hora chiamato D. Seuerino Monaco Benedittino; Il quarto figlio e D. Francesco anch'egli Cherico Regolare Teatino. Il quinto è D. Filippo, il sesto è D. Gaetano, e sono anco di D. Alessandro cinque figlie semine, trè già rese monache; cioè D. Angela in Santa Patritia, e D. Beatrice, e D. Teresa in S. Girolamo, e D. Maria, e D. Giouanna sono ancora fanciulle.

D. Gio-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

D. Giuſeppe primogenito di *D.* Aleſandro ſi è caſato con *D.*Popa Monaco d'Aragona,d'antica nobiltà, della cui Famiglia habbiamo diſcorſo nella noſtra ſecõda parte, e vi hà fin'ad hora procreato vn ſol figliuolo maſchio chiamato D.Caetano.

Trouaſi anche queſta Famiglia imparentata con altre nobiliſſime Famiglie del noſtro Regno, cioè con la Sanſeuerina de'Principi di Salerno, con la Pignatella, con la Vulcano,con gli Aioſſi, Zuroli, & Acciapacci del ſeggio di Capuana, con gli Origlia, e Ferrillo de'Conti di Muro del Seggio di Porto.

Fàper Arme queſta Famiglia,in campo roſſo, trè teſte di Leoni d'oro, & intorno allo Scudo vn giro,diuiſo in tanti qnadretti bianchi, & azzuri.



© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA DI FORMA.



DI gran lunga dalla raggione si discostano coloro, i quali giudicano, non potersi ritrouar nobiltà di Famiglie, ò sia di sangue, se non in quelle, che Cittadine sono di Città, nelle quali la nobiltà, nell' amministratione delle cose publiche, è diuisa dal rimanente del Popolo, quasi, che non vi essendo cotal diuisione, nõ vi possa esser nobiltà, che essendoui, segregata, e distinta dal Popolo si scorgeria; secondo la qual opinione, non solamente quelle Città escluse ne vengono, nelle quali l'accennata diuisione non si ritroua; mà ancora le terre tutte, benche in esse cotal diuisione si vegga; essendo tanto auanti questa opinione passata, che comunemente quasi si tiene per fermo, essere di gran pregiuditio alla nobiltà d'vna famiglia, il ritrouarsi ingerità ne' publici officij d'vna Città, doue nõ sia distintione di nobiltà, e Popolo; quasi, che in essa, per la mancanza di tal diuisione, tutti giudicandosi ignobili; per ignobile si sia dichiarato colui, che ne' publici officij di quella si sia ingerito. Assioma benche nel nostro Regno

quan

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

quasi,che impresso nelle menti, e diuulgato per le bocche di tutti;molto pregiuditiale, pernicioso, e di somma ignoranza ripieno; e perciò da suellerli affatto dalle menti di ciascheduno. Pregiditiale venendosi con questa opinione à toglier lo splendore di vera, & antica nobiltà à quelle famiglie,che veramente lo tengono, e molte ne sono nel nostro Regno in molte Terre,e Città di esso, nelle quali la riferita diuisone non si ritroua , che perciò hauendo ogni opinione di nobiltà, quasi, che affatto perduta, se ne giacciono nell'oscurità d'vna plebea, e bassa estimatione; Affioma come dissi pernicioso perche ciascuno vedendo non poterli giamai esser d'honore quel luoco, dal quale non che riceuere,mà oscurare,e togliere si presume ogni preggio di nobiltà di sangue, ò di famiglie,e non poterli essere già mai bastante quel preggio di virtù,che solo è valeuole à render nobili le famiglie,celando la verità della patria, e de'parenti,con chimeriche inuentioni,e brutte falsità,ad altra patria,che giamai fù sua procura d'inserirsi,e fingendosi quelli ascendēti da'quali non fù prodotto,innestato si vede in tronco al suo lignaggio non confacente;cosi sconuolgendosi,confondendosi,anzi contaminandosi,& in certo modo totalmente distrugendosi il pregiato titolo di vera nobiltà, non sapendosi il più delle volte conoscere, quali i veri,e quali siano i mentiti,& adulterini nobili, e quali i veri germi siano d'vna nobil famiglia,e quali i fittitiamente inestati,e falsamente apparenti;ammessi tal volta costoro à gli honori de'nobili, escludine quelli, che veramente son tali, e finalmente affioma di somma ignoranza ripieno, nulla hauendo, che fare il luoco dove le famiglie risiedono,e la diuisione nell'administratione delle cose publiche trà la nobiltà e la plebe,all'essenza,e quiddità della nobiltà,la quale indipendentemente da ogni luoco,e dalla detta esterna circōstāza di diuisione, nelle personi assolutamente si considera , nelle quali trà radicata , & annessa; non essendo altro la nobiltà delle famiglie, ch'vn antico splēdore,con le virtuose operationi acquistato,e per mezzo del sangue tramandato ne'posteri , non degeneranti da loro maggiori, onde ciascuno,che questo cotal preggio si conoscerà hauere,sarà certamēte nobile,e sia cittadino di Terre,ò di Città,ò che in esse vi sia,ò nō vi sia diuisione di nobiltà dalla plebe;nō porendo il ristretto circuito di luochi materiali dar,e cōseruar la nobiltà,che di sangue s' appella,perche col sangue si tramanda per mezzo della generatione,e con le virtuose operationi s'acquista,e si mātiene; e l'accennata diuisione non costituisce, mà presuppone la nobiltà già acquistata, e cōstituita nelle famiglie, nelle quali come si disse assolutamente si considera; essendo tal vsanza di diuisione in alcune Città introdotta da

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

quelle massime legali, che douēdo in ciascheduna Città, ò Terra; oue e nobili, e plebei si ritrouano, hauer parte ne'gouerni, & officij publici, così gli vni,come gli altri, mentre tutti come Cittadini participar deuono de'pesi delle loro patrie, e douendo con vna giusta proportione essere compartiti, & anche douendo i nobili, come in maggior dignità constituiti, hauer luogho segregato, e più conspicuo de'plebei; quindi n'è nata la separatione della nobiltà dal rimanente del Popolo in alcune Città,secondo la quale gli officij, & à nobili, & à peblei con giusta proportione compartir si deuono,riserbandosi però sempre il primo,e più conspicuo luoco à nobili; douēdo i più degni,a meno degni essere preferiti, e perciò la maggior parte delle Città del nostro Regno,ne'tempi de' nostri Padri, & Aui, mediante sentenze del Sacro Regio Consiglio,ò d'altri Tribunali,hanno coral diuisione ottenuta precedente informatione della nobiltà delle Famiglie, che dal Popolo diuidersi han domandato nel administratione de'gouerni publici,come a versati nella cognitione delle cose antiche, e notissimo: dalche ne seguita, che altre Città stando già constituite in vn perfetto modo di gouerno,non volendo quello alterare,ò tal diuisione non curando,distinguendosi da loro stessi sempre i nobili da popolari, ò non essendo stati tanti i nobili, ch'hauessero potuto constituire vn corpo separato di nobiltà,al quale con giusta proportione conferti s'hauessero potuto gli officij della Città in concorrenza del Popolo, e perciò nō essendoui tal diuisione constituita;dir perciò nō si deue,che in esse alcuna nobiltà di Famiglie considerar si possi,tanto più, che se ciò dir volessimo, bisognarebbe ancor dire,che nella Germania,nella Francia, nella Spagna,& in altre nobilissime Prouincie del Vniuerso; oue tal decisione nō si ritroua,nō vi sia alcuna nobiltà, il che sarebbe molto erroneo il dire,ritenendo ciascuna Famiglia nobile in se stessa i preggi della sua nobiltà; Ne perche alcun nobile in alcuna Città doue non sia diuisione di nobiltà dalla plebe, nell'administratione delle cose publiche; s ingerischi nel administratione di quelle insieme co Popolari, sarà d'alcun pregiuditio alla sua nobiltà;mentre,considerandosi in ciò il nobile come ogni altro Cittadino,à ciascuno de'quali spettar deuono i pesi della patria,e prescindendosi da ogni altra sua noblità, essendo l'vltimo fine il gouerno della patria,ne essendoui l'accennata diuisione, per lo che con gli altri nobili concorrer douesse;non si può dire,ch'alla sua nobiltà s'apporti pregiuditio alcuno; appunto come auuenir si vede alla giornata in molte Congregationi,e Collegij,per l'esercitio di diuerse opere di pieta,ò altri fini stabiliti,ne'quali ciascuno am-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

no ammettendosi,ò nobile, ò ignobile ch'egli sia,non hauendosi per gli fini predetti riguardo alcuno alla nobiltà, non perciò al nobile si genera alcun pregiuditio perche con l'ignobile conuenga; Sogliono à ciò opponere esser tutto,ciò con particolari statuti ordinato dalla non mai à bastãza lodata Religion Gerosolomitana di S. Giouanni,cioè, che non possi ciascuno à quella Religione ammettersi,se non sia nobile di Città; oue la nobiltà sia dal rimanente del Popolo distinta,escludendone quelle Città;oue tal diuisione nõ si ritroua,e le Terre tutte,fuor che alcune poche, benche in esse forse vi fusse cotal diuisione. Confesso non essermi ancora abbattuto à veder questi statuti,mà posto,che vi siano,li rispõdo, Nõ hauer voluto la Religion Gerosolomitana, con tali statuti dichiarare, che nelle Città,e Terre doue tal diuisione non si ritroua, non vi possa essere la nobiltà delle Famiglie, perche tali statuti sariano affatto irraggioneuoli essendo distrutti, si della nobiltà, come totalmente ripugnanti all'essenza, e quiddita di quella per le raggioni euidentissime da noi sopra apportate, il che dir non si deue d'vna così giusta,& esemplar Religione, p qual raggione poi cotali statuti siano stati fatti da così inclita Religione,non è nostro l'andar percrutando, douendo però sempre giudicare, che per dignissimi rispetti,e buon gouerno di essa Religione fatti siano,e potẽdo ciascuno in sua casa imponere q̃lla legge, che vuole;hauẽdo solamẽte sopra di ciò voluto scriuere queste poche righe per vn puro zelo di carità, e di chiarir la verità cotanto adombrata, con sì perniciose opinioni, & acciò che à ciascheduno si rẽda quel pregio, che gli spetta, senza, che punto quel d'altrui si vada in qualche modo scemando, Si rinuigorischi adunque ciascuno,e raggioneuolmente si vanti di quel pregio di nobiltà, che per mezzo delle virtù da alcuno de'suoi maggiori acquistata,in lui col sangue tramandata si vede,e cõ le proprie virtuose operationi conseruata;nè punto s'arrestino,ò si sgomentino,perche compresi non si veggano in alcun Collegio di nobiltà in quelle Città, doue la nobiltà diuisa dal rimanente del Popolo si ritroua,e Cittadini si veggano di Terre, ò Città di tal diuisione affatto priui potendo in esse ancora essere Famiglie nobili, e tal volta più celebri, e conspicuè d'alcune altre,d'altre Città più Grandi,& Illustri per lo maggior splendore, & antichità.ch'in quelle più di queste si ritroua;onde io soglio souente ridermi di coloro, i quali non sapendo, ò forse per proprio interesse non volendo ponderare, e conoscere la maggior Eccellenza d'vna Famiglia rispetto ad vn altra,dalla maggioranza dell'antichità, e più chiaro splẽdore, ch'in vna più d'vn altra si ritroua, l'argomentano

dalla

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dalla maggioranza de'luochi doue quelle Famiglie risiedono, ò de'Collegij, doue sono ammesse, dicendo la tal Famiglia è nobile della tal Città di più chiarezza,e splẽdore, adũque questa tal Famiglia,e più nobile di quel altradi quella tal Città nõ tanto celebre, e cõspicua;cosa in vero molto ridicola ad intẽdere,mẽtre le Famiglie nõ riceuono in quãto alla loro nobiltà,qualità alcuna dal Collegio nel quale si veggono cõprese, mà ciascuna in se stessa si cõsidera secondo il suo proprio splẽdore,onde nõ tutte le famiglie d'vna Città ò Collegio sarãno d'egual nobiltà, ẽche tutte d'vna Città, ò Collegio siano,mà vna più d'vn altra sarà raguardeuole per lo maggiore e più antico lustrore, che più sarà in vna, che in vn altra, e così si potrà verificare, che tal vna Famiglia d'vna picciola Città, ò Terra,sia più nobile d'vn altra,d'vna Città più Illustre, e Metropoli,tanto più, che nel nostro Regno le più nobili Famiglie ne'tempi antichi,ad vso de'Germani, e de'Francesi,sono state solite dimorare più presto nelle Città picciole,e nelle Terre,Castelli, e Ville, che nelle Citta celebri,& Illustri, nel che non mi dilungo, così per non distẽdermi souerchio nelle introduttioni, e nelle disgressioni, essendo in questo luoco il nostro particole assunto di trattar geneologicamente delle Famiglie, come perche in questa materia di nobiltà vederete forse,la Dio piacẽdo, vscir alle Stampe vn discorso fatto con più purgata penna, bastando per hora à me l'hauer accennato le sopradette cose,per dimostrare,che raggioneuolmente nelle Terre, e ne'Castelli, e nelle Città, benche priue della riferita diuisione di nobiltà,e plebe vi siano Famiglie nobili,e tal volta Illustri, e per hora mi seruirà per esempio la Famiglia di Forma.

Cesare d'Engenio Napoli sacra.

Benche nel Epitaffio fatto da Marino di Forma figlio di Girolamo, à Marino, e Giouanni suo Auo, e Bisauo paterni,nella Cappella della Famiglia di Forma dentro la Chiesa di S. Restituta di Napoli, registrato da Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, e che da noi appresso anche s'apporterà si asserischi cotal Famiglia esser d'origine Romana,e che Scipione Mazzella nel discorso,che fè della medesima famiglia,frà l'altre nobili Napolitane del Seggio di Capuana,ci lasciasse scritto, che venisse dal Regno di Cipro,non istimando douersi molto badare al Mazzella,come Autore di proprio capriccio, ne hauendo per hora cognitione alcuna,che tal Famiglia fiorita, sia nella Città di Roma, e nobile, e conspicua,quel che di certo appare, è che Giouanni di Forma,il quale fù il primo, che condusse la sua casa in Napoli, ammessa poi frà l'altre nobili nel Seggio di Capuana,vien sempre asserito di Patria di Piedimonte,grossa, e Popolata Terra nella Pro-

Scipioni Mazzella descrittione del Regno.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

la Prouincia di Terra di Lauoro, detta Piedimõte d'Alifi, per essere vicino à quell'antichissima Città d'Alifi, bẽche al presente presso che distrutta situata, posseduta hoggi, e per molto tempo à dietro; dalla Famiglia Caetano, di modo, che il volerlo negare, ò nascondere, saria il voler negare, ò nascondere la luce del Sole, poiche si contradirebbe à tantemigliara di Autentiche, e publiche scritture, nelle quali anche lo stesso Giouãni si asserisce di Patria di Piedimõte, auuẽga, che essẽdo stato esso Giouãni Luocotenẽte del Già Protonotario, tutte quasi le Reg. scritture, veniuan da lui sottoscritte, bẽche ne' privilegij fattigli dal Rè venghi sempre da quello chiamato huomo nobile, il che fù ben auuertito da Scipione Ammirato, che fè vn breue discorso di questa Famiglia nella sua seconda parte delle nobili Famiglie Napolitane, Autore frà tutti gli altri in questa materia, ripiena allo spesso di mẽsognere inuentioni, il più veridico, quindi il Mazzella cercando di colorir questa origine da Piedimonte della Famiglia di Forma, come se le fusse di somma ignominia, e vergogna, disse con le sue solite inuentioni, che di questa famiglia fù il valoroso, e celebre Capitano Regone, il quale dopò hauer seruito in molte guerre Carlo senza Terra, detto anche Illustre, n'hebbe in dono Piedimonte nel nostro Regno, volendo forse con ciò inferire, che dal dominio hauuto da questa Famiglia di Pedimonte, il sopradetto Giouanni, che per tal cagione iui nacque, si dicesse di Piedimonte; mà hauendosi certa, e continuata cognitione de' Signori di Piedimonte per tutto il tempo de i Rè Angioini, ne ritrouandonisi mai alcuno di casa di Forma, si vede quanto sciocamente ciò hauesse chimerizzato il Mazzella, ne essendo d'alcun mancamento à questa Famiglia l'hauer tal origine, hauendo potuto in ogni luoco essere delle Famiglie nobili, per quel che detto habbiamo, e così anche in questa Terra di Piedimonte, sempre grande, e conspicua, dir si deue, che state ve ne siano, & è bene, che non si defraudino le Città, e luochi del nostro Regno, con torgli il pregio de loro proprij figli con applicarli tal hora à luochi esterni. Ne l'essere stata, ò l'essere alcuna Città, ò Terra del Regno soggetta à Baroni sarà d'alcun pregiuditio alla nobiltà delle Famiglie, che da quelle sono vscite, mẽtre i Baroni ne' passati tẽpi nõ tanto corrotti, non hauendosi vsurpata ne' sudditi tanta tirannica, & ingiusta autorità come in alcuni de' nostri tempi si vede, con i nobili non solo con ogni sorte di circonspettione, & honoreuolezza, mà anco come compagni, & uguali trattauano, come da noi in altra occasione sarà dimostrato.

Ammirato delle nobili Fam. Nap. par. 2.

Mazzella descritt. tione del Regno.

Dice lo stesso Mazzella, che il Glorioso Sant'Amato, che fù

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Scipione Mazzella sopracitato.

che fù compagno di S. Guglielmo da Vercelli, Fondatore della Congregatione di Monteuergine, della Religione Benedettina, che poi fù Vescouo di Nusco, Città della Prouincia di Principato Vltra, e chiaro per molte virtù, e miracoli, e che prediſſe à Gugliemo Rè di Napoli la vittoria, che doueua hauere contro il Duca di Beneuento secondo lo ſteſſo Mazzella, e che paſsò da queſta vita nel 1193. e ſtà con molta veneratione il ſuo corpo ſepolto nella Catedrale della Città di Nuoſco, fuſſe ſtato della Famiglia di Forma, come dice il medeſimo Mazzella troua rſi ſcritto nella ſua antica legenda; lo ſteſſo andò dicẽdo Monſignor Paolo Regio Veſcouo di Vico Equenſe nella vita particolare, che ſcriſſe di queſto Santo, inſieme con le altre d'altri Santi, e Beati, che ſono natiui, ò vero le cui reliquie ſi conſeruano nel Regno di Napoli, benche ciò queſto Autore non dica aſſolutamente, mà riferendolo per quello, ch'altri voleuano, come egli dice; doue però coſtoro ſi habbian cauato, che Santo Amato ſia ſtato della Famiglia di Forma, io non hò potuto ſin ad hora in alcun modo penetrare, mentre i più Antichi Autori, che della di lui vita trattano, aſſolutamente dicono, intorno alla di lui diſcẽdenza, agnatione, e Famiglia, che egli fù natiuo della Città di Nuoſco di nobil proſapia coſì leggẽdoſi nella di lui vita ſcritta in lingua latina dal P. D. Felice Renda Monaco della ſteſſa Congregatione di Monte Vergine *Amatus nobili muſciæ Ciuitatis proſapior dotus*; ne poi è vero quel che dice il Mazzella, che S. Amato prediceſſe à Guglielmo Rè di Napoli la vittoria, che doueua hauere contro del Duca di Beneuento; mentre ſecondo quel che ne dice lo ſteſſo D. Felice Renda ciò auuenne nel 1156. ne contro il Duca di Beneuento, mà cõtro Emanuele Imperador di Coſtantinopoli.

Paolo Regio Veſcouo di Vico nelle vite de Santi del Regno.

P. D. Felice Renda nella vita di S. Amato Veſcouo di Nuſco.

Mà ritornando à Giouanni di Forma, detto in tutte le ſcritture di Piedimonte, che fù il primo, che ſtabilì la ſua caſa in Napoli, fù coſtui d'altiſſimo ingegno, intenditiſſimo della ragion ciuile, e non meno de gli affari del Mõdo; onde giunſe ad eſſer fatto Preſidente della Regia Camera, e Luocotenente del Protonotario del Regno ne' tẽpi della Regina Giouanna Seconda, e del Rè Alonſo Primo.

S'ereſſe la Cappella, e ſepultura nella Chieſa di Santa Reſtituta, come ſi diſſe, oue nella ſua ſepoltura ſi legge.

Cesare d'Engenio Nap. ſacra.

Dominus Ioannes de Forma Cameræ Summariæ Præſidens, & Domini Prothonotarij Regni Siciliæ Locumtenens MCCCCLIV.

Et in vn altro Epitaffio fatto à lui, & à Marino ſuo figlio da noi ſopra accennato.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Ioanni Formæ, Genere Romano, ac Patritio Neapolitano Neapoliq; Cõsilij Præsidi. Marino filio in Sũmũ Regum Aragon. Consilium ascito, ac maximis legationibus functo. Marinus Hieronymi filius, Proauo, & Auo F.C. MD LXVIII.

Hebbe per moglie Giouanni Criseida Caracciola, con la quale fè Marino, Carlo, & Honorato.

Marino non fù al padre inferiore nel sapere, e nel valore; onde ancor egli fù Luocotenente d'Honorato Caetano Conte di Fondi, Luocoteta, e Gran Protonotario del Regno, e fù anche del Consiglio del Rè Ferdinando Primo, e de gli altri Rè Aragonesi, ch'à quello succederono, per li quali andò Ambasciadore à molti supremi Principi, Republiche, e Communità. Nel 1481. è mandato dal Rè Ferdinando il vecchio Ambasciadore à Siena, Nel 1492. fù dal Rè Ferdinando il giouane mãdato Ambasciadore alla Republica di Fiorenza; Quindi per tanti segnalati seruigi n'hebbe da'Rè Aragonesi molte rimunerationi Nell'anno 1454. hebbe dal Rè Alfonso confirma delle annue onze sedeci, che la Regina Giouanna Seconda conceduto haueua à Giouanni di Forma suo padre Nell'anno 1485 il Rè Ferdinãdo gli concedè le Mastrodattie delle Città di Lãciano, e di Sulmona nella Prouincia d'Apruzzo Citra, per se, suoi heredi, e successori, che prima conceduto l'haueua durante la sua vita, e ciò dice concederli per molti seruigi da lui riceuuti, e particolarmente in molte Ambasciarie da lui laudabilmente esercitate.

Duca della Guardia nella Famiglia Galardi nella fine.

Fù moglie di Marino Maria Caracciola, e con essa fè Girolamo, Pierluigi, Gio: Battista Abbate, Hippolita, e Placida, Monache nel Monasterio di S. Gaudioso di Napoli.

Girolamo nell'anno 1519. hebbe dal Rè Carlo, e Giouanna sua madre la confirma delle Mastrodattie delle Città di Lãciano, e di Sulmona, & hebbe per moglie Adriana Zurla, e con essa fè Marino, Antonio, Tomaso, Giouanna, e Maria monache nel Monasterio di S. Maria Donna Romita.

Marino fù Sig. di Pulcarino in Principato, & hebbe due mogli Giouannella Carafa, & Adriana del Tufo vedoua di Cornelio Caracciolo, e figlia di Giacomo del Tufo d.lop Sig. di Gentano, di Vegianello, & altre Terre, e di Diana del Prassitio; e con la seconda moglie del Tufo, Marino, procreò Gio: Battista, e Carlo, del quale dice l'Ammirato, ch'era soldato con condotta di quindeci huomini d'arme per testimonianza del Albino.

Ammirato soprac̃itato.
Albino hist. de' Rè Aragonesi.

Gio: Battista si casò con Isabella Milano sorella di Giacomo primo Marchese di S. Giorgio, e figlia di Baldassarre Signor di San Giorgio, e di Polistena, e di Laudonia Pignatella, e con essa fè Baldassarre, Gio: Tomaso, Beatrice moglie di Gio: Battista del Pezzo Marchese di Ciuita Retẽga, & Adria-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

na maritata con Giuſeppe Longo Conte, e poi Marcheſe di San Giuliano.

Tomaſo figliuol anch'egli di Girolamo, e di Madalena Zurlo, con Laudonia d'Aquino procreò Girolamo, Giulio, Ceſare, Giouanna moglie di Marco Antonio del Balzo, Signor di Santacrare, & altre Terre, & altre Monache nel Monaſterio di Santa Maria Madalena di Napoli.

Non sò di chi de'ſopradetti ſia figlia quella Lucretia di Forma moglie di Giouanni Rauignano, Famiglia eſtinta nel Seggio di Portanoua di Napoli, il qual morto, e ſepolto nella Chieſa di Santa Catarina à Formello di Napoli, de' Fratri Predicatori, della Prouincia di Lombardia, gli fù dalla cariſſima ſua moglie fatto à ſue ſpeſe il tumulo marmoreo, con la ſequente memoria, che ſi vede à lato della Cappella del Santiſſimo Roſario.

D. O. M.

Ioanni Rauignano, Gaſparis filio, Genere, & virtute inſigni.

Ceſare d'Engenio Nap. ſacra.

Lucretia Forma ſuo ſumptu vxor
D. M. P. Anno MDXXXV.

Vſa per Arme queſta Famiglia vn cane d'argento rampante, poſto in campo azzurro, ne' lati del quale ſono due gigli di Francia d'oro.



DEL;

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA

DELLA GATTA.



Francesco Aelio Marchese nel suo trattato delle nobili Napolitane Famiglie, trattando della Famiglia della Gatta vna delle altre nobili del Seggio di Nido di Napoli, si fà beffe di quel che dir gli soleua Giacomo della Gatta, celebre Giurisconsulto de' suoi tempi, cioè, che la sua Famiglia era venuta in Napoli da Sicilia, non dicendogli ne il tempo, che in Napoli ne peruenne, ne la persona, che ve la condusse, e che hauendogli esso Francesco Aelio più volte domandato le scritture, dalli quali ciò si cauaua, e pertinenti allo splendor della sua casa, non potè quelle mai conseguire; Lodando però esso Giacomo, che hauesse voluto più tosto col silentio testificar la sua bugia, che cō l'addurli scritture di cose nō vere; Mà se il Marchese come era veramente per altro dotto, & erudito, fusse stato più studioso delle publiche scritture di quelle Famiglie delle quali imprese à scriuere, e più versato ne' publici, e Regali Archiuij, & alla lettura di graui, & approbati Autori, ne hauesse cosi facilmente dato credito alla maldicen-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

za, haueria rittouato esser più, che vero, quel che Giacomo detto l'haueua; mẽtre da vna scrittura del Reg. Archiuio della Zecca di Napoli dell'ãno 1328. si h ch'hauẽdo il Rè Carlo Secondo cõceduto à Corrado della Gatta, Caualier Siciliano, & ad Albera sua madre, & à Gisolda sua moglie ann. oncie 24. per sostentatione delle loro persone, mentre per osseruar fede à quel Rè, erano elusi della lor patria, e priuati de' beni, ch' haueuano in Sicilia; essendo morto Corrado, e per tanto deuolute alla Corte Regia oncie otto, quante importauano la terza parte dell'oncie vẽtiquattro à d. Corrado appartinenti in virtù della sopradetta Regia concessione, il Rè Roberto hauendo mira alla fede, & à seruigi riceuuti dal medesimo Corrado, vuol che le d. oncie otto si debbiano ancor percipere dalla detta Gisolda vedoua di esso Corrado, e da Filippo Bartolotto, Nicoletto, e Iacopello suoi figliuoli, la qual scrittura vien anche riferita dal P. Carlo Borrello, che scrisse cõtro del Marchese, e l'Ammirato nella seconda parte delle Famiglie nobili Napolitane, oue tratta di questa Famiglia, in comprobatione di ciò riferisce vna postilla fatta da Antonio da Feltro accuratissimo inuestigator dell'antichità del nostro Regno al sopradetto luogo del Marchese, del tenor, che segue, il vero hauea detto Iacopo della Gatta, che la sua casa venina da Sicilia, perche io hò letto nel registro del Rè Roberto, nell'ãno 1340. e 1341. segnato da me † à vintitrè carte, certe lettere Regie, per le quali comanda il Rè, che si doni prouigione dalla Teforaria Generale à Filippo Bartolotto, e Nicolò della Gatta figliuoli, & heredi di Corrado della Gatta, Caualiere, nominandoli banniti di Sicilia, la qual prouigione vuole il Rè Roberto, che si paghi à questi nobili doppia, e non solamente à gli huomini, mà à Beatrice della Gatta figliuola dell'istesso Corrado. Questo Filippo è colui, il quale stà sepolto auanti la porta del Choro di Santa Chiara.

P. Carlo Borrello in Vindice Napolitane nobili. Ammirato delle nobili Fam. Nap. par. 2. Antonio da Feltro.

Et il medesimo Ammirato, più oltre passando, afferma in Sicilia esser questa Famiglia venuta di Francia, con l'autorità del Fazello illustre Scrittore dell'historie di Sicilia, il quale ci lasciò scritto, ch'essendo succeduta l'vccision de' Franceſi in Palermo, che fù l'anno 1282. Erberto Vicerè di Sicilia, che si trouò in Missina, mandò vn Armata di noue Galee sotto Riccardo di *Riso*, per metter l'assedio à Palermo, la quale essendo stata vinta da vn altra armata fatta da Palermitani, e sentẽdo, che vittoriosi veniano per prender Taromino, inuiò nuoue genti sotto Micheletto della Gatta di Legnaggio *Frãcese* lor Capitano, à ruuina de' Palermitani, dal che appariſce, che quei della Gatta, che si ritrouauano in Sicilia eran d'origine *Franceſe*, & indubitatamente venuti col Rè Carlo Primo, de' quali dice lo stesso *Ammirato*, che si hà da credere molti, non solamente essersi sparsi per lo *Regno* di Napoli mà anche in quel di Sicilia, & iui hauer menato mogli, e fatto figliuo-

Fazello Historia di Sicilia.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

to figliuoli, mà seguitando à discorrer di Micheletto, costui non potẽdo contrastare alle forze de'Siciliani,vedendo presa la Terra,& vccisi la maggior parte de'suoi,con assai pochi si saluò nel Castello di Scalletta primieramente, e poscia nel Castello di *A*mata Grifone,mà cõtinuãdo però tuttauia l'vsato orgoglio Frãcese ancor in quella Città, & i Messinesi finalmente conuennero prender l'arme, e rispinte Etberto fin dentro la Fortezza di Grifone, e superatolo à Catuna à 29. d'Aprile incominciato à manomettere quanti Francesi incontrauano,vccisono ancora con gli altri Micheletto, questo medesimo, che dice il Fazello afferma Miurolico *A*bbate nel quarto libro della sua historia Siciliana, hor di questo Micheletto si psuade lo stesso Ammirato,che fusse stato figliuolo Corrado da noi sopra mentouato, per corrispondere giustamente i tempi, che fù padre di Filippo Bartolotto, Nicolò, e Iacobello maschi, e di Beatrice femina, e di Filippo sopradetto dice Antonio da Feltro vedesi la sepoltura nel piano della Chiesa di S.Chiara,che rinouata poscia da Gio:Francesco suo pronipote dice così.

Miurolico historia di Sicilia lib. 4.

Philippus Gaeta sepulcrum cum pauimento, sibi, posterisque fecerat. Ioannes Franciscus Proani monumenta, vetustate collapsa, restituit.

Dal che anche si vede nõ esser vero quel che disse il *Mazzella* in fare questa Famiglia antica Napolitana, senz'altra origine attribuirli, come anche da lui inuentati sono quei personaggi,che l'attribuisce,dicẽdo,che ne'tẽpi antichi hebbe molti huomini Illustri,e di singolar prudẽza nelle cose militari,mà che soprauãzò di gran luga i suoi antepassati Vincilao figliuolo di Lionetto,che fù Capitano di Frãcesco *S*forza *sotto* il quale militò lungamente, come anche seruì molti i Prencipi grandi in Italia, e che alla fine morì nell'impresa della Rouere,difendendo la Republica, alla quale era stata mossa guerra.

Mazzella descrit. tione del Regno di Nap.

E che *D*ecio della Gatta,fù Maestro Hostiario del Rè Carlo Terzo,ch'era l'istesso,che Maestro di Casa, ò di Maggiordomo, e che possede vn Castello nell'Apruzzo, con alcuni poderi; mentre frà le scritture, & altre memorie di questa casa,non si haue alcuna cognitione de'personaggi predetti.

Quello però, che di certo à mia notitia, è peruenuto, è che nel 1523. viueua Carlo della Gatta marito d'*I*ppolita Rosa,nipote d'Honorato Caetano d'Aragona Duca di Traietto, e Conte di Fondi, per parte di *L*aura di Sõnino,madre della detta Ippolita, come costa da vna donatione fatta dal detto Duca nell'anno predetto ad essa Ippolita in augumẽto delle sue doti,per causa di tal matrimonio da essa cõtrattò,dal quale par che nascesse *F*abio, ch'hebbe due mogli la prima di casa Spes nobilissima originaria Spagnuola, Signora della Città di Bouino,figlia di D. Francesco Spes Signor di Boui-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Bouino,e Montier maggiore del Regno,con la quale par che procreaſſe vn ſol figliuolo morto ſenza caſarſi, la ſeconda moglie di Fabio, fù Claudia Stipaudo con la quale fè Mutio, Carlo, Antonio,e Pietro Paolo Monaco, & Abbate Caſſinenſe di molta dottrina,e le ſeguenti figliuole femine Laura maritata à *D.*Ceſare Torelli de'Signori di Rignano, e poi à *D.*Giuſeppe Riccardo *B*arone di Corſano,e Cercia picciola.

*D.*Beatrice, moglie prima d'vn Caualiere di caſa Monaco, e poi d'Ottauio di Palma della nobiltà di Nola.

D.Popa marita in Terra di Bari, e Suor Catarina Monaca in S. Girolamo d'Auerſa,oue fù più volte Badeſſa.

Mutio fù Sig. di Cicala hebbe due mogli,vna di caſa Muſcettula con la quale fè D. Fabio, e D. Laudonia Caracciola con la quale non fè figli.

D. Fabio Signor di Cicala ſi casò con D. Catarina Bucca d'Aragona,con la quale non hebbe prole.

Carlo figliuol ancor egli di Fabio, e d'Ippolita Seripando ſoccedette à Fabio ſuo nipote,nella Terra di Cicala,& eſsẽdo di ſommo valore,e d'animo grande,e bellicoſo,applicatoſi in ſeruigio di Sua Maeſtà Cattolica nel meſtier della Guerra, riuſci vn de'più pradi, & inuitti Capitani dell'età ſua; Andò primieramente à ſeruir ſua Maeſtà nelle Guerre di Fiandra, con carica di Capitano d'Infanteria Napolitana,oue da poſto in poſto auanzandoſi,giunſe ad eſſere Maeſtro di Cãpo d'vn terzo d'Infanteria Napolitana,Nella guerra, ch'occorſe poi in Lõbardia nell'ãno *1635*.ſotto del comãdo del Marcheſedi Laganes,per l'aſſedio di Caſale, e difeſa di Torino, ſerui D. Carlo cõ carica di Generale della Caualleria Napolitana,le quali impreſe,bẽche riuſciſſero infelici per l'eſercito Cattolico,non mancò peròD.Carlo di far moſtra del ſuo eccelſiuo valore,& eſperiẽza nell'arte militare.quindi ritornaro in Napoli,e venuto l'eſercito Franceſe all'impreſa di Orbitello, e d'altri luochi di S. M. Cattolica nella Toſcana ſotto del comando del Principe Tomaſo di Sauoia,fù D.Carlodal Duca d'Arcos Vicerè del *R*eg di Nap. ſotto la direttione del qual gouerno ſtãno ancora cõpreſi q̃i preſidij di Toſcano, mãdato alla difeſa di cosi importãte piazza,cõ titolo di Generalgouernadore dell'Armi,nella quale ſi portò cõ tanto valore,che riſpingendo più volte i nemici,che la teneuano aſſediata,con loro grandiſſima mortalità, & vani rendendo tutti i loro tentatiui,li coſtrinſe,ſenza poter far nulla,à ritornarſene in Frãcia;Onde ritornatoſene in Napoli cosi vittorioſo D.Carlo ne fù dal *D*uca d'Arcos *V*icerè,che volle riceuerlo allo sbarco, che fè di Santa Lucia,con infiniti ſegni d'applauſo, e di beneuolenza, e condurlo dentro la ſua carozza in ſua caſa, rimunerato del *P*rincipato di Moneſtarace ricaduto alla Regal Corona per la morte poco prima ſeguita ſenza legitimi ſucceſſori,di *D.* Mario *G*aleota, e ſua moglie,facendone lo

ſteſſo

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ſteſſo Vicerè poco dopò, ſeguir la ratifica di tal conceſſione dalla Maeſtà del Rè Filippo Quarto.

Succeduti i tumulti Popolari nell'anno 1647. benche Don Carlo dimoſtrar non ſi poteſſe in paleſe in ſeruigio di Sua Maeſtà, per tenere i Popolari ſeditioſi per tale effetto, ſtrettamente cuſtodita D. Beatrice Caracciola de' Duchi di Martina ſua moglie, vedoua già di Fabritio Carafa; quanto però da' Regij fù operato, il tutto fù fatto con le ſue accertate conſulte, e nell'entrata, che fè l'eſercito Regio dentro della Città di Napoli, à dì 6. d'Aprile dell'anno 1648. à lui volle rendersi Gênaro Anneſe, che teneua titolo di Capitan Generale del fedeliſſimo Popolo nel Torrione del Carmine, che rimaſe fino à nuoua prouiſta ſotto il ſuo comando, e da lui conoſciuto quel Torrione per luoco, e forte molto conſiderabile, come nell'occaſione delle paſſate riuolte ſi era eſſeruato, fù maggiormente fortificato, e munito, onde hoggi è vna delle Fortezze più principali della Città, e Regno di Napoli.

Hauutoſi poi auiſo della venuta del Duca di Guiſa, cõ vna poderoſa armata nel Regno, per ſuſcitare di nuouo quei popoli alle priſtine riuolte, e ſeditioni, ſul principio di Nouembre dell'anno 1654. fù Don Carlo di nuouo mandato con carica di General dell'armi in campagna, e dopò hauer fatto piazza d'arme, per ordine del Conte di Caſtrillo Vicerè del Regno nella Città di Seſſa, e poſto in ordinãza militare il paeſe ſino alla Città di Fondi; venuta l'Armata Franceſe, & aſſalita, e preſa à 12. di Nouembre Caſtello à Mare di Stabia, à quella volta s'incaminò D. Carlo, col ſeguito di tutto il fiore del Baronaggio, e nobiltà Napolitana, che di buona voglia ſi ſottopoſe à ſuoi ordini, con laſciar baſtantemente guarnita la Città di Seſſa di Soldateſca, giunto, che fù D. Carlo nella Torre dell'Annunciata, con mirabile prudenza, & ordine militare diſponendo il tutto, & apparecchiando vn repentino aſſalto al nemico, per farlo diſlogiare da Caſtello à Mare, l'intimorì in maniera, che partitoſi da q̃lla, s'imbarcò di nuouo, non oſtante, ch'il tempo fuſſe così pericoloſo, che aggitata l'armata dalla furia de' venti, molti legni reſtaſſero ſommerſi, e che pochi de Frãceſi ſe ne ritornaſſero in Frãcia aſſorbiti dall'onde; Quindi ne fù D. Carlo fatto Maſtro di Campo Generale di tutte le militie del Regno, e poi Gouernadore Generale dell'Armi, Mà ſoprauenuto il morbo peſtilentiale nella Città di Napoli, e buona parte del ſuo Regno nell'anno 1656. in vna ſtrage così grande, e comune, reſtò anche Don Carlo dalla morte eſtinto, non hauendo di ſua moglie laſciato alcun figliuolo; Onde in lui venne meno così nobil Famiglia nel Seggio di Nido.

Vedendoſi però prima di morire, primo di ſperanza Don Carlo d'hauer prole alcuna, intrapreſe con pietà Chriſtiana, à riſtorare, ornare, & abbelire di ricchi marmi, artificioſi ſtucchi,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

chi;e vaghe pitture la Cappella,oue s'adora il Crocefisso,che fauello all'*Angelico* Dottor di Santa Chiesa San Tomaso d'Aquino,approuando i suoi scritti,dentro la Chiesa di S Domenico di Napoli, come fè nella propria, & antica Cappella di *S. Domenico*, dentro della medesima Chiesa, situata nel braccio sinistro nell'Altar maggiore,per la diuotione grande, che portaua à quel Sãto,e bẽche egli nõ permettesse,che in esse Cappelle da se ristorate, & abellite,si ponessero le sue armi,ò inscrittioni,che ciò testificassero per memoria de'posteri,per aspettarne assolutamẽte la gloria, & il guiderdone dal Cielo, i Frati però del Conuento riconoscendosi obligati à tanto loro benefattore; benche lui contradicente, l'eressero in marmo la seguente memoria,nel entrar,che si fà dalla Chiesa alla Sacrestia.

Carolo à Gatta Equiti Neapolitano.
Ad Belgas Militum Tribuno.
Ad Insubres Copiarum Ductori.
Hic *Militi Religioso.*
Duo ob sacella exornata.
Patres Conuentus.
Grati animi monumentum.
Anno à Deo homine M. DC. XLIV.

Vsa per Arme questa Famiglia vn Gatto audante d'argento in campo azzurro,sopra del quale è vn rastello rosso.

Trouansi però di questo cognome della Gatta,ò del Gatto molte antichissime memorie nel nostro Regno, & anco essere stata molto nobile,e potente nella Terra di Barletta,de'quali non è nostro pensiero hora di fauellare, riserbando ne il discorso in altro tempo, e forse in luoco più opportuno,bastando per hora hauer discorso,per quanto à nostra notitia è peruenuto di quei della Gatta, che peruenuti da Sicilia nella Città di Napoli goderono le prerogatiue della loro nobiltà nel Seggio di Nido.



DEL-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA GAZELLA



DOuendo, per la ſtretta amicitia da me profeſſata, con la buona memoria di Mutio Gazella, dottiſſimo Giuriſconſulto, e di doleiſſimi, & amabiliſſimi coſtumi, almeno per riconoſcimento del reciproco, e cordiale amore paſſato frà di noi, che con la morte eſtinguer non ſi deue, trattar della ſua chiariſſima Famiglia, frà l'altre nobili della celebratiſſima Città di Caeta, del noſtro Regno, accioche, benche eſtinta detta Famiglia, con la morte di eſſo Mutio, viua però ſempre ne'miei fogli nella memoria de'poſteri, tanto più, che dimoſtrò egli ſempre hauerne ſommo deſiderio, ſenza però fare, che dal affetto del antica amicitia, venghi in qualche modo occultata, ò alterata la verità dell'hiſtoria.

Dico adunque, che dal vederſi la Famiglia Gazella, nobibile Caetana, eſſere alle volte mentouata anche Gazo, Gaza, Gazula, Gazul, e Gazullo, per quel che appreſſo oſſeruaremo; ſtimaſi eſſere venuta nel noſtro Regno, ne'tempi de'Rè Angioini dalla Prouenza, & eſſere la ſteſſa, che col

E e nome

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nome di Gazula possedè beni feudali, nella Prouincia di Calabria, e la prima memoria, che ne habbia osseruato ne'Regali Regiſtri della Zecca di Napoli, è di Bertrando Gazula da Prouenza, che per la morte d'Vgone d'Intecastro hebbe nell'anno 1308. concessione dal Rè Carlo Secondo della metà del Castello d'Intecastro nella Prouenza; Indi essendo Giustitiere della Calabria, hebbe nell'anno 1322. dallo stesso Rè Carlo amplissima commissione, per la persecutione de' Banditi, ch'in quei tempi, in gran quantità infestauano il Regno. Nell'anno 1323. vedesi mentouare col titolo di Signore, di Caualiere, di Castellano del Castello dell'Acerenza, e Seneschallo, ò sia Maggiordomo del Hospitio di Catarina Duchessa di Calabria, e poscia nell'anno 1326. era anco Castellano del Castello di Regio nella medesima Prouincia di Calabria.

1308. *lit. A. 7. indict. fol. 123.*

1322. *fol. 307. & 308.*

1322. 1323. *fol. 293. t.*

1326. 1327. *fol. 124. t.*

Non sarà gran fatto il dire, ch'il feudo ne'Casali di Cosenza, chiamato ancor hoggi di Gazella, hauesse hauuto il nome da Bertrando, e suoi successori, che per lungo tempo il douettero possedere, mentre come detto habbiamo, vi fù Bertrando in Cosenza, Regio Giustitiere per molti anni, e nella stessa Prouincia di Calabria ottenne altre cariche, e prerogatiue, perloche dir si deue, ch'anche feudi, e beni vi ottenesse; leggendosi, ne'Regij Quinternioni della Regia Camera, ne'tempi del Rè Alfonso il Primiero Aragonese, che Giuliano Ferrai, comprò da Baordo Carafa il feudo della Gazella, ne'tenimenti di Cosenza, deuoluto alla Regia Corte, per la ribellione di Giouanni Ferrai padre di Giuliano. Et auanza il mio credere il vedere, che prima, che Bertrando fusse stato Vicerè in Cosenza, non si troua memoria alcuna di tal feudo, onde par che sia forzoso il credere, che Bertrando Gazula habbia fondato il feudo dal suo cognome d. Gazula, e poi della Gazella: ne'nostri tempi posseduto da Francesco Caualcante.

quint. 8. fol. 32.

Fù moglie di Bertrando Alasia Gazula dell'istessa sua Famiglia, con la quale generò molti figliuoli, come si legge da vna supplica, che da la medesima *Alasia* al Rè Roberto nell'anno 1340. oue si chiama vedoua del Caualier Bertrando Gazula, acciò non fusse conuenuta, per certe liti mosse contro di se, e de'suoi figliuoli, che afferisce esserno Castellani de'Castelli di Sant'Agata, e di Regio, in altre Corti, che nella Regia; come dal Rè l'ottenne; Osseruansi poscia altronde i nomi de' suoi figliuoli Castellani de'già detti Castelli, che sono Bertrando Gazula Castellano di Regio, come se ne hà memoria nello stesso Regal Archiuio della Zecca dell'anno 1343. non essendo inusitato in quei tempi ponere al figliuolo il nome del padre, e l'altro figlio, e Amelio Gazula Castellano di Sant'Agata, del quale nell'anno 1346. era suo Luogotenente Roberto Gazula.

1340. *A. fol. 198.*

1343. *fol. 151. t. lit. C.*

3149. C. *fol. 249.*

E probabilmente del primo Bertrando sarà anche figliuolo, quel

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

lo quel Rostaino Gazula, Regio Cambellano, ò sia Camarie re, e Signor di molti feudi, e beni in Calabria, e frà gli altri d'annue oncie 20. d'oro sopra i deritti Regij della Città di Seminara. E che da costui discenda la Famiglia Gazella Caetana, par che si vadi comprobando dal vedere, che in vn processo attitato nel Sacro Regio Consiglio, ch'hoggi si ritroua nella *B*anca di Felice de'conti della tutela amministrata da Mutio Gazella de'suoi Fratelli minori, dati nell'anno 1550. frà gli altri beni, che si asserisconо possedere da essi fratelli, si pongono, le selue à Seminara, oue Rostaino possedeua anco beni. 1343. 1343. *C. fol.* 21. 26. & 29. *t.* *Processo del Sacro Regio Consiglio nella Banca di Felice.*

Si casò Rostaino, con Giouanna di Landi nobile Capuana figliuola di *M*atteo, Giudice della Gran Corte, e Regio Consigliere, col quale *R*ostaino essendo venuto à contesa fino à minacciarli la morte, per conto delle doti di paragio ad esso douute; nell'anno 1344. dal Rè Roberto fù commessa la compositione della differenza à Bartolomeo di Capua Logoteta, e Protonotario del Regno, il quale assignò à Rostaino, per le sue pretendenze alcuni Territorij nella Villa di Marcianisi, nel distretto Capuano, e nella scrittura di questa commissione fatta al Protonotario Bartolomeo, vien chiamato Rostaino, ancor egli di Prouenza, ò per raggione della sua più antica origine, ò per essere forse iui dal padre suo Bertrando stato procreato, e con lo stesso venuto nel nostro Regno; Ne ritrouando certa discendenza di esso *R*ostaino, per mancamento di publici Registri, faremo perciò passaggio à quei, ch'in Caeta col cognome di Gazella si ritrouano. 1344. 1345. *A. fol.* 98.

*I*l primo; che nella Città di Caeta si hà memoria, è quel Gio: Battista Gazella, honorato del titolo militare, che nel 1384. ottenne prouisione dal Rè Carlo Terzo, che possedédo alcuni beni in detta Città, hereditati dal nobile Roberto Gazella, e venendo in essi turbato da Gubello d'Asprello di Sessa, se li prouedesse d'opportuno rimedio. 1381. 1382. *fol.* 31. *at.*

Fù moglie di Giouan Battista Francesca Faragone, antichissima, e nobil, Famiglia Caetana de'Signori del Castel di Maranola; mentre nell'anno 1419. à dì 8. di Gennaro essa Francesca asserendosi vedoua del detto Gio: Battista, già Caualiere, e Seneschallo della casa Regale, e madre, e tutrice di Giuliano, d'Antonio, e d'altri figliuoli minori, procreati da essa col detto suo marito, e che veniua molestata sopra la possessione d'vna casa in Caeta, nel loco detto la Posterola, da Giacomo Gattola; ottenne prouisione, che non fusse molestato de fatto, mà seruato l'ordine giuditiario. 1419. *fasc.* 96. *fol.* 154.

Giuliano figliuol di Gio. Battista fù Dottor di legge, e Luocotenente di Baldassar Caetano Conte di Morcone, e Vicerè di Caeta per lo Rè Ferdinando Primo, intorno al 1460. essendo la Città di Caeta in quei tempi in tanta stima, e grandezza appresso à i Rè del nostro Regno, che al suo gouerno

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

vi constituiuano i Vicerè, con soprema autorità, e sempre persone delle prime del Regno, come altronde più pienamente osseruaremo, e di Giuliano, e di *Mi*donia Manganelli nobili Gaetani furono figliuoli Paolo, e Marcello.

Da gli atti di Notar Luca Valente di Pastina habitante in Caeta.

Marcello diede opera alla Raggion Ciuile, nella quale riuscì così eminente, ch'essendo anche di molta prudenza dotato, e d'vna vita innocentissima, il ritrouò primieramente Auditore di tutto lo Stato d'Honorato Caetano, Conte di Fondi, Logoteta, e Gran Protonotario del *Regno*, dal quale in vna donatione, che gli fè d'alcuni Territorij nella Terra di Sugio, il chiama suo Socio, & amico dilettissimo. Vedesi anche Giudice della Gran Corte della Vicaria, indi Regio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, e Presidente del Regal Patrimonio, e nell'anno 1511. con moto proprio del Rè Cattolico Ferdinando, fù fatto Regente della Regal Cancellaria, e suo Consigliere à latere, assistendo appresso la persona del *Rè* fino all'anno 1519. nel qual anno, per la sua vecchiaia, se gli concede vero giubilo, mentre se gli diede facoltà, che senza peso di seruire, douesse hauere la solita provisione, e che stasse à lui il volere, ò no andare in Collaterale, vedendosi, che appresso nelle cose più graui da trattarsi, v'interueniua, e vi era chiamato, come si vede sottoscritto nella Pragmatica fatta à di 7. di Luglio dell'anno 1522. nel titolo *de Officio Sacri Regij Consilij*, che è la pragmatica, sò in ordine, & iui si firma *Marcellus de Gazellis*; Anzi nell'anno 1524 fù chiamato alla riforma della Chiesa di Dio da Papa Adriano VI. e gli fù data stanza nel Palazzo Pontificio, *I*ndi per la stessa causa fù chiamato dal Pontefice Clemente *VII*. e nel Breue, che gli spedì disse, p desiderio ãcora di vederlo. *Et desiderio videndi sui* come sono le formali parole, e da Giulio Papa successore di Clemente fù eletto, accioche giuntamente col Nuntio di Napoli, hauessero visitato le Chiese del nostro Regno, e speso la terza parte dell'entrate in reparatione di fabriche, e parati sacri; Cosa veramente d'eterna memoria, ch'alla riforma del Christianesimo fusse eletto, e chiamato con altri dotti Prelati del Mondo, vn Secolare, e Ministro Regio, dal quale il Papa bramaua d'intender sempre il suo parere, il tutto effetto della fama, & opinione grãde, che si haueua della dottrina, bontà & integrità di lui, di cui fè mentione, Matteo d'Afflitto Giurisconsulto dottissimo, e Regio Consigliere nella Constitutione, *Vt Vniuersis de seruanda indemnitate Comitibus, & Baronibus*, nel qual luoco dicendo, che à Giudici eletti dal Principe, se gli deue fare ogni honore, perche si deue presupponere, che à quella dignità siano stati eletti per li meriti della loro virtù, la quale da tutti deue essere commendabile, soggiunge essersi però egli rallegrato con Marcello Gazzella, huomo virtuosissimo, eletto Regente, e del Consiglio Collaterale del Rè Cattolico, con queste parole. *Et pri-*

Registro priu. 5. 1490. in Cancell. Dal priuilegio executoriato sotto li 20. d'agosto 1520. in partium Locũten. 148. fol. 236.

da gli addenti al Platina.

Matteo d'Afflitto nella const. vt vniuersio.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

pridie de præsenti mẽsæ Iunij 14 indictionis 1511. in Capitulo Sancti Seuerini, cum congregatus fuissem cum Viro virtuoso Marcello Gazella de Gaieta V.I.D. qui à tenera ætate fuit mihi cordialissimus amicus, de eo videlicet, quod nuper Regia Maiestas elegit eum suum patritium, & Auditorem, cum stipendio condecenti, vt habeat iuxta eius latum, esse dixit mihi in effectu illud, quod scripsit Beatus Thomas de Aquino in secunda secundæ quæst 231. quod hoc non processit ex se ipso, sed à Deo, vt non sibi, sed alijs prodesset, con altre dignissime parole, e lo stesso Matteo d'Affiitto nella Constitutione del Regno *Post mortem* sotto il titolo de *morte Barones* al numero 25. riprende acramente Luca di Penna, benche, per altro dottissimo, e famosissimo Dottore, che nella Repetitione, che fè alla *l. prima C. de venditione rerum Fiscaliũ lib.* 10. disse, che morendo Bartolomeo di Capua, lasciò successore nell'officio, mà non nella virtù; mentre nell'età di esso Affiitto viueua Marcello Gazella, che si poteua chiamare successore di Bartolomeo nell'officio, e nelle virtù, le cui parole, che molto esprimono l'Eccellenza di Marcello, mi hà parso anche puntualmente rapportarle, e sono le seguenti, *& Lucas de Penna similiter ipsum tangit in l. 1. C. de venditione Rerum Fiscal. lib.* 10. *laudat Dominum Bartolomeum de Capua dicendo, quod fuit Vir mirabilis, & in officio reliquit successorem, sed non in virtutibus; iterum ipsum laudat gloriosè in rubrica de quæst. lib.* 12. *Sed hac tempestate do tibi Socium in virtutibus D. Marcellũ Gazellã de Caieta V.I.D. Generalem Auditorem pænes Catholicam Maiestatem, perfectum meum amicum, qui vere est successor in virtutibus dicto D. Bartolomeo, & scio quod dico veritatem, ex quo expertus sum.*

Matteo d'Affiitto const. post mortem.

Nella vita di esso Marcello scritta dal Cardinal Carafa, per quello, che di lui sempre intendeua da Papa Paolo IV. suo Zio, strettissimo amico di Marcello, riferita dal Dottor Nicolò Toppi nel suo primo, tomo dell'Origine de' Tribunali residenti nel Castel di Capuana di Nap. si legge, che essendo à Marcello in riguardo delle sue singolarissime virtù, e chiarezza della sua nascita, offerta l'ammissione frà gli altri nobili Napolitani nel Seggio di Nido, il rifiuto con animo generoso, ringratiando quei Signori, che ce l'offerirono, dicendo bastarli d'essere gentil huomo Gaetano. Nel processo, però attitatato nel S.R.C. trà Gio: Francesco, & altri di Transo, con la piazza di Montagna, per la reintegratione della loro Famiglia alla nobiltà di detta piazza, si proua, che molte Famiglie Gaetane godero no in alcune delle piazze di Napoli,

Nicolò Toppi de Origini Tribun. to. 1. cap. 16.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

li, e frà l'altre, che la Famiglia Gazella gode nel Seggio di Nido; Ne deue lasciarsi di dire, ch'in vn altro processo attitato nel S. R. C. ch'hoggi si ritroua nella Banca di Clauelli nel 1498. trà Ettorre Burgarello, & Ottoferro Piscicello, nella commissione della causa fatta da *Antonio d'Alessandro Presidente del S. R. C. à Marcello si dice, Marcellus Gazo reassumpto processu procedat*, benche poi nella controsupplicata si dica *Marcellus Gazzella*; dal che si vede, che variamente fù chiamata, come nel principio habbiamo detto questa Famiglia, anchene' tempi più moderni.

Processo trà Ettorre Burgarello, & Ottoferro Piscicello nella Bãca del S. R. C. di Clauelli.

Morì alla fine Marcello à 20. di Decembre dell'anno 1527. in Napoli, e lasciò suo herede vniuersale Gio. Battista Gazella suo nipote figliuolo del suo carnal fratello Paolo, il quale hebbe per moglie Lucretia Gattola d'antichissima Famiglia Gaetana, di cui non solamẽte fè Gio. Battista sopradetto, mà le seguenti figliuole femine cioè.

Capitoli matrim. à 14. di Settembre 1511. Notar Erasmo Falagone di Caeta. Capitoli matr. à 29. di Giugno 1522. per Notar Gregorio Russo di Nap. Capit. matrim. à 6. di Luglio, per NotarErasmo Falangone di Caeta. Cap. matrim. del 1521. 14. di Settembre, per Ambrosio d'Auriemma di Sorrento. Execut. 4. 1506. 1507. fol. 271. nella Reg. Cam. Capitoli matrim. del 1320. p Notar Gregorio Russo di Nap.

Vrsola maritata con Orlando de gli Albizi nobilissimo Caualier Fiorentino venuto in Gaeta, & aggregato à quella nobiltà.

Maria maritata à Gio. Andrea Freiapane, ò Francipane del Seggio di Portanoua di Napoli

Albina collocata in matrimonio con Albino Squaccquara nobile Gaetano d'antica, e celebre nobiltà.

Midonia, & Eugenia, la prima maritata con Giacomo, e l'altra con Gio. Antonio, ambedue della Famiglia Spasiana nobile Sorrentina, fratelli, figliuoli di Gurrello.

Gio. Battista essendo d'estremo valore, seruì il Rè Cattolico Ferdinando, per l'acquisto del nostro Regno da mano de' Frãcesi, che perciò nell'anno 1507. n'hebbe in remuneratione 216. docati annui, per se, suoi heredi, e successori, sopra la Dohana del Sale di Napoli, fino à tanto, che se gli fusse dato equiualente escãbio in qualche feudo deuoluto, ò deuolẽdo alla Regia Corte, e dice la scrittura *ex quo strenuè militauit in acquisitione huius Regni*. Fù costui casato con Diana Burgarella Famiglia, dice il Duca della Guardia estinta nel Seggio di Portanoua di Napoli, mà come hò trittouato prouato, con la depositione di molti testimonij, Caualieri altresì delle piazze di Napoli, e dignissimi di fede, estinta nel Seggio di Capuana, figlia essa *Diana* di Marco *Antonio*, e di Lucretia di Tocco, di quei del Seggio di Capuana, de' *Principi* di Montemiletto, da qual matrimoni o nacquero Marco Antonio, Mutio, Fabritio Fabio, Giulio, e Paolo.

Mutio fù *Dottor* di legge assai famoso, onde si vede vn ordine del Rè Filippo Secondo, spedito à gli 11. di Maggio del anno 1580. diretto al Principe di *Pietraperzia* Vicerè di Napoli, accioche hauesse promosso Mutio nel Giudicato di Vicaria, e mantenutolo in quello, così in riguardo della sua propria virtù, & habilità, come per li seruigi fatti alla Corona di Spa-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Spagna da Gio. Battista suo Padre, e dal Regente di Cancellaria Marcello. Fù Mutio casato con Costanza della Marra, con la quale frà gli altri figliuoli procreò Marcello, e Diana maritata con D. Bernardo de Quiñones Caualiere Spagnuolo, vedouo d'vna Signora di casa Pimintel de' Conti di Beneuento.

Cap. matrim. del 1555. per Notar Tomaso di Manna di Caeta.

Marcello casato con Virgilia Pellegrino Gentildonna Veronese, figliuola di Pietro, e di Catarina Casali, dell'istessa Citta di Verona, si fè padre di Mutio di Fabritio Abbate, e Rettore della Chiesa di S. Tomaso di Capuana di Napoli, e Giouanna maritata à Gio. Tomaso Tizzoni Caualier Vercellese, figliuol del Conte Aulo Odoasio Tizzoni.

Atti di Notar Giuseppe di Lione di Palermo nel 1581.

Mutio mio cordialissimo amico, fù Dottor di legge, e famoso Auuocato de' suoi tempi ne' Regij Tribunali, di vita integerrima, e di gentilissimi costumi, passato da questa vita, per causa del Contagio occorso nel Regno nel 1656. senza hauer lasciato di se prole alcuna, benche fusse stato casato con onde in lui s'estinse così nobil famiglia.

Hor ritornando in dietro à parlar d'Antonio Fratello di Giuliano, fù costui Caualier di grande affare; Onde fù Secretario del Re Ferdinando Primo d'Aragona, e per lo stesso Ambasciadore al Sommo Pontefice, & al Duca di Milano, e con la sua industria, conduste Roberto Orsino famosissimo Capitan di quei tempi, con tutti di sua committiua, al Seruigio di esso Rè, & operò, ch'il medesimo Rè fusse soccorso di denari, & huomini doppò della rotta riceuuta à Sarno dall' Esercito Frãcese, come si legge nella scrittura della Cõcessione, che pciò gli fece il Rè d'annui docati 400. sua vita durante sopra i Regij deritti, e particolarmente della Dohana di Gaeta, e sue Gabelle nell'anno 1460. nella quale scrittura vien chiamato Antonio Gazul, e Gazel, le cui formali parole ci hà parso quì riponere, per esserno di molta consideratione. *Itaque, & sæpius mente reuoluentes seruitia vtilia, & accepta, memoriaque digna, que vos Magnificus, & Dilectus Consiliarius noster, & Secretarius Antonius Gazel animo indefesso, nullisque nostræ personæ porcendo periculis, & expensis, maiestati nostræ præstitis, non modo, dum de nostra ordmatione, & mandato Illustrissimo, & carissimo filio nostro primogenito Alphonso de Aragonia Duci Calabriæ, & Locumtenenti Generali seruistis, & cum nobis, & nostro statui periculum grande immineret, Strenuum, atque Magnificum Robertum Militẽ de Vrsinis, cũ eius Armigeris gẽtibus, ad Nos conduci feciſtis, & deinde post Sarni conflictum, cum maxima no-*

Exequt. 23. art. 1460. vsque ad 1465. fol. 125. t. nella Reg. Cam.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ma nobis pro reparatione noſtri exercitus occurreret neceſſitas,ad Sanctiſſimum Dominum noſtrum Papam, Illuſtriſſimum Dominum Ducem Mediolani, vos oratorem noſtrũ ordinauimus,itaut veſtra dedita induſtria,opera,& diligentia, & de pecunia,& de Armigeris nobis peroptimè fuit prouisũ, &c. E nell'anno 1438 dal Rè Alfõſo Primo,fù conſtituito procuratore à conchiuder la pace del Regno, col legato d'Engenio Quarto Pontefice, & in queſta ſcrittura, ſi dice (Antonius Gazzellus;Quindi dal medeſimo Rè fù inueſtito del Caſtello di Campolo in Apruzzo,deuoluto alla Corte Regia per morte di Nicola Matteo di Campolo, e del Caſtello di Ciuitella del Tronto nella medeſima Prouincia;fù Antonio caſato con Vrſolina Carafa, con la quale procreò *Antonello*, Francesco Maria, *Andrea*, Leone, Bartolomeo, Truſia, & Antonella, delle quali figliuole femine, Truſia eſſendo di rare qualità, e d'eſtrema bellezza,eſſendoſene oltremodo inuaghito il Rè Alfonſo Secondo,all'hora quando era Duca di Calabria, vi procreò due figliuoli,Alfonſo d'Aragona,che fù fatto Principe di Salerno, e Duca di Biſceglia, e Sancia, che fù maritata à Goffredo Borgia Principe di Squillace, e Gran Protonotario del Regno figlio di Papa Aleſſandro VI. e Truſia fù poi maritata dal medeſimo Rè à due nobiliſſimi Caualieri, cioè ad *Antonio* Carbone de'Marcheſi di *Padulo* del Seggio di Capuana,e poi à Ceſare Geſualdo Signor di Paterno,& altre Terre, nato dal Conte di Conſa.

In Regiſtr. Curiæ 5. 1438. fol. 78. in Cancell.

Quint. 00. 1457. fol. 203. Com. 1. Alphon. 1. fol. 270.

Duca della Guardia nella Famiglia Carbone.

Antonella ſorella di Truſia fù moglie di Gio: Tomaſo Caracciolo.

Exequtor. 2. anni 1496. vſq. ad annũ 1498. fol. 28. in Regia Camera.

E de'figliuoli maſchi d'Antonio,Franceſco *Maria* nell'anno 1496. hebbe dal Rè Federico, per ſe,ſuoi heredi, e ſucceſſori vn annua prouiſione di docari 200. ſopra la Dohana di Caſtello à Mare di Stabia.Si casò con Ippolita Origlia, ne ſi sà ſe vi haueſſe generato figliuoli,e dice il *Duca* della Guardia, ſecondo, che riferiſce hauerlo cauato da Giornali di Giuliano Paſſaro,che D.*Alfonſo* d'Aragona *Principe* di Salerno,e Duca di Biſceglia,nato dal Rè Alfonſo II.hauẽdo preſo per moglie Lucretia Borgia figliuola di *Papa Aleſſandro VI.* quella, che per morte di eſſo Alfonſo,fù maritata al *Duca* di Ferrara, fù per l'inuidia,e per opera del *Duca* Valentino, figliuolo medeſimamente del Papa, ferito à morte à 15.di Luglio del 1509. dentro il Palagio di S.Pietro di *Roma*,per lo qual miſfatto fù, benche innocentemente mozza la teſta à Franceſco *Maria*, Gazella Zio materno del medeſimo Alfonſo, il quale,bẽche rihauto ſi fuſſe dalle ferite, per la diligente cura vſatagli da' *Medici*,mandatigli da Napoli dal Rè *Federico* ſuo Zio,fù con tutto ciò per opera del medeſimo Duca Valentino à 21. d'*Agoſto* del medeſimo anno ſtrangolato nel letto.

Duca della Guardia nella Famiglia Carbone. Giornali di Giuliano paſſati.

Bartolomeo figliuol ancor egli d'Antonio in un regiſtro da lui

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

da lui ottenuto nell'anno 1487. registrato nella Regal Cancellaria, si dice Bartolomeo Gazo figlio del olim Secretario Antonio Gazo.

Fà per arme questa Famiglia, in campo d'oro, vn monte nero, suelto dal campo, sopra del quale è vna Gaza di color leonato, e non posa sopra di quello, con le ali nere, & azzure.

Pietro Crescenzi, nella corona della nobiltà d'Italia, dice, che in Piacenza fiorisce la Famiglia Gaza, che dall' Illustrissima Famiglia de' Platoni Conti di Bardo hebbe principio, della quale apporta esserno molti huomini Illustri fioriti, come potrà vedersi appresso dello stesso Autore, bastando à me d'hauer ciò accennato, per la similitudine del cognome, ch'è frà quella, e la nostra Famiglia della quale habbiam tratta-

Pietro Crescenzi Corona della nobiltà d'Italia par. 1. fol. 102. & 103.

to,



DEL

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA DE MACRIS.



BEnche il Duca della Guardia Ferdinando della Marra, con l'occasione d'hauer la sua casa imparentado con la Famiglia de Macris, habbia nel libro da lui coomposto trattato anco di questa Famiglia, hauendo però osseruato essersi da esso assai cose lasciate, & altre non auuertite, hò pensato non douere esser discaro à curiosi il trattarue di nuouo.

Duca della Guardia nel discorso di questa Famiglia.

Comincia il suo discorso il Duca della Guardia, con dire, che altra denominitione doueua hauere anticamente questa Famiglia de Macris, e che egli stima, che deriuasse da gli antichi *Mo*ntefuscoli, de' quali lo stesso Duca ne formò vn'altro, e particolar discorso, e che il primo cognomito de *Ma*cris fusse Algiasio, il quale nell'anno 1490. à gli 8. di Marzo, della quarta indittione, essẽdo già morto, viẽ chiamato Algiasio di *Ma*zzeo di Mõtefuscolo detto de Macris; & a ciò dire anche s'indusse dal vedere Algiasio già d. esser Signor di S. Maria in Grisone, e del feudo dislabitato detto di Corte *Do*gnica anti-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

antico dominio de'Montefuscoli. Soggiungendo, ch'è facil cosa, che da quel Nicolò di Montefuscolo, Caualiere, Maestro Rationale della Gran Corte, e della Regina Giouanna Prima, che si comperà il Casal già detto di Santa Maria in Grisone da Luigi d'Artus Conte di Santa Agata, e di Monte de Risi, nasceste Matteo, padre d'Algiasio, il che anche andò ripetendo, trattando appresso della Famiglia di Mõtefuscolo.

Mà cessar deue ogni dubitatione del Duca della Guardia, essendo certissimo, e non punto da potersene dubitare, che la Famiglia de Macris non fusse primieramente detta di Montefuscolo, della quale fù il sopradetto Nicolò nato da Pietro, e padre di Matteo, tutti semplicemente detti di Montefuscolo; da Matteo nato poi essendo Guarino, che cominciò à cognominarsi di Mazzeo dal nome del padre, & anche de Macris, forse per la delicatezza ò magrezza del corpo. E non già fù il primo à cognominarsi de Macris il sopradetto Algiasio, come tutto ciò si farà palese nel progresso del presente discorso, Benche Io non istimi, che tutti coloro, che ne tempi antichi si veggono cognominar di Montefuscolo siano d'vn istesso sangue, potendo hauer diuersa origine, & essersi egualmente di Montefuscolo cognominati dalla patria, come ne'tempi antichi era in vso di farsi, particolarmente da Togati, & altri Illustri personaggi, come non tutti d'vn sangue stimo quei, che si ritrouano cognominati di casa di Diano, di casa di Baro, di Gaeta, e così d'altre cognominationi, che ne possono le loro patrie dinotare, dalle quali diuersi, di diuerse origini egualmente si cognominarono.

Il primo adunque, che si ritroua, dal quale si prende lo stipite di questa Famiglia, detta primieramente di Montefuscolo, e poi de Macris, e quel Pietro di Montefuscolo Secretario della Regina Giouanna Prima, e del Rè Lodouico suo marito, intrinseco familiare, e domestico di essi Rè, e Notare della Regia Cãcellaria, à cui da'medesimi Rè nell'anno 1350. vedesi donar in burgensatico per seruigi riceuuti, le raggioni del patronato delle Chiese di Santa Paulina nel Casale di Santa Paulina e di Santa Felice de lacu, site vicino la Terra di Montefuscolo, nella Diocesi di Beneuento, la rendita delle quali, anche al presente tempo, assorbisce la summa di quattrocento docati annui, asserendo i predetti Rè à loro spettare come peruenute alle mani della buona memoria del Serenissimo Rè Roberto loro Zio, & Auo, per morte di Nicolò d'Aldomo di Montefuscolo senza heredi legitimi, ch'era padrone del feudo de lacu, il priuilegio della qual concessione fù poi in forma publica redatto à requisitione di Francesco di Montefuscolo Abbate delle dette Chiese, e del Giudice Nicola di Mõtefuscolo Giurisperito suo fratello, figli, & heredi del detto Pietro di Montefuscolo nel primo di Gennaro dell'anno 1352.

Priuilegio redatto in forma publica per Notar Nicola Cimino di Napoli.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Peruenne però Pietro in tanta gratia de'Rè predetti, che nello ſteſſo tempo ne riceuè anche in dono oncie venti l'anno, per ſe, ſuoi heredi, e ſucceſſori, da pagarſeli ſopra le funtioni Fiſcali del Regno.

Nicolò fù Giuriſconſulto de'ſuoi tẽpi aſſai famoſo, del Cõſiglio della Regina Giouãna I. e *Maeſtro* Rationale della Grã Corte, officio in quei tempi di grandiſſima ſtima, e riputatione, onde nell'anno 1452. al primo di Giugno, hebbe dal Rè Lodouico, e Regina Giouanna ſua moglie, la confirma, & inueſtitura delle annue oncie venti, da pagarſeli ſopra li primi frutti, e prouenti della Regia *Do*hana di Caſtello à *Mare* di Stabia, ſopra la bagliua della Terra di Montefuſcolo, e ſopra i prouẽti, e cõpoſitioni di tutto il Regno, dallo ſteſſo *Rè*, e Regina, per prima concedute à Pietro di Montefuſcolo loro Secretario, padre di eſſo Nicolò, ſopra le funtioni fiſcali del Regno; Hebbe anche Nicolò conceſſione da Luigi d'Artus Conte di Santa Agata, e di Monte de Riſi, e Signor di Montefuſcolo, del Caſal di Santa Maria in Griſone, ſeparandolo dalla Giuriſdittione della Terra di Montefuſcolo nel cui diſtretto ſi ritrouaua, benche il *Duca* della Guardia dichi, che ſi compraſſe dal Conte queſto Caſale, il qual Duca pure dice, che fù anche Nicolò Signor del Caſal di Sant'Angelo, poſto nel medeſimo diſtretto di Montefuſcolo, e che nel 1404. come, che egli fuſſe ſtato ribelle del Rè Lodislao, i Caſali di Santa Maria in Griſone, e di Sant'Angelo, già poſſeduti da lui, furono dal Rè Lodislao conceduti ad Antonio Moccia Caualiere, e Ciãberlano del Rè, mà debbe poi Nicolò ritornar in gratia dello ſteſſo Rè, e reſtituirſeli i detti Caſali, mentre, che poſſeder poi quelli ſi veggono da'ſuoi ſucceſſori.

Priuilegio tranſuntato in forma publica nel 1353. per Notar Tomaſo Saſſo della Cala.

Hebbe Nicolò per moglie, Giouannella di Templano Signora di Templano, nata da Nicolò di Templano, la qual Famiglia era la ſteſſa, che l'Illuſtriſſima Famiglia d'*Aquino*, & propriamente diſcendente da'Signori della Grotta Minarda, detta poi di Templano del Dominio di Templano, come quei della Grotta così ſi diſſero dal dominio di quella Terra, laſciato il proprio cognome d'Aquino, poi che da Tomaſo d'*Aquino*, ò ſia della Grotta Signor della Grotte, delle parti tutte d'*Aquino*, d'*Alueto*, *Settefrati*, *Viccalbo*, *Campoli*, e del Monte *San Giouanni* in *Campagna* di Roma, nacque non ſolamente Luca primogenito, che diuenne Signor di tutto lo ſtato paterno, mà anche Errico, che da Tomaſo ſuo padre, & da Luca ſuo fratello hebbe il Caſal di Templano, poſto nel diſtretto della Grotta, onde di Templano ſi cognominò; da Errico nato eſſendo Nicolò di Templano, Signor di Tẽplano, e dal d. Nicolò, Giouannella di Templano moglie di Nicolò di *Mõtefuſcolo*, come tutto ciò ſi chiariſce da vna ſcrittura fatta nell'anno 1371. nella quale *Antonio* della Grotte *Menarda* Signor

Inſtromento in pergameno appreſſo del quondam Dottor Girolamo Tofino.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

gnor della Grotte, & altre Terre, nato da *Nicolò*, figlio di Pandolfo, che naque dal sopradetto Luca, asserendo, come il detto Casal di Templano, fù conceduto da Tomaso, e Luca della Grotte padre, e figlio, ad Errico loro figlio, e fratello, e che dopò di qualche tempo Landolfo della Grotte figliuol del detto Luca, & padre di Nicolò, spogliò esso Errico, e Nicolò di Templano padre, e figlio del detto Casal di Templano, che poi lo restituì loro, sotto la prestatione d'vn seruitio molto elorbitante, Esso Antonio riduce questo seruitio in vn paro di scarpe dorate, di valore di tarì sei, da prestarseli ogni anno da Giouannella di Templano, figlia di Nicolò, e moglie di Nicolò di *Montefuscolo*, e suoi successori.

Da Nicolò con Giouannella sua moglie nacque Matteo, padre di Guarino Signor di Castelmuzzo, de'Casali della Ginestra, e di *S. Maria* in Grisone, e del feodo di Corte Dognica, e nõ già padre d'*Algiasio*, come stimò il Duca della Guardia. Dal sopradetto *Mazzeo* i suoi successori alcune volte di Mazzeo si cognominarono, onde benche di Lui nessuna cosa di certo n'appara, bisogna, ch'à suoi tempi di molta stima, e valore si fusse, mentre da'progenitori chiari, & Illustri è stato solito il denominarsi da posteri, hauendosi, che à 6. di *Maggio* dell'anno 1427. *Matteo* Filingiero Signor del Castello di *Monte* Aperto delli *Mancusi*, e di Lentaci della Prouincia di Principato Vltra, donò per seruigi, e beneficij da lui riceuuti, al nobile, & Egregio Guarinello del quondã *Mazzeo* del Signor *Nicola* di Montefuscolo Signor di S. *Maria* in Grisone, per se, e suoi heredi vna Vigna, con vna Terra vacua nel demanio delli detti Casali delli *Mancusi*, e di Lentace, & à 10. di *Maggio* dell'anno 1433 lo stesso *Matteo* Filingiero asserendo, ch'il *Magnifico* Luigi d'Artus Conte di Sant'*Agata*, e di Monte de Risi per seruigi, e beneficij riceuuti del Professor della legge ciuile Nicola di Montefuscolo, Maestro Rationale della Gran Corte, & *Auo* del detto Guarino di Mazzeo, di Nicola di Montefuscolo, hauerli donato il Casal di S. Maria in Grisone, con riserba d'vna Terra, con arbori, ed vna vigna, & vn vassallo nominato Angelo Marra, e che essendo poi per Carlo d'Artus Conte di Sant'Agata figlio, & herede del detto Conte Luigi, stati venduti à Iacopo Nicola Filingiero Conte d'Auellino il Castel di *Monte* Aperto, li Casali delli Mancusi, e Lentaci, e la Terra, vigna, e vassallo nel detto Casale di Santa Maria in Grisone, Giouanella Minutola Aua, e balia del detto *Matteo* Filingiero successore nel detto Castello, Casali, Terra, Vigna, e Vassallo, come di sopra, assignati già à Riccardo Filingiero padre di esso Matteo, per la sua vita militia, hauendo turbato esso Guarino nella possessione del suo Casale di Santa Maria in Grisone, per conto di detta riserba, se, n'hebbe da Guarino ricorso à Superiori, & ot-

Instromento fatto in Montefuscolo, per Notar Giouãni di Costanzo d'Acquauiua.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Instromento fatto nel 1433. per Notar Giacomo Donato di Matteo di Montefuscolo.

ottenne sentenza à suo fauore, per la quale fù dichiarato assoluto padrone del Casal predetto, che perciò morta Giouãnella, esso Matteo viene à transattione col detto Guarino, in vigor della quale restò Guarino assoluto Signor del suo Casale, con la riserba solo à beneficio di Matteo d'vn paro di Cãpanelli, da prestarseli ogni anno da Guarino, e suoi successori per conto del detto Vassallo, Terra, e Vigna.

E che questo Guarino cominciasse à cognominarsi, non sol di *Mazzeo* dal nome del padre, mà anche de Macris, e non già Algiasio suo figliuolo, conforme volle il Duca della Guardia, appare da vn'altro instromento dell anno 1467. fatto per mano di Notar Thelasino di Maranta di Tramonti, per lo quale Algiasio de *Macris* figliuol primogenito legitimo, e naturale del Magnifico Guarino, che si asserisce essersi anche cognominato de Macris, Signor di Castelmuzzo, e delli Casali della Ginestra, e di Sãta *Maria* in Grisone, e del feudo di Corte Dognica, s'obliga di pagare la vita militia à Gio: Tomaso, & Euangelista de Macris suoi fratelli secondogeniti.

Instromento del 1467. fatto per Notar Thelasio di Marãta di Tramonti.

Algiasio primogenito, figliuol di Guarino, fù Baron di Castel Muzzo, della Ginestra, di Santa Maria in Grisone, e del feudo di Corte Dognica, e de padronaggi delle Chiese di Santo Felice, e di *Santa* Paolina, e nel 1486. ottenne di nuouo donatione da *Matteo* Filingiero Signor di Mont Aperto della Terra, Vigna, e vassallo, che gli spettano nel Casal di *Santa Maria* in Grisone, delle quali cose già esso *Matteo* n'haueua fatto per prima donatione à Guarino suo padre, e vi s'interpone il Regio Assenso. Hebbe costui due mogli, Angelica d'*Aquino* la prima figlia di Pietro, e sorella di *Matteo*, come appare dall'Instromento della sodisfatione delle doti fatto nell'anno 1404. trà Algiasio, e *Matteo*, doue trà gli altri pleggi dati per parte d'Algiasio in caso della restitutione della dote, vi si legge. Guarino cognominato di *Mazzeo*, padre di esso Algiasio, di cui la seconda moglie fù *Madalena Minutola* nata da Nannolo Signor di Valentino, e da Ceccarella Caracciola de'Rossi, vna Zia della qual *Madalena* chiamata Margarita *Minutola*, era stata moglie d'Vgone Sanseuerino Conte di Potenza, e Gran Protonotario del Regno, con la prima moglie Algiasio procreò Leone, e cõ la secõda, Antonio, Guarino, e Gio: Battista.

Instromento dotale del 1404. per Notar Antonio Fiorillo della Riccia.

Campanile nella Fam. Minutola.

Testamẽto di Leone del 1489. per Notar Matteo de Mattia di S. Maria à Toro.

Leone fù Signor di Castelmuzzo, Santa *Maria* in Grisono, la Ginestra, e de gli altri beni, e feudi paterni, & hebbe due mogli, con la prima della quale non se ne sà il nome, fece vna sola figliuola detta *Giulia*, e la seconda fù Catarina della *Marra* figlia, di Giacomo Antonio Signor di Serino, e di Biancamano Zurla, con la quale non fece figliuoli.

Giulia cognominata di Mazzeo della Terra di Montefuscolo detta de *Macris*, figlia primogenita di *Leone* di *Mazzeo* detto de *Macris* à 22. di Marzo dell'anno 1491. hauendo

Ma-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Madalena Minutola, moglie, che fù d'Algiasio di Mazzeo di Montefuscolo detto de Macris, conforme sono le proprie parole della scrittura, per conto delle sue doti, & antefato dimandata l'assistenza sopra di Castelmuzzo, e de' Casali di S. Maria in Grisone, e della Ginestra, e del feudo di Corte Dognica, & hauendo q̃lla ottenuta, Giulia le diede insolutũ, & pro soluto, per doc. mille, il Casal di S Maria in Grisone, & asserendo douer dare altri docati mille delle doti di Catarina della Marra sua madregna, per douer quella anche sodisfare, vendè à Guarino suo Zio, la Ginestra, e Castelmuzzo per docati mille, & ottocento, contradicendo, e protestandosi Antonio, l'altro fratello, mà che in ogni modo secondo quel che ne dice lo stesso Duca della Guardia, Guarino l'anno 1591. s'intitolaua Signor della Ginestra, e Castelmuzzo; Peruenne però Giulia, ad essere Signora della Ginestra, e de' padroni di Santa Felice, e Santa Paulina, per successione de gli vltimi Signori di quella, casandosi con Roberto di Roggiero Giudice della Gran Corte della Vicaria.

Instromento del 1491. per Notar Ambrosio Casanona di Napoli.

Nel processo trà Elionora di Roggiero, con Costãza de Macris, nella bãca del S.R:C. di Michele Carbone.

Guarino figlio d'Algiasio, e di Madalena Minutolo sua seconda moglie, diuenuto Signor di Santa Maria in Grisone per successione materna, e di Castelmuzzo, e della Ginestra, per vendita fattagli da Giulia de Macris sua nipote, per parte di Leone suo fratello, per trattato di D. Giouanna Ruffo Contessa di Castrouillari sua parente, per quanto viene stimato dal Duca della Guardia, per lo quarto Caracciolo dell'Auolo materno, e per opera anche, e consenso del Rè Ferdinando Primo, fece vn ricco matrimonio, perche essendo nate da Andrea d'Angelo Caualiere due sole, figliuole, Giroloma, e Laura, fù Giroloma à lui maritata; e benche lo stesso Duca della Guardia, dica, che di lui, e della casa de Macris non si troui poi altro, onde esso crede, che in Guarino, & in Antonio fratelli s'estinguesse, e che rimasta Catarina della Marra Signora di Castelmuzzo p le sue doti, passasse poi quel picciolo Castello, per morte di lei à Signori di Serino, di casa della Marra; Si ritrouano però così di Marino, come d'Antonio suo fratello le loro progenie fino alla memoria de' nostri padri, poiche figliuoli di Guarino furono Algiasio, Frãcesco padre di Gio: Vincenzo naturale, Madalena moglie di Gio: Berardino Moccia, figlio di Galeotto del Seggio di Portanoua di Napoli, Lucretia, & Ippolita, come si chiarisce del testamento della sopradetta Lucretia de Macris fatto nell'anno 1554.

Algiasio fù Signor di Santa Maria in Grisone, conforme si asserisce nelli capitoli matrimoniali fatti nell'anno 1531. trà esso, e la Signora Emilia Griffo Signora del Castello di Santo Nicola di Manfredi sua moglie, celebrati col cõsenso di Roberto di Tocco Zio carnale d'Emilia, che gli diede il detto Ca-

Capitoli matrim. fatti nel 1531. per Notar Carluccio Simonetta del feudo di Monteuergine.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Castello in dote, e con essa Algiasio procreò Antonio, che fù Baron di Santa Maria in Grisone, morto miseramente ammazzato, Marcello casato con Camilla Griffo, con la quale non fè figli, Gio: Carlo Abbate di Santa Paulina, e Santa Felice Ottauio, Cesare padre d'Ottauio, e Carlo naturali; Costanza moglie di Fabritio di Roggiero figlio di Colaleone Signor della Ginestra, e di Dianora d'Amato, & Isabella moglie di Gio: Berardino Griffo Baron delli Calui.

Capitoli matrimoniali dell' anno 1576. nel processo era Elionora de Roggiero contro Costanza de Macris nella Bāca di Michele di Carbone.

Nel processo trà Soffredo Pesce con Constanza, & Isabella de Macris nella Banca del S. R. C. de Ferravijs.

D. Antonio fratello del sopradetto Guarino, e figliuolo anch'egli di Algiasio, e di Madalena Minutola sù moglie Altobella di Tocco figliuola di Giacomo Signor di Pianchetella, del feudo di Balba, e della terza parte d'Altauilla, e di Margarita Capobianco, e con questa sua moglie generò Madalena, & Ippolita, la prima moglie d'Anibale Capasso, e la seconda d'Alessandro Carafa.

Hauea anche posseduto questa casa, oltre li Ius Patronati delle Chiese di S. Felice, e Santa Paulina, il Ius presentandi nella Chiesa Parrochiale di Santo Nicola de Franchis, nella Terra di Montefuscolo.

Vsa per arme questa Famiglia vn campo partito per mezzo, nella cui parte Superiore, ch'è di color rosso, e vn mezzo Leone d'oro, e nella parte inferiore, ch'è d'oro, sono trè rose rosse.

DELE

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA DI PIETRAFESA



DAl dominio della Terra di Pietrafesa, posta nella Prouincia di Basilicata del nostro Regno, detta propriamente nell'Idioma latino *Petrafixa*, e tal hora *Petrafitta*, si denominò la Famiglia di *Petrafixa*, detta volgarmente di Pietrafesa, della qual Famiglia dice Filiberto Campanile, trattando della Famiglia Comite, nel suo libro dell'arme, & insegne de'nobili, della primiera impressione, che fù molto nobile ne'tempi antichi, non solamente per le parentele, che ella hebbe con molte Famiglie principali, mà per la possessione di molte Castella nel Regno, come furono Pietrafesa, Sã Cipriano, il Castel del Tito, Ruuo del-

Filiberto Campanile nella Famiglia Comite.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

laMontagna,Panno, Laurioſo,la Pietra, & il Saſſo, e che ſotto li Rè Durazzeſchi,hebbero anche la Contea di Candela, & il Duca della Guardia trattando ancor egli dell' iſteſſa Famiglia Comite, diede à queſta Famiglia di Pietrafeſa titolo d'Illuſtre, e parlando di Couella di Pietrafeſa, la chiamò vna gran Signora in riguardo della nobiltà della ſua Famiglia.

Duca della Guardia nella Famiglia Comite.

Trà gli altri Baroni del Regno,che offerendo dupplicato il ſeruigio de'feudi,che poſſedeuano,concorſero alla ſpeditione di Terra Santa ne'tempi del Rè Guglielmo il buono, ſi legge Salomea di Pietrafeſa, honorata col titolo di Signora,e Signora di Pietrafitta, e San Cipriano.

P. Carlo Borrello Vindex Neapolitanæ Nobilitatis.

Vedeſi poi Ruggiere di Pietrafeſa Caualiere, Signore di Pietrafeſa,e della Saluia, che hebbe per moglie Franceſca di Monte Falcione figlia d'Andrea Signor di Montefalcione, & altre Terre in Principato, mà il Duca della Guardia nel diſcorſo da lui fatto della Famiglia d'Aquino diſſe, che Tomaſo d'Aquino Secondo Conte dell'Acerra, e d'Aquino,che viſſe intorno à gli anni 1270.hebbe vna figlia naturale detta Filippa,la quale fù primieramente maritata à Tomaſo figliuolo anch'eſſo naturale del già Conte di Caſerta, di cui rimaſta vedoua nell'anno 1376. ſi rimaritò à Ruggiere di Pietrafeſa Signor di Pietrafeſa in Baſilicata con 80.oncie di mobili in dote.

Duca della Guardia nella Famiglia d'Aquino.

Mà da Franceſca di Montefalcione, che debbe eſſere prima moglie di Ruggiere,debbe naſcere Giacoma di Pietrafeſa,vedendoſi nel Regio Archiuio della Zecca,che nell' anno 1272.il Rè Carlo Primo preſta il ſuo Aſſenſo al matrimonio da contraherſi trà Giacopella, figlia di Ruggiere di Pietrafeſa, e Ruberto di Caiano, atteſtando della fedeltà de gli Spoſi Roggiere di Sanſeuerino Conte di Marſico, e Tomaſo di Faſanella,la qual Giacoma non potendo eſſere procreata dall Aquino ſua prima moglie, contradicendolo i tempi, biſogna dire, che Ruggiere procreata l'haueſſe con la prima ſua moglie Franceſca di Montefalcione.

1272. 15. *indittione coperta fol.* 109.

Dal ſopradetto Ruggiero debbe naſcere Nicola di Pietrafeſa,poiche nell'anno 1309. aſſerendo Matteo di Pietrafeſa,che poſſedendo in commune con Ruggiere di Pietrafeſa Caualier ſuo zio il Caſtel di Pietrafeta ne fù da quello della ſua portione ſpogliato, nella quale gli ſuccederte doppò della ſua morte Nicola ſuo figlio del che querelâdoſene auanti del Rè Carlo Secondo, ottenne ordine da quello, che fuſſe reintegrato nella poſſeſſione della portione à ſe ſpettante di Pietrafeſa,della quale ſi ritrouaua ſpogliato.

1308. *D. fol.* 214. *at.*

Et il ſopradetto Nicola ſarà quello, che per ordine del Rè Carlo *Primo*, doueua aſſiſtere appreſſo la perſona di Carlo *Principe di Salerno* ſuo Vicario nella Città di Napoli,per la ſua aſsẽza dal Regno,inſieme cõ *Riccardo* d'Aycl-

lo

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

lo, Grauilone della Valua, Filippo di Santo Mango, Gio- 1308. *F. fol.* 11.
uanni d'Apia, Giannotto di Lagoneſſa, l'herede di Simone Guarna, Tomaſo di Procida, Nicola di Senerchia, Vgone di Palo, Balduino da Alagni, Simone di Niella, Nicola della Porta, per ſuo fratello, Guglielmo di Pontiaco, Gerardo di Follia, Felippotto Braereo, & altri.

Nel 1271. s'hà memoria d'Enrico di Pietrafeſa Comeſtabile di Foggia.

Nell'anno 1335. viuena Nicolia di Pietrafeſa vedoua di 1335. *fol.* 21.
Pietro di Cotrone Caualiere, e Madre di Nicola, e di Belluccia di Cotrone moglie di Giacomo della Torella, per le doti della quale, eſſendo così eſſa, come Nicola ſuo figlio reſtati debitori in oncie cento, ottengono per vn'anno moratoria dal Rè di pagarli.

Ceccarello di Pietrafeſa Signor del Tito, Pietra Caſtalda, e del Saſſo in Baſilicata nel 1362. era Giuſtitiere di Terra d'Otrento, & eſſendo coſtui morto, e rimaſto ſuo herede ne'beni feudali, Giacomo di Pietrafeſa Caualiere, e Conte di Gandela ſuo figliuol primogenito, & inſorte differenze trà eſſo Giacomo, e Roberto di Pietrafeſa ſuo fratello per la vita militia, che gli ſpettaua ſopra i feudi paterni, e per altre raggioni, che aſſeriua hauere ſopra l'heredità del padre, & anche per conto della dote di paraggio debita à Catarina di Pietrafeſa loro ſorella, nell'anno 1391. à 27. di Settẽbre vengono frà di loro à conuentione, per la quale il Conte Giacomo promiſe di dare à Roberto ſuo fratello oncie 800. cioè oncie 400. per la ſua vita militia, & altre raggioni, che gli competeuano, e oncie 400. per la dote di paraggio di Catarina, da darſi à Giacomo della Porta figlio di Luigi Caualiere Salernitano ſuo futuro marito, per le quali oncie 800. gli diede in pegno il Caſtel del Tito. con promeſſa, che deuolendoſegli i Caſtelli del Saſſo, e di Pietra Caſtalda, douеſſe quelli dare ad eſſo Roberto in ſodisfatione di dette oncie 800, le quali, ò vero le raggioni per eſſe acquiſtate ſopra il Caſtel del Tito, haueſſe potuto obligare à Violante della Porta ſua moglie. E perche l'inſtrumento di tal connentione fù fatto ſotto il titolo di Ludouico Duca d'Angiò inuaſor del Regno, e da Notare fatto dal medeſimo Duca d'Angiò, il Rè Ladislao à 26. di Decembre dell'anno 1400. non oſtante detti impedimenti confirma il contratto. 1398. *ſine litera fol.* 84. & 49.

Però nell'anno 1339. l'iſteſſo Giacomo aſſerendo hauer venduto i Caſtelli del Saſſo, e di Pietra Caſtalda à Matteo della Porta Caualiere, & il Caſtel del Tito hauer dato in pegno à Roberto di Pietrafeſa ſuo fratello, che eſſendo le dette alienationi, e pignoratione fatte ſotto il titolo dello ſteſſo Duca d'Angiò, e ſenza eſſerui impetrato il Regio Aſſenſo, in conformità delle conſtitutioni del Regno, le riuo- *Nel detto Reg. 1398. ſine litera fol.* 38.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

caua, & il Rè Ladislao ordina, che la detta riuocatione si debbia registrare, e se ne douesse hauere quel conto, che di raggione gli competeua.

Questo Roberto detto prima, forse per la sua giouinile età, Robertello sarà quello à cui nell'anno 1389. à di 18. di Gennaro, Vgone Sanseuerino Conte di *Potenza*, Luogotenente, e Gran *Protonotario* del Regno, chiamandolo egregio Signore, e consanguineo suo carissimo, fè concessione del Castel di Glorioso, ò Laurioso della *Prouincia* di Basilicata, sito vicino il suo Castel di Vignola, il Castel del Tito, la Città di Marsico, & il Castel della Briola, che asserì possedere immediatamente, & in capite dalla *Regia* Corte.

Capitoli matrimoniali, & instromento dotale per mano di Nozar Matteo di Sarco di Potenza.

Di questo Robertello fù figlia Catarina di *Pietrafesa*, maritata à Riccardo di Rosa, Padre d'Antonio Dottor di legge, e di grandissimo sapere, e prudenza ne gli affari del Mondo; Onde così il Rè *Alfonso* Secondo, come il Rè Ferdinando Secondo suo figlio, & il Rè Federico d'Aragona se ne seruirono in molte Ambasciarie, e negotij di molta confidenza, e grauità, come se ne veggono anche al presente molte lettere, piene di molta humanità, e domestichezza di essi Rè scritte al medesimo Antonio, di cui nacque Ferdinando fatto *Presidente* della Regia Camera dall'Immortal memoria dell'Imperador Carlo Quinto nell'anno 1538. come dal priuilegio, che se ne conserua, benche morisse prima di pigliarne il possesso. Fù costui padre di Gramatio, il quale cõ tauoritissimo priuilegio fù ammesso dall'Amplissimo Senato Romano alla Cittadinanza, e nobiltà di Roma, doue si fà un lungo encomio della sua qualità, & antica sua nobiltà.

lettere del Rè Alfonso, e Ferdinãdo del 1495.
di Rè Federico del 1497. del 1500. & 1501.
Priuilegio del Senato Romano nel 1570.

Di Gramatio furono figliuoli D. Gregorio, e Gio: Lorẽzo, quello Monaco Cartusiano, huomo di somma bontà, e sapere, assai familiare di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, il quale inuitato à molte dignità, e fatto Vescouo di Nocera de' Pagani, rinunciò ogni cosa per potere maggiormente attendere alla vita ritirata, e cõtemplatiua della sua Religione, alla quale fin dalla sua fanciullezza s'era dedicato.

Gio: Lorenzo fù padre di Sebastiano, di cui nacque Carlo hoggi viuente, *Dottor* di legge d'acutissimo ingegno, nõ inferiore à suoi Auoli, Auuocato celebre ne' Regij Tribunali, & intendente di molte altre belle professioni, il quale benche Giouannetto, molto si segnalò nel tẽpo delle passate riuolte populari, occorse nella Città, e Regno di Napoli, seruendo Sua Maestà nella piazza d'arme d'Auersa, con la sua persona, & altri di suo sequito à sue proprie spese, continuando à far l'istesso insino al giorno della total quiete, conforme appare per l'attestato fattone dal Serenissimo Signor D. Giouanni d'Austria, e da D. Vincenzo Tuttauilla delli 15. di Maggio 1648.

Ese-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

E ſequitando hora à diſcorrere della Famiglia di Pietrafeſa, dice lo ſteſſo Campanile ſequitato dal medeſimo Duca della Guardia, ambedue trattando della Famiglia Comite, che Bartolomeo di *Pietrafeſa* Signor di *Ruuo* della Montagna, preſe per moglie Margarita Sanſeuerino, figlia di Tomaſo Conte di Terlizzo, e della Conteſſa Giouanna Ruffa, la ſorella della quale Margarita chiamata Chiarella fù maritata ad *Americo* Sanſeuerino Conte di Capaccio.

Campanile, e Duca della Guardia citati.

Procreò queſto Bartolomeo con Margarita ſua moglie, vn'vnica ſua figliuola chiamata Couella, la quale rimaſta *Signora* del Caſtel di Ruuo della Montagna, e di Morigerale e di Sicili per ſucceſſione materna, eſſendo, che le dette Caſtella furono donate à Margarita madre di Couella da Chiarella Sanſeuerino Conteſſa di Capaccio, fù maritata à Giacomo Comite di Salerno Caualiere, Gran Fauorito, & in molta ſtima del Rè *Ludouico Secondo*, e della Regina Giouanna *Prima* ſua moglie, e da predetti peruennero i Comiti, che allignarono in Napoli, Signori di Piſticcio, Sanſa, e Brindeſi in Baſilicata, Arpaia, e Ruuo in *Principato* Vltra, *Aquaro*, Morigirale, e Sicili in Principato Citra, imparentadi ſempre con Famiglie nobiliſſime, della quale linea hoggi è ſuperſtite in Napoli, D. Giuſeppe Comite Caualier di San Giacomo.

L'arme vſate dalla Famiglia di *Petrafeſa*, ſono in Campo *Azzurro* vna Torre, ò ſia, Caſtello d'oro, come nello Scudo ſi vede.



DEL-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

D'AFFLITTO



IV ſempre comunemente; mà più da gli huomini d'intendimento, e dell'antiche hiſtorie eruditi, ſtimata la Coſtiera d'Amalfi per vna delle più nobili, e famoſe parti del noſtro Regno, che però Guglielmo da Puglia, ſcriuendo de fatti de' Normanni per comandamento d'Vrbano Secondo Sõmo Pontefice ne gli anni del Signore 1088. doppò d'hauer commendato l'acquiſto di Salerno, che fece Roberto Guiſcardo, trattando dell'hauer egli anche quella Coſtiera ottenuta, reſa à lui tributaria con voluntaria deditione ſcriſſe.

Guglielmo Apuleenſe Normanno lib. 3. a ter. in impreſſis. Rothomagi, ann. 1582.

Hac acquiſita (Salerno) ſimul acquiſiuit Amalphim
Vrbs hæc diues opum, Populuſque referta videtur.
Nulla magis locuples, argento, veſtibus, auro
Partibus innumeris: hac plurimus Vrbe moratur:
Nauta, maris, cœlique vias aperire peritus
Hùc, & Alexandri diuerſa fruuntur ab Vrbe.
Regis, & Antiochi hac freta plurima tranſit
Hic Arabes, Indi, ſicuti noſcuntur, & Afri
Hæc Gens eſt tanto prope nobilitata per orbem.

E'l Glo-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

E'l Glorioso S. Bernardo, nell'Epistola 140. che comincia *Miror cuius instinctu*, scritta à Lotario Imperatore à fauore de'Pisani, che ne gli anni del Signore 1137. con numerosa squadra di Naui armate, occuparono, e sorpresero all'improuiso le Città, e luoghi di questa Costiera, fà della somma ricchezza, & opulenza, e dell'inespugnabile fortezza di quei luoghi, degna memoria, dicendo, *Nonne hi sunt et ã,* (parla de'Pisani) *quod penè incredibile dictu est, in uno impetu suo expugnauerunt Amalphiam, et Rebellem, & Scalam, atque Atturinã, Ciuitates vtique opulentissimas, & munitissimas, omnibusque, qui ante hac tentauerunt vsq; ad hoc tempus, vt aiunt, inexpugnabiles.* *Carlo Sigonio de Reg. Ital. anno 137.* *lib. 1. fol. 176.*

Il Capaccio nella sua Historia Napolitana trattando de gli Amalfitani disse, *Non erat Amalphitanorum pratereunda amplitudo, qui eandem fortunam cum Neapolitanis pertulerunt, cum præcipuè Neapolitani, & Amalphitani Duces affines semper fuerint.* *Capacc. lib. 1. fol 176.*

E non solo à Cittadini di quella Costiera furono cõmunicati i priuilegij de' Napolitani, ogni qual volta si fussero conferiti ad habitare in Napoli, benche da pochi giorni fusse cominciata la loro habitatione, cosa sino à' nostri tempi inuiolabilmente osseruata, mà anche à nobili di essa, habitãti in Napoli, altre prerogatiue, con singolar priuilegio furono cõcedute, come per attestatione dell'Insigne Giurisconsulto Presidente del Sacro Consiglio, Cicco di Loffredo Caualier Napolitano, scrisse il Boluito sopra la Cronica Amalfitana. *Priu. insert. in Rit. Reg. Cam. Summonte lib. 1. Hist. Neap.* *Boluit. super Cron. Amalph. part. 1. cap. 9 cart. 209.*

E'l sapientissimo Rè Roberto, fece tanta stima de'nobili di Nido, e Capuana, de'quali disse la Regina Giouanna, che *in processu fuit plenissimè probatum, quod, vt plurimum nobiles Capuanæ, & Nidi, sunt originarij, Comitæ Amalphiæ.* *Priu. 3. Septembris 1380.* *Summonte histor. Neap. lib. 3. fol. 458.*

Onde il nostro Francesco de Pietri nel secondo libro della sua Historia Napolitana, per l'attestationi di tutti gli altri antichi Historici, lasciò registrato, che i Cittadini di quella Costiera sempre nobili, e potenti, furono valorosi nel domare, e scacciare i Saraceni, e nelle nauigationi alle più remote parti del Mondo, Arabia, India, e fino all'vltima Tile, & hauer anch'essi serbate le patrie leggi de'Romani, che come cosa più pretiosa, della ricchissima preda, che in quella inuasione fecero i Pisani, vollero solamente per se stessi, onde Pãdette Pisane, & hoggi Fiorentine s'appellano. *Franch. de Petr. Sist. Neap. lib. 2. Sigon. de Regn. tal. ann. 1137.*

E à raggione disse Guglielmo, *Hæc gens est totum propè nobilitata per Orbem* Poiche furono in tanta stima, e potenza gli Amalfitani, non solo in questo Regno, in quello di Sicilia, & altroue, mà anco appo li Califa d Egitto, che verso gli anni del Signore 1048 ottennero amplissimo sito in Gierusalẽme nel quartiero del Tempio del Santo Sepolchro di Christo nostro Redentore, & iui à loro spese edificarono, e manu-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Sigon. ann. 1103. Bos. hist. Relig. di Malta lib. 1.

manutennero, con somma pietà, e munificenza, Monasteri di Huomini, e Donne, case, & Hospidale per albergo, e sostegno de' Christiani, e Pellegrini, che da per tutto vi concorreuano, e come dice il Bossio, doppò gli altri più graui Historici, non hauendo quei luoghi entrate, ò possessioni alcune, gli Amalfitani anco quelli, che stauano in Italia, spontaneamente tassandosi, e conforme alle proprie facoltà, mandauano danari in Gierusalēme, per lo vitto de' Fratri e Monache, e soccorso de' Pellegrini; Essēdosi anch'essi adoperati cō molta efficacia, e valore, per la liberatione, che seguì di quella S. Città dall'armi Christiane, mentre regeua detto Hospedale di S. Giouanni il S. huomo Girardo della Città di Scala (prima per la sua fondatione in quella Costiera) come per antichissima scrittura dell'Archiuio Cassinēse, attesta il Commendator Marulli nelle vite de' Gran Maestri di Malta, cosa verisimilissima, che mentre gli Amalfitani erano i Fōdatori di quel Sacro Hospedale, & à proprie spese lo manteneuano anco da vno di loro si gouernasse.

Marull. vite de' Gran Maestri di Malta fol. 3.

E però sono glorioſi preggi de gli Amalfitani, l'essere stati primi fondatori della Religione de' Caualieri Gierosolomitani, e Conseruatori della loro patrie leggi Romane, che dal furore de' Barbari sotto gl'incēdij, e ruine di Roma istessa, e dell'altre Città d'Italia, erano irreparabilmente perdute. Onde scrisse Sigonio de' Pisani *Quid autem ad memoriam est insigne, ex omni præda Vrbis* (dice d'Amalfi) *nihil nisi rem vnam exim ij loco beneficij à Lothario petierunt, Hæc fuit iuris ciuilis Pandectarum volumen, olim à Iustiniano Imperatore cōditum, & priscis admodum litteris exaratum, quod in hunc vsque diem Pisis Florentiam translatum, ibi magna, vt ità dicam religione, seruatur.* Che però, non è merauiglia, se e ne' trasandati secoli, e ne i nostri tempi habbino gli Amalfitani, con tanti dignissimi volumi, illustrate le leggi Romane, e del Regno, con essersi resi chiarissimi, non solo nella potenza, e nell'armi, mà anco sempremai nelle prime dignità della Toga.

Sigonio ān. 1137.

Hanno pure gli Amalfitani, il vanto d'essere stati primi inuentori della mirabile bussola da nauigare, ingegnosissimo ritrouato, e di somma vtilità al Mondo tutto, di Flauio Gioia Amalfitano, onde scrisse il Panormita. *Prima dedit Nautis vsum magnetis Amalphis.*

Freccia de sub. feudis lib. Ammirato delle Famiglie nobili p. 1. car. 6. Franc. de Petris lib. 2. Hist. di Nap. Boluito sopra la Cronica Amalfitana par. 1.

E singolarmente à gran ragione gli Amalfitani si preggiano, che tutti l'Historici cōcordemēte il cōchiudono, essersi sempremai conseruato puro il sangue della Romana Christiana nobiltà in quella Costiera, che per la fortezza naturale del Sito, e per la potenza, valore, e ricchezze ammirabili de gli habitatori, fù sempremai dall'inuasioni de' Barbari esente, & à loro assalti inespugnabile, come anco significò S. Bernardo all'Imperatore, nella lettera di sopra citata, in quelle parole riferite, *Ciuitates vtique opulentissimas, & mu-*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

& munitissimas, omnibusque qui ante hac tentauerunt vsque ad hoc tempus (che fù del 1137.) *vt aiunt inexpugnabiles.*

Et oltre quel che ne dimostra il sito naturale di quei luoghi, e'l Santo Autore ne scrisse, dimostra anche la fortezza, e valore de gli Amalfetani, quello, che lasciò registrato l'antichissimo Cronista Lupo Protospata nell'anno 1096. dicendo. *Rogerius Comes Siciliæ cũ vegintimille Saracenorũ, & cũ innumera multitudine aliarũ gentiũ, & vniuersi Comites Apuliæ obsederunt Amalphim, & cũ ibi perseuerarent, subito inspiratione Dei Boemundo cum alijs Comitibus facientibus sibi signũ Crucis super panno, in humero dextro, reliquerũt obsidionem, & perrexerunt in Regiã Vrbem, quatenus cum Alexij Imperatoris auxilio bellando cum Paganis, pergerent Hierusalem ad Sanctũ Sepulchrum Nostri Redemptoris.* Esortati forse da'medesimi Amalfitani, che fin dal 1048. haueuano fondato Chiesa, e Monastero, & Hospedale in quel sacro luogo.

Essendosi dunque ricouerati in quei luoghi fortissimi in varij tempi i Romani, non solo verso gli anni del Signore 339. che ampliarono l'antichissima Città di Scala, con fondare quella parte d'essa più vicina al mare, primieramẽte detta Scalella, e Põtone; mà dopò gran parte de'Romani à tempi dell'inuasione de'Goti, e di Belisario, vi si ridusse, e dilatandosi fondarono Amalfi, e l'altre Città, e luoghi conuicini, & iui la Romana Nobiltà si mantenne, con somma pietà, e cõ ammirabil lustro di potẽza, e ricchezze, gouernata da se stessa con Prefetti, e Duci dell'Amalfitana Republica; facendo battere la propria moneta, con quel abbondanza d'oro, e d'argento, della quale scrisse il riferito Guglielmo. *Nulla magis locuples argento, vestibus, auro;* Onde de soldi Amalfitani leggiamo l'offerte de'Principi al Monasterio Cassinense, e de tareni Amalfitani imposti i pagamẽti ne'Riti della Grã Corte di q̃sto Regno, cõpilati ne'tẽpi della Regina Giouanna Seconda, che cominciò à regnare ne gli anni del Signore 1414.

Cron. Amal. Frecc. de subfeud. lib. 1. de Petr. lib. 2. fol. 119. Scip. Ammirat. de Fam. nob. car. 6. Boluit sopra la Cron. Amalfitana. Capacc. & altri. Guil. Apul. ver. Norm. lib. 3. Fale Beneuent. in cron. fol. 215. Frecc. Capacc. de Petr. Boluit. Cron. Casin. lib. 3. c. 13. Rit. M. C. V. 303. Chioccar. de Episcop. Neap. fol. 101.

Furono anche gli Amalfitani acerrimi difensori della Cattolica Religione, seruendo à Sommi Pontefici con ogni prontezza; onde se bene astretti dal timore insieme con Napolitani, Gaetani, e Salernitani, fecero lega co'Saraceni ne gli anni del Signore 877. poi alle monitioni del Papa Giouanni Ottauo, i Napolitani, Amalfitani, Salernitani, e Capuani, gli resero ogni prõta obediẽza, tutto, che l'iniquo Duce di Napoli Sergio haueſſe repugnato, onde fù da essi scacciato, che però il Pontefice scrisse à Landolfo Vescouo di Capua, che stasse vnito per difesa della Romana Chiesa, con Atanagio Vescouo di Napoli, e procurasse l'osseruanza de'patti con gli Amalfitani.

Biond. descr. Cap. & histor. Franc. de Pietri Histor. Nap. lib. 2.

Debellarono essi i Saraceni in varie occasioni, e sollenorono gli oppressi da gl'empi, che però della potenza de gli Amalfitani, si volse l'Imperadore Lodouico à fauore di

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Chicoc. fol. 88.

S. Atanagio Vescouo di Napoli carcerato dall'iniquo Duce Napolitano Sergio suo fratello, & eglino con Naui armate, e gloriosa vittoria de' Saraceni lo liberarono ne gl'anni del Signore 849.

Tuf. hist. Cler. Reg. cap. 107. in supplem.
Chioccar. de Epis. Neap. fol. 114.

Et à pari delle più insigni Città del Regno, circa gli anni del Signore 965. ò poco dopò, la Chiesa d'Amalfi, con quella di Napoli, Capua, Salerno, e Beneuento della dignità Arciuescouale fù honorata.

P. Vghelli Italia Sacr. de Episcop. Scal.
Sigon. de Regn. Ital. ann. 1137.

E se nelle antichissime reliquie, che hoggidì si veggono dell'ampiezza dalle mura di quelle Città, (e particolarmente di Scala, che gira da cinque miglia, con numero di più di cento Torri) e della grandezza, e fortezza de gli antichi Castelli posti, e sopra il più erto delle Mõtagne, e vicino alla marina, e della magnificenza de' nobilissimi palaggi, e della gran copia de' marmi, e smisurate colonne, condotte non si sà con quale arte sopra le montagne, senza attitudine di strada, per la quale, ò con carri, ò con altri stromenti hauessero potuto condursi, compariscono pure hoggi i vestigij della Romana, ricca, e potente nobiltà annidata in quei luoghi.

Maggiormente al sicuro risplende la di lei Cristiana pietà, nelle sontuosissime fabriche di numerose Chiese cõ ammirabili lauori di Mosaico, & ornamenti di colonne, marmi, e pietre di varij colori, e con insigni reliquie di Sãti più gloriosi, che fino à' giorni nostri, con somma diuotione, e riuerente merauiglia, iui si adorano, & essi, e da Gierusalemme, e da Costantinopoli, e dalle più remote parti, con la loro stimata potenza ottennero; de' quali, perche fora assai lungo il catalogo, bastami cennare del corpo del Glorioßissimo Apostolo S. Andrea primo Cristiano, che nella Metropolitana d'Amalfi condotto dal Cardinale Pietro Capuano Amalfitano, vi si riuerisce, con inuito particolare di Christo Redentore, che disse a S. Brigida. *Ire ad Ciuitatem Amalphia ad Apostolum meum Andreã, &c.* Nella Vescouale di Scala, conseruasi la costa bruggiata dal famoso martire S. Lorẽzo, primo padrone di q̃lla Città, trasferita iui la detta reliquia dalla Chiesa di S. Eustachio Ius patronato della Famiglia d'Afflitto. In quella di Rauello vno gran vase di sangue, e latte di S. Pantaleone, che è nella sua festa, & in altre occasioni, stando prima durissimo, liquefatto s'ammira, e nella Vescouale di Minori il corpo di S. Trifomena Vergine, e Martire, iui miracolosamente condotto, riposa.

Reuel. c. 6. n. 107.

Nè solo in quella Costiera, mà anche altroue gli Amalfitani, insigni reliquie, con somma pietà collocarono; Onde nell'historia Cassinense si legge, che verso gl'anni del Signore 1079. *Malphitanus quidam nobilis, Mundo abrenũcians huc venit, & à Desiderio gratè susceptus, partem haud exi-*

Cron. Casin. lib. 3. cap. 57.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

exiguã ligni ſalutiferæ, ac vinificæ Crucis, auro, & lapidibus preciosis ornatũ, & in aurea icona locatã, quam ipſe de Palatio Conſtantinopolitani Imperatoris, in ea conturatione, quę aduerſus illũ facta eſt, tulerat: Beato Benedicto deuotiſſimus obtulit.

Douendoſi anche ammirate, che ogn'vna delle nobili Famiglie di quella Coſtiera, ò vna, ò più Chieſe, e Monaſteri, con ſanta emulatione, ſenza riſparmio di ſpeſa, edificò, vicino à' proprij palaggi, ne' quali dimorauano. Anzi, che le Chieſe da eſſi edificate, con le poſſeſſioni, e beni, de' quali l'haueuano arricchite, à Cenobij de' Religioſi donauano, che però ſi legge nella Cron. Caſſin. *Benedictus* IX. *conceſſit Monaſterio Caſin. Eccleſiam S. Nicolai apud Amalphim, cum omnibus poſſeſſionibus ſuis. Alij item ipſius Ciuitatis nobiles Eccleſiam Sanctæ Crucis, cum omnibus rebus ſuis, huic Monaſterio per ſcriptum obtulerunt.*

Cron. Caſin. lib. 2. c. 67.

Hor delle più Illuſtri, e Chriſtiane Famiglie Romane cõſeruate nella detta Coſtiera, che bẽ dieciotto frà l'altre ne và numerando Franceſco de' Pietri, vna ſenza dubbio per commune parere de' Scrittori, approuato dal medeſimo de Pietri, è la Famiglia d'Afflitto, che tal volta per corruttela de' vocaboli, ne' tempi più antichi, d'Africto, de Fricto, e de Flicto ſi ritroua mentionata, & in latino più communente de Afflicto, & alle volte pure de Afflictis viẽ detta, coſa pratticata da' Caualieri delle caſe de' Caracciolli, Carafa, Ricci, & altri, che de Caracciolis, de Carafis, & de Ricijs ſi denominarono, come ſi vede nel titolo delle deciſioni nelle quali ſi dice di Matteo de Afflictis, e nel trattato de Feudis, e nel cõmẽto ſopra le Cõſtitutioni del Regno, mà egli sẽpre ſi ſottoſcriſſe de Afflicto, come in detti libri ſi vede, e nelle ſue apoſtille alle noſtre Napoletane Cõſuetudini, e così anco han oſſeruato i Cõti di Triuẽto, di Loreto, e Duchi di Caſtel di Sangro, & altri di queſta Famiglia, nominandoſi più frequentemente de Afflicto, alludendo alle ſingolari afflittioni d'animo, angoſcie, e patimenti del glorioſo Martire di Chriſto Euſtachio, e della ſua moglie, e figli, che finalmente in vn boue di bronzo, furono per la fede di Chriſto bruggiati, e fritti.

Franc. de Pietr. Hiſt. Nap. lib. 2.

Poiche queſta Famiglia per antichiſſima, e comune traditione, è deriuata da' parẽti collaterali di S. Euſtachio, e dalle afflittioni, e tormẽti di qſto Sãto hà preſo il nome.

Coſa, che dãdoli così antico, e glorioſo ſplendore, hauendo quel Sãto, col famoſo martirio, ne gli anni di Chriſto cento venti, illuſtrata la ſua famoſa progenie, della quale largamẽte hà ſcritto il Padre Atanagio Kircher della Compagnia di Gieſù, nella ſua Hiſtoria Euſtachio Mariana, hò io voluto curioſamente eſſaminarne i fondamenti, e me la ſon perſuaſo (come tanti altri) veriſſima cõ tutte quelle chiarezze, che di coſa traſcẽdẽte quindeci

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Tit. Luc. 1. de cad. lib. 5.

cõ ſecoli, poſſono deſiderarſi, eſſendo pur riceuuto, che *in antiquis ſi quæ veris ſimilia ſunt pro veris accipiuntur.*

Baron. annal. ann. 329.

Et hò primieramẽte conſiderato, che e per la Cronica Amalfitana; e per l'vniforme traditione di tutti gl'Hiſtorici è indubitato, che hauẽdo Coſtantino il Magno ne'gl'anni del Signore 329. trasferito da Roma l'Imperio in Coſtantinopoli, nuoua Città da lui edificata, e dal ſuo nome così appellata; deſignò, ch'ella fuſſe vna nuoua Roma; mà con più felici auſpicij, e ſenza macchia d'idolatria; Onde diſpoſti poi per li di lui inuiti d'andar ad habitarla molti Romani Patritij, fedeliſſimi Chriſtiani, cõ le loro Famiglie, v niti in più naui, furono dalle tẽpeſte del mare la maggior parte sõmerſe, & altre ricouerate à Raguſa, e ſocceduta in tãto la morte del medeſimo Cõſtãtino, dubitãdo eglino forſe delle turbolenze, che poteuano ſuccedere in Roma, e particolarmẽte di nouità contro à Cattolici, a Melfeto in Puglia, poi detta Melfi, e poſcia ad Euoli, e finalmente alla detta Coſtiera ſi ritirarono, doue la loro ſede nel 339. ſtabilirono, e poi ne'tẽpi più pericoloſi dell'inuaſioni de'barbari, molti, e molti altri de'nobili Romani inuitarono, ch'iui per eſſimerſi dalle oppreſſioni, e da'Tirãni, ſi riduſſero.

Cronica Amalfit. Frecc. de ſubfeud. lib. 1. Bolu. ſuper d. Crou. Ammir. de Fam. nob. car. 6. Franc. de Pietri Hiſt. Nap. par. 2.

Rendeſi dunque aſſai veriſimile, che perſone tanto nobili, e della parentela di Martiri così glorioſi, (quali furono Euſtachio, e ſuoi) fuſſero partiti da Roma per Coſtantinopoli, doue volſe il S. Imperatore, Senatori, & habitanti di candidiſſima fede, e conoſciuta Chriſtianità.

In oltre, (& ecco la ſeconda ragione) la verità di queſta traditione, che ſiano gli Affi tti della parentela di S. Euſtachio, non poteua da altri meglio ſaperſi, che da gl'iſteſſi Romani in quella Città di Scala, e Coſtiera d'Amalfi annidati; Onde eſſendoſi mantenuta per tanti ſecoli coſtantiſſima frà di loro queſta immemorabile traditione, ſenza, che mai da alcuno dell'altre parimente Romane, & Illuſtri Famiglie ſia ſtata contradetta, ò ſe ne ſia pur lieuemente dubitato; forza è che ſi confeſſi hauer ella hauuto la ſua origine da vna euidente, & incontrauertita verità, ben nota à quei primi, che da Roma in detta Coſtiera ſi riduſſero, e di mano in mano à loro poſteri la comunicarono.

E più efficace ſi chiariſce la forza di queſta raggione, perche ſe quelle Romane Famiglie, delle quali diſſe il Freccia col Croniſta Hecmbert *Scribit Croniſta Longobardus, quod Scalenſes, & Rauellenſes libentiùs de nobilitate contendũt, quia deſcendũt ex Patribus Romanorũ*, ſe erano facili à contẽdere con l'altre della propria nobiltà, e pur aſsai veriſimile, che frà loro medeſime habitãdo, ò in vna medeſima Città, ò in altra vicina di quella Coſtiera, haueſſero della maggioranza di nobiltà, e ſplendore le gare, e l'emolatio-

Frecc. de ſubfeud. lib. 1. car. 79.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

lationi . Si che se veruno attacco haueſſe mai potuto inuentarſi per inficiare la verità di queſta traditione , che conferiſce tanto ſplendore alla Famiglia d Afflitto, di cui la proprtia ſede fù ſempre la Città di Scala, non haurebbono laſciato quegl'altri nobili di motiuarlo , e pure eſſi à bocca piena,con tutti gli altri della Coſtiera han ſempre atteſtato , che la caſa d'Afflitto dalla parentela di S. Euſtachio diſcende.

Frecc. Conſalon. Bolnit.& altri.

Il vederſi poi queſta così antica, & immemorabile traditione riceuuta,approbata,& atteſtata da tanti Hiſtorici,e da huomini,e per naſcita,e per dottrina,e per grauità di coſtumi, e per publiche dignità così raguardeuoli,non ſolo ſuggeriſce il terzo motiuo à ſtimarla veriſſima,mà par che non eſcuſi da maligna,inuidioſa, ò temeraria naturalezza,chi ardiſce contradirla.

Sono frà gli altri,quei,che hanno atteſtata,& approbata queſt'antichiſſima traditione Marino Freccia celebre Giuris Conſulto,e peritiſſimo Hiſtorico, che ne'tẽpi dell' inuittiſſimo Imperador Carlo Quinto , fù Regio Conſigliere , e Capo del Conſiglio di Santa Chiara di Napoli, Nobile originario di Rauello,e Caualiere della Piazza di Nido, che facendo mentione del famoſo Matteo d'Afflitto ſcriſſe di queſta Famiglia.*Cuius origo ex veteribus Romanorum Colonijs ad Scalarũ Ciuitatẽ,quæ priùs Camenſis dicta eſt Picentini agri deducta eſt ex Euſtachio Martire, Flicti nomen tuliſſe fertur legimus in vetuſtis monumẽtis in AEde prædicti Martiris à nobiliſſima hac Familia condita in eadem Ciuitate,etc.*

Frecc.de ſubfeud. lib. 3. car. 253. col.1.

Aurelio Maſſimo ſcriuendo della medeſima Famiglia diſſe.

Aurel.Maſſim.ad comm. de Feud. Matth.de Affict.

Euſtachius Diuus,Romano ex ſanguine ortus.
Principium huic genti contulit,atque genus.
Cum Roma Auguſtis caruit,Papamque recepit;
Stirps hæc Romana ceſſit ab Vrbe ſimul.

L'iſteſſo Matteo d'Afflitto per la ſua dottrina, e religioſità ſtimatiſſimo , e grauiſſimo Conſegliere , e Preſidente della Regia Camera ſotto li Sereniſſimi Rè Aragoneſi, huomo celebratiſſimo per tutto il Mondo , e di tanta maturità,ſcriſſe nelle ſue repetitioni feudali.

Matth. de Affict. in tract. de feudis tit. quæ ſint regal. §. vectigal.

Ago tamen gratias Summo Creatori,& noſtro Beato Euſtachio de Afflicto, qui fuit miles,et martir Dei, et Afflictus; ideò eius Familia dicitur de Afflicto.

E ne'ſuoi Commẽti, ſopra le Conſtitutioni del Regno.

in conſtit. ſi quis aliquem.

Ego Matthæus de Afflicto V. I. D. Patritius Neapolitanus, nam primo mei anteceſſores fuerunt Romani Secundo habitauerunt in Ciuitate Scalarum . Tertio ab antiquiſſimis temporibus in Ciuitate Neapolis translati fuerunt , et recepti,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

vt nobiles in Sedile Nidi, vt publica documenta teſtantur.

Boluit. in Cron. Amalfit. par. prima cap. 22. fol. 290. ater.

Il Dottor Gio: Battiſta Boluito antico, & eſattiſſimo Scrittore ſopra la Cronica Amalfitana, & anzi critico, che benigno, laſciò ſcritto di queſta Famiglia alla parte prima cap. 22. fol. 290. at.

Per immemorabil traditione di tutti gli habitatori del Ducato d'Amalfe, ſi è ſempre inteſo, qualmente la Famiglia d'Afflitto, che per continuata ſerie di molti ſecoli nella Città di Scala ſua propria patria, &c. ſia deriuata da Santo Euſtachio martire antichiſſimo, E ſoggiunge, che nel modo di ſopra, inſieme con gli altri Romani vennero primieramente i parenti tranſuerſali del detto Santo Martire.

Et in vero non è, che più poſſa perſuadere la verità di coſe tanto antiche, quãto la cõtinuata traditione di quei, che poteuano ſaperla; Onde S. Giuſtino Filoſofo, e martire inſigne, diſcepolo de gli Apoſtoli, nella ſua, che intitolò *Cohortatione ad gentes.* Scriuendo della Sibilla Cumana, e del luogo de' ſuoi Oracoli per la traditione di quei Cittadini diſſe. *Vbi oracula eam Sibillam edidiſſe, ij, qui res patrias à maioribus ſuis, quaſi per manus traditas acceperunt, affirmabant.*

Torquato Taſſo nella ſua Gieruſalemme conquiſtata, celebrando più volte il valore del Duce Afflitto diſſe.

Il *Quarto Afflitto.*

Del cui maggior la fama ancor non langue,
Che ne' tormenti fù per Chriſto eſangue.

Scipione Mazzella nella ſua Hiſtoria Napoletana, ſcriſſe.

La Famiglia degli Afflitti è molto antica, e nobile, perche trahe l'origine ſua da Placido Romano, Maeſtro de' Caualieri dell' Imperador Traiano, à cui familiariſſimo eſſendo, poi per inſpiratione diuina diuenuto Chriſtiano, e chiamatoſi Euſtachio.

Præſid. Confalon. in allegat.

Il Preſidente della Regia Camera Gio: Battiſta Confalone nelle ſue eruditiſſime allegationi, per lo mantenimento dello ſtato Amalfitano ſotto l'immediata giuriſdittione del Rè noſtro Signore, ſcriſſe.

In Ciuitate Scalarum vltra ſumptuoſum Cathedrale Templum, ad hanc inſpicimus Templum magnum, & ſumptuoſiſsimũ, magnis marmoreis columnis ornatum, Diuo Euſtachio de Afflicto dicatum à deſcendentibus ab eodem Sancto, tempore eorum aduẽctus in hoc Regno, vt prædiximus; E chiamò deſcendẽti dal Santo, quei, che per la parentela con eſſo aſſunſero il cognome da' ſuoi martirij, & afflittioni.

E nel dire *Diuo Euſtachio de Afflitto* imitò l'inſcrittione *Sanctus Euſtachius de Afflicto* di lettere longobarde ſotto l'anti-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

l'antichiffima pittura di queſto Santo in atto di andar à cauallo armato, nella Chieſa di S. Lorenzo nella Città di Amalfi, Monaſtero già di Monache nobili dell'Ordine di S. Benedetto, eretto da' Duchi dell'Amalfitana Republica, intorno à gli anni di noſtra ſalute 850.

Con la quale iſcrittione concorda anco l'inſtromẽto rogato in Napoli ſotto l'Imperador Federico Secondo, ne gli anni di Chriſto 1245. in cui ſi legge, che volẽdo i Signori cinque dell'Illuſtriſſima Piazza di Nido, Pietro Pignatelli, Giouanni del Doce, Giouanni Rumbo, Andrea dell'Acerra, e Filippo Brancaccio cõponere, com'era coſtume, le differenze de' Caualieri di quel Seggio, interpoſero le loro parti con Errico, e Federico d'Afflitto, nobili del medeſimo, dicendo. *Dicimus vobis Domino Henrico de Affliclo, & vobis Domino Federico de Afflicto, filio dicti Henrici, qui est Custos, & Tutor, atque Gubernator Ecclesiæ Sancti Eustathij de Afflicto de Scalis.*

Proceſſ. Vincentij Horatij Triſtani de Gallucio cunz Sedile Nidi in Bãſadoniſij in S. C. à fol. 500. n.

Il Dottor Gennaro Groſſo ſcriſſe.

Loquatur vera per vetuſta fama, qua centum teſtium vices ſupplcat, cum centum habeat linguas fama, Familiam de Afflicto à Diuo Euſtachio clariſſimo Dynaſte Romano, originẽ traxiſſe fatetur.

Doctor Ian. Groſſ. ad controuerſ. d. Cæſar. de Afflict.

Ceſare d'Engenio nella ſua Napoli Sacra, Il Padre Vadigno negli Annali de' Minori, il Ciarlãti nelle Memorie Hiſtoriche del Sãnio, e l'Abbate Vghelli nella ſua Italia Sacra, doue tratta de' Veſcoui della Città di Scala, confirma no il medeſimo.

E per laſciar cent'altri, che di coſa tanto riceuuta han fatto mentione, di queſta medeſima opinione è il Padre Attanagio Kirchero dell'Illuſtriſſima Cõpagnia di Giesù nella detta ſua Hiſtoria intitulata *Euſtachio Mariano*, nella ſeconda parte, doue eſattamente tratta la Genealogia di Santo Euſtachio, e ſcriue. *fol. 69.*

Ab Euſtachiana Genealogia alius videtur ramus Neapolim deductus ad Familiam Afflictorum, quos ideò ex afflictionibus, quas cum ſuis S. Euſtachius paſſus fuerat, Neapolitani ſcriptores dictos eſſe volunt.

Onde di traditione così antica, e da huomini di tanta grauità, & intendimento approuata, e canonizata, non pare, che poſſa in modo alcuno la verità dubitarſi.

Mà ella anche ſi fonda con la veriſimilitudine, anzi cõ tante veriſimilitudini, & efficaciſſime ragioni, che la perſuadono. Conſiderandoſi le molte ricche, e ſontuoſe Chieſe, e Cappelle, che fondò queſta Famiglia, ſotto il titolo del medeſimo Santo Martire Euſtachio, particolarmente nella detta Città di Scala, e Coſtiera d'Amalfi, & in quella di Scala, non ſolo ereſſero due Chieſe al ſuo nome, & arricchirono con più ammirabile munificenza vna

d'eſſe

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

d'esse di lauori mosaici, marmi, e colonne, e di sacre insi. gni reliquie, ornamenti, parati, & argenti, come appresso da noi si riferirà; mà anche da molti secoli in Scala, nel luogo detto Põtone, vicino à'loro Palaggi, attaccati alla Porta della Città, detta de'Preci, per la quale da vna parte si và alla marina, & anticamente alla vicina Città detta Atturina, fondarono i Nobili di questa Casa, la prima Chiesa Parocchiale in honore di S. Stefania Vergine, e Martire, che per antichissima traditione, e fama, dicesi esser stata sorella del medesimo glorioso Martire Eustachio, come anche nel suo libro intitolato *Catalogo de'Sãti d'Italia, dedicato al Sommo Pontefice Paolo Quinto*, ne fece memoria il Padre Maestro Frà Filippo Ferraro Alessandrino sotto li 18. di Settembre, con queste parole.

De *S. Stephania Virgine, & Martyre,*

Stephania Virgo, & Martyr Scalis (urbs in Picentinibus in monte, olim, vt rudera indicant ampla; nunc exigua apud Amalphim) habetque Ecclesiam Parochialem suo nomini dicatam; hanc Sancti Eustachij martyris, quem Scalensem fuisse, ferunt Scalenses, Romæ martyrio affecti, sororem fuisse fama est.

Boluit. in Cronica Amalfitan. par. 1. fol. 269.

Et il Boluito dice, che questa Famiglia tiene in Scala due Iuspatronati dignissimi, e dopò hauer mentionato quello di S. Eustachio; soggiunge dell'altro di S. Stefania, dicendo. *Si bene la Chiesa di Santa Stefania, non è di tanta magnificenza, come quella predetta di S. Eustachio. tuttauia pare, che alquanto superi negli huomini di maggiori titoli, che in essa in quei tempi antichi tumulati si veggono in Sepolchri marmorij, niente manco fontuosi delli predetti, trà quali non si deue preterire quello, doue sono intagliate queste lettere.*

Hic iacet nobilis vir Landulphus de Afflicto Magnus Commendatarius, ac Regis Rogerij Belli Consiliarius, moritur millesimo Iacobus Supradicti nepos Sepelire curauit.

Frecc. Ammirat. Capacc. & alij.

Ecominciò Rogiero à regnare circa gli anni di Christo 1130.

La detta communissima fama, che gli Afflitti di Scala siano della Famiglia, e parentela di S. Eustachio, giunse al detto Padre Maestro Ferraro diuersamente da quel ch'ella si è, hauendo lui inteso, che si diceste S. Eustachio esser Cittadino di Scala, *quem Scalẽsem fuisse ferunt Scalenses* dic' egli; cosa, che nõ solo non hauerebbe fondamento, ne pure di probabile argomento, come lui auuertiua; mà aperta repugnanza alle sacre Historie.

Hò bẽ io riceuuto il lume da q̃l che hà scritto detto Padre, del motiuo, ch'hebbero i Caualieri di questa Casa d'Aflit-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

d'Afflitto, nel fondare Chiesa tanto raguardeuole, e Parocchiale, ad honore di detta Santa Stefania, altroue forse non conosciuta, come anche della raggione, perche tal nome peregrino di Stefania, si troui continuato ne' descendenti della parentela di Santo Eustachio, come à punto si legge nella Chiesa dedicata in Roma à questo Santo, e lo riferisce il Padre Attanagio Kircher nella quinta parte della detta sua Historia con queste parole.

P. Kircher Hist. Eustachio Mart. par. 5. fol. 162. & 163.

Sed vt ad institutum nostrum reuertamur, Ecclesiam Sancti Eustachij ante 991. annos iam constitisse, indè apertè colligitur, quod Stephania Senatrix Romana, ad dictam Ecclesiam splendidius ornandam, in honorem Sancti Eustachij Martyris, à cuius parentela descendebat, partem columnarum suis expensis erigi curauit, vt nomen eius in columnari coronide inscriptum, hodierna die adhuc reliquum testatur, hoc tenore verborum.

Ego Stephania pro anima mea; & viri mei, & filiorum, ad duas columnas erigere feci.

E Nell'albore della chiarissima Famiglia de' Signori Conti Romana, ramo parimente di quella di Santo Eustachio, si troua più volte continuato questo nome di Stefania, come si legge nella seconda parte della detta Historia del Padre Kirchero.

Contiene la Chiesa *Arciue*scouale della Città d'Amalfi più naui, e nella maggiore al destro lato del Choro, è vna antica Cappella di questa Casa d'Afflitto, oue si vede dipinto il Santo Martire Eustachio, con habito lauorato, con le proprie armi, & insegne d'Afflitto, e fù preso questo essempio, com'io credo, dall'originale d'vn libro de' Sacri Euangelij in pergameno, manoscritto antichissimo della Chiesa Vescouale di Scala, couerto di tauole, sopra delle quali fù posta da vna parte vna piastra d'argēto per coprir la tauola con iscultura di S. Gio: Battista, e dall'altra parte similmēte vna piastra d'argēto, & in essa scolpito S. Eustachio vestito cō l'armi del casato d'Afflitto, cō iscrittione attorno. *Sanctus Eustachius de Afflicto*, del modo appunto, che nell'icone di detta Cappella si vede, & ambedue dette scolture sono alla Greca maniera.

Nella Città di Scala ne i Palaggi de' nobili di questa Casa, sopra l'armi della Famiglia fù riposta vna testa di Ceruo, e frà le corna di esso vn Crocefisso. E nel Palaggio, che fù del Vescouo di quella Città Francesco d'Afflitto, e fratelli, vicino la Catedrale, si vede su'l volto del Cortile, assai an-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

tica pittura,fin da'tempi de'Rè Angioini,con l'Armi Regali, e ne'lati lo scudo dell'armi di questa Famiglia, col Ceruo, come habbiamo detto per cimiero, & altri scudi dentro,de'quali si scorge il Ceruo solo in campo verde,col Christo Crocefisso frà le corna.

Nella Chiesa di Sãta Maria la Noua in Napoli vi è l'Altare Maggiore,insigne patronato di questa Casa, & iui si veggono finissime Statue de'Conti di Triuento,sotto i Serinissimi Rè Aragonesi, e de'Duchi di Castel di Sangro della detta Famiglia, & intagliata anco in marmi l'Historia di S.Eustachio,con Epitaffio oue sono queste parole.

Michaeli Afflicto, cuius Familia à Diuo Eustachio Martire,cruciatibus Afflicto,originem & nomem traxit

Il Capaccio nella sua historia Napoletana cõformãdosi con questa traditione tãto antica,e riceuuta,scrisse di questa Famiglia. *Afflictam, quæ à D. Eustachio originem ducit, & è Scalis eò confluxit.*

Onde non posso non prender merauiglia di Francesco de'Pietri,che di tutte l'antiche,e communi traditioni delle case, che vantano la lor origine, ò attinenza di sangue co'Sãti,come le Famiglie de'Gennari,Sicola, Carmignani, Brancacci,e Poderici,si professa incredulo,per friuola ragione della confusione caggionata in Italia dall'inondatione, & inuasione de'Barbari, e che non siano possibili di tempi così antichi i cognomi,e Famiglie,senza hauer egli inuestigati di queste traditioni i fondamẽti, e le raggioni, particolari,anzi sẽza applicare all'intiere inscrittioni d'ãtichi marmi,e con riferirle mancheuoli in ciò,che da tutti vi si legge,e sẽza riflettere à quel che tutti gl'altri Historici,e lui medesimo particolarmẽte della Cotriera d'Amalfi hauena scritto,d'essersi cõseruata libera dall'inuasioni de'Barbari,e à tante altre historie,che dimostrano antichissimo,e prima della venuta del Redentore al Mondo l'vso de'cognomi,dell'armi,e delle Famiglie.

Filibert. Campanile dell'Armi de' Nobili par.1.c.1.

E finalmente per proua di quest'attinenza di sangue della Famiglia d'Afflitto col detto Glorioso Martire Eustachio, vien ponderato da'Scrittori il cognome d'Afflitto,perche allude alle singolari, e strane afflittioni patite dal Santo nell'animo, quando conuertito alla fede di Christo,che gli cõparue frà le corna del Ceruo,cadde per diuina dispositione dal colmo delle sue grãdezze,& opulenze, e fù necessitato partir da Roma per l'estrema pouertà,con la moglie,e con figli,de'quali, e da vn Nocchier maluaggio,e da vn Lupo, & vn Leone, fù con duolo non imaginabile reso priuo;patẽdo egli perciò tanti anni per la loro perdita,& altre calamità, penosissime angoscie, & afflittioni,che à raggione scrisse il Padre Attanagio.

P. Kircher par.1. fol.13.

Adfuit tẽpus, quò Diuina Bonitas Eustachy patientiam haud secus,ac Iobi olim,ea calamitatum acerbitate, ad quam non dicam

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

eam verbis describendam, sed ad eam, vel animo concipiendam, ipse animus, calamusque facile exhorresçat, probaret.

E come, che anticamente vsarono anco gli huomini di questa Famiglia cognominarsi de Fritto, ciò alludeua all'essere stato il Sãto con la moglie, e figli fritto, e brũggiato dentro il cauo d'vn Boue di bronzo; Onde sono stati pure soliti accopiare le fiamme, con le loro insegne, come in più luoghi si veggono, & in Napoli ne' marmi del Palaggio della strada, che conduce da Arco al Seggio di Nido, che fù de' Conti di Loreto d'Afflitto, & hoggi si possiede da' Mastrilli nobili della Città di Nola, e nell'altro Palaggio appresso Santa Maria Maggiore, ch'è del Signor D. Gio: Battista d'Afflitto.

Deluit. in Cronica Amalfit. part. 1. fol. 291.

Osseruansi ancora al proposito l'*Armi* di questo Casato, che sono ò merli di color celeste, & azurro in cãpo d'oro, ò pure cappelletti, ò pelle di Vaio, e nelle scolture antiche, si vede anco il cingolo militare dentro lo scudo di color rosso, che circonda quei merli, ò cappelletti, cose, che significano nel color dell'oro, ricchezza, e potenza, gloria, e splendore, e nel colore azurro altezza, e santità, & anco la castità difesa da Dio nella santa moglie d'Eustachio miracolosamẽte, come s'hà nella detta Historia del Padre Kirchero, e nella pelle del Vaio ornamẽto, e veste de' Principi: cose tutte, che si verificano d'Eustachio, e de' santi figli, e moglie, e sorella Stefania, che prima colmi di terrene ricchezze, gloria, potenza, e splendore, quelle cambiorno, anzi accopiarono con la santità, & altezza celeste. E ben si doueua ad Eustachio l'ornamẽto, e veste di Principe per la carica, ch'egli haueua, potendo anche alludere l'oro, che furono essi prouati da Dio: *tanquam aurũ in fornace*, così con l'inesplicabili angustie, & afflittioni d'animo, come per essere stati attualmẽte bruggiati, e fritti, con acerbissimi tormenti. E nel color celeste, ne viene pure significato, che per mezzo di così eccessiue afflittioni, e patimenti, furono essi della celeste gloria vestiti, annouerati frà Principi del Paradiso.

Il Cingolo militare di color rosso, che circonda l'Arme di questa Casa, non solo può alludere à sublimi carichi militari d'Eustachio, mà anco al valore di tãti prodi Guerrieri di essa, che per difesa della Cattolica Fede, e contro de' Saraceni, e nell'impresa di Terra Santa, l'Armi proprie, el cingolo militare, col sangue nemico arrossirono.

Mazzella. Tasso citati.

E quanto sia conueneuole questo cognome d'Afflitto alle singolari afflittioni, e patimenti d'Eustachio, e de' suoi, non solo si proua con quelle parole dell'Apostolo *Angustiati, afflitti*, e del Salmista *Afflictus sum, & humiliatus sum nimis*, come ben poteua dire Eustachio, quando dal colmo delle ricchezze, & humane grandezze, per diuina disposi-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

tione in estrema pouertà, e miserie si ritrouò ridotto, mà lo dimostrano anche gli Autori, che de'successi d'Eustachio hanno scritto, mentre di questa parola d'Afflitto, come più d'ogn'altra espressiua, e significante, e più propria si sono sempre seruiti.

Voragine in Vit. Sanctor.

Così il Voragine Arciuescouo di Genoua, spiegando la consolatione d'Eustachio nell'hauer ritrouata la già perduta sua moglie Teopista scrisse. *Et lacrimatus pro gaudio ipsam osculatus est, glorificans Deum, qui consolatur Afflictos.*

P. Athanas. Kircher.

El'Padre Kirchero nella sopracitata Historia descriuendo i pensieri di Teopista per iscampare dal barbaro Nocchiero, che l'haueua rapito al marito, và dicendo. *Vt si alio modo nõ liceret, vel tumidi maris fluctibus cõmissa ad afflictum maritum, filiosque natando peruenire*t, e poi. *Quid faceret hic miser Eustachius, cernebat se in medio torrentis, torrente inquam tribulationum, qui afflictam eius animam aquæ amantudinis inundauerat.* E rappresentandolo orante. *Respice* dice egli *in me bone Iesù Saluator benignissime, compatere tandem afflictionibus meis, heù nimium acerbis, & amaritudine plenis.*

Si che per ogni verso si rende anco molto verisimile così antica, e riceuuta traditione, che questa Famiglia d'Afflitto sia deriuata da'congiunti à Martiri, così afflitti, appassionati, e glorioſi, quali furono Eustachio, e Teopista marito, e moglie, Agapito, e Teopisto figli, e Stefania sorella d'Eustachio, come habbiamo prouato.

Et ancorche questo solo sarebbe basteuole per dargli pregiatissimo splendore d'antichissima nobiltà, e tanto più per quanto della Genealogia di Santo Eustachio esattamente hà scritto il detto Padre Kirchero, e per quello, che la Romana Chiesa nelle lettioni dell'Officio compendiosamente n'attesta, dicendo. *Eustachius qui, & Placidus, genere, opibus, & militari gloria inter Romanos insignis, sub Traiano Imperatore Magistri militum titulum meruit*, &c. Il

Baron. annal. 120.

che fù verso gli anni del Signore cento venti.

Nulla di meno hauendo molti Autori scritto della nobiltà, e de'splendori di questa casa, non voglio io tralasciare alcune cose, che ò furono da essi con troppo breuità accennate, ò che à loro notitia non sono peruenute, e parmi conueneuole dopò così Illustri principij di Christiana pietà, soggiungere quanto sempre si siano in essa segnalati i nobili di questa Famiglia, come ne sono fedelissimi testimonij, le magnifiche Chiese, che con ammirabili spese fecero edificare, particolarmente nella Città di Scala, oue da Roma si ridussero ad habitare, dalle quali è la pietà singolare, e l'antichissima nobiltà, e potenza, e le ricchezze loro si manifestano, e sono queste quattro Chiese principali, cioè di Santo Eustachio, S. Stefania, S. Maria della La-

ma,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ma,e S. Caterina, e tutte *Parocchiali*, nelle quali fino al giorno d'hoggi, da'nobili di questa casa si presẽtano i Rettori,situate in varij quartieri della Città di Scala, due de' quali dalle medesime Chiese di S.Eustachio, e S.Caterina hanno preso il nome, con cui da gli altri quartieri della Città si distinguono:e di più fuori le mura vn altra Chiesa pure col titolo di S.Eustachio fù da essi edificata, oltre le varie Cappelle fondate nella Catedrale,& altre Chiese.

Frà tutte però più ammirabile,& famosa,& appò gli antichi,e moderni Scrittori vien celebrata la prima di Santo Eustachio, che per quanto si raccoglie,e da antichissimi instromenti, che ne fanno mentione, e da verisimili congetture, si stima essersi edificata molto prima del millesimo de gli anni del Saluatore, & io ne formo assai probabile argomento, mentre come appresso diremo,dell'altra Chiesa di S.Stefania,si hà memoria, che anche prima del millesimo, ò ad esso vicino fusse edificata, mentre nell'inscrittione d'vna sua Campana furono scolpite queste parole *Sancta Stefanie anno M.* IX. & hà del verisimile, che prima a Sant'Eustachio,come capo,e poi alla santa sorella Stefania hauessero i Nobili di questa casa eretta la Chiesa.

Freccia, Boluito de Petris, e Confalone citati.

Hor quella di S.Eustachio fù situata in vna eminente collinetta, nella quale come in vna Cittadella circondata da muro particolare, e chiusa con due Porte, vna da Leuante, e l'altra da Ponente, per le quali a gli altri luochi della Citta si potesse andare, si ridussero ad habitare ne' più antichi secoli,ò tutti,ò gran parte di questa Famiglia,e veggonsi iui le vestigia di molti,e ricchi Palaggi,con ornamenti,e lauori di marmi, e di colonne,e di pietre di varij colori,con le comodità di stufe, e bagni,& altre, che dimostrano la nobilta,e ricchezza de'fondatori.

Fù la detta Chiesa edificata con trè tribune alte, e maestose, e queste dalla parte di fuori, tutte ornate da gran moltitudine di finissime colonnette di pario marmo,in più ordini distribuite,e con le loro basi,e capitelli assai delicatamente lauorate,e con lauori vaghissimi di pietre di colori diuersi, e fù così ben collocata, che esposta à gli occhi de'Nauiganti nel vicino mare,anche di lontano potesse far pomposa mostra dolla sua grandezza,e vaghezza,& eccitare la curiosità di vederla.

Prima d'entrare alla Chiesa, doppò mediocre largura,fù sopra colonne fabricato vn *Atrio* couerto, cõ *Portici*, & al suo destro lato il Cãpanile. L'ingresso alla Chiesa è per trè porte ornate di marmi lauorati,& in quella di mezzo posti come custodi due Leoni anco di marmo, con due colonnette, nelle quali l'Arme d'Afflitto furono scolpite. La Chiesa distinta in trè ali sopra colonne marauigliose non solo per la grandezza, e per la delicatezza de'lauori di loro ca-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ro capitelli, mà per eſſerſi in luoco così alto condotte, e per iſtrade anguſte, erte, e faſſoſe. All'vsãza Greca vedeſi la croce della Chieſa diuiſa dalle naui inferiori, con tauole di bianchisſimi marmi, & in eſſe con lauori di muſaico, varie figure di Santi ſcolpite. Dentro le trè tribune trè Altari maeſtoſi furono collocati, & à baſſo vicino alla porta dell'ala deſtra ſi vede vn altra Cappella, che ſi ſtende fuori del muro maeſtro della Chieſa, & in eſſa più tumuli molto antichi de'Nobili di queſta caſa in habito militare, e delle loro mogli, ornati con marmi, e cõ ſtucchi cõforme all'antico coſtume de'ſecoli paſſati. Nel muro dell'ala deſtra ſotto vn arco, e tumulo di marmo, fù ſepolto Matteo d'Afflitto il più antico, che ſi ſappia di tal nome, Fondatore della Chieſa con queſta inſcrittione, compoſta del modo, che in quei tempi ſi coſtumaua.

Matthæus rexit ſecretus, qui requieſcit
Hanc AEdem Stasij ſic inhonorem pij.
Cuius in hac pulcro requieſcunt oſſa ſepulcro.
Et quod ſaluet eum queſo rogate Deum.

Fù anche arricchita, & ornata queſta Chieſa, à marauiglia cõ vn pulpito d'opera muſaica, poſto nell'ala di mezzo, vicino alla croce, ſopra colonne ornate dell'iſteſſo lauoro, ſoſtenute da Leoni, e Leoneſſe, co'loro Leoncini alle poppe, tutti di finisſimo marmo, e con ammirabile magiſtero viuamente ſcolpiti, e perche ſtaua deſtinato alla lettura de'ſacri Euangelij per riponerci il loro libro ſopra vn altro di marmo, vi fù anche poſta vn Aquila d'impareggiabile ſcoltura per ſoſtenerlo, e per vſo del cereo *Paſquale*, ò d'altre torcie ſolite accenderſi nel canto del Vangelo, fù inalzata vna vaghisſima, e ben alta colonna del medeſimo lauoro muſaico, e nel ſuo capitello l'Arme della Famiglia d'Afflitto della forma, e del metallo, e colori da noi deſcritta. L'oro, la viuacità de'colori, la delicatezza del muſaico, l'eſpreſſione naturale de'fiori, de gli vccelli, & altre vaghezze, refero queſto pulpito famoſo, e ſingolare, e degno, che da Napoli, e da paeſi più lontani vi ſi cõferiſſero perſonaggi di gran qualità per vederlo, & ammirarlo. Nell'ala ſiniſtra della Chieſa fù poſto il tumolo di Bartolomeo ſopra otto colonne del medeſimo lauoro, d'opera di muſaico, con vrna di marmo, e con queſta inſcrittione all'vſanza di quei tempi.

Hoc tumulo corpus requieſcit Bartolomei,
De Afflicto veniam condonet ſibi dextera Dei.
Et vt Magdalena, ſic eius crimina purget
Limina pandat ei Paradiſi quando reſurget.
Euſtachi clemens tua faucia præſentia fande
Pro tumulo viuens, quod te dilexerit abunde.
Hoc velut ipſe tuo templo iacet intumulatus,
Tecum ipſe viuat ſine fine beatus.
Anno Domini M.CC.XXXX. die *Menſe Decembris.*

Fù

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Fù questo Bartolomeo d'Afflitto huomo di grandissima stima, appò l'Imperator Federico Secondo Rè di Napoli, e da lui sommamente honorato, e da vno de'suoi descendenti, fù da Scala trasferito vn ramo di questa Casa in Sicilia, doue han vissuto con quella nobiltà, e splendore, che gli Scrittori di quel Regno han registrato; bensì non ritrouo appò di loro la raggione, perche dentro lo scudo, e sopra l'Arme del casato d'Afflitto, habbino essi aggiunto vna targa d'oro, con vna palma verde in mezzo à due pauoni. *Filadel. mugnos Famigl. nobil. de Sicil. p. 1. fol. 19.*

Nella medesima Chiesa di S. Eustachio, fù anche molto ornato il succorpo, & in esso molti antichissimi sepolchri de'nobili della Famiglia.

Mà quanto fusse questa Chiesa di sacre reliquie, e suppellettili arricchita, si può congetturare, ch'essendo tuttauia cominciata à declinare la potenza de gli Amalfitani sotto il dominio de i Rè del Regno, & in varie parti, & particolarmente in Napoli, & in Sicilia trasferitisi ad habitare i Caualieri di questa casa più douitiosi, e di maggiore stima, e talenti: pure nel 1369. furono inuentariate dal Vicario Generale di Scala, e consignate all'Abbate Giouannello d'*Afflitto*, all'hora instituito Rettore di detta Chiesa, le sottoscritte sacre suppellettili, e reliquie d'essa per publico instromento stipulato à 19. d'Agosto da Notar Francesco di Fuscolo di Rauello, le cui parole, come à punto in esso si leggono, per maggiormente sodisfare alla curiosità del Lettore, hò voluto quiui inserire.

Planeta vna de velluto rubeo, Planeta vna de zambillotto nigro, infoderato panno albo, cum cruce. Planeta vna de taffetta vindi, facta ad iorlandectas de argento verberato, infoderata panno rubeo. Planeta vna de ÿsamito rubeo cum listis de auro, Planeta alia de ÿsamito talio, cum frisis de auro, infoderata de taffetta viridi. Planeta vna alia de ysamito talino, cum frisis de auro, infoderata panno celesti. Planeta vna de ysamito violato. Pluuiale vnum de ysamito violato, cum frisis de auro. Dalmatica vna de serico ad campum viridem ad certos labores rubeos de serico, infoderata panno talino. Tunicella vna de serico, cum campo violato, cum laboribus de serico talino. Pannum vnū de Altare de cindalo rubeo, & Zābillotto celesti cum vna Cruce de serico, laborata in medio de serico, infoderatum panno albo. Pannus vnus de Altare de panno aureo, factus, & laboratus ad aues de ysamito rubeo. Pannus vnus de altare, cum listis de taffitta viridi ad arma illorū de Afflitto. Pannus vnus de altare de velluto rubeo virgato. Pānus vnus pictus ad arma duo in medio, infoderatus panno celeste, Pannus vnus de altari de serico albo, cum listis de cindolo rubeo arma illorum de Afflicto. Pannus vnus de altare de subiano celeste cum vna Cruce in medio infoderatus panno celeste. Pannus unus de altare de serico rubeo ad arma illorum de Afflicto. Pannus unus de altare de serico factus ad capita saracenorum, cum duobus Aquilis circumquaque. Pannus unus de altari de serico infoderatus mosali.

Pan-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Pannus vnus de altari de budo de Aleſandria, cum cruce de velluto rubeo. Pannus vnus de altare de ſubiano nigro cum cruce alba in medio, ad arma illorum de Afflicto. Pannus vnus de altare de panno albo laboratus de ſerico rubeo. Pannus vnus de altari pictus ad duas aues in medio, Pannus vnus de altare de yſamito celeſti factus ad interloqueos, & ſcaccos rubeos, & albos. Pannus vnus de altare de ſerico viridi infoderatus panno albo. Pannus vnus de altare factus ad pappagallos. Pannus vnus de altare medius de viridi, & medius de cindalo rubeo battuta de argento. Pannus vnus de altare de ſerico vindi infoderatus panno albo. Pannus vnus de altare de cindalo ialino infoderatus pānu albo. Tobalea vna de altare cum frontali, laborato de auro & argento. Tobalea vna de altare laborata cū capitibus de ſerico. Tobalea nouē exiſtētes in ſuper altaribus, Tobalea ſexdecim exiſtentes ſuper iconas. Stola vna de friſo de auro facta ad florectos de ſerio. Stola una, & Manipulus de yſamito violatus factus ad angelos, & ſtellas de auro, Manipulus unus laboratus de rete, Manipulus vnus laboratus de ſerico, Gollacium vnum de panno de auro, ad arma illorum de Afflicto, Pannus vnus de altare de cindalo rubeus infoderatus de albo, Pannus vnus de altare vetus de panno de auro, cum liſtis de cindolo in liuo, Pannus vnus alius de altare vetus, Bācaria duo ad arma Sicilie, & Hyeruſalem, Tappeta duo ad arma illorum de Sancto Seuerino, Altare indante vnum de purpura cum reliquijs coopertum de argento, Crux vna de criſtallo viridicum pomis quatuor de argēto de auratis. Pannus vnus de argēto deauratus, & iſmaliatus, Turibulus vnus de are, Calices duo de piltro, Candelabra duo magna de are, Candelabra duo mediocria de are. Candelabrum vnum pictum factum ad frondes, Indante duo de marmore, Cādelabra quatuer pro appendendis lampadibus, Ferrum vnum vbi eſt vna columba aptum ad appendendam lāpadem, Sicchius vnus de piltro. Tobalea vna in duabus partibus, Paria tria de apta pro dicenda miſſa. Flos vnus euangeliorum, Miſſale vnū pro dicendis miſſis Antifonarium vnū notatum, Liber vnus euangeliorum, Breuiarium vnum normannum, Breuiariū vnum, quod incipit in feſto S. Andreæ. Libri quatuor cum hiſtorys Sanctorum, Scrineus vnus de ebore cum reliquijs, Caſſetta parua vna de ebore in qua ſunt reliquiæ infraſcriptæ, Os vnum de S. Leone Papa, Oſſa duo SS. Ioannis, & Pauli, ac Sanctorum Viti, & Modeſti, Gangale vnum cum vno dente S. Matthei Apoſtoli, Os vnum S. Pancratij, Os vnum SS. Innocentium, Caſſetta vna alia de ebore, in qua ſunt reliquiæ infraſcriptæ, Os vnum S. Euſtachij, Coſtata vna S. Laurentij, Os vnum S. Laurentij, Os vnum S. Stephani Mar. Petra vna cum lapidibus de Sepulcro Chriſti, Caſſetta vna alia parua, in qua ſunt oſſa nouem Sanctorum abſque ſcriptura aliqua, Impolletta vna ve vitro in qua eſt panis de cena Domini, & ſunt aliqui, Capilli capitis Domina noſtre Virginis Mariæ, Crux vna de pumbleo, in qua ſunt iſte reliquiæ, Crux vna de plumbo, in qua eſt intus de ligno Crucis Chriſti. Marzapanum vnum, in quo ſunt iſtæ reliquiæ, Crux vna, in qua ſunt intus reli-

quiæ

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

quia SS. Martyrum quadraginta. Ferule due, in quibus sunt Ampulucze dua cum vna magna de vitro. Pixis vna de ebore, in qua sunt ossa vndecim Sanctorum, absque aliqua scriptura. Aluarum vnum de vitro, in quo est petra vna, in qua sunt ossa Sãcti Eustasij, & Terra de Sepulchro Domini, & Petra vna in qua est de puluere Apostolorum. Marzapanum vnum, in quo sunt cascetta parua cum reliquÿs. Cascetta vna de vasta de ebure. Campanæ quinque in Campanile. Campanellæ quatuor in Ecclesia pro sacrificio. Petia sex de mitallo vnius Campanæ franctæ. Martellum vnum de ferro de ipsa Campana franctæ, & nauetta vna de ere.

Trouasi l'instromento di così antico, e curioso inuentario presentato in varij processi del Sacro Regio Consiglio, & io l'hò veduto in quelli di Cesare d'Afflitto, co'l Seggio di Nido, e di Ferdinando d'Afflitto col medesimo Seggio.

E se bene la Fondatione della detta Chiesa, fatta, non da tutta questa Famiglia, mà da vn solo Matteo d'Afflitto, si stima essere stata assai prima del millesimo, anzi, che intorno al quinto secolo della nostra redentione ella fusse stata edificata, insieme con l'altre dedicate à S. Sisto, & à S. Lorenzo, lo scriue il P. Abbate Vghelli nella sua Italia Sacra trattando de' Vescoui di Scala, nulla di meno quel Pulpito tanto famoso, & altri ornamenti d'opera musaica, è verisimile, che fussero fatti poco doppò l'anno mille sessanta sei, poiche nel detto tempo si legge, che da Constantinopoli futono chiamati nel nostro Regno peritissimi Artefici di tal lauoro, come si hà nella Cronica Cassinẽse, l'esquisitezza dell'opera del detto Pulpito, che lo rese più ammirabile di quanti poi se ne fecero ne' secoli seguenti in altre Chiese della Costiera, dà motiuo di credere, che da quei primi, e più periti Maestri fusse stato lauorato. Mà non voglio tralasciare vn'osseruatione degna di Christiana pietà, & è il douersi riflettere, come per tanti secoli sia stata anche in terra rimunerata la diuotione del Fondatore della sopradetta Chiesa, non solo con la continuata rinouatione del suo nome di Matteo ne' suoi descendenti, e maggiormente illustrato dalla dottrina del famosissimo Matteo volgarmente detto Mazzeo, che finì la vita nell'anno 1523. mà anco con la numerosa discendenza, e progenie di esso primo Fondatore, che fino à' tempi nostri dopò tante pestilenze, e calamità si vede fiorire, poiche ritrouo, che nell'anno 1474. à 17. Aprile nella Corte Vescouale di Scala fù presentato, e poi inuestito Rettore della detta Chiesa di S. Eustachio, l'Abbate Gabriele Capece Caualiere, e Canonico Napolitano da molti nobili d'Affliitto compatroni, con altri dell'istessa Casa, e furono essi, Renzo, Loise, il detto Mazzeo, Gabriele, Lo-

Processo di Cesare d'Afflitto nella Bãca di Scacciauento fol. 334.
Processo di Ferdinando d'Afflitto nella detta Bãca di Scacciauẽto fol. 8.
P. Vghelli nella Italia Sacra ne' Vescoui di Scala.
Cronica Cassinẽse lib. 3. cap. 27.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Instr. in d. proc. di Cesar. d' Affl. con Nido fol. 332. in Banca Scacciau. e di Gio: Battista d' Afflitto cō Porto in Bāca Fabr. Rom. fol. 14.

Lonardo, Angelo tanto per se, quanto come Procuratore di Raimondo, e Marino suo fratello; Luciano, per se, & per Orlando di Coluccio d'Afflitto, & Orlando di Stasio d'Afflitto, e viuono à'nostri tēpi i descēdēti da'sudetti, e *D.* Ferdinando Conte di Loreto à cui per la morte di *D.* Girolamo d'Afflitto suo zio sono peruenuti l'antichissimo Contado di Triuento, & il Ducato di *Barrea*, per lo fideicommisso del Conte Michele d'Afflitto, confirmato nel 1511. con assenso del Rè Cattolico, e tiene egli fratelli D. Michele, D. Francesco, e D. Biagio.

Sono anco discendenti da' sudetti *D.* Ludouico d'Affitto Barone di Monrodoni, e Macchia, possedute da suoi antenati sin da'tempi de'Rè Aragonesi, in seruigio de'quali l'antico Lodouico suo ascendente molto si rese Illustre col proprio valore, *D.* Mazzeo de gli antichi Baroni di Rocca Glorioſa, e suoi fratelli descendenti dal mentouato dottissimo Mazzeo, D. Gio. Battista figlio di Frà Giouan Andrea Caualier di Malta, il quale bēche professasse annullò poi la professione, e si casò per non far estinguere la sua linea. Girolomo', che da Giouanna Bonito tiene più figli, e Diego suo fratello; Detio, e Francesco, e Cesare, hoggi D. Gaetano Chierico Regolare, e Gio. Battista suo cugino discendenti, con Ridolfo, e fratelli, figli di Matteo da Angelo, che nel detto instromento dell'anno 1574. interuenne con Marino suo fratello, e molti di questi Caualieri viuēti presentarono anco il detto Gio. *Battista* per Rettore della sudetta Chiesa nell'anno 1662. mà poi lasciò l'habito Chiericale, e Rettoria.

Fù anche assai prima del millesimo fondata da'Nobili di questa *Famiglia* la Chiesa similmēte Parocchiale di Sāta Stefania, che è per la sua antichità, e per nō esservi memoria d'altra, che l'hauesse preceduta, si crede fusse stata la prima in quel luogo della Città più vicino alla marina chiamato ne'tempi antichissimi Scalella, e poi Pontone, il Rettore della quale si è presentato, e si presenta da molti de'sudetti Nobili di questa Famiglia, mà nō da tutti quei compatroni di quella di S. Eustachio, dal che pure si caua cōgettura, che doppò la Chiesa di S Eustachio, come dissi di sopra, haueſſero fatta edificare questa di Santa Stefania sua sorella, eretta sopra colonne di marmi, diuisa in trè naui, oltre del titolo, ò sia Croce, che pure fù dalle naui diuise, con Pulpito dalla sinistra parte, ornato di vaghissimi lauori d'antichisimo stucco, con l'insegne di questa Famiglia in più parti, e posto sopra colonne di biāco marmo. Fù poi ne'tempi più moderni congiunta con la medesima Chiesa vn'altra d'vna sola, mà spatiosa naue, & in mezzo di essa vna Cupola ornata dalla parte di fuori con più ordini di colonne di mediocre grandezza, co'loro basi, e capitelli, e fogliaggi, e lauori di pietre di diuersi colo-

Voluito nella Cronica Amalfitana. p. 1. fol. 292.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ri,

ri, e questa Chiesa fù dedicata à S. Michele Arcangelo, e sotto la tauola di marmo, che copriua l'Altare, nel mezzo di esso si trouò gli anni à dietro vn'vaso di piombo, e dētro molte sacre reliquie, con vna lamina di piombo descritta anco dall'Abbate Vghelli nella sua Italia Sacra con queste parole frà l'altre nell'inscrittione, che vi staua.

Vghel. tom. 7. fol. 452.

Anno Dominicæ Incarnationis MCCXIV. die sexta Iulij indictione secunda, dicatum est Altare istud ad honorem Sancti Michaelis Arcangeli.

Et auanti la detta Chiesa fù edificato vn Portico cōmune anche à questa naue di S. Michele Arcangelo, con l'ingresso per due archi ben grandi, e proportionati, & in esso anche tumuli antichi de' Nobili di questa Casa.

Nell'anno 1472. visitando questa Parocchia Matteo di Dote Vescouo di Scala, descrisse vna gran moltitudine di sacre suppellettili, e molte con l'Arme de gli Afflitti. Due ossa grandi di Santa Sabina. Vno scrigno pieno d'altre reliquie de' Santi. Quattro statuette d'argento de Santi Eustachio, Teopista, Agabito, e Teopisto, e due Cerui con le medesime Arme similmente d'argento, donati, come scriue il P. Vghelli dal Vescouo Vrso, che si stima fusse stato della detta Famiglia nell'anno 1144. e nel Campanile di essa Chiesa quattro Campane, e nella più grande similmente le dette arme d'Afflitto, cō inscrittione, *Ann. Dom. M*IX. S. *Stefaniæ anno*, e trè altre di forma ātichissima sēza inscrittione. De' tumuli assai honoreuoli di personaggi di questa Famiglia nella detta Chiesa loro Ius patronato fece anche mentione il Boluito, come habbiamo riferito.

Visit. Episc. Scal. 1272. in Arch. Catedr.

Vghell. d. tom. 7. fol. 449.

Proces. ann. 1550. D. Nic. Guid. Cōfaloni cum Cler. Robert. Sebast. in Cur. Episc. & coram Reg. Cons. de Curtis fol. 54.

Boluito nella Cronica Amalfitana.

Lontano dalla Chiesa di S. Eustachio da mille passi, e poco più oltre della Catedrale, fondarono anche i nobili di questa Famiglia, vna Chiesa Parocchiale detta di Santa Maria della Lama, per esserui vna Vallata vicino, che in lingua Gotica Lōgobarda vien detta Lama, e questa è pure diuisa in trè Naui, col Pulpito di stucco alla sinistra di vaghissimi lauori, e con l'Arme della Famiglia; Il medesimo Vescouo Matteo, nella visita dell'anno 1472. descriue pretiosa suppellettile sacra, con le medesime arme. Vna cassetta d'argento indorata, piena di reliquie di Santi, & alcuni vasi d'argento, nel Campanile trè Campane, la più grande di forma antica con l'Arme d'Afflitto, e con inscrittione d'hauerla fatta fare l'Abbate Giouannello d'Afflitto nell'anno 1275. e la terza più piccola similmente di forma rozza, e senza inscrittione, & è Ius patronato de' Nobili di questa Casa.

Nella parte superiore della medesima Città di Scala

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

più vicina alla Montagna,& all'antichisſimo,e fortiſſimo Caſtello di cui hoggidì ancora s'ammirano le ruuine, e preſſo le mura dalla parte di Greco,ſi ſcorge l'altra Chieſa Parocchiale,Ius patronato de nobili di queſta Caſa, dedicata à S. Catarina Vergine, e Martire, Padrona con altri trè Santi, Lorenzo,Teodoro, & Agata della ſteſſa Città. E queſta Chieſa pure diuiſa in trè naui ſopra colonne ben grandi di pietra Egittia,con trè Tribune, s'alza vna luminoſa Cupula nel mezzo della naue maggiore, e nel ſuo eſteriore lauorata con vaghi lauori di pietre di varij colori, e con gran numero di Croci nella forma di quella dell'Habito de'Caualieri Gieroſolomitani, & ornata anche di molte colonne di pario, e bianco marmo, con le loro baſi, e capitelli, che fà vaga proſpettiua, à chi dalla parte de'Monti entra nella Città.

Sorgeua nella naue di mezzo nel ſiniſtro lato vn Pulpito antichiſſimo, artificioſamente lauorato d'opera di ſtucco,con l'Arme di queſta Famiglia,mà per migliorare la proſpettiua della Chieſa,fù gli anni à dietro tolto via per decreto del Veſcouo Bonſi nella viſita, e l'oſſo del braccio della Santa, che vi ſi conſeruaua in vn braccio d'argento,fù trasferito in luoco di depoſito nel Santuario della Catedrale,donde proceſſionalmente per lungo tratto di via,con le Confraternità di tutta la Città,tiene obligo il Capitolo portarlo alla detta Chieſa nel giorno della ſua Feſtiuità,e così vien oſſeruato.

In vna ſtatua aſſai ragguardeuole della Santa, che ſi riueriſce nell'*Altare* Maggiore della Chieſa,ſi conſerua vn dente molare di lei.

Si deſcriuono altre Sacre reliquie nella ſudetta viſita dell'anno 1472. e molti ſacri Vtenſilij con l'Arme d'Afflitto, e vaſi d'argento, & vno adorno di pietre pretioſe all'vſo di portar il *Santiſſimo*.

Auanti la detta Chieſa ſtà vn maeſtoſo antichiſſimo Portico, nel quale pochi anni ſono, al deſtro lato della Porta maggiore della Chieſa, ſi vedeua antichiſſima pittura di *S.*Chriſtofaro,e ſotto di eſſe l'Arme della Famiglia d'Afflitto,& alla ſiniſtra dipinto vn perſonaggio con veſte lũga talare, ch'haueua nella deſtra la ſpada sfoderata, e nella ſiniſtra imbracciato lo ſcudo, & in eſſo dipinta la Croce,e ne'quattro angoli d'eſſa l'arme d'Afflitto,e ſotto queſta figura vn'altra pittura grande di dett'Arme, & intorno al Portico dipinte molte Croci Gieroſolimitane circondate col cingolo militare vermiglio,e con l'*impreſe* di queſta Famiglia ne gli angoli, ornate parimente del cingolo militare vermiglio: e douendoſi riparare il *Portico*,che minacciaua ruuina,prima di rinouarſi, ſe ne fece publico inſtromento, nel quale tutto ſi deſcriſſe appreſſo

gli

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

gli atti di Notar Domenico di Piro, e ciò per conseruar la memoria di così antica, e curiosa pittura, con la quale si stima s'hauesse voluto additare il valore di molti Capitani di questa Famiglia, che è nelle guerre co'Saraceni, e nell'acquisto di Gierusalemme, e'l proprio sangue, e de' nemici della fede di Christo, non men copiosa, che gloriosamente sparsero. Onde il famoso Torquato Tasso ben informato, come vicino, per essere secondo alcuni natiuo di Sorrento, de'fatti di questa Famiglia, scrisse, come habbiamo detto di sopra.

Mazzell. Hist. di Nap. Fam. d'Afflitto.
Tasso Gierus. conquist. lib. 18. staz. 135.

Il Quarto Afflitto.

Del cui maggior la fama ancor non langue,
Che ne' tormenti fù per Christo e sangue.

Et altroue.

Parte Afflitto d'Armenio il petto largo
Di Baldano, d'Ormeo l'orride Teste.

E poi.

Battean dell'altra vita homai le porte,
Et Afflitto, e Metello, e'l fido Euardo.

Et in altra parte.

Ferito il bel Ramusio, e sparso il sangue
Han gl'altri Duci Afflitto, afflitto hor langue.

Fuori poi della Città sotto le falde delle Montagne confinanti con quelle della Città di Rauello, nel luoco detto al Cãpo in vna spatiosa pianura, che col corso de'secoli si è ridotta in folta selua, ereſſero anco i Nobili di questa Casa vn'altra Chiesa à S. Eustachio, di mediocre grandezza, mà pure à trè Tribune, e Portico, auanti le di cui antiche ruuine si veggono nel Territorio d'una selua, che per redaggio de'suoi ascẽdẽti si possedeua dal Dottor Cesare d'Afflitto poi detto D. Gaetano, & hoggi da Anna sua figlia, moglie di Paolo Confalone, d'antichisima, e nobilisima Famiglia in quella Costiera, di cui à giorni nostri Gio: Battista assai facondo, e dotto Auuocato, anco del Regal Patrimonio, poi Presidente della Regia Camera, Alessandro figlio Giudice, & Auuocato Fiscale di Vicaria, e Frà Carlo Caualier Gierosolimitano non professo, che si casò nel 1645. con D. Anna Mormile, & ottenne priuilegio singolare di continuar à portar la Croce di quella Religione, che più anni haueua ben seruita, poi Marchese della Petina, creato in remuneratione de'meriti, e Vicerè nella Prouincia di Lucera: e morti padre, e figli, immaturamente con particolar sentimento de'buoni, e dalla sudetta Chiesa prese anche il nome quel luogo, che in tutti gli antichi, e moderni instromenti, si dice la piana di S. Eustachio.

E uerso gli anni del Signore 1250. Luca d'Afflitto fece anco edificare nella medesima Città di Scala vicino la

Ca-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Catedrale vna Chiesa dedicata à S. Agostino col Monasterio, nel quale habitassero quindeci Frati, e nel Campanile della Chiesa fece riponere cinque Campane.

In detta Catedrale molto grãde, e maestosa, e propriamente nella Tribuna della destra naue, come Altare Maggiore di essa, ne' secoli più vicini, fù pure da' Nobili di questa Casa cõstrutta vna Cappella di S. Maria, detta degli Afflitti, nella quale fecero poi rinouare l'Icona, bẽ grãde del l'Assuntione della Vergine, pittura delle più marauigliose del famoso Marco da Siena.

Nel lato destro dell'Altar Maggiore, è l'altra antica Cappella de' Vescoui di questa Casa, prima dedicata à San Paolo Apostolo, e poi col titolo di San Stefano Protomartire, con colonne, e Cupola proportianata.

E per successione della Famiglia molto nobile de' Frisari, estinta in quella Città, peruenne anche à questi nobili d'Afflitto l'antica Cappella, & Ius patronato di San Giouanni, ornata d'alta Cupola, e pittura molto antica, stà ella attaccata al muro della naue sinistra della Catedrale, mà che fuori di quella, come diuisa si sporge. Et anche per successione della nobilissima Famiglia Coppola, peruenne à gli Afflitti l'altro Ius patronato antichissimo di Santo Antonio Abbate, con la sua Cappella al destro lato del soccorpo della Catedrale, che sopra smisurate, e pretiose colonne s'erge, con insolita altezza in simili edificij; ornata non solo di pittura ammirabile per l'antichità di cinque secoli in circa, e per la vaghezza, e copia di viuacissimo oltramarino, mà di più in essa Cappella si scorge vn maestoso, e quasi Regio mausoleo di finissimo stucco, con moltitudine di vatij personaggi, lauorati con artficio impareggiabile, & ornati con oro, oltramarino, & altri finissimi colori, & in esso il sepolcro del Dottor Antonio Coppola, con inscrittione à lettere d'oro dell'anno 1273. oltre le molte, & antiche Cappelle, che così nelle Chiese di Scala, come in quelle d'Amalfi, e di Rauello dimostrano la singolar pietà de' Nobili di questa Famiglia, onde à gran raggione da essi sempre si è procurato conseruare la memoria nelle scritture dell'antica origine da Scala, benche in Napoli, & in altre parti del Regno, & in Sicilia, ò altroue si siano conferiti ad habitare, potendo ben preggiarsi d'vn origine, donde si proua la loro Famiglia di chiarissimo sangue Romano, e di purissima Christianità, più che di quindeci secoli, e di tante, e così antiche ricchezze, quante con incorrote testimonianze chiariscono le Chiese di sopra riferite, e gli antichissimi Palaggi, de' quali iui s'ammirano anche le ruuine, douendosi riflettere non solo alla grandezza, e speciosità di tante maestose fabriche, alla moltitudine di marmi, e colonne,

alla

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

alla varietà,& ornamenti de'lauori,mà di più al sito natu-
rale:e qualità del luogo sterile,e bisognoso di ciò, che al
vitto humano è necessario, & à cui è impossibile l'accesso
de'Carri,ò simili instrumenti per la conduttura di colon-
ne,e di marmi,che solo à viua forza di huomini,e di schia-
ui,si stima hauersi potuto iui condurre. Nè deue lasciarsi
d'osseruare la durezza di quelle viue selci, con le quali fù
necessario ergersi le machine di tante fabriche di Chie-
se,e Palazzi,aggiungendo,che furono erette à'tempi così
calamitosi,quando l'Italia tutta,e particolarmente il Re-
gno di Napoli, soggiaceuano alle calamità d'oppressioni
de' Barbari, e Saraceni, & erano da straniere,e da intesti-
ue guerre combattuti, nelle quali gli Amalfitani stessi,
ò per difesa della propria Republica,ò de'Popoli collegati
con tanto valore s'esercitauano, motiui tutti, che possono
dinotarci l'abbondanza delle ricchezze de'nobili di que-
sta Casa,e la magnificenza,e generosità dell'animo;men-
tre così pia,e nobilmente l'impiegauano.

Onde da quella Città,in quei tempi,così ampia,ricca,
e potente, e da tante Illustri Famiglie habitata, con sin-
golar priuilegio fù questa d'*Afflitto* honorata, forse in ri-
compensa delle tante Chiese da lei edificate,& arricchi-
te,e particolarmente delle Parocchiali,che nelle Città so-
no le prime, e più antiche, e da altri publici beneficij,
mentre fù sempre da antichissimi tempi sin'hoggi osserua-
to, che'l generale annuale parlamẽto si facesse nel luogo
più vicino à quello di S.Eustachio, & oue erano più nu-
merose le case degli Afflitti, & che iui, con che il Vesco-
uo,ò chi nelle sacre funtioni lo rappresenta,per lũgo tratto di via,col'Clero, e con tutte le Confraternità dalla Ca-
tedrale,processionalmente si conferisca nella Domenica
delle Palme,per distribuirle al Popolo, con essersi eretta
in quel luogo vna colonna, e sopra di essa vna tauola di
marmo,col'Crocefisso, & Arme di detta Famiglia d'Af-
flitto.

Proc. Com. Triu. cum ill. Plat. Nidi fol. 184. à ter. in Banca Scaccian.

E perche l'*Amalfitana* Republica primieramente si
resse da Giudici, che s'appellauano del Prefetturio d'*A-
malfi*, à'quali poi succedettero nella medesima dignità li
Duci.

Onde in molti instrumenti intorno à gl'anni settecen-
to,& ottocento della nostra Redentione si legge. *In nomi-
mine Domini Nostri gloriosissimi Indicis eximij Prafecturij
Amalphiç.*

Archiu. del Mon. della Sãtiss. Trinità d'Amalfi. Instr. sign. nu. 33. 18. Decembris indict. 9. in vol. instr. S. Maria d'Auivygat.

E benche vi fussero molti Conti, questi non mai resse-
ro quella Republica come capo del suo Despotico gouer-
no, se non quando alla dignità di Giudici peruennero,
che però ne'tempi di Masulo, e di Leone padre, e figlio,
che ambedue furono Giudici di quella Republica,si tro-

uano

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

uano ne gl'infromēti ſottoſcritti due, e trè de' Conti, e da vn infromēto preſo dal Archiuio della Canonica d'Amalfi dell'Ordine Ciſtercienſe, e preſentato ne' paſſati tempi nel Sacro Conſiglio, ſi caua, che verſo gli anni ottocento fù Giudice del Prefetturio di quella Republica, Leone d'Afflitto figlio di Coſtantino, figlio di Leone, e benche ne' ſeguenti tempi, quando il nome di quei Giudici. Era mutato in Duce, fuſſero ſtati di queſta Famiglia anche Giudici del Prefetturio della Republica due Riccardi, vn Ragone, vn Coſtantino, & vn'altro Leone, queſti però nō furono altrimēte Giudici, come capo, e Duci di quella, mà creati Giudici ſotto i Duci di eſſa, come dalla lettura di molti inſtrumenti di quei tempi ſi caua, però del primo Leone fino à' noſtri tempi ſi veggono le monete, la di cui forma forſe ſarà nel fine di queſto diſcorſo deſcritta. Era all'hora coſtume de' Duci delle Republiche d'Amalfi, e di Sorrento, come anche delle perſoni d'Illuſtre Nobiltà in quei luoghi, deſcriuere negl'inſtromenti lunga ſerie de' loro aſcendenti; come pure auertiſce il Capaccio, & lo medemo ſcriſſi nella ſecõda parte nella Famiglia del Giudice, & così ſi vede oſſeruato nel detto inſtromento del 1247. il cui tenore per maggior ſodisfattione de' curioſi, mi par conueniente di far quiui inſerire.

Capacc. Hiſt. Nap. lib. 2. fol. 114. & 515.

In nomine Domini Dei, & Saluatoris Noſtri Ieſu Chriſti anno ab Incarnatione eius milleſimo ducenteſimo quatrageſimo ſeptimo, & vigeſimo ſeptimo anno Imperij Domini Noſtri Friderici Dei Gratia glorioſiſſimi Romanorum Imperatoris ſemper Auguſti, & quatrageſimo nono anno eiuſdem inuictiſſimi Regis Sicilię; vigeſimo ſecundo anno eiuſdem Regis Regni Hyeruſalem, die quintodecimo menſis Nouembris indict. ſeſta. Amalphiæ. Certum eſt, quod nos Diambra filia quondam Monſii Verde de Cilento, & relicta Matthei Verga de Cilento, cum authoritate Ioannis filij, & legitimi munduadi noſtri, & Nos predictus Ioannes filius predictæ Diambræ, & Matthei Verga à preſenti die promptiſſima voluntate vendidimus, & tradidimus vobis, Domino Andreæ filio Domini Riccardi Iudicis, etiam filij Domini Riccardi Iudicis, filij Domini Ragonis Iudicis, filij Domini Conſtantini, Iudicis filij Domini Leonis, etiam filij Domini Leonis, filij Domini Sergii, Domini Leonis, filii Domini Coſtantini filii Domini Leonis Iudicis, filii Domini Coſtantini, filii Domini Leonis de Afflicto, videſt plenaria, & integra ipſa tria membra de domo ſcilicet ipſum primum membrum terraneum, vbi eſt taberna ſuptus ipſum, ſecundum membrum, quod eſt de ipſa Congregatione Tramunti, qua eſt cum ipſa coquina terranea, quę eſt ſuptus ipſis gradibus de prędictis domibus, ſeù, & ipſum tertium membrum de domo, quod eſt ſupra ipſum dictum ſecundum membrum, de prędicta Congregatione Tramunti, ſeù, & ipſum quartum membrum, quod eſt deſu-

Inſtr. in proceſſ. Cęſar. de Afflict. cum Plat. Nidi in Banca Scaccian. fol. 17.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

desuper ruinosum, quod est supradictum tertium membrum ad fabricandum, ibidem in altum quantum voluerit, quæ omnia habemus hic in Amalphia, posita prope ipsum Campanile maioris Ecclesiæ Amalphitanæ, &c.

Ego Ioannes filius Domini Sergij Augustarizzi.
Bartolomæus filius Domini Sergij Rassica testis est.
Ego Paschalis filius Domini Diasalepti testis sum.
Petrus de Anglo filius Domini Bartholomæi testis est.
Ego Philippus Curialis, filius Domini Constantini Curialis Scriniarij scripsi.

Hor essendo descritte nel detto Instromento tredici generationi, e nella seconda il detto Leone primo, Giudice, quando il capo di essa Republica così veniua appellato, e calculati come è verisimile gl'anni di vita per ogni generatione da padre à figlio, ficaua, che egli frà l'ottauo, e nono secolo haueſſe retta, e gouernata quella Republica, della quale molti pergameni di quelli antichissimi tẽpi mãcarono ne gl'incẽdij, e ruuine, che patì con l'inuasione di Sicardo Principe di Salerno, da cui gloriosamente nell'anno 829. gli Amalfitani si sottrassero, e poi per l'inuasione de' Pisani nell'anno 1137.

Capacc. Hist. di Napoli lib. 1. fol. 177.
Carlo Sigonio de Regib. Italiæ anno 1137.

Il Padre Abbate Don Ferdinando Vghelli, veramente famoso Scrittore de' nostri tempi, che con tanta applicatione hà dilucidate le più recondite antichità d'Italia, & hà reso se stesso Illustrissimo, con hauer quella con tanti volumi d'Historia illustrata, trattando de' Vescoui della Città di Scala, e di quei primi tempi, quando questa Dignità si conferiua à persone acclamate da' Popoli per loro singolar bontà, e virtù molto conosciute, và annouerando dall'anno 987. otto Vescoui di questa Famiglia della Città di Scala, de' quali Orso nell'anno 1144. che donò alla sudetta Chiesa di Santa Stefania vn' antichissima Biblia di carattere longobardo, e due Cerui d'argento, con l'Arme d'Affitto.

Abb. Vghelli Italia Sacra, tom. 7. de Episcop. Scalens. fol. 449.

Constantino, che nell'anno 1209. consacrò la Chiesa di S. Sisto, con l'interuento del Cardinal Pietro Capuano, & altri Prelati, e nell'anno 1214. parimente consacrò l'Altare già detto di San Michele Arcangelo nella sua Chiesa vnita à quella di Santa Stefania.

Matteo nell'anno 1227. figlio di Bartolomeo, e molto caro à Federico II. Imperatore, prima, che questo dall'obbedièza alla santa Sede mãcasse, e da lui ottenne per li suoi meriti, amplissimi priuilegij à fauore del Clero d'Amalfi, Scala, e Rauello, dal medesimo Padre Abbate registrati, e nell'anno 1244. consagrò la detta Chiesa di S. Eustachio, doue in vn ricco, e specioso tumulo hauea sepolte l'ossa

P. Abbate Vghelli Italia Sacra, tom. 7. fol. 455. & seq.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

l'ossa di Bartolomeo suo padre, stimatissimo Consigliere del medesimo Imperadore.

Natale nell'anno 1418. insigne Giurisconsulto, e Canonista, carissimo per la sua dottrina à Sommi Pontefici Martino Quinto, & Eugenio Quarto, & al Rè Alfonso Primo d'Aragona, da chi fù eletto Cõmendatario della Chiesa Metropolitana di Salerno. Stà egli sepolto nella riferita Cappella di S. Stefano, prima appellata di San Paolo, alla destra dell'Altar Maggiore della Catedrale di Scala, padronato del Padre D. Gaetano d'Afflitto, per successione di Luisa d'Afflitto sua madre, figlia di Cesare, che iui medesimamente fè sepellire nell'anno 1596. l'ossa di Francesco suo fratello, che nell'anno 1583. fù consegrato Vescouo di quella Città, mentre era di anni trenta di sua età, e visse fino all anno 1593.

P. Abb. Vghelli tom. 7. fol. 469.

Hor sebene i Nobili di questa Casa per tanti secoli, e con tanta opulenza, e splendore, e particolarmente di Christiana pietà, hanno mantenuto in Amalfi, Scala, e Rauello, il decoro della loro Famiglia, pure quãdo cominciò il dominio de' Regi in questo Regno, co'lquale vẽne poi à declinare la potenza de' Popoli Amalfitani, che con tal nome erano compresi tutti gli habitatori delle trè famose Città d'Amalfi, Scala, e Rauello, e dell'altra di Minori, e di tante altre Terre di quella populatissima Republica, di cui il mentuato Guglielmo da Puglia scriueua nell'anno, 1082.

Gugliel. Apulienf. de rebus Norman. lib. 3. car. 29.

Interea Ducis Egregij Populosa frequenter.
Poscit Amalphis opem.

E gl'istessi primi Rè del Regno enumerauano gli anni del tempo, che haueuano fatto acquisto di quel Ducato d'Amalfi, come fece il Rè Guglielmo nell'anno 1147. mentre regnaua co'l Rè Ruggiero suo padre, e nelle inuestiture Regali special mẽtione d' Amalfi si faceua, come di Napoli, e di Salerno. Quãdo dũq; cominciò il dominio de' Rè nel Regno molti di q̃sta Famiglia d'Afflitto si trasferirono ad habitare in Napoli: & io stimo, che ciò auuenisse ne' tẽpi del primo Rè Roggiero con l'occasione, che il sudetto Lãdolfo d'Afflitto fù suo Gran Commẽdatore, e Cõsigliero di Stato: Et in Napoli hauendo essi constituita l'habitatione nella cõtrada, e tenimẽto del Seggio di Nido, fù il medesimo Seggio nelle loro case situato, così Fabio Giordano acuratissimo osseruatore dell' antichità di Napoli, nelle sue Historie, *Porticus Nidi*, dice egli: *erat intra Vrbẽ supra mare, super antiquũ Porticũ, in Domo Afflictorũ, contra Templum à Iesuitis edificatum, vetustissima Sanctæ Severinæ monumenta huius publice Porticus meminere, dum definitibus ædibus agunt.* Et il medesimo approua D. Camillo Tutini nella sua opera intitolata dell'Origine, e fondatione

Ann. 1147. fol. 162. nel volume delle Scritture dell'Ill. Duca di Casteldi Sangro nella Banca di Scacciauento.

Mazzell. in vita di Feder. Imper. VI. Rè di Nap.

Fabio Giordano Hist. di Nap. de Porticibus.

Camillo Tutini c. 1. fol. 49.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ne de'Seggi di Napoli, dicendo del Seggio di Nido, che era anticamente questo Seggio non doue hora si vede à lato alla Chiesa di S. Maria de'Pignatelli, nè meno così magnifico, e grande, mà situato doue era la casa della Famiglia d'Afflitto.

E nel tenimento del detto Seggio molti ampij, & assai magnifici Palaggi fondarono gli Afflitti, & oltre quelli, che cõ la nuoua fabrica del Monasterio di San Marcellino, e del Colleggio de' Padri Giesuiti, e del Monasterio de'Monaci di Monte Vergine sono stati diroccati, pure incontro la Chiesa di Santo Andrea, e del medesimo Seggio di Nido, vedesi il palaggio venduto alcuni anni sono da D. Zenobia Caracciola, madre, e Tutrice di D. Lodouico d'Afflitto Barone di Montrodoni, e Macchia, che da tempi antichissimi era stato da'suoi predecessori posseduto. E nella strada, per la quale da Nido si và ad Arco, alla sinistra parte, nel secondo palaggio, l'Arme di questa Casa, anticamente nella porta scolpite si vedeuano, e più auanti è il palaggio de'primi Conti di Triuento, e de'loro antenati, che da D. Girolamo d'Afflitto loro successore, e Principe di Scanno, non hauendo figli, e desideroso di ritirarsi à'suoi Feudi, fù nell'anno 1652. venduto al Collegio de'Nobili, e Gouernatori del Monte di Manso, il qual palaggio era ornato con l'antiche pitture della vita di Santo Eustachio, capacissimo con ogni comodità per la sua grandezza, dell'habitatione di più di cento persone, che vi dimorano, e cõ varie sale, e stanze anche per gli essercitij Caualeresch, che iui s'apparano, & à destra dell'istessa strada vedesi l'altro palaggio assai raguardeuole con altre case, che furono de'Conti di Loreto d'Afflitto, come anche assai magnifico è quello, che possiede D. Giouan Battista d'Afflitto vicino San Domenico, e Santa Maria Maggiore, hereditario de'suoi antenati.

Nel volume delle scritture del Duca di Castel di Sã. gro nella Banca di Scacciau. fol. 474. & 433.

Leggesi di Marco d'Afflitto ricchissimo Caualiere, come dissimo, che nell'anno 1273. haueua pure le sue case nel tenimento del detto Seggio, vicino quelle de'Marramaldi, doue si diceua Casa noua, che però fece vn legato à poueri della d. Piazza. Letitia d'Afflitto, si legge, che possedeua le sue case nel d. Seggio nell'anno 1382. com'anco ne'medesimi tempi Antonio d'Afflitto, che reggeua la Gran Corte, e Leonardo, e Mazzeo d'Afflitto il vecchio.

Nel detto volume di scritture fol. 321.

Nel proceff. di Cesar. d'Afflitto con la piazza di Nido fol. 78.

Afflict. decis. 245.

E come, che in quelli antichi tempi, tutti quei Nobili, che habitauano nel tenimento d'alcun Seggio di Napoli, si cõgregauano insieme per le cose publiche, & accoppiandosi la nobiltà del sangue, e l'habitatione erano cose bastanti à far godere delle prerogatiue del Seggio per essi, e loro descendenti, come cento volte ne'nostri tribunali è stato giudicato.

Reg. Rouit. consil. 83. n. 6. lib. 1. Franc. de Pietri cons. 14. nu. 12.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Quindi è che se bene gli Afflitti da Roma passarono in Iscala, & iui per tanti secoli così nobilmente si mãtennero, venuti poi in Napoli furono ne'Seggi di questa Città, e particolarmente in quel di Nido, con gli altri Nobili riceuuti, così come tãte altre Famiglie, e da Scala, d'Amalfi, e da Rauello, ne'Seggi di Napoli, & in quel di Nido specialmente hanno da' tempi antichissimi goduto, come gli Spina, Marramaldi, del Doce, Freccia, del Giudice, d'Alagno, Grisoni, della Marra, Muscettola, Dentici, Coppula, Capuana, Brancia, Ricci, Rufoli, Maiò, Mele, Carboni, & altre, le quali da Scala, e da quella riuiera d'Amalfi, che tutta Mons Scale s'appellaua, venute in Napoli in varij tempi, come Famiglie nobilissime, e d'origene Ro-Romana, furono ne'Seggi di questa Città ammesse à godere le prerogatiue, così come Scalesia veniua detta quella parte della Città, doue dimorauano gli huomini di Negotio di essa Costiera, e particolarmẽte quei di Scala, i quali con la solita pietà Christiana, con la quale nelle più remote parti del Mondo, doue con la nauigatione capitarono, edificarono Chiese, Hospedali, e Monasteri per la loro natione, così anco eressero in Napoli la Chiesa detta di Santa Maria della Scala, della quale Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, che però i Nobili Amalfetani volẽtieri faceuano edificare delle case, ò le compranano nella Scalesia, perche ne cõseguiuano lucrosi, e pronti i pagamenti de gli affitti da'proprij paesani: così anche à mio parere quella contrada di Nido, che s'appellaua Scalese, sorti forse tal nome dalla moltitudine de'Nobili venuti da Scala, e dalla Costiera ad habitarui.

Afflict. in constit. final. lib. 3. nu. 29.

De Petris Hist. di Nap. par. 2. nelle dette Famiglie.

Cesare d'Engenio Napoli Sacra fol. 429.

Franc. de Petris Hist. di Nap. fol. 152.

Tutini origine de' Seggi fol. 29.

E se bene à' tempi del Rè Roberto fù tentato di volersi adombrare lo splendore, e le particolari prerogatiue, che godeuano le Famiglie di Capuana, e di Nido, con allegarsi essere elle venute per lo più dalla detta Costiera, e da altri luochi à Napoli vicini, con essersi anco cercato confonderle con gli equiuoci di Famiglie, in sostanza totalmente diuerse, e non altrimente nobili, e de gli huomini di queste, che ne'medesimi luoghi viueuano, supponendoli parenti di quei nobili solo per l'equiuoco dell'istesso cognome: Nulla di meno l'oculatissimo, e sapientissimo Rè, e Giudici da lui deputati seppero molto ben discernere la verità, e che in tutte le Famiglie, quanto si vogliano Illustrissime, sono state sempre, e si osseruano alla giornata simili equiuoci, e che huomini anco vilissimi, & in numero assai maggiore, che non sono quei delle Case nobili, portano allo spesso i medesimi nomi, e cognomi de'nobili, cose, che nõ possono alterar punto la sostanza, e verità delle cose, ne la total diuersità di esse Famiglie, bẽche nella voce cõuẽgano, nè ꝓgiudicare à q̃lli che delle Famiglie

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

miglie veramẽte nobili ſono nati. Onde ſegui all'hora ſentenza fauoreuole à quei Seggi, che dimoſtrò quãto fuſſero lõtane dal vero le oppoſitioni, che ſe le faceuano, e quãta ſtima doueua farſi delle Famiglie venute dalla Coſtiera.

Furono adunque, da tempi antichiſſimi gli Afflitti nel Seggio di Nido, & è veriſimile, come diceuo, che ſin dal tempo di quel Landulfo Conſigliere di Stato del primo Rè Roggiero queſto auueniſſe, benche l'antichità di tanti ſecoli, ci habbia tolta la certezza preciſa del tempo, in cui egli finì la ſua vita, hauendo corroſe nel marmo le lettere, che doppò il milleſimo de gli anni del Signore ſtauano in eſſo ſcolpite.

Mà nell'anno 1245. ſotto il Regno dell'Imperador Federico Secondo, ſi legge, che Pietro Pignatello, Giouanni del Doce, Giouanni Rumbo, Andrea de Aceris, e Filippo Brancaccio, cinque Nobili del detto Seggio, à quali ſpettaua componere le diſcordie de' Caualieri del Seggio, intimarono ad Errico, e Federico d'Afflitto padre, e figlio ſimilmente Nobili di quel Seggio, che doueſſero ad eſſi loro rimettere le liti, e differẽze, che paſsauano trà di loro cõ tãti diſpareri, che erano anche venute all'orecchie dell'Imperadore, dicendoli. *Dicimus vobis Domino Enrico de Afflicto, & vobis Domino Federico de Afflicto, filio dicti Domini Enrici, qui es Cuſtos, & Tutor, atq; Gubernator Eccleſiæ Sancti Euſtachij de Afflicto de Scalis, qui ex quo, vt ſupra eſtis Nobiles in dicto Sedile, & habetis differentias, & quæſtiones magnas omni die, &c.* E fù queſto inſtrumento ſtipulato à 14. d'Agoſto del detto anno 1245. e s'appellano in eſſo tutti quei Nobili de Sedile Nidi, perche da' tempi molto più antichi, e Seggi, e Tocchi, e Portici, e Piazze ſi diceuano i luoghi, doue i Nobili della Città ſi congregauano, e fù il detto inſtromento originalmente prodotto in pergameno dal famoſo Mazzeo d'Afflitto all'iſteſſa piazza di Nido, con altre ſcritture della Famiglia, che però ne ottenne nell'anno 1302. la reintegratione à gli honori di quel Seggio, come anche dal S.C. nacque altra ſentenza di reintegratione de' Caualieri di queſta Famiglia nell'anno 1560. fondata ſopra l'iſteſſo, & altri inſtromenti, che chiariſcono da molti ſecoli à dietro, hauere gli Afflitti godute le prerogatiue de' Nobili nel Seggio di Nido. Poiche, ſe bene molti di queſta Famiglia haueuano le loro caſe in Napoli, ne' tenimenti del detto, & altri Seggi, e godeuano de gli honori de' Nobili della Città, gli conuenne pure in varij tẽpi allontanarſene, ò con l'occaſione dell'acquiſto de' Feudi, ò per l'eſercitio de' Regali Officij, ò per le guerre de' Rè del Regno, e delle fattioni, à quali aderiuano, ò per la peſte, che ſpeſſo queſta Città infeſtaua, ò per ritirarſi à vita quieta à quelle amenità dell'antica

Proc. del S. C. di Vincẽzo Horatio, e Triſtano Gallucci, co'l Seggio di Nido, nella Banca di Iadoniſio.

Tutin. orig. de ſeq.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

tica,e vicina Patria nella Coſtiera,e da ciò ſono procedute tante liti di queſta,& altre Caſe, co'Seggi di Napoli,perche eſsēdoſi pian piano eſtinte tante Famiglie originarie Amalfitane,che in quel di Nido,& altri Seggi godeuano, & accreſciuto il numero di molte Famiglie aduentitie, &aggregate doppò l'anno 1500.nō per biſogno di nobiltà,mentre,che elle erano Illuſtriſſime,mà per godere della Cittadinanza,& allettate da gli amici,e congiunti, come ben auuerti Frāceſco de Pietri,che le và enumerando, e diſperſi, non ſi sà per qual caſo,gli antichi libri de'medeſimi Seggi,e venuta in maggiore ſtima, e preggio con la pace, e quiete del Regno, ſotto i Sereniſſimi Rè Auſtriaci l'amminiſtratione publica de' nobili della Città, e reſi eſſi perciò ſopra modo geloſi d'hauer compagni,e maſſimamēte di caſe molto numeroſe, han procurato con ogni sforzo impedirli la reintegratione al poſſeſso, e con ordini di Sua Maeſtà, e con la lunghezza delle liti, e con la difficoltà,che ſeco porta l'antichità di più ſecoli,per la proua concludente, maſſime di quelli atti , che da' libri de'medeſimi Seggi, i quali non ſi trouano, douerebbono apparire.

Franc. de Pietri Hiſt. Nap.fol.78.

Hor per continuare il diſcorſo de'Caualieri di queſta Caſa,che viueuano in Napoli, e come nobili de'Seggi di eſſa,le coſe publiche ammin:ſtrauano. Sotto il Regno di Carlo Primo d'Angiò nell'anno 1268. Nicolò d' Afflitto figlio d' Orſone , come Sindico di Napoli , con altri Caualieri Napolitani , pagò 400. oncie d' oro à Riſone della Marra , Teſoriere del Rè , poiche in quei tempi il gouerno , & ammin:ſtratione della Città, ſolamente à Nobili de'Seggi s'appartenena.

Regiſt.Regis Caroli 1268.indiſt. 1.lit. A.fol.92. à tergo. Duca della Guardia delle Fam.nobili fol.208. Franc. de Pietri Hiſt. Nap. par.2. Fam.Afflitto fol. 29. Nel libro de'Cap. di Nap.fol 28.&. & ſeq. Proceſſ.poſſ.Ducis Caſtri Sangri,cum Platea Nidi fol. 410.411. d. proceſſ. Ducis Caſtri Sangri fol. 410.& 411. In reg. Regiæ Sicl æ ſignato n. 34. ann.1285.fol.61. & 182. Cæſar. d'Engenio Nap. Sacra fol. 301.proc. Cæſ.de Affl.cū Plat.Nid. fol.213. in Banca Scacciauent.

E nel 1286.il detto Riſone d'Afflitto, che coſtumò nel ſuo ſigillo ponere vna teſta d' Orſo ſopra al cimiero, e ſi conſeruaua dal Dottor Ceſare d'Afflitto mentre ſtaua nel ſecolo;il detto Orſone dico,cō altri nobili de'Seggi in nome della Città pagarono alla Camera Regale cinque milia fiorini.

E di nuouo il ſudetto Nicola, cō altri Caualieri de'Seggi di Napoli, come Sindaci della Città , pagarono nel 1278.oncie quattromila d'oro alla Camera Regale.

Nell'anno 1285.fù incommendata la cuſtudia del Porto di Napoli à molti Caualieri de'Seggi, come Riccardo Scondito,Ligorio Minutolo,Arrigo Spina,Sergio Siginolfo , & altri , e ſi leggono pure frà eſſi Federico, e Troiſio d'Afflitto.

Nel Monaſtero di Monache nobili del detto Seggio di Nido,di Donna Romita,al quale frà gl'altri nel 1273. fece vn legato il ſudetto Marco d'Afflitto; Leggeſi,che negl'an-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

gl'anni 1334.1414.e 1419.viueuano molte Monache della Famiglia d'Afflitto, come della Capece, Brancaccia, Vulcana, Freccia, Marramalda, & altre del detto Seggio.

E nel detto anno 1419. i Caualieri di Nido, e frà essi Nicola d'Afflitto detto Scotto,descendente forse dall'altro Nicola di sopramentouato,constituirono in nome del Seggio procuratori di esso, Landolfo Marramaldo, e Fusco Brancaccio,à prestar l'homagio,e giuramento di fedeltà alla Regina Giouanna Seconda,& à dimandar la confirmatione de'priuilegij,e franchitie della Città; Che si bene era lei succeduta al Regno fin dal 1414. per la morte di Ladislao suo fratello,fù più anni cõbattuta da varie guerre, e turbolenze, e finalmente doppò, ch'ella applicatasi al seruitio della Sede Apostolica,venne in isperanza d'impetrarne,come l'ottenne l'inuestitura, e ne fù coronata da Francesco Vescouo d' Arezzo, e da Angelo Vescouo d'Anagni, perciò in ordine à tal solennità,che doueua seguire,fecesi la detta procura nel 1419.& ella poi nel 1420. confirmò i priuilegij alla Città, come da' suoi procuratori fù supplicata.

d. proceff. Cæfar. de Affl. fol. 68.

Colenucc. Comp. Hiſt. di Nap. lib. 5. fol. 156. à ter. Mazzella nella vita di Giouanna Seconda.

E sopra questo instrumento con altri da lui prodotti, si fondò la reintegratione à gl'honori del detto Seggio, ch'ottenne Mazzeo d'Afflitto nel 1502. com'anche sopra di esso pure s'appoggiò l'altra sentenza del S. C. di reintegratione nell'anno 1560.

d. proc. Cæſar. de Affl. fol. 88. & proceſ. Matthei de Afflict. in Banca Hier. Bozzauotra & pæues Secret. S.C. 6. Febr. 1560.

E l'istesso Nicola d'Afflitto nel medesimo anno 1419. cõ altri Caualieri di Nido cõstituirono procuratori,e protettori della Chiesa di S. Domenico Nicola Carafa,e Carluccio Brancaccio.

Proc. poſſeſſ. Ducis Caſtri Sangri cum Platea Nidi in Bãca Scacciau. fol.

Hebbe Nicola le sue case nel vico di S. Domenico,giusta quelle degli heredi di Arrigo Piguatello, & Antonello Galiazzo Spinelli,che poi peruennero nel 1422.à Marino figlio di Matteo d'Afflitto Maestro Rationale della Gran Corte,e Regio Consigliere.

Nel proceſſ. di Cæſare d'Afflitto cõ la Piazza di Nido fol. 68. 88. 245 345.

Nell'anno poi 1504. Michele d'Afflitto poi Conte di Triuento,come vno de'cinque del detto Seggio, con altri trè suoi compagni. Fecero vn mãdato di pagamẽto à Marino Brancaccio Estauritario della Chiesa della Trinità, gouernata dal detto Seggio,che fù puntualmãte eseguito.

cod. proc. fol. 301.

E nel 1517. essendosi da' cinque del Seggio di Nido commessa à Carrafello Carafa l'esattione di vna tassa fatta frà tutti i Caualieri del detto Seggio, furono tassati in essa il detto Michele,Mazzeo,e Giouanni d'Afflitto.

Proceſſus Cæſar. Frecc. cum Platea Nidi in Banca Galterij fol. 303. & d. proc. Cæſ. de Affl. fol. 120. à t.

Hò voluto tutto ciò distintamente auuertire, per disingannare l'errore d'huomini volgari, che apprendono diuersità frà gli Afflitti,che attualmẽte godono gli honori del detto Seggio,e gli altri nobili di questa casa,originarij pure come quelli da Scala,oue da Roma si trasferirono, e da

Amal-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Amalfi,e Rauello,dou'anco da Scala si ꝓpagarono,poiche molti di quei, che attualmente non godono,per esserſi col tratto de'tempi i loro maggiori allontanati da Napoli,come habbiamo detto,ò per occaſione de'feudi,ò per parentadi,ò per adherenze à quei Rè, che poi reſtarono perditori nelle guerre del Regno, ò altri accidenti, ſono pure deſcendenti da quei,che ne'più antichi tempi habitando in Napoli,godeuano degli honori ne'Seggi della Città.

E la communanza, ch'hanno quei, che in atto godono à Nido, cõ gli altri Nobili di queſta Caſa dell'antichiſſimi Iuspatronati di Scala, e della Cappella, che ſotto il Rè Carlo Primo fondarono nella diuotiſſima Chieſa del Carmine in Napoli, e l'vnica loro origine da Roma in Scala, e da Scala in Napoli, come d'iſteſſo dottiſſimo Mazzeo reintegrato à Nido, anco ne'ſuoi ſcritti volle laſciar regiſtrato,e la commune poſſeſſione,ch'hebbero anticamente della Baglina di Scala, e cento inſtrumenti del parentado frà di loro,dimoſtrano chiaramente l'inganno di quei,che nõ informati del vero,haueuano forſe appreſo il contrario.

d. proc. Matth. de Affl. fol. 37. & 55. Anzi,che Marino padre di Mazzeo volle nell'vltimo teſtamento eſſer detto da Scala, & habitante in Napoli.

Et il Gran Cancelliero, e Vicario del Regno, Leonardo d'Afflitto,volle pure, che nella ſua Cappella dentro l'antica Chieſa di S. Martino de'Certoſini in Napoli, reſtaſſe perpetuamente ſcolpita in marmo la ſua origine da Scala,e regiſtrata nel ſuo ſepolcro con queſte parole.

Cesare d'Engenio Nap. Sacr. in San Martino fol. 593.

Hic iacet corpus Magnifici viri Domini Leonardi de Afflicto de Scalis, Regij Conſiliarij, & Cancellarij Regni Siciliæ, qui obijt anno Domini MCCCC.XVI.

E nella Chieſa di S. Domenico Maggiore ſi legge in altro marmo.

De Pietr. Hiſt. Nap. p. 2. fol. 163. Ceſ. d'Engen. fol. 288. in S. Domenico.

Hic iacet corpus nobilis infantuli Franciſcelli de Afflicto de Scalis obijt anno Domini MCCC.XXXVIII.

De Pietri d. p. 2. Fam. d'Afflitto. Filadelfo Mugni Fam. nob. di Sicil. p. 1. fol. 19. Not. Gio: Falcone protocol. an. 1508.

Nè ſolamente nel Seggio di Nido, mà anco in quelli di Portanoua, e di Porto, hebbero da'tempi antichiſſimi,le loro habitationi molti nobili di queſta Famiglia, come in quel di Portanoua ſi legge di Gurrello, Federico, e Ruggiero ſotto il Rè Carlo Primo,e di Nicola,e Mazziotto,e di Pandone annouerati frà quei nobili, e di Rinaldo, che vẽdè poi le ſue caſe à Coluccio, e Cola Giouanni Coppola del Seggio di Montagna ſuoi parenti.

Et in quel di Porto, Nicolò marito di Roſella di Gennaro

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

naro nobiliſſima di detto Seggio, hebbe parimente le ſue Caſe.

d.proc.Duc.Caſtr. Sangr. fol. 174. e nella Fam. di Gennaro fol.259. part.1.

E Renzo d'Afflitto nel 1480. con altri nobili dell'iſteſſo Seggio di Porto, i quali furono Giouãnello Aioſſa, Galeotto, Antonio, Luiſe, Pietro, e Giouãni Macedonij, Gio:Cola, e Paolo Origlia, Bernardino Pappacoda, Nicol'Antonio di Dura, Lãzellotto, Bohardo, e Pietro Seuerini, Paolo Venato, Liſolo d'Angelo, Berardino di Gaeta, & altri cõceſſero in emfiteuſi vn territorio dell'Eſtaurita propria del detto Seggio fondata dentro la Chieſa di S. Giouanni Maggiore, co'l titolo di S. Croce.

Inſtr. per Notar Paolino de Golino à 13. Luglio 1480.

E molte altre ſcritture attinẽti a gl'honori di queſta Famiglia nel Seggio di Porto intendo, che ſi conſeruano da Don Giouan Batriſta d'Afflitto, figlio di Frà Giouan Andrea Caualier di Malta, che annullò la profeſſione, come fatta per meto reuerentiale del padre. Onde egli, potrebbe chieder la reintegratione, così al Seggio di Nido, come à quello di Porto.

In proceſſ. Fabij de Gaeta cum Sedili Portus in Banca Io: Aloiſii Sarri.

Gipt.ad deciſ.Reg. Capyc.Latr.deciſ. 29.n.21.

Feudi poſſeduti da trecento, e più anni à dietro.

ET alla antichiſſima nobiltà, pietà, e ricchezze della lor Famiglia, col'proprio valore, meriti, e dottrina, da'tẽpi molto antichi aggiunſero gl'Afflitti gli ſplendori dell'acquiſto di molti feudi, cõ gl'honori di regalie di Titoli, e cõ hauer ottenuto Dignità, & Officij, ch'erano ſolamẽte ſoliti conferirſi à perſone di nobiltà, e meriti ſingolari; anzi de'più ſupremi del Regno.

Feudi.

Poiche oltre la Signoria di Rodegaldo, di Redine, e della Molpa, ch'ottenne à tẽpi antichiſſimi Camponello d'Afflitto: nel 1343. Matteo d'Afflitto fù inueſtito della Baronia del Peſco. Nel 1381. à Zeolo d'Afflitto milite in ricompenſa de'ſuoi ſeruitij fù dal Rè conceduto il Caſtello di Petruro, dicẽdogli il Rè Carlo Terzo. *Conſiderantes quoque fidelitatem ipſius exponentis, qui ſemper in honorem noſtri Culminis claruit, & præſtabili experientia militauit.*

Mazzell.de Fam. Nobili nella Famiglia d'Afflitto. d. proceſſ. Ducis vol.ſcript.fol. 63. & 23.

De'Rè Aragoneſi in queſto Regno furono molto benemeriti li Caualieri di queſta Caſa. Onde dal Rè Ferdinando Ludouico d'Afflitto ottẽne la terra di Pretẽſiero. E Gio: d'Afflitto li Caſtelli di Nocciano, Catignano, e Petranico: e nell'inueſtitura fù dal Rè appellato ſuo familiare, alunno, e Cõſigliere dilettiſſimo, e gli concedette i detti feudi per ſe, e ſuoi heredi in perpetuo; atteſtando i fedeliſſimi ſeruitij per lungo tempo à lui preſtati nell'vna, e nell'altra fortuna: de'quali fece anche atteſtatione il Rè Federico ad Alfonſo d'Aragona ſuo nipote, à cui incommendò la perſona di Giouanni ſcriuendogli.

Quint.R.Cam.11. fol.82.

Voi ſapite li boni, e optimi ſeruity, che tutta caſa noſtra, e noi hauemo riceuuti dal Magnifico Ioanne d'Afflitto.

1. Iulij 1498. in regiſtr. Reg. Cancell.comm.13.fol. 155.

Michele d'Afflitto dal medeſimo Rè Ferdinando Secon-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

In quintern. Reg. Cam. 1. fol. 264. à ter.

do ottenne la Rocca Guglielma,& li Caſtelli dello Pico, e S. Giouanni in carico à 22. di Giugno 1496. dicendoſi nell'inueſtitura, *Magnifico militi Conſiliario, & Theſaurario generali fideli dilectiſſimo*, & atteſtando il Rè hauerne riceuuti ſegnalati ſeruitij, *Quæ ſibi animo indefeſſo ſummo cum labore, eius propriis ſumptibus, & expenſis, nullis ſuæ perſonæ parcendo periculis, per quæ ſuam gratiam eiſdem merito vendicauit, & hoc, & multo maiori etiam præmio dignus efficitur.*

Leggeſi anche prima ſotto l'iſteſſo Rè, il ſudetto Michele Signor di Valle Regia detta volgarmẽte Barrea confirmatagli poi nel 1495. che decorata co'l titolo di Duca, s'è cõtinuata, e continua à poſſedere da'ſuoi deſcendenti.

Reg. Cedul. ann. 1505.

E dal Rè Cattolico fù creato Cõte della Città di Triuẽto nel 1505. acquiſtata da lui con altre Terre, e Caſtelli, cioè Villetta, Scontrone, S. Angelo del Peſco, Pizzo Ferrato, Peſco Pignataro, la Rocca, Saſſano, e Caſale dello Piſcopo: e ſoggettò detti feudi con aſſenſo del medemo Rè che ſi legge ſpedito in Burgos à 30. di Nouembre 1511. à perpetuo fideicommiſſo maſcolino à beneficio de' ſuoi deſcendenti, che però nel 1534. fù eſcluſa dalla ſucceſione delli detti feudi, Tomaſina d'Afflitto Cõteſſa di Nicotera, di cui Ippolita figlia portò queſto contado in Caſa Ruffo, benche detta Tomaſina fuſſe figlia di Tomaſo d'Afflitto primogenito, e ne fù cõceduta l'inueſtitura à Ferrãte d'Afflitto ſuo Zio, con eſſerne ſtata parimente poi eſcluſa la Principeſſa di Scilla figlia di Tomaſina.

Reg. Reuert. deciſ. 5. Conſ. Marcian. conſ. 69. lib. 2. & Reg. Vrſin. conſ. 70. eiuſdem Conſ. Marcian.

In part. 4. fol 130.

Dal Gran Capitano per ordine del Rè di Spagna furono nel 1503. concedute à Ludouico d' Afflitto le Terre di Macchia, e Monterotundo, con eſſergli donata gran parte del prezzo di eſſe, come ſi legge nella conceſſione. *Per remuneratione di ſuoi ſeruitij, e danni ineſtimabili haue receputo da Franceſi, e delle ſpeſe grande fatte per ipſo per ſeguire le parte Spagnole.*

Cedul. ann. 1529.

Sotto il Regno del glorioſiſſimo Imperator Carlo Quinto Pietro Giacomo d'Afflitto nel 1529. ſi legge Signor di Caſolla Valenzana. E regnando il prudentiſſimo Rè Filippo Secondo Gio: Geronimo d'Afflitto fù creato Duca di Caſtel di Sangro, acquiſtato da Fabio Conte di Triuento ſuo padre, e continuato à poſſederſi da'ſuoi deſcendenti, fin, che D. Giorgio eleſſe applicarſi alla vita Eccleſiaſtica, e quella alienò à' Signori Caraccioli.

Proc. 4. vol. Comitis Laureti in Dãca de Martino.

Il medeſimo Gio: Geronimo acquiſtò pure la Terra di Tocco, e dal Duca di Seſſa la Terra di Somma per docati cento dodici mila, famoſa per la vicinanza di Napoli, e del Monte Veſuuio, per la qualità de gli habitatori, e ricchezza di territorij, e vini pretioſiſſimi, che produce.

Gio: Frãceſco d' Afflito oltre l'hauer continuato à poſſedere gl'antichi feudi di Nocciano, Catignano, e Pettanico,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

co, fece anche acquisto sotto il Rè Filippo Secondo del Contado di Loreto in Apruzzo,e d'altre molte Terre, e Castelli,come Ortone,Carrito,Collecorbino,Pesco,Coruara,Mosellaro,Torre delli Passeri,Castiglione, Ciuitella, Cellare,Carpineto,e Brittoli. *Proc. March. Petræ cum Comite Laureti in Banca de Martino fol. 84. à ter.*

Sono hoggidì vniti tutti questi antichi titoli di Conte di Triuento, e di Loreto, e Duca di Bartea con loro feudi nella persona di Don Ferdinando d' Afflitto descendente da'sudetti per linea paterna,e materna,che possiede anco Scanno, co'l titolo di Principe, trasmessogli dal Zio D. Geronimo d'Afflitto, essendogli detta Terra peruenuta da Donna Francesca Albricij sua madre de' Principi dell'Auetrana(Famiglia nobilissima venuta da Como di Lombardia in Regno)con le doti di docati cinquãta milia contanti,date da D. Giulia Farnese de'Signori di Farnese, per detta D.Francesca sua nipote, à D. Michele d'Afflitto padre di D.Geronimo,& Auo materno di D.Ferdinando. *Processs. D. Iuliæ de Afflicto cum D. Ferdinando in Banca de Martino.*

Possiederono anche i Nobili di questa Casa la Baronia di Cancellara, rifiutata poi da Fabritio d'Afflitto,che elesse la vita Ecclesiastica, e fù creato Vescouo di Boiano nel 1609.e visse fino all'anno 1613. *In rel. Reg. Cam.*

E molto antica parimente è in questa Casa la Baronia della Rocca gloriosa, che si possiede da'descendenti del famoso,& altre volte da Noi mẽtouato Mazzeo d'Afflitto. *Cedul. Reg. Cam. d.proc. Com. Trinenti fol. 132. & fol. 180.*

Leggesi anche Carlo d'Afflitto milite nel 1380. possessore de' feudi, e stipendiato dal Rè Carlo Terzo d'annui docati 120. in perpetuo per rimuneratione di seruitij: e Rubino d'Afflitto di Scala Signore di Castelli.

Dignità, & Officij anche supremi ottenuti da tempi antichissimi. *Dignità.*

E Per quel,che tocca à gl'officij,e dignità,così Ecclesiastiche,come secolari:oltre li tãti antichissimi Vescoui di Scala di sopra riferiti, Orsillo figlio d'Antonio d'Afflitto,da Abbate,e Protonotario Apostolico de'partecipãti, fù da Bonifacio Nono creato Vescouo di Forlimpopoli, e Bertinoro nella Romagna nel 1395.e poi nel 1405.trasferito alla Vescouale di Monopoli in Regno, e morto in Napoli fù sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo dietro il Choro in vn cantaro di marmo. *P. Abb. Vghelli Ital Sacr. tom.2. fol.656.n.37. Cæsar. d'Engenio Nap. Sacra in S. Lorenzo.*

Francesco Antonio nel 1585. Vescouo di S. Marco in Calabria, destinato Arciuescouo Acheruntino, e Materano,fù da immatura morte preuenuto.

Anibale prima Cappellano del Rè Filippo Secondo,e da quel Saggio Rè stimatissimo, nel 1594. fù da lui nominato per Arciuescouo di Reggio,oue visse fino al 1638.cõ fama di Prelato di sãtissima vita,celebre perciò in Roma, e per tutto, e ricusò l'Arciuescouato offertogli di Messina. *Abb. Vghell. tom. 9. fol. 907. et 908.*

Fabritio rifiutò la Baronia di Cancellara,per applicarsi

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

alla vita Eccleſiaſtica, e fù creato Veſcouo di Boiano nel 1609. doue viſſe ſino al 1613.

Siluestro Cherico Regolare Teatino famoſo in Roma per la ſua gran dottrina, inſigne Teologo, e Sacro Oratore fù da Vrbano Ottauo à 11. di Febraro 1640. creato Veſcouo di Triuico, e poi nel 1643. trasferito à quel di Lucera doue ſi morì nel 1661.

Regiſt. d'an. 1337. lit. A. fol. 256.

Negl'anni 1337. viſſe l'Abbate Frãceſco d'Afflitto Cappellano Maggiore, Conſigliere, e Familiare del ſapientiſſimo Rè Roberto.

Arebin. Monaſt. SS. Trin. Amalph. & Epiſcop. Minor.

Mazzel. fam. nob. nella Fam. d'Afflitto.

E doppò Leone, che verſo gli anni 800. come habbiamo detto, fù Duce dell'Amalfitana Republica, e molti Giudici di eſſa, mentouati così nel di ſopra addotto inſtrumento, come in altri: Camponello d'*Afflitto*, fù Gran Maeſtro de'Caualieri Templarij in quei tempi, ch'eſſi viueano tãto ſtimati, & arricchiti dagl'Imperatori, Rè, e Signori, nõ meno per la loro nobiltà, e valore, che per la Religioſità di coſtumi, benche poi co'l corſo degl'anni haueſſe detta Religione ſortito infauſtiſſimo fine, e Dio sà la vera caggione, mentre *S.* Antonino, il Villani, & altri ſtimano eſſere auuenute tante diſgratie à quei Caualieri per l'altrui ingordigia dell'immenſe ricchezze, che quella Religione poſſedeua.

De Pietr. Hiſt. di Nap. p. 2. fol. 162. Paul. de Caſtr. in l. ſi mulier, §. ſi pater, ff. ſol. matr. Frecc. de ſubfeud. lib. 3. fol. 453. Mugn. Fam. nob. di Sicil. Fam. d'Afflitto. De Pietr. d. par. 2. à fol. 162. Doctor Topius de orig. Trib. Neap. lib. 3. cap. 10. fol. 101. & lib. 4. cap. 8. fol. 171. Reg. Carol. 2. num. 1299. fol. 253. Reg. Capyc. Galeot. controu. 52. tom. 1. fol. 461.

Et à tempi de'primi Rè Normanni in queſto Regno, oltre Landulfo Gran Commendatore, e Conſigliero di Stato del Rè Ruggiero; fù ſtimatiſſimo per la ſua gran dottrina, Alberto, che da gli antichi Dottori, come all'hora ſi coſtumaua, vien denominato *de Scalis*, dalla ſua nobil patria, che nel 1189. preſe per moglie Clementia Freccia di Nido. E Giorgio valoroſo Caualiere, ch'hauendo gran ſequela verſo gl'anni 1265. s'oppoſe al Rè Manfredi, & impedì le grauezze, ch'egli tentaua imponere al Regno.

Viſſe à tempi dell' Imperator Federico Secondo, Bartolomeo ſuo dilettiſſimo Conſigliero, di cui di ſopra s'è fatta memoria. E ſotto li Rè Carlo Secondo, e Carlo Terzo, e Roberto, loro Regij Conſiglieri ſono annouerati Bartolomeo, Angelo, Giouanni, Giorgio, Matteo il vecchio, e Franceſco d'Afflitto. E fù Angelo vno di quei Dottori, che approuarono nella dottrina delle leggi Giacomo di Bellouiſo, chiamato dal Rè Carlo Secondo in Napoli, che volſe honorarlo della laurea dottorale, e di detti Regij Cõſiglieri, Angelo, & Antonio reſsero più anni la Gran Corte, all'hora ſupremo Tribunale del Regno, e Giorgio nel 1382. e 1383. preſideua nella Camera Regale, e fù il primo, ch'ottenne il titolo di Preſidente di quella.

d. proceſſ. Cæſar. d'Affl. cum Plat. Nidi fol. 77.

Frà le ſcritture dell' Abbadia di S. Maria di Ferrara dell'Ordine Ciſtercienſe di Teano trouaſi vn pergameno di prouiſioni ſpedite à 25. di Febraro 3. indict. 1380. nelle qua-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

quali *Ioannes de Caramanico, & Antonius de Afflicto milites, Legum Doctores, Reginales Consiliarij familiares, ac Curiam Vicaria Regni Regentes*, Comandarono al Capitano di Capua, che mãteneſſe il detto Monaſterio nella poſſeſſione de'beni donatigli da Nicolò Iule Vngaro Cõte di Satriano. Hauea detto Antonio le ſue caſe nel Seggio di Nido, come habbiamo detto di ſopra, e ſi fà anche mentione in vno inſtrumento ſtipulato doppò la ſua morte:

Inſtr. Notar Angelo Miranda an. 1399. 30. Iulij d. proceſſ. fol. 78.

Mà per euitar gl'equiuoci voglio quiui auertire, che ne'medeſimi tempi viueua vn'altro Antonio d'Afflitto, valoroſo Caualiere, e prudentiſſimo nelle coſe militari, e di ſtato, ch'eſſendo fratello di Leonardo, di cui poco appreſſo diremo, mentre queſti era tutto applicato alle parti del Rè Ladislao, egli con buona raggione politica attendeua fedeliſſimamente, e con gran valore al ſeruigio del Rè Ludouico d'Angiò ſuo Competitore nel Regno, di cui gran parte de'Baroni, e Signorierano ſeguaci. Onde da lui fù creato Caualiere, e Barone; ottenne anche penſione d'annue oncie trenta d'oro per ſe, e ſuoi heredi, e ſucceſſori in perpetuo; cõ hauerli pure cõceduto priuilegio, ch'eſſo, e ſuoi deſcẽdẽti fuſſero eſenti da qualſiuoglia Tribunale, e che nel Regno non haueſſero hauuto à riconoſcere altro ſuperiore, che la Regal Maeſtà, come dal priuilegio ſpedito per Riccardo Cudes, ſoſtituto di Guglielmo Letout Dottor di legge, e Signatore delle Regie lettere, nella quale il Rè dice farle dette cõceſſioni, *Attenctis ſeruitiorum meritis, ac ſolida, & ſincera fide viri nobilis Antonij de Afflicto de Scalis fidelis noſtri, qui pro noſtra fidelitate ſeruanda multa ſubijt rerum diſpendia incommoda, & labores, &c.*

Mazzell. vita di Ladislao.

Tranſunto in protocollo di Notar Giacomo amoruzzo d'Amalfi à 19. Agoſto dell'anno 1390.

Hauea Antonio ſeruito più anni il detto Rè, e mantenuta à ſua deuotione la metà della Città d'Amalfi dalla parte Oriẽtale, doue ſtà la Metropolitana Chieſa di S Andrea, co'l ſuo fortiſſimo Campanile, che veniua anche difeſa dal Caſtello della Città di Scala, che le ſouraſta, con lo quale poteua Antonio hauer communicanza; mentre all'incontro l'altra parte della Città ſi gouernaua per Ladislao da Carlo del Giudice Caualiere di pari nobiltà, e valore. E Tomaſo Sanſeuerino Conte di Tricarico, che per Ludouico teneua occupato, e gouernaua Napoli, hauea cõfinati ſotto la cuſtodia d'Antonio in Amalfi, molti Caualieri aderẽti alle parti di Ladislao, i quali eſsẽdo ſtati preſi da Carlo, e forſe con loro intelligenza, ſi proteſtarono ciò eſſer ſucceduto per la forza di eſſo Carlo.

Inſtr. 26. Martii 12. ind. 1388. d. Not. Sergii.

Furono da miniſtri di Ludouico cõfiſcati i beni di Leonardo d'Afflitto fratello d'Antonio, che come diſſi gouernaua gl'intereſſi di Ladislao, & era ſtimatiſſimo Cõſigliere della Regina madre: onde Antonio p ricuperare li ſuoi crediti, ch'hauea co'l fratello, e più p eſtimere li beni di ſ̃illo dalla con-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

la cõfiscatione, cõstituì per questo affare suo Procuratore
26. Ottobre 1388. per d. Not. Amorusso. Serone d'Afflitto, stipite di quei nobili di questa Casa, che da Scala passarono ad habitare in Rauello.

Mà perche preualse Ladislao a Ludouico, questi restato Rè del Regno, con animo tanto vendicatiuo de'suoi vassalli nemici ne fece crudelissima stragge; Onde Antonio d'Afflitto, & i suoi figli spogliati de'loro beni, poco mãcò, che non rimanessero affatto destrutti per lo sdegno di Ladislao: mà in gratia di Leonardo da lui tanto stimato, à pena loro concesse la vita, e furono astretti viuer lontani da Napoli in Scala con li beni dotali di Catarina Freccia madre, del Seggio di Nido, per lo dissequestro de'quali molto s'adoperò il suo fratello.
Mazzell. in vita del Rè Ladislao.

Dall'anno 1369. hauea administrata la Grã Corte, supremo Tribunale Leonardo, e cõtinuãdo p la sua grã prudẽza, e dottrina nella singolare stima del Rè nel 1390. fù creato Luogotenente del Gran Camerlingo, e poi insieme con l'Arciuescouo di Consa, e Gurrello Origlia Luogoteta del Regno, e Francesco Dentice gran Siniscalco, e Marescial-lo di esso, e co'l Conte d'Ascoli, fù dal 1408. fino al 1414. Vicario Generale del Rè Ladislao, e da lui creato Gran Cancelliero del Regno, come nõ solo s'hà da'Regij Regi-stri, mà anche ne fan mentione Mazzeo d'Afflitto suo pro-nipote, e Marino Freccia. Et Io hò preso particolar argo-mẽto della grãde stima, in cui staua Leonardo, per lo suo merito, e valore, con osseruare, che si bene la Regina Gio-uãna Secõda, essendo succeduta nel Reame à Ladislao suo fratello, fù indotta da'suoi vani amori à disgratiare quei personaggi, che da lui erano stati più fauoriti, e stimati: nul-ladimeno fù ella così rispetteuole di Leonardo, che gli cõ-cedette vna pensione di cent'oncie d'oro annue.
Affl. decis 245. & cap. 1. §. si autem de controuers. inuest. Frecc. de subfeud. d. fol. 453.
Scipion. Ammirato nella vita di Giouanna Seconda.

Renzo d'Afflitto prima del 1472. gouernò come Vicerè la Prouincia di Principato Vltra. E Michele fù dal Rè Fer-dinando Primo creato General Tesoriero del Regno nel 1488. e nel 1495. Consigliere Regio, e Doganiero della Regia Dogana di Puglia.
d. proc. Ducis Castri Sangri fol. 142. à ter. 364. & 355.

Poi dal Rè Ferdinando il Cattolico con patenti spedite in Girona à 10. d'Ottobre 1503. fù creato Regẽte dell'offi-cio di Gran Camerario, e Luogotenente della Regia Ca-mera, carica in quei tempi solita più frequentemente con-cedersi à Caualieri Napoletani di molto merito, e stima, come antecedentemente nell'anno 1497. fù Luogotenen-Cesare Pignatello Caualiere Napolitano, e doppò lui Et-torre Pignatello primo Signore della Città di Montelone, ascendente delli Signori Duchi di Monteleone Grandi di Spagna.
d. proc. Cæsar. de Affl. fol. 113. Doctor Topius de Orig. Trib. lib. 4. cap. 7. num. 42. & 43.

Et al detto Michele all'hora Conte di Triuento scrisse il Rè Cattolico da Spagna à 12. Marzo 1511. che il Vicerè
d. proc. Cæs. de Afflict. fol. 118.
del

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

del Regno l'hauea auisato, che gl'Eletti, e Deputati de' Seggi della Città di Nap. supplicauano, che si teneſſe parlamẽto generale del Regno, acciòche si poteſſe prouedere all'aſſetto, e beneficio perpetuo di eſſo, e ſeruitio di Sua Maeſtà, del che ella era rimaſta contenta per li 10. di Maggio del detto anno, e perciò incaricò ad eſſo Conte Michele, che per lo medeſimo tempo si douеſſe trouare in Napoli per fare eſeguire quanto si fuſſe concluſo nel parlamento, donde si conoſce di quanto valore, e prudenza fuſſe eſſo Conte, e quanto in lui confidaſſe il Rè Cattolico, facendo tanta ſtima, che egli si trouaſſe in Napoli, doue era pure il Vicerè, & il ſuo Collaterale, che ben poteua promouere il ſeruitio Regale.

Ludouico d'Afflitto nel 1496. fù anche creato Doganiero della Regia Dogana di Puglia, officio, che fù sẽpre di grãdiſſima cõfidẽza, e maſſimamẽte in quei tẽpi di guerre, e turbolenze del Regno. E poi dal Rè Cattolico per qualche ricõpẽſa de' ſuoi ſeruitij fù deputato Vicerè nella Prouincia di Baſilicata con patenti delli 10. di Marzo 1506. ſpedite in Salamanca. *d. proc. fol. 242. & 147.*

Quãto poi ſia ſtato illuſtre nella dottrina, e di sõma rettitudine nell'amminiſtratione della giuſtitia con la carica di Regio Conſigliere, e Preſidente della R. Camera il famoſiſſimo Matteo, detto Mazzeo d'Afflitto, che ſin'da' tẽpi del Rè Ferdinando I. fù impiegato ne' publici, e ſupremi affari ſotto cinque Rè di Napoli, eſsendo coſa pur troppo à tutti nota, nõ occorre che in eſſa mi dilati: baſterà quanto molti Regnicoli, e ſtranieri di lui hanno ſcritto, & vltimamente il Dottor Nicolò Topi accuratiſſimo, e dottiſſimo Scrittore, & oſſeruatore dell'antichità; doue non ſolo fà mentione de' libri de' quali Mazzeo fù Autore, e communemente s'hanno per le Stampe, come le Deciſioni, li Commenti ſopra li feudi, e ſopra le Conſtitutioni del Regno, & il trattato *de Iure prothomiſeos*; mà anche di molti ſuoi Conſigli, i quali al numero di cinquecento in circa ſi conſeruano manoſcritti nella Libraria del Duca di Diano Preſidente Decano della Regia Camera, inſigne nella dottrina, & indefeſſo negli ſtudij, e nel ſeruitio Regale; ſcriſſe anche Mazzeo molte Repetitioni ſopra varie leggi ſopra gl'inſtituti, e ſopra il ſettimo del Codice, e fece vn trattato *de Cõſiliarijs Principũ, & Officialib⁹ eligendis ad iuſtitiã regendã*, come l'iſteſſo Dottor Toppi và prouando. E come, che fù Miniſtro molto pio, e di ſomma religioſità, egli anche cõpoſe l'Officio approuato dalla S. Sede della trãſlatione del Corpo del noſtro principal Padrone S. Gennaro. E benche come ſouẽte ſuole accadere, haueſſe la ſua molta eruditione, e dottrina, e moli inuidioſi; eglino medeſimi nõ poterono negare la verità del ſuo merito, e valore, così Camera- *Doctor Top. de orig. Trib. Neap. lib. 4. cap. 13. fol. 218. à n. 1. ad nu. 31.*

Doct. Top. n. 17. P. Ant. Caracc. de Sacr. Eccl. Neap. monum. fol. 280.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

In c. imperialem lit. H fol. 85.

merario, Luogotenente della Regia Camera dottissimo ne'feudi, scrisse di lui, *Mattheum Afflictum virum planè litteratissimum, & nostra, & præcedenti ætate præstantissimum*, e benche egli hauesse deferito alla dottrina di Matteo nel cõmento de'feudi, pure Antonio Capece Regio Consigliero, e Maestro del medesimo Camerario, chiamò Matteo gran Feudista: e celebratissimo interprete de' feudi l'appella il dottissimo Consigliere Prato. E il Regio Consigliero Tomaso Grammatico lo chiama *peritissimum virum, & Doctorem cõsumatissimum*. Dagli stranieri poi sarebbe pur troppo lungo il riferire quanto sia egli lodato, e stimato. Il Presidente Thesauro gli dà il primo luogo nelle Decisioni, il Presidente Balbo lo chiamò Dottore insigne, Arnoldo Ferron Regio Consigliere disse *Afflictus probus vir, & iuris Ciuilis scientia illustris*, Giacomo Spiegel *in nomenclatura Iuris peritorum* scrisse del nostro Mazzeo, *Mattheus ab Afflictis omnium Iuris peritorum calculis probatissimus*, E l dottissimo Regente Fontanella allegando Afflitto aggiunse, *cuius authoritas valet pro mille*: lodi tanto più degne di stima, quanto, che dategli doppò la sua morte, sono lontanissime da ogni sospetto d'adulatione, e fõdate nel vero sentimẽto di chi le diede, e nella realtà de'meriti di Mazzeo

In inuest. feud. C. feudor. genera §. ex pacto, & prouidentia.

Dom. Prat. discept. 30. n. 47. tom. 2. Gram. cons. 68.

In præfat. decis. pedemont. n. 6.

Doctor Top. n. 29. & 30.

Fõt. de pact. nupt. clauf. 7. gl. 2. part. 9. n. 14.

Fece egli à 6. di Gennaro 1505. vno strettissimo fideicommisso per contratto con Luc'Antonio suo figlio, così delle sue case site nelle pertinenze del Seggio di Nido giusta gli altri suoi beni, e giardino, come d'ampli territorij siti nella Città d'Auersa, à beneficio de'suoi descendenti primogeniti, e linea mascolina in perpetuo, e poi del maggiore d'età, e più ricco della Famiglia d'Afflitto, da dichiararsi in caso di contesa, e lite da'Cinque della Piazza di Nido.

Instrum. per Not. Giacomo d'Horto.

Visse Mazzeo sino all'ãno 1523. & hauẽdo menata la sua vita tãto applicata à gli studij, & officij, morì vicino all'ottuagesimo anno, e fù sepolto nella sua Cappella in Napoli dentro la Chiesa del Monastero detto di Monte Vergine, doue s'adora la Veneranda, e miracolosa Imagine della Madre di Dio, sotto il detto titolo, e vi staua riposto vn antico quadro di S. Eustachio, trasferito poi da quei Padri con la renouatione della Chiesa al muro vicino la porta per la quale s'entra nel Chiostro, l'inscrittione del marmo del suo tumulo, benche per poca cura, e pietà hoggi di non si vegga, vien registrata da Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, e dal Dottor Toppi nel primo tomo dell'origine de' Tribunali di Napoli: vedesi hoggi giorno nella medesima Chiesa in vna lapide di marmo la memoria di Vrsina Carrafa prima moglie, che fù di Mazzeo, e de'suoi figli del tenor, che siegue.

Eugen. fol. 306. Top. par. 1. lib. 4. cap. 13. fol. 220.

Cor-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Corpora Magnificorum, ac nobilium adolescentium germanorum Domini Ioannis Hieronimi V.I.D. & Militis, & Lucæ Antonij, ac sororum virginum, & Magnificæ Dominæ Vrsinæ Carrafæ, coniugis clarissimi Iure Consulti Domini Matthæi de Afflicto de Neapoli, Regij Consiliarij, eorundemque parentum hic reponuntur ad resurrectionem.

Fù ella figlia di Gio: Antonio Carafa, e di Lucretia Caracciola.

E con questa lapide stimarono quei Reuerēdi Padri sodisfare all'obligatione contratta per hauer tolte le più antiche memorie scolpite ne'marmi de gli ascendenti, e congiunti di Mazzeo, con la fabrica della detta nuoua Chiesa di Monte Vergine. Fù poi seconda moglie di Mazzeo Diana Carmignana antichissima Famiglia del Seggio di Montagna, che conforme all'vsanze di quei tempi ne' lutti di Michele Conte di Triuento, e parente del marito, che morì nell'anno 1521. si scapigliò sopra il suo cadauero.

d. Proces. D. Mazzei de Afflicto.

d. Proces. Comiti Triuenti.

Nacquero dal secondo matrimonio con Diana altri figli, de'quali Gio: Antonio primogenito sposò Isabella Bonzi nobilissima Fiorentina, nipote del Cardinale, e da essi l'altro Mazzeo, che prese per moglie D. Beatrice Carafa figlia di D. Isabella similmente Carafa del ceppo di Paolo IV. Sommo Pontefice: E cōtinuatosi ne'descendenti il glorioso nome di Mazzeo, questo medesimo mantiene hoggi il primo genito di D. Giouanni d'Afflitto, e di D. Anna del Balzo Barone della Rocca Glorioſa.

Mà riuolgēdoci à trasandati secoli, ne'quali i Maestri Camerarij, ò Secreti, e Maestri Portolani, che dal Rè si deputauano nelle Prouincie del Regno, & in alcune Prouincie, come in quella di Puglia, l'Officio di Maestro Portolano conteneua anche l'Officio di Maestro Camerario, e doue era l'Officio di Maestro Secreto cessaua quello di Maestro Camerario, e doue era questo cessaua quello del Secreto, per esser tutti questi Officiali Procuratori del Rè, honorati con titolo di Clarissimi, haueuano essi ampie, e specioſe giurisdittioni, poiche à Camerarij, ò Secreti, & à quei Maestri Portolani, ch'il loro Officio rappresentauano, si daua dell'entrate Regali conueneuole prouisione, & à loro spettaua di decidere tutte le liti appartenenti al Fisco, fuor, che le feudali. Da essi si constituiuano nelle Città, e Terre della Prouincia, i Bagliui per administrar la Giustitia, e diffinir le liti delle parti anco di misto Imperio, i quali doueuano essi eliggere de'più fedeli, prudenti, ricchi, generosi, e di buona

Nella Constit. del Regno quæstiones de Quæst. inter fisc. & priuat. Afflict. in rub. de offic. Secr. Frecc. de subfeud. tit. de Magno Camario n. 7. & seq. fol. 41. Constit. Magistri Camerarij de prag. stit. Sacr.

Const. Officio non de discret. dignit. cauſ.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Conſt. Magiſtros eod.tit.

opinione,con aſſegnarli anco Giudici, e Notari,ò come diciamo Maſtridatti.Spettaua à Camerarij ſopplire, & emendare i difetti di quelli, e decidere l'appellationi delle ſentenze da'medeſimi proferite,nelle quali ſe haueſſero egli-

Affl. in rubr.58. conſtitut.lib.1.& in rubr.59. Freccia de ſubfeud.lib.1. de offic. Magiſtri Camer.n.7.& ſeq. Conſt. Præſenti, vbi Gloſ. de offic. Secreti, & conſt. Dohanæ de ſecretis.

no grauate le parti, al Rè ſolamente poteua hauerſi il ricorſo, e così in difetto de'Bagliui come nelle cauſe proprie di eſſi, à Camerarij ſteſſi ſpettaua adminiſtrar la Giuſtitia. Ad eſſi anco apparteneua ordinare,e ſtabilire i prezzi delle coſe venali nella Prouincia, e come Procuratori del Rè haueuano la cognitione delle cauſe delle inuentioni de'Teſori,de'beni de'naufraganti,e de'beni vacanti, de'quali doueuano impiegare la terza parte per l'anima del Defonto.

d.Conſt. Magiſtri Camerarij infine. Cap. Regni cum vilia, et cap. 64. incip. itẽ cum inquirere.

Et ad eſſi pure apparteneua il gouerno delle Regie Dohane, così della Terra,come del Mare,e di tutte l'antiche, e nuoue eſattioni della Regia Corte. A Maeſtri Portolani non ſolo ſpettaua l'inuigilare ne'Porti, e la Giuriſditione delle eſtrattioni da farſi nelle Marine, e luochi della Prouincia,à fine, che non mancaſſe per eſſe l'abbondanza del Regno, nè ſi faceſſero eſattioni prohibite, come d'oro, argento,armi,e coſe ſimili,mà la recognitione de'Vaſcelli,che veniuano da fuori, co'quali,e perſone di ſoſpetta fede, e robbe da luochi infetti à danni del Regno poteuano introdurſi, mà anco la Giuriſditione delle ſtrade, e piazze publiche, e de'Demanij della Regia Corte, & eſcadentie à quella appartenenti: & anche con eſſere eſſi Procuratori del Principe,& il loro officio di gran preeminenza, & autorita,ſino à tempi noſtri il Maeſtro Portolano di Bari, e di Capitanata mãtiene la ſua prerogatiua di ſedere nella Regal Cappella del Palazzo del Vicerè, e di hauer Seggio co' Preſidenti della Regia Camera.

Regente Galiota Reſp. Fiſc.29.nu. 13.

In quei ſecoli dico ne'quali particolarmente per le guerre del Regno,e per li competitori, ch'inſidiauano, e combatteuano i Rè, che lo poſſedeuano,erano eſſi ſommamente geloſi,che nelle Prouincie s'adminiſtraſſe la Giuſtitia con ſodisfatione de'Popoli,s'inuigilaſſe ne i Porti,e ſi faceſſe attendere con regolata, e prudente diligenza all'eſattione dell'entrate, & effetti della Regia Corte,per poter mantenere ſodisfatti i ſoldati ſenza imponere nuoue grauezze à'Popoli,e perciò eliggeuano i Maeſtri Camerarij, e Maeſtri Portolani,perſone di conoſciuta bontà, nobiltà, e merito,e di ſincera fedeltà verſo i loro Rè, come anche à ſimili perſone cõfidauano gl'intereſſi di maggior cõſideratione del loro Erario,l'eſattioni del ſale, e ſimili.Ritrouo,che dal Rè Carlo Primo,& altri ſucceſſori nel Reame molti nobili di queſta Caſa furono in queſte cariche impiegati, nelle quali hebbero,e predeceſſori, e ſucceſſori altri di Famiglie ſimilmente nobili,& anco de'Seggi di Napoli:Poiche ne gli anni 1268. e 1269. Pandone d'Affitto fu creato Maeſtro Por-

Franc. de Pietr. Hiſt. Nap. Famig. Rufola fol. 124.

Proc. Ducis Caſtri Sangri fol. 412.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Portolano di Napoli,e di Terra di Lauoro,e dell'vna,e dell'altra Prouincia di Principato. Nell'anno 1276. à 4. di Maggio constituì Vrsone d'Afflitto suo fratello suo procuratore à dare il conto della sua administratione.

Hebbe egli ordine dal Rè di far consegnare a' Padri del Conuento di S. Agostino di Napoli vn vacuo di terra di molte canne per l'edificio del Monastero, e lui ne commise l'esecutione come l'afferma Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra,à Giacomo di Liguoro Caualiero suo Cõplateario della Piazza di Porta Noua, come per altri affari nella Terra di Procida si valse di Pietro,e Filippo Brancaccio Militi.

Federico,e Troisio d'Afflitto nell'anno 1275. si leggono Portulani del Porto di Napoli, & i loro predecessori nobili anche de'Seggi di Napoli.

Nell'anno 1276. Alessandro d'Afflitto ottenne il dignissimo Officio di Secreto dell'Isola di Sicilia.

Nel l'anno 1277. Costanzo d'Afflitto fù Secreto della Puglia, à cui il Rè Carlo Primo indrizzò due naui cariche di monitioni, per farle capitare alla Vellona.

E nel 1280. il medemo officio prima cõceduto pure à Caualieri Spinelli, Carmignani, & altri, fù conceduto ad Vrsone d'Afflitto.

Nell'anno 1283. Nicolò d'Afflitto fù Secreto,e Maestro Portulano, e Gouernadore del sale di tutta la Calabria, e di tutte le miniere d'argento di Longobucco, e Ronia, nel che hebbe egli per compagno Fulcone Spina parimente Caualiere di Nido, e pure originario da Scala.

Nel 1285. Federico,e Troisio d'Afflitto di nuouo si leggono Portulani del Porto di Napoli insieme con Riccardo Scondito, Ligorio Minutolo, Sergio Siginulfo, Arrigo Spina,& altri Caualieri Napolitani.

E nel 1456. à 2. di Giugno Domenico d'Afflitto dal Rè Alfonso Primo fù creato Maestro Portulano, e Secreto della Puglia, con prouisione d'annui docati mille, e cinquanta in cento settantacinque oncie d'oro à vita di esso Domenico,à chi nella detta concessione diede Titolo il Rè di Regio Consigliere.

Nell'anno 1268. Federico d'Afflitto fù eletto dal Rè Tesoriero di Principato,e di Beneuento,e nel 1279. fù creato Distributore della noua moneta d'oro. E nel 1280. fù ad Angelo, Marco, e Bartolomeo d'Afflitto incaricata la cura di far zeccare la nuoua moneta d'oro, e poi à Bernardo d'Afflitto fu data la stessa cura della detta moneta,che si faceua in Brindisi, doue assisteua il Rè Carlo Secondo per le guerre, à chi in tal officio fù successore Lãdolfo d'Offiero del Seggio di Nido.

Sotto il Rè Alfonso Primo à Coluccio d'Afflitto nell'anno 1446. fù commesso il Gouerno dell'ampio stato del de-

nel d.proceſſ. fol. 60. & 109. nel vol. delle ſcritture.

In Reg. Reg. Caroli I. 1276. B. fol.160.ât.

Ceſare d'Engenio Napoli Sacra, nella Chieſa di S. Agoſtino fol. 282.

Inſtr. nell'Arch. di S.Agoſt.

In reg. Regis Caroli I. 1276. B. fol.128.

Nel d.proceſſ. del Duca del Caſtel di Sangro f.412.

faſc.ſignata n.34 dell' anno 1285. fol.61.ât.et 182. nell'Arch.della Zecca.

Nel d.proceſſ. del Duca fol.411.ât. & fol. 61.

Nel d. proceſ.fol. 62.& 412. infin.

faſc.ſign. nu. 34. anno 1285. fol. 61.ât.& 182.nel Arch.della Zecca.

Nel proc.di Ceſare d'Afflitto fol. 36.& ex computo in Regia Camera fol.4.

Dal regiſtro del Rè Carlo Primo ſegn.1268.A.fol. 11.

Nel d.proceſſ. del Duca fol.191.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Nel d.proceſſ.del Duca fol.
Nel proc. di Camilla di Capua co'l Conte di Palena.
Exequtor Regis Gameræ 17. fol. 377.ann.1457.
Inſt.di Not.Frãc. de Nubolis di Napoli ann. 1504.
Ex lib. & Ced. Theſ. Generali. d.proc. di Ceſare d'Affl.fol.99. & 140.at.
Quint.Reg. Cam. fol. 264.at. anno 140.
Reg. Reg. Caroli Primi 1268. A. fol.11.
Vedi nella Fam. Coppola fol.191. & 202.
Franc. de Pietri nella Fam.di Afflit.
Nel d. proceſs.di Ceſar. d' Affl.

fonto Principe di Salerno Raimondo Orſino,e la cura della vedoua Principeſſa D.Elionora d'Aragona, & in tempo delle nozze del Rè Ferdinando Primo era ſuo Magiordomo il detto Coluccio, e Teſoriero della Regina Coſma d'Afflitto,& anche,ò egli,ò altro del medeſimo nome,e Famiglia ſi legge Reginal Teſoriero nel 1504.

Di Michele, che fù più anni General Teſoriero del Regno à tempi del Rè Ferdinando Primo,e Secondo dall'anno 1485.e poi Dohaniero della Regia Dohana di Puglia, à chi ſoccedette nel medeſimo Officio Ludouico ſuo fratello,già habbiamo fatta mentione di ſopra, benche per errore ſi fuſſe detto,che fù creato Teſoriero nel 1588.e fù ſempremai la detta carica, e ſino à'noſtri giorni incommendata à perſone di gran merito,mà più in quei tempi, che correuano tante turbolenze di guerre nel Regno, e da quella douitioſa Dohana poco meno, che pendea la conſeruatione del Reame.

Ne ſolo con l'admniſtratione del Regio Erario s'impiegarono i Caualieri di queſta Caſa in ſeruigio de i loro Rè,mà come ricchi, & opulenti gli ſouuennero di loro proprij denari nelle neceſſità, che quelli n'haueuano per ſoſſidio delle guerre,quindi nel 1268.il Rè Carlo Primo riceuè in preſtito groſſe ſumme di denari da Aleſſandro, Rogiero, Nicola figlio d'Orſone,Rainaldo, & Vrſone d'Affilitto, come anco da altri nobili,e Caualieri Napolitani delle Famiglie Galeota,Siginulfa,Capua,Poderica,Macidonia,Pappacoda,Coppola, & altre. E nel 1269.il ſopradetto Angelo d'Afflitto con altri Nobili diedero in preſtito vna gran ſũma di denari al Rè Carlo Primo, e ne riceuerono la ſua Regal Corona in pegno.

Mà ſe queſta Caſa è ſtimata vna delle più chiare nelle dignità della Toga, e nell'adminiſtratione d'Officij di ſomma confidenza, ſi vede pur tale nelle cariche militari, e nel gran valore da Nobili di eſſa nell'Armi, poiche oltre di quello,che s'è detto del Glorioſiſſimo Placido,poſcia detto Euſtachio nel Batteſimo, da cui hà preſo il cognome d'Afflitto, e delle antichiſſime prodezze de' Caualieri di queſta Famiglia nelle guerre contro à' Saraceni,& altri nemici della Cattolica Fede,e per la cõquiſta della Sãta Città di Gieruſalemme,da Scrittori celebrate,ben può congetturarſi di qual militar valore ſi fuſſe quel Landolfo di cui ſopra habbiamo detto eſſere ſtato Gran Commendatore, e Conſigliero di Guerra del primo Rè di queſto Regno Roggiero, come anche quel Camponello Gran Maeſtro de'Caualieri Templarij.

Mazzell. Famig. d'Afflitto.
Taſſo Gieruſ.conquiſtata.
De Pietr. nella Fam.d' Afflitto.
Mazzell. cit.

E Giacomo à chi dal Rè Carlo Secondo nell'anno 1269. fù commeſſa la difeſa di tutta la Calabria

Filippo ſotto il Regno di Giouanna Prima, da lei creato Giu-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Giustitiero d'Apruzzo, e Coluccio il vecchio, che oltre gli honori, e preeminenze, ottennero da lei anche grosse pensioni. Zeolo, e Carlo sotto il Rè Carlo Terzo, e Rubino rimunerati anche con feudi per li loro militari seruigij come s'è detto. *d.proc.Ill.Camillæ de Capua.*

Rafaele il vecchio à tempi del Rè Ladislao famosissimo nel guerreggiare, sostenne le parti del medesimo Rè, con Leonardo suo fratello, mentre l'altro fratello Antonio, come dissi, gouernò più anni l'Armi del Rè Ludouico nella Costiera, corrispondendosi con Tomaso Sanseuerino, che per esso Rè Ludouico presideua nella Città di Napoli, & inuiaua in poter d'Antonio carcerati quei della fattione di Ladislao, come auuenne à Virto Cicaro, Roberto Melo, Roberto di Ligoro, Lorenzo Mormile, Giouanni Mottula, e Francesco Assante, e con buona politica si manteneuano essi fratelli chi con l'vno, chi con l'altro de i due Rè competitori, de'quali erano molto dubbiosi, & incerti i futuri auuenimenti della vittoria. *d.proc.Ill Camil. de Capua.* *Instr. di Notaro Sergio d' Amoruzzo à 26. di Marzo 1388.*

Domenico militò à tempi del Rè Alfonso Primo, & il Rè Ferdinando suo figliuolo sù'l primo giorno di Gennaro dell'anno 1460. à lui incaricò, che con le Regie Galere hauesse procurato in ogni modo prendere vna Galeazza Francese de'suoi notorij Emoli, e nemici, che carica di robbe aromatiche, e pretiose staua nelle marine della Costiera d'Amalfi, e soggiunse il Rè, che à tutte le Vniuersità, e persone di qualsiuoglia conditione *vna cum Magnifico, & Dilecto Consiliario Nostro Bernardo de Villamari Capitanio dictarum Triremium dicimus, & mandamus, quatenus in præmissis, omnibus exequendis vobis* (parla à Domenico) *faueant pareãt, & obediant, auxilium præstent, & ab ijs præstari faciant opportunum, velut persona nostræ propriæ.* E quì osseruo il gran conto, che faceua il Rè di Domenico, hauendo comandato, come particolarmẽte si scorge nell'imprese à lui cõmesse, che come alla sua propria Real Persona se gli fusse obbedito, anco dal suo Capitan Generale delle Galere Bernardo Villamarino, da lui tanto stimato. *Registr. Reg. Cãc. in Curiæ 6. fol. 81 e nel d. processi. di Cesar. d' Affl. fol. 52.*

E ne'tẽpi dell'istesso Ferdinando I. s'impiegarono nel seruitio delle sue Armi Reali Ludouico, che molto si segnalò nel Regimento della Cauallaria, e Nicola, che fù dal Rè creato Capitano à Guerra nella Puglia, anche con commessa dell'administratione della Giustitia in quella Prouincia con attestationi del suo merito, e valore. *Mazzella in vita de'sudetti Rè.*

L'altro Domenico sotto il Rè Ferdinando Secondo, essẽdo prima stato suo paggio nella fãciullezza, & esercitatosi nel proprio squadrone del Rè, & ottenuti molti carichi militari, fù da lui rimunerato con ampie mercedi, e destinato Commissario Generale contro quelle Città, e Terre, che dalla Regal diuotione hauessero deuiato, con ordine di far- *d.proc.Ill.Camil. de Capua.*

le

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

le dare à sacco,& à fuoco: E Damiano in seruitio del Rè Federico,particolarmente à tẽpi delle riuolte, segnalossi notabilmẽte,cõ esporre più volte à rischio la ppria vita,come il Rè medesimo il referisce, & in segno della sua valorosa,e fedele osseruanza, ne riceuè segnalata mercede nel 1496.

Ex registr. Reg. Cancel.& d.proc. Ill.Camill.de Capua.Et d.proc.Comit.Triu.& proc. Ill. Ducis Castri Sangri.

Michele à tutti i Rè Aragonesi in pace, & in guerra, e co'l consiglio,co'l denaro, e con l'armi fece singolarissimi seruitij,come s'hà dalle depositioni del Conte d'Alise,& altri dignissimi personaggi,e dalle attestationi Regali,e priuilegij degli officij,e dignità à lui concedute.

Sotto l'Imperator Carlo Quinto d'immortal memoria, militò ancor giouanetto nella guerra di Tunisi Gio: Battista d'Afflitto, secondogenito di Lodouico,& hauendo egli seruito con molta gloria, e valore al medesimo Imperadore nella guerra di Siena, fù più volte, e ne'tempi più sospetti creato Capitano à guerra, e Gouernadore dell'Armi nelle marine di Terra d'Otranto. Poi per sei anni cõtinui fù Vicerè di Principato,e sotto il Rè Filippo Secõdo Vicerè d'Apruzzo, & appresso della Puglia,e Capitano à Guerra in tutte due le Prouincie. Nella guerra di Campagna di Roma, hauendo sotto di sè sette compagnie di soldati,tenne l'assoluto gouerno di Veroli, Tiroli, e Vicouaro, mantenendoui trè compagnie di soldati di presidio: & eletto Vicerè della Basilicata, per le fatighe,e disaggi di quella guerra, si ritirò infermo dal campo à Monterorondo sua Terra,doue finì la gloriosa sua vita,con gran sentimento del Duca d'Alba, molto affettionato alle sue eggregie virtù,e valore.

Andrea d'Afflitto figlio del sudetto Damiano,militò anche à seruitio di Carlo Quinto Sergente Maggiore dell'Essercito Imperiale contro i Fiorentini, & occupò poi il posto di Maestro di Campo sotto il Principe di Salerno.

Gio: Paolo d'Afflitto bizzarro Caualiere nell'esercito del detto Imperadore,e Sereniſſima lega,che venuto in disparere co'l Marchese di Polignano con cartelli di duello, s'interposero il Sereniſſimo Duca di Mantua, e D. Antonio de Leyua Capitan Generale dell'Essercito per rappacificarli.

Federico Caualiere di S.Giacomo,che militò nella Fiandra à tempi del Rè Filippo Secondo, e fù creato Consigliero di Guerra à 14. di Decembre 1608. dal Seriniſſimo Arciduca Alberto, egli Historici delle guerre di Fiandra attestano il merito,e valore di esso Federico.

Campan. guer. di Fiandra. proc. di Cesare d'Affl.fol.339. Ciarlanti Hist.del Samnio lib.5.fol. 469.& seq.

Sotto il Regno di Filippo Terzo,e Quarto il Grande, fù soldato di molto valore, e di gran esperienza, & ardire Scipione d'Afflitto, che occupò delle supreme cariche della militia,& appò tutti stimatiſſimo nel reggimento della Caualleria,di cui ritrouandosi egli capo, e Gouernato-

re

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

re nell'anno 1625.alla Riua di Chiauenna à 21. di Settembre attaccò il nemico, e con molta sua gloria lo ruppe,con hauerli guadagnati vndeci pezzi d'artellaria,e gran quantità d'armi, e munitioni, occupate trincere, e forti regali, e le ville di Cāpouico,e Veree:E sfidato à singolar duello da vn famoso Caualiere Francese,ne riportò la vittoria, cō hauerli tolta la vita,l'armi, e'l cauallo in Sassocorbe.Nella Valtellina contro l'Essercito de' Prencipi Collegati, mantenne il ponte à Mantello, facendo ritirar l'inimico, con singolare applauso del suo Generale, & Essercito, e da lui fù honorato perciò co'l dono d'vna gioia di diamanti di gran valore.

Poscia à 5.d'Aprile 1626.ruppe il forte del Pizzo auanti Chiauenna, facendo bruggiare cinque quartieri dell'inimico,e vi restò ferito nel ginocchio da vn moschetto,Onde rimase zoppo.

Morì egli Maestro di Campo nell'anno 1649.doppò essere stato in varie occasioni, anco dell'inuasioni de' Frācesi nel Regno,impiegato al seruitio Regale, e particolarmente sotto il gouerno del Signor Duca di Medina de las Torres, quando venne l'Armata Francese guidata da Monsù de Bordeos, fù egli constituito Capo di tutta la soldatesca mandata alle marine di Pozzuoli,doue minacciaua la detta Armata nemica.

Hebbe nel suo testamento particolar riguardo alla conseruatione della Famiglia, & all'antica origine di essa dalla più volte mentouata Città di Scala,(hoggi per la stessa sua grande antichità,e pestilenze,poco men, che distrutta) co'l fideicommisso, che fece, & ordine, che le femine descendenti da Ludouico suo nipote si maritassero con quei della Casa d'Afflitto di Scala. *Appò Notar Gio: Batt. dell' Auersana.*

Militò anche nella Fiandra Frà Francesco d'Afflitto,Caualiere, e Commendator di Malta, con la cui morte restò estinta la linea del detto Damiano.

Hor io hauendo discorso generalmente della nobiltà di questa Casa, e delle persone di lei più qualificate, per continuare lo stile,che nell'altre Famiglie hò pratticato,haurei da scriuere minutamente, e con distintione delle particolari linee, nelle quali il corso di tanti secoli l'hà diuisa: mà per lo medesimo corso di tanti anni, e per le calamità della peste, che s'attaccò alla Costiera sudetta d'Amalfi, ne'tempi dell'infettione dell'Essercito di Monsù Lautrech, che assediò Napoli,e con l'vltima del 1656. e per essersi anco bruggiate,e dispersse le scede di scritture d'antichi Notari;non mi vien concesso formar compitamente,e con le più antiche traccie,gl'arbori di tutti quei, che hoggi viuono di questa Famiglia.Mà per quello,che da varie scritture venute nelle mie mani, hò raccolto,che i loro più antichi ascēdenden-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

denti,così come mentre habitauano nella Costiera,per esser vna delle più chiare, e nobili Case di quella,s'imparentauano con le Famiglie di simile conditione, così habitando in Napoli fecero pure nobilissimi parentadi,e particolarmente con le Case de' Seggi di Napoli, e più frequenti con altri della loro Famiglia,e con quelle, che dalla medesima Costiera s'erano in Napoli, & in detti Seggi trasferite,come Freccia,Spina,Giudici,Alagni,e simili.

Frecc.de subfeud. lib.3. cart.453.

d.proc.Com. Triuenti, & Ducis Castri Sangri, & Cæsar.de Afflict. & Ill. Camill. de Capua.

Leggonsi di loro antichissimi parentadi con la Casa Siginolfa di Bartolomeo Cõte di Telese,e Gran Cãmerlẽgo, e Gran Ammirãte del Regno,e con la Loffreda, Caracciola, Aiossa,e Crispana del Seggio di Capuana,con la Pignatella,Carafa,Caetana,Mõsorio,Guindazza,Capana,Tolfa, Sãgro,& altre di Nido,con la Coppola,Fagilla,Carmignana,Muscettola,e Sãfelice,del Seggio di Mõtagna,cõ li Spadari,Sassoni di Porta Noua, con li Gennari, Pappacoda, Aiossa di Porto. E con la Casa Monforte del Conte di Cãpobasso,e con quella del Tufo, Suarda,Pandona,e Castriota,Lannoi,oltre d'altre Case nobilissime imparentate con essi ne'tempi à noi più vicini.

Et d.proc. Ducis, Com.Triu.& Ill. Cam.de Capua.

E per quanto hò potuto hauer notitia intorno alle linee di quei Caualieri, ch' hoggi viuono,e particolarmente degli ascendenti de'Conti di Triuento, e di Loreto, de'quali più distinta cognitione si puote hauere, ritrouo,che Nicola detto Coluccio d'Afflitto, intimo familiare della Regina Giouanna Prima,fù marito di Capuanella Spina, e da lei generò in Napoli quattro dignissimi figli,Leonardo,che fù Gran Cancelliero, e Vicario del Regno,Matteo il vecchio Maestro Rationale della Gran Corte nel mille quattrocento,e noue come Caualiero Napolitano, Auo di Mazzeo il Consigliero, *Antonio* valoroso Parteggiano del Rè Lodouico, e Rafaele il vecchio assai famoso nell'armi, e che seguì le parti di *Ladislao*,come habbiamo detto.

Instr.Not.Nicola di Faro di Nap. 3.di Luglio 1360.

Hò pure osseruato, che Leonardo fece nel suo testamẽto memoria di Angelillo d'Afflitto suo fratello, mà non sono sicuro se egli nacque dall'istesso matrimonio di Capuanella Spina, ò da altra con chi si fusse Coluccio prima ammogliato. Fù detto *Angelillo* nel 1406.creato Regio Capitano di Venafro, e suo distretto, il qual officio esercitò per cinque anni continui con prouisione d'oncie 48.d'oro,e cõ essergli assegnato vn Giudice, vn Mastrodatti, sei seruienti à piedi, e due scutiferi à cauallo, & à lui soccedette nel detto officio Rinaldo di Monsorio all'hora milite,e Cambellano,e nobilissimo Caualiere di Nido, e cognato di esso Lonardo d'Afflitto Gran Cancelliere.

E tornando à Coluccio, benche viuesse in Napoli non lasciò la sua pietà d'hauer cura delle Chiese di Scala patronate della sua Famiglia; Onde ritrouo, che à 3. di Luglio

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

glio 1360. à richiesta del Vescouo di Scala, come Compatrono della Chiesa di Santa Catarina da noi descritta, diede il suo consenso alla cõcessione in emfiteusi perpetua, che douea farsi dal Rettore di quella, d'vn territorio montuoso con albori di quercie, e di castagne, per instrumento stipulato in Napoli nelle sue proprie case, che haueua nel tenimento del Seggio di Nido.

Instr. Notar Nicola di Faro di Nap. 3. di Luglio 1360.

Da'sudetti figli di questo Nicola, chiamato anche (come fù sempre costume nel Regno, & altroue) co'l detto nome diminutiuo di Coluccio, e descẽdẽte dall'altro Nicola sopra riferito, che viueua pure in Napoli nel 1268. si propagarono diuerse linee, e particolarmente quelle de'Conti di Triuento, e di Loreto, e de'Baroni di Monterodoni, e Macchia, e di quei della Rocca Glorioſa, e d'altri Caualieri di questa, per l'addietro, assai numerosa Famiglia, nelle quali si ritrouano in varij tempi repetiti i nomi, di Coluccio, e di Raffaele, e de i loro Ascendenti, e degli altri figli di Coluccio, e descendenti da essi, per caggione dell'affetto frà di loro, per lo commune parentado, à segno, che senza particolar diligenza, & osseruatione di molte circonstanze, e scritture, facilmente può prendersi equiuocatione dall'vno all'altro. Parmi dunque à proposito, non potendomi diffõdere à trattare di tutte le linee cõ la douuta chiarezza, e distintione, restringermi à quelle de'sudetti Conti, & accẽnare qualche cosa, di quello, che tẽgo notitia dell'altre.

De' mentouati figli di Coluccio d'Afflitto, e Capuanella Spina, Leonardo non lasciò descendenti, & instituì sua herede vniuersale Masella di Monsorio sorella di Rinaldo, che poi fù di lei herede, & esecutore testamentario insieme con Gurrello Caracciolo Dottor dell'vna, e l'altra legge, e Matteo Fù padre di Marino, da chi nacque l'altro Mazzeo Regio Consigliere reintegrato nel 1502. al Seggio di Nido, da chi discendono li Baroni della Rocca Glorioſa. E lasciando per hora di fauellare di Raffaele, Antonio loro fratello hebbe due mogli; La prima fù Catarina di Loffredo del Seggio di Capuana; E la seconda Catarinella Frezza del Seggio di Nido. Dal primo matrimonio nacque Nicola (rinouato in esso il nome del Auo) e fù dopoi denominato Scotto, ò Scoto, che non degenerãdo dal Padre nel prender due mogli dopò la morte di Madalena sua prima moglie, prese la seconda Rosella di Gennaro figlia di Antonio, e di Francesca Caracciola.

Instr. Notar Giacomo Ferrillo 28. Settembre 1430.

d. proc. Camil. de Capua, & d. vol. script. Duc. Castri Sangri.

Vedi Fam. di Gẽnaro par. 1. fogl. 259. & d. proc. Duc. Castri Sãgri vol. scriptur. fol. 174.

Dal sudetto Nicola, (mà non hò fin'hora chiarezza, se da Madalena, ò da Rosella) nacque l'altro Rafaele.

Da chi nacque frà gl'altri figli Luigi, ò Loise, della di cui madre, non hò pronta la notitia, e da Loise, ch'hebbe due mogli, la prima, Giouanna Frezza del Seggio di Nido, con la quale viuea nell'anno 1442. e ne procreò Antonino,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Instr. Notar Frãcesco Cãpolo prot. ann. 1450 fol. 95.

e Christofaro, à nome de'quali, e come loro legitimo'administratore à 23. di Febraro 1450. constituì procuratore per esigere oncie trenta d'oro, ad essi legate da Elena d'Afflitto, e da essi Antonino, e Christofaro, che fù anche Rettore di S. Estachio, non nacquero figli.

Instr. Notar Carluccio Maffa 16. Ottobre 1446. proc. Comit. Triu. fol. 95.

Dalla seconda moglie Elena Capana, similmente di Nido, figlia di Masello, con la quale contrasse matrimonio Luise nel 1446. ne procreò Michele, Lodouico, e Giouãni.

Fù Luise Caualiere di molta stima, e gratissimo Familiare del Rè Ferdinando I. & appò la di lui persona ogni volta, che il Rè vsciua per Napoli, egli anche caluacaua.

Di Michele d'Afflitto Primo Cõte di Triuento, e suoi descendenti.

Sopra fogl. 273. & 278.

Michele di qual valore si fusse, e quanto stimato da i Rè Aragonesi, da quel, che di lui di sopra s'è detto, ben può conoscersi, poiche co'suoi meriti, e virtù, hebbe sì grã maneggio de'più graui negotij, che finalmẽte acquistò tanti Feudi, Titoli, e Dignità, e della di lui prudenza fecero tanto capitale li sudetti Rè del Regno. Prese moglie

Ex d. proc. Camil. de Cap. & proc. Comet. Triuen. & proces. Duc. vol. script.

Diana d'Aiosso del Seggio di Capuana, donna quanto nobile, tãto fecõda, poiche da lei generò Gio: Tomaso, che più frequentemente nelle scritture vien appellato co'l semplice nome di Tomaso, Ferdinando, ò sia Ferrãte, e Gio: Paulo maschi, e quattro femine maritate à Caualieri di Nobilissime Famiglie del Seggio di Nido, cioè Isabella à Giacomo della Tolfa de Phrigijs Pçnatibus (Famiglia, ch'è la Frãgipane) Cõte di S. Valentino, figlio di Gio: Battista, secondo Signor di Serino. Bernardina à Goffredo Galluccio Signore della Rocca Rainola, di Tora, della Torre dell'Annuntiata, & altri Castelli: Violante moglie di Gio: Malitia Carafa, figlio di Gio: Tomaso Barone di Reino, e Pando, e fù questo sponsalitio sollẽnizzato nella presenza del Rè, cõ superbissimi festini, e Vittoria moglie di Vincenzo Cosso.

d. proc. Com. Triu. fol. 206. at.

Tomaso primo genito di Michele, e secondo Conte di Triuento, ottenne in vita del padre donatione della detta Città, & altre terre, mà il prudẽtissimo Cõte Michele padre, quasi, che preuedesse il vicino caso, che poi succedette della mancanza de'maschi di Tomaso, vincolò, la donatione, facẽdola à Tomaso, per se, e suoi descendẽti maschi, in de-

Instr. Notar Francesco de Nubolis 30. Gẽnaro 1510.

fetto de'quali hauessero douuto succedere gli altri suoi fratelli, e loro descendenti maschi, esclusi sempre le femine, perche detti Feudi si fussero perpetuamente conseruati nella descendenza maschile della Famiglia d'Afflitto, il

che

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Nacquero dal detto matrimonio frà il Duca Gio: Girolamo, e D. Cornelia, D. Fabio, D. Giorgio, D. Carlo, e D. Michele,

D. Fabio primo genito prese p moglie D. Virginia Belprato, figlia di D. Carlo Conte d'Anuersa, e della riferita D. Costanza di Lannoi sorella di D. Cornelia sua madre, e gli portò D. Virginia in dote il Contato d'Anuersa, e tutti i beni, ch'ella hauea, con opinione, che ascendessero à più di docati cento cinquanta mila, per esser lei vnica figlia, & vniuersale herede di D. Carlo suo padre. *proc. Ill. Principis Roccæ Romanæ cum spect. Comitis Anuersæ in Banca Borrelli.*

Mà doppò i dispendij, che seco portò tal matrimonio, e per la dispensa di cosi stretto grado, e per le conuenienze di persone tanto qualificate, frà vn'Anno, e mesi se ne morì D. Fabio senza figliuoli, e D. Virginia si maritò di nuouo con Gio: Tomaso di Capua, all'hora Marchese della Torre di Francolise, che in tal congiuntura impetrò da Sua Maestà il Titolo di Principe di Rocca Romana. *d. proc. Principis Roccæ Roman. cũ Comitis. Anuersæ.*

Succedette al Duca D. Fabio, D. Giorgio suo fratello secondo genito, ch'hauendo poi risoluto volersi applicare alla vita Ecclesiastica, alienò la Terra di Castel di Sangro, come anco le Terre di S. Angelo, Pizzo Ferrato, e Pesco Pignataro alli Signori Caraccioli, e fù transferito il Titolo di Duca con la sua prerogatiua d'antichità sopra la Terra di Barrea, che fin'dal 1492. s'era posseduta da'suoi antenati.

Refutò gl'altri feudi D. Giorgio à D. Michele suo fratello Duca di Barrea, essendo già morto D. Carlo, e fattosi Sacerdote s'impiegò talmente al disprezzo di se stesso, alla conuersione dell'Anime, & à gli essercitij dell'opere di carità Spirituali, e corporali, che predicando per la Città, con sommo feruore di Spirito, ridusse innumerabili peccatori à penitenza, e gran moltitudine di donne cattiue, ò à prender marito, spendendo egli perciò, con liberalissima mano, le sue proprie ricchezze, con pratticare in se stesso vna religiosa pouertà nel vestire, e doppò hauer menata vna vita molto esemplare, e di commune edificatione à gli huomini di ogni stato, ricco, come si crede di meriti, passò all'altra vita nel 1633. e volle esser sepolto, non altrimente con i suoi antepassati nella loro antichissima Sepoltura dell'Altare Maggiore di S. Maria la Noua, mà auanti la Cappella della Natiuità del Signore nella Chiesa di S. Paolo de'Padri Cherici Regolari, doue era stato solito di continuo celebrare, e con estraordinaria tenerezza di deuotione, & infocati sospiri, e lacrime passar le giornate, essendosi nella Congregatione detta della Sciabica de'medemi Padri Teatini, per tanti anni esercitato, per la conuersione dell'Anime. *Ciarlant. Histor. del Sannio fogl. 465.*

D. Michele Duca di Barrea quinto in questo Titolo, e nono Conte di Triuento, fù Caualiere di molta prudenza, e va- *Registr. Reg. Cancellar.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

e valore, e più volte fù Vicerè, e Gouernatore dell'Armi nelle Prouincie del Regno, & esercitando tal carica morì nella Città di Chieti nell'anno 1620. Mentre visse dimostrò quanto bene sapesse reggersi ne' Gouerni, & amministrationi del publico, come negli affari della sua Casa, poiche nell' anno 1613. rauuiuò le raggioni dell' antico Fideicommisso de' Feudi, e de' burgensatici stabilito dal primo Cõte Michele, essendo già per l'antichità di tanti anni posto in oblio, ottenne, che per difesa del medemo fideicommisso douesse sempre assistere l'Auuocato Fiscale del Regal Patrimonio, & essendosi perciò destinato il Presidente Vrsino, poi Regente, e Presidente del Sacro Conseglio, huomo dottissimo, particolarmente nelle materne Feudali, de' quali diede alle Stampe vn'intiero trattato de *Successione Feudorum*, Scrisse egli famosamente per la perpetuità, e valore del detto Fideicõmisso à fauore degli Affitti, difendendo vnitamente con le loro raggioni, gl'interessi del Fisco.

Inter consil. Reg. Consil. Marcian. tom. 2. cons. 70.

Questo D. Michele nell'anno 1615. prese per moglie D. Francesca Albricij Famiglia nobilissima da Como di Lombardia venuta nel Regno, figlia di D. Albricij Principe dell'Auetrana, e di D. Giulia Farnese, figlia di Mario Sig. di Farnese, co'l cõsenso del quale fù stabilita la dote di docati cinquantamila contanti, de' quali la maggior parte s'impiegò dal Duca D. Michele nella compra della Terra di Scanno, e sopra di essa ottenne poi D. Girolamo suo figlio, il Titolo di Principe, & il restante con li frutti à otto, e sette per cento, se l'è corrisposto dal detto Principe dell' Auetrana.

Proces. Ill. Principe Annersæ in Banca de Clauellis.

Nacquero dal detto matrimonio D. Girolamo, e D. Carlo, D. Cornelia, e D. Giulia, & essendo morto nell infantia D. Carlo, e D. Cornelia, visse fino al 1662. D. Girolamo sesto nel Titolo di Duca di Barrea, decimo Conte di Triuento, e Principe di Scanno, ch'hauendo contratto matrimonio nel 1634. con D. Lucretia di Bologna, vnica figlia di Mario, e di D. Giulia Brancaccio, poi Marchesa di S. Sebastiano, n'ottenne vn solo figliuolo, che infante se ne volò al Cielo.

Instr. per Notar Gio: Batt. Frãco.

Visse Don Girolamo, con opinione di prudentissimo Caualiere, e d'vn ottimo Signore di vassalli, hauendogli gouernati con paterno amore, e con rettitudine singolare, & afflittissimo poi da inesplicabili dolori di podagra, per molti anni diede sempre segni d'vna inuitta pacienza, e conformità al diuino volere, e se ne morì oppresso dal medesimo male nel mese di Febraio 1662. con vna tranquillità di mente, e contento inuidiabile.

Erasi maritata D. Giulia sua sorella nel 1642. co'l Conte di Loreto D. Tomaso d'Afflitto, descendente da Gio: Francesco d'Afflitto Conte di Loreto, secondo genito del sudetto

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

che fù approbato,e confirmato con ispecial priuilegio del Rè Cattolico. Anzi,che della sua Casa grande,sita vicino al Seggio di Nido,nella quale hoggi è il Seminario de'Noli,e della Starza sita nel Casale di Miano, stabilì anche fideicommisso à fauore de'suoi descendenti. *sopra fogl.274.* *proces.fideic.Duc. Barreæ in Banca de Martino.*

Prese Tomaso per moglie nel 1510.Camilla di Capua figlia del Cõte di Palena;cõ dote di doc.sette milia,che si stimaua in quei tempi eccessiua, anco frà persone di gran qualità; Onde quattromilia solamente ne diede il Conte Michele ad Isabella sua figlia, maritata co'l Conte di San Valentino della Tolfa. *Instr. Not. Francesco Russo 7.Febraro 1510.*

Et hauẽdo Tomaso cõ sua moglie generati Vincẽzo, Tomasina, e Giulia, se ne morì in vita di Michele suo padre, e Camilla rimasta di lui vedoua in età troppo giouanile,si rimaritò con D. Ferdinando Castrioto di Scanderbegh,Marchese di Ciuità Sant'Angelo.

Vincenzo Terzo Conte di Triuento, mentre ancor giouanetto andaua à caccia, con le proprie armi disgratiatamẽte ferito morì,che però Tomasina sua sorella,la quale prima s'era maritata con Bartolomeo Carafa Signor di Forlì, e poi con Anibale di Gennaro Conte di Nicotera,pretese di succedere nel Cõtato di Triuẽto, e nell'altre sue Terre, mà per raggione del fideicommisso,come di sopra habbiamo accennato,ne rimase esclusa. E così ben presto si conobbe quanto fusse grande la prudenza del Conte Michele,non solo con l'hauer acquistati tanti feudi, mà più con hauere con tanta prouidenza procurata le loro conseruatione nella propria Famiglia d'Afflitto,dalla quale fin'hora si possedono. Altrimente però auuenne del Contado di Nicotera,poiche non hauendo Annibale Terzo Signore di quello,generato,ch'vna sola figliuola con Tomasina,che per l'affetto dell'Aua materna Ippolita di Gennaro Cõtessa di Palena, fù detta anco Ippolita, e maritata ella con D.Fabritio Ruffo,trasp iãtò quel Cõtato à i Conti di Sinopoli, Principi di Scilla: e Palazzuolo, à cui fece erigere la Contessa Tomasina superbissimo tumulo di marmi nella Chiesa di S.Maria delle Gratie in Nicotera, per conseruar la memoria dell'amatissimo marito, l'inscrittioni del quale si leggono da Noi rapportate nella Famiglia di Gẽnaro. *sop.fogl.274.* *Vedi nella par. 1. Fam. di Gennaro fogl.289.e 290.*

Giulia sorella di Tomaso fù maritata con Ottauiano d'Afflitto della linea di Lodouico fratello del Conte Michele,come appresso diremo.

Esclusa la Contessa di Nicotera Tomasina d'Afflitto, e poi la Principessa di Scilla sua figlia,dalla successione del Contato di Triuento, e Feudi donati dal Conte Michele à Tomaso suo primogenito, e da lui passati à Vincenzo; Fù di quelli inuestito Ferrante secondo genito di Michele,che si bene nell'*inscrittioni*, che si leggono à destra dell'Altare *proc. Ill. Principis Scillæ cũ Ill. Comite Triuẽt. in Banca Borrelli.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Maggiore di S. Maria della Noua, Cappella di questi Signori, si dice per errore Terzo Conte di Triuento, mentre il primo fù Michele, il secondo Tomaso, à chi lui donò il Cõtado in vita, bẽche fusse poi premorto al Padre; il terzo Vincẽzo; Onde Ferrãte fù veramẽte IV. Conte di Triuento, & hauea preso moglie Maria Crispana del Seggio di Capuana, nata da Gio: Francesco, e da Faustina Caracciola, e con essa lei procreò Fabio, Gio: Francesco, Michele, Gio: Vincenzo, Giulio, e Marc'Antonio Maschi, Elenora maritata à Gio: Francesco Carata figliuolo di Federico Marchese di S. Lucito, Laura moglie di Girolamo Carafa figliuolo di Baordo Conte di Molise, e Lucretia maritata con Giouan Battista Piccolomini d'Aragona, figliuolo del Marchese d'Iliceto.

Al Cõte Ferdinando succedette ne i Feudi Fabio suo primo genito, che hauendo poi fatto acquisto della Teria di Castel di Sangro, vna delle più stimate in Apruzzo, ottenne sopra di essa il Titolo di Duca dalla Maestà del Rè Filippo Secõdo. Prese egli moglie nell'anno 1556. e fù Cornelia Carata sorella del già detto Marchese di S. Lucito Gio: Francesco Carafa, Signore anco della Città di Vico, che gli portò docati diciotto mila di dote.

Instr. Not. Anton. Castaldo 25. Luglio 1556.

Nacquero da questo matrimonio Gio: Geronimo Sesto Conte di Triuento, e secondo Duca di Castel di Sangro, e Federico Caualiere di S. Giacomo, che militò nelle guerre di Fiandra à Seruitio del Rè Filippo Secondo ne' suoi primi anni Capitano di Lance, & auanzatosi poi negli anni, e co'l suo valore alle più degne, & honorate cariche, sotto il Rè Filippo Terzo, fù dal Serenissimo Arciduca Alberto, che gouernaua quei Paesi, nell'anno 1608. creato del Conseglio di Guerra di Sua Maestà.

d. proc. Cæsar. de Affl. fol. 359.

Il Duca Giouan Girolamo nel 1578. con dote di docati diecenoue mila, de' quali furono dodicimila contanti, e gl'altri frà certe tãde, prese moglie D. Cornelia di Lãnoi, benche per errore trattando di questa Famiglia, si fusse detto essere stata moglie di D. Ferdinando d'Afflitto.

Instr. Not. Francesco Anton. Scana 1578. proc. Ill. D. Ferdin. de Affl. in Banca Martini fol. 370. par. 1. Fam. di Lãnoi fogl. 1.

Fù D. Cornelia figlia di D Giorgio Duca di Boiano, nato dal famosissimo D. Carlo di Lãnoi, Capitã Generale dell'Imperatore Carlo Quinto del suo Esercito cõtro i Francesi in Lombardia, oue ottenne quella famosa vittoria con la prigionia di Francesco Rè di Francia, e fù Vicerè di Napoli, e Principe di Solmona, e Conte di Asti nello Stato di Milano, le Sorelle, e Cugine, e Nepoti, di D. Cornelia, si maritarono ad altri de' primi Signori del Regno, come D. Vittoria al Principe di Caserta, D. Beatrice al Duca d'Atri, D. Frãcesca, al Duca d'Andria, e D. Costãza al Conte d'Anuersa, benche per errore si fusse costei detta Laudonia, e l'altre ad altri Signori da Noi distintamente riferiti.

Nacque-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

detto Conte di Triuento, e Duca di Caſtel di Sangro Fabio il vecchio. Et eſſendo da tal matrimonio nati molti nepoti al Principe D. Girolamo, però venuto à morte ſenza proprij figliuoli, inſtituì ſuo herede vniuerſale Don Ferdinando primogenito di Donna Giulia ſua ſorella, e Conte di Loreto, à chi ſono peruenuti tutti i Feudi, e Titoli di Conte di Triuento, e di Loreto, di Duca di Barrea, e Principe di Scanno.

Teſtam. per Notar Aleſſio Bayano.

De' Conti di Loreto.

GIO: Franceſco d'Afflitto ſecondogenito di Ferrante, ò Ferdinãdo, (à chi per lo mẽtouato fideicõmiſſo fù aggiudicata la ſucceſſione del Contado di Triuento, eſcluſa Tomaſina ſua nipote, figlia di Tomaſo primo genito di Michele) ottenne il Titolo di Conte, ſopra la ſua ricca, e popolata Terra di Loreto, e fù Signore di tante altre Terre, e Caſtelle, che di ſopra habbiamo riferite, fù egli ricchiſſimo Caualiere, mà più ambitioſo di molti acquiſti de' Feudi, e d'altri beni, e più facile à preferire à' proprij intereſſi, quei de' parenti, e d'amici, che diligente nel conſeruare le ſue ricchezze, e nel far eſiggere le ſue douitioſe rendite; quindi hebbero da lui origine grauiſſimi dãni alla ſua Caſa, & à quella di Gio: Girolamo Conte di Triuento, e Duca di Caſtel di Sangro ſuo nipote. Hebbe Gio: Franceſco due moglie, la prima fù D. Giulia di Loffredo vedoua di Tiberio Pignatello Gran Cancelliere del Regno, ſorella di Ferdinando Marcheſe di Treuico, figlia di Franceſco del Conſeglio di Stato di Sua Maeſtà, e Regente di Cancellaria, e di Beatrice Caracciola, con la quale il Conte Gio: Franceſco generò D. Ferdinando, & eſſendo morta D. Giulia, ſi casò egli la ſeconda volta con D. Liuia di Sangro, figlia del *Duca* di Torre Maggiore.

Proc. Comit. Laureti in Banca de Martino.
Vedi nella Fam. Sangro.

D. Ferdinando figlio vnigenito, ſuccedette al padre nel Cõtado di *Loreto*, e preſe per moglie D. Beatrice della Tolfa figliuola di Giacomo Conte di S. Valentino, e Signor di Serino, e di Violante di Capua, e cõ eſſa generò D. Gio: Franceſco, D. Carlo, che militò in Fiandra appreſſo del Sereniſſimo Cardinale Infante; D. Tomaſo, & alcune femine, che racchiuſe in Sacri Chioſtri ſi ſpoſarono felicemente al Rè del Cielo.

Gio: *Frãceſco* ſuccedette al padre nel Cõtado di Loreto, e preſe per moglie D. Beatrice di Bernaudo *Ducheſſa* di Bernauda primogenita di D. Ferdinando, e di *D.* Anna di Mẽdozza, hauẽdo l'altra ſorella di *D.* Beatrice preſe marito *D.* Carlo Acquauiua, fratello del Principe di Caſerta. S'intitolò *D.* Gio: Franceſco, non ſolo Conte di Loreto, mà anche

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

che *Duca* di Bernauda, come marito di *D.* Beatrice, dalla quale non ottenne prole, e lei superstite al marito, insieme con la *Duchessa* di Mondragone, Aldobrandina, fundò in questa Città nel luogo detto alle Mortelle l'habitatione detta il Retiro, per quelle Signore, che vogliono vnitamente attendere alla perfettione della vita Christiana, doue hauendo con grand'esempio di bontà, e prudenza vissuto molt'anni, finalmente passò à miglior vita, lasciando sopranuiuente Don Diego suo fratello, Sacerdote, solo, & vnico di così Nobilissima Famiglia, che in lui gloriosamente s'estingue, essendo vn Caualiere quanto riguardeuole per nascita, tanto, & via più maggiormente chiaro per Christiane virtù, e singolar diuotione alla Santissima Vergine della Purità, la di cui diuotissima, e pretiosa Imagine, molto antica nella sua Casa, hà collocato nella Chiesa di S. Paolo de' Cherici Regolari in vna assai ricca, & ornatissima Cappella.

Succedette à Gio: Francesco, Don Carlo secondo genito, che hauendo genio à vita ritirata, (come finalmente quella haue eletto, con farsi Religioso) refutò il Contado di Loreto à D. Tomaso suo fratello terzo genito.

D. Tomaso quinto Conte di Loreto, vedendo, che Gio: Girolamo d'Afflitto, *Duca* di Barrea, e poi Principe di Scanno, non hauea, che vn solo figliuolo, e che per molti anni, benche lui, e D. Lucretia di Bologna Marchesa di San Sebastiano sua moglie fussero giouani, non n'haueano generati degl'altri, applicò con molta prudenza al matrimonio con D. Giulia d'Afflitto sorella del *Duca*, che volendo con egual prudenza si conseruassero i beni nella sua propria Famiglia, tanto più, che D. Tomaso veniua chiamato all'antico fideicommisso del Contado di Triuento, volentieri gli la diede per moglie, e con essa generò D. Ferdinando sudetto, D. Giorgio, che in picciola età Menino del Gran Maestro di Malta, si fece Caualiere di quella Sacra Religione, e nel fiore dell' adolescenza se ne morì. D. Michele, *D.* Gio: Francesco, e D. Biagio, che attualmente stà militando con carica di Capitano in Spagna, D. Beatrice, & altre sorelle rinchiuse ne i Chiostri.

D. *Ferdinando* dunque, che co'suoi fratelli hoggi viue è l'vndecimo Conte di Triuento, sesto Conte di Loreto, e settimo Duca di Barrea, sopra di cui si transferì il Titolo del Ducato di Castel di Sangro, & è secõdo Principe di Scãno.

Hà egli preso moglie D. *Francesca* di Tocco, nata da D. Giuseppe vno de' Signori di Refrancone nel Monferrato, de i *Despoti* della Romania, e da D. Girolama Carafa, figlia di D. Pietro de' Marchesi d'Anzi, del Conseglio Collaterale, che è per le proprie virtù, e nobilissima parentela, visse nella nostra Città stimatissimo.

E Don

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

E Don Ferdinando Caualiere, benche giouane, di molta prudenza, valore, modestia, e puntualità, e perciò nella Città vniuersalmente amato, e stimato.

De' Baroni di Monterodoni, e Macchia.

LVdouico l'altro figliuolo di Luigi, e fratello del Conte Michele, fù di molto gouerno, e valor militare; Onde hauendo in compagnia di Michele suo fratello fedelmente seruito i Rè Aragonesi, & il Rè Cattolico Ferdinando, ne riportò premij corrispondenti al suo molto valore, imperciochè, come s'è detto di sopra, nell'anno 1496. fù fatto dal Rè Federico Consigliero Doaniero, e Commissario della Regia Doana delle Pecore di Puglia, in luogo del sudetto Conte Michele suo fratello asceso à gradi maggiori. Ottẽne anco dal medesimo Rè la Terra di Pretainfiero nell'Apruzzo, e nell'anno 1503. gli furono donate dal Rè Cattolico le Terre di Macchia, e Montredoni in Contado di Molise, per li seruigij, dice il Rè, singolari fatti nelle guerre, e fedeltà grande vsata verso della sua Real Corona, essendo ancor egli Signor di Borrello, e Pietãtosselli. Nel medesimo anno 1503. si vede vna lettera, ò sia ordine inuiato da Consaluo Fernandez de Cordoua detto il Gran Capitano, Capitan Generale, e Vicerè del Regno, al Regente della Vicaria, che non facesse molestare Lodouico d'Afflitto da Paolo Terracina, sopra alcune loro differenze, che verteuano in quel Tribunale, ritrouandosi esso Lodouico, seruendo Sua Maestà valorosamente nell'Essercito, dal quale non era espediente, che si distoglicsse, per le grandi vtilità, che dal suo valore à prò del suo Rè si riceueuano, & vltimamente nel 1506. fù fatto Vicerè della Basilicata, nella cui patente dice il Gran Capitano, conferirsi il detto Officio à Lodouico Caualiere valorosissimo, i cui seruigij sono tali, e tãto noti, che non accade esprimerli, e ch'ancorche meritasse cose maggiori, pur in segno di qualche rincompenza se gli conferiua quella carica. Fù due volte casato, primieramente con Siluia Aiossa nata da Giouãnello del Seggio di Porto, e sorella di Dianora Aiossa, che dicemmo essere stata moglie di Michele primo Conte di Triuento, fratello di esso Lodouico, e la seconda fù Altabella Pandona de' Conti di Venafro, figliuola di Camillo, e di Lucretia di Capua, cõ la prima fè Antonio, Ippolita maritata à Federico Pãdone figliuolo del già detto Camillo, e Lucretia di Capua, e con la seconda fè Camillo, e Giouanni, Beatrice moglie di Sigismondo Marzano Barone di Rocca Romana, & altre Terre, Cornelia maritata à Michele San-

Vedi sop. fol. 279.

vol. script. Illust. Duc. Castri Sãgr. cum Plat. Nidi in Banca Scacciau.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Sanfelice Signor di Sanfelice, Portia maritata à Diomede Antinoro Signor di Fratta picciola, Berardina, e Giouanna.

Antonio figliuol di Ludouico fù marito di Violante della Caſtagna de' Baroni di Seſsano, di cui genero Ottauiano, Ceſare.

Ottauiano fù caſato cõ Giulia d'Affiitto figliuola di Gio: Tomaſo, primogenito di Michele primo Cõte di Triuento, e di Camilla di Capua, da'quali nacque Oratio, che cõ Cornelia delli Monti de'Marcheſi di Corigliano, e dell' Acaia generò data in moglie à Galluccio.

Ceſare l'altro figliuolo d'Antonio, e di Violante della Caſtagna; di Proſperina Sanbaſile ſua moglie, figlia di Gio: Ferdinando Baron di Cãcellara, e d'Erſilia Orſina, fè Giuſtiniana, la quale per morte di Camillo Sanbaſile figliuolo maſchio di Gio: Ferdinando rimaſe Signora di Cancellara, e fù maritata con Camillo d'Afflitto, figliuolo di Gio: Battiſta, e d'Aurelia Rauaſchiera de'Conti di Lauagna.

Camillo figliuol altresì di Lodouico, e d'Altobella Pandone, hebbe per moglie Giouanna Gaetana d'Aragona, figliuola di Camillo, e di Camilla Monſolino, con la quale fè Lucretia maritata à Fabio Brancaccio.

Giouan Battiſta terzogenito figliuol di Lodouico, e d'Altobella Pandone, ſeguendo i veſtigij paterni, ſeruì con honorate cariche l'Imperator Carlo V. come di ſopra habbiamo riferito. Fù ſua moglie Aurelia Rauaſchiero de' Principi di Belmõte, e Satriano nel noſtro Regno, e de'Cõti di Lauagna in Genoua, di donde la Caſa era originata, e con queſta ſua moglie fè Lodouico, Oratio, Carlo Abbate, Camillo, Vincenzo Caualier Gieroſolimitano, Scipione Prete, Fabritio, che fù come di ſopra dicemmo Veſcouo di Boiano, e Fauſtina moglie di Giacomo Antonio Griſone, de'quali Camillo fù marito di Giuſtiniana d' Afflitto figliuola di Ceſare, Proſerpina moglie di Ceſare Peſcara Baron della Caſtelluccia (i cui diſcendenti con Titolo di Marcheſe poſſedono hoggi la medeſima Terra) & altre femine.

E Frà Vincezo ſuo fratello Caualier dell'Habito di San Giouanni, non degenerando da'ſuoi predeceſſori, ſeruì con animo aſſai intrepido, e generoſo la ſua Religione nell'aſſedio di Malta, nella battaglia Nauale del 1571. Fù Capitano alle Terzere di Portogallo, e preſa del Pignone, e finalmente paſsò glorioſamente di queſta vita in Sauoia ſeruendo Sua Maeſtà Cattolica contro Franceſi, oue d'vndeci Compagnie egli era Capitano.

Lodouico Signor di Mondreduno, eſſendo anch'egli di gran coraggio, & ardire, andò con ſuo padre nella guerra di Campagna, oue coraggioſamente militando fù fatto Caſtellano della Fortezza di Tiuoli, dopò, che quella Città fù pre-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

preſa da gl'Imperiali, & hauendo in più occaſioni ſeruito l'Imperador Carlo Quinto in Germania, & il Rè Filippo, figliuol di quello in Fiandra, n'ottenne in ricompenſa ſcudi trecento d'oro annui di penſione. Fù ſua moglie Fuluia di Landulfo nobiliſſima della Città d'Auerſa, con la quale ſi fè padre di Gio:Battiſta, d'Oratio, Scipione, Aurelia, & Iſabella.

Giouan Battiſta Signor di Mondreduno non diſſimile à ſuoi maggiori nel meſtier dell'Armi, fù molt'anni Luogotenente di Caualli ordinarij, e Capitano à Guerra, e più volte ſcaramucciò con Armate Reali del Turco, e con molto ſuo honore ritirar ne fè vna nel 1599. alla Foſſa di San Giouanni, di Reggio in Calabria, fù marito di Vittoria Carrafa, con la quale non hauendo generato figliuolo alcuno gli ſuccedette Oratio ſuo fratello.

Oratio ſucceſſore di Giouan Battiſta nella Signoria di Mondreduno, per hauer anch'egli honoratamente ſeruito con carica di Capitan de' Fanti nel Piemonte, & in Sauoia, ne riportò mercedi dal ſuo Rè, e l'Habito di San Giacomo, da cui, e da Zinobia Caracciola ſua moglie ne ſono nati D. Lodouico, e D. Fuluia moglie di Giouan Antonio Carrafa, & altre ſorelle Monache.

D. Lodouico Signor di Mondreduno, e d'altri Feudi, ſeguẽdo i veſtigij di tanti ſuoi predeceſſori, hà prima, quantunque giouanetto ſeruito per Tenente di Capitan di Corazze della Compagnia di Scipione ſuo Zio, Commiſſario Generale della Caualleria, e poi fù Capitan di Corazze ſotto il reggimento del Marcheſe della Bella, e con D. Lucretia figlia di D. Pietro di Ligni del Seggio di Capuana, hà generati D. Oratio, e D. Scipione, e più femine.

Scipione figliuolo medeſimamente di Lodouico, e di Fulvia di Landulfo, quanto fuſſe valoroſo nel meſtiere dell'Armi, già di ſopra s'è detto.

Di Giouanni figliuolo di Luigi.

GIouanni figliuolo di Luigi, e fratello di Michele primo Conte di Triuento, fù molto caro al Rè Ferdinando Secondo, dal quale fù creato ſuo Conſigliere, Familiare, & Alunno. Nel 1496. ottẽne i Caſtelli di Nucciano, e Cotignano, e Pettanico, e con le medeſime cariche il leggiamo ſotto il Rè D. Federico, di chi ſi legge vna lettera ſcritta nel 1497. ad Alfonſo d'Aragona ſua Nipote, nella quale l'auiſa, che douendo andare Giouanni d'Affitto à veder le ſue Terre nell'Apruzzo, oue eſſo Alfonſo ſi ritrouaua, l'eſortaua à volerlo trattare con ogni ſorte d'honore, & amorevolezza, e tener le ſue Terre per raccomãdate, e protegerlo

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

come farebbe della propria persona di esso Rè, sapendo egli benissimo i seruigij, con tanta fedeltà, e valore ad esso Rè da Giouanni riceuuti. Hebbe per moglie Laudonia Miroballo, con la quale generò Aurelia moglie di Tiberio di Gennaro Signor di Marzano.

Da Rafaele, figlio di Nicola (detto per nome Scotto) come dicemmo, ficome nacque Luise patre del Conte Michele, nacque anco Domenico, del quale accēnaremo appresso, e Coluccio suo primo genito, rinouato in esso il nome di Nicola suo Auo, al qual Coluccio dal Rè Alfonso Primo fù commesso il gouerno dell'ampio stato del defonto Principe di Salerno Raimondo Vrsino, e la cura della vedoua Principessa D. Elionora d' Aragona, & in tēpo delle nozze del Rè Ferdinādo Primo, fù suo Magiordomo; al medesimo Coluccio il Rè Alfonso stipēdiò di annui docati 120. per suoi seruitij militari, chiamandolo Nobili Viro, e nel priuilegio discorre così.

Nel detto proceff. del Duca fol. 350. e 48. & 18. proc. Ferdinādi f. 596. Nel proceſ. di Camilla di Capua al Conte di Palena fol. 381. & altri. Nel detto proceſſo di Camilla di Capua.

Exemplo ſane in noſtræ mentis acia intuentes, grata, vtilia, & fructuoſa ſeruitia, temporibus laborioſis, & fluctuantibus, per virum nobilem Colutium de Afflicto Maeſtati noſtræ proctiſa, & impenſas, nullis ſuæ perſonæ, & ſtatu parcendo periculis, ſumptibus, & expenſis, quaue præſtat ad præſens, & ſperamus ipſum in poſterum, de bono in meliut, cōtinuatione laudabili præſtiturum, ex quibus ipſum ſpecialis noſtræ gratiæ dono reputamus beneme-ritum, atq; dignum; eidem Colucio propter eius merita, & obſequia apud nos maiora merenti, &c. E la medesima prouisione gli cōfirma il Rè Ferdinādo Primo nell'anno 1459. cō titolo di Nobile, & egregio, e fù tanto intimo, e familiare del detto Rè Alfonso, che gli fè Coluccio gionto con Madāma Lucretia vn conuito sontuosissimo, dal che si vede la magnificenza, e ricchezza di esso Coluccio.

Ex quinterna cōtractu cum Notarij Antonini de Cāpulo de Amalfi anno 1470. Ex ſcripturis Notar. Frācisci Pappacoda de Neap. anno 1478. Inſtr. quond. Not. Cobelli de Rudis anno 1375. Nel proceſ. di Camilla di Capua fol. 185. & 196. Ab actis quond. Notarij Ioannis Caſtagni an. 1456.

Da Coluccio, & Angela de Bonito nacque l' altro Rafaele primo genito, & Orlando, il quale ritrouo, che Rienzo d'Afflitto per vn' atto fatto dentro il Seggio di Porto, chiama suo Nipote, & in vn' altra scrittura chiama anco il Conte Michele suo Nipote, del qual Rienzo si è discorso, e che casò Tomasina sua figlia, con Bartolomeo Carrafa di Forlì, & Angela con Luise Pappacoda, però non hò sin'hora notitia se il Rienzo fusse fratello carnale, e consobrino di Coluccio, padre di Orlando, di Rafaele, e di Luise padre del Conte Michele. Da Rafaele primo genito, e Medea Coppola, del Seggio di Montagna, si procreatono Cosmo, e Nicolò. Cosmo fù Tesoriero della Regina nel 1504. e Nicolò fù dal Rè Ferdinando creato Capitano à Guerra in Puglia nel 1495. con titolo de integro, & espertissimo, anco con administratione della Giustitia, di cui Donna Hippolita Grillo, Famiglia Nobilissima di Salerno del Seggio del Campo, si procreò Girola-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

lamo, il quale hauendo seruito per huomo d'Armi nella Cõpagnia del Duca Andrea de Termini, gionto all'hora con Carlo di Sangro, Colamarino di Somma, Antonio Coscia, Ferrante di Sangro, Federico Minutolo, Francesco Piscicello, Ferrante delle Castelle, Rafaele della Marra, Cesare Filingiero, Fabritio Loffredo, Aniballe Mormile, Alesio del Tufo, & altri Caualieri, cosa, che veramente ci chiarisce quanto in quelli buoni tempi, la Nobiltà si esercitaua, e nõ ischifaua, anzi era di molto preggio : E poi in tempo dell'Imperator Carlo Quinto, mentre gouernaua questo Regno D. Pietro Toledo, fù Girolamo in quei tempi turbulenti di guerra creato Gouernatore nel 1539. della Città di Sorrento. Dal detto Girolamo, e Portia de Lambertinis, Famiglia nobilissima di Bologna, ridotta nella Puglia, e proprio nella Città di Trani, sequẽdo all'hora le parti de' Caldori, imparentada co' Caraccioli, co'Pignatelli, & altre Nobilissime Famiglie, nacque Gio: Battista, il quale essendosi dato alla professione legale, fù à suo tẽpo così famoso Auuocato, che appresso li Signori Vicerè Cõti di Oliuares, di Lemos, e di Beneuẽto, fù di tanta stima, e chiamato à consulta delli negotij di maggiore importãza, che hauendoli il Conte di Lemos voluto far Cõsigliero, come dal Conte di Beneuẽto senza sua richiesta fù nominato più volte in piazza di Conseglio, quella hauerebbe senza difficoltà occupata, se non fosse stato preuenuto, non senza qualche sospettione per essere stato intimo Consultore dell'Arciuescouo di Salerno, Visitatore Generale in questo Regno - Si casò Don Giouan Battista con Donna Giouanna Gomez Famiglia Nobilissima Valentiana, e procrearono trè figlie femine, D. Giouanna, D. Portia, e D. Girolama; la prima morta nel Monastero di Sant'Andrea con fama d'insigne Religiosa, e le due seconde con eguale, ò maggiore stima nel Monastero di San Giouan Battista, doue intendo, che il cadauero della Madre Suor Girolama morta Priora in esso nel mese di Luglio 1662. sij ancora intatto, e conseruato da quelle Reuerende Monache in cassa di piombo con chiaui à parte.

Nacquero anco da'sopradetti cinque maschi, Don Girolamo. D. Gio: Tomaso, D. Gio: Francesco, D. Marco Antonio, D. Gio: Andrea, il quale viuente il padre pigliò l'Habito di S. Giouanni, e riceuuto per Menino del Gran Maestro di quel tempo, sotto li 13. di Decẽbre 1595. professò nella detta Religione: de'rimanẽti quattro figliuoli, alcuni viuẽte il padre, & altri dopò si ferono tutti della Cõpagnia di Giesù, doue come veri religiosi hãno dato l'anima al Redẽtore, per lo che restando questo ramo nella sola persona di Frà Don Gio: Andrea. Costui p essersi in vita del padre più volte protestato, che prima de i sedeci anni cõtenuti nel Concilio di Trẽto fece professione, hauendo di ciò dato supplica alla Santità di Paolo V. e rimesso il negotio al Gran Maestro della det-

Nel protocollo di Not. Gabriele de Acũto d'Amalfi anno 1484.

Instrum. di Notar Francesco de Nubolis 26. Marzo 1304.

Registro Reg. Cãcellaria in partium 9. fol. 35.

Ab actis quondã Not. Ioãnis Barbariti de Salerno.

Instr. di di Notar Giliberto Paiia anno 1521.

Nel Regio officio di Scrinania di ratione nel libro 1. d'Assiento fol. 28.

Ex Registro Reg. Cancell. ex dicto anno 1539.

Instr. di Not. Gio: Barardino Calui di Nocera anno 1542.

Instr. di donatione il detto Girolamo del d. Gio: Battista suo figlio, in Curia di Not. Gio: Girolamo Cenzone anno 1551.

Instr. di Not. Gio: Ferdinãdo Caualier di Nap. anno 1586.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

detta Religione,ò à persona da lui deputãda,& al Vicario di Napoli,fù dal detto, e frà Vincenzo de Ponte,à ciò deputato, precedenteinformatione, & intesa la Religione sotto il mese di Luglio 1613. dichiarata nulla, & inualida la professione, per lo che si casò con D. Vittoria Antinora, figliuola di Diomede Signori di Fratta piceiola,e di D.Dianora Capece Piscicella,da'quali procrearono D.Gio.Battista,D. Girolamo,D.Giouãna,e D.Dianora;le quali due femine morirono in educatione nel Monasterio di S.Girolamo diCapua, e D.Girolamo in vita molto virtuoso nell'essercitij Caualereschi,morto nel mese di Maggio 1647.fù sepellito nella propria Cappella, di questo ramo in Santa Maria della Noua, quando si entra per la porta grande à man dritta,in mezzo à quella di Scotijs, & Lanario.

dall'original processo sistente nella Corte Arcinescouale di Napoli l'anno 1613.

Gizzius ad decis. Regentis Capyc. Latr. decis.29. n. 21.

Capit. matrimoniali in an.1616. per mano di Not. Saluator Crispino

Giouan Andrea in tempo del Duca di Ossuna occupò con molta sua lode,& integrità il Gouerno della Fragola.

Ex registro Reg. Cancellariæ anno 1620.

D. Gio: Battista essẽdosi applicato alla professione legale, e preso il Dottorato nel mese di Giugno 1636. si casò con Vicenza Muscettola,figlia di Giuseppe,e di Isabella Macedonio,e n'ottenne vn'vnica figlia,la quale per esser morta Vincẽza poco dopò il parto,si nomò anche D.Vincẽza,fù casata con D. Domenico del Giudice del Seggio di Nido, figlio di Mario, e di Aurelia di Maijo del Seggio di Montagna. Et essendo stato alcuni anni vedouo D. Giouan Battista si casò di nuouo cõ Margherita Muscettola figlia del Regente di Cãcellaria Francesco Antonio,e di Antonia Maria Mirello Giustiniana,Famiglia nobilissima di Genoua,mediante dispensa, per il grado di affinità,ch'era frà loro,cõ la quale sin'adesso hà procreato D.Andrea, e D. Girolamo figliuoli di grandissimo spirito, e sicome leggiadri, così di ottima indole, facendoli apprendere il padre le buone lettere, e le virtù Caualleresche, & anco quattro figlie femine, cioè D. Antonia, *D.*Giouanna,*D.*Dianora,e *D.*Anna.

Capitoli nel mese Febraro in anno 1644.per mano di Not.Giulio Annalo

Capit.nel mese di Aprile 1665.per mano di Not.Carlo Aniello Fiorẽtino,

Capit. nel mese di Giugno 1657.per mano di Not.Frãcesco Amenta.

Filadelf.Mugnos. nelle Famiglie nobili di Sicil. nella Famigl.Mirello.

Seguitando Don Giouan Battista la professione legale,& incaminatosi per la giudicatura cominciò co'l gouerno nel mese di Giugno 1645.della Città della Caua, & à Gennaro 1647.andò in q̃lla di Foggia,di donde à Decẽbre1648.passò nell'Audienza di Lucera, nella quale seruì per tutto Aprile 1654. e nel mese di Maggio sussequente passò in quella di Lecce,donde ritornato fù nel mese di Luglio 1657. destinato per quella di Basilicata,per lo che fù forzato supplicare il Signor Vicerè Conte di Castrillo ad ammetterli la scusa, douendo attendere à i proprij interessi, mà nel mese d'Aprile 1658. obidì passando all'Audienza di Catanzaro, dalla quale ritornato nel mese di Maggio *1661.* pigliò possesso di Piazza di Giudice di Vicaria Ciuile, e nel mese di *M*aggio 1662. come vno de' Giudici ordinati da S.Maestà, per la nuoua numeratione del Regno,andò nella Prouincia di Ca-

Patẽti nella Reg. Cancell. di detti annui

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

di Calabria Vltra ; essendosi sempre portato con integrità degna di vero Ministro , e Caualiero , con ammiratione, e sodisfatione del publico, dal quale si stà con osseruanza di veder rimunerati tali,e tanti seruitij,co'l posto meritcuole della sua qualità. *process. dem. Stat. Amalph. in Reg. Cam.* *d. fol. 289.*

Hor hauendo distintamente discorso delle sudette particolari linee di questa Casa , nè potendo con tal distintione per le difficoltà di sopra accennate trattare dell'altre,tanto più,che sarebbe cosa molto faticosa,& intricata,mi pare solamente , e con brevità soggiungere , che dal sudetto antico Coluccio d'Afflitto padre di Leonardo Gran Cancelliero , e Vicario Generale del Regno,e di Matteo di cui hanno l'origine li Baroni della Rocca Gloriosa,e d'Antonio antico stipite de'Conti di Trimẽto, e di Loreto, e de'Baroni di Monterodoni,e Macchia, e del detto *D.* Giouan Battista, si propagarono diuerse,e numerose linee,(trà le quali furono molti naturali,e illegitimi,che assunsero anco il nome de i legitimi parenti) e furono le già dette linee ne i passati secoli, & anni molto numerose di Caualieri, mà di esse alcune sono totalmente estinte, ò pochi ne viuono. *sop. fol. 281. & 289.*

Poiche la linea di Domenico,che pure dal mẽtouato Antonio discese,ridotta finalmẽte in *A*malfi in trè rami di Cesare, Alfonso, e Diomede,il primo s'estinse in D.Gio: Battista, morto pochi anni sono. Del secondo soprauiue D.Violante figlia di Ferrãte,e moglie di D.Gio: Battista Carrafa herede dell'antica Casa de'Cõti di Mõtecaluo,& viue anco il figlio naturale dell'altro Domenico fratello di Ferrãte chiamato Francesco,che intendo habbia molti figliuoli, e del terzo vn solo infante è viuente D. Diomede figlio di D. Francesco, di D.Elionora di Morra della Piazza di Capuana. *Domenico sopra fol. 83.* *Instr. Notar Giac. Amoruzzo ann. 1401.*

Dalla linea del medesimo Domenico nacque Marcello famosissimo Auocato , al cui valore, con ispecioso titolo di Protettore i primi Signori del Regno incommendauano ne'testaméti,gl'interessi delle loro case,e ne soprauiue hoggi Placido Agapito. *Vedi sop. fol. 289. sop. fol. 248. & 284.*

Fù anche assai numerosa la linea di Giacomo d'Afflitto detto il Rosso,figlio d'Antonio già detto , antico stipite de' Conti di Triuento , e di Catarinella *Frezza* , e fratello di Nicola;& in esso volle il padre rinouar la memoria de' suoi ascendenti,che furono Giacomo Nipote di *Landolfo* Gran Commendatore di Ruggiero primo Rè del Regno,e dell'altro Giacomo , à cui il Rè Carlo Secondo incommendò la difesa della Calabria.

Il sopraderto Giacomo detto il Rosso,e prima di casarsi cõ Margarita d'Afflitto, e rimasto poi vedouo di quella, assunse l'habito Chericale,mà fù molto incõtinente hauendo generati più figliuoli naturali.

Dal detto matrimonio nacquero Marino , Rinaldo , Raimon-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Instr. per Notar Gio: Antonio di Parere di Rauello ann. 1441. vol. script. Duc. Castr. Sangr. fol. 68. & 170.

mondo, & Angelo nel primo volle dimostrar l'affetto al suo Cugino Marino, padre di Mazzeo cosi famoso, e da lui à nome di Angelo suo figlio comprò la metà de'beni, che con esso Marino possedeua indiuisi nella Città di Scala, sopra li quali hebbero poi à litigare nel S. C. nella Banca d'Antonetto, Mazzeo, e Giouanni Monsorio, per le raggioni di Masella Monsorio, che fù moglie di Leonardo il Gran Cancelliero.

Di Marino, Rinaldo, e Raimondo sono già estinte le linee, con esser mancata nel 1662. Hippolita d'Afflitto, che essendoli premorti *D.* Gaetano, *D.* Tomaso, e D. Carlo Guindazzi suoi figli, instituì herede vniuersale della sua molto ricca facoltà la Chiesa di S. Paolo de' Chierici Regolari.

Marmo del sepolchro di Giorgio nella Metropolitana d'Amalfi.

Mà d'Angelo, bẽche assai numerosa sia stata la progenie, e particolarmẽte di Lorenzo suo pronipote, che da due matrimonij, vno con Aurelia Coppola del Seggio di Montagna, e l'altro con Camilla Castriota (in cui si terminò la linea di Giorgio Castrioto di Scanderbech annidata à tempi di Ferdinando Primo in Amalfi) generò ben venti trè figli, hauendo vissuto egli più di cent'anni, & hoggi viue solamente nel secolo, Nipote di Lorenzo, Giouan Battista molto versato nelle buone lettere, e nella cognitione delle cose antiche, e peritissimo della lettura di Scritture antichissime del Carattere, che si costumaua nel Ducato d'Amalfi, e Surrento, così appellato da gli Duchi, che reggeuano quella Republica doue scriueuano gl'Instrumenti con detto particolare Carattere chiamato Curialisco, che si bene per espressa Cõstitutione di Federico Imperatore fù vietato, per la grandissima difficultà di poter essere inteso, pure sino à tempi del Rè Roberto fù pratticato.

Const. Regni inc. consuetudinẽ Tit. de instr. conficiẽd. & ibi Fab. Iord.

Haue egli in molti componimenti dimostrata la sua eruditione, e fece di lui grande stima il Sereniſſimo Arciduca Ferdinando, che hauendo designato seruirsene per Residente in Napoli, scrisse à suo fauore vna lettera molto honorele alla Maestà del Rè Filippo Quarto, mà preuenuto l'Arciduca dalla morte, non s'adempì quel, che hauea destinato, E anche Giouan Battista molto pio, & applicato al mantenimento delle Chiese, e Cappelle della sua Famiglia, che co'l corso di tanti secoli non sono al tutto diroccate, e distrutte.

Vedi il Giudice Petra sopra il Rito di Vicaria 96. nu. 7. fol. 460. to. 1. et il P. Silos Hist. Cleric. Regol. p. 3. fol. 554.

L'altro Nipote di Lorenzo, è D. Gaetano, che nel secolo s'esercitò nell'Auocatione delle Cause ne'Supremi Tribunali, e poi nell'anno 1657. si fece Cherico Regolare, hauendo dato alle Stampe vn Tomo di Controuersie Legali, & vna famosa Allegatione dell'Attioni, che competono al diretto Padrone deuoluto il Feudo sopra la *Prag. 27. de Feudis*, & attualmente stà per dare alle Stampe vn'altro volume di controuersie.

Dal-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Dal Secolo si ritirò egli alla Religione nell'età di 42. anni, con hauer maturata questa risolutione per lo spatio di trè anni, hauendone hauuto il primo impulso sin da Nouembre 1654., com'egli medesimo l'accenna nell' Additioni delle sue Controuersie: e fù il suo ingresso nella Religione, quanto di Vniuersale edificatione, tanto di comune disgusto al publico; mancando da' Tribunali vn soggetto veramẽte amato da tutti, per la bontà della Vita, e sottigliezza d'ingegno, maturità di Dottrina, facondia nel dire, amabilità di costumi, sincera, & indefessa applicatione à gl' interessi de' Clienti, & affatto da' proprij lontano; à cui, & il merito, e la nascita, e l'inchinatione de' Ministri supremi, dauano sicurezza de' più alti gradi, & honori della Toga, così degnamente tante volte ottenuti da' suoi Maggiori; onde di lui scrisse il Giudice di Vicaria Don Carlo Petra nel tom. 1. de' suoi Dottissimi Commentarij sopra de' Riti della G.C. della Vic.; dati alle stampe nell'anno 1664. *Fol. 514. nu. 187.*

D. Cæsar de Afflicto, qui per vestigia Maiorum, litterarium curriculum ingressus, equis passibus ad eorum gloriam peruenit, nisi etiam grandioribus superaui t; Certè Iureconsultos plurimos infrà se reliquit, supra, aut paucissimos habuit, aut nullos; Summis proindè honoribus, ac Magistratibus ornari in Ciuitate meruisset, nisi ijs se se vltro, eorumq; spe, sapientiori consilio exuisset, Nihil enim homini doctissimo, tanti fuit, quam sua ipsius salutis, atque æternorum ratio; quorum causa forent strepitù, Religiosæ quieti, honorium mortalium incerto, immortalium securitati, posthabito, Polo Maluit seruire, quam Foro, ac Clericorum Regularium Theatinorum numero adscriptus, Cæsaris nomine in Caetani Andreæ mutato, vitæ sanctissimæ exemplis, non minus Reipublicæ prodest, quam suis doctissimis Controuersiis Forensibus in lucem datis. *Fol. 460. num. 7.*

Mà se bene egli hebbe per fine del suo ritiramento il frutto spirituale, che speraua conseguire con la quiete dello stato Religioso; fù ben presto necessitato ad ottenerlo con la mortificatione della propria volontà, per obedire à suoi Superiori, i quali, ò dall'autorità, e qualità de' Personaggi, à chì per seruitio della Religione conueniua non contradire; ò per la carità verso i prossimi, che con l'estimatione che haueano dello stesso Padre, à lui volentieri rimetteuano la compositione, e decisione delle loro più intricate, e pernicioſe liti; furono astretti à fare impiegare allo spesso i suoi talenti nelle cõsulte, e diffinitioni de' litigij; e tal volta per comãdamẽto de' Signori Eminẽtiss. Cardinali; ò degli Eccellẽtiſſimi Vicerè del Regno; ò de' più Illustri Prẽcipi, e Signori di quello, ò stranieri; ò pure à prieghi de' Poueri, ò di persone congiunte di sangue, che per gl'interessi de' litigi sperimẽtauano cõ gran disseruitio di Dio gli odii, & i rancori ne gli animi loro più inuecchiati, e potẽti.

Hà dimostrato in più occasioni la Santità di Papa Clemẽte IX. molta benignità verso del d. Padre, non solo prima d'essere

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

assunto al Ponteficato, mà anche dopò, con singolare honore della sua Religione; e finalmente con hauerlo eletto Vescouo della Città della Caua, Chiesa immediatamente soggetta alla Santa Sede Apostolica, e per molti capi, vnà delle più stimate, e raguardeuoli del Regno.

Capuanella Spina vedoua di Coluccio d'Afflitto N. Sergio d'Amoruc zo d'Amalfi 7. Ott. 12. ind. 1388. & à 28. del med. Antonio d'Afflit to figlio di Coluccio Not. Marco de Furno di Rauello 14. d'Ottobre 10. ind. 1386.

E perche di sopra ne' fogli 303. e 304. nell'accennar questo Ramo, lo Stampator si confuse, hora corrigendo registriamo, ch'il detto Giacomo d'Afflitto cognominato il Rosso, figlio d'Antonio, e di Catarina Frezza, anco stipite de' Conti di Triuento, e di Loreto, e d'altri sopra riferiti, con Margarita d'Afflitto sua vnica moglie, e vergine, generò questi figli, con tal ordine leggēdosi ne gli antichi instromēti; Angelo, Raimōdo, e Marino, e benche si fussero tutti trè casati, nondimeno la linea di Raimondo si spense à tempo de' nostri padri in Francesc'Antonio Vescouo di S. Mareo, e Freoli, e così anco quella di Marino, e d'acquisto naturale prima che si casasse procreò Battista, che si maritò cō Gaeta figlia di Lorenzo Frisaro, e non perpetuò posterità, hauendo solamente generate molte femine, e venne à morte esso Giacomo nel mese d'Agosto 1452. e fù sepellito nella Catedrale della d. Città di Scala nella sua Cappella di S. M: de gli Afflitti, in vn cantaro marmoreo, oue si legge: *Hic iacet Corpus Nobilis Viri Iacobi de Afflicto dicti Russi, qui obyt die men. Augusti XV. Indict: MCCCCLII. cuius Anima requiescat in pace Amen:*

Giacomo d'Afflit to detto Rosso figlio d'Antonio, e Catarina Frezza volume di scritture di Not. Vitolo Sebast. di Scala 1407. one marita Garolla sua germana cō Siluestro figlio di Pandone d'Afflitto.

Fù Angelo assai ricco, e valoroso Caualiere, che per hauer intrepidamente, mà con souerchia ardenza difesi gli antichi priuilegij del Real Demanio dell'Amalfitano Ducato, ne' tēpi del Rè Ferdinando primo, il quale per ottener l'inuestitura del Regno da Papa Pio II. s'era impegnato inuestirne per dote Maria sua figliuola naturale, incorse appo quel Rè nel sospetto, che fauorisse le parti di Giouanni Duca d'Angiò, con cui staua vnita Eleonora d'Aragona zia carnale del Rè. Principessa di Salerno, e con essi le Città d'Amalfi, e Scala, e Terra d'Agerola, onde patì Angelo grauissimi dispendij, e ne fù carcerato, cō pericolo della vita, ma coll'intercessione del gran Scanderbegh, che dall'Albania venne in aiuto di Ferdinando, Angelo fù liberato, e souuenne pure con docati mille i bisogni di quel Rè, che fù necessitato valersi anco de gli argenti delle Chiese, per zeccar moneta, perilche quelle della Costiera, e particolarmente di questa Fameglia d'Afflitto, che n'erano molto douitiose, ne restarono spogliate. Si valse poi d'Angelo il Rè Ferdinando II. con darli titoli molto spetiosi della sua fedeltà, merito, valore, e nobiltà, & hebbe', come suo padre, vnica moglie vergine Chiarastella Confalone figlia d'Vrbano, con la quale contrasse matrimonio fin dell'anno 1453, e si celebrò cō molta pompa lo sponsalitio, essendo stati benedetti sotto del baldacchino, conforme all'vso de' Nobili in que' tēpi, da Lorenzo Vescouo Rauellense, e da questo matrimonio nac-

Figli di Giacomo protocolli di Not. Gio: Antonio di Parere di Rauello dell' an. 1420. fin al 1478. ne' quali anco si legge Margarita d' Afflitto sua mog. Lorenzo Vescouo di Rauello benedice sollennemēte Angelo, e Chiarastella Not. Gio: Antonio sudetto 5. di Luglio ind. 1. 1453.

Angelo d'Afflitto difensore del Demanio Amalfitano. scritture tra stantate da Not. Lorezo Sabbastiano an. 1461. e 62.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nacquero Rinaldo (per errore della Stampa notato di sopra figlio di Giacomo,) e Lorenzo chiamato all'vso di quei tempi Renzo, che si casò primieramẽte con Elena d'Afflitto, cõ la quale procreò Panteleone marito di Caracciola di Fusco nobil famiglia di Rauello, proauo di Frà Ridolfo, Caualiere di Malta, e di Matteo, che fù padre di Ridolfo, e fratelli viuenti, e poi con Antonia Muscettola del Seggio di Montagna, sorella di Sebastiano, che fù Abauo di D. Francesco Principe di Leporano viuente, e ne nacque trà gli altri Michele, che nel 1534 si casò cõ Eleonora Staibano figlia d'Alesandro proauo del Regio Cõsigliere Paolo, nobile di essa Città di Scala, che come di sopra si disse, hebbe due mogli, e delli figli procreati con la seconda, che fù D. Camilla Castriota atnipote di Scanderbegh (poiche delli procreati con Aurelia Coppola prima moglie niuno fù casato) che solamente sè n'ammogliarono, e furono D. Michel Angelo con D. Aloisa d'Afflitto figlia di Cesare fratello di Francesco Vescouo di Scala, d'Alessandro padre d'Andrea, e d'Ascanio discendenti dal d. Rainaldo, ne' quali è mancato questo stipite; da' quali D. Michel Angelo, e D. Loisa nacque D. Cesare chiamato poi D. Gaetano, al presente Vescouo della Caua, e l'altro figlio di Lorenzo, e D. Camilla, D. Anello con D. Portia Rosa de' Baroni de' Matonti, de' quali è figlio superstite il sopradetto D. Gio: Battista, il di cui nome in più luoghi de' Tomi dell'Italia Sacra, e nelle compositioni da lui date alle Stampe, và per il Mondo glorioso, e tutta la sua famiglia, e la Prouincia Amalfitana tengono grandissima obligatione, mentre per la sua diligẽza, e faticoso studio l'vna, e l'altra riluconо celebri in quella sagra Istoria.

Viuono pure di questa casa D. Girolamo d'Afflitto, che dal matrimonio con Giouanna Bonito hà generato molti spiritosissimi figliuoli, e di nobilissima Indole corrispõdẽte a' loro natali, & il Dottor D. Diego che più volte con molta lode, & integrità si è esercitato per Auditore nelle Regie Audienze, & impedito poi da poco buona salute non volse più continuare, e nacquero dal matrimonio trà Francesco, & Angela Capograsia nobile Salernitana, del qual Frãcesco fù padre Girolamo figlio di Giulio, che da Scala passò in Rauello, figlio di Francesco, figlio di Serone, figlio di Gabriele, figlio di Serone fratello di Catisso d'Aflito, del quale gli antichi Rè del Regno in molte occorrenze di gran confidenza si valsero per loro secretario. Del quale Serone è similmente discendẽte Detio d'Afflitto marito di Giulia, figlia d'Ettorre d'Alagno, in cui finisce vna così nobile, & antica famiglia, che hà goduto nel Seggio di Nido in Napoli, oue passò da Amalfi, & hà posseduto il Contado di Burrello, e di Bucchianico.

Nel Regno di Sicilia, doue, come s'è detto passò vn ramo di questa famiglia dalla Costiera, & hà vissuto cõ grãde splẽdore, e ricchezze, e con Feudi, e titolo del Principato di Belmõte, s'è hoggi ridotta à due Signore figlie di D. Melchiorre valoroso Caualiere, morto in seruitio del Rè N.S., alle quali il Principato, e tutte le ricchezze si trasportano in altre Famiglie.

Protetto da Scãderbergh, e paga ducati mille protoc. di Not. Gio: Ant. Jud. 1473.

Angelo honorato da Ferdinando 2. priuileg. Reg. Cãcell. à 5. Aprile 1496.

Rinaldo, e Renzo figli d'Angelo testamento suo 23. di Febraro 1499 Not. Gio: di Falcone di Scala.

Pantaleone, e Michele figli di Rẽzo, & Antonia Sorella di Sebastiano Moscettola Not. Gio: sudetto 26. d'Apr. 1512.

Lorenzo figlio di Michele, et Eleonora Staibana, preambolo 29. di Nouembre 1561.

D. Camilla Castriota 2. moglie di Lorenzo Not. Vincẽzo d'Alfano di Nap. 27. a' Ottobre 1588.

Testamẽto di Lorenzo, oue si nominano la moglie e figli Not. Francesco Campanile di Scala 1626.

Catisto, e Serone d'Afflitto fratelli Not. Andrea Scannapeco d'Amalfi à 13. di Gẽnaro ind. 5. ann. 1397.

Gio: Battista figlio di D. Anello d'Afflitto, e D. Portia Rosa preambolo die 15. Febr. 1658. in banca Alexij Bartimelli.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA

BONITO.



Frecc. de subfeud.

DAlla Riuiera d'Amalfi, nobilissima Colonia de'Romani, per la sua fondatione, e per la già sua potenza in Mare, & in Terra, & hora celebratissima per l'autoreuole antichità; hanno hauuto in questa Città la cuna molte famiglie grandi, antiche, & illustri, delle quali molte sono estinte, alcune hanno goduto ne'Seggi di Capoana, e di Nido, & altre al presente risiedono in esse: Trà queste Case risplende al maggior segno la Bonito, come quella, che tramandata in questa Costiera da Roma, e discesa dal vero ceppo de'Patritij Latini, s'ãmira in essa vna serie cõtinuata di più di ottocento anni di Soggetti di chiarissima fama, nella Santità presso Dio, e nelle lettere, e nell' armi presso il Mondo; mercè che oltre l'hauer goduto continuamẽte le antiche Dignità di Vassallaggi, Porpore Sacre, Prelature, e Toghe Senatorie; hà per particolar suo pregio, non osseruarsi mai la chiarezza del suo lignaggio sfiatato con parentadi à lei disuguali, prerogatiua così peculiare di questa Casa, che cõ raro esempio n'addita, che frà le vicessitudini del mondo, non habbia mai declinato dalla sua chiarissima estimatione: mẽtre per la cõtinuata, e non mai interrotta serie di tanti secoli, hà conseruata intatta la sua candidezza, potendo questo solo esempio di parentadi nobili fatti da questa Casa, comprobare à suoi posteri, che l'anima, & il vero Lustro delle famiglie, consiste non tanto ne l'altezza del grado, quanto nel mantenimẽto, che lo sostiene.

Adunque

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

A cũque tramãdato che fù da'Signori Boniti dall'antica Roma nella Costiera d'Amalfi il nobilissimo loro lignaggio, incominciò quello con profonde radici primieramente ad allignare nella Città di Scala, luoco ancorche montuoso, e da ogni parte scoscieso, pure ne'passati secoli celebre è rinomato, nõ meno per la fortezza del sito, che per la copia de gli habitatori. Mà trà le maggiori glorie, che vn tempo vantò la Città di Scala, vna fù quella, d'annouerare trà il recinto delle sue balze cento trenta Chiese, delle quali trenta n'erano Parocchiali, e cẽto semplici, tutte edificate da'suoi più principali, e douitiosi Cittadini, d'alcune delle quali i loro successori fin' al giorno d'hoggi nè ritẽgono le raggioni del padronaggio di presentarui, ò il Curato, ò il Cappellano; frà le quali quella di S. Matteo Apost. fù fondata dalla famiglia Bonito, che hoggi giorno vi presenta il Parocchiano, e benche questa Chiesa si vegga à nostri tempi in gran parte diruta, non è però, che da gli auanzi, che ancor si mantengono in piedi, non si scorga la sua pristina magnificenza, & il grosso dispendio, che in eriggerla vi bisognò, poiche oltre alla sua raguardeuole capacità, artificiosa architettura, e regolata disposition di Cappelle, cõ le quali si vede essere stata fin dal principio edificata, veggonsi le Cappelle tutte adornate di merauigliosi intagli, e lauori Mosaici, appoggiate à grosse Colonne di finissimo marmo, che sembra impossibile, con quali argani, ò mangani in quella sommità di Montagna habbiano potuto esser condotte, dal che la somma potẽza, e ricchezza, e la gran pietà verso Dio de'Caualieri di questa famiglia si riconosce: In oltre nel suo Cãpanile, che ancor erto si mantiene, vi si veggono le Campane fatte in forma di Calderoni, e senza inscrittione veruna; il che mi fà credere essere stata questa Campana, vna delle prime ch' in tutta la Chiesa di Dio fosse inalzata à beneficio de' popoli ne i Campanili, mentre che trattando il Cardinal Baronio dell' vso delle Campane nelle Chiese adoperate, per prima in forma piccola, e con nome di Tintinnaboli da'Gentili per conuocar la gente alle Terme, & inalzate la prima volta da Augusto nel più alto luogo del Campidoglio, come testifica Suet. dice nell'anno 58. *quò id fieri captum sit anno nobis est incompertum.* ne prima dell'anno 615. fà ricordo di nessuna Campana posta in Chiesa, quando racconta il fatto marauiglioso socceduto à Clotario Rè di Francia, ch' inuaghitosi della Campana ritrouata nella Chiesa di Sãto Stefano della Città Senonense di Borgogna, la fè condurre à Parigi, doue perdè il suono, che lo ricuperò vantaggioso, tornata al suo luogo. E nell'anno 865. seguendo l'opinione de gli Scrittori delle cose di Venetia, dice essersene tramãdato l'vso da Italia alla Grecia da Orso Patriciaco Doge di Venetia, à Michele Imperadore Constantinopolitano.

Baron. Annal. Eccles.

Suet. in Octau. cap. 9.

Nel tempo quando si suppone fusse fabricata questa Chiesa di S. Matteo da'Signori Boniti, che fù l'anno 963. mentre si legge nel cornicione della gran tribuna di essa.

Deuotione Colutij de Bonete viri Senatoris. anno 963.

Finch

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

E nel pauimento presso l'Altar maggiore vi stà intagliato.

Nobilis Vrsus de Boneto ordine Patritius hic requiescit. anno 998.

Pone il Baronio la prima Campana che fosse inalzata su'l Campanile, e che fosse con Riti sacri benedetta, e fù quella che Giouanni XIII. Papa alla presẽza d'Ottone Imperatore collocò nella prima Chiesa del Mondo, dico in San Gio: Laterano, e volle che Giouanna dal suo nome si chiamasse; & essendo ciò socceduto l'anno della nostra Incarnatione 968. come lui riferisce ne'suoi annali, e trouandosi collocata la campana nel campanile di San Matteo Iuspadronato de' Signori Boniti l'anno 963. non mi sono ingannato à credere essere stata questa campana vna delle prime che fossero poste nelle Chiese.

Calata poi che fù questa famiglia à stantiare nella Città di Amalfi, per cagione d'esserno in buona parte sedate nell'Italia l'inuasioni de'Barbari; fondò altresì molti secoli sono v'n'altra Chiesa Parocchiale nel luogo detto Poierola, col titolo di Santa Marina Vergine, di cui per la continuata serie de'tempi nè hà sempre posseduto, e possiede le ragioni del padronato, presentandoui il Curato in ogni caso di vacanza, oltre che nella Chiesa stessa Arciuescouale d' Amalfi vi eresse, e di molti beni dotò l'Archidiaconato, prima Dignità mitrata di quel celebre Capitolo, con la riserba, e prerogatiua del padronato, da presentarui gli Archidiaconi in ogni caso di vacãza; Nè paga di ciò, cõstruisse con fontuosa magnificenza dẽtro la medesma Catedrale altre diuote, e ricche Cappelle, dotandole di rendite, prouedendole di Ministri, & arricchendole di tesori pretiosi di molte Reliquie de'Santi, come appresso si dirà.

Mà peruenuta che fù con più felici auspicij questa famiglia nella Città di Napoli, si come elesse fin dal principio la sua habitatione nel quartiere di Nido; al pari intrapese con diuoto feruore ad eriggere alla sua posterità vn'àltra Cappella dentro la Regal Chiesa di S. Domenico de' Frati Predicatori, che poi nel decorso de gli anni, douendosi ristorar la Chiesa, gli fù controcãbiata, & in vece dell'antica sorrogata la nuoua col titolo di S.M. delle gratie, che è la prima à man sinistra nell' entrare, che si fà dalla porta dietro l'Altar maggiore, la quale hauendo somministrato nuoua materia di religiosa pietà à i Caualieri di questa Casa, quindi è, che si vede al presẽte tutta fregiata di ricchi marmi, rilenate statue, maestosi tumuli, e vaghi stucchi, che rẽdono insieme marauiglia à gl'occhi, e diuotione à i cuori de'riguardãti.

Ne ci deue recar marauiglia, che per opera della religione, e pietà di questa nobilissima Casa, si veggano fondate Ecclesiastiche dignità, e cõstrutti in diuersi luoghi tãti Tẽpij, e Cappelle, se vi è opinione cõfirmata da antica tradition̄e, che tal denominatione di Bonito, apprendesse questa famiglia da quel Glorioso S. Bonito Vescouo d'Auernia, dell'istesso sãgue Patritio, e Senatorio Romano, dal quale i nostri Boniti dipẽdono, à similitudine de gli Afflitti nobili altresì della medesima Costiera d'Amalfi, ch'anche essi in Napoli peruẽnero, & annouerati furono à gli honori

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nori, e prerogatiue del Seggio di Nido, i quali ancor si preggiano tal cognome d'Afflitto hauer preso da' duri patimenti, & aspre afflittioni patite per la Fede di Christo da quell' Inuitto Campione, e Glorioso Martire S Eustachio, che altresì dal chiarissimo sangue Patritio, e Senatorio Romano fù generato, oltre che vi è opinione, che i Gianuarii, ò sian Gennari nobili Napolitani del Seggio di Porto, anch'eglino così si cognominassero dal nome del Glorioso Martire, e principal Protettore della Città di Napoli, col quale si vantano participare del medesimo sãgue, e d'essere da vn sol tronco originati, e così d' altre molte Famiglie, che simili opinioni ritengono, che per breuità si tralasciano.

Hebbe questo Glorioso Sãto i suoi felici Natali nella Metropoli del Mondo Roma, da progenie Illustre, e Senatoria, intorno à gli anni di Christo 600. Natali veramente ammirabili, mentre non ancor nato, e stando nell'vtero materno, fù da vn santo Huomo preconizato per vn nascente lume della Chiesa di Dio, e come vn dignissimo, e Santo Vescouo riuerito. Con si felice prognostico adunque nato, e cresciuto non meno nell'età, che nelle virtù, portentosi furono i segni della sua gran sanità; dando la loquela à muti, à sordi l'vdito, la vista à ciechi, & il caminare à zoppi: Quindi fino alla Francia giuntane la tama, fù benche contro sua voglia, da' Cittadini d'Auernia, detta anche Monte Chiaro, eletto in loro Pastore. Mà dopò d'hauere per alcun tẽpo quelli guidati nella via della salute, per attendere maggiormente alla propria, rinunciando la Prelatura, si ritirò à viuere vita Monastica nel Conuento Maguilacenze, e mentre solo staua vna notte orando nella Chiesa di S. Michele, rapito in estasi, gli apparue la B. Vergine, della quale era molto diuoto, circondata da numerosa turba d'Angelici Spiriti, e comandatogli, che hauesse celebrato il Santo Sacrificio della Messa, & egli riputãdosene indegno, & alla fine constretto assentire, fù dalle mani Angeliche vestito delli vesti Sacerdotali, dategli dalla stessa Vergine, con le quali celebrò, & indi in se riuenuto, ritrouossi di quelle vestito, le quali essendo celesti, non si sà di che materia siano composte, con essere leggierissime, incorrottibili, e vaghissime, che ancor hoggi si conseruano, e come cosa celeste si adorano. Venne alla fine à morte à 15. di Gennaro ricco di santi meriti, e fù sepolto nella sua Chiesa, come più pienamente potrà leggersi nella di lui vita scritta da Pietro de' Natali, e da altri Scrittori delle Vite de' Santi, e quanto breuemente habbiamo detto di così glorioso Santo, fù con elegante stile espresso in vn capriccioso elogio fattogli da vn peregrino ingegno, il quale habbiamo voluto quì trascriuerlo per nõ priuar il Lettore di cõpositione così leggiadra. Onde anche fù poi inciso in marmo nella Cappella della famiglia, che stà nella Cate drale d'Amalfi.

Gio: Buscardo Gesuita. Il Surio. Il Baronio. Pietr. Natal. sub die 15. Ianuar.

Encomion.

Adhuc in vtero matris infulatus apparuit Senatoris filius,
Tunc maior quando minor,

Non

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Non dum viderat lucem, & lucidus apparuit;
Sed nunquam eius virtus visa est celitibus clarior,
quam sub obtenebrato Cælo:
Nam surdos, & orbos, in Vrbem tendens curauit,
vt toto Orbi claresceret;
Extinctas oculorum faces reaccendit manu
Fecit vt tenebrosa sidera viderent solem.
Et qui mutos reddidit Deos,
Facundos reddidit ex mutis homines,
Auernienſi præficitur Ecclesiæ,
Sed Pontificiam Virgam putauit onerosam,
Qui non tam læte viuebat inter Gallia lilia,
Nisi vindicaret vepres in syluis,
Vt in minimo loco esset, ad Magnilocense Cœnobium se contulit,
sed nunquam insignior, quam sine insignibus;
Clariorem namq; nemorum vmbre, quam lux vrbis reddiderunt,
sed iam admirare diuina
Nocturnis in templo vagans vigilijs,
Virginis encomio celebratur, iussu exquiritur
Ab Angelis lete excipitur, vt sacrificet in angulo latens,
sed quia exhibuerat se durum sibi
Sacra suo non obduruere recessui.
Bombicina tandem fulgentique amictitur casula
Sacerdos ipse celitibus effulgens
Sacrifer remansurus sacrificans.

A Santo così insigne i Caualieri di casa Bonito, non hanno mancato di erigere simulacri, & Altari nella Città di Scala, & Amalfi, e Fabritio, e Giulio Cesare Principe di Casapesella suo fratello della medesima Famiglia, l' hanno eretto nella loro Cappella di Santa Maria delle Gratie in San Domenico di Napoli, vna maestosa statua di candido marmo, sotto del suo Nicchio adorno di varij lauori pure marmorei; essendo la Statua opera di quel famoso Scultore de'nostri tempi Giuliano Finelli, e sotto della Statua hanno fatto scolpire la seguẽte inscrittione.

Sancto Bonito Auernorum Episcopo,
Genere Senatorio Romano,
Sanctitate præclaro,
A Virgine Cæleſti veſte inſignito.
Fabritius Bonitus, & Iulius Cæsar Casapesellæ Princeps
Germani Fratres
P. P.
Anno M.DC.LV.

Vedesi vn'altro S. Bonito celebratissimo nella Chiesa di Dio, stimato del già detto consanguineo, e da vn medesimo sangue ãbedue originati, e l'vno à cõtẽplatione, & in riguardo dell'altro così anche detto. Questo è quel S Bonito che dopò del Patriarca

San

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

San Benedetto nella ſerie de gli Abbati di Monte Caſino s'enumera il quinto, e che aſſalito di notte tempo il Monaſterio Caſſinenſe, mentre i Monaci ſtauano immerſi nel ſonno, da Zotone Duca di Beneuento, di Sangue Longobardo, dominante all' hora quaſi tutta queſta parte d'Italia, ch'hora Regno di Napoli s'appella, accortoſi il Padre Abbate Bonito del temerario, e repentino aſſaldo, per incogniti ſentieri, portando ſeco le Conſtitutioni ſcritte di propria mano da San Benedetto, co' ſuoi Monaci, laſciato il Monaſterio alla rapacità del Barbaro, ſi conduſſe in Roma à piedi di Pelagio Pontefice, il quale commiſerando le loro miſerie, concedette all' Abbate Bonito, e ſuoi Monaci vn luogo preſſo il Laterano, oue da quello fù edificato vn'altro ſpatioſo Monaſterio, con vn ricco Tempio, che per cento trent' anni lo tennero li Monaci Caſſinenſi, finche nell' antico loro Monaſterio di Monte Caſino, in miglior forma rinouato, di nuouo ferono ritorno.

Sigon. de Reg. Ital. Elog. Abb. Caſſ. Cron. Caſſ. lib. 1. cap. 2.

E ſeguitando con la ſopradetta occaſione à trattar di coloro, che celebri reſi ſi ſono, quaſi tanti Celeſti Guerrieri nell' integrità della vita, e propagatione della Cattolica Fede di queſta raguardeuole Famiglia. Digniſſima certamente è la memoria di quel Padre Maeſtro Bonito, il quale tutto acceſo di Celeſte zelo, come in Porto ſicuro, ritiratoſi nella Serafica Religione de gli Oſſeruanti, oue profeſsò con ſollenni voti ſeruir' à Dio, diede di sè tal ſaggio di dottrina, di bontà, e di prudenza, che fù eletto Maeſtro di Sacra Teologia, Miniſtro della Prouincia di Terra di Lauoro, e Cuſtode di quella di Principato. Diuenne anche cariſſimo al Rè Ferdinando Primo di Napoli, che l'eleſſe per ſuo elemoſiniero, Dignità grande nelle Corti de i Rè, e da queſta à 23. di Gennaro dell'anno 1487. fè paſſaggio al Veſcouado di Monte Marano della Dioceſe Beneuentana, trasferito poi à 29. di Marzo 1493. al Veſcouado d'Acerno della Dioceſe Salernitana, nel quale fè non pochi beneficij. Fondò l'Archipresbiterato nella Chieſa di San Pietro di Monte Coruino. Ornò la ſua Chieſa di ricchi, e pretioſi parati. Vi fè eriggere vn'Organo, che ancor vi ſi vede, & infiniti altri beneficij recò à queſta ſua ſpoſa, che reſſe per molto tempo, mentre nell'anno 1510. ancor n'era Veſcouo. Souuenne con ardentiſſima carità, della quale era acceſo, i ſuoi figliani nelle loro maggiori neceſſità, di modo che n'acquiſtò il nome di Padre de' Poueri, gli riduſſe nella via della ſalute, non meno con le ſue eſortationi, e ſanti documenti, quanto con l'eſempio della ſua vita, che menaua in continue orationi, penitenze, e mortificationi. Nelle Prouincie di Breſcia, e di Bergamo, & altri luochi conuicini, oue più richiedeua la neceſſità, eſſendo ancor frate, reintegrò nella priſtina opinione la Serafica Religioue, vi piantò ineſpugnabilmente la Rocca della Fede ne'cuori di quei Popoli, vi edificò più Conuenti del ſuo ordine, ottenutane primieramente

Wadig. Hiber. Ann. Frat. Min. tom. 7. Idem de ſcript. Ordin. Min.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

mente con Apostolico breue spedito à 28. di Nouembre dell'anno 1487. ampliſſima potestà, e fece altre opere segnalate regiſtrate da' Croniſti di quel Ordine Serafico. Fù di maniera innamorato di Maria sempre Vergine, che fù trà primi, che la proclamarono concetta senza macchia, ne ombra alcuna d'original colpa, e ne compose, e diede in luce vn libro col titolo: *Elucidarium de Conceptione Incontaminatæ Virginis gloriosæ*, impresso in Napoli nell' anno 1507. Mandò anche alle Stampe, il profitteuole, anzi necessario libro intitolato: *Manuale omnium ferè diffinitionum, & disceptationum casuum Conscientiæ*. Dopò di molti lustri della sua morte; fù ancora intiero, & incorrotto ritrouato il suo Corpo, e non come estinto, mà come sonnacchioso giacersi in freddo Marmo, testimonio inrefragabile della purità di sua vita, e della beatitudine, che l'anima sua, per quanto piamente si crede, stà tranquillamente godendo in Paradiso, come anche viene testificato da gli stessi Storici della Francescana Religione.

Mà venendo hor mai al racconto de' Personaggi insigni, che di questa famiglia, così nella Riuiera d'Amalfi, come in Napoli, & in altre parti, oue peruenne, vi si ritrouano per dignità, e cariche secolaresche ottenute, e fatti egregij operati, e per dominio di Vassalli, cauati da Regali Regiſtri, & altre publiche scritture. Fin dall'anno 1192. vedesi la Famiglia Bonito essere in Napoli peruenuta, mētre fino da quel tēpo Giouanni di Bonito possedeua Case, e Territorij nel distretto di Napoli.

Lib. Catastū Instrum. Monast. S. Petri, & Sebast. Neap. lib. 1. lit. A. fol. 23. à ter.

Andrea di Bonito persona di gran talento, & esperienza ne gli affari del Mondo, e di eccessiue ricchezze, con le quali n'hebbe à souuenire il Rè Carlo Primo d'Angiò, bisognoso di denari per le guerre, che quello haueua per lo total acquisto, e stabilimento nella sua persona del Regno di Napoli, perche nell'anno 1268. viene Andrea enumerato frà mutuatori Nobili della Città di Napoli, e poco appresso nell' anno 1272. insieme co' suoi fratelli, improntano al medesimo Rè oncie cento, all' hora summa di molta consideratione; onde non à tutti dalla fortuna era conceduto di poterne così liberalmente disponere. Indi insieme con Francesco Bonito dimandano condendarsi il Sindico di Bitonto al pagamento di oncie 168. che quello loro doueua. Nell' anno 1275. il medesimo Andrea insieme con Giouāni di Panno, Nicolò Frezza, e Matteo Rufolo, improntarouo allo stesso Rè docati 6000. summa grandissima in quei tempi, riceuendone da quello in pegno la sua Corona Regale d'oro, tempestata tutta di lucidissime gemme, & altre pietre pretiose. Trouasi Andrea nello stesso anno 1275. Feudatario in Terra di Bari, & in quanto alle cariche da lui ottenute, nell'anno 1269. vedesi esser fatto dal medesimo Rè Carlo Secreto di Calabria, e poco appresso nell'anno 1272. fù creato Maestro di Zecca nella Città di Messina, e nello stesso Anno vedesi trasferito ad esercitar il medesimo

1268. *A fol.* 10. & 12.

1272. *B. fol.* 28.

B. fol. 334.

1275. *B. fol.* 26.

1275. *lit. A. fol.* 216.

1269. *lit. C. f.* 41.

1272. *lit. D. fol.* 56. *à ter.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

simo officio di Maestro di Zecca nella Città di Brindisi. Indi fù di nuouo con la stessa carica nell' anno 1274. mandato in Messina, oue si hà per traditione che da questo Andrea, si propagasse il ramo de' Boniti in Sicilia come si dirà appresso. Nell'anno 1275. fù promosso all'officio di Secreto di tutta la Calabria, insieme con Tomaso Caracciolo, & in luoco di Giacomo di Capua, che prima di lui esercitato l'haueua, e nel medesimo anno fù destinato ad essercitar lo stesso officio nelle Prouincie d'Apruzzo. Nel 1277. scorgesi di nuouo Maestro di Zecca in Brindisi, e nel 1278. era Secreto di Calabria, insieme con Tomaso, e Couello di Bonito suoi fratelli.

1272. *l. F. f. 246.* 1274. *l. B. f. 254.* 1275. *l. A. fol. 2.* 1275. *lit. A. fol. 33. à ter.* 1277. *Cass. lit. G. maz. 12. & 99.* 1278. *lit. D. f. 92.*

Rainaldo di Bonito nell'anno 1273. ottenne ancor egli l'officio di Maestro di Zecca in Messina, nella qual carica vedesi anche negl' anni 1302. e 1303. come lo era stato nel 1271. insieme con Leone Acconzaioco, & in questo medesimo anno lo fù con Gulio de Pando.

1273. *l. A. f. 22.* 1302. 1303. *l. A. fol. 316.* 1271. *lit. C. f. 85. à t. fol. 95.*

Ambrosio, & Orso Boniti fratelli, veggonsi ancor essi hauer negli anni 1268. e 1269. prestato grosse summe di denari al Rè Carlo Primo, insieme con Mauro Frezza, Guglielmo Coppola, Luigi Carmignano, Stefano Seuerino, Goffredello Gattola, Bartolomeo Poderico, Ligorio Scannasorice. Abracciabene Venato, Insogna Pappainsogna, Tomaso Ferrillo, & altri Caualieri Napoletani, e nell'anno 1272. veggonsi essere Secreti di Calabria, il qual officio primieramente Ambrosio solo esercitato haueua, che indi si vede Secreto di Principato, e Terra di Lauoro.

1268. 1269. *lit. S. fol. 16. & f. 95.* 1272. *l. A. f. 37. lit. A. fol. 63.*

E trà coloro, che prestarono grosse summe di denari allo stesso Rè Carlo, nell' anno 1269. leggonsi Sifante, & Abracciabene di Bonito, & il detto Sifante ottiene molte terre in Apruzzo nel 1269.

1269. *l. C. fol. 14. & 32.*

Giuseppe di Bonito Feudatario, e Consigliere del medesimo Rè Carlo nell'anno 1272. si vede casato con Cristina Pignatello figlia di Landolfo del Seggio di Nido.

1272 *lit. C. fol. 108. à ter.*

E nello stesso anno Giulio Bonito si casa cõ Vrania Capece.

1272. *lit. C. fol. 108 à ter.*

Nino di Bonito nell'anno 1271. era Feupatario in Terra di Bari, & in questi stessi tempi viueua Odo di Bonito, Signor di Bonito, e di S. Barbato, & altre terre, del quale non occorre in questo luoco dirne altro, mentre da lui con continuata discẽdenza formaremo appresso l'Arbore di questa famiglia.

1271. *l. A. f. 216.*

Nell'anno 1300. Matteo di Bonito, si vede essere Collettore della Piazza di Nido, insieme con Tomaso Brancaccio.

An. 1300. Fasc. sig. num. 9. fol. 3. vsq; ad 33. d. Fasc. fol. 226.

Zaramo de Bonito nel sopradetto anno fù Collettore della piazza de' SS. Apostoli.

Carlo Bonito nell' anno 1326. era Capitan Generale in tutto il Giustitierato d'Apruzzo per lo Rè Roberto.

1326. *lit. O. f. 91.*

Giacomo Bonito nell' anno 1410. era Barone di Capurso nella Prouincia di Terra d' Otranto, Terra hoggi posseduta con titolo di Marchese dalla Famiglia Pappacoda.

1410. *fol. 2.*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Hor ritornando ad Odo per iscritture de' Regali Archiuij
Cass. lit. H. C. O. lit D. fol. 105. at. vedesi costui negli anni 1270. e 1272. enumerato tra' Feudatarij Napoletani, e poi in vn' altra scrittura dell'anno 1300. viene mentionato per Signor di Bonito, Terra posta nel contenuto di Montefuscolo della Baronia all' hora di Gesualdo, nella quale scrittura il Rè Carlo Secõdo asserisce essersi posseduta questa Terra da' Predecessori di Odo da tempo antico, dalle quali due particole aggrauante, l'vna, all'altra, cioè da' suoi Predecessori, e da tempo antico, par che si colligga, che douea molti secoli prima, esser stata questa Terra posseduta dalla famiglia Bonito, e nelle famiglie, che ritengono per cognomi i nomi delle Terre da loro possedute, dir douendosi, che ò le famiglie l'habbiano appresi dal dominio delle Terre, ò le Terre dalle Famiglie dominanti, come ne sono infiniti gli esempi, direi per hora, non hauendone maggior riscontro in quanto alla Famiglia Bonito, che ella hauesse appreso il nome dal dominio della Terra del medesimo nome, tanto è antico, & immemorabile il tempo del dominio di tal Terra in questa Famiglia, quando dir anche non si potesse, ch' essa Famiglia alla Terra dato l'habbia, per lo cognome dal Santo del medesimo nome appreso. Ritornando ad Odo, vedesi hauer costui nell'anno 1315. fondato l'Arcipresbiterato della Chiesa Collegiata di Bonito, il qual Arcipresbiterato fù sempre poi presentato da' successori padroni di Bonito, come costa dall' instromento di tal fondatione presentato negli atti
An. 1313. lit. D. fol. 107. fatti nella Corte Vescouale d'Ariano della collatione di tal beneficio. Fù Odo figliuolo di Compagnone, e di Ciantia Dentice, & il padre di questo Compagnone fù Sergio similmente Signore di Bonito, e la madre fù Si Kilgaita Capuano come si caua da vn' instromento di donatione, che Odo, & Andrea fratelli fanno al Monasterio Cauense. Fù moglie di
In Archiu. Monaster. Trinit. Cauens. Odo Maczia di Gesualdo figlia di Nicola di Gesualdo da quali nacquero Roggiero, e Nicolò marito di Sigilgaita del Duce del Seggio di Nido.

Roggiero nell' anno 1326. denunciando la morte di Odo
1326. l. C. f. 116. suo padre, come Primogenito figliuolo di quello ottenne l'assicuratione de' Vassalli della Terra di Bonito, & altri feudi, fù anche Signor delli Nungi delle pertinenze di Mõtefuscolo,
1331. lit. D f. 113. Filiber. Campan. nella fam. Lagni. che nell'anno 1331. ottenne dal Rè facoltà di poterlo vẽdere, mà nell' anno 1335. compra da Giouanni, Maino, e Miluccio di Lagni fratelli, il Casale di Vignola in Principato Vltra, fu padre del secondo Odo, altrimente detto Martuccio, di Compagnone, e di Carlo, come si legge nel priuilegio della
d. lit. D. fol. 113. facoltà conceduta ad esso Roggiero dal Rè Roberto nell'anno 1330. di poter diuidere i suoi beni feudali, trà i detti suoi figli procreati con Francesca di Catania, figliuola di Virgilio Caualiere, e Maestro Rationale della Gran Corte, la qual Famiglia di Catania era antica, e nobile del Seggio di Capuana di Napoli.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Napoli. Fù Franceſca la terza moglie di Roggiere, come nel ſopradetto priuilegio ſi và enunciando, benche non ſi ſappiano ne i nomi, ne di quali Famiglie l'altre due precedenti mogli di Roggiere ſtate fuſſero, e la ſteſſa Franceſca vedoua di Roggiere, era poi nell'anno 1345. moglie del Caualier Gualtieri Caracciolo.

1345. l. A. f. 99.

Compagnone Bonito ſecondogenito figliuolo di Roggiere nell'anno 1337. poſſedeua la Terra nominata il Monte, e nell'anno 1343. vedeſi anche poſſedere il Caſtel di S. Bartolomeo, contiguo al Monte, e queſti feudi gli ſaranno forſe ſtati laſciati in morte, ò aſſignati in vita da Roggiere ſuo padre in virtù della poteſtà, che quello haueua, di poter diſponere, e diuidere i ſuoi feudi in vita, ò in morte trà i ſuoi figliuoli.

1337. l. A. f. 263.

1343. lit. A. f. 98

Il ſudetto Compagnone di Bonito, hebbe in moglie Lucretia Dentice Famiglia Nobile del Seggio di Nido in Napoli, & inſieme nobile originaria della Città di Amalfi, dalla quale generò Girolamo figlio quanto più vnico, tanto più diletto, come dal teſtamento di eſſa Lucretia appare.

Protoc. di Notar Andrea Scannapieco di Amalfi dell'an. 1366.

Girolamo vnico figlio di Compagnone, contraſſe matrimonio con Camilla Caracciolo del Seggio di Capuana, con la quale procreò due figlioli, Sebaſtiano, & Alfonſo, come dal detto Teſtamento ſi comprende.

Di Sebaſtiano non trouiamo diſcendenti, ne ſi può penetrare ſe habbia hauuto moglie.

Alfonſo ſecondogenito di Girolamo applicatoſi al ſeruitio di Dio, fù Caualiere di S. Gio: nella qual Religione profeſsò; vedendoſi dalla rinuncia, che fà de' ſuoi beni patrimoniali à beneficio di Sebaſtiano ſuo fratello, che gli dona, e rinuncia tutte le portioni ſpettategli de' beni di Girolamo di Bonito ſuo Padre, di Camilla Caracciolo ſua madre, e del legato di Lucretia Dentice ſua aua paterna.

Protoc. di Notar Iacouo Amoruzo di Amalfi dell' anno 1393.

Odo ſecondo altrimente detto Martuccio figliuolo primogenito di Roggiere nell'anno 1336. vedeſi Sindico, e Procuratore de' Caualiere della Piazza di Nido di Napoli per comparire auanti al Rè Roberto, per ottener da quello il pagamẽto di certe quantità di denari, che ogni anno ſi doueuano à Nobili Napoletani, da' deritti della Regia Dohana di Napoli, non oſtanti alcune oppoſitioni, che ſe gli faceuano da' Dohanieri, & altri Regij Officiali, per le quali pretendeuano, ò togliere, ò minorare, ò dilatare il detto pagamento, ottenendo Odo con la ſua ſagacità, e prudenza, quãto dal Rè ſi bramaua. Et hebbe Odo per moglie Geraima, ò ſia Salandra, d'ambedue queſte guiſe vedendoſi mẽtionata, di Famiglia di Maloboſco, nobiliſſima nel noſtro Regno, nipote di Bertrando di Maloboſco, Caualiere Geroſolimitano, Prior di Capua, e di Venoſa, Conſigliere, e familiare del Rè, la quale Vedoua di Odo, ſi preſe il ſecondo Marito, che fu Giouanni Acconciaioco Nobile di Rauello Giuriſconſulto famoſo, e Giudice della Gran Corte,

1336. In Arca ſig. lit. G. mazzo 7.

ann. 1340. lit. C. & D.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

an.1338.et1339. lit.B. fol.165. Corte, hauendo però con Odo primieramente procreato vn figlio al Padre postomo, che perciò col nome di quello, fù anche chiamato Odo, che per la sua minor età, ne fù allo spesso detto Odolo, & Odinello, nel Baliato del quale essendosi intromessi la sua Madre Geraima, e Giouanni Acconciaioco suo secondo marito; Compagnone, Carlo, Nicolò, e Giulio suo figlio, e Giouanni Boniti zij del fanciullo, si veggono con quelli litigare, per hauer essi il Baliato, dicendo à loro spettare, come più prossimi per lo passaggio fatto da Geraima alle seconde Nozze, che perciò se n'era resa inhabile, e tanto più non ispettaua à Giouanni Patrigno del fanciullo. Mà perche la lite si andaua dilatando in più lungo tempo, che Cumpagnone, Carlo, e gli altri zij hauerebbono voluto, e ciò per la potenza di esso Giouanni Giudice della gran Corte (Magistrato all'hora di Giustitia il più supremo, che fusse nel Regno, essendo il maggiore, e più preeminente di tutti gli altri, non essendo ancora introdotti i Tribunali del Regio Collateral Consiglio, del Sacro Regio Consiglio di Capuana, e della Regia Camera della Summaria, che furono molto tempo dopò eretti:) e per la gratia, familiarità, e domesticchezza, nella quale era Giouanni appresso del Rè, dal quale perciò haueua ottenuto ordine, che intorno al Baliato già detto, non s'innouasse cosa alcuna; Impatienti li zij del pupillo di tanta dimora, e di vedersi prolungata la loro giustitia, nulla curando della potenza di esso Giouanni, e della sua domesticchezza col Rè, e degli ordini Regij, che prohibito à loro haueuano, che durante la lite, non si fussero intromessi in cosa alcuna, con grossa comitiua di gente, loro creati, vassalli, & aderenti, entrati per forza, e furiosamente in Bonito, oue staua il picciolo figliuolo Odolo se lo presero, e si posero come Balij di quello in possesso di tutti i suoi beni, amministrandogli, e disponendone à loro beneplacito, & arbitrio.

Nel Prot di Not. Andrea Vrsone dell' anno 1381. Peruenuto Odo Signor di Bonito in età virile, si casò con Giouanna detta Giannetta di Zorliaco, figliuola di Pietro Regente, che fù della Gran Corte, e Marescialio del Regno, e di Maria di Castro, essendo due altre sorelle di Giannetta chiamate Margharita, e Dianora, ancor esse altamente collocate, poiche Margharita prese per marito Nicolò Caracciolo detto Spicolo, per la cui morte si prese il secondo, che fù Filippo Brancaccio, e Dianora fù moglie di Andrea Pignatello.

Nel Prot di Not. Bartolomeo Cannauazzuolo di Napoli dell'anno 1424. Procreò Odo con Giannetta sua moglie Roberto, Francesco, Antonio, e Maria come si vede dal Testamento di Pietro di Zarliaco padre di detta Giannetta fatto per mano di Notar Andrea Vrsone d'Auersa.

Instr.in Arca 8. dell'Archi. di S. Domen. di Nap. E nel 5. stipo nu. 10.instrum.nel d. Archiuio. A Roberto primogenito del terzo Odo peruenne la Signoria della Terra di Bonito, con altre Castella, e feudi, mà fù l'vltimo Possessore di quelle, poiche fomentato da Tomaso Sanseuerino Gran Contestabile del Regno, seguitò ancor

Nel sud. Protoc. di Notar Andrea Vrsone dell' anno 1381.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

egli

egli le parti del Duca Luigi d'Angiò, contro del Rè Ladislao, che guerreggiauano frà di loro per l'acquisto del Regno di Napoli, mà rimasto il Rè Ladislao Vittorioso, spogliò Roberto de' feudi paterni, e d'ogn' altro suo hauere, concedendo quelli insieme con altri à Giouannello, & Andrea Tomacelli fratelli del Sommo Pontefice Bonifacio Nono, in cambio di altri stati loro promessi, per gli aiuti da quel Pontefice ad esso Rè Ladislao prestati per lo total acquisto del Regno. Quindi rimasto Roberto pouero de' beni di fortuna, passò da questa vita senza vedersi di lui altra posterità.

Sūmōt. p.2. lib.4. fol. 522.

an.1392.e 1393. indit. 1. fol.68.

Di Francesco secondogenito figliuolo del Terzo Odo, altro non appare se non, ch' egli fusse padre di Giouanna detta ancor essa, come all' Auola Giannetta, che nell'anno 1450. fù data in moglie à Berardo Caracciolo.

Proceff. in banca di Cioffo, tra Antonella Caracciolo, con l' Vniu. di Montefuscoli.

Antonio terzogenito figliuolo del Terzo Odo, si vede reintegrato nella gratia del Rè Ladislao, mētre non solo nell' anno 1410. rende conto dell' amministratione da lui fatta della Mastria della Reg. Zecca di Brindisi, e nello stesso anno mādato à sindicare il Giustitiere di Terra di Barisimà anco appare per vna publica scrittura, che questo Antonio nell'anno 1417. era vno de' cinque del Seggio di Nido, mentre essendo in vso in quei tempi per ispecial Priuilegio conceduto loro da' passati Rè, di potere i cinque, & i sei delle piazze de' Nobili di Napoli, componere, & aggiustare le differenze, che insorgeuano trà Caualieri delle medesime Piazze. Antonello d'Alagno, hauendo improntato oncie tredici à Scipione Brācaccio, e ricusando quello volerle restituire, Antonello per la consecutione di esse oncie tredici, se chiamar Scipione in presenza di Bartolomeo Vulcano, Brancaccio de Brancacci, Antonio di Bonito, Honofrio Carafa, & Herrico Pignatello cinque della Piazza di Nido.

Protoc. di Notar Iacono Amoruzo d' Amalfi del anno 1393.

an.1410. fol.2. e d. Ant. Fasciculo 53 fol.119.

an.1417. fine lit. fol.283. dt.

Fù moglie di Antonio Giouannella del Giodice, con la quale fè Rinaldo, quali adornorno la Cappella picciola di questa Famiglia nel Duomo d'Amalfi, come si legge nell' inscrittione, che vi registrorno: *Hoc opus fieri fecerunt Antonius de Bonito de Amalfia, & Rinaldus eius filius sub anno Domini* 1430.

Protoc. di Notar Filippo Olina di Amalfi dell'ann. 1415.

Rinaldo seguendo le fortune del Rè Alfonso Primo di cui fù Consigliere, e Mareschiallo nelle guerre di Toscana, e per li suoi seruigi, e di Giacomo suo figlio Caualiere di San Gio: Gierosolimitano, ottenne mercede di onze cento l'anno. Fù casato con Flora Frezza di Seggio di Nido, con la quale generò Antonio, Angelo ammogliato con Paola d' Afflitto, Paolo, Bartolomeo, Giacomo Caualiero di S. Gio:, Marino, Catarinella che fù moglie di Saluatore del Giodice, Tonnola moglie di Bartolomeo Coppola, e Costanza maritata con Oliuiero Brancaccio.

Num. de fuochi della Reg. Cam. dell' ann.1487.

Regist.2. Reg. Alfons. 1. an.1453. fol.13. in Cancell.

Prot. di Not. Frācesco Campulo di Amalfi dell' an. 1459.

an.1471. in Cedula Reg. Cam. fol. 116.

dift. Regiftr. fol. 136. à ter. in Cancellar.

Bartolomeo imitando i vestiggi paterni, si appigliò al ser-

uigio

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nigio militare delli Rè Ferrante,& Alfonzo Secondo,de'quali fù Conduttiere di gente d'armi, Configliere, e Camariere, si casò con Diana Coppola ,Nobile del Seggio di Montagna di Napoli,originaria dell'istessa Riuiera , e con essa fè Teseo, Vincenzo casato con Violante d'Alagno, Andrea ammogliato con Dianora del Giodice , Gio: Matteo che fù prode Capitanio nella Guerra di Lombardia, e fù di molto profitto nella presa di Bologna,come si caua dalla mercede che ne conseguì dal Rè, e Lonardo che per li seruigi di suo padre ottenne dal Rè Alfonso Secondo l'Abbadia di S. Pietro in Corte di Salerno con la giurisdittione de'vassalli à quella annessi.

Teseo acquistò le balchere feudali, tinte, e corso d'acque, con altri beni feudali nello Stato d'Amalfi, si casò cõ Antonia del Giodice, e morto in tempo di peste, lasciò di essa moglie Pietro Antonio,Lorenzo,Angelo,Domenico, Camillo, Massentio,Bartolomeo,Consaluo,e Nicola Matteo Archidiacono di Amalfi,i quali fratelli ad imitatione de'loro maggiori, che sempre diuoti, e pietosi si dimostrarono verso il culto diuino, dotarono la dignità dell'Archidiaconato dell'Arciuescouado di Amalfi di molti beni, e n'ottennero nell'anno 1534. dal Sommo Pontefice Paolo Terzo, le raggioni di presentare in perpetuo al detto Archidiaconato.Mà Teseo passato all'altra vita in Amalfi nella Cappella grande della Famiglia , nella Chiesa Catedrale di essa Città , gli fù eretta la seguente inscrittione.

Regist. Reg. Alfos. II. 1494. il 2. fol. 105. in Cancell.
Prot. di Not. Antonino de Cãpolo di Amalfi dell' an. 1501.
Regist. Priuil. 8. an. 1510. f. 153. dt.
d. Regist. Priu. Alfon. II. an. 1494. il 2. fol. 105.
Quint. 1. fol. 102. Reg. Cam. An. 1478. c 79. fol. 7. lit 5. & fol. 116. & 121.
Protoc. di Notar Aniello di Martino ai Nap. dell'anno 1569.
Protoc. di Notar Nicola Franzese di Amalfi dell' anno 1543.
Protoc. di Notar Albentio d' Ancora di Amalfi dell'an. 1561.
Vghel. Ital. Sac. nell' Arciuesc. di Amalfi tom. 3.
Proc. pro filijs Io: Lucæ Bonito col Seggio di Nido.
Quint. 62. f. 191. & Quint. 76. fol. 130. & fol. 37. Reg. Cam.
Protoc. di Notar Gio: Ferrante di Rosa di Amalfi ann. 1581.

Teseus Bonitus, Antoniæ de Iudice coniux carissimus, qui Antonium Bonitum, & Ioannellam de Iudice Anos habuit, quorum ille Ludouici Bonitis ista vero Marini de Iudice S. R. E. Cardinalium, ac Tarenti Antistitum Nepotis fuere; suæ menor fragilitatis, hoc sibi, & posteris Sepulcrum posuit.

Lorenzo figliuolo di Teseo fece acquisto delle Terre di Torchiara,e Cupressito nel Cilento nell'anno 1564. e poi vi aggiunse il dominio di Prignano, Melito, e Puglisi nel medesimo distretto, prese in moglie Giouannella Moscettola del Seggio di Montagna di Napoli originaria, & antichissima Famiglia della Città di Rauello, figlia di Gio: Antonio, e sorella di Alcanio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara di Napoli padre di Sergio Principe di Leporano, e con questa sua moglie Lorenzo procreò, Gio: Luca, Giulio, Ottauio, & Alessandro come vien prouato nel processo di reintegratione fatto à gli honori della piazza di Nido da presenti Signori Boniti, nel qual processo stà anco prouata tutta la descendenza sudetta.

Ottauio terzogenito di Lorenzo, fù Archidiacono della Chiesa Catedrale d'Amalfi prima dignità Mitrata di essa Chiesa,e di Patronato della medesima famiglia Bonito.

Alessandro quartogenito di Lorenzo,fù Caualiere Gerosolimitano molto benemerito della sua Religione, onde sotto l'or-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

l'organo della già detta Cappella grande della Famiglia cõstrutta dentro la maggior Chiesa d'Amalfi, gli fù posta la seguente inscrittione.

Memoriæ Fratris Alexandri Boniti Equitis Hierosolimitani filij Laurentij, & Ioannæ Muscettulæ.

Gio: Luca primogenito del medesimo Lorenzo fù Dottor di Legge, & Auuocato primario ne' Regii Tribunali di Napoli. Prese per moglie Vrania Mastrillo figlia di Fabritio, e di Siluia Gattula stipite de' Duchi di S. Paolo, la cui illustre Casa è stata seminario di habiti militari, e con questa sua moglie procreò trè figliuoli, Domenico, Giulio Cesare, e Fabritio, e Siluia data in moglie à Pietro Antonio Cesarino in Nola famiglia antichissima, e cospicua, i quali grati verso la persona del Padre loro, nella Cappella della Famiglia, nella Chiesa di S. Domenico di Napoli, l'eressero vn magnifico, e maestoso tumulo di Marmo, oue posero gl' inscrittione, che siegue.

Ioanni Lucæ Bonito
Claritudine maiorum
Claritudine sua inclito;
Quem
Ne Maiorum exempla pietatis
Rediuiua transmitteret posteris,
Prisco gentilitio Sacello
Recens hoc suffecit.
Anno salutis MDCXLVI.
Dominicus, Fabritius, Iulius Cæsar
Parenti Benemerentissimo.

E discorrendo primieramẽte de' figliuoli secondogeniti di Gio: Luca, Fabritio s'ammogliò con Anna Maria Carrafa, figlia di Fabritio, e d'Olimpia della medesima Famiglia Carafa, e con essa fè vna sola figliuola dal nome dell' Auola Materna, chiamata anch'essa Olimpia, maritata a Gio: Luca Bonito, secondo Principe di Casapesella suo fratel cugino, figliuol di Domenico. E proseguendo Fabritio la diuotione verso la Serafica Religione Francescana, in vna camera doue habitò il Glorioso San Francesco molto tempo, nel suo Conuento d' Amalfi, vi collocò vn Altare di vaghi marmi, constituendoli dote per mantenimento di quella, oue si veggono scolpite in marmo le sue armi colorite con l'inscrittione seguente.

Protoc. di Notar Rosario Sportello di Nap. dell'ann. 1623.

Fabritij Boniti, & Annæ Mariæ Carrafæ coniugum
deuotione 1642.

Giulio Cesare fratello di Fabritio, col ritratto della portione Paterna, fece acquisto di Casapesella, e dell' Isola nelle pertinenze d'Auersa, e poi non potendo rimettere nella sua Casa l'antica Terra di Bonito, da' suoi maggiori per lungo tempo posseduta, constituì nelle già dette Terre vn soffeudo di smisurata ampiezza, trapassando tre mila moia di capacità

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

di Terra, sotto nome di Torre Bonito dall' edificio iui construtto, e recinto per mura da' Regij Lagni, al quale si hà l'ingresso per vn Ponte, & ottenne dalla Maestà del Rè Filippo Quarto, in riguardo de' seruigii de' suoi antenati, il titolo di Principe sopra di Casapesella, e morto senza essere mai stàto casato, e succeduto Gio: Luca suo Nipote primogenito di Domenico.

Domenico primogenito del già detto primo Gio: Luca, fù Signore de' Feudi delle Ferrarie, Scannaggi, e Terzaria del Ferro dello Stato d'Amalfi, spettatigli in sua primogenitura, con ampla facoltà dell' asportatione dell' arme, anco a' suoi familiari per tutto il Regno, in virtù del Regal Priuilegio, e possessione, che se ne conserua: Si casò con D. Siluia de Tomosi nobile Capuana figlia di D. Gio: Cesare, il quale hebbe mercede dal Rè Filippo Terzo del habito dell' Ordine di Calatraua, e due Gouerni di Prouincie del Regno; famiglia (per quelche ne dicono molti Autori) originaria, e potentissima di Constantinopoli detta de' Leopardi trasferitasi in Ancona fin da i tempi dell'Imperio di Eraclio, e dalla somiglianza de' due fratelli, che si condussero in Italia, fù denominata de' Tomasi, *ex qua prosapia orti sunt semper viri Illustres, & officiosi*, disse Pietro Tauarino, mentre hà tenuti molti Cardinali, Capitani, e Titulj; passò poi in Siena da doue se ne trasferì vn ramo in Regno, con la persona di Luiggi figlio di Maino Conte di Vignano, che venne col Rè Alfonso Primo nel 1447. dal quale ottenne molti feudi nelle pertinenze di Capoa oue si fermò, e con essa D. Siluia si estinse la Casa di D. Gio: Cesare. Con questa sua moglie Domenico generò Gio: Luca, Carlo, Giuseppe, Andrea, Giulio Cesare, Delia, Vrania, & Anna Maria, le quali tutte dedicate à Dio, vollero viuere vita celibe.

Sanson. delle Fam. Ill. d'Italia.
And. Caraman. ex Zazzera.
Teatr. de Proton. de Vincent.
Summont. par. 3. fol. 94.
Hist. Luneburg. l. 2.
Pietr. Tauar. in Cron. Ital.

D Gio: Luca secondo di questo nome primogenito di Domenico, per successione di Giulio Cesare suo zio è il secondo Principe di Casapesella. Fù primieramente casato con Vittoria Bonito, figlia di Francesco, e di Aurelia di Maio, nel qual Francesco si estinse l'altro Ramo de' secondi geniti di Tesco, come diremo, con la qual moglie non procreò Gio: Luca figliuol alcuno, essendole quella vissuta breuissimo tempo; onde si ritornò à casare con D. Olimpia Bonito, figlia di Fabritio, e di D. Anna Maria Carrafa, con la quale hà generato Giulio Cesare, Fabritio, e Caetano.

D. Giuseppe terzogenito figliuol di Domenico, essendo D. Carlo il secondogenito morto nelle fascie, assunto al grado di Dottore, fù ancor giouanetto Auditore in molte Prouincie del Regno, indi Commissario di Campagna, nella qual carica, volendo con molto zelo, e senza risparmio d'alcuna fatiga, attendere al seruigio di Sua Maestà, e beneficio de' Popoli, infermatosi nel più bel fiore della sua età passò all'altra vita. D. An-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

D. Andrea quartogenito figliuol di Domenico d'ingegno non meno acuto, e perſpicace, che d'animo pietoſo, e diuoto, entrato nella Congregatione dell'Oratorio, & iui reſo adorno d'ogni ſorte di virtù, e ſcientifica diſciplina, ſi fà egualmẽte da tutti amare, & ammirare inſieme.

D. Giulio Ceſare quintogenito figliuol di Domenico, emulando le glorie de' ſuoi maggiori, applicatoſi à gli ſtudij della Giuriſprudenza, dopò d'hauer dato ſaggio de' ſuoi ſublimi talenti ne' Regij Tribunali di queſta Città, con la profeſſione dell'Auocatione, fù dalla Maeſtà del Rè Filippo Quarto, aſſunto al poſto di Secretario del Regno. Indi nell'anno 1668. in riguardo anche de' ſuoi ſeruigi, paſsò al grado d'Auuocato Fiſcale del Regal Patrimonio, e poi à quello di Preſidente della Regia Camera, eſſendo oltre di ciò honorato dal medeſimo Rè del titolo di Duca ſopra la Terra dell' Iſola per i ſeruigi de' ſuoi antenati. Tiene per moglie D. Virginia Pignatella del Seggio di Nido, figlia di D. Gio: Battiſta, e di D. Lucretia della ſteſſa famiglia Pignatella.

Giulio Bonito ſecondogenito figliuol di Lorenzo, e di Giouannella Moſcettola, ſi casò con Camilla di Alagno, vnica figlia di Giulio Ceſare, Famiglia, che parimente gode le prerogatiue della ſua antichiſſima Nobiltà nella Città d'Amalfi, & in quella del Seggio di Nido di Napoli, e con la detta ſua moglie Giulio produſſe al Mondo Gio: Battiſta, Ottauio, Andrea, & Vrania data in moglie ad Antonio Frezza. Mà Giulio in età poi più matura, che ſenile, rimaſto priuo della ſua cara Conſorte, volle dedicare il rimanente de' ſuoi giorni al ſeruigio di Dio, in ſtato più perfetto, con aſcendere à gli Ordini Sacri. *Protoc. di Notar Franceſco Campanile di Scala, dell' ann. 1636.*

Gio: Battiſta primogenito di Giulio, ſi ammogliò con D. Luiſa Blanch, figlia di D. Marcello Blanch Caualiere dell' Habito d'Alcantara, e ſorella di D. Gio: Tomaſo Blanch Marcheſe dell' Oliueto, Caualiere dell' habito di San Giacomo, Maeſtro di Campo Generale, e del Conſiglio Collaterale di Stato, e di Guerra del Regno di Napoli; e ſorella anche di D. Michele Blanch Marcheſe di San Giouanni; e con D. Luiſa Gio: Battiſta procreò D. Giulio, D. Marcello, D. Iſabella primieramente moglie di Fabritio Barone, diſcendente da quel Antonello Barone, Teſoriere General e del Regno, Caſtellano del Caſtel di Sant' Eramo, e Preſidente della Regia Camera, ne' tempi della Regina Giouanna Seconda, e del Rè Alfonſo Primo, e da quel Tomaſo Maeſtro di Campo del Rè Ferdinando, eſſendo Fabritio figliuol di Proſpero, e di Coſtanza d'Afflitto. Indi fù D. Iſabella moglie di Franceſco Antonio Bonito figliuol d'Andrea, e di Giuditta del Giudice, e D. Giouanna ſpoſata, con Girolamo d'Afflitto, ritrouandoſi Gio: Battiſta in tempo delle riuolutioni populari del Regno nella Terra di Caſalicchio che haueua acquiſtata in teſta di *Protoc. di Notar Maſſimino Paſſaro di Napoli dell' an. 1621.* *Preamb. di Vic. in Ban. di Auerſana*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Giulio suo figlio, solleuatosi il popolo di quella terra, vsando ogni sforzo per reprimere la fellonia della plebe, e mantenerla alla deuotione Regia fù da quella ammazzato.

Protoc. di Notar Dominico Medea di Nap. del anno 1647.

D. Giulio secondo primogenito di Gio: Battista, si fè Signor di Casalicchio, e di Loria Terre nel Cilento. Hebbe per moglie Vittoria del Giudice del Seggio di Nido, figlia di Frãcesco, e con essa hà procreati D. Gio: Battista, D. Domenico Caualiere di Malta, e D. Gennaro.

Protoc. di Notar Pietro Olina di Napoli dell' ann. 1638.

D. Gio: Battista secõdo primogenito del secõdo Giulio diuenuto Signor di Pasetano, Terra sita nella medesima Riuiera d'Amalfi, & hauendo da Gio: Tomaso Blanch, Marchese d'Oliueto, zio di Giulio suo padre, riceuuto in dono il suo titolo di Marchese, con confirma hauutane da Sua Maestà Cattolica nell'anno 1656. quel titolo applicò nella sua persona, sopra la Terra di Pasetano.

D. Marcello l'altro figliuol di Gio: Battista, e di D. Loisa Blanch, cosi delle morali, come delle scientifiche virtù, s'è reso molto adorno. Et appoggiato à'meriti, e seruigij di suo padre, & à quelli del già detto Mastro di Campo D. Gio: Tomaso Blanch suo zio, nè riportò dalla munificentia del Rè Cattolico Filippo Quarto l'habito di Calatraua, con cinquãta scudi di soldo il mese situato in questo Regno.

Ottauio quartogenito del primo Giulio, e di Camilla di Alagno applicatosi allo studio delle scienze, e datosi alla vita spirituale, e celibe, & à presentatione de' Caualieri della medesima sua famiglia, promosso all' Archidiaconato della Chiesa Arciuescouale d'Amalfi, prima, e Mitrata dignità di quella antichissima Chiesa, & à riguardo de' suoi meriti, e prudenza, gli fù offerto lo stesso Arciuescouado d'Amalfi da Monsignor Angelo Pichi Arciuescouo di quella, che voleua resignarlo à beneficio della sua persona, & egli con vna santa humiltà, intrepido il rifiutò. Illustrò la Cappella della famiglia Bonito nella Chiesa Catedrale d'Amalfi, con collocarui decentemente marauiglioso numero di sacre Reliquie de' Santi; Machina, e per la sua grandezza, e magnificenza, e per la sua compositura, e vaghi, e ricchi adobbamenti, da poter campeggiare in qualsiuoglia luoco delle più Illustri Città d'Italia, come si leggerà nell'inscrittione posta al suo tumulo.

Et hauendo ridotto in sito più decente tutti i Sepolchri marmorei di molti Arciuescoui d'Amalfi, che stauano in gran parte diruti, sparsi in varij luochi, & hauendo fatto de' medesimi Arciuescoui, e Vescoui della stessa Città, delineare le loro Imagini, & insegne gentilitie nelle pareti della naue del corno destro della Chiesa Catedrale, con molta pietà verso la memoria di quei Prelati, e grandissima sodisfattione de' curiosi, vicino la porta della medesima naue della Chiesa, se gli vede eretta nel muro la seguente memoria.

Octauius

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Octauius Bonitus, Iulij, & Camillæ de Alaneo filius, Vicarius Generalis, & Archidiaconus Amalfitanus. Quod vides Archid. Cæsaris de Alaneo Archiepiscopi item de Alaneo, aliorumque eiusdem familiæ tumulos, alteraque Archipræsulum Amalphitanorum Marmorea Sepulcra, iam pridem situ squallentia, & sparsim collapsa, nec non singulas quotquot fuerint huius Ecclesiæ Antistitum Gentilitias Imagines ex vtroque parietum latere nouiter depictas, in huiusmodi specici venustatem erexit, expressit, inscripsit, redegit, suæque erga ipsos pietatis, atque obseruantiæ publicum monumentum extare voluit Anno Domini MDCXXXXVIII.

Et hauendo anche molto adornato l'Atrio di essa Chiesa, e ristorate l'Imagini di cinque Eminentiss. Cardinali di Patria Amalfitani, nel medesimo Atrio si vede anche il seguente Epitaffio, eretto pure in memoria della Consecratione della Chiesa, & altri beneficii fatti alla medesima dall'Arciuescoue Angelo Pico.

Angelo Pico Archiepiscopo Amalfitano,
Qui Seminarium erexit, Ecclesiam consecrauit;
Sugestum marmoreum extruxit,
Organum auro insigniuit.
Octauius Bonitus tanti Præsulis Vicarius Generalis,
Publicum grati animi monumentum præbens,
Singula quoque huius atrij insignia
Duobus antiquis instauratis,
Fieri curauit.
Anno Domini MDCXXXXVIII.

Morì alla fine Ottauio nell'anno 1649. à 20. di Settembre e fù sepolto nella medesima Cappella grande de Boniti, nella Real Catedrale d'Amalfi, e gli fù eretta vna pomposa Tōba di bianco marmo.

Andrea terzogenito del primo Giulio, e di Camilla d'Alagno, dotato abondantemente de' beni di Fortuna, fù due volte casato, primieramente con Giuditta del Giudice, con la quale fe Francesco Antonio, Lorenzo, Filippo, e Portia; & indi con Francesca d'Afflitto, di cui si fè Padre di Nicolò, e di Camilla.

Francesco Antonio d'animo spiritoso, e Marziale, s'applicò al militar seruigio del Rè Cattolico suo Signore, e fatto Capitan di Caualli, si ritrouò con molta intrepidezza nell'anno 1647. nella difesa, e soccorso d'Orbitello, assalito da' Francesi sotto del Generalato del Principe Tomaso di Sauoia,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

uoia, e poi nell'inuasione de' medesimi Francesi, guidati dal Duca di Guisa nella Città di Castello à Mare di Stabia nell' anno 1654. nelle quali occasioni s'acquistò gloriosa fama, e cessate nel Regno nostro le guerre, si casò con Donna Isabella Bonito, figlia di Gio: Battista seniore, e di D. Luisa Blanch, dopò la morte della quale si casò la seconda volta, con D. Catarina Brancaccio, e con questa hà procreato il secondo Andrea.

Filippo terzogenito figliuolo del primo Andrea, e di Giuditta del Giudice, fù primieramente applicato dal Padre à gli esercitij militari della Religione di Malta, prendendo quell' habito nell'anno 1647. mà dopò di vndici anni, che portato l'haueua, si ammogliò con D. Giroloma Blanch, con la quale vi procreò Alessandro, & Ottauio, dopò la morte della quale si casò la seconda volta con Giuditta del Giudice, figlia di Carlo.

Camillo quartogenito figliuolo di Teseo, prese per moglie Vittoria della Gatta nobile Napoletana del Seggio di Nido, e con essa si fè Padre di Gio: Andrea; morì poi in Napoli, e fù sepolto in San Domenico Maggiore nella Cappella di sua Famiglia, lasciando in detta Chiesa vna coltra di velluto cremesino, nella quale si veggono le sue insegne, che sin hoggi appare in quella Chiesa. Gio: Andrea si ammogliò con Isabella Spina, nobile del Seggio di Nido, con la quale non generò figli, e premortali Isabella, con instituirlo herede vniuersale, come da gl'atti del Preambolo in Vicaria in Banca di Palma fasc. 9. Si casò di nuouo con Sancia Gattola, e con essa generò Francesco, il quale con Aurelia di Maio, nobile ancor essa Napoletana del Seggio di Montagna, procreò Vittoria, nella quale s' estinse quella linea di Camillo, e fù maritata à Gio: Luca Bonito Principe di Calapesella, & Aurelia rimasta vedoua di Francesco, si rimaritò con Mario del Giudice.

Protoc. di Notar Agostino di Monte di Napoli dell'ann. 1545.

Seguita l'altro Ramo, che si spicca da Massentio sestogenito figliuolo di Teseo, che fù Signore delle Terre di Heredita, & Ogliastro nel Cilento. Acquistò anco la Ferrera, Fundaco, Terzaria, & altri beni Feudali nello Stato di Amalfi. Si casò con Costanza d'Affitto, con la quale procreò Tomaso, del quale si hà, che ottenne l'inuestitura delle sudette Terre, e beni Feudali; e Domenico Religioso della Compagnia di Giesù, alla quale donò l'intiera sua portione, nelli quali questo altro Ramo si estinse.

Quint. 91. f. 106. à ter. et Quint. 106. fol. 144. Reg. Cam. Pet. Releu. 13. & signif. Releu. 23. f. 162. Reg. Cam. Protoc. di Notar Ant. de Tomasio de Nap. an. 1585.

Dalla Riuiera d'Amalfi si trasportò anche vn' altro Ramo di questa Famiglia nell'Isola di Sicilia, oue felicemente allignato produsse glorioli germi d' Illustrissimi Personaggi, e vi è antica traditione, che vi si conducsse con la persona d' Andrea fratello di Odo primo di questo nome

Si-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Signore di Bonito, e così ancora lo confirma il Padre Abbate D. Ferdinando Vghelli dell' Ordine Ciſtercienſe nella ſua Italia Sacra, oue dice, che in Sicilia ne paſſaſſe queſto Ramo dalla Riuiera d' Amalfi con Andrea Bonito mentionato, il quale nell'anno 1272. fù promoſſo all' officio di Maeſtro di Zecca nell' Iſola di Sicilia dal Rè Carlo Primo d' Angiò, che in quel tempo anche del Regno di quell'Iſola era Signore. In Sicilia i Boniti ancora molto raguardeuoli ne diuennero, ſempre gli ſteſſi repurati con gli Amalfitani, frà quali celebre è la memoria di quel Lodouico Bonito, natiuo dell' anticliſſima Città d' Agrigento, detta poi anche corrottamente Giorgento, il quale eſſendo di mirabile ingegno applicatoſi allo ſtuſtio delle ſcienze, e particolarmente a quella delle leggi, delle quali aſſunſe il grado di Dottore, riuſcì mirabilmente dotto, che perciò, e per la ſua prudenza, e dolci maniere diuenne molto caro della Regina Maria à petitione della quale fù dal Sommo Pontefice Vrbano Seſto, promoſſo all' Arciueſcouado di Palermo nell' anno 1383. la qual Chieſa gouernò noue anni, nel qual tempo eſſendo nella Sicilia inſorte fieriſſime guerre, tra il Rè Martino, e coloro della famiglia di Chiaromonte, che diuenuti in ſomma potenza, e richezza, aſpirauano al dominio di quell' Iſola, eſſendoſi già di molte Città reſi padroni, e particolarmente di quella di Palermo, Lodouico in ciò poco accorto, benche per altro prudente, come dicono gli Autori, ò qual altra cagione ſe ne fuſſe, aderì à Chiaramontani, per lo che reſtato Martino di quelli Vittorioſo, non tantoſto ricuperò Palermo, che ſcacciò Lodouico da quella Sede Arciueſcouale, il che auuenne nell' anno 1391. come riferiſce Rocco Pirro nelle notitie Eccleſiaſtiche di Sicilia tom. 1. pag. 159. & Tomaſo Fazzella nella Decade dell' Hiſtorie di Sicilia; quindi eſule Lodouico dalla ſua Patria, e dalla ſua Chieſa, & in diſgratia del ſuo natural Signore, ſi ricouerò in Roma appreſſo del Pontefice Bonifacio Nono, dal quale fù benignamente riceuuto, come quello che ſtaua bene informato delle qualità, e virtù di eſſo Lodouico, che perciò l'impiegò in grauiſſimi affari della Corte Romana, e dopò di quattro anni, e propriamente nell' anno 1395. gli cambiò il titolo d' Arciueſcouo Palermitano, in quello d'Arciueſcouo Antibarenſe Città nell'Albania, e dopo di vn' altro anno il creò Arciueſcouo Teſſalonicenſe, e nel 1399. per la morte di Branchino Beſuto Veſcouo di Bergamo in Lombardia il creò Veſcouo di quella Città, la quale non mai vidde Lodouico, nè per lungo tempo la reſſe, così per hauerlo il Pontefice ſempre appreſſo di sè ritenuto, come perche nell'anno 1400. à 15. di Nouembre fù creato Arciueſcouo di Piſa nella Toſcana, la qual Città

Ital. Sacr. tom. 3. nell' Arciue. di Piſa.

Rocco Pirro. Tom. Fazzel.

ge
© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ue anche mai egli vidde, non volendoselo Papa Bonifacio toglier da sè, che ne' più ardui negotij di Santa Chiesa si guidaua, e regolaua totalmente da' suoi Consigli, e per mezzo della sua opera anche felicemente gli maneggiaua. Morto Bonifacio, e succedutogli Innocentio Settimo, non meno à costui piacque di auualersi dell' opera, e de' consigli di Lodouico, per vna retta norma di gouerno della Chiesa di Dio, e nell' anno 1406. gli cambiò l' Arciuescouado di Pisa, in quel di Taranto nel Regno di Napoli, il titolo della qual Chiesa ritenne poi Lodouico per tutto il rimanente della sua vita, mà ne anche potè questa sua vltima sposa pur vn momento vedere, mentre dal medesimo Innocentio, fù mandato Nuntio Apostolico appresso del Re Ladislao di Napoli, con la qual Legatione fù anche trattenuto da Papa Gregorio XII. successor d'Innocentio, il quale stando in Siena, hauendo mira a' meriti, e seruigij di Lodouico nell'anno 1408. il creò Cardinal di Santa Chiesa, col titolo di Santa Maria in Trasteuere, e volle chiamarsi il Cardinal di Taranto in honor della sua vltima Sposa. E perche regnaua all'hora nella Chiesa di Dio vn pernicioso scisma, mentre in Auignone risedeua Pietro di Luna, detto Benedetto XIII. che come vero Pontefice Romano da molte Nationi era obedito, e da altre Gregorio, che in Italia dimoraua, i Cardinali per toglier via questo scisma congregati in Pisa priuarono della Dignità Pontificia, così Benedetto, come Gregorio, eligendo vn nuouo Pontefice (che fù Pietro Filardo Arciuescouo di Milano) detto, Alessandro V.; mà così Gregorio, come Benedetto, tenendosi con tutto ciò da veri Pontefici, allegando non essersi potuto in loro pregiuditio, dal Collegio de' Cardinali creare vn nuouo Papa, insorse nella Chiesa di Dio vn' altro scisma maggiore del primo, essendo di trè Papi, e Lodouico in tanti frangenti non volle mai abbandonare il suo diletto Gregorio, che d'vna in vn'altra Città d'Italia andaua vagando, finche peruenuto Lodouico col medesimo Pontefice in Arimini, & iui oppresso da acutissima febre rese lo Spirito al Creatore à 13. di Settembre dell'anno 1413. e fù con sollennissima pompa funebre, condotto nella Chiesa di S. Francesco di quella Città, doue dopò d'hauer celebrato il Santo Sacrificio della Messa il Vescouo di Bologna, astante tutto il Sacro Senato, preconizzò le sue virtù, con dotta, & elegante oratione, Gio: Domenico Cardinal Ragusino.

Indi fù il Cadauero sepolto presso l'Altare maggiore della Chiesa, con vn riguardeuole tumulo marmoreo, come pegno molto grato à quei deuoti Religiosi, e Popolo, nel quale vedesi incisa la sua effigie in habito Arciuescouale, e vi sono scolpite le proprie Armi del suo Casato, e con

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

e con la seguènte inscrittione in versi intorno, intorno intagliata.

Hic animo, moribus. sensu, virtutè, senecta;
Consiliorum potens Ludouicus stirpe Bonito;
Agrigentinæ Sicule stirpis, vt ipse
Ingenio clarus, sic dignitate serenus;
In sacro famam Romaneque Tarentum
Præbuit Ecclesiam per mille pericula
Papa Gregorio sub vera tenens fuit vsque secutus.

Vedesi questa inscrittione, con la sua figura, & arme à punto come si veggono nella Sepoltura Marmorea di esso Lodouico in Arimini, esemplate, & impresse dall'allegato P. Abbate D. Ferdinando Vghelli, trattando di esso Lodouico trà gli Arciuescoui di Pisa, e prima di lui vien anco tutto ciò riferito da Cesare Clementino nell'Historia d'Arimini.

Ferdinan. Vghelli nell'Italia Sacra negli Arciuescoui di Pisa.
Cesare Clem. nell' hist. d' Arimini.

E Giulio Cesare Bonito Principe di Casa Pesella, volendo anch'egli mostrarsi grato verso la memoria d'vn tanto inclito Personaggio della sua famiglia, nella Cappella di Santa Maria delle Gratie dentro la Chiesa di S. Domenico di Nap. l'haue eretto vna rileuata, e maestosa Statua di pregiatissimo Marmo, intagliata dal famoso Scoltore Cosimo Fansagho, sotto del suo Nicchio, adorno di varij lauori marmorej, nel lato sinistro del Muro dell'Altare, con ponere sotto della Statua l'infrascritto Epitaffio:

Ludouico Bonito S.R. E. Cardinali
Tarentinæ, & Panormitanæ Ecclesiæ præsulatu,
Sedisque Apostolicæ legationibus
Conspicuo.
Arimini marmoreo simulacro, gentilitio stegmate ornato
Iacenti.
In antiqua Æde ad suorum consortium hic restituto.
Iulius Cæsar Bonitus Princeps Casapesellæ
Pius in suos.
Anno Domini MDCLIV.

Dal che si colligge l'errore di Giouanni Giouane, nel suo libro de Varia Tarētinorum fortuna, d'Alfonso Ciaccone nelle vite de' Pontefici, e Cardinali, del suo addente Andrea Vittorelli, e d'altri, i quali ferono il nostro Lodouico Napolitano, e della Nobile famiglia Brancaccio, mentre dal suo tumulo chiaramente appare della sua Patria d'Agringento in Sicilia, e della sua Famiglia Bonito, e delle Arme proprie de' Boniti, totalmente differenti da quelle de' Brancacci.

Giouanni Giouane de varia Terent. fort.
Alfonso Ciaccone nelle vite de' Pont. e Cardin.
Andrea Vittorelli nell' additione al Ciaccone sopra detto.

Si appoderò di modo questa famiglia in Sicilia, che ne diuenne delle più stimate, e conspicue di quel Regno. Quindi nel-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nell'anno 1389. è 1390. non ancor totalmente ſtabilito il Rè Martino nella poſſeſſione del Regno di Sicilia, nel quale pretendeua ſoccedere à Maria ſua Moglie, fortificatoſi in Trapani, ſcriſſe à molti, e più conſpicui Baroni di quell'Iſola, pregandogli à voler concorrere al ſuo partito, e frà eſſi ſcriue ad Antonio Bonito inſieme con Niccolò Peralta, & à ſua Madre Leonora d'Aragona all'hora Moglie d'Antonio Ventimiglia, à Giacomo, e Franceſco Ventimiglia, à Lodouico di Monteaperto, Matteo del Carretto, Gerardo d'Angularia, ò vero Anghieſola, Antonio di Giouanni, Manfredo dell'Abita, Andrea di Monetto, Federico de Federico, Andrea di Rosa, e Puccio d'Amodeo, come vengono regiſtrati da D. Filadelfo Mungnos nel ſuo Teatro Geneologico delle Nobili famiglie di Sicilia parte prima nella famiglia Amidei.

D. Filadelfo Mugnos nel Teatro Geneologico delle famiglie nobili di Sicilia par. 1. nella fam. Amodei.

Lo ſteſſo D. Filadelfo nel diſcorſo della Famiglia d'Anicito, dice che nell'anno 1496. viueua Niccolò Bonito, che era cognato di Buonfiglio di Caſtro Nobiliſſimo Caualiere, d'origine Spagnuola dell'Illuſtre Famiglia di Caſtro de' Conti di Lamos, & altri titolati nella Spagna, al qual Buonfiglio hebbe nel medeſimo anno à ſoccedere in tutti i ſuoi beni lo ſteſſo Nicolò, e particolarmente alle ragioni dell'eſattione di vn grano, per ciaſcheduna ſalma di formẽto, che ſi eſtraeua nel Porto di Agringento. Queſto Nicolò morì poi ſenza prole, e gli hebbe à ſoccedere Battiſta di Noale ſuo Nipote nell'anno 1510.

Mugnos par. 1. nella fam. d. Anicito.

Gaſparo Bonito fù creato Giurato della Città di Palermo nell'anno 1501. inſieme con Giouanni Baccherio, Antonio Abbattelli, Antonio Caſale, e Luciano Valtauro.

Scorgeſi dalle coſe ſopradette, la ſtima grande della Nobiltà di queſta famiglia; mentre non ſolo da tempi à noi remotiſſimi, hà goduto, e gode la ſua Nobiltà nella Città di Scala, ma diramataſi in altri luochi; in tutti quelli, doue è peruenuta ſe l'è conceduto luoco tra Nobili, così ſi ſcorge in Amalfi, Rancllo, e Napoli nelle quali Città appena giunta egualmente ne è ſtata arrollata tra loro ſeggi Nobili, & il ſimile ſi vede nella Sicilia, doue parimente viene enumerata frà la Nobiltà di quel Regno.

DEL

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

BLANCH



BEnche Filiberto Campanile nel ſuo libro dell'arme, & inſegne de' Nobili della prima impreſſione, vi habbia inſerito vn diſcorſo della Famiglia Blanch, e che D. Camillo Tutini ne habbia formato vn particolar libro impreſſo in Napoli nell'anno 1641. e riſtampato con vn mio ſupplimento nell'anno 1670. e che anche Aurelio Blanco del famoſo Collegio de' Giuriſconſulti, Conti, e Caualieri di Milano, n'haueſſe già vn'altro libro compoſto, ſtampato in Milano nell'anno 1623. Eſſendo però la conditione delle coſe humane, di non mai poter alcuno così perfettamente di alcuua materia trattare, che non laſci ad'altri libero il Campo, di poterne trattar di nuouo, ò ſupplendo alle coſe da altri laſciate, ò meglio auuertẽdo alle coſe da eſſi dette, ò con altro, e forſe migliore, e più diſtinto ordine ſcriuendone. Quindi non mi ſono Io arreſtato d'inſerir anche in queſto mio volume il diſcorſo di queſta così celebre famiglia, e per renderlo più conſpicuo con la

Filiberto Campanile dell'arte, & inſigne de Nobili D. Camillo Tutino Hiſt. della Famiglia Blanch, D. Aurelio Blanch, Breue compendiũ Nobilitatis, & antiquitatis fam. Blanchorum.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

chiarezza di essa, e per douersi molte cose osseruare in questo mio discorso da sopradetti, e particolarmente dal Tutini, ò non auuertite, ò non con quella accuratezza ridette, & esplicate, & altre cose dal medesimo lasciate, ò succedute appresso dell'impressione del suo libro.

Vogliono dunque così il Tutini, come Aurelio Blanco, per cominciar dall'origine di questa famiglia, che in varie parti, e Prouincie del Mondo fù distesa, e diramata, e particolarmente nella Francia, nella Spagna, & in Italia nella Lombardia, & in Toscana, dalle quali parti in varij tempi in Napoli molti rami trasplantati ne furono, che riconoschi la sua più antica, e primaria origine dall'alma Città di Roma, e propriamente da quei Planchi antichissimi, e famosissimi Romani Patritij, così ne' tempi della Romana Republica, come de' Romani Imperadori, che à più superni gradi, e dignità della loro Patria ascesero, come del Consolato, della Prefettura, della Pretura, del Settimo Virato de gli Epoloni, della Censura, e di tutte l'altre, che à più degni Romani Patritij conferir si soleuano; de' quali essendo con occasione de' Magistrati in altre Prouincie da loro amministrate, e con altre occasioni in varie parti alcuni trasferiti, & iui propagata hauendo la loro discendenza, da' Planchi si dissero Blanchi, mutando la lettera P. in B., il che auuenne, ò per l'inauuertenza del volgo, che col progresso del tempo spesso corromper suole, & alterar le proprie voci, come in altre molte famiglie essere auuenuto, à versati nella cognitione delle cose antiche è notissimo, ò perche gli antichi, come da' medesimi Autori viene rapportato con l'autorità di Cassiodoro, contro la buona regola dell'hortografia vsarono di seruirsi della lettera B. per la P. della V. per la B. della V. per la I. è simili, così hauendo Vibiana per Bibiana, Sebero, per Seuero, Sulla per Silla; Et in quanto à Blanchi, che allignarono nella Spagna, che secondo il consueto parlar di quel Principato vengono detti Blanch, e bellissima, e di molta consideratione l'autorità di Lutio Marineo nel lib. 4. dell'historia di Spagna, Autor grauissimo, e di stima non ordinaria appresso di tutti, il quale espressamente vuole da Planchi Romani iui esserno originati, e le proprie parole sono le seguenti, che come di Autore così degno ci hà parso trascriuerle.

Lutio Marineo lib. 4. dell'historie di Spagna.

Dubitandum non esse apud eos, qui Romanas Historias legerint quin Planchorum Familia Nobilissima fuerit, & ab ea familiam Blanchorum in Ispania, in qua multi Proceres floruerint, fuisse oriundam, quamuis vnius littere mutatione tantum differant, id quod euo tam longo contigisse mirum non sit, scilicet mutuatione littere P. in B.

Hor venendo questa opinione dell'origine de' Blanchi da Planchi Romani, da così graui Autori comprobata, d'alcuni de',

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

de' Planchi Romani, sarà bene, che facciamo mentione, per conoscere dalla chiarezza di essi, da qual chiarissimo sangue la Famiglia de' Blanchi riconoschi la sua origine. Mà primieramente è d'auuertirsi à quel che và dicendo Fuluio Orsino nel suo libro delle Famiglie Romane, raccolte da varie antiche monete, e medaglie, che la Famiglia Planco è vn Ramo della gente, e Famiglia Munatia, anch' essa Nobilissima Romana, alla quale Cicerone, e Valerio Massimo vogliono, che si riferiscano anche i Rufi, quindi trattando egli principalmente della famiglia Munatia, dice, che di essa solamente di quei della famiglia de' Planchi si ritrouano antiche Medaglie, come sono le sue parole.

Fuluio Orsino nel suo libro delle Romane Famiglie nella Famiglia Munatia.

Munatia gentis Planchorum tantum familia, in antiquis denarijs reperitur, cum Rufi etiam à Cicerone in libro in Verrē, & Valerio Max: aliÿque à Scriptoribus numerentur.

Il che gioua hauer osseruato, perche essendo di vn'istessa Famiglia i Munatij, & i Planchi, come di vn medesimo sangue, le grandezze de gli vni à gli altri possono attribuirsi, e gli vni da gli altri rendersi più conspicui, benche noi per non intricarci in cose tanto rimote, solamente de' Munatij Planchi, faremo quì qualche mentione. Vuole il Tutini: che il primo, che diede il nome à questa Famiglia de' Planchi, fusse stato quel chiamato Planco, propriamente detto Lutio Munatio Planco, che fù due volte Console ne' tempi d'Ottauiano Augusto, del quale appresso parlaremo, dal cui nome tutti i suoi descendenti Planchi si dissero. E benche, come anche lo disse lo stesso Flauio Orsino, dal nome di Planco la famiglia de' Planchi, così detta si sia, più antiche memorie però n'appariscono appresso degli scrittori delle Romane Historie, che di Lutio Munatio Planco, e particolarmente di quel Gneio, Sergio Planco, che nell'anno dell'edificatione di Roma 554. sotto del Consolato di Publio Sulpitio Galba, e di Caio Autelio Cotta, fù Pretore di Roma, insieme con Quinto Minutio Rufo, Lutio, Furio, Purpureo, e Quinto Fuluio Gallo, come si legge nella 4. Deca di Tito Liuio ad lib. 1.

Cammillo Tutini Hist. della famiglia Blanch.

Flauio Orsino sopra citato.

Tito Liuio nella Deca 4. del Hist. Rom. lib. 1.

Mà veramente Celebratissimo Personaggio frà quanti fussero ne' suoi tempi, nel Romano Imperio, e per valor militare, e per gouerno de' Popoli, e per supreme dignità, e magistrati ottenuti, fù Lutio Munatio Planco, quindi ne tēpi di Caio Cesare, douendo costui, essendo Consolo, e Dittatore la terza volta, partire per l'imprela della Spagna, lasciò al gouerno di Roma Marco Lepido suo Collega, che reggere la douesse, col consiglio di otto Prefetti, & vno di essi fù Plāco, come viene stimato dall'Orsino, e nel medesimo tempo fù vno del Settimo Virato de gli Epoloni. Essendo stata data à Caio Cesare, che con assoluto dominio si era fatto Signore del Romano Imperio, la morte da molti congiurati, che la libertà della Patria conseruar pretēdeuano, frà quali i più principali

Flauio Orsino citato.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ipali furono Domitio Bruto, e Caio Cassio, fu dal Senato Romano nella pristina sua autorità reintegrato, nella Prouincia della Gallia, nella quale quella, che hora Lombardia si chiama, veniua compresa, detta Gallia Cisalpina, perche posta di quà dall'Alpi, à differenza della transalpina posta di là de' molti Alpini, mandato domitio Bruto, e con esso, con tre leggioni Lutio Munatio Planco; ma Marco Antonio, che dopò la morte di Cesare ritrouandosi Consolo, aspiraua ancor egli alla tirandide della Patria, non volendo perciò molto dilungarsi da Roma, ottenne dal Popolo Romano la stessa Prouincia, hauendo in ciò il Senato contrario. Non volendosi però Bruto, che in Modena risedeua, à richiesta di Marc'Antonio da quella Prouincia partire, come dal Senato ordinatogli veniua, e difendēdosi da Mario Antonio, che cōtro con poderoso esercito venuto gli era, e soprauenutogli anche in aiuto Caio Ottauio mandatogli dal Senato, con vn crudel fatto d'arme soceeduto à Modena, constrinsero Marco Antonio à partirsi, onde fatte per tal Vittoria in Roma le supplicationi, ordinò il Senato à Bruto, che douesse prendere de gli Eserciti consolari il gouerno, e perseguitar Marcò Antonio dichiarato nimico della Romana Republica, il simile ordinando à Marco Lepido, & à Munatio Planco con le trè sue legioni, perche prima, che potesse quell'inimico prender fiato il ponessero à terra. E domandato indi hauendo Caio Ottauio il Consolato, & essendogli dal Senato stato negato, e perciò sdegnatosene quello grandemente, con otto legioni inuiatosi à Roma, fù tanto lo spauento, che le recò con la sua venuta, che ne presero per ordine publico tutti l'arme, ordinandosi, à Bruto, & à Planco, che con le loro legioni in Roma venuti fussero, mà Ottauio vi fù con tutto ciò co' suffragij di tutti creato Consolo nell'anno 711. dell'edificatione di quella Città. Mà dopò di molti patimenti da Marco Antonio nella sua persecutione, sofferti, accordatosi con Lepido suo persecutore, à costoro Planco s'accostò, nel qual tempo in Leone vna Colonia deduste, e ne fù per essersi à Marco Antonio accostato, insieme con Lepido publicati dal Senato nemici. Concluso indi il Triumuirato trà Ottauio, Marco Antonio, e Lepido, frà quali tutto il Romano dominio fù diuiso, toccando à Lepido la Spagna, à Marco Antonio la Gallia, & ad Ottauio l'Africa, con l'Isole di Sicilia, e di Sardegna, non volendo poner le mani nelle cose della Grecia, e dell'Asia prima, che non ne scacciassero Bruto, e Cassio, e volendo castigare i loro nemici, proscrissero molti Senatori, & altri Caualieri Romani, e Munatio Planco al Triumuirato aderendo, fù nell'anno seguente insieme con Lepido fatto Consolo, nel qual anno essendo Marco Antonio, & Ottauio andati contro Bruto, e Cassio, e superatigli nella Città di Filippi; onde restarono della Grecia, e dell'Asia Signori, Ottauio se ne ritor-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ritornò in Roma, e Marco Antonio iui si fermò signoreggiā-
do quelle Prouincie, oue fortemente dalle bellezze di Cleo-
patra restò auuinto, andando Planco finito il suo consolato
ad vnirsi con Marco Antonio, da cui fù fatto Gouernador
della Seruia, & à questo Munatio Planco auuenne, e non ad
altro così medesimamente chiamato, come vuole il Tutini,
che goloso essendo oltre modo Marco Antonio, & auido di
manciar pretiosissime viuande, e di gran pregio, Cleopa-
tra promise di volergli dare vn pasto, che eccedesse la valuta
di cento sesterrij, e ne fecero Arbito Munatio, che all'hora
con essi si ritrouaua, & era fra tutti gli altri il primo d'autori-
tà, e di grandezza, onde il giorno seguente la Regina hauen-
do apparecchiato à Marco Antonio vna lauta, e pretiosissima
cena, se ne fè egli con tutto ciò beffe, giudicandola non cor-
rispondente alla promessa, quando fè quella venir vna tazza
piena d'aceto fortissimo, e prendendo da vno de' suoi penden-
ti vna perla d'inestimabil prezzo, la distembrò nell'aceto, e la
presentò à Marco Antonio; accioche la beuesse, e volendo prē-
der l'altra di simile volore, che teneua nell'altro pendente, per
farne lo stesso, Planco con l'autorità datagli di Giudice, pro-
hibì alla Regina, che ciò facesse; mentre già non solamente
osseruato, mà di vantaggio superato la promessa haueua,
trascendendo il valor della perla i cento sestertij. Er essendo
stato sesto Pompeo, che della Sicilia si era insignorito, da
quella scacciato da Ottauio, se n'andò colui nell'Asia doue
occupando alcuni luoghi, fu da Titio mandatogli contro da
Marco Antonio preso, e con ordine dello stesso fatto morire,
benche altri vogliano, che Titio per ordine di Planco, tanta
era la sua autorità in quelle parti, senza saputa di Marco An-
tonio, il facesse morire, ma sdegnatisi poi insieme Marco An-
tonio, & Ottauio, e douendo frà di loro venire à battaglia
Titio, e Planco ammonirono Marco Antonio, come loro
amico, che seco in così pericolosa guerra non portasse Cleo-
patra, come ella ne faceua instanza, perche le poteua essere
di grande impedimento ad ottener la Vittoria, il che da quel-
la saputo, e venendone perciò dalla medesima Titio, e Plan-
co in certo modo oltraggiati, se ne vennero costoro in Roma
à seguir le parti di Marco Antonio, il quale volendo assigna-
re à Soldati, come promesso l'haueua, molte Città d'Italia; à
Planco fù commessa la distributione de' Territorij da farsi à
quelli nella Città di Beneuento, & alla fine essendo superā-
to Marco Antonio da Caio Ottauio, il quale si rese assolu-
to Signor del tutto, e ridotto l'Imperio sotto del suo coman-
do in tranquilla pace, ritornatosene in Roma, & essendogli
ogni honore possibile offerto, dopò d'hauergli i Romani dato
il titolo di Padre della Patria, volendo vn nuouo nome, e più
particolare dargli, essendo molti di parere, che chiamato
fusse Romolo, Planco fù quello, che con la sua grande esti-
matio-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

mationе, che appreſſo di tutti haueua, propoſe, & ottenne, che fuſſe chiamato Auguſto, come nome, che ſolamente alle coſe ſacre, e più che humane ſi daua, onde ne fù anche poi in honor d'Ottauio chiamato Auguſto il meſe, che chiamauano prima Seſtile, per eſſerſi il primo di queſto meſe l'armata di Marco Ant. preſſo Aleſſandria, con la ſua vnita, il che era ſtato in effetto il cõpimento delle ſue Vittorie, & il medeſimo nome di Auguſto fù poi cõtinuato in tutti gli altri Imperadori Romani, che ad Ottauio ſoccederono, e nell'ottauo anno dell' Imperio del medeſimo Ottauio, computato da quello, che ſuperato Marco Antonio reſtò ſolo nel dominio, fù Planco di nuouo eletto Conſolo, inſieme con Caio Silio, nel qual tempo, come dice Suetonio, Ottauio far volle il ſuo Teſtamẽto. Edificò anche Planco in Roma, ad eſempio d'Ottauio, che altri n'edificò, il Maeſtoſo Tempio di Saturno, come ſi legge nello ſteſſo Suetonio, e Flauio Orſino afferma, che anche ne' ſuoi tempi ſi vedeua vicino quel Tempio vn'inſcrittione, che diceua.

Suetonio Tranquillo in Auguſto.

Flauio Vrſino citato.

L. Plancus . . . . .
L. F. Coſs. . . . . .
Imper. Iter de Manib.

E che in Gaeta vedeuaſi anche dello ſteſſo queſta altra inſcrittione, dalla quale molte coſe, che di lui detto habbiamo, anche ſi raccogliono.

L. Munatius L.F.L.N.L.Pron. Plancus
Coſ. Imp. Iter VII. vir Epilon.
Triumph. Exretis Ædem. Saturni Fecit
De Manubijs Agros Diuiſit. in Italia
Benuenti.
In Gallia Colonias deduxit Lugdunum, & Rauricam.

Oratio ne' ſuoi proemi.

M. Tullio Ciceronе nell'Epiſtole.

Fà anche di queſto Planco, Marco Tullio Cicerone, honorata mentione nelle lettere al medeſimo ſcritte, intorno alle coſe da lui operate per la libertà di Roma ſua Patria, & il Poeta Oratio anche in ſua lode andò cantando.

Seu tu fulgentia ſignis
Caſta tenent, ſeu denta tenebit
Tyburis vmbra tui.

Fratello del ſopradetto Lutio Munatio Planco, fu quel Caio Plotino, ò ſia Plautio Planco, benche da altri ſia detto Lutio Plautio, il quale non fù altrimente, come afferma il Tutini Conſole, e Cenſore della Romana Republica, benche per altro di grandiſſima autorità, e d'altre cariche, e dignità hono-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

honorato, mentre non solo non si legge il suo nome frà gli altri Consoli, che stati sono in Roma, nè da alcuno altro Autore se ne ritroua fatta mentione, mà espressamente gli Autori, che di lui parlano, la dignità Consolare, e la Censoria la riferiscono à Lutio Munatio suo fratello, dicẽdo Valerio Massimo nel lib. 6. al cap. 8. *Adiunxit se his cladibus Cneus Plotius Plancus, Munatij Planci Consularis, & Censorij frater*, e Plinio *Lutium Plotium, Lutij Planci bis Consulis proscriptum*. Hor costui essendo stato proscritto dal Triumuirato, non senza qualche taccia del fratello, di cui fù fama, che non sol consentito vi hauesse, mà fattone lui medesimo instanza, per quel che ne riferisce Velleio, e rifugitosi quello in Salerno mentre era perseguitato da' Ministri della Giustitia per ammazzarlo, e scouerto il luoco, oue egli rifugiato si era dalla fragranza de gli odori, che da quel luoco vscir si sentiua, mẽtre era di lui costume, d'andar sempre di odoriferi vnguenti asperso, e profumati i suoi vesti menti, di modo che doue egli fusse, ò se venisse, & andasse, dall'odor, che s'intendeua s'argumentaua, & in esso luoco ritrouati i serui di Plotino, e tormentati aspriſſimamente, accioche hauessero riuelato la propria stanza, oue il lor padrone ascoso ne staua, e costoro frà tanti tormenti, costanti ancor permanendo in non voler riuelarla, Plotino, ch'il tutto intendeua, commiserando la miseria di serui così fedeli, vscendo dal luoco, oue nascosto staua, si palesò a' Carnefici, acciòche lasciando di più tormentare quei serui innocenti, di lui fatto hauessero quello scempio, che bramauano, come da loro fù eseguito, con ammazzarlo, ficcandogli vn coltello nella gola, la qual' attione operata da Plotino, vien sommamente commendata da Valerio Massimo & altri Scrittori delle Romane historie.

Valerio Massimo lib. 6. cap. 8.
Plinio lib. 17. c. 7.
P. Velleio Paterc. lib. 2.

Frà gli altri più famosi Oratori, che vissero ne' tempi del medesimo Ottauiano Augusto, vien celebrato vn Munatio Planco, come vien rapportato dal Tarcagnota, e sarà lo stesso riferito da Suetonio nel suo lib. de gli Oratori Illustri.

Tarcagnota dell' histor. del Mondo vol. 2. della par. 2.
Suetonio de gli oratori illustri.

Macrobio ne' Saturnali, oltre del Console Lutio Munatio Planco, del quale sopra habbiamo discorso, fà mentione di vn Cecinna Albino Planco, di chi celebra molto le sue virtù, e rare qualità.

Macrobio ne Saturnali lib. 2. c. 2.

E frà l'altre descrittioni raccolte da Iano Grutero da tutte le parti del Mondo, se ne vede vna fatta à Plancia Elpidia da Giulio Crisippo suo Marito, come siegue.

Iano Grutero inscrip. totius orbis fol. 815.

D. M.
Plancia
Helpidia
C. Iulius
Chrysippus
Coniugi B. M.
Fecit.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Mà peruenendo a' Blanchi, da' Romani Planchi originati, & in varie parti del mondo traſpiantati, e cominciando per parlar ordinatamente da quei della Francia, e propriamente della Prouenza, la qual Contea eſſendo ſtata appartenente, come antico lor Patrimonio, à i Rè di Napoli Angioini, molte memorie di eſſi Blanchi ſi ritrouano ne' noſtri Regali regiſtri. Et ò che eſſi da Roma ſi fuſſero propriamente originati nella Francia da' Planchi Romani, ò che peruenuti coſtoro primieramente in Caralogna nella Spagna, oue Blanchi à cognominar ſi cominciarono, dalla Catalogna vn Ramo di eſſi, nella Francia faceſſe paſſaggio, come vuole il Tutini, il che ci è incognito, benche dell'vno, e dell'altro modo ſia veriſimile, certo ſtà, che nell'vna, e nell'altra parte furono Nobiliſſimi, e de' Blanchi Franceſi, hora come diſſi parlando. Ne' noſtri Regali Regiſtri appare vn'ordine ſcritto dal Rè Carlo II. Angioino nel 1308. al Cuſtode dell'Arſenale di Napoli, che doueſſe riceuere quelle Galere, che erano già venute da Prouenza ſotto il comando del Caualier Tebaldo Molebuſſon, à lui conſignate da Giouanni Blanch di Marſeglia, Città nella Prouenza, Prefetto dell'Arſenale della medeſima Città. E quaſi, che fuſſe hæreditaria la Prefettura dell'Arſenale della ſteſſa Città, ne' Caualieri della famiglia Blanch, nel Regiſtro del Rè Roberto dell'anno 1315. vedeſi il Caualier Giacomo Blanch di Marſeglia eſſere Soprintendente dell'Arſenale di quella Città, e Spenditor de' denari applicati al Fiſco, per la conſtruttione delle Galere.

Nell'Arch. della Zecca nel Regiſt. 1307. B. fol. 204 a ter. Regiſt. 1315, A. fol. 99.

Molto caro per le ſue virtù eſſer douette al medeſimo Rè Roberto, ottimo eſtimatore de' virtuoſi, Giacomo Blanch, chiamato Caualier di Marſeglia, mentre nell'anno 1314. il detto Rè, così à lui, come ad Amelio di Pontiaco, chiamato ancor egli Caualiere di Prouenza, fà ampliſſima Procura, acciòche da Napoli, oue all'hora ſi ritrouauano, conferiti ſi fuſſero nella Città d' Auignone, oue à quel tempo la Sede Apoſtolica faceua la ſua reſidenza, & iui in nome del Rè haueſſero da trattare, conchiudere, e firmare vna buona, e permanente confederatione, e lega trà il Sommo Pontefice Clemente V., & eſſo Rè, duratura per quel tempo, che haueſſe piaciuto al medeſimo Clemente, e con tutte quelle cautele, clauſole, & obligationi, che a' medeſimi fuſſero parſe eſpedienti.

A Blanchi di Lombardia facendo hora paſſaggio, de' quali alcuni ne vennero, & allignarono anche in Napoli, & auuenga, che in molte Città di quella Regione ſi fuſſero dilatati, e propagati, come in Parma, in Milano, in Nouara, & in altre Città, certo è che in tutte furono egualmente nobiliſſimi, & ò che da' Planchi, da Roma, in Francia primieramente traſportati, da Francia poi nella Lombardia faceſſero paſſaggio, come vuole il Tutini, ò che più anticamente nella medeſima Lombardia condotti vi fuſſero da quel Lutio Mu-

Tutino nell'Hiſt. della fam. Blanch

na-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

natio Planco, che insieme con Domitio Bruto vi peruenne capo di tre Leggioni contro di Marco Antonio, come soprà detto habbiamo, ò che in Milano primieramente peruenuti insieme con Santo Ambrogio, da questa Città in altre poi della Lombardia si fussero distesi, auuenga che quel Santo dall'Imperador Valeriano mandato Senatore della Città di Milano, con esso molti di quei Nobili Romani Patritij si accompagnarono, il quale essendo poi fatto Vescouo di Milano, vollero nella medesima Città fermarsi, e stabilirui la loro habitatione, frà quali furono i Planchi, detti poi Blanchi, al parer d'Aurelio Blanco; comunque ciò auuenuto fusse, certo è, che furono sempre i Blanchi Lombardi, da' Planchi Romani giudicati discendenti, e di vn'istesso sangue.

Aurelio Blanco, nell'hist della famiglia Blanco.

Della Città di Parma fù quel Gerardo Blanco, il quale per le sue singolarissime virtù, da Canonico della Chiesa di Parma, e Prothonotario Apostolico, fù fatto Prete Cardinal di S. Chiesa, col titolo di SS. Apostoli dal Sommo Pontefice Nicola III. della Famiglia Orsino, e poi Vescouo Sabino da Papa Martino IV. Dal medesimo Nicola fù mandato suo legato in Ispagna, per trattare, e conchiudere la pace trà il Rè di Francia, e quel di Castiglia. Essendo indi seguita per opera di Giouanni di Procida la Ribellione della Sicilia, verso del Re Carlo primo d'Angiò, nella quale ammazzati da' Siciliani tutti i Francesi, che per Carlo vi risedeuano, si diedero al Rè Pietro d'Aragona, da Papa Martino IV. che fauoriua le parti di Carlo inuestito di quel Regno da S. Chiesa, onde offerto l'haueua ogni suo aiuto, fù fatto il Cardinal Gerardo suo legato per andar in Sicilia à trattar accordo trà Siciliani, & il Rè Carlo, e non seguendo l'accordo, per assistere appresso la persona del detto Rè nella guerra, che da quello far si douena per la ricuperatione della Sicilia, partitosi il Cardinale da Roma per Napoli insieme col Rè, e cõ esso inuiatosi poi da Napoli in Sicilia con potente Esercito, dopò d'hauer preso Melazzo, assediarono Messina, i cui Cittadini ridotti à mal partito, mãdarono tosto nel Cãpo à pregar il Legato, che hauesse di lor pietà, e nè venisse in Messina à trattar del modo, che si hauesse à tenere per riconciliarsi col Rè, andò, & entrò dentro della Città il Legato, ben visto, e ricenuto da' Cittadini, à quali mostrò le lettere del Papa, per le quali molto gli riprendeua dell'error commesso, e comandaua sotto pena di scommunica, che douessero restituir à Carlo quella Città, & à bocca gli animò, e consigliò, che ciò douessero eseguire per loro maggior beneficio. Si ridussero all'essortationi del Legato i Messinesi, & elessero trenta huomini de' più principali della Città, co' quali ne fù conclusa la resa, purche il Rè l'hauesse compiaciuto in alcune cose, che domandaua, mà non volendo il Rè à ciò assentire, benche grandemente ne venisse instigato da Gerardo, che con molte raggioni cel consigliaua,

Girolamo Garimberti ne fatti de' Cardinali lib. 3. Alfonso Ciaccone Vite de' Pont. & Cardin. tom. 1.

Sommont histor. di Nap. par. 2. lib. 3.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

indurati quelli in non volersi altrimente rendere, fù cagione, che il Rè quella Città, e tutta l'Isola giàmai ricuperasse, comecertamente haueria ricuperato se haueſſe aderito a' cõsigli del Legato, che intesa la pronta resolutione de' Messinesi pronunciò contro loro la Scomunica, & al Rè Carlo ritornò, che di nuouo fù costretto ritirarsi in Napoli; Indi essendosi à singolar certame disfidati i due Rè Carlo, e Pietro, & eletto per luoco di duello la Citrà di Bordeos in Francia, che si tenena dal Rè d'Inghilterra, oue Carlo si conferì, lasciando Vicario del Regno di Napoli Carlo Principe di Salerno suo figliuolo, appresso del quale per suo regimento seguitò à stare il legato, quando Roggiere di Loria Ammiraglio del Rè Pietro, con molta audacia nauigando ne' lidi di Napoli cõ 45. Vascelli, trà Galere, & altri Legni, guastando, e depredando tutta quella Riuiera, anzi arrogantemente disfidando il Principe alla battaglia, costui vedendosi oltraggiare, volle molte volte vscir co' suoi legni per far battaglia coll'altiero nemico, mà sempre mai ne fù rattenuto da Girardo, finche spinto dall'ira, e dalla colera, vsci contro all'inimico, ma da quello restò rotto, e prigioniero, insieme con altri molti Baroni, e con la perdita di molti Vascelli, dopò della qual rotta per l'assenza del Principe, e del Rè, gouernò Gerardo per molto tempo il Regno, e perche i Napoletani restarono molto atterriti vedendo Roggiere trionfante venir fin presso le mura di Napoli, & inuitar il Popolo à darsi al Rè Pietro, & ad aprirli le porte, e cacciarne i Francesi, che vi erano; onde molti del Popolo cominciarono à scorrere la Città, gridando viua Roggiere di Loria, e morano i Francesi, contro de' quali ne sarebbe riuscito qualche sinistro effetto, mentre la maggior parte de' principali della Città, & i Soldati, che vi soleuano essere alla guardia, erano, ò morti, ò fatti prigioni nella riferita battaglia, mà interpostisi quei pochi Nobili, che erano rimasti nella Città, e con le minaccie, e con le promesse, fù da essi frenata l'inconsiderata furia della Plebe, e con la loro autorità fù conseruata la Città al Rè Carlo, e Roggiero deluso se ne ritirò à Capri. Quindi ritornato il Rè Carlo in Napoli, con animo risoluto, voleua, dando fuoco alla Città, estinguerla affatto, e pareggiarla al suolo, mà vi s'interpose il Cardinal Gerardo, e compassionando la miseria d'vna così bella Città, fù bastante la sua autorità à far rimouere il Rè dal suo pensiero, facendo bensì quello appiccare 150. di qnelli, che haueuano tumultuato, e riformando il gouerno di essa.

Morto di là à poco il sopradetto Rè Carlo, e ritrouandosi il Principe suo figliuolo ancor ritenuto da gli Aragonesi, e così ritrouãdosi il Regno di Napoli senza il suo proprio Rè, in nome della Chiesa, per ordine del Papa, con molta integrità, e prudenza gouernò Gerardo il Regno, fino alla scarceratio.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ratione, e ritorno del Rè Carlo Secondo, coronato da Papà Nicola IV., il quale rendendo molte gratie à Gerardo, e colmandolo di molti doni in Roma nel' rimandò, oue morì nel 1302. e fù sepolto nella Chiesa Lateranense.

Nè fù ingrato il medesimo Rè per li beneficij riceuuti da Gerardo, à sua contemplatione di beneficare a' suoi congiunti. Nell'anno 1299. fè dono à Giacomo Blanco Nipote di esso Gerardo, di vn Palagio in Napoli di molti membri, sito nella strada detta Baiano, nella Regione di Forcella, il qual palagio fù retroceduto al Rè dal Caualiere Bartolomeo Siginolfo, à chi primieramente donato l'haueua, per farne poi dono ad esso Giacomo, il quale per liberalità dello stesso Rè, fù anche Signor di Cancello in Terra di Lauoro, nella qual Terra se gli vede soccedere Daniele Blanco suo figlio, chiamato suo Consigliere dal medesimo Rè Carlo Secondo, in vna scrittura del nostro Regio Archiuio, nella quale ordina il Rè, che si facci ogni celere giustitia ad esso Daniele intorno al non essere molestato sopra di vn luoco detto Porta, nel distretto della Terra di Cancello da' Procuratori del Monasterio di San Fortunato dell'ordine di Monte Vergine.

Nel Reg. della Zecca 1298. e 1299. A fol. 83.

1301. e 1302. A. fol. 69.

1305. e 1306. e fol. 134. à ter.

1308. 67 fol. 57.

Guerreggiando il Rè Roberto egualmente nella Sicilia per la ricuperatione di quella, e nella Toscana, per essere la Republica di Fiorẽza à se incõmendata, nell'anno 1326. da ordine à tutti i Baroni, e Feudatarij del Regno, che per ragion de' loro feudi erano obligati prestargli il militar seruigio, che douessero con arme, e Caualli presentarsi à dar la mostra in Napoli, di donde parte di essi si sarebbono iucamminati à militar nella Sicilia, e parte in Toscana, segnalando quelli, che, ò nell'vno, ò nell'altro luoco douenano andare a militare, e frà quelli, che andar douenano in Sicilia, si legge Giouanni Blanco da Parma, il quale per probabile congettura stima il Tutini, essere figliuolo del sopradetto Daniele, e conseguentemente Signor di Cancello. E frà coloro, che andar anche douenano in Sicilia, vi si legge Andrea Blanco, e frà coloro, che incamminar si douenano nella Toscana, vedesi scritto Giacomo Blanco d'Attia.

Nel Reg. 1325. e 1326. O. fol. 89. e 90. ater.

Tutini sopracitato.

Hora entrando à trattar de' Blanchi della Città di Milano, e di altri luoghi conuicini, di essi Blanchi Milanesi, alcuni allettati dall'amenità dell'aere, e bellezza del sito, e per menarne vita più placida, e ritirata, edificarono ne' tenimenti di Milano la Terra di Velata, sopra il Borgo Varisio, e comprãdo i vicini poderi per viuerui comodamente lontani da ogni ambitione, e dalle guerre ciuili, che teneuano in quei tempi trauagliate tutte le Città d'Italia, per molto tempo sicuri v'habitarono, onde furono detti i Blanchi di Velata, i quali vniti con quelli, che in Milano restarono, di quanta grandezza, & estimatione stati fussero, si scorge, che essendo morto Filippo

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

po Visconte Duca di Milano senza legitimo herede, volendosi la Città conseruar' in libertà, s'elesse i suoi magistrati, fra' quali furono quei dodeci, che Capitanei, Cattanei, e Valuasori si diceuano, peso de' quali era, conseruar la pubblica libertà della Città, e ne dauano giuramento sollenne, e questi non eligendosi, che da più Nobili; molti de' Blanchi di Velata, si veggono ne gli annali della Chiesa di Milano esserno stati Valuasori, e Cattanei.

Essendo poi per la conseruatione della medesima libertà nell'anno 1447. formato vn Consiglio di 900. huomini, de' migliori, più ricchi, e Nobili Milanesi, cioè 120. per ciascheduna porta, secondo il sito delle porte la Città all'hora dividendosi; nel quartiero della porta Ticinense insieme con Trivultij, Pietrasanta, Muresini, & altri delle principali Famiglie Milanesi, vi fù eletto Giouanni Blanco.

Insorte aspre dissentioni ciuili trà i Patritij, e Plebei della Città di Milano, e fattasi frà di loro, per ridursi in pace la divisione degli officij, che separatamente da gli vni, e da gli altri esercitar si doueuano nella Città, fù stabilito, che i Cardinali ordinarij della Chiesa di Milano, cioè, i Canonici detti Cardinali, & i suoi Arciuescoui, eliggere non si potessero, che dalla classe delle più Nobili Famiglie, cioè de' Capitanei, Cattanei, e Valuasori, e frà essi Valuasori furono enumerati i Blãchi di Velata, i quali perciò furono il più delle volte Cardinali ordinarij di essa Chiesa di Milano.

Quindi essendo in quei tempi divise le Città in quelle crudeli fattioni di Guelfi, e Cibellini, per sostener i Guelfi le parti de' Romani Pontefici, & i Cibellini quelle de gl'Imperadori, & essendo i più Nobili di ciascheduna Città di fattione Cibellina, e la gente più bassa di fattione Guelfa, come dal Giouio, e da altri viene testificato, i Blanchi in Milano furono sempre di fattione Cibellina.

Giouio nell' hist. de' suoi tempi.

Mà per venire più al particolare d'alcuni huomini Illustri di questa Casa, che stati sono in Milano, & altre Città circonuicine. Guido Blanco nell'anno 1047. fù fatto Arciuescouo di Milano sua Patria, ad intercessione di Errico Secondo Imperadore, del quale era molto intrinseco, da Papa Leone IX. come vuole il Morigia nel suo libro nell'antichità di Milano, del qual Pontefice, per le sue singolarissime virtù, e sapere fù anche Guido carissimo, onde il mandò nel Concilio di Vercelli, à presederui in suo nome, per confutarui l'heresia di Berengario, per altro di molta dottrina, col quale disputando, lo fè rauuedere del suo errore, e lo ridusse nel gremio di S. Chiesa.

Carlo Sigonio del Regno Italia. Morigia hist. di Milano.

Gio: Maria Blanco nell'anno 1104. fù eletto Vescouo di Cesena,

Berardino Blanco seguitando la Corte Romana, fù intimo Cubiculario di Papa Giulio III., il quale nell'anno 1551. ha-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

hauendo promosso al Cardinalato Giouanni Poggio, che si ritrouaua Nuntio in Ispagna, volle, che Berardino gli portasse fin colà il Cappello, e ritornato in Roma, fù dal Pontefice Paolo IV. spedito suo Nuntio in Portogallo, e di là all'Imperador Carlo V., per negotiar con essi negotij importantissimi, quindi ritornato in Italia, fù in parte di ricognitione de' suoi seruigij fatto Prepostо della Chiesa della Scola di Milano, Badia Mitrata, e decorata di molte prerogatiue, e priuilegij. Quanto poi fusse grand la sua bontà, e pietà Christiana può scorgersi dall'essere stato carissimo del Santo Cardinal di S. Chiesa Carlo Borromeo, e di essare stato Promotore, Introduttore, e Fondatore de' Padri della Compagnia di Giesù in Milano nell'anno 1564. e di quanta dottrina fusse anche stato adorno, può raccogliersi dalla stretta amicitia da lui professata con Anibal Caro, vno de' più famosi letterati di quei tempi, come dalle lettere del medesimo Anibale manifestamente si scorge, molte delle quali sono dirette ad esso Berardino.

Anibal Caro nel. le sue lettere.

Daniele Blácho fù Maestro del Saero Palazzo ne' tempi di Papa Paolo Quatto, come nelle lettere del medesimo Anibal Caro può osseruarsi.

Gio: Gasparo Blanco fù Maestro di Camera di Papa Pio Quarto, dal quale, fù sommamente amato.

Nell'armi anche fiorirono grandemente i Blanchi Milanesi, poiche Vgolino Blanco nell'anno 1390. fù creato Marescialo, ò sia Maestro di Campo del Ducato di Milano dal Duca Galeazzo Visconte, di cui fè honorata mentione il Coiro.

Coiro hist. di Milano.

Lancellotto Blanco nell'anno 1404. fù assunto dal Duca di Milano alla Prefettura del Castello di quella Città, carica di somma riputatione, e confidenza.

Corradolo Blanco in riguardo della chiarezza della sua fede, e valor militare, fù nell'anno 1417. dall'Imperador Sigismono creato Conte Palatino.

Prospero Blanco, fù Maestro di Campo Generale della Caualleria in Francia, sotto il comando d'Errico III. Rè di Francia.

Gio. Stefano, Carlo, e Camillo Blanchi furono Capitani di 200. Fanti per ciascheduna Compagnia di ogni vno di essi, per li Rè Filippo Terzo, e quarto d'Austria.

Fabritio fù Commissario Generale della Caualleria per lo Rè Filippo III.

Gio: Antonio fù Capitan di Caualli, ne' tempi del Rè Filippo Secondo, sotto il comando di D. Ferdinando Gonsaga.

Marco Ant. Blanco Nobile della Città di Nouara, essendo soldato di molta espetienza, e Capitan di Caualli, fu dal Rè Filippo II. creato General dell'Artegliaria nella guerra di S. Quintino.

Oratio Blanco Nobile Mutinese essendo di gran coraggio,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

& esperienza militare, fù dal Rè Filippo Secondo creato Capitano di 500. fanti, e mandato in Fiandra, per domare i principij de' sollevamenti succeduti in Anuersa.

Aurelio Blanco sopracitato.

Nelle lettere furono famosi i Blanchi Milanesi, e frà gli altri Marco Antonio famoso Dottore Criminalista, che lasciò impresso vn dotto trattato. De Inditijs, & Torturis, & vn' altro Marco Antonio Blancho compose vn trattato. De Compromissis.

Ortentio Blancho fù Giurisconsulto di gran fama, onde dalla Sereniſſima Caterina d'Austria Duchessa di Sauoia, fù creato Pretore della Città d'Asti.

Lucrerio Blancho Giurisconsulto non meno per la dottrina, che per la sua bontà chiarissimo, dal Rè di Spagna fù prima creato Pretore, e poscia Gouernadore di Piombino, e dalla Republica di Lucca fatto Presidente della Rota del Tribunale di quella Città.

Christofaro Blancho di Velata Giurisconsulto celebratissimo de' suoi tempi, da Filippo Maria Duca di Milano nell'ãno 1436. fù ascritto al numero de' Consiglieri della sua Corte.

Nell'almo Collegio de' Giurisconsulti, Conti, e Caualieri di Milano, vi fù Aurelio Blancho, Ambrosio suo figlio, Hyppolito, e Paolo Camillo Nipoti del detto Aurelio, per parte di Gio. Stefano suo fratello, tutti famosi Giurisconsulti; ne l'essere di questo Collegio è di picciola stima, per non poter à quello essere ammessi, che Giurisconsulti di sperimentata dottrina, e di Nobilissima, & antica famiglia, e per li priuilegi ad essi collegiati conceduti da Sommi Pontefici, Imperadori, Re, & altri Principi, e particolarmente d'ottener ammessi, che vi sono, le dignità di Conte, e di Caualiere, che perciò il Collegio de' Dottori Conti, e Caualieri si chiama, e per li Personaggi Illustri, che da esso sono vsciti, e vanno vscendo, ad ogni sorte di dignità inalzati, come di Sommi Pontefici, Cardinali di S. Chiesa, Arciuescoui, Vescoui, supremi Consiglieri, e simili.

Furono anche nella Toscana in molto preggio i Blanchi, e Dante quel così famoso Poeta Fiorentino, molti vogliono, che fusse della Famiglia Blanco, mà particolarmente questa Famiglia fiorì nella Città d'Oruieto, antichissima della Toscana, che per molto tempo si resse in forma di ben regolata Republica; onde Cipriano Manente, il quale di essa scrisse gli annali, vi enumera chiarissimi Personaggi della Famiglia Blanco, i quali con titolo di Console la gouernarono fin dall'anno 900. di Christo, frà quali furono Martino, Nicola, e Bartolomeo. Essendo poi mutato in essa l'ordine del gouerno, e con titolo di Pretori honorandosi quelli, che la gouernauano, fu di essa eletto Pretore Fortio Blanco da Pistoia, Città medesimamente della Toscana, al quale per molto tem-

Cipriano Manente historia d'Oruieto.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

tempo vollero essere sottoposti -

Inforte nella medesima Città d'Oruieto, le crudeli dissentioni di Guelfi, e Cibellini, frà le prime famiglie, che erano no della fattione Cibellina, si enumera dallo stesso Cipriano Manente la Famiglia Blanco, e come sopra detto habbiamo, di questa fattione erano i più Nobili di ciascheduna Città. *Cipriano Manente sopracitato.*

Nell'anno poi 1109. douendosi rinouare in essa Republica i Magistrati, vi conuennero tutti i più Nobili Cittadini solamente, cioè di quelle Famiglie, che nel gouerno della stessa Città ottenuto haueuano la dignità consolare, e frà esse principalmente vi enumera la Famiglia Blanco.

E per vltimo à Blanchi della Spagna riducendomi, de' quali, con felici auspicij, trasportato ne fù vn ramo in Napoli, oue con gloriosi germi di degnissimi Personaggi vi hà fiorito, & ancor vi fiorisce. Celebri nella Spagna furono i Blanchi particolarmente nella Città di Perpignano, & in quella di Barzellona nel Principato di Catalogna, in cui vedesi vn famoso Castello detto di Monte Blanco, edificato, per quel che si stima, da' Planchi Romani Patritij, che iui ne passarono, e da' quali i Blanchi Spagnuoli discendono, essendo cosa consueta assai più ne' tempi antichi, il denominarsi le Città, Terre, e Castella, da loro edificatori, ò dall'Vniuersità del Volgo tali nomi appropiategli, ò da essi stessi, che l'edificarono, per mantener sempre viua la memoria d'opere così memorãde da loro fatte, quindi fù lungo tempo questo Castello con altri d'intorno posseduto da' medesimi Caualieri Blanch, come quelli, che da gli stessi Planchi, che l'edificarono, discendeuano, mà ricaduto poi nel dominio de i Rè d'Aragona, non hebbero costoro à discaro d'honorarsi del titolo della Signoria di esso, tali furono Martino Secondo, Giouanni secondogenito di Ferdinando il giusto Rè d'Aragona, e di Sicilia, il quale s'intitolò Duca di Pegnafiel, e di Monte Blanco, & hoggi il Principe dl Spagna s'honora di questo titolo.

A' tempi però più vicini riducendoci, chiarissimi sempre furono nella Spagna i Blanchi, per le cariche, e dignità da loro iui ottenute, e per gli huomini insigni in ogni tempo prodotti, e particolarmente nella Città di Barzellona, in cui nella Regal Chiesa di Santa Croce, nel famoso Monasterio di Monaci Cistercienfi, si veggono sino al presente sopra la porta del Coro di essa Chiesa, l'arme del casato de i Blãch da' tempi antichissimi da loro vsate, che sono noue stelle d'oro in campo azzurro, segnò infallibile, che quella fabrica fusse stata da loro eretta, come pietosi, e magnanimi Caualieri. *Teslim. origin. appresso i Sig. Blãch nel lib. grande, oue conseruano le loro scritture fol. 12.*

Mà peruenendo à coloro da' quali, con continuata discendenza, formaremo l'arbore de i Blanch, che anche al presente nella nostra Città fiorir si veggono. Dottissimo Giurisconsulto frà quanti ne' suoi tempi ne fussero in Barzellona, e di

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Vede cauata dall'Archiuio di Barzellona appresso i Blanch nel d. lib. fol. 14.

somma prudenza fù Giouanni Blanch, onde non sol diuenne ordinario Giudice della Corte del Rè Giaimo, mà del medesimo molto caro, dal quale venne adoperato in affari molto importanti della sua Corona, e segno ne sarà l'hauer ottenuto da quel Rè nell'anno 1269. vn donatiuo in perpetuo per se, e suoi successori di 40. libre l'anno di censo, sopra la maggior Beccaria di Barzellona, e per dimostrar il Rè, in quanta stima egli haueua Giouanni, e tutta la sua posterità, la quale, come da vn tanto huomo deriuante, non poteuano sperarsi, che notabilissimi seruigij alla sua Corona, volle nella donatione sopradetta, che gli fè, apponerui espresso patto, che egli la faceua, conche personalmẽte hauessero Giouannni, & i suoi successori à far residenza nella sua Corte: Indi hauendo il medesimo Giouanni nell'anno 1270 fatta compra di alcuni Territorij di grossa capacità, e consideratione nel contorno di Barzellona, Il Rè non solo gli presta il suo beneplacito, mà gli dà anche piena potestà di poterne comprar degli altri, non ostanti le cõstitutioni di quel Regno, che vi erano in cõtrario.

Vede dal sopradetto Archiuio nel detto lib. fol. 16.

Del sopradetto Giouanni fù figliuolo Domenico Blanch, il quale cosi in memoria de' paterni seruigi, come de' proprij hebbe dal medesimo Giaimo in dono nell'anno 1311. vn molino nel distretto di Barzellona, con ampla potestà di poterui far edificare, e nel 1312. n'hebbe di ciò confirma dallo stesso Rè, con peso però di riconoscere la Corte Regia, ogni anno di vna certa quantità di grano all'vsanza del paese, & in questa confirma si fà mentione, che egli haueua coraggiosamente militato co' suoi Caualli, & arme nel viaggio d'Almeria fatto dal Rè. Fù Domenico casato con Giaima Riquesenz vna delle più celebri, e rinomate Famiglie della Spagna, con la quale procreò tre figliuoli, Giacomo, Raimondo, e Stefano, de' quali lasciando per hora di parlar di Giacomo Primogenito, dal quale discendono per retta linea i nostri Blanch ancor viuenti. Ramondo, e Stefano peruennero anch'essi in Napoli insieme con Violanta d'Aragona sposata à Roberto all'hora Duca di Calabria, poi Rè di Napoli, poiche essendosi l'Isola di Sicilia, come si disse sottratta dal dominio del Rè Carlo I. Angioino, e datasi al Rè Pietro d'Aragona, e succedute poi sempre essendo aspre guerre, frà i Rè di Napoli discendenti dal Rè Carlo, per la ricuperatione di quell'Isola co' Rè Aragonesi discendenti dal Rè Pietro, per lo loro mantenimento in quel dominio, per mezzo di Papa Bonifacio VIII. fù contratta certa pace trà il Rè Carlo II. & il Rè Giacomo d'Aragona, e frà l'altre conditioni, con le quali fù fatta, per maggiormente stabilirla, vna fù, che Bianca secondagenita figliuola di Carlo II. si desse per isposa al Rè Giacomo, e Violanta sorella di esso Re Giacomo si maritasse con Roberto Duca di Calabria terzogenito del Rè Carlo, il quale giunse fino à Roma per condursi la Sposa, con la quale

Transunto originale del testamento del d. Domenico nel d. lib. fol. 18.

s'ac-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

s'accompagnarono molti nobili Catalani, alcuni de' quali stabilirono poi le loro Case in Napoli, frà quali vi fù quel Diego della Ratta, che diuenne Conte di Caserta, e Gran Camerlingo del Regno, & i sopradetti Raimondo, e Stefano Blanch, quindi leggiamo frà gl'intimi Cubicularii, che haueuano cura di vestire il Rè Roberto, essere Raimondo Blanch, e Pietro Ferrera, anch'egli Nobile Catalano, de' quali come huomini di valore, volle lo stesso Rè seruirsene in altre occasioni importanti della sua corona, come in hauerli mandati, nell'anno 1313. Ambasciadori al Re di Dalmatia, che all'hora dimoraua in Ferrara, e Stefano Blanch nell'anno 1339. insieme con molti altri Nobili Catalani; come furono Michel de la Rat, Sancio Ximenez, Beltranno Sisear, e Micheletto di Luna, vedesi militar per lo stesso Rè Roberto nel Piemonte. Non si hà memoria se i sopradetti fussero ammogliati, e lasciassero posterità in Napoli, mà potrebbe essere, che propagata ve l'hauessero, mentre oltre de' discenti di Giacomo Primogenito fratello de' sopradetti, si veggono essere stati altri Blãch in Napoli, leggendosi nella Cedola dell'anno 1437. nella Tesoreria Generale del nostro Regno i pagamenti fatti à molti Gentilhuomini della Casa Regale d'Alfonzo I. trà quali vi si leggono Luca Gargano huomo d'arme del Rè, Messer Frãcesco Siscara, e F. Raimo suo fratello, Messer Vidal Blanch Cameriere di esso Rè, Giorgio Torella Paggio, e Messer Guglielmo Blanch Luogotenenre della Cappella Regia Maggiore. E nell'anno 1450. Pietro Blanch si ritroua trà gli altri Nobili del Seggio di Porto, à creare loro Sinduo Gorone Venato.

Nell'Archiuio della Zecca Regist. 1313. B. fol. 75.

Nel d. Archiuio nel Regist. 1338. e 1339. B. fol. 119 à ter.

Nell'Arch. grande in Summaria nella Cedola del 1437. di Giacomo d. Amigo Tesoriero fol. 204. e 273.

Protoc. di Notar Antonio de Bilellis del 1458. 1460. fol. 147.

Ritornando hora à Giacomo Primogenito figliuol di Domenico, non degenerò costui da' suoi maggiori nel seruigio, e fedeltà mostrata verso i Rè d'Aragona, onde fù Alunno dell'Infante D. Ferdinando figliuolo del Rè Alfonzo, appresso del quale peruenne in tanta gratia, che nel testamento da quello fatto nell'anno 1393. gli fè vn legato di vna grossa summa di denari; Fù sua Moglie D. Elionora Toreglies delle più Illustri Famiglie della Corona d'Aragona, da' quali nacque vn vnico figliuolo chiamato Michele.

Fede estratta dal d. Testam. registrata tra le scritture inserite dopo l'Hist. di questa fam. del Tutini num. 1.

Continuando Michele à seruire i suoi naturali Rè, meritò in premio de' suoi seruigi, e di quelli de' suoi maggiori, ottener dall'Imperador Carlo V. del quale fù Alunno, e dalla Regina Giouanna sua Madre nell'anno 1514. il gouerno del Castello, e fortezza di Perpignano, carica di molta confidenza, & estimatione, e nel priuilegio, che gl'e nè spedì, volle far honorata memoria de' seruigi fatti alla Regal Corona da' suoi antepassati, espressamente in quello nominati, onde viene à chiarirsi la discendenza da noi sopra apportata, e le parole sono.

Patente originale nel d. lib. grande de' Sig. Blanch fol. 24.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Magnifico Viro Michaeli Blanch Militi Alumno nostro fideli dilecto &c. In aliqualem igitur remunerationem seruitiorum vestrorum praedictorum, ac etiam multorum Iacobi Blanch, vestri Patris infanti Ferdinando recolendæ memoriæ, nec non Dominici vestri Avi, Stephani, & Raimundi vestrorum patruum nostris praedecessoribus maxima cum eorum laude, &c.

Fù moglie di Miche Isabella Bastida, anch'essa di Nobilissima Famiglia di Barzellona, con la quale si sposò con dispẽsa Pontificia, essendole in grado stretto di parentela, di cui procreò vn figliuolo chiamato Francesco, detto accorciatamente Fransino, all'vso del parlar Catalano, il quale è quello, che trasportò la sua Casa in Napoli, poiche essendo Prode, e Generoso Caualiere, seruì il Rè Cattolico Ferdinando, del quale fù Alunno, in molte guerre, & vltimamente fù creato Proueditore, e Commissario Generale dell'Esercito sotto il comando di D. Raimondo di Cardona Capitan Generale, e Vicerè di Napoli nell'anno 1513. onde in Napoli fermatosi si fè nel nostro Regno Signor di Ceglie nella Prouincia di Terra d'Otranto, che egli comprò da D. Maria Castriotã Duchessa di Ferrandina, e si casò con Caterina di Maio Nobile della Piazza di Montagna, con cui procreò tre figliuoli, Michele, Gio: Tomaso, & Isabella, maritata con dispensa del Papa con Michele Bastida suo Congiunto Nobile di Catalogna, valoroso soldato anch'egli, e Reuisore delle Castella del Regno, il qual morto settuagenario in Napoli nell'anno 1553. e sepolto nella Regal Chiesa di S. Agostino, fù à lui, & à Isabella sua Moglie fatta la seguente memoria.

Patente origin. di D. Raimondo nel d. lib. fol. 28. e 30

Istr. origin. della compra di Ceglia nel d. lib. fol. 32.

Bulla di Paolo 3. della dispensa per lo matrim. D. Isabella fol. 48.

Cesare D. Eugenio Napoli sacra nella Chiesa di S. Agostino.

Michael Barcinonensis
Ex Nobili Bastidarum familea,
Post multa Domi forisque maxima
Maximiliano Romanorum Imperatori
Officia Præstita
Deinde Carolo V. Cæs. quam Charist.
Demum septuagenarius
Cum Isabella coniuge,
Quæ tres illi filios genuit
Hic requiescit
Michael Blanchus Sorori, & Sororio Opt.
Memorie causa ponend. cur.
Obijt pridie id. Decembris
M.D.L.III.

Testam. di Michele nel d. lib. fol. 32.

Michele Primogenito figliuol di Fransino, fu non sol per successione paterna Signor di Ceglie, ma anche di Oliueto nella Prouincia di Principato citra, che egli comprò nell'an-

no

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

no 1555. Fù ammogliato con Roberta di Lagni della Piazza di Capuana, con cui procreò Francesco, Vincenzo, Ottauio, Fabritio, e Virginia, maritata primieramente con Michele di Villanoua Regio Consigliere, Famiglia nobilissima Aragonese, e poi con Marco Antonio Capece Galiota, della Piazza di Capuana, e de' maschi, Vincenzo, & Ottauio non si casarono, essendosi però Ottauio ritrouato Auuentoriere nell'Armata Nauale, sotto di D. Giouanni d'Austria, sostenendo in tal' occasione quattro Soldati à sue spese in seruigio del suo Rè.

Capitoli matrim. di Virginia con Michele di Villanoua fol. 60.

Capitoli matr. della d. col. Galiota fol. 62.

Francesco Primogenito di Michele, fù il secondo Signor d' Oliueto, e con Lucretia Capece Latro sua Moglie, del Seggio di Capuana, procreò Pietro Antonio, Mario, Alfonzo, Vincenzo, Gio: Tomaso, Lelio, Michele, & Elionora, che fu primieramente moglie di Francesco Carafa, e poi di Tiberio di Gennaro.

Testam. di Lucretia moglie di Frã. cesco fol. 64.

Pietro Antonio terzo Signor d'Oliueto, prese per Moglie Beatrice Capece Galeota, che gli generò due maschi, e tre femmine, cioè, Francesco, Vincenzo, Cornelia, moglie di Vincenzo di Gennaro del Seggio di Porto, Lucretia moglie primieramente di Gio: Battista del Balzo Barone di Sãta Croce, e poi di D. Guglielmo Recco Giudice Criminale della Gran Corte della Vicaria, e Commissario Generale della Cãpagna, da' quali ne sono nati D. Giuseppe Recco Duca dell' Acadia, e Caualiere di Calatraua, Frà Nicolò, F. Domenico, e Fr. Gio: Battista tutti, e tre Caualieri di Malta.

Capitoli matr. di Dianora cõ Frãc. Caraſa fol. 70. e poi con Tiberio di Gennaro fol. 72.

Capit. matr. tra Pietro Ant. e Beatrice Galeota fol. 76.

Gli altri figliuoli di Francesco II. Signor d'Oliueto, furono tutti valorosi Caualieri, e nella disciplina militare espertissimi. Poiche Alfonzo seruì il Rè Filippo secondo, con vna Compagnia di Fanti, & essendo stato preso da' nemici in vn fatto d'arme seguito nel Piamente, si riscattò con mille scudi de' suoi proprij denari. Morì poi seruendo il suo Rè nell' anno 1594. in Fiandra nell'assalto dato alla Terra di Cappelle da' fuochi artificiali, che da dentro della Terra, furono fuori buttati, con cui militò anche Mario suo fratello Caualier Gerosolimitano.

Capitoli di Lucretia con lo Balzo fol. 74.

Vincẽzo morì anch'egli coraggiosamẽte combattẽdo nell'assalto generale, che si diede nella Piazza d'Ostẽde in Fiãdra.

Gio; Tomaso militò con carica di Capitan d'Infanteria nelle guerre del Piamõte per le Maestà de' due Rè Filippi terzo, e quarto, e molto si segnalò nell'assedio di Vercelli, e ritornato nella Patria, fù fatto Sergente Maggiore della Prouincia di Terra di Bari, e si casò con D. Anna Gattola della Piazza di Porta noua, con cui generò D. Aurelia, maritata con D. Alfonzo Boccapianola, famiglia al presente estinta nel Seggio di Capuana, Duca di Ripacandida, Caualier di S. Giacomo, e Commendator d'Auellino, nato da quel D. Francesco Boccapianola valorosissimo Maestro di Cam-

Scritture de' seruigi di Gio. Tomaso fol. 84.

Capit. matrim. di Gio. Tomaso con D. Anna. 86.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Campo, e del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli, Vicerè, e Vicario in molte Prouincie del Regno, Duca di Ripacandida, Caualier di S. Giacomo, e Commendator d'Auellino. e per morte del Duca Alfonzo, si maritò di nuouo D. Aurelia, con D. Antonio Gattola suo zio Marchese d'Alfedena, e Caualier di S. Giacomo.

Lelio sesto figliuol di Francesco, fù espertissimo nella professione del caualcare.

Michele settimogenito, fù nell'anno 1600. fatto Capitano d'vna Compagnia di Fanti, e poi d'Archibugieri, con le quali seruì molti anni in Lombardia, di donde passato in Fiandra, e poi in Alemagna, fù fatto Sergente Maggiore del terzo di D. Gasparre Toraldo, con la qual carica si portò coraggiosamente appresso le persone de' Sereniſſimi Infante Cardinal Ferdinando d'Austria, e del Rè Ferdinando d'Vngaria nell'Alemagna, e particolarmente nella battaglia seguita nella piazza di Norlinghen, nella quale sè à tutti palese, quanto fusse grande il suo valore, il quale fù buona caggione dell'ottenuta Vittoria, onde n'hebbe vna pensione di cento scu. di l'anno, & vn habito militare di Spagna, e poi ottenne anco patente di Mastro di Campo.

Scritture de' seruigi di Michele fol.92.

Fabritio quartogenito di Michele primo Signor d'Oliueto fù Signor del Cogliano, e della Quaglietta in Principato citra, e casatosi con D. Beatrice Brancaccio n'hebbe Flaminio, Carlo, Anibale, & Olimpia Monaca in S. Maria D. Aluina.

Testam. di Beatrice fol.94.

Carlo, & Anibale furono Caualieri di Malta, ma Carlo, essendo morto Flaminio senza casarsi, non hauendo ancor professato nella sua Religione, si casò con D. Beatrice Sellarulo de' Baroni di Vitulano, & altre Terre, con cui fe D. Fabritio morto senza casarsi, D. Francesco, D. Geronima maritata à Filippo Bonito, e D. Gratia data in moglie à D. Salaia Duca di Canosa di famiglia Nobile originaria Spagnuola.

Professione d. Anibale fol.102.

Capit. di D. Beatrice con D. Carlo fol.98.

Francesco hà preso per moglie D. Giouanna Capece, de' Capeci del Seggio di Nido, con la quale fin ad hora hà generato vn figliuolo chiamato dal nome dell'Auo D. Carlo, e D. Beatrice.

Gio. Tomaso secondogenito di Fransino Signor di Ceglie fù Dottor di legge, e del Collegio de' Dottori di Napoli, fù sua moglie Violanta Brancaccio Donna di singolar prudenza, onde co' denari accumulati de' proprij suoi figliuoli, comprò da Paolo del Bagliuo la Terra di Pierdisumo in Principato Citra, e suoi figliuoli furono, Oratio, Michele, Marcello, Giroloma moglie di Ottauio Guindazzo del Seggio di Capuana, e poi di Ottauio Brancaccio fratello di Frà Lelio Caualiere di Malta, Maestro di Campo Generale del Rè Filippo IV. e del Conseglio di Stato di Spagna, celebre per le

Testam. di Gio: Tomaso fol. 106. Assenso della cõpra di Pierdisumo fol. 108.

yato-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

valorose Imprese da lui nelle guerre operate, & Elionora Monacata nel Monasterio di S. Sebastiano col nome di Suor Colomba, oue più volte fu Priora.

Oratio primogenito di Gio. Tomaso si casò con Antonia del Tufo de' Marchesi di Lauello, sorella di quel D. Antonio del Tufo Maestro di Campo, e del Configlio Collaterale di Stato nel Regno di Napoli, Marchese di S. Giouanni, Capitano d'vna delle Compagnie ordinarie del Regno, Prefetto della fortificatione, della Mattonata, e dell'acque di Napoli, e Caualiere di Calatraua, e con questa sua Moglie Oratio procreò Francesco, che morì nel più bel fiore nella sua età, e Violante Dama quanto d'estrema bellezza, d'altretanta bontà, prudenza, e sapere adorna, maritata primieramente à Ferdinando Capece Tomacello. e poi à Michele Blanch suo cugino, con nessuno de' quali fè figliuoli, diuenne però Violante passata alle seconde Nozze, Marchese di S. Giouanni per successione hauutane da Antonio del Tufo suo zio, che morto senza figli l'instituì herede di tutti i suoi beni.

Capit. tra Horatio, & Antonia del Tufo fol. 110.

Capit. di Violante con Ferd. Tomacello fol. 112.

Michele secondogenito figliuol di Gio: Tomaso, e di Violante Brancaccio con vna Compagnia di Fanti Italiani, seruì la Maestà del Rè Filippo II. nel Piemonte, & in Fiandra, onde ne fù dalla medesima Maestà riconosciuto di vn soldo di trecento scudi l'anno di trattenimento nel Regno di Sicilia. Indi si casò con D. Giouanna Carafa, figlia del Marchese di Polignano, di cui hebbe D. Gio: Battista, D. Violanta Monaca nel Monastero della Sapienza di Napoli, col nome di Suor Maria Serafina, e Donna Brianna Monaca in S. Vittorino di Beneuento.

Scritture de' seruigi di Michele fol. 116.

Capit. di Michele con D. Giouanna Carafa fol. 114.

D. Gio: Battista spinto dall'esempio, e gloria paterna, andò à militare con soldo di 25. scudi il mese in Lombardia, appresso del Maestro di Campo Tomaso Caracciolo, e ben dimostrò non degenerar da' suoi Maggiori in diuersi fatti d'arme, che iui occorsero, finche stando nell'assedio d'Asti, sopragiùto dalla febre, cagionatagli da' continui patimenti, senza essere mai stato casato, venne à morte.

Marcello terzogenito di Gio. Tomaso fù Caualier non meno nella pace di molto senno, e prudenza, che nella guerra d'inuitto ardire, esperienza, e valor militare, hauendo con carica di Capitano d'Infanteria seruito il Rè Filippo III., dal quale per li suoi seroigi, e de' suoi antenati, fù honorato dell'habito d'Alcantara, e douendo di quello insiguirsi cō quei necessarij requisiti di proue della Nobiltà de' suoi quattro quarti, in quanto alla Nobiltà della propria Famiglia Blāch, gli conuenne prouar la sua discendenza da quelli antichi Blāch, che in Catalogna furono Caualieri così insigni, de' quali sopra habbiamo fatta mentione, e con tutto ciò il Consiglio de gli ordini, senza saputa di esso Marcello, fè da se stesso diligente inquisitione nell'anno 1616. in Barzellona del tutto, e suffi-

Scritture de' seruigi di Marcello fol. 124.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Testim. fatto nella Corte di Barzellona della nobità in quella Città della famiglia Blanch venuta in Napoli.

sufficientemente restò appagato della somma, & antica Nobiltà di questa Famiglia in quella Città, e dell'infallibile discendenza da quella di esso Marcello, come da' testimoniali, e fede, che ne fè Francesco de Hoio Secretario di Camera del Rè, e del Consiglio de gli ordini può osseruarsi, copia delle quali si vede frà l'altre scritture della Famiglia inserite nel discorso fattone da D. Camillo Tutini.

Capit. matrim. di Marcello con Isabella nel d. lib. fol. 126.

Fù moglie di Marcello Isabella Morra, vna delle Famiglie più Nobili del Seggio di Capuana, per hauer fra l'altre grandezze, hauuto il Sommo Pontificato nella persona di Alberto Morra, col nome di Gregorio ottauo, & il Cappello Cardinalitio in persona di Pietro Morra nell'anno 1205. Procreò Marcello con questa sua moglie Gio: Tomaso, Michele, Hipolita Monaca in S. Girolamo di Napoli, e Loisa maritata cõ D. Gio: Battista Bonito Nobilissima Famiglia Amalfitana, hebbe poi Marcello per seconda moglie D. Isabella d'Afflitto del Seggio di Nido, cõ la quale nõ fè figliuoli, morì alla fine Marcello assai vecchio, e fù sepolto nella Cappella della famiglia in S. Domenico di Napoli da esso, e da altri della Famiglia presa oue ereßero à Francesco il primo venuto in Napoli il seguente Epitaffio.

Istrom. della cõpra di questa Cappella fol. 58.

Franciſco Blanch Barcinonenſi Patritio, Regio Alumno, Velientiũ in Salentinis Domino, Ferdinandum Regem Catholicum in hoc Regno ſecuto, & in Italica expeditione ſub Duce D. Raymundo de Cardona Conſilio, fide, ac dexteritate in primis claro. Franciſcus Oliuetentium in Picentinis Dominus, & Fabritius Michaelis filij, atque Horatius, & Marcellus Miles Ordinis Alcantare Auo B. Mer. P.P. 1620.

Riuscì veramente Gio: Tomaso primogenito di Marcello per l'altezza del suo ingegno, e per la generosità de' suoi spiriti martiali, vniti ad vna singular prudenza, & esperienza dell'arte militare, vno de' più Illustri Personaggi, che già mai stati fussero in questa Famiglia, ò prodotti dalla nostra Città, Madre seconda di gloriosi guerrieri, poiche cominciando à seruir S. M. Cattolica nelle guerre, che quella hebbe, primieramente da Alfiere della Compagnia del *Maestro di Campo* Tomaso Caracciolo, come in quei tempi si costumaua, per passar per tutti i gradi della militia, e rendersi di tutti perfettamente instrutto, indi da Capitano di vna Compagnia d'Infãteria Italiana, appresso d'Archibuggieri, poi di Cuualli, di *Maestro di Campo*, tutti questi ottenuti, & esercitati in Guerra viua, e poi di Tenente Generale della Caualleria, di Gouernadore, e Condottore due volte di tutta la Caualleria del Regno di Napoli, vna per lo stato di Milano, e l'altro per Alemagna, e di *Maestro di Campo* Generale, tanto nello Stato di Milano, come nella Fiandra, in Alemagna, in Ispagna, & altri luochi, operò attioni più presto ammirabili, che esplicabili in

Dalle scritture de' suoi seruigi inseriti dopo dell' Hist. particolare di questa famiglia scritta da D. Camillo Tutini col mio supplimento.

varie

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

varie occasioni di guerra, essendo stato cagione con quelle, e co' suoi opportuni, e saggi consigli, di molte segnalate Vittorie ottenute contro dell'Inimico, onde ne venne honorato con l'habito di S. Giacomo, col titolo di Marchese sopra la sua Terra d'Oliueto, con la Piazza d Consiglier Collaterale di Stato nel Regno di Napoli, come fù anche nella Fiandra di quelli Stati, con molte annue, e ricche prouisioni di trattenimento, col gouerno dell'Arsenale di Napoli, e con altre mercedi ottenute così per sè, come per li suoi congiunti di sangue, e ritornato nella sua Patria Napoli, non mancò d'adoperarsi in seruigio del suo Re in amministrar molte Prouincie del Regno, così in quanto alle cose spettanti alla giustitia, come alla guerra, con titolo di Preside, di Gouernador dell'arme, e di Vicario, e con assister sempre appresso le persone de' Signori Vicerè, & in dar loro quelli ottimi consigli, e pareri, ne' quali era richiesto per lo buon gouerno da farsi da essi del Regno, da' quali tutti fù sempre tenuto in grandissima stima, e riputatione, e col adoperarsi anche col consiglio, e con la mano nelle occasioni di guerra, che occorsero nel nostro Regno, e particolarmente ne passati popolari tumulti, ne' quali hebbe buona parte nell'entrata, che si fè dall'Esercito Regio, con la Persona dell'Altezza di D. Giouanni di Austria nella parte tomultuante della Città, e riduttione di essa alla Regia obedienza, e nella scacciata, che si fè dell'Esercito Francese, condotto dal Duca di Guisa dalla Città di Castello à Mare, nelle quali cose se volessi à minuto distendermi, bisognarebbe formarne vn intero volume, potendo in parte osseruarsi nel libro della famiglia, stampato da D. Camillo Turini, col mio supplimento.

Michele fratello di Gio: Tomaso sopradetto, applicato anch'egli ne' tempi della sua giouentù, come à tutti gli altri della sua famiglia, al mestier dell'arme, fù prima creato Tenente di vna Compagnia di huomini d'arme del Regno, e poi fatto Capitan de Caualli della nuoua militia, ne quali posti si portò con quella intrepidezza, e valore proprio de' Caualieri di questa Casa, indi à vita più ritirata, e quieta ridottosi, fù impiegato in molti gouerni di luochi pij anche da' Signori Vicerè, come del Monte della Misericordia, della Chiesa, Banco, e Conseruatorio dello Spirito Santo, e di quella di S. Maria della Redentione de' Cattiui, ne' quali hà fatto rilucere i suoi ammirabili preggi di bontà, di sapere, e di prudenza, con augumento grandissimo de' medesimi luochi. Viue ammogliato con Violanta Blanch sua sorella consobrina, per parte della quale è Marchese di S. Giouanni, al qual Marchesato era quella succeduta ad Antonio del Tufo suo zio, come si disse.

Trouansi anche nel nostro Regno altri Blanchi, i quali perche non sappiamo da quali siano discesi, se da' Blanchi Fran-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

cesi, Spagnuoli, Lombardi, ò d'altre parti da noi sopradetti, nè douendosi lasciar in silentio, l'habbiamo voluto in questo luoco collocare. Nella Chiesa di S. Eligio di Napoli, nella Cappella à lato sinistro dell'Altar maggiore, vedesi vn maiestoso Cataro di bianco Marmo, in cui fù sepolto il Caualier Boletto Planca, Seneschallo dell'Hospitio di Filippo Principe di Taranto, figliuol del Rè Carlo Secondo, & in esso si vede inciso il seguente Epitaffio.

Napoli Sacra di Cesare di Eugenio nella Chiesa di S. Eligio fol. 442.

Hic iacet Vir Egregius Dominus Bolectus de Planca Miles Seneschallus Hospitij qu. Illustris Domini Philippi Tarentini Principis, qui obijt Anno Domini MCCCXLI. die XXIV. mensis Februarij IX. Indict.

Lapo Blanco Caualiere, detto per sopranome Raspi, era Regio Tesoriere della Regina Giouanna Prima, e del Rè Lodouico suo marito, onde nell'anno 1252. hà da quello ordine, che douesse pagare ad alcuni Mercanti Fiorentini quattromila trecento settanta vno fiorini d'oro, per lo prezzo di tante gemme, vasi d'oro, ed'argento comprati da essa Regina, i quali douenano seruire nelle publiche feste, che celebrar si douenano nel giorno della Pentecoste del medesimo Anno, in cui i detti Rè haueuano solennemente da riceuere la Regal Corona.

1352. F. fol. 188. ater.

Giacomo Blanco nell'anno 1343, si congiunse in matrimonio con Sancia Stillato di Salerno, Figliuola del Caualier Nicolò, famiglia delle più antiche di quella Città, anzi del Regno tutto, già estinta. Et Isabella Blanco ne' medesimi tẽpi si maritò con Nicolò Baugiaco, famiglia venuta fra le più Illustri dalla Francia nel nostro Regno col Rè Carlo Primo.

1343. e 2344. C. fol. 109. à ter.

E per vltimo daremo compimento al discorso di questa Casa, col maggior preggio, che à qual si sia Nobil Famiglia recar si possi, che è quello della Santità della vita. Vedendosi molti così Italiani, come Spagnuoli, che sotto questo cognome di Blanco, essendo santamente vissuti, vengono col titolo di Beato mentionati, e ben pare, che si conuenisse à questa Famiglia così Illustre preggio, mẽtre alzando per propria impresa noue Stelle d'orò in campo azzurro, ò sia celeste, non hà dubio efferno le Stelle, che lucide, e risplendenti nel Cielo n'appariscono, simboleggiate per li Beati, che con sopranaturali splendori di diuina gratia, stanno godendo l'increato Sole nel Cielo.

Il primo, che se ci rappresenta sarà il B. Giacomo Blanco, nato Nobilmente nella Città di Bonagna, gloria anche, e splendore della Dominicana Religione, in cui professò, visse, e morì, con fama non ordinaria di bontà nello stesso Conuẽto della sua Patria, oue il suo Corpo con molta veneratione si conserua, nell'anno 1301. della cui vita, e Miracoli si potrãno

Hist. de' Frati Predicatori del P. Seraphino Razzi. Croniche de' Frati Predic. F. Anton. Senensi fol. 267.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

no leggere i Croniſti di eſſa Religione, e particolarmente il il P.F. Serafino Razzi, il quale oltre di altri ſtupendi miracoli pone più morti da Dio per interceſſione di queſto ſuo ſeruo riſuſcitati.

Della ſteſſa Religione fù il B. Blanco de' Blanchi, il quale per eſſere ſantamente viſſuto, morto nell'anno 1442. nella Città di Venetia nel Conuento della Carità, il ſuo Corpo iui da tutti viene, come di Beato acclamato, e venerato, nõ ceſſando Dio di compartir le ſue gratie à chi diuotamente all'interceſſione di ral ſuo ſeruo ricorre, come della ſua vita, geſti, e Miraroli, ne ſcriſſe Fr. Antonino Seneſe nelle Croniche de' Frati Predicatori, e nel tumulo oue ſtà il ſuo Corpo riposto ſi legge la ſeguente Inſcrittione.

Lo ſteſto Anton. Sen fol. 46. nella citata Cron.

Beatus Blanchus de Blanchis ab Angiolina, Anno 1442.
Ingenio felix, doctrina præditus, ingens
Religione, potens hic pietate fuit.
Cæleſtis iuuenis perfuſus lumine fortis,
Tartareo exuuias Victor ab Hoſte tulit.
Inſignis forma, puro, qui nomine Blanchus
Cælicolas inter, candida gemma nitet.

Il Beato Egano Blanco, fù dell'ordine de' Gieſuati, antichiſſimo nella Chieſa di Dio, benche al preſente eſtinto. Viſſe, e morì nell'anno 1474. con opinione di gran bontà, di cui nell'Hiſtor. de' Gieſuati, ſi fà piena mentione.

Hiſtoria de' Gieſuati.

Mà della ſerafica Franceſcana Religione, più d'ogni altro glorioſo riſplende il B. Franceſco Blanch, natiuo del Caſtello di Monterei nella Prouincia di Galitia nelle Spagne, il quale entrato nella Religione de' Minori Oſſeruanti de' Scalzi di S. Franceſco, non contento d'hauer in quella con aſpre penitenze mortificato il ſuo Corpo, e con le continue predicationi, de' fedeli popolato il Paradiſo, che ardendo maggiormente di ſanta carità di ridurre alla vera fede i più pertinaci infedeli, per aderir al ſuo deſiderio, fù mandato da' ſuoi ſuperiori nel Giappone à predicarui la vera Fede Chriſtiana, inſieme con cinque altri Sacerdoti, & altri Laici, al numero di 23. e mentre ſtauano con molto feruore predicando Chriſto Crocifiſſo, furono à 5. di Febraro dell'anno 1597. anch' eſſi tutti viui crocifiſſi, e dopò da vna Lancia nel coſtato trafitti, eſſendo ſtati eſſi i primi, che entrarono in quel Regno à ſeminarui il Santo Vangelo, & à riceuerui la Corona del Martirio, onde la Santità di Papa Vrbano VIII. con Breue ſpedito a' 27. di Settembre dell'anno 1627. ordinò, che ſi ſollennizzaſſe il giorno del lor martirio, con celebrarſi la Meſſa, e l'officio comune de' Martiri.

Cronica de' Frati Minori di Spagna di frà Giouanni di S. Maria par. 2. lib. 3. cap. 19. e 20 fol. 124. c. 128.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA

SANCES DE LVNA.



PRegiatiſſima ſù nella Spagna tutta, e preciſamente nel Regno coſpicuo d'Aragona, la Dignità, e Titolo di Ricohombre di Natura, ò vogliam' dire ſecondo il noſtro Italiano idioma, huomo ricco di qualità di naſcita, e di beni di fortuna, poiche ne dinotaua, come dice Gaſparo Eſcolano nell'hiſtoria della Città, e Regno di Valenza, e Girolamo Zurita ne' ſuoi Annali d'Aragona; l'eſſere frà tutti gl'altri i più poderoſi, & auuantaggiati non meno per chiarezza de' Natali, che per dominio di ſtati, e prerogatiue ſingolari, nel modo, ch'al preſente ſono i grandi della Spagna, che per la ſublimità del l'honore à gli altri tutti antecedono, & occupano il primo luogo, & il detto Eſculano afferma, che cõ queſto Titolo cominciarono à chiamarſi quelli inuitti, e prodi campioni,

Gaſparo Eſculano nell'hiſt. della Città, e Regno di Valenza parte 2. lib. 9. cap. 38. col. 1303.

Zurita par. 1. lib. 1. cap. 5. fol. 9.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

pioni, che primieramente acquistarono la Spagna dalle mani de' Mori; e la potenza di costoro si distendeua tanto in quei tempi, che poteuano vnire genti da guerra, e mantenerle sotto del loro comando, e quando vsciuano da casa, traeuano tanta ostentatione seco, che pareuano tanti Rè, mentre auanti d'essi recauano vno Squadrone di Soldati, e Caualieri per corteggio, con Istendardi, e bandiere spiegate, e quando andauano nella battaglia contro a' Mori, di tutti i luoghi, che conquistauano, nè veniuano tosto da' Rè inuestiti, affinche in miglior forma hauessero potuto cõ le rendite di quelli sostentare, e mantenere à guerra viua la soldatesca, e finalmente tanto grande era la di loro autorità, e potenza, che veniuano comunemente chiamati con titoli di Signori, e Principi, e nell'elettione de' Rè haueuano la voce attiua, e passiua, come discendenti dal sangue Reale, e perciò à loro spetta ua firmare le patenti, e priuileggi reali. Volendo poi gli Rè benificare, & ingrandire i Caualieri delle loro corti, che l'haueuano fedelmente seruito, ò in guerre ardue, ò pure in impieghi rileuanti di pace; principiarono colla loro Regia autorità, à conferire tal dignità à questi tali, i quali quantunque ne godessero gli stessi honori, e prerogatiue, veniuano nulla dimeno differenziati da' primi, mentre quelli si chiamauano Ricoshombres di Natura, quasi, che per la loro antica Nobiltà da sè medesimi fossero ascesi à tal Dignità; Questi Ricoshombres de Mesnada chiamati veniuano, cioè peruenuti à tal' honoranza, come corteggiani della Casa Regale. Essendo indi cresciuta, e moltiplicata in sì fatta guisa tale dignità, fù cagione, che il Rè D. Pietro padre del conquistatore se n'ingelosisse in maniera, che principiò ad estinguerla nel suo Reame; benche poi stimolato dalle voci degli Aragonesi, la restituisse alquanto limitata, e moderata dalla pristina grandezza, per la quale veniuano equiparati à gli stessi Rè, come lo và significando Girolamo Blancas nelle Croniche del Regno d'Aragona. *Tam Magnum quondam Ricorum hominum nomen fuit, tam magna species, & amplitudo, vt ab ipsis Regibus Reges censerentur.* E durò questa Dignità nella Spagna, fin à tanto, che furono iui introdotti i titoli di Conti, Marchesi, Duchi, Ammiranti, Contestabili, i quali honori fecero à poco à poco dismettere, e suanire cotesta Dignità di Ricoshombres tanto celebre, e decantata nella Spagna. Hor dunque da vn publico attestato, e manifesto, fatto da' Procuratori, e Sindici dello stato de' Caualieri della Città di Saragossa Metropoli del Regno d'Aragona, che si conserua nell'Archiuio grande di questa Città di Napoli; si dichiara espressamente, come D. Alonso Sances Regio Tesoriere Generale di questo Regno, e primo stipite, che piantò in questa Città la Famiglia de' presenti Sances de Luna; oue viuono con chiarezza di non ordinaria nobiltà; era descendente da' Ricoshombres

Esculano p.2.lib. 9. cap. 38. col. 1101. e cap. 38. col. 1303. e 1304.

Esculano p.2.lib. 9. cap. 38. col. 1101.

Esculano p.1. col. 1091. n.2. col. 192 n.3.

Esculano p.2.lib. 9. cap. 38. col. 1303. e 1304.

Esculano p.1.lib. 5. cap. 27. col. 1102. e 1108.

Zurita p.1. lib.1. cap. 21. fol. 25. col.2. e 3.

Esculano p.1. col. 1100. n.2. e 3.

Girolamo Blãcas fol.325.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

bres di natura di quel Regno; il che viene confirmato egualmẽte da altri priuilegij ſpediti dalla glorioſa memoria di Car. lo V., e da molti di queſta Famiglia, che con tal titolo, e dignità di Ricoshombres riſplendono nelle veridiche carte de' croniſti Spagnuoli più autorcuoli, de' quali prima di farne d'eſſi catalogo, habbiamo ſtimato per maggior ordinanza di queſta teſſitura, collocare qui ſotto l'atteſtato predetto, oue ſi rimirano all'impronto cinque chiari aſcendenti di d.D.Alõſo Teſoriere,& Ambaſciadore,che fù di Venetia, i deſcẽdenti del quale gli moſtraremo poi per preãboli ſpediti nella Gran Corte della Vicaria, in modo che ſi vederà à ſuo luoco, da Padre à figliuolo,vna diſtinta, e lucida genealogia di queſto Illuſtriſs. Ramo, con tutti i loro matrimonij contratti fino ad hoggi. diſſi Illuſtre, e non m'inganno, poſciache per primo ſtipite ci ſi rappreſenta D. Pietro Sanchez de Luna, il quale oltre l'eſſer ſtato Alcaide di Tierga nell'anno 1357. come viẽ riferito dal Zurita: & anco deſcendente dalla Nobiliſſima Famiglia di Luna, ſi come ſi dirà appreſſo; appare ſimilmente eſſer ſtato deſcendente legitimo,e naturale da Ricoshombres di natura, ch'è la prima Dignità, e Grandezza, che già mai poſſa vantar caſa, e che ſia ſtato tale fiſſate gl'occhi al ſeguente.

Zurita tom.2.lib. 9.cap.7. fol.275. à ter.

IN Dei nomine Amen. A todos, y quales quiere ſuſticias Alcades, e otros quales quiere Officiales Reales, de quales quiere Ciudades, Villas, y lugares, que las preſentes veran, & à ſus notiçias peruendrañ los Procuradores, e Sindicos del Eſtado de Caualleros,e Capitol de aquellos dela Ciudad de Caragoça, ſalud, y aparejada voluntat ala honor de vos otros, e de qual quiere de vos. Notificamos,intimamos, e çertificamos,como ante nos Moſſen Ramon Cerdan, Moſen Luys Sanchez Caualleros, Miſſer Pedro de Mur, e Iohan de Vera Infançones Procuradores r e Sindicos del Eſtado de Caualleros, y fidalgos dela Ciudad de Caragoça, en el año preſente,e infraſcripto compareçio,y fue perſonalmente conſtituydo el honrado, y diſereto Paulo Daroqua Notario Cauſidiço, y Ciudadano dela dicha Ciudad: Aſſi como Procurador, que ſe dixo ſer del Magnifico Alonço Sanchez natural dela dicha Ciudad reſidente de preſente en la Corte Real del Rey Nuoſtro Senyor,el qual en el dicho nombre dixo, y propuſo, que como el Magnifico D. Pedro Sanchez de Luna era Caualiero muy Illuſtre, y principal dela dicha Ciudad, y Reyno de Aragon, por ſer verdadero deſcendiente delos Ricos Hombres de natura, el qual en el tiempo, que viuia, casò, y contrayo vero, y legitimo matrimonio con D. Franceſca de Luna, del qual matrimonio entre otros fijos vbo en fijo ſuyo legitimo, y natural D. Iohan Sanchez, que casò, y contrayo matrimonio con D. Aldonça Gurrea, el qual entre otros

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

otros fijos, que del dicho matrimonio vbo, y procreò, fue Moſſen Pero Sanchez Cauallero habitante en la dicha Ciudad, el qual fue matriculado puesto, y ſeipto en el libro ſi quiere matricula, en donde los Caualleros, y fidalgos dela dicha Ciudad eſtan pueſtos, el qual fue reuiſauelo del dicho D. Alonço Sanchez ſu principal, y en el tiempo que viuia casò, y contrayo matrimonio con D. Alfonzina Zapata, del qual matrimonio entre otros fijos vbo en fijo ſuyo à D. Iohan Sanchez Aguelo, que fue del dicho Alonço Sanchez ſu principal, el qual en el tiempo que viuia ſeruio mucho en el Reyno de Napoles al Rey D. Fernando, dal qual por ſus ſeñalados ſeruicios mereçio alcançar muchas Ciudades en el dicho Reyno, el qual *Don* Iohan Sanchez casò, y contrayo matrimonio con D. Maria Cornel, y entre otros fijos vbo en fijo ſuyo legittimo, y natural al Magnifico Moſſen Alonço Sanchez Padre, que fue del dicho D. Alonço ſu principal, el qual casò, y contrayo marrimonio con D. Beatriz Manrique, del qual matrimonio vbo, y procreò en fijo ſuyo legittimo, y natural el dicho Alonço Sanchez exponient, y principal ſuyo, e como Cauallero el dicho Moſſen Pero en el tiempo, que viuia, eſtaua, y viuia en la preſente Ciudad de Caragoça como Cauallero, gozando de todos à quellos priuilegios, libertades, e immunidades, que los Caualleros accoſtumbran, y deuen goçar, & no res me nos: como Caualleros eſta matriculado, pueſto, y ſcripto en el libro ſi quiere matricula, en donde los Caualleros, y fidalgos deſta Ciudad eſtan pueſtos matriculados, y ſcriptos, y aſſi el dicho Alonço Sanchez ſu principal, como deſcendiente del dicho Moſſen Pero Sanchez Cauallero ſu rebiſaguello, es fidalgo ſi quiere Infanſon, y deue goçar de todos à quellos priuilegios, libertades, & immunidades, que los fidalgos ſi quiere Infanſones pueden, y deuen gocas, e como quiere quel dicho ſu principal faſta agora no ſe haya querido à prouechar dela dicha ſu Infanſonia ha ſeydo por non hauer eſtado aſſentado ni ſabido bien cierto donde hauia de fazer ſu continua habitacion faſta agora, que delibera por el preſente reſidir, y eſtar en la Corte del Rey Nueſtro Señor, e por que quiere el dicho ſu principal dar verdadera noticia dela dicha ſu fidalgya à quales quiere perſonas aſſi Eccleſiaſticas, como ſeculares, que las preſentes peruendran, e preſentadas ſeran, y quedo tengan por fidalgo, ſi quiere Infanſon, il deſcendiente de Ricos Hombres, pues lo es: Por tanto el dicho Procurador nos ſupplicaua, y requiria como de fecho nos ſupplicò, y requiryo, que nos mandaſſemos enformar de todo lo ſobre dicho como era preſto, y apparejado de dar, y miniſtrar nos la dicha informacion, e ſi nos conſtare por ella delo dicho, y propoſado por el, que huuieſimos por bien de haçer por fidalgo ſi quiere Infanſon al dicho Alonço Sanchez ſu principal, e como fidalgo lo mandaſ-

ſemos

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ſemos matricular, aſſentar, ſcriuir, e poner à donde los Caualleros, y fidalgos dela dicha Ciudad eſtan pueſtos, y ſcriptos, y aſsì miſmo le attorgaſemos noſtras letras teſtimoniales en la forma deuida, y accoſtumbrada como aſſi proceda de raçon, y de Iuſtitia. E nos dichos Procuradores dela parte de arriba nombrados, oydo, y bien entendido lo ſobredicho, pareçiendo nos ſer Iuſto lo pedido, y demandado à nos por el dicho Procurador en nombre del dicho ſu principal, y conforme à raçon, y Iuſtitia. Porende quierendo deuidamente proueher ſobre ello, en y por virtud delos officios, que tenemos luego nos mandamos ſummariamente enformar por el dicho Procurador, el qual enconteniente enformando nos delo dicho, e propoſado por el dela parte de arriba fizo nos ſe, y oſtenſion de vn proçeſſo de informacion de teſtiguos del aſcendençia, y deſcendencia del dicho Moſſen Pero Sanchez Canallero, que por mandado delos Magnificos Moſſen Ferrer de la Nuça, Moſſen Franciſco Palomar mayor Caualleros, Ferrando Bolea quo Infanſon, e de mi dicho Miſſer Pedro de Mur, como olim Procuradores del dicho Capitol, en & por la qual nos ha legittimamente conſtado, y conſta que el ſobredicho primo D. Pietro Sanchez de Luna fue verdadero deſcendiente delos Ricos Hombres de Natura deſte Reyno, dal qual D. Pedro Sanchez de Luna trahe ſu natural, y legittima deſcendencia Moſſen Pero Sanchez rebiſaguelo, que fue del dicho Alonço Sanchez principal del diche Procurador, e aſſi miſmo nos fizo ſe, y oſtenſion del libro ſi quiere matricula antigua, en donde los Caualleros, y fidalgos dela dicha Ciudad antiguamente ſe accoſtumbrauan de poner, y ſcriuir, entre los quales Caualleros hallamos ſer pueſto, y ſcripto el dicho Moſſen Pero Sanchez Cauallero quo, por la qual dicha informacion à nos dichos Procuradores dada, y miniſtrada claramente nos hà conſtado, y conſta el dico Alonço Sãchez principal del dicho Procurador deſcender dela linea, e parẽteſco delos ſobredichos Caualleros, y por conſeguiente és fidalgo ſi quiere Infanſon, y deſcendiente de Ricos Hombres de natura, el dicho Alonço Sanchez, y deue goçar, como qualquier fidalgo de todos à quellos priuilegios, que los fidalgos ſi quiere Infanſones goçan, y accoſtumbran de gozar: Porende nos los dichos Procoradores en nombre, y voç del dicho noſtro Capitol, y por el poder, que del nos es dado, y attribuido hauemos, tenemos, y admettemos en fidalgo ſi quiere Infanſon al dicho Alonço Sanchez deſciendente delos dichos nombrados Caualleros, y como à fidalgo lo mandamos matricular, ſcribir, poner, y aſſentar en el libro ſi quiere matricula, en donde de preſente los Caualleros, y fidalgos dela dicha Ciudad eſtan ſcriptos, y pueſtos, & aſſentados, y no reſme nos le attorgamos nueſtras letras teſtimoniales en forma deuida, y accoſtumbrada; Et en la manera ſeguiente; Por virtud de las

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

las quales intimamos, y notificamos à vos otros los sobredichos Señores, à quien las presentes letras van dirigidas, al qual è à los quales las presentes peruendran, ò presentadas seran. Nos los dichos Procuradores deçimos, & intimamos, que el dicho Alõço Sanchez principal del dicho Procurador, es hombre infanson, y descendiente de Ricos Hombres de natura deste Reyno, es fidalgo, ingenuo, e liberos de toda seruitud quel hombre de condiçion, y de signo seruicio, puede, y deue fazer, el qual puede, y deue goçar, y aprouecharse de todos à quellos honores, priuilegios, y libertades preheminentias, y prerogatiuas, que vsan, goçan, y se aprouechan los hombres infansones, ingenuos, y liberos, en Iuyçio, y fuera de aquel por todos los Reynos, y Señoryos, por donde quiere que fuere, y habitara, y sea por vos otros, y por qualquiere de vos habido, tenido, trattado, nombrado, y reputado por tal, ni compellir fagais, ni permittais, ni mandais contribuir, ni pagar en sisas pechos marauidis, ni otros cargos, pechos, ni hecos, ni impresta mos, ni otros cargos, en los quales hombres de condicion, y de signo seruicio accostumbran, suelen, e deuen pagar, antes bien lo libreis, y exẽpteys como fidalgo, como nos lo libramos, y exemptamos dellos: E como quiere que assi haçiendo, y mandandolo guardar farreis lo que es conforme à raçon, y Iustitia, y alos priuilegios atorgados à los Caualleros, y fidalgos; Nos lo reputaremos à mucha cortesia à voestras merçedes. En fe, e testimonio del qual, mandamos fazer, y expedir las presentes nuoestras letras por nuoestro Notario infrascripto, selladas con el sello del nuoestro Capitol; que dadas fueron en la Ciudad de Zaragoça à diez del Mes de Nouiembre dell'año dela Natiuidad de Nuoesto Señor mil quingientos, y diziocho annos;

Mossen Ramon Cerdan Procurador del Capitol di Caualleros, y fidalgos dela Ciudad de Zaragoça.) Pedro de Mur por lo Capitol.

Iuan de Vera Procurador del Capitol de Caualleros, y Fidalgos.

Signo † de mi- Iayme Carnoy habitante en la Ciudad de Zaragoça, e por l'autoridad Real por toda la Tierra, e Señoria del Sereniſſimo Señor Rey de Aragon, y Scribano principal, que soy del Capitol de Caualleros, y fidalgos dela dicha Ciudad; qui las presente letras testimoniales del infansonia del Magnifico Alonço Sanchez por los dichos Señores Procuradores, e Sindicos del dicho Capitol atorgat de mano Ajena scriptas en questa presente forma, y con el Sello del dicho Capitol las selle, y en fe, y testimonio de Verdad con mi accostumbrado signo las signe.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Si fà fede per lo ſottoſcritto Mag. Dottor Nicolò Toppi Archiuario per S. Maeſtà nel Grande Archiuio della Regia Camera, come la ſopraſcritta copia è ſtata eſemplata de verbo ad verbum, conforme ſi troua nel ſuo Priuilegio originale in carta di coiro, che ſi conſerua in detto grãde Archiuio nella Camera prima ſotto la lettera V. ſcarz. ſupra num. 1. Datũ Neapoli, & in eodem magno Regiæ Cameræ Archiuo die 15. Iunij 1667.

E venendo più al riſtretto intorno all'origine, grandezze, e prerogatiue di queſta chiara proſapia, & à gli huomini inſigni da eſſa prodotti. Non hà dubbio alcuno, che la Famiglia ſcritta in lingua Spagnuola Sanchez, e ſecondo la noſtra pronuncia Italiana, detta, e ſcritta Sances, eſſer deriuata dal nome proprio di Sancio, frequentatiſſimo nella Spagna, & eſſere ſtata iui delle più nobili, & antiche del Regno d'Aragona, da doue molti Rami ſe ne traſpiantarono in molte altre Città della Spagna, & altri ancora, con glorioſi germogli, allignarono nell'Iſola di Sicilia, e nella noſtra Città di Napoli, oue ſolamente ſi conſeruano le ſue reliquie, eſſendo altroue del tutto eſtinte, e diſfatte.

Il Dottor Vincenzo Blaſco di Lanuza Canonico Penetentiere della Metropolitana di Saragoſa, e qualificatore del Sãto vfficio dell'Inquiſitione, in continuatione de gli annali del medeſimo Regno ſcritti da Girolamo Zurita, dice, che le più antiche famiglie de' Nobili, iui chiamati Idalghi di Sallent, luogo de' più principali d'Aragona, ſono quei di Lanuza, Velaſco del Conteſtabile, & altri Signori nella Spagna, i Sãchez, & altri, il qual'Autore poco appreſſo dimoſtra le dette Famiglie eſſerno diſcendenti da Ricoshombres. Seguita poi il medeſimo Autore à trattare della Chieſa del Monaſtero di San Giouanni della Pegna, de' ſuoi priuilegi, de i Rè, e ricchi huomini d'Aragona, che furono ſeppelliti in eſſa; fra' quali vi pone D. Pietro Sanchez, che guadagnò Hueſca, e vinſe la famoſa battaglia d'Alcoraz.

Lanuza par. 2. cap. 5. fol. 248.

Lanuza par. 1. cap. 13. fol. 484.

Il Padre frà Prudentio Sandoual nella Cronica dell'Imperatore D. Alonſo ſettimo Rè di Caſtiglia, e Leone, riferiſce, che nell'anno 1150. à 2. di Giugno ſtauano con la Regina D. Vrraca nel Monaſterio di S. Giuliano di Samos nel Regno di Gulitia, molti Signori, e Caualieri di gran conto, fra' quali vi annouera D. Ferdinando Sanchez, nel qual tempo ordinò la Regina predetta a' Cittadini di Pereda, che pagaſſero le rendite, che doueuano à quel Monaſterio.

Prudentio Sandoual nella Cronica dell'Imperadore D. Alonſo Settimo.

Il medeſimo Autore racconta, che nel l'anno 1153. ſi troũarono con la Regina ſteſſa, quando fece donatione à Pietro Negro del Monaſterio ne' Bagni, D. Gonſalo Sanchez, che dominaua in Lariego, vnitamente col Conte Pietro Gonſalez, & altri; il quale D. Gonſalo Sanchez, appar-

an-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

anche interuenire con la detta Regina alla donatione, che fece di molti ſtabili al Monaſterio di Santo Iſidoro, & in quello vi ſi firmò il d.D. Gonſalo Sanchez vnitamente col Rè D. Alonſo figliuolo della Regina, Pietro Aſſurez Conte di Carrion, & altri.

Nella donatione fatta dal Cõte Pietro Aſſurez à 9. di Gennaro nel 1155. al Monaſterio di Santo Iſidoro di Donne Monache, per ſuffragio dell'anima della Cõteſſa ſua Moglie, v'interuenne, come dice il medeſimo Autore, la Cõteſſa D. Eluira Sanchez, e lo ſteſſo Scrittore riferiſce, che nella donatione fatta dal Rè D. Alonſo VII. al Monaſtero d'Ogna, frà Caualieri, che quella confirmarono, fù D. Diego Sanchez Signor di Mena.

Il Dottor Salazar di Mendozza nell'origine delle dignità Secolari di Caſtiglia, e Leone, deſcriue molti Caualieri Illuſtri di queſta famiglia, ch'occuparono in quei Regni gli officij più degni, e preeminẽti, fra'quali vi nomina Fortun Sãchez, che nell'anno 955 fù honorato della dignità di Ricoshombre del Rè Sancio Primo, & il Rè Bermudo il Terzo n'honorò il Conte D. Garſia Sanchez nell'anno 1028. & il Rè Ferdinando Primo fece lo ſteſſo ad vn'altro Fortũ Sanchez Signore di Naſcea nell'anno 1037. Et il Rè Sancio Secondo, diede tale dignità nel 1075. à Lope Sanchez, & il Rè Alfonſo VII. nel 1086. la diede à D. Ramiro Sanchez, & à Nugno Sanchez.

Salazar di Mendoza fol. 18. 20. à ter. 23. 25. 26. à ter. 27. à ter. 38. 51. 64. à ter.

Furono alcuni Caualieri di queſta Famiglia honorati del carico di Minino Maggiore, il quale vfficio è quanto di Gran Giuſtitiere di alcun Regno; e queſta dignità la godè anche nell'anno 1082. D. Martin Sanchez, cõferitagli dal Re D. Alonſo Seſto.

Mendozza citato fol. 28.

Ottennero altri di queſta Caſa l'vfficio di Notar Maggiore, che altro non è, che Protonotario di alcun Regno; e queſto fù dato dal Rè Alonſo nel 1195. à Ferdinando Sanchez, e queſto medeſimo fù Aio delle perſoni Reali, la qual dignità altri di queſta caſa goderono, come fù D. Fortun Sanchez nel 960. il quale fù Aio di Donna Sancia Conteſſa di Caſtiglia figliuola del Rè Alonſo Seſto, e Martin Sanchez, fù Aio del Conte Fernando Gonzalez di Caſtiglia figliuolo del Rè D. Giouanni Primo nel 1385,

Mendozza fol. 706.

Furono impiegati altri di queſta Caſa nell'vfficio d'Adelãrado, che è quanto vn Preſidente, ò Gouernatore di qualche Regno, ò Prouincia, & à tempo di guerra Capitan Generale, come fù D. Martin Sanchez nel 1217. nel Regno di Leone, e nel 1260. Dia Sanchez nella Prouincia di Andaluzia.

Impiegati furono altri di queſta Caſa nell'vfficio d'Ammirante, ch'è quanto Capitan Generale del Mare, la qual dignità la diede il Rè D. Giouanni Primo nel 1369. à Ferdinando Sanchez Padre, e nel 1382. à Giouanni Sanchez figlio,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Zurita p. 1. lib. 1. cap. 34. Negli annali del Regno d'Aragona di Girolamo Zurita, molti Caualieri di questa Casa si veggono mẽtionati per ricchi huomini, fra' quali Sãcio Sãchez appare vnitamẽte cõ altri ricchi huomini di quel Regno, andare col Rè D. Pietro all'acquisto della Città di Barbasta, dominata da' Mori. D. Pietro Sãchez, fù Giustitia d'Aragona à tẽpo del Rè D. Giaime il coquistadore, il qual' vfficio è stato, & è de' più preeminẽti del detto Regno; ne può essere occupato se non da' Caualieri principali, la quale autorita è tanto grande, che non può esprimersi in questo discorso, però ci rimettiamo al Zurita, & à Girolamo Blanca Autori accuratissimi. D. Nugno Sanchez, fù figliuolo del Conte D. Sancio, e fù armato Caualiere dal Rè D. Pietro, e fece vna grãde guerra con D. Ramondo di Moncada, per lo che fù necessario, dice il Zurita, che il Rè v'interponesse la sua propria autorità per quietarli; D. Giouanni Sanchez, fù destinato per determinare la causa della successione del Regno d'Aragona, autorità, che basta à far piena proua della Nobiltà della sua Famiglia; D. Pietro Sanchez fù gran Priuato del Principe D. Giayme d'Aragona, D. Guillen, e D. Luigi Sanchez assisterono nel parlamento celebrato nella Città di Saragosa, come deputati de' Caualieri à dare il giuramento di fedeltà al Principe D. Michele.

Zurita p. 1. cap. 70. fol. 133.

Zurita p. 1. lib. 1. cap. 5. fol. 9. col. 4.

Zurita p. 1. lia. 2. cap. 6. fol: 97. col. 4. e cap. 76. fol 117. col. 2.

Zurita p. 3. lib. 11 cap. 67. fol. 50. col. 3.

Zurita p. 2. lib. 6. cap. 34. fol. 34. col. 4.

Zurita p. 5. lib. 3. cap. 30. fol. 156. col. 2.

D. Ernando Vuion Fiamengo nel suo Libro intitolato Lignum Vitæ, trattando della Religione del Patriarca San Benedetto, riferisce, che D. Garcia Sanchez, fù il primo Maestro de' Caualieri d'Alcantara, e che poi fù Arciuescouo di Toledo.

Lignum vitæ lib. 1. par. 1. cap. 81.

D. Agostino Inueges nella terza parte degli annali di Palermo, fà vn lungo trattato di questa Famiglia, alla quale gli da attacco del Sangue Reale d'Aragona, e veramente questa opinione nõ è fuori del verisimile, mentre vedendosi essere stata tanto qualificata nel Regno d'Aragona, non è gran cosa, che potesse discendere da qualche Rè di quel Regno chiamato Sancio, essendoci stati iui molti di tal nome, come appareno presso al Zurita; il quale ne' suoi annali fà mentione frà gli altri di vn figliuolo del Rè chiamato Alonso Sances; el detto nome d'Alonso si vede in questo Ramo essere stato sempre continuato da Padre à Figlio fino ad hoggi, che non è picciola congettura per verificare tale opinione: mentre al parere de' sauij la continuatione de' nomi consimili fanno piena pruoua à tirare vna discendenza d'vno stipite stesso.

Zurita part. 1. 1.

Altri hãno stimato, che questi nostri Sãces de Luna descẽdessero dall a Casa di Luna, la quale opinione più d'ogn'altra par che debbia essere seguitata, mẽtre l'infinite circostãze, che vi concorrono probabilmente persuadono, che ciò sia. Primieramãte dice Girolamo Blancas nel titolo de Antiquis nominibus, che la famiglia di Luna si diramò, e si distinse sotto varij patronimici, come furono i Martinez de Luna, che furono,

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

no Conti di Morata, tãto grãdi nel Regno d'Aragona, (la qual casa douerebbe esser ragioneuolmente cascata à questi nostri Sances di Luna, per parte di D. Catarina di Luna Marchesa di Grottola, come si dirà appresso) I Ferrench di Luna, da' quali discese la casa de' Duchi di Biuona nel Regno di Sicilia, oue andati col Rè D. Pietro lor Zio, diuennero la prima casa di Grande di Spagna di quell'Isola, & hoggi per via di femina è passata alla casa de' Duchi di Montalto. I Sanchez di Luna primo stipite conosciuto di questi nostri Sãces di Luna, dalli predetti Procuratori del Capitolo della Nobiltà di Saragosa, e che la casa di Luna si sia diramata in tanti Rami, lo rauuisa il dignissimo Scrittore Girolamo Blancas dicendo. *Et quandoque apud nos dum plures erant familiæ ex eadem gente propagatæ, ad eas distinguendas, quemadmodum Romani cognomina cohibebant: propterea que, vt diximus, ex Cornelijs, alij Scipiones, alij Lentuli fuerunt nuncupati, huiusmodi familiarum varietates, vel cognominibus aduersis oppidis sumptis notabantur, qualia fuerunt in Zapatarũ Gente illa de Cadret, de Thous, & alia, quæ retulimus, vel sola patronimici ipsius nominis mutatione, vt in Lunarum gente inter quos alij Martines de Luna, alij Ferrench de Luna, alij Sanchez de Luna vocabantur, atque etiam alij Ximenes de Luna. Tam late olim nobilissima, & Lunarum gens diffusa fuit.* Blancas fol. 412.

La quale autorità sarebbe pur troppo basteuole à verificare questa opinione; Ad ogni modo per abondanza maggiore vogliamo addurre altre probabili congetture, frà le quali non è di picciol momento quella, che tacitamente ci fà rauuedere D. Gio: de Luna Signor di Porroij, fratello del Conte di Moratta, per hauer collocata in matrimonio D. Caterina di Luna sua figliuola, vnica herede dello Stato della Baronia d' Illueca, e Contado di Moratta, con D. Alonzo Sances de Luna Marchese di Grottola, à cui non è verisimile, che egli l'hauesse dato in moglie, con la spettatiua di dote sì grande, se esso D. Alõzo non fusse stato del suo medesimo lignaggio, tanto maggiormente, che la Baronia d'Illueca, e Cõtado di Maratta, sempre hãno fatto conoscere i suoi veri possessori per la cauezza della casa di Luna, e per ciò è da credere, che per non farlo vscire dalla famiglia, hauesse D. Gio. fatto il matrimonio col Marchese di Grottola, per hauerlo conosciuto per vero rampollo della sua medesima schiatta. L'altra osseruatione, che ratifica questa opinione, si vede nella concessione fatta dalla gloriosa memoria del nostro pio Monarcha Filippo Quarto, del titolo di Marchese sopra la Terra di Gagliato à D. Gio: Sances de Luna, nella quale viene enunciato, con le seguenti formali parole. *Illustris fidelis nobis dilecti D. Ioannis Sanchez de Luna, nobis humiliter supplicatũ sit, vt in testimonio, ac significatione suorum, totiusque suæ familiæ meritorum, Marchionatus se titulo ornare*

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

ornare dignaremur : Nos considerantes prosapiæ ipsius antiquã claramque nobilitatem, nec non merita maiorum suorum, quorum multa iam olim extant obsequia; l'altra, e finalmente vltima osseruatione è il vedere la diuisa della mezza Luna accoppiata col Leone rampante sopra tre sbarre, ch'hanno sẽpre mai vsato, e costumato coloro di questa linea, come s'osserua nella Cappella di D. Alonzo Tesoriere, collocata nella Chiesa dell'Annũciata dentro il Tesoro, come in miglior forma si descriuerà appresso al suo luogo congruo; oltre la traditione tramandata dà Padre à Figlio frà essi Caualieri di questo ceppo, che discendano dalla casa di Luna. Mà sia ciò, come si voglia, non si potrà già mai negare, che D. Pietro Sances de Luna, stipite di questi nostri Sances di Luna, non fusse come habbiamo dimostrato Caualiere nobilissimo, e discendente da ricchi huomini d'Aragona, dignità tanto soblime, come habbiamo detto, il quale D. Pietro essendosi congiunto in matrimonio con D. Francesca de Luna, procreò D. Gio: il quale si casò con D. Aldonza Gurrea, Famiglia nobilissima del Regno d'Aragona, come quella, che si vede mẽtionata da tutti gli Scrittori di quel Regno, e frà gl'altri da Vincenzo Blasco di Lanuza, per Famiglia Illustre, e particolarmẽte narra questo Autore hauer apparentato col Duca de Villermosa, D. Gio: d'Aragona nipote del Rè D. Gio: e del Rè Ferdinando il Cattolico, col consenso d'ambedue i suoi Zij, dal qual matrimonio essendone nato D. Alonzo Cõte de Riuagorza, e Duca di Villermosa, stimò tãto il quarto Gurrea di sua madre, che si cognominò sempre Gurrea, y Aragon, anzi descrisse l'origine, e grandezze di detta casa, con li seguenti versi.

Nel priuilegio spedito da deputati citati.

Lanuza nell'histor. Eccles. e secolare d'Aragona par. 2. cap. 50. fol. 119. col. 2. e fol. 120.

Las armas, y escudo del Campo sangriento
Pueron ganadas per estos Gurreas,
Con dos lobos grandes, que son sus presas,
Que su Rey concedio por gran vencimiento
Vencieron vn Rey, con gran ardimiento,
Que vino à Aragon, con Moros Tyranos,
En quien vn leroſos posieron sus manos
Dexando à quel Campo de muertos sangriento.

Pues lobos, que estays en campo sangriento
Dezid de la fama de quien os harto
De cuerpos de moros pue tantos es Dio
Quan causaron tan gran vencimiento,
Con justa razon teneys à posento,
En Campos de sangre pues cuerpos comistes
Quando el Rey Moro, en Campo vencistes
El qual non quedo de muertos ambiento.

Dal

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Dal qual matrimonio procreò D. Giouanni à D. Pietro Secondo di questo nome, il quale se douerà giudicare, che sia colui, che dal Zurita vien mentionato per grande priuato del Principe D. Giayme d'Aragona, si casò costui con D. Alfonsina Zapata Famiglia cospicua del Regno d'Aragona, e distintamẽte descritta nel nobiliario di D. Lopez de Haro, & à noi molto ben nota, per il Cardinal Zapata Vicerè, che fù di questo Regno nell'anno 1620. colla quale Dama generò D. Giouanni Luigi detto tal' hora solamente D. Giouanni, il quale bisogna dire, che stato fusse di gran qualità, e valore, e che con incorrotta fede, e somma vigilanza, & intrepidezza seruito hauesse il Rè Ferdinando Primo di Napoli, nelle guerre più importanti, e perigliose, che quello hebbe nel Regno, mentre in premio de' suoi segnalati seruigi, non solo riceuè molte annue entrate, ma anco nell'anno 1467. meritò riceuerne in dono le delitiosissime Città di Vico Equense, e Massa Lubrense incontro à Napoli, e venendo dal medesimo Rè nel priuilegio, che gli fece di tal concessione, grandemente, con titoli, e modi non più vsati encomiato. hora nominandolo suo caro amico, & vn suo nouello Acate, essendogli stato sempre costante, e fido compagno anche nelle sue più contrarie, & auuerse fortune: Hora dolendosi di non hauer modi, nè forze baſtanti di sodisfare a' suoi meriti à complimento della sua obligationee, con altre sì fatte dimostrationi d'amore, e di stima, che di lui haueua, che perciò n'habbiamo voluto quì inserire le formali parole dell'assertiua di tal Priuilegio, che si conserua ne' Regij Quinternioni.

Zurita par. 2. lib. 6. cap. 32. fol. 34. à ter.
Nel Priuil. predisteso.
Lopez de Haro.

FErdinandus Dei gratia Rex Siciliæ Hierusalem, & Vngariæ, etc. Vniuersis, & singulis præsentiũ seriem inspecturis, tam præsentibus, quàm futuris. Maioribus meritis debentur ampliora rependia, exigit namque distributiuè iustitiæ censura probabilis, vt fructus seruitys, merces laboribus, & obsequijs premium coaptetur, & cum vnum sit commensuratum ad aliud, conferentis appareat circumspecta prudentia, & virtus crescat in subditis, dum datur beneficium proportionabiliter virtuosis. Sanè non iniuria Achate à Marone summa fide virum celebratũ esse carminibus in Aeneide legimus, & ab ipso Æneæ in maximo honore habitum. Finxit enim Poeta Achate fide prestantem, & in amicitia carissimum, & qui vtraque fortuna præsertim aduersa Aeneæ semper hæreret, et ãplissima profecto laus aduersante fortuna, forti animo colere amicitiam, fidem seruare, & cõstantissimè in officio persistere, quod cum ita sit, quibus laudibus, quibus præconijs, quibusue præmijs Ioannem Sanchez Virum Magnificum, fide clarum, & de nobis benemeritum prosequamur. Quid in illum conferemus præmij, quo præclaris meritis satisfacere possimus meminimus, nec memoriam huiusmodi

di

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

di, vlla poterit obliterare obliuio, qua fide, qua coſtantia, & qua pertinaci perſeuerãtia Ioannes Sanchez noſtra ſemper ſic ſigna, & noſtras partes ſecutus, & quidem eo tempore, quo fidẽ reperire difficile erat, cum rariſſimi eſſent, qui fidem fluxam non haberent, nec retenta eſt huius præſtantis Viri Amicitia, & fides noſtris præmijs, aut vllis largitionibus in ipſo ingenuo animi effectu.imo cum omni humana ope maximè egeremus, crebris fortunæ ſeuientibus ictibus proculſi, præter animi affectum nobis ſuas omnes facultates exhibuit, & ita neceſſitatibus noſtris ſuccurrerit, quę non ad extremum adegerant, quod procul dubio cenſeri poteſt, huius ope ſepe modo, nos ferè vltra clades præſſas reſpiraſſe, & animum inde ſumpſiſſe, & vires; magnum eſt habere fidum amicum in omni tempore, ſed maximum, atq; rariſſimum eo tempore, quo fortuna ſeuit, qui in aduerſa fortuna, ſe amico exhibet, hic rariſſimus, hic fide ægregius habendus eſt. Ioannes Sanchez hæc omnia præſtitit, vir omnium virorũ fideliſſimus, Vir in amicitia coſtantiſſimus, Vir noſtræ dignitatis noſtrique nominis ſtudioſiſſimus. Cæterùm, cum facultates pro noſtro nomine, aperto diſcrimini obiecerit. tum propria, & ipsũ caput obiectauit periculis, ne quid illi relinquendum eſſet, quod die, noctuque noſtrum eſſe non intelligeremus rerum vero ſollicitus, & anixius, nihil magis cognouit, quod de noſtro Regno conſtabiliendo, quid ergo debebimus illi, qui omnia corporis fortunæ, & animi bona in nos vnum congeſſit, quo præmio illũ afficiemus, quo officio, & munere hunc honeſtabimus, qui ſui ipſius ſuorumque oblitus omnino pro nihilo habuit, quo dignitatem noſtram excoleret, & fide ægregia inſtar numinis oſtenderet, fidem agnoſcimus, obſequia non differemur. plura debere intelligimus, quibus vix poſſemus ſatisfacere; Verum, vt aliqua ex parte correſpondeamus. tàm inſignibus de nobis benemeritis, eidem Ioanni Sanchez, & ſuis vtriuſque ſexus hæredibus, & ſucceſſoribus ex ſuo corpore legitimè deſcendentibus, & quibus voluerit natis, tàm, & in anteà naſcituris in perpetuum Ciuitates noſtras demoniales vz. Ciuitatem Vici, & Ciuitatem Maſsæ de Prouincia Principatus, &c.

SI casò D. Giouanni, con D. Maria Cornel Famiglia delle più nobili, e qualificate del Regno d'Aragona, come à quella, che viene comunemente ſtimata dagli Scrittori, per la prima caſa antica de' ricchi huomini di natura di quel Regno, & anco ſi giudica, che diſcenda dal Rè Coſto d'Aleſſandria, Padre di Santa Catarina; dal quale matrimonio ottenne per prole ſei figliuoli maſchi, D. Gabriele, D. Alonſo, D. Franceſco, D. Luigi, D. Guillen, e D. Giouanni; benche dall'atteſtato fatto da' deputati del Capitolo della Nobiltà della Città di Saragoſa, d'altro non ſi faccia mentione, che

Gaſparo Eſculano part. 2. lib. 9. cap. 38. col. 1303. Zurita par. 1. lib. 1 cap. 32. fol. 31. fol. 3.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

che di D, Alonso ; il che non sò se ciò fosse, per essere stato D. Alonso solamente Ascendente di D. Alonso Tesoriere, ad instanza di chi si spedì il priuilegio, ò pure se gli altri figliuoli fossero di altra moglie, ad ogni modo, per che nel testamento di D. Gabriele Sances Tesoriere Generale d'Aragona, appareno esserno cotesti fratelli di D. Alonso Primo, e per conseguenza figliuoli di D. Giouanni predetto ; perciò distintamente di ciascuno d'essi ragionaremo.

Testam. di D. Gabriele, fù fatto nella Città di Segonia à 6. di Settembre 1505. per Notar Girolamo Villanoua di Saragosa.

Di D. Gabriele Tesoriere Generale d'Aragona.

DOn Gabriele figliuolo di D. Giouanni Signor di Massa, e Vico, fù creato Tesoriere Generale del Regno d'Aragona dal Rè Ferdinando il Cattolico, e suo intimo Consigliere, e credesi essere stato vno de' più stimati Caualieri dell'età sua in Aragona, poiche nell'anno 1492. nel parlamento celebrato dal detto Rè Cattolico Ferdinando in Borgia, nel quale furono fatti molti nuoui statuti, per la persecutione de' malfattori, e buõ gouerno del Regno, v'assistì D. Gabriele come Sindico della Città di Saragosa, e nell'anno 1502. nel parlamento celebrato dal predetto Rè Ferdinando in Saragosa, nel quale essendo morto ; giurato già Principe di Castiglia, d'Aragona, e di Portogallo, come nato da Donna Isabella primogenita figliuola d'esso Rè Cattolico, D Emanuele di Portogallo, fù acclamata per futura succeditrice ne' Regni, e stati d'esso Ferdinando, e della Regina Donna Isabella sua Moglie; D. Giouanna loro figliuola superstite, con prestarsi ad essa il giuramento di fedeltà, & à Filippo Arciduca d'Austria suo Marito, i quali per tale effetto erano venuti in Aragona, dice il Zurita, che giurarono per lo stato de' Nobili ricchi huomini, e Caualieri del medesimo Regno, D. Michele, e D. Martino d'Vrrea, D. Filippo Vrries, D. Francesco Fernandez de Heredia, D. Gio. Ximenez Cerdã, Ferrer di Lanusa, Gabriel Sanchez Tesoriero Generale, D. Filippo, e D. Francesco della Caualleria, D. Giouanni Granata, & altri.

Zurita part. 5. lib 1. cap. 10. fol. 13. col. 3. e lib. 5. c. 5. fol. 252.

Fù D. Gabriele ammogliato con D. Albamont Gilbert, Signora delle più principali del Regno di Catalogna, come lo dimostra il Zurita, & il Dottor Giuseppe di Sesse nella sua Cosmografia Vniuersale del Mondo, e propriamente nella lettera dedicatoria, che fà al suo figliuolo, oue narra, che le più principali Famiglie, alle quali il Conte di Barcellona nell'anno 1040. distribuì i luoghi da esso conquistati, furono quelle de' Lignaggi, di Queralt, di Claramont, di Gilbert, & altri con la quale Dama procreò D. Luigi Tesoriero Generale, che fù di tutti i Regni, e stati sottoposti alla Corona d'Aragona, D. Gabriele Caualiere di San Giacomo, D. Gaspar Caualiere Gerosolimitano, e Prior d'Exea, Donna

Zurita par. 1.

Dottor Giuseppe di Sesse fol. 4.

Capit. Matrim. in potere del Marchese di Gagliato

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Aldõza Moglie di *D.* Michele di Gurrea Signor e della Baronia, & honore di Guerra, e Vicerè di Maiorca.

Zurita par.6.lib. 10. cap. 97. fol 396.col.2.

Di D. Luigi Teſoriero Generale di tutti i Regni ſottopoſti alla Corona d' Aragona.

DOn Luigi primogenito figliuolo di D. Gabriele, e di D. Albamont Gilbert fù Caualiere di ſommo valore, e prudenza, e ſeruì il Rè Cattolico in molte occaſioni di guerra; onde di lui ſi legge appreſſo il Zurita, che nell'entrata fatta da'Franceſi nell'anno 1503. nel Contado di Roſſiglione, e nell'aſſedio da loro poſto al Caſtello di Salſas, benche arditamente oppoſto ſe gli fuſſe il Duca d'Alba, fatto Capitan Generale dal Rè Cattolico Ferdinando di quell'impreſa, andandoui però il Rè ſteſſo con vn groſſo Eſercito, intimoriti i Franceſi, e cõ loro gran danno per eſſere poi ſtati da gli Spagnuoli perſeguitati, ſi leuarono dall'aſſedio, andandoſene in Francia: mà dice il Zurita, che in quel giorno dalla parte del Rè vi reſtò morto vn Caualiere Aragoneſe chiamato D. Giouanni Lopes di Gurrea, e vi reſtarono feriti D. Giouanni di Silua figliuolo del Conte di Ciſfuentes, & il Sig. Luigi Sanchez figlio del Teſoriero D. Gabriele Sãchez, il quale dopò d'hauerlo fatto i Frãceſi cader da cauallo per farlo preggione, e d'eſſerſi reſo egli ad vn Caualiere d'eſſi, gli diedero ſopra alcuni Guaſconi per iſpogliarlo, e ſenza che il Caualier Franceſe poteſſe aiutare il ſuo prigioniere gli diedero alcune ferite, e gli tagliarono due dita della mano, per leuarli gli anelli d' oro alle quali erano incaſtrate alcune gemme di gran valore, che vi portaua, & in queſto mentre fù ſoccorſo da'ſuoi, e condotto à ſaluamento. Quindi è, che per li ſeruigi così proprij, come paterni, non ſolo hebbe dal Rè Ferdinando confirma in ſua perſona dell' officio di Teſoriere Generale del Regno d'Aragona, mà fù fatto anche general Teſoriere del Regno di Napoli, e di tutti gli altri Regni, e Stati ſottopoſti alla Corona d'Aragona, & ad eſſo Rè, con poteſtà di potere eſercitare tal' officio ne gli altri Regni, ne' quali non poteua perſonalmente aſſiſtere, per mezzo di ſuſtituti, ſenza che coſtoro haueſſero hauuto di biſogno ottenerne altra nuoua cõfirma del Rè; onde in vigore di tal facoltà, nominò per general Teſoriere nel Regno di Napoli D. Alonſo Sances de Luna ſuo fratello cugino, ſtipite di queſta famiglia in queſto Regno come diremo.

Zurita par.5.lib. 5.cap.54.fol.309 col.3.

Priuilegio ſi cõſerua.

Capitoli matrimoniali in potere del Marcheſe di Gaglieto.

Fù D. Luigi caſato con Donna Maria di Toledo figlia di D. Pietro di Toledo, e di D. Elionora d'Ayala, il quale D. Pietro era Signore delle cinque Ville di Manzera, & altri luochi, e figliuolo di D. Garcia Aluarez di Toledo primo Duca d'Alba, e della Ducheſſa D. Maria Enriquez ſua moglie, figlia dell' Ammirãte di Caſtiglia D. Federico Enriquez, la qual D. Maria Enriquez era cugina di D. Giouanna Enriquez Regina d'Aragona;

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

gona; nel che prende errore D. Alonzo Lopez de Haro nel suo nobiliario, trattando della Casa di Toledo de' Signori delle cinque Ville di Manzera, dicendo, che D. Maria di Toledo, che fù moglie di D. Luigi Sanchez, fusse figlia di D. Enrico di Toledo Signore delle cinque Ville di Manzera, della Camera dell'Imperatore Carlo Quinto, e suo Presidente del Consiglio de gl'ordini, e di D. Isabella di Mendozza, e Castiglia, essendo stato *D.* Enrico fratello, e non padre di *D.* Maria, ambedue nati da *D.* Pietro, e da *D.* Elionora d'Ayala, come da publiche, & authentiche scritture, che si conseruano dal Marchese di Gugliato si fà manifesto.

Lopez de Haro nel nobiliario genealogico de i Rè, e titoli di Spagna nella casa di Toledo fol.

Procreò *D.* Luigi con *D.* Maria sua moglie *D.* Antonio Gabriele, D. Maria, *D.* Giouanna, *D.* Luisa monacha nel Monasterio de las Cordiglias, *D.* Francesca, *D.* Aldonza moniche nel Monasterio di S. Hijnes, e *D.* Leonora collocata in matrimonio con *D.* Gio: Lopez de Heredia.

Di D. Antonio Gabriele Tesoriere Generale del Regno d'Aragona.

DON Antonio Gabriele fù similmente Tesoriere Generale del Regno d'*A*ragona, e si collocò in matrimonio con *D.* Angela di Mendozza, come vedesi nella procura generale fattagli da essa *D.* Angela nell'anno 1588. nella qual procura viene nominato per suo sposo, con la qual Signora non appare, che egli conseguisse prole alcuna, e perciò douerò giudicare, che con esso lui si estinguesse la sua linea, e casa nel Regno d'*A*ragona, e tanto maggiormẽte ciò si douerà credere, per la notitia, che ci somministra tacitamente Lopes de Haro nel suo nobiliario, mentre rauuisa egli, che l'officio di Tesoriere esercitato da *D.* Luigi Sances, ricascò alla persona di *D.* Henrico di Toleto suo socero, per la qual cosa si può, e deue interpretare, che ne godesse il possesso il Toledo dopò la morte di *D.* Antonio Gabriele, poiche non è verisimile, che Antonio Gabriele hauesse potuto in sua vita esserne escluso, quando si vede, che il detto officio per molto, e lungo corso d'anni passò quasi hereditario da padre à figlio di sua casa.

Si conserua dal Marchese di Gugliati.

Di D. Gabriele Caualiero, e Comendatore dell'Habito di S. Giacomo.

DON Gabriele fratello di *D.* Luigi, e figliolo secondogenito di *D.* Gabriele seniore Tesoriere generale d'Aragona di *D.* Albamont Ghilbert fù Caualiere dell'habito di San Giacomo, & vno de i ducento Caualieri scelti dalla Regina Giouanna madre della memoria gloriosa di Carlo Quinto, per la custodia della sua persona, & anco interuenne al parlamẽto celebrato nella Città di Saragosa dal Principe Filippo, che

Cedola originale si conserua dal Marchese di Gugliati.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

che poi fi diſſe il ſecondo, nel 1545. come viene riferito dal Zurita, e dal Dottor Blaſco di Lanuzza. Si casò con D. Iſabella Granata figliuola di D. Matteo Granata, e di D. Eleonora Zappata, come appare ne' capitoli matrimoniali fatti nella Città di Catalayud nell' anno 1626. per Notar Berardino Broſſeron, con la quale Dama generò D. Luigi, D. Maria moglie, che fù di D. Gaſpar di Pomar, D. Petronilla, e D. Franceſca monache nel Monaſterio de las Cordiglias della Città di Saragoſa.

Si conſeruano dal Marcheſe di Gagliati.

La Famiglia Granata è anco nobiliſſima, e dice Lopez de Haro nel ſuo nobiliario, che diſcende da i Rè di Granata.

Di D. Luigi.

DON Luigi figliolo di D. Gabriele, e di D. Iſabella Granata s'accoppiò in matrimonio con D. Iſabella d'Eris figliuola di D. Antonio d'Eril y Angle ſolo Signore della Baronia d'Eril nel Principato di Catalogna, e di D. Maria d'Aragona, come appare ne' capitoli matrimoniali ſtipulati nella Città di Saragoſa alli 26. d'Aprile nell' anno 1551. per li Notari Bartolomeo Malo, e Gio: Riaz de Aſagra, dal qual matrimonio non hò riſcontro, ch' haueſſe hauuto deſcendenza alcuna. La Famiglia d'Eril è delle più principali del Principato di Catalugna come lo rauuiſano tutti gli Scrittori, e particolarmente il Zurita, e Giuſeppe di Seſſe nella Coſmografia Vniuerſale del Mondo, il quale narra, che diſcenda da vno de i noui Capitani che vennero da Francia con Carlo Magno in Catalunguei, e però iui ſi chiama caſa de i noue Baroni.

Si conſeruano dal Marcheſe di Gagliati.

Zurita par. 2. lib. 6. cap. 26. fol. 31. e par. 2. lib. 7. cap. 1. fol. 86. e par. 3. lib. 15. cap 32. fol. 292.

Di D. Gaſpar Caualiere di Malta, e Priore d'Exea.

DON Caſpar terzogenito figliolo di D. Gabriele ſeniore Teoriero generale nel Regno d'Aragona, fù Caualiere di Malta, & indi promoſſo al priorato d'Exea, come ſi legge nell' Archiuio grande dell' eſecutoriale ſecondo dell' anno 1466. ad 68. fol. 229. à ter.

Di D. Franceſco Caualiere dell'habito di S. Giacomo, Capitano, e del Conſiglio di Sua Altezza ne i Ducati di Calabria, e Puglia per gl'Eſerciti di Terra, e di Mare.

DIgniſſima è la memoria di D. Franceſco Sances Caualiere di S. Giacomo, e figliuolo terzogenito del ſopradetto D. Gio: Signor di Maſſa, e Vico, e di Donna Maria Cornel, il quale hauendo ſeruito coragioſamente la felice memoria di Ferdinando il Cattolico all' acquiſto del Regno di Napoli ſotto la condotta di D. Ferdinando Conſaluo di Cordua, detto il gran Capitano, fù per li ſuoi ſeruigi rimunerato dell' officio

di

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

di Teſoriere generale del Regno,& anche fù fatto Colonello, e del Conſiglio di Stato per gl' Eſerciti di Terra, e di Mare, le de cui geſte vengono da gli Scrittori più autorevoli grandemente encomiate; onde narra Girolamo Zurita ſcrittore grauiſſimo di quei tempi, che ritrouandoſi il gran Capitano nell' aſſedio di Taranto, doue ſi ritrouaua Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria figliuolo del Rè Federico,& iui aſcoltando, che Luigi d'Arſi per ordine di Monſignor di Ligni, ſotto preteſto, che l'appartenneſſe il Principato d'Altamura, s'era diſteſo in alcuni luoghi della Prouincia della Puglia, toccata frà l'altre, nella diuiſione fatta del Regno, al Rè Cattolico; per riparare il Gran Capitano à tale inaſpettato attentato, inuiò in eſſa Prouincia D. Franceſco Sances, come Caualiere di tutta eſperienza, e valore, il quale traſportatoſi in Matera,& iui eſſendo raguagliato da vn ſuo Capitano, che haueua inuiato in Altamura, che Luigi d' Arſi frettoloſo l'andaua all' incontro, D. Franceſco à tal' auiſo toſto ſi partì da Matera con vna compagnia di caualli, e con ſeicento pedoni, e giunſe all'alba in Altamura, oue non hauendo i Franceſi à sì coraggioſa riſolutione animo d'auuicinarſegli cõ isfacciata codardia ſi diſligarono totalmẽte da quella, perloche conoſcẽdo Franceſco ſottratta quella Città dal periglio, per non dannegiarla con la ſua gente, ſe ne ritornò indietro, e laſciò in ſua difeſa cento cinquanta ſoldati. Indi ſoggiunſe l'iſteſſo Zurita, ch'hauendo inteſo il gran Capitano l'animoſita con la quale s'era incaminato Luigi d'Arſi, determinò che Franceſco reſtaſſe in Matera in oppoſitione di quello, accioche non faceſſe piu danno; E perche i Franceſi ſcacciarono il Capitano Spagnolo, che ſtaua in Monteſcaglioſo, e ſe n'entrarono nella fortezza, Franceſco vi mandò Gaſpar di Pomar con la medeſima ſua Compagnia, e Stefano Gago, che teneua il comando di cinquanta caualli Siciliani, e di ducento fanti, i quali iui giunti, & entrati per forza nella Terra, aſſediarono ſubito la fortezza, in rinforzo de'quali Franceſco mandò loro altri trecento ſoldati, da' quali fù la fortezza preſa, e fortificata. Però come, che Luigi d'Arſi teneua ſeco ſeicento caualli, e la maggiorparte di quei paeſi erano di fattione Franceſe,& egli eſſendo molto ardito, & arriſchiato non laſciaua luoco, che non aſſaliſſe, depredando tanto quelli de gl'inimici, quanto quelli de gl'amici; finalmente Franceſco ſi diportò con tanto valore, che ricuperò tutti i luochi, de' quali l'Arſi s'era impoſſeſſato, altri con la forza, & altri di buona volontà, e coſi gleli fece laſciar tutti. Mà venuti già in aperta guerra i due Rè Franceſe, e Cattolico per le differenze inſorte per conto delle parti del Regno à loro ſpettanti, pretendendo ciaſcuno d'eſſi, che la Dohana delle pecore di Puglia reſidẽte in Foggia à ſe appartenneſſe, ſoggiunge il medeſimo Zurita, ch' hauendo Teodoro Boccali di natione Greco, Capitan de' Stradioti, huomo aſſai valo-

Nel libro della Teſoreria generale dell' anno 1503. fol. 19. che ſi conſerua nel grande Archiuio della Sommaria di Napoli.

Zurita parte 5. lib. 4. cap. 51. fol. 222. à tergo.

Zurita tom. 5. lib. 4. cap. 51. fol. 222 à tergo.

Zurita par. 5. lib. 6. fol. 254. à terg.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

valoroso, e del quale molto ben sodisfatto si teneua il gran Capitano, fatto vna scorreria con la sua Compagnia, da Barletta, ouc il gran Capitano risedeua cõ la sua gẽte, fino alla Cirignola, fin doue gl'inimici haueuano distcso la Dohana delle pecore, ch' era la cosa più cara, ch' essi tencuano, e maggiormente cercauano di costodire, & hauendo fatto preda di più di cinque mila di quelli animali, nel ritorno che far voleua, gli furono in gran copia sopra i Francesi, e togliendogli la preda, erano per far d'esso, e delle sue genti stragge crudele, se non che saputosi questo in Barletta, vscito di là Francesco con la sua Compagnia di gente d'arme, accorse animosamente al periglio, e soccorrendo opportunamente i stradioti, gli portò salui à Barletta, con non poco danno de' Francesi assalitori.

Hor seguitando così i Francesi, come gli Spagnoli à voler mantenersi nel possesso della Dohana delle pecore di Puglia, dopò che il Signor d'Obigni se n'andò in Calabria in soccorso de' Baroni della fattione Francese, il Duca di Nemurs con tutto il resto dell' Esercito si pose in guarnigione in Minorbino, Canosa, la Cirignola, Foggia, Ruo, Terlizzi, Quarata, e Bisceglia, luoghi nel contorno di Barletta, & Andria, ne' quali pensò di guardar la Dohana, all'hora il Gran Capitano diede licenza à Francesco Sances d'ordire vn' imboscata à Francesi, che stauano in Canosa, con darli il Comendator Mendoza, Pietro di Paz, & il Tenente del Clauero con cento cinquanta huomini d'arme, trecento caualli leggieri, e seicento fanti; si pose nell'imboscata concertata Francesco con la sua gente, indi mandò Teodoro Buccali con cento venti caualli alla leggiera, accioche facesse preda delle pecore della Dohana, come la fece di diecimila pecore, e ritornando per donde quei di Canosa l'hauessero potuto intendere, vscirno dalla Città à quel tumulto da ducento Francesi, che perseguitarono Teodoro, quando giunti al luogo dell'imboscata gli fù sopra Francesco, e ponendogli in iscompiglio solamente tredici d'essi si saluarono, restando tutti gli altri, ò morti, ò prigionieri, finche giunti i nostri vicino la Cirignola, ne vscirno cento huomini d'armi, e trecento caualli leggieri ch' iui stauano di guarnigione, e tuttauia sopragiugendo nuoui rinforzi di Francesi, già cominciauano i nostri Spagnuoli, che andauano disordinati ad esser sbarattati, quando dando sopra de Francesi con estremo valore Francesco, con vn solo squadrone d'huomini d'arme, parimẽte gli fugò, ammazzandone, e facendone molti prigionieri, ritornandosene poi trionfante con prigionieri, e cò caualli, e con più di cinque mila pecore in Barletta, del qual fatto dice lo stesso Zurita, che il Duca di Nemurs, e gl' altri Capitani Francesi non solamente se ne sentirno offesi, mà molto ingiuriati.

Zorita tom. 5. lib. 5. cap. 6. fol. 254. à tergo, e 255.

Socceduta poi la disfida trà tredici Francesi con altri tanti Italiani dell' Esercito Cattolico, per voler difendere questi l'honore

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

l'honore della loro natione contro di quelli, che con isfacciata arroganza la calunniauano di codarda, e dà poco, il qual combattimẽto riuscito fra Ruuo, e Quarata così glorioso à gl' Italiani, che restorano vincitori de' Francesi, dice l'istesso Zorita, che tra essi tredici combattenti Italiani vi furono due Siciliani, che diedero Indico di Mendoza, e Francesco Sances.

Zorita par. 5. lib. 5. cap. 12. fol. 263. à tergo.

Essendo poi il gran Capitano nell' anno 1503. andato ad assaltare la Città di Ruuo, doue staua in guardia, con vna buona parte dell' essercito Francese, Monsignor della Palizza, Capitan valoroso, ch' haueua il gouerno di tutto l'Apruzzo, e presa la Città, e fattoui grossa preda, condusse carcerato à Barletta l'istesso Monsignor della Palizza, con altri Illustri Capitani Francesi, e Gio: Battista Cantalicio Vescouo d'Atri, e di Penna, trattando di tal fatto, dice, non douer tal vittoria apportar molta ammiratione, hauendo hauuto il gran Capitano seco molti Condottieri, e Spagnoli, & Italiani di valore incomparabile, frà quali vi pone Francesco Sances, il quale dice esser stato il primo à piãtar l'insegne sù le mura di Ruuo dando adito à gli altri soldati, che s'inoltrassero all'acquisto di quello, con li seguenti elegantissimi versi ciò esplicando.

Gio: Battista Cãtalitio de hist re. cepta Partenope, & consalui lib. 2. in fine.

Hos inter primus Sances Franciscus adhæsit
Strenuus, atq; Acer, muris insignia primus
Intulit, & socijs aditus reserauit apertos.

Et il Zurita soggiunge, che venendo condotto in Barletta Monsignor della Palizza molto maltrattato, il gran Capitano lo diede à Francesco, acciòche lo passasse à curare nell'habitatione del Generale, e ch'egli lo portò nella sua, pretendẽdo, che à lui s'appartenesse, per esser stato prigioniere di Nugno di Mazza, ch'era della sua compagnia; mà di ciò grauandosene D. Diego di Mendozza, ch'asseriua essere stato prigioniere di Barzena, ch'era della sua Compagnia, acciòche non ne risultasse alcun' inconueniente, ordinò il gran Capitano, che fusse portato nella sua habitatione.

Zurita tom. 5. lib. 5. cap. 15. f. 366

In quella poi memorabile sconfitta data dal gran Capitano col suo esercito, all' esercito Francese vicino la Cirignola, nella quale morì lo stesso Duca di Nemurs Vicerè, e Capitan Generale nel nostro Regno per lo Rè di Francia, con molti altri Capitani, & Officiali di gran conto. dice lo stesso Monsig. Cantalicio, che Francesco Sances in questa battaglia, come Capitano valoroso, fù situato dal gran Capitano nella parte posteriore dell' esercito, per poter somministrare più prontamente l'aiuto doue rechiedeua la bisogna più necessaria, e che nella battaglia difese non solo se stesso, & i suoi compagni da gli oltraggi de' nemici; mà mandò al suolo de' medesimi nemici vna schiera bẽ grãde, e così narra questo fatto l'Autore.

Cantalicio sopra citato lib. 3. f. 64.

His, & magnanimus pariter fulgebat in Armis
Franciscus Sances, qui fido pectore Regni
Dispensator erat, reliquis per singula maior,

Et

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Et pro subsidio Castrorum in parte locatus
Extrema solus ita se seruauit ab Hoste,
Cum Socijs, egitq; suas per vltica partes
Agmina; vt innumeris fusis, stratisque micando
Miscuerit fortem prudens sine vulnere dextram.

Nell'Archiuio grande della Regia Camara, e proprio nel libro della Teſoreria Generale dell'anno 1503. nel foglio 19. ſi leggono alcune inſtruttioni fatte dal detto D. Frãceſco Sãces à Gio: Pugol, ne' quali viene egli nominato col titolo d'Illuſtre, coſa in quei tempi non poco raguardeuole, che dimostra bene la ſua gran qualità, & oltre di ciò viene medeſimamente nominato per Caualiere dell'Habito di San Giacomo, per Regio Capitano, e del Conſiglio di Sua Maeſtà ne' Ducati di Calabria per gli eſerciti di Terra, e di Mare; & in piedi di detti iſtruttioni appare la ſua original firma col ſuo ſigillo.

Morì D. Franceſco finalmente nella Città di Napoli a gli 11. di Marzo dell'anno 1504. e fù ſepolto nella Chieſa di Santa Maria della Noua de' Frati Riformati di S. Franceſco, e nell'entrata della Porta maggiore di eſſa Chieſa ſi vede la ſua ſepoltura cõ'la ſeguẽte inſcrittione à lettere di Bronzo.

Franciſcus Sances Aragoniæ Oriundus, Ordinis Diui Iacobi Miles, Ferdinandi Aragony Hiſpaniarum Regis Alumnus, ſub cuius ab ineunte ætate auſpicijs militaris ſub eiuſdem Dux, & Regni Parthenopei Generalis Theſaurarius vita funẽtus eſt, qui ob vitæ integritatem, & faſtus contemptum humili in hoc loco tumulari voluit. Obijt die 11. *Martij* 1504. *Alphonſus Sancius de Luna Gruptuiæ Marchio, Summi Ordinis ab Rege Conſiliarius Gentili ſuo R.*

Di D. Luigi Bayle Generale del Regno d'Aragona.

Nel teſtamẽto di D. Gabriele Teſoriero generale d'Aragona, che ſi conſerua dal Marcheſe di Gagliato.
Zurita par. 5. lib. 3. cap. 30 fol. 156 col. 3.

DON Luigi quartogenito figliuolo del ſopradetto Don Giouanni Signor di Maſſa, e Vico, fù Bagliuo generale del Regno d'Aragona, officio molto riguardeuole; mentre è ſtato occupato ſempre da perſonaggi di gran qualità, & hoggi per quel che intendo lo poſſiede D. Alonzo di Gurrea fratello del Marcheſe di Nauas: Si vede anco nominato appreſſo il Zurita vnitamente con D. Guillen ſuo fratello, & altri Caualieri nel parlamento celebrato in Saragoſa nell'anno 1498. à preſtare il giuramento di fedeltà al Principe D. Michele come ſucceſſore ne' Regni del Rè Ferdinando Cattolico, e della Regina Donna Ila bella ſua moglie.

Di D. Guillen Maeſtro Rationale del Regno di Catalugna.

DON Guillen quintogenito figliuolo del predetto D. Gio: Signor di Maſſa, e Vico, fù Maeſtro Rationale del Regno di Catalogna. Officio anco principaliſſimo, & al preſente viene

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

viene occupato dal Marcheſe d' Aitona, e per quelche ſono ſtato informato, Carezza della Famiglia Moncada, e Grande di Spagna.

Di D. Giouanni Cappellano del Rè Cattolico Ferdinando.

DON Giouanni ſeſtogenito figliuolo di D. Giouanni Signor di Maſſa, e Vico, fù Cappellano del Rè Cattolico Ferdinando, come appare nel teſtamento di Donna Maria di Toledo Signora della Baronia d'Hueſſa, e di Segura, moglie che fù di D. Luigi, come altroue habbiamo detto; nel qual teſtamento viene enunciato per Cappellano di quel Rè.

Nel teſtamẽto di D. Maria di Toledo moglie di D. Luigi Sances, che ſi conſerua dal Marcheſe di Gagliato.

Di D. Alonzo.

DON Alonzo figliuolo ſecondogenito di D. Gio: Signore di Maſſa, e Vico, e di Donna Maria Cornel, è colui, da cui diſcendono con continuata Genealogia i Sances al preſente fatti Napolitani, e fù Caualiere di gran qualità, & alleuato dalla ſua fanciullezza nella caſa Regale del Rè Cattolico, à cui ſeruì così in tempo di pace, come di guerra, & eſſendoſi caſato con Donna Beatrice Manrique famiglia nobiliſſima, come lo dimoſtra Lopez de Haro nel ſuo Nobiliario; procreò D. Alonzo egualmente del ſuo nome, che per riguardo de' ſuoi antichi ſeruigi, fù ſubito ancor giouanetto ammeſſo nella Corte della Regina Giouanna come ſi dirà al preſente.

Nel priuilegio ſpedito dalli Deputati del Capitolo della nobiltà di Saragoſa, che ſi conſerua nell' Arch. grande della Summaria nella Camera prima lit. V. ſcãz. 5 nu. 1. nel lib. 3. fol. 1. Nobiliario di Lopez de Haro.

Di D. Alonzo Teſoriere Generale del Regno, Ambaſciadore à varie Corone, e finalmente alla Sereniſſima Republica Veneta per la Maeſtà della Regina Giouanna, e di Carlo Quinto Imperadore, e del ſuo Supremo Conſiglio di Stato, e primo Signore di Grottola.

DON Alonzo figliuolo del ſopradetto D. Alonzo ſeniore, e di D. Beatrice Manriques col ſuo ſommo ſapere, e prudenza conſeruò non poco ſplendore alla ſua famiglia, poiche dopò d'hauer ſeruito il Rè Ferdinando Cattolico nella ſua caſa Reale ancor giouanetto, per eſſergli ſtato racomãdato dal padre, e conoſciuta la ſua ſagacità, e deſtrezza dalla Regina Giouanna ſorella di quel Rè, e moglie di Ferdinando Primo d'Aragona Re di Napoli, eſſendo venuta à ritrouare al ſuo marito, ſe lo conduſſe ſeco, per auualerſene ne' ſuoi più vrgenti, & ardui biſogni; Quindi il deſtinò Ambaſciadore al Duca di Sauoia per trattare il matrimonio trà il detto Duca, e la Regina Giouanna ſua figlia, moglie che fù del Re Ferdinando Secondo di Napoli, dalla quale Ambaſciaria ritornato

Cedola, & inſtruttioni originali dell' ambaſciaria ſi conſernano nel Regio Arch. grãde, nella Camera. prima let. V. ſcãz 5. nu. 1. lib. 4. f. 1.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nato, & essendo già peruenuto il Regno di Napoli in potere dell'istesso Rè Cattolico Ferdinando, confederatosi costui col Sommo Pontefice Giulio Secondo, e co' Venetiani contro del Rè Lodouico XII. di Francia, per cacciarlo totalmente d'Italia, nella quale la somma potenza di quel Rè Francese era venuta in gran sospetto de gli altri Principi Italiani, la qual confederatione, fù publicata sollennemente il quinto giorno d'Ottobre dell'anno 1511. in Roma, presente il Papa, e tutti i Cardinali, nella Chiesa di Santa Maria del Popolo, con farsi Capitan Generale dell' Esercito di tal lega D. Raimondo di Cardona all' hora Vicerè per il medesimo Rè Cattolico nel Regno di Napoli; Andato costui con grosso Esercito in Lombardia, e riceuuto hauendo dall' Esercito Francese vna notabil rotta presso Rauenna, con mortalità grande, e prigionia di molti famosissimi Capitani, di modo che atterrito il Papa, già cominciaua ad inclinare alla pace col Rè di Francia, e si dubitaua, che quel Rè vittorioso per hauer preso Rauenna con altre Città di Lombardia, dalla Romagna non hauesse calato nel Regno di Napoli, il quale si ritrouaua sproueduto di soldatesca, per essere stata condotta da D. Raimondo in Lombardia: la Regina Giouanna per fare l'officio di sorella con esso Rè Cattolico, e per supplire al suo debito in caso di tanto bisogno, nel mese di Maggio dell' anno 1512. gli spedì per suo Ambasciadore D. Alonzo Sances per condolersi con quello, così in suo nome, come della Regina Giouanna sua figlia della così notabil rotta del suo Esercito, e della morte di Monsignor Gaston de Foys cognato di esso Rè, che militaua dalla parte di Francia, e per informarlo di molte altre particolarità concernenti alla conseruatione non meno del Regno, che della sua Regal persona, se per auuentura il Rè di Frãcia hauesse sorpresa la Citeà, come temeuasi, e sopratutto l'instruì per la conchiusione del matrimonio frà la Regina Giouanna sua figliuola col Duca di Sauoia, come dalle lunghe instruttioni, che si conseruano nell' Archiuio grande di questa Città.

Cedola, & instr. origin. dell' Ambasciaria predetta si conseruano nel Reg. Archiu. grande, nella Camera prima lit. V. scanz. 5. nu. 1. nel lib. 4.

Per la morte del Rè Ferdinando il Cattolico succeduti in tutti i suoi Regni, & ampliſſimi Stati Giouanna sua figliuola, e Carlo d' Austria, che poi assunto all' Imperio, fù detto il Quinto di questo nome, figliuolo di essa Giouanna, seguitando D. Alonzo con la medesima fede, e costanza à seruirli, hebbe da essi à dì 8. di Nouembre 1523. in rimuneratione de' suoi seruigi, e di quelli di suo padre, così in tempo di guerra, come di pace, annui ducati 400. da pagarsegli dalla general Tesoreria d'Aragona, fino à tanto, che vacaua alcuno officio da concedersegli. Nella qual concessione perche si testifica ancora essersi fatta in riguardo della sua antichissima prosapia, discendente da' ricchi huomini del Regno d'Aragona, perciò habbiamo voluto qui farne la

Carolus

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

CArolus Diuina fauente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, Rex Germaniæ &c. Ioanna mater, & idem Carolus Dei gratia Reges Castellæ, Aragonum, Legionis, vtriusq; Siciliæ, Hierusalem, Hungariæ, Dalmatiæ, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galliciæ, Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murciæ, Giennis, Algarbij, Algeziræ, Gibraltaris, ac Insularum Canariæ, nec non Insularum Indiarum, & Terræ firmæ Maris Oceani, Archiduces Austriæ, Duces Burgundiæ, & Brabantiæ &c. Comites Barchinonæ, Flandriæ, & Tiroli &c. Domini Vizcaiæ, & Molinæ &c. Duces Athenarum, & Neopatriæ, Comites Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchiones Oristauri, & Gorani. Nihil in Principe munificentia præclarius, aut liberalitate nobilius, & merito existimamus eadem plane debita meritis præmia redduntur, & huiusmodi exemplo alij ad promerendum alacriores fiunt. Sanè prospicientes seruitia, non minus obsequia per vos dilectum nostrum Alphonsum Sanchez filium quõd. Alonsi, eundemq; genitorem vestrum dum vixit Regi Catholico, & Domino nostro colendissimo diuersimodè, & in vtriusq; fortunæ euẽtu præstita, & impensa, quam non mediocria seruitia, ac studiosa obsequia Ioannis tui Aui, quibus non cunctanter, & perfunctorie, sed intimo cordis affectu, singulari fidelitate, & perseuerantia Dominũ Ferdinandum de Aragonia filium felicis recordationis Alphonsi Regis nostrum consanguineum prosequutus fuit? in cuius obseruantia, & seruitio talem se præstitit, vt nihil quod integri iuri partes exposcerent prætermiserit, sed vt ingenuum, ac generosum in omnibus se gesserit. Intuentes quoq; antiquissimam tuæ prosapiæ, & tuorum maiorum claritudinem, qui inter primates Aragoniæ Regni proceres non immeritò floruerũt, ex prisca Richihominum admodum insigni familia originem ducentes, & quæ vos Maiestatibus nostris præstatis, præstiturumq; de bono in melius, continuatione quidem laudabili, dante Domino speramus, talia profecto sunt, quod meritò inducimur in eorum remunerationem, & recompensam aliquam erga vos ad gratiã nos reddere liberales. Tenore igitur præsentis, ex nostra certa scientia, deliberatè, & expresè, quatuor centum ducatos auri in auro, boni, & recti ponderis annuæ consignationis vobis eidem Alphonso Sanchez concedimus, damus, donamus, & liberaliter largimur, donec, & quousque aliquod officium in Regnis Aragonum vacaturum à nobis realiter, & de facto obtinueritis, cuius annuum ordinarium salariũ ascendat summam prædictorum ducatorum quatuorcentum huiusmodi nostræ consignationis, quos vt facilius consequi, & habere possitis, & valeatis, assignamus, & consignamus vobis in & super iuribus, redditibus, introytibus, emolumentis quibuscumq; nostræ Generalis Thesaurariæ ad manus, & posse nostri generalis Thesaurarij, quouis modo peruenctis, & peruenciturus; per vos siquidem modo prædicto habendos, & percipiendos in tribus anni tertys, siue solutionibus aqualibus vz. de quadrimestre in quadrimestre

Si conserua nel Archiuio grande della Camera nel luogo citato lib. 3. fol. 16.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

drimestre computare, incipiendo à die datæ præsentis in antea. Quapropter Magnifico dilecto Consiliario, & Generali Thesaurario nostro Ludouico Sanchez, & alij cuicumq; successiuè futuro serie ipso, & ex dicta nostra scientia deliberatè, & expressè præcipimus, & iubemus, quatenus ex te de quibusuis pecunys dictæ nostræ Generalis Thesaurariæ ad eorum manus quouis modo peruentis, & peruenturis, dent, tradant, ac realiter, & cum effectu soluant vobis eidem Alphonso Sanchez modo prædicto, & tam vobis præsente in Curia, & seruitio nostris, quam absēte aut Procuratori vestro legitimo, prælibatos ducatos quatuorcentum, auri, & in auro quolibet anno, & in terminis, solutionibus, & tandis, ac modo, & forma superius expressis, recuperaturi à vobis, aut Procuratore vestro prædicto solutionibus singulis apoēas de soluto. In quorum prædicte tenor huiusmodi totaliter inseratur, & in alijs tantum de ea fiat specialis mentio, sut ratiocinii tempore producendas, quas per Magistros Rationales Curiæ nostræ, aut alios quosuis à dicto Generali Thesaurario computa audituros in data, seu exitu suorum computorum omninò admicti volumus, & expressè iubemus, omni siquidē dubio, difficultate, contradictione, consulta, & alijs impedimentis reiectis, & cessantibus quibuscumq;, nulloq; in dictis solutionibus apposito dubio, an dictum officium vobis concessum fuerit, vel ne; quoniam nos in continentis, quod priuilegium dictæ cōcessionis expedietur, expeditionem ipsam eisdem Magistris Rationalibus, & Generali Thesaurario intimari mandabimus, ne exinde huiusmodi consignatio amplius exsoluatur. In quorum testimonium præsentem fieri iussimus nostro sigillo in pendenti munitam. Datum in Ciuitate nostra Papilos. die octauo mensis Nouembris, duodecimæ Indictionis anno à Natiuitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo tertio. Regnorumq; nostrorum v3. Electionis aac. Imperij anno quinto. Reginæ Castellæ Legionis, Granatæ &c. nno vigesimo, Nauarræ nono, Aragonum, vtriusq; Siciliæ, Hierusalem, & aliorum octauo. Regis verò omnium octauo. Yo el Rey. Vidit Caq. & pro Proth. & Mag. Cam. Vidit Sanchez Dalman Loc. Gener. &c. Vidit Alemanus Consolator Generalis. Soluit solidos quadringentos octuaginta. F. Lami Thes. gen. Registrata. Loco sigilli.

Concedat, & donat Maiestas vestra Alphonso Sanchez quadrigentos ducatos auri annus redditus, donec prouiderit ei de aliquo officio æquiualentis summę in Regnis Aragonum.

Morto indi l'Imperador Massimiliano, & asceso Carlo V. suo nipote al Trono Imperiale, dubitando così il Rè di Francia, come la Republica Venetiana della sua somma potenza, che accresciuto di tante forze, non aspirasseà rendersi Signor d'Italia tutta; conuennero di stabilire frà essi vna lega, adoperando ogni sforzo d'indurui anche il Pontefice Giulio Secondo, il quale benche hauesse dato intentione d'intetuenirui, nulla-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nulladimeno per non dichiararsi apertamente nimico di Cesare, trattenne per all'hora di promulgarne la conchiusione, dal che intepeditosi anche il primo ardore del Rè di Francia, nacque à Venetiani qualche sospetto dell' animo del Pontefice, che tenesse col Imperadore occulte prattiche d'accordo, e però prolungasse d'effettuare la collegatione; mà Cesare desideroso all' incontro di scendere in Italia, non trascurana i mezzi proportionati per giungerui, e riputando di gran momento per la facilità de' suoi disegni, l' amicitia, e le forze della Venetiana Signoria, procurò con varij modi, che quella seco s'vnisse, e spronato dall' altra parte il Pontefice dall'ambitione di riunire alla Chiesa, Parma, e Piacenza, e sastidito che più del douere i Francesi s'ingerissero nello Stato di Milano, con pregiuditio grande della sua Ecclesiastica Giurisdittione, conuenne secretamente con Cesare d'assalire con l'arme comuni lo Stato di Milano, per consignarlo à Frãcesco Sforza, e Parma, e Piacẽza, che douessero sottoporsi all'assoluto dominio della Chiesa. Raccolto dunque la Massa della gente, & assaltata primieramente Parma, nè riuscita l'impresa, per essere stata soccorsa à tempo da' Francesi, venuto con tuttociò in diffidenza il Pontefice con Cesare, che stimaua voler quello mãdar alla lunga l'occupatione di Parma, per mantenerlo lusingato con le speranze, per obligarlo à tutte le spese, che portauano seco i lunghi progressi di tutti i suoi attentati, principiò à raffreddarsi. Mà Cesare rauueduto all'incontro, che nel Pontefice regnaua questa mala sodisfattione, si confirmò nel sospetto che haueua conceputo, che il Papa tosto che conseguito hauesse Parma, e Piacenza, l'hauerebbe abbandonato nel miglior dell'opera, ò pure sempre mai, che priuo viuesse di tale speranza d'ottenerle, fusse per partirsi ageuolmente dalla sua amicitia, come fatto haueua da quella del Rè di Francia; Dice Paolo Paruta nell'Historia Venetiana, che l'Imperadore per sopplire à' suoi sospetti, riputò collegarsi co' Venetiani, de' quali stimaua più constanti, e più pronti gli aiuti e perciò deliberò mandare à quella Republica D. Alonzo Sances, benche per errore di Stampa nel libro di questo Autore, venghi questa primiera volta, D. Alonzo cognominato, in vece di Sances, Saus, mentre appresso il cognomina sempre Sances, acciòche come suo Ambasciadore hauesse hauuto à fare in quella Città residenza, & esortare il Senato, con efficaciss imo officio per douersi vnir seco. Non mancò D. Alonzo d'inuigilare à quel tutto, che all'officio della sua legatione s'apparteneua, e particolarmente per effettuare la cõfederatione desiderata da Cesare, e se nõ hebbe fortuna d'incõtrare in quei Saggi incontanente gli effetti, fù però valeuole à disponere i loro animi, d'aspettare l'opportunità più cõgrua, per non contaminare la fede, e dignità della Republica, in assentire all'hora à voleri di Cesare, mentre si ritrouauano, come diceuano, gl'Imperadori Francesi. Stac-

Paolo Paruta nel histor. di Venetia par. 1. lib. 4. fol. 198.

Copia dell' Ambasciaria di Venetia con le instruttioni originali nel Archiu. grande della Sũmaria nel luogo citato lib. 4. fol. 17. e lib. 3. fol. 2.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Scacciati poscia dallo Stato di Milano totalmente i Frãcesi, e Cesare maggiormente infiammato di congiungere seco i Venetiani, senza i quali conosceua, che i Francesi si sarebbono del tutto inhabilitati à ponere più il piede in Italia, per cõseguirne il fine, non ostante l'attual Residenza di D. Alonzo, inuiò anche in quella Republica Girolamo Adorno, il quale dopò alquanto di dimora, passato all'altra vita nel principio dell'anno 1523. sostituì in suo luoco il Prothonotario Apostolico Marino Caracciolo, Cardinale, che poi fù di S. Chiesa, e Gouernador di Milano, per opera de' quali si stabilì alla fine la lega trà Cesare, e Venetiani, ancorche ne stassero alquanto perplessi, mà poi essẽdoui insorti alcuni dubij, e difficoltà, veggonsi à 12. di Luglio del 1525. fare dall' Imperadore suoi Procuratori l'istesso Marino Caracciolo, e D. Alonzo per l'interpetratione, dichiaratione, ampliatione, riuocatione, e confirmatione de' Capitoli, conuenuti, e stabiliti nella lega. Indi essendo venuto in persona il Rè Francesco con grosso Esercito da Francia, & hauendo ricuperato Milano, & altri luochi, fu caggione che i Venetiani si partissero dalla confederatione di Cesare, e si vnissero nuouamente nel 1525. co' Francesi, i quali con la persona del Rè stesso hauendo posto l'assedio à Pauia, e venuto l'Esercito Imperiale à soccorrerla, furono i Francesi disfatti, e sconfitti, restãdo anche priggioniere il Rè. Quindi afferma lo stesso Paruta, che l'Imperadore fè che da D. Alonzo suo Ambasciadore ordinario, e dal Caracciolo s'offerisse à quella Republica la pace, come disposto di vsare egli quella Vittoria ottenuta à seruigio della Christianità, e della concordia Vniuersale d'Italia. E mentre dimoraua D. Alonzo così laudabilmente esercitando la sua carica d'Ambasciadore in Venetia, essendo Simone Ruiz, che reggeua l'officio di Tesoriere Generale nel Regno di Napoli, sostituto da Luigi Sãces Teloriere Generale di tutti i Regni, e Stati sottoposti alla Corona d'Aragona, come altroue habbiamo detto, per la sua vecchiaia diuenuto cieco, & inhabile ad esercitar tal carica, fù dall' istesso Luigi quello rimosso, e sostituito in suo luoco D. Alõzo suo cugino, per loche l'Imperador Carlo hauendo riguardo à seruigi prestategli, e che attualmente gli staua prestando D. Alonzo, à 20. di Decembre del 1523. gli diede il suo assenso, e poi à dì 8. di Giugno del 1523. più ampiamente lo prorogò con vn altro priuilegio durante la sua vita, in virtù de' quali, accioche egli ne riceuesse il possesso, se ne veggono più lettere dirette dall' Imperadore al Vicerè, e Consiglio Collaterale di questo Regno.

Instruttioni originali, e Procura fatta da Carlo V. per istabilire la lega co' Venetiani à Marino Caracciolo, e D. Alõzo Sances insolidum si conseruano nel d. Archiu grande della Summ. luoco cit. lib. 4. fol. 19. e 20. e lib. 3. fol. 3.

Paolo Paruta histor. di Venetia par. 1. lib. 5. fol. 246.

Priuil. di Tesoriere del Regno di Nap. spedito in persona di D. Alonzo Snnces da Carlo V. si cõserua nel d. Archiu. grande della Sũmaria loc. cit. lib. 3. a fol. 8.

Si trattenne D. Alonzo in Venetia nell' amministratione del suo officio d'Ambasciadore per lo spatio di sette anni, con sodisfattione non solamente del suo Rè, e di quella Republica, mà d'altri Principi d'Italia, poiche maneggiò con tanta destrezza quei negotij, che per sua opera si composero molte diffe-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

differenze, e guerre ſuſcitate in Italia, come lo rauuiſa Gregorio Roſſo ne' ſuoi Diarij delle coſe accadute ſotto l'Imperador Carlo V. il quale eſſendo venuto à Bologna nel 1529. per abboccarſi col Pontefice Clemente Settimo, e riceuere da quella Santità la Corona Imperiale, fù alloggiato nelle ſtãze medeſime del Papa, e quelche primieramente frà di loro ſi negotiò, fù la reſtitutione dello Stato di Milano al Duca Frãceſco Sforza, e la pace co' Venetiani, la quale dice il citato Autore, che si adoperò molto per farla ſeguire D. Alonzo Ambaſciadore alla Signoria di Venetia, perloche il Duca Sforza riconoſcendoſi molto obligato à D. Alonzo, gli donò durante la ſua vita ann. duc. 800. con priuilegio ſpedito à 19. d'Agoſto del 1524. quantunque ſdegnando D. Alonzo riceuere altro ſoldo, che quello che gli perueniua dalla liberal mano del ſuo Monarca, e Rè naturale, non volle ſeruirſi di queſta mercede. Et anche ricordeuole Ferdinando d'Auſtria Rè de' Romani, che vuol dire ſucceſſore del viuente Imperador Carlo V. de' ſeruigi fattegli da D. Alonzo fin dal tempo, che ſtaua in Venetia Ambaſciadore, gli donò parimente ann. duc. 200. ſopra le ſue entrate, che haueua aſſignate nel Regno di Napoli, con priuilegio ſpedito nel 1531. Occorrendo al Sommo Pontefice Adriano Seſto, trattare con la Venetiana Republica in quel tempo negotij importantiſſimi alla Chriſtianità tutta, ſpedì in quella Franceſco Sperolo ſuo confidente Cameriere, & accioche ne ripotaſſe gli effetti deſiderati dal ſuo zelo, ſtimò auualerſi dell' autorità di D. Alonzo Ambaſciadore, à cui con eſpreſſioni efficaciſſime, elorta à preſtare grata vdienza al ſuo Cameriere, per facilitarlo à quel fine, che forſe non haueua per ogetto, che la quiete comune. Eſſendo ſocceduto al Pontificato d' Adriano VI. Clemente VII. riconoſcendoſi anch' egli ben ſodisfatto de gli officij di D. Alonzo, volle ad imitatione del ſuo predeceſſore dimoſtrarſegli gratiſſimo, diſtribuendogli vn Teſoro d'Indulgenze, eſentioni, e priuilegi Eccleſiaſtici, poiche à dì 20. di Maggio del 1524. con ſua particolar Bolla concedette così ad eſſo D. Alonzo, come à ſua contemplatione à D. Ludouico Sances Teſoriere Generale del Regno d'Aragona, à D. Garſia Manrique, à Ladron di Gueuara, à Carlo Spinola, à D. Maria di Toledo, & à loro progenitori, figli, fratelli, ſorelle, generi, nore, famigliari, congiunti, commenſali, all'hora, e per l'auuenire eſiſtenti, di potere à loro diſpoſitione eligerſi vn Confeſſore Secolare, ò Regolare, con facoltà d'aſſoluerli da ogni vincolo di ſcomunica, ſoſpenſione, interdetto, ò altra cenſura, e pena da' Sacri Canoni, ò da gli huomini per qualſiuoglia cagione impoſte, ò imponende, ancorche l'aſſolutione di eſſe fuſſe riſerbata alla Sede Apoſtolica, come anco tutte le traſgreſſioni di qualſiuoglia voto, giuramento, ò commandamento della Chieſa, e d'altri peccati di qualunque modo graui, & enormi, e com-

Gregorio Roſſo ne' Diarij delle coſe occorſe al tempo di Carlo V.

Priuilegio della detta conceſſione d'an. duc. 800. nel detto arch. grãde lib. 4 fol. 38.

Priuilegio della conceſſione di d. ann. duc. 200. nel d. arch. grande lib. 4. col. 37. & lib. 7. fol. 7.

Epiſtola di Papa Adriano VI. nel d. Arch. grande lib. 3. fol. 4.

Bolla di Papa Clemente VII. nel d. Arch. grande lib. 3. fol. 20.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

e commutare i voti, e rilasciare i giuramenti, con darli anco potestà, che nelle loro case hauessero potuto far celebrare il Santo Sacrificio della Messa, e riceuere il Santo Sacramento dell' Eucharistia, ancorche fussero in luoco interdetto dall' Apostolica autorità, oue potessero anco essere sepelliti in luoco sacro, e con pompa funerale; concedendogli di più, che visitando assolutamente alcune imagini nelle loro case, potessero guadagnare quell' Indulgenze tutte, che guadagnar possono co loro, che visitano le sette Chiese di Roma, ò altro luoco di rimotissimo pellegrinaggio, e che potessero anche mangiar carne, e latticinij nel tempo di Quaresima, e ne' quattro Tempi dell'anno di digiuno, e che le loro Donne hauessero similmente potuto entrare in certi tempi, in qualsiuoglia Monasterio di Monache, ancoreche di strettissima clausura, e sopra tutto concedette à D. Alonzo l'Altare portatile, solito solamẽte concedersi à Signori grandi benemeriti di S. Chiesa. E per lo ritorno che far douea dalla sua Ambasciaria nel Regno di Napoli, gli fè di più molti Breui di sauritissimo saluocõdotto, accioche alloggiato fusse gratiosamẽte in tutti i luochi del suo Stato Ecclesiastico, senza alcun pagamẽto così per le robbe proprie che portaua, come per quelle della sua Corte.

Breui di saluo condotto nel detto Arch. grande lib. 3. fol. 5.

Ritornato adunque dalla sua legatione D. Alonzo in Napoli, non mancò d'adoperarsi in seruigio di S. M. in tutte le occasioni, & in particolare nell'inuasione, & assedio posto da' Francesi nella Città di Napoli, sotto il comando di Monsignor de Fois, detto di Lautrech, con souenire l'Imperadore anche ne' suoi più vrgenti bisogni, col dispendio del suo patrimonio, come vien testificato da più lettere scritte da essa Maestà al Marchese del Vasto, & al Principe d'Oranges, ordinandogli che pagassero subito à D. Alonzo scudi sei milia spesi per lo Regal seruigio, del suo patrimonio. Indi dissipato, e disfatto da gl'Imperiali l'Esercito Frãcese, e liberata totalmẽte la Città di Napoli, & il Regno tutto da guerra così crudele, hebbe D. Alonzo in remuneratione de' suoi segnalati seruigij dal Principe d'Oranges Vicerè, e Capitan Generale all'hora in questo Regno annui duc. 800. per se, suoi heredi, & successori, sopra la Giumella, & altre entrate di Barletta, deuoluta all' Imperial Corte per la ribbellione della detta Città.

Lettere scritte dall' Imperadore acciòche si pagassero li d. duc. 6. m. à D. Alonzo Sãces nel d. Archiu. grande lib. 4. fol. 112. e 116.

Priuil. della concessione d' annui duc. 800. nel detto Arch grande lib. 4. fol. 52.

Occorrendo nel 1531. à Pompeo Cardinal Colonna Vicerè del Regno di Napoli, trattare molte cose con l'Imperadore, concernenti alla conseruatione, buon gouerno, & augumento de' suoi Stati, e particolarmente di quello di Napoli, e douendosi inuiare persona, che per qualità, sapere, & isperienza fusse capace à trattar negotii così graui, fè, dopò molta matura riflessione, elettione di D. Alonzo, versatissimo ne' maneggi grandi, il quale riceuute l'instruttioni necessarie, incontanente si trasferì in Ispagna, e dopò hauer comunicato à quella Cesarea Maestà tutto quello, che gl'era stato ordinato da far douea in-

Instruttioni, e lettere originali di quel che douea fare Pompeo Colonna nel detto Arch. grande fol. 40. e 41.

vantag-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

vantaggio della sua Monarchia, nè riportò alla fine da quel saggio Monarca distinte instruttioni di quanto far doueua il Cardinale per lo buono indrizzo di esso, con ordine di più, che douesse dare à D. Alonzo scudi 3000. d'aiuto di costa per ricompensa delle spese fatte nel viaggio. Nè in questo fermossi la beneuolenza dell' Imperadore verso di D. Alonzo, poiche nell' anno 1532. à 6. di Maggio gli fè dono d'annui ducati 300. per se, suoi heredi, e successori, da percipersi sopra l'esattioni Fiscali di tutte le Terre, e luochi di Terra di Lauoro, e Contado di Molise à sua elettione, dandogli poi à 12. di Marzo 1536. altri ãn. duc. 400. i quali gli furono assignati sopra i pagamẽti fiscali delle Terre di Morcone, e Fraffinoro in Principato, e dal medesimo Imperadore hebbe anco facoltà di poter trasferire in vita, ò dopò sua morte l'officio di Generał Tesoriere in persona d'alcuno de' suoi figliuoli, secondo che à lui più fusse piaciuto, onde egli in virtù di tal potestà lo trasferì al suo primogenito chiamato del suo medesimo nome D. Alonzo, la qual gratia fù ampiamente confirmata dal Rè Filippo Secondo nel 1555. concedendogli, che se D. Alonzo seniore soprauiuesse al figlio à cui haueua già rinunciato l'officio, che ritornasse in tal caso al padre, e s'intendesse di nuouo à lui conceduto, e nel medesimo anno fù creato dalla stessa Maestà Consigliere Collaterale di stato, e di guerra, con la qual dignità fù mentre visse adoperato ne' più graui affari della Monarchia. Fè acquisto della grossa Terra di Grottola in Basilicata, la quale amplificò con molti priuileggij ottenuti, e del Palaggio, che fù primieramente del Gran Capitano Consaluo Fernando di Cordua, sito nella Piazza di San Giouanni Maggiore di Napoli, che poscia fù da suoi successori egualmente abbellito, & ampliato in guisa tale, che si rese vno de' più grandi, vaghi, e magnifici palaggi della Città, hoggi posseduto da gli heredi del zelantissimo Arciuescouo di Napoli, e Cardinal di Santa Chiesa Ascanio Filamarino; per la magnificenza, e capacità del qual edificio, & in riguardo del possessore di esso, ch'era D. Alonzo carissimo all' Imperador' Carlo V. e di D. Pietro di Toledo suo Vicerè, e Capitan Generale, si rese degno d'albergare lo stesso Imperadore, come lo rauuisa Gregorio Rosso ne' suoi Diarij, dicendo, che essendo venuto l'Imperadore in Napoli ne' giorni baccanali, fù trattenuto in feste dà più gran Signori del Regno, come dal Principe di Salerno, e da quel di Bisignano, e che D. Pietro di Toledo in quel tempo Vicerè di Napoli, egualmente l'apparecchiò vna fontuosa maschera nella Casa del Tesoriero D. Alonzo Sances suo carissimo amico, co'l concorso delle Dame più principali della Città, frà le quali essendoui interuenuta la Marchesa del Vasto, fù caggione d'ingelosirsene il suo marito con D. Pietro, sino al segno di scomponersi frà di loro, al che interpostasi l'autorità

Concessione delli duc. 300. si conserua nel Archiuio della R. Cam. citato lib 4 f. 58. e lib. 3. f. 18. e 19. E la concessione di duc. 400. lib. 4. fol. 61.

Priuilegio della detta concessione, e c lib. 4. fol. 28.

Gregorio Rosso nè Diarij delle cose accadute sotto l'Imper. Carlo V. fol.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dell'Imperadore, si diede sofsiego al disturbo, e si deuiarono gl'inconuenienti maggiori, che poteuano souraſtare, e tutto ciò viene anco accennato da Antonino Caſtaldo nell'Hiſtor. della Città, e Regno di Napoli medeſimamente accadute intorno à quei tempi, il qual' Autore nomina con queſta occaſione D. Alonzo Teſoriero Generale del Regno, huomo di gran qualità, giuditio, e valore, & aggiunge ancora, che eſsendo ſtato D. Pietro da' reiterati ordini dell' Imperadore coſtretto à partirſi dal gouerno di Napoli, per traſportarſi alla guerra di Siena, nell'imbarco che fece, pianſe per tenerezza con D. Alonzo ſuo caro amico, e s'habbracciarono ſtrettamente, dimoſtratione non con altri adoperata da quel intrepido, e generoſo Signore.

Antonino Caſtaldo nell' hiſtoria manuſcritta delle coſe occorſe nel Regno di Napoli ſotto la dimora fattani da Carlo Quinto.

Fù moglie di D. Alonzo D. Brianna Ruiz, vnica figliuola di D. Simone Ruiz, che reſse l'officio di Teſoriere Generale del Regno di Napoli, prima, che ad eſso D. Alonzo fuſse conceduto, e di D. Blanca Cerdan, la qual moglie preſe D. Alonzo eſsendo più che d'età matura, recandogli in dote più di cento mila ſcudi, come da Capitoli matrimoniali chiaramente appare, e fù Signora di molte qualità, vedendoſi la Famiglia Ruiz nel Regno di Valenza eſsere ſtata non meno antica, che nobile, per le molte memorie, che ſe ne ritrouano appreſso di Gaſparo Eſcolano nell' Hiſtor. di quel Regno, e di Vincenzo Blaſco de Lanuza. E con queſta ſua moglie D. Alonzo procreò vn'altro D. Alonzo, D. Gabriele, D. Franceſco, D. Luigi, D. Giouanni, e D. Giulio, e paſsò da queſta vita nell'anno 1564. e fù ſepolto nella tomba collocata nel più degno luoco della Chieſa della Santiſſima Annunciata di Napoli, e propriamente nell'intiero lato deſtro della Tribuna Maggiore, che in ſua vita, co'l ſuolo auanti di eſso, gli fù conceduto da Gouernadori della medeſima Chieſa nell' anno 1544. per sè, ſuoi heredi, e ſucceſsori, come dall' Inſtrumento di tal conceſſione, in virtù della quale, gli fù dal ſuo figliuol primogenito D. Alonzo Marcheſe di Grottola iui eretto vn digniſſimo Mauſuleo di finiſſimi marmi, bianchi, e miſchi, con due colonne di conſiderabile grandezza, nel mezzo delle quali riſiede la ſua ſtatua marmorea, veſtita d'arme bianche, ſopra di cui giace ſoſpesa vna ſtatua della Santiſſima Madre di Dio, di ammirabile ſcoltura, mà hauendo intrapreso il Duca d'Oſſuna Vicerè di Napoli poco affettionato, per quel che ſi diſſe, di queſta Casa, che non era conueniente che il detto Mausuleo fuſse conſtituito nella più nobil parte di quella Chiesa, quando il Monumento della Regina veniua à ſtarli à ſiniſtra, con indecenza rifleſſibile, di proprio moto vna notte fè trasferire tutta la machina dentro la Cappella del Teſoro della medeſima Chiesa, oue fino al preſente rimiraſi collocata, con la preſente inscrittione.

Gaſparo Eſcolano nel hiſt. di Valẽza p. 2. lib. 6. cap. 8. fol. 52.

Vincẽzo Blaſco de Lanuzza tom. 2. cap. 50. fol. 570.

Preambolo di D. D. Alonzo ſeniore della G. C. à beneficio di detti ſuoi figliuoli nel 1564. nella Bãca di Frãceſco Apicella.

Conceſſione della ſepoltura, e lato deſtro del Altar maggiore della Chieſa del Annũciata

Al-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Alphonſo Sancio

Qui ab Ioanna Regina ad Allobrogum Ducem, ad Regem Catholicum fratrem, legationibus ſuſceptis, ampliſſima negotia confecit. Mox itidem Caroli V. annos ſeptem apud Venetos Orator, pacis cum ea Republica, Atrociſſimis Italiæ temporibus conſtitutæ Auctor, Actorque fuit, Neapoli deinde Aerario muneri toto Regno repoſitus, atque in ſummum otij militieque conſilij ordinem cooptatus, tum Carolo Cæſari, tum Philippo filio maximis Regibus, egregiam operam nauauit. Alphonſus Grottulæ Marchio Sancius Parenti optimo P. Obijt diem ſuum Annos natus magis LXXX. MDLXIII.

Ceſare d'Engenio nella Nap. Sacra nella Chieſa della SS. Annunc.

E nel ſuolo dell' Altar maggiore della medeſima Chieſa vedeſi la memoria di D. Brianna Ruiz moglie del primo D. Alonzo, e del ſecondo Marcheſe di Grottola, vnitamente con quella di D. Caterina di Luna fattaſi da lui medeſimo à lato di quella di D. Brianna, e ſono le ſeguenti.

D. O. M.
Domine Brandæ Ruiz
Forma, Pudicitia, & Religione inſigni
Peracerbo abortu, ac immaturato Fato
Extinctæ.
Alphonſus Sancius à Cæſaris Theſaurarius, & Conſilijs.
Perpetuis lachrimis addictus,
Exiguum hoc
Sed triſte doloris monumentum,
Vxori optimæ, & bene mer.
Cum qua ann. XIIII. men. VIII. dies XI.
Coniunctiſſ. vixit
Deceſſit è viuis ann. nata XXXV.
XXVIIII. Nouembris
M. D. XXXXII.
Alphonſus Sancius Grottulæ Marchio
Aerario Philipp. Reg. Max. Neap. Præfectus
Summi Ordinis Conſiliarius
Compoſitis Patris Matriſque Cineribus,
Et ſibi, & chariſſimæ coniugi D. Catherinæ Luna
Humi locum delegit
M. DXC.

Di D. Alonzo primo Marcheſe di Grottola del Conſiglio Collaterale di Stato, e Teſoriere Generale del Regno di Napoli.

DON Alonzo figliuolo primogenito di D. Alonzo ſeniore, e di D. Brianna Ruiz, hebbe ancor viuente il padre l'officio di Regio General Teſoriere del Regno, e dopò la

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

di lui morte, soccedette alla Terra di Grottola, soprà di cui così per li proprij meriti, come per quelli del Padre, ottenne nell' anno 1574. dal Rè Filippo II. il titolo di Marchese. Dignità in quei tempi non solita concedersi, che à soggetti di qualità, e meriti, e dal medesimo Rè, fù anche promosso alla dignità di Collateral Consigliere di Stato del Regno di Napoli, con priuilegio spedito à 19. di Decembre 1566. Indi nel 1569. come vno del Consiglio Collaterale predetto, fù fatto Grassiero nel Tribunale de gli Eletti della Città di Napoli, il quale officio esercitò per molto tempo, e con molta sodisfattione del publico, laonde fù poi nell' anno 1570. all' vltimo di Marzo ammesso dà Nobili del Seggio della Montagna, con la sua posterità, à godere in quello gli honori della sua Nobiltà, non venendoui compresa la Casa de' Marchesi di Gagliato, discendente da Secondogeniti per l'assenza all' hora fatta da Napoli. Nell' anno 1664. ottenne similmente il Marchese D. Alonzo dalle stesso Rè Filippo potestà di poter trasferire in sua vita, ò in morte, ad vno de' suoi figliuoli, ò à chiunque gli fusse piaciuto, l'officio di Regio Tesoriere, in virtù della qual potestà, lo trasferì in persona di Gio: Battista Caracciolo per docati trenta trè milia. Essendo poscia morto il Rè Filippo III. à gli 11. di Marzo 1621. ne' pomposi funerali, che se ne ferono in Napoli nella Chiesa Arciuescouale, andatoui il Vicerè con sollenne Caualcata, dice Giulio Cesare Capaccio nel suo Forastiere, che coloro, che come Illustri, e conspicui Signori, recarono i Simboli Regali, furono D. Alonzo Sanchez Marchese di Grottola, che conduste lo Scettro, D. Carlo d'Anolos Principe di Monte Sarchio, che impugnò la spada, D. Innico di Gueuara Duca di Bouino, e Gran Siniscalco del Regno, che sostenne il Mondo, e Matteo di Capua Principe di Conca, e Grande Ammirante, che portò la Corona, e nell'esequie del Conte di Lemos Vicerè di Napoli, ragualia lo stesso Autore, che coloro i quali interuēnero à portare il Cataletto sù le spalle, furono Matteo di Capua Principe di Conca, Carlo Spinelli Principe di Cariati, e D. Alonzo Sances Marchese di Grottola, il quale fù anche Signore di Santo Arpino nelle pertinenze d'Auersa, che non sodisfatto egli d' adornarlo di vaghi, e delitiosi giardini, volle ergerui vn fontuoso Palagio, in cui si rimirasse al viuo il prodigio d'vna immenza magnificenza; onde riuscito secondo la vastità del suo animo, osseruasi hora il più raguardeuole di quelle parti. Annodossi finalmente egli in matrimonio con D. Caterina di Luna figliuola di D. Giouanni Martinez di Luna, Signore come altroue habbiamo detto di Porroij, Caualiere di S. Giacomo, Commendatore di Monte Albano, Caualierizzo Maggiore, Castellano di Milano per la gloriosa memoria di Carlo V., & indi à non molto promosso dall' istesso Monarca al Generalato dell'

Giulio Cesare Capaccio nel Forastiero Giornata 7. fol. 337. e Giornata 6. fol. 503.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dell' Arme in Pisa, e Siena, oue esercitando i rari doni del suo natural talento, non gli fù malageuole il riportarne dall' estimatione comune il preggiato titolo di Saggio, & esperto Capitano, i cui glorioſi gesti, vengono con nō mai interrotti encomij regiſtrati nell' Hiſtoriche carte di Gio: Battiſta Adriani Scrittor di quei tempi, nelle quali anche raccoglieſi essere stato D. Giouanni colui, che consignò il possesso nel 1543. delle Fortezze di Fiorenza, che fino all'hora soggiaceuano nel dominio di Cesare, al Duca Cesimo de' Medici, il di cui figliuolo primogenito non potendo l'Imperadore per la sua assenza raccogliere nelle sue braccia al Sacro Fō. te, gli fù di mistiere riporne l'assunto D. Giouanni, in cui concorreua gran qualità di Natali, e di valore; onde egli con decoro douuto al suo Signore, & al suo essere, nè adempì con fausto la Funtione, dentro il Tempio di S. Gio. di Firenze, oue seguì poi anche il Matrimonio di D. Caterina di Luna sua figliuola, con D. Alonzo Sances Marcheſe di Grottola, non tralaſciando il Duca Cosimo in simile cogiuntura, rendersi grato Principe, somministrando à gli Spoſi, non solo gli honori della sua continuata assistenza, mà anco gli effetti di vna somma beneficenza, distribuendogli pregiatissimi doni, de' quali fino al presente, alcuni di essi si conseruano nella Casa di D. Giouanni Sances di Luna, hoggi viuente, per riserbare sempre mai viua la rimembranza della liberalità d'vn tanto Principe.

Gio: Battiſta Adriani nell' Hiſtorie de' ſuoi tēpi tom. 1. lib. 10. fol. 600. e lib. 11. fol. 793. inſino à 748 e lib. 3. fol. 147.

Acquistò D. Alonzo predetto per parte di D. Caterina sua moglie le raggioni della succeſſione alla Baronia di Illueca ridotta poi in Contado di Moratta, consistente nel Regno d'Aragona ne' Castelli di Moratta, Gotor, Valtorres, Borrei, Cindes, Villarejosa, Tralles, Illueca, e di Leosa, poiche D. Giacomo Mattinez di Luna Signor della detta Baronia, che fù Vicerè, e Capitan Generale in Catalogna per lo Rè Cattolico Ferdinando, ammogliato con D. Catarina d'Vrrea figlia di D. Pietro Ximenez d'Vrrea Conte d'Andrada, e Grāde di Spagna, vi procreò due figliuoli D. Pietro, e D. Giouanni, e nel vltimo suo testamento fatto nel mese di Febraro 1519. instituì herede specialmente de' suoi Stati D. Pietro suo figliuolo primogenito, con conditione, che morendo senza figli legitimi, e naturali maschi, debbia soccedere D. Giouanni suo secondo figliuolo, Signor di Porroij se sarà viuo, & in caso, che non fosse viuo, i suoi figliuoli, seruata trà essi la raggione di primogenitura, & in difetto de' maschi, che soccedessero le figliuole femine, anche secondo l' ordine di Primogenitura. Hor Don Pietro per altro dignissimo personaggio essendo stato per lo spatio di quindeci anni continui Vicerè del Regno d'Aragona per l'Imperador Carlo Quinto, onde tù decorato della Dignità di Conte su'l Castello di Moratta, benche casato primieramente fusse

con

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

con D. Maria di Lanuza figliuola di Moſſen Ferrer de Lanuza Giuſtitia d' Aragona, con cui procreò D. Maria, congiunta in matrimonio con D. Artale d'Alagona, Conte di Saſtago, Grande di Spagna, paſsò alle ſeconde nozze con D.Maria d'Ortal, figliuola di D. Filippo d'Ortal, e di D. Coſtanza d'Almeſa, Signora benche nobile, non confacente però alla grandezza di D.Pietro, il quale non volendo, perciò poi in tal matrimonio perſiſtere, mentre ſtaua pendente la lite ſopra la validità di eſſo, ſi tornò à caſare con D. Ines di Mendozza, ſua ſtretta parente, ſenza alcuna diſpenza, figlia di D.Alonzo di Mendozza terzo Conte di Monte Aguto, e di D. Giouanna de la Cerda, con la quale procreò frà gli altri D.Michele, che s'impoſſeſsò della Contea predetta. Pretendendo D. Giouanni Signor di Porroij, fratello di D. Pietro, che la ſucceſſione del Contado predetto, ſi fuſſe già à lui deuoluta dopò la morte di eſſo D. Pietro, mentre i figli da quello nati con D. Ines, come illegitimi, non haueuano potuto à quello ſuccedere, ſopra del che fù lungo tempo litigato in Iſpagna, e n' appareno voluminoſi proceſſi, alle quali raggioni ſuccedette la Marcheſa D.Caterina, poichè D. Giouanni ſuo padre, benche con D. Iſabella Cerdan ſua moglie procreato molti figliuoli haueſſe, quelli tutti morirono ſenza altra prole, con reſtarne herede eſſa D. Caterina, con la quale procreò il Marcheſe D. Alonzo, vn' altro D. Alonzo, D. Giouanni, D.Gabriele, D.Antonio, D.Girolamo, che fù Caualiere di Malta, e Commendatore di Maruggio, D.Brianda moglie di Fuluio Brancaccio, padre di D.Alfonzo Duca di Luſtri, e D.Iſabella moglie di D.Ottauio Ruffo, fratello di D. Fabritio, primo Principe di Scilla, da' quali nacque D. Caterina, che rimaſta herede del padre, volle la ſua douitioſa facoltà applicare alla fondatione del Monaſterio di Signore Monache di S. Giuſeppe di Napoli, detto perciò delle Ruffe, e nell' erettione della ſontuoſa Cappella del Preſepio del Signore, del Braccio deſtro della Chieſa de' Padri dell' Oratorio di San Filippo Neri, adorna, e compoſta di vaghiſſimi, & artificioſi marmi, con colonne, e ſtatue pregiatiſſime.

Ceſare d'Engenio Nap. Sacra nella Chieſa di S. Giuſeppe delle Monache.

Preambolo di D. Alonzo primo Marcheſe di Grottola ſpedito nel 1607. nella Bãca di Ottauio Serafino.

Capitoli matrimoniali di Dõna Beatrice di Marino con D. Alonzo Marcheſe di Grottola ſtipulati nel 1572. per Notar Antonio di Blaſio di Calatabellona copia delli quali appareno in Vic. nella bãca di Calenna appreſſo lo Scriu. Polucrino.

Di D. Alonzo Secondo Marcheſe di Grottola.

FV *D.* Alonzo primogenito figliuolo dell'altro *D.* Alonzo ſopradetto primo Marcheſe di Grottola di molta prudenza, e valore, come particolarmente il dimoſtrò militando nell'Armata Nauale contro il Turco, ſotto di *D.* Gio: d'Auſtria nel 1571. e 1572. ſi casò con *D.* Beatrice di Marino, nobiliſſima *D*ama Palermitana, con groſſa dote, conſiſtente nel Feudo di Cibellini, & altri effetti. Celebrandoſi

gli

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

gli sponsali, con l'assistenza di *D.*Giouanni della Vega, Vicerè del Regno di Sicilia, e con l'interuento, e consenso di *D.* Pietro di Luna, e Peralda *D*uca di Biuona, primo Grande di Spagna di quell'Isola, il quale era Zio, e Curatore di essa *D.* Beatrice, per essere stata questa figliuola di Pietro Pontio di Marino Marchese della Tauara, e Signor di Muxaro, e Cibellini, e di *D. D*iana di Luna figliuola di *D.* Francesco, fratello di esso *D*uca di Biuona, e di *D.* Beatrice Ventimiglia, essendo primieramente Pietro Pontio di Marino stato casato con *D.*Stefania Moncada, sorella di *D.* Francesco Moncada Principe di Paternò, e Conte d'Aderno, Progenitore de' *D*uchi di Montalto, con cui procreò quella *D.*Giouanna di Marino, che dal P. Giouanni Agostino della Lengueglia, nella sua prima parte de'Ritratti della Prosapia Moncada, viene grandemente encomiata per eccessiue ricchezze, beltà, e sue rare qualità, onde fù destinata in moglie di *D.* Cesare Moncada primogenito del sopradetto Principe Francesco, maritata poi con *D.* Ferdinando di Silua per l'assoluto volere del *D*uca di Medina Celi Vicerè di Sicilia. generò il Marchese con D. Beatrice vn figliuolo chiamato similmente del suo nome D.Alonzo, e D.Caterina collocata in matrimonio con D.Gio:Battista Spinello Marchese di Buon'albergo,dal qual congiungimento fù prodotto Pier Giouanni Spinello Principe di San Giorgio.

P. Giouãni Agostino della Lengueglia ne' Ritratti della Prosapia Moncada par. 1. ritr. 16. fol. 558. e 559.

Di D. Alonzo Marchese di Grottola III.

FV similmente il sopradetto *D.* Alonzo del Consiglio di Stato,& in tutte l'occorrenze stimato da'Signori Vicerè de'suoi tempi come saggio Caualiere, & ancorche premorisse al padre, fù in sua vita inuestito del titolo di Marchese di Grottola, da quello rifiutatogli. Si strinse in matrimonio con *D.*Dianora di Loffredo,figlia di Ferdinando Marchese di Trenico, e di D. Diana Monforio, che gli recò in dote docati venticinque milia, la maggior parte contanti, sũma in quei tẽpi considerabile, e con essa procreò D.Carlo, e *D.* Beatrice Monaca nel Monasterio di San Giuseppe de Ruffi,oue staua D.Catarina Ruffo sua Zia fundatrice di quel Monasterio, e *D.*Dianora per morte del Marchese D.Alõzo, si rimaritò con Ettore Caracciolo Signor dell'Amorusо.

Capitoli matrimoniali stipulati per Notar Giulio Cesare Amatruda nel 1615.

Di D.Carlo Marchese di Grottola IV.

DON Carlo figliuolo vnico del sopradetto D. Alonzo, fù il quarto Marchese di Grottola, mà mentre staua incaminandosi nella strada delle virtuose operationi, ad esempio de'suoi maggiori, fù preuenuto dalla morte, succedendogli nel Marchesato di Grottola *D.*Francesco Caraccio-

lo

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

lo fuo fratello vterino, nato da D. Dianora di Loffredo, nelle fue feconde nozze con *D.* Ettorre Caracciolo.

Di D. Giouanni Regio Conſigliere, e Propreſidente del Sacro Conſiglio, e Signor di S. Arpino.

DOn Giouanni Secondogenito figliuolo di D. Alonzo, primo Marcheſe di Grottola, e di *D.* Catarina di Luna, appena applicato ne gli Studii legali, che fù promoſſo alla carrica di Regio Conſigliere del Conſiglio di Capuana. Indi giunto in età più matura, eſercitò per molto tempo l'officio di Propreſidente del medeſimo Conſiglio, con tanta integrità, e prudenza, ch'il Capaccio nel ſuo Foraſtiero nella giornata ſettima, diſcorrendo d'alcuni Preſidenti, che eſercitarono l'officio predetto con vniuerſal applauſo, dice, che frà eſſi poſſono connumerarſi due Propreſidenti, che aggiũſero pure col valore loro, e col carico, con tanta autorità eſercitato, gloria alla Corona di Spagna, e che l' vno fù *D.* Giouanni Sances figlio di *D.* Alonzo Sances Marcheſe di Grottola, al quale dopò d'haueranche per le ſue virtù, e valore grandemente encomiato, ritornando à *D.* Giouanni ſuo figlio, ſoggiunge, che potrà dire ſicuramente, che con molta oſſeruanza l'imitò, e nel Conſiglio fè di tal modo il ſuo debito, che viuo fù amato, e riuerito da tutti, e morto fù deſiderato. Et eſſendo dopò la morte del padre diuenuto Signor di S. Arpino, ſi casò con *D.* Giroloma Piſcicella, figliuola di Gio: Luigi, e di *D.* Lucretia di Tocco ſorella del Principe di Monte Miletto, e con eſſa fè vn ſolo figliuolo chiamato *D.* Alõzo.

Capacio nel Foraſtiero Giornata 7. fol. 597.

Preambolo di D. Gio: Sãces di Luna ſpedito à 10. 10. di Gennaro 1613. nella Bãca d' Ottauio Serafino.

D Alonzo ſoccedette al padre nel domiaio di S. Arpino, & eſſendoſi dimoſtrato in tutte le congiunture della Città molto circõſpetto, e zelante, veune meritamente à conſeguire dall'eſtimatione comune, il pregiatiſſimo titolo di Patritio. Fù ſua moglie *D.* Fauſtina Caracciola, figliuola di Giacomo fratello del *Duca* di Sicignano, e di D. Catarina Caracciola, e con eſſa procreò *D.* Giouanni, *D.* Antonio, e *D.* Gabriele, che morì giouanetto, e D. . . . maritata à *D.* Giuſeppe Comite Caualier di S. Giacomo figlio di Giulio, e di Adriana Piſcicella, e *D.* Antonio fù Caualiere di Malta, e ne' tempi de' popolari tomulti della Città, e Regno di Napoli occorſi nell' anno 1647. ſeruì cõ molta fede, e valore il Rènoſtro Signore, onde volendo, con eccelſiuo coraggio ſorprendere vn poſto occupato dal Popolo tumultuante nella Piazza della Regia Dohana di Napoli, vi reſtò glorioſamente ferito, e morto.

Don Giouanni hoggi viuente figliuol primogenito di *D.* Alonzo Caualiere ornato di gentiliſſimi coſtumi, ſi troua congiunto in matrimonio con Ippolita Moſcettola, figlia di Franceſco Antonio Regente della Regal Cancellaria, e Signor di Milito nelle pertinenze d'Auerſa, ſopra del quale *D.* Gennaro Moſcettola ſuo figliuolo primogenito è ſtato decorato

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

corato dal Rè nostro Signore del titolo di Duca', hà procreato fino ad hora D.Giouanni con questa sua moglie, D.Alonzo, D.Antonio, D.Nicola, D.Girolamo, D. Pietro, D.Giuseppe, D.Faustina collocata in matrimonio con D.Giuseppe Russo, del Seggio di Montagna, figliuolo di D. Fabio, e di D. Francesca Colonna, sorella del Marchese d'Altauilla, e due altre figliuole monache, vna nel Monasterio di S.Chiara, e l'altra di S. Patritia.

Di D. Gabriele Cappellan Maggiore, e Consigliere di Stato di Sua Maestà.

DON Gabriele Terzogenito figliuolo di D. Alonzo primo Marchese di Grottola, si mostrò sempre Caualiere di molta prudenza, e virtù adorno, onde essendosi applicato alla vita Chericale, fù fatto Prothonotario Apostolico dal Sommo Pontefice Clemente VIII, dal quale ottenne l'Abbadia di S. Gio: Maggiore di Napoli di rendita ogni anno di ducati 3000. Dal Rè Filippo II. fù egualmente arricchito del Abbadie, e Beneficij di S. Nicola di Pergoneto, di S.Nicola di Bucciano, di S.Caterina de Celanis, di S. Filippo di Lauria, e della dignità di Cappellano Maggiore del Regno di Napoli, officio da lui esercitato cō somma autorità, e decoro. Indi fù ammesso dalla Maestà di Filippo Terzo nel Collateral Consiglio di Stato, col soldo di duc. 600. annui, cosa ad altri, per quanto almeno si possa ricordare, giamai conceduta, venendo ad essere il primo Ecclesiastico, che à tal dignità fusse promosso.

Di D. Antonio Castellano di Taranto.

DON Antonio Quartogenito figliuolo del Primo Marchese di Grottola, fù fatto Capitano d'Infanteria Spagnuola del terzo fisso di Napoli, quando appena haueua compito il secondo lustro. Indi giunto in età più adulta, militò in Fiandra, con molta sodisfattione del Duca di Parma Alessandro Farnese, Capitan Generale dal Re Filippo II. in quelle Prouincie, e ritornato in Napoli, riportonne da quel Generale efficacissime espressioni del suo valore, & honorati seruigi, indrizzati al Vicerè Duca d'Ossuna, dal quale per quel tempo, che D.Antonio dimorò in Napoli, fù trattenuto in molti honoreuoli impieghi. Trasferitosi poi nella Corte di Spagna, alcanzò la Castellania di Taranto, e mentre veniua à prenderne il possesso, fù da morte intempestiua estinto.

Di D. Luigi Signor d'Ailano.

DON Luigi Secondogenito figliuolo di D. Alonzo il vecchio Regio Tesoriere acquistò la Terra d'Ailano nella

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nella Prouincia di Terra di Lauoro, ne si mostrò dissimile à suoi Genitori, poiche militò per l'Imperador Carlo V. nella guerra di Siena, con tanta intrepidezza, che ne venne riconosciuto dal Rè Filippo II. nell'anno 1588. d'vna Pentione durante la sua vita d'annui ducati 400. de' quali poi per vn'altra special gratia ne conferì annui ducati 200. in persona di Luigi suo figliuolo Primogenito, & oltre ciò nell'anno 1580. hebbe patente di Gouernador Generale delle Prouincie di Capitanata, e Contado di Molise, oue si trattenne per due anni continui, con non poca sodisfattione del publico, impiegò in quel tempo di molta riputatione, & honoreuolezza. Si casò egli con D. Camilla Siringa nobil Dama Fiamenga d'estrema bellezza, di cui ottenne per figliuoli D. Luigi, e D. Michele.

Priuilegio d'anni duc. 400. à 20. d. Maggio 1558. nell'esecutoriale della Reg Cam. 30. fol. 140.

Priuilegio di poter trasferire duc. 200. in persona di suoi figli esecutoriato dalla Reg. Cam. à 29. d. Agosto 1589.

Preambolo di D. Luigi seniore spedito à 19. di Nou. 1598. nella Bãca di Gio: Vincenzo Costantino.

Capaccio nel Forastiero giornata 9. fol. 897.

D. Luigi Primogenito dell'altro D. Luigi sopradetto, ottenne dopò la morte del padre il dominio della Terra d'Ailano, e si collocò in matrimonio con D. Beatrice di Gueuara figliuola di D. Giouanni primo Marchese d'Arpaia, e di D. Vittoria Adorno, nata da D. Gabriele Adorno Generale delle Galere di Napoli, come ben lo rauuisa il Capaccio nel suo Forastiere, e con essa procreò D. Giouanni, che spirato dal Diuino lume, visse ne' Sacri Chiostri de' Padri Clerici Regolari Minori di S. Maria maggiore, con molta edificatione, D. Vincenzo, che applicato totalmente alla vita spirituale, riluce maggiormente trà le solitudini della sua ritiratezza, e D. Carlo Sacerdote d'esemplari costumi, Canonico della Maggior Chiesa di Napoli.

Di D. Gabriele, D. Giouanni, e D. Francesco Abbati.

DOn Gabriele, D. Giouanni, e D. Francesco figliuoli egualmente del vecchio Alonzo Tesoriere primo del Regno di Napoli, s'applicarono alla Vita, e Stato Ecclesiastico, perloche ottennero molte Abbadie Regie, e Pontificie, oltre che D. Gabriele diuenne si caro di Pio V. Sommo Pontefice ne' tempi ch' era ancor Cardinale, che n' hebbe à scriuere vna lettera all'Arciuescouo Baldino di Sorrento, in rendimento di gratie, per hauerli fatto conoscere esso Gabriele, huomo compito di rare, e pregiatissime qualità, di modo, che in quella carta proruppe à dire, d'hauer trouato vn' huomo secondo al suo cuore, con auuerarsi in lui quel detto della Sacra Scrittura: *Inueni hominem secundum cor meum.* Onde comunemente veniua giudicato, che se non fusse stato da immatura morte D. Gabriele da questo Mondo inuolato, sarebbe senza fallo ascritto al numero de' Sacri Porporati, conforme dalle seguenti parole viene certificato da D. Nicola Casanoua da noi altroue citato: *Nec silentio inuoluendus Gabriel Abbas, qui eximia sua doctrina, vitaque probitate quamplurimis*

Nicola Casanoua fol. 27.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

plurimis Abbatijs insignitus fuit, Summoq; Pontifici Pio V. dum Cardinalis erat per quam caro, qui summas Baldino Surrentino Archiepiscopo peregit gratias, quod sua causa, Virum tam praclaris praditum monumentis, vitaque maxima integritate pollentẽ norit, vt in ea verba proruperit. Inueni nimirum hominem secundum cor meum. Ex quo compertum habetur, quod ni tam celeri obitu exemptus è vita fuisset, quin ad Sacri Romani Purpuratum Senatus Principum numerum cooptatus fuisset, nullus inficias ierit, atque ad tanti Viri memoriam, meritorumque intuitu, heredibus nedum spolia est elargitus, verum etiam eos quamplurimis fauoribus, ad eiusdem memoriam est persecutus.

Di D. Giulio Castellano della Città d' Auersa.

DOn Giulio ancor' egli figliuolo del vecchio Alonzo Tesoriere primo del Regno, fù Caualiere di molto senno, e valore, onde da' Signori Vicerè del suo tempo fù sempremai impiegato ne' primi officij del Regno, & acquistò finalmẽte per sè, e suoi successori la celebre Castellania della Città d'Auersa, con le giurisdittioni maggiori, che siano nel Regno, consistenti nella cognitione ciuile, criminale, e mista, di quattordici fuochi, nominati Carresi, dimorauti ciascuno d'essi à ciascuno Casale della Città d'Auersa, i quali per qualsiuoglia causa, anche eccettuate dalle Regie Pragmatiche, non possono esser molestati da altro Tribunale, fuor, che dal Castellano predetto, à cui appartiene totalmente la cognitione di essi, con ispecial prerogatiua, che ne anche le vedoue, & altre miserabili personi di essi fuochi, possino variare tal foro, con altre molte prerogatiue, che fino al presente si conseruano da' suoi successori. Si casò D. Giulio con D. Ippolita Corrado Vedoua di Pirro Antonio di Costanzo, figliuolo d'Angelo Signor di Cantalupo, Zio di Fuluio Regẽte di Cãcellaria, e Marchese di Corleto. Era la famiglia Corrado vna delle nobili del Seggio di Portanoua già estinta, come vien testificato da Francesco de Petris nella sua Historia di Napoli, da Ottauio Beltrano nella Descrittione del Regno, e da Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, trattando della Chiesa di S. Agostino, oue era antica Cappella della famiglia Corrado, con alcune inscrittioni dal medesimo riferite. Procreò D. Giulio cõ questa sua moglie, D. Gio:, D. Pietro, D. Francesco, D. Giacomo, e D. Vittoria collocata in matrimonio con D. Fabritio d'Azzia.

Preambolo di D. Alonzo seniore primo Tesoriero spedito à 14. di Apr. 1564. nella Banca di Francesco Apicella.

Priuilegij della Castellania d' Auersa, si conseruano dall' Attuario di Camera Francesco di Lorenzo.

Nel protocollo di Not. Cesare d'Urso nel 1573. si cõserua per Notan Frãc. Mõtanaro.

Preambolo di D. Giulio spedito à 17. d'Ottob. 1600 nella Banca dell' Att. Piccolella.

Di D. Giouanni primo Marchese di Gagliato, e Castellano d' Auersa II.

DOn Giouanni primogenito del sopradetto D. Giulio ottenne in riguardo de' suoi Antenati dal Rè Filippo IV. nell'anno 1626. Titolo di Marchese sopra la Terra di Gagliato, la quale gli peruenne in dote vnitamente col grandioso Feudo di Borgoroso in Calabria Vltra da D. Camilla Morano sua moglie, che continuamente da' suoi maggiori si possedè fin dal anno 1406. Famiglia nobilissima del nostro Regno così denominata dall'

Capitoli matrimoniali di D. Camilla Morano stipulati da Notar Nuntio Carotenuto d' Auersa à 10. di Nouemb. 1604.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

dall'antichissimo dominio della Baronia di Morano in Calabria fino da' tempi de'Rè Sueui, com' appare nel Regio Archiuio della Zecca di Napoli, e nelle medesime Prouincie hà posseduto molte altre Terre, e Castella, frà quali la Baronia di Cotronci, Melissa, e Scarfizzi, che egualmẽte per parte di femina passorono da questa famiglia nella casa Serfale, posciache Auria Morano diuenuta herede per mancanza di maschi, occupò il decimo luoco de' Baroni della sua famiglia delle dette Terre, e si collocò in matrimonio con D. Oratio Serfale Signore della Sellia, Belcastro, e Zagarisi figliuolo di D. Vittoria Ruffo sorella del Principe di Scilla D. Fabritio. Si è resa questa famiglia anco riguardeuole per li parentati Illustri, come con la Famiglia Ruffa de' Conti di Sinopoli, con la Serfale de' Duchi di Belcastro, con gli Ayerbi d'Aragona de' Marchesi della Grotteria, co' Caraccioli de' Conti di Nicastro, con la Castrocucca de' Signori d'Albidona, con la Marra de' Signori di Riulo, e con la Centeglies, mẽtre D. Antonio Centeglies dopò d'esser rimasto vedouo d' Erichetta Ruffa Cõtessa di Catãzaro, si casò con D. Costanza Morano, per lo che diuenne Contessa similmẽte della d. Città, come più diffusamẽte lo narra il Duca della Guardia nel discorso ch'egli fà di questa Famiglia Morano. Cola, e Scipione Morano si veggono presso il Zurita mẽtionati frà i potenti Baroni della Calabria, come à quei, che vnitamente col Conte di Nicastro, con Luigi Sanseuerino, con Alonzo Caracciolo, e co gli Signori Marzani occuparono più della terza parte di quella Prouincia; dalla quale moglie Don Giouanni procreò D. Giulio, D. Candida morta fanciulla, e D. Anna in habito di Monaca in casa.

In regiſtro Imperatoris Federici anno 1239. à carte 4.

In regiſtro Caroli ſecundi 1296.

Di D. Giulio Marcheſe di Gagliato Secondo, e Caſtellano d' Auerſa III.

DOn Giulio vnico figliuolo del soprad. D. Gio: ancor viuẽte il padre, si strinse in nodo matrimoniale con D. Giouãna Carafa de' Duchi di Nocera figlia di D. Alfonso Carafa Duca di Cancellara, e Caualiere dell' habito di Calatraua, fratello cugino carnale di Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, Grãde di Spagna, Caualier del Tefon d'oro, Vicerè, e Capitan Generale d'Aragona; e di D. Costanza Gambacorta sorella carnale di Scipione Principe di Frasso, Caualier dell' habito di Calatraua, con cui procreò D. Gio: D. Domenico Caualiere di Malta, D. Antonio morto nel passato contagio, D. Anna moglie di D. Domenico Seuerino del Seggio di Porto Signor di Palmola, figliuolo di D. Camillo Signor di Palmola in Apruzzo, e di D. Elionora Minutola, D. Teresa morta ancor ella di cõtagio, D. Camilla maritata con D. Ottauio Capece Scondito del Seggio di Capuana figliuolo di Giulio Cesare, e di D. . . della Ratta, e D. Candida congiunta in matrimonio con D. Giouanni Ortiz Cortez nato da D. Francesco Regente della Regal Cancellaria, Ministro di molta integrità, prudenza, e sapere.

Capitoli matrimoniali di D. Gio: Carafa col Marcheſe di Gagliato ſtipulati per Not. Aleſſandro Grimaldi à 10. di Febraro 1637.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Di

Di D.Giouanni Terzo Marcheſe di Gagliato, e Caſtellano d'Auerſa IV.

L'Eſſere al preſente viuente D. Giouanni Terzo Marcheſe di Gagliato, e la ſua ſomma modeſtia, non mi permettono,che mi eſtenda nel racconto delle ſue buone qualità.

De i Sanchez del Regno di Sicilia.

Florì queſta famiglia cõ preggi di nõ mediocre fortuna nel Regno dell'Iſola di Sicilia,oue cõ le cõſpicue Baronie,co' ſupremi Magiſtrati, e raguardeuoli officij,e co gl' Illuſtri Parẽtadi mantenne il douuto decoro.Però chì primo fuſſe,che iui la piantò, verte frà gl'Hiſtorici diuerſità di pareri. Il P. D. Pietro Anſalone de'Chier. Regol. Min. nella deſcrittione della ſua famiglia Anſalone, e d'altre nobili famiglie Siciliane con eſſa imparentate,cõpoſta in lingua latina,frà le quali pone anche queſta Famiglia,vuole che peruenuta pure fuſſe dalla Spagna, e propriamẽte dal Regno d'Aragona, dicẽdo,*Hyſpana eſt familia omni modo cõmendanda, & meo videri ni fallor Aragonẽſis.* Quãdo queſta famiglia in Sicilia fuſſe peruenuta, e chì primieramente ve la conduceſſe,il medeſimo Autore nõ l'eſplica,anzi moſtra d'ignorarlo affatto, mentre ſoggiunge, non eſſere ſtato il primo, ch'in Sicilia la conduceſſe quel Luigi Sanchez Protonotario del Regno di Sicilia, che nell'anno 1516. poſſedeua il Caſtello della Motta di S. Anaſtaſia, ritrouãdoſi nel medeſimo Regno Ximenio Sanchez de Villalba,il quale era genero di Benedetto di Maida, e nell'anno 1404. cõſequì i feudi delli Freddi,altrimenti detti Fredicelli,Fiume Torto, Racla, altrimente detto Racalxaca,e Sambucheta nella Valle di Mazara.

T. D.Pietro Anſaloue Hiſt. della ſam.Anſalone,& altre nobili Siciliane.

D. Agoſtino Inueges nella 3. par. de gli annali di Palermo nel diſcorſo,ch'egli fà di queſta famiglia fù di parere, che in Sicilia peruenìſſe dal Regno d'Aragona col Rè Pietro I. e che il progenitore d' eſſa in Sicilia, ſtato fuſſe, ò quel Garſia Sanchez, del quale ſcriue il Fazello, narrando la battaglia Nauale, ch'il Rè Federico II.di Sicilia fece con 39. galere, contro l'armata di 59.galee del Re Giacomo d'Aragona ſuo fratello, e figliuoli ambedue del ſopradetto Rè Pietro,che l'armata di Federico la guidauano Raimon da Creballio Conte Garſiliato, Vgone d'Emberia Conte di Squillace,e Garſia Sanchez Alũno del Rè:*Raimundus Creballes Comes Garſiliati, Vgon de Impuryis Comes Squillacij ordinũ Principis creati, vexillum verò Garſias Sancius Regis Alũnus obſeruandũ cum Triaryis militibus accepit.* O verò,che la portaſſe prima d'ogn' altro in Sicilia quel Roderico Sanchez, il quale da D.Giouanni Sanchez Catalano nella vita del Rè Pietro I. vien enumerato frà gli altri Caualieri Aragoneſi, che accõpagnarono nel 1282. il d. Rè Pietro I. all'acquiſto del Regno della Sicilia, i quali Caualieri vẽgono anche riferiti da D.Filadelfo Mugnos nel Teatro Geneologico delle

D.Agoſtino Inueges annali di Palermo par. 3. Fazello Hiſtoria di Sicilia.

D. Filadelfo Mugnos Teatro Geneologico delle nobili Famiglie di Sicilia.

Nobili

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Nobili Famiglie Siciliane, nel discorso della Famiglia d'Amato, dicendo l'Inueges esser molto verisimile, che ò dal detto D. Garsia, ò dal d. D. Roderico sia stata piantata la Famiglia Sanchez in Sicilia, oue risplendette frà le prime di quell'Isola.

Scipione Mazzel. la descrittione del Regno di Napoli. D. Vincenzo di Giouanni.

Scipione Mazzella nel discorso di questa Famiglia frà l'altre nobili Napolitane del Seggio di Montagna, ancor egli è d'opinione, che da Saragosa peruenisse in Sicilia la Famiglia Sances' con i Rè Aragonesi, e che iui poi s'estinse per la morte di D. Isabella Sãces Baronessa di S. Stefano di Casero, & altre Terre, moglie, che fù del Barone di Gratteri di casa Ventimiglia de' Marchesi di Giraci, ch'è il primo Barone della Sicilia, & anche, che fù moglie del Barone di Cesarò di Casa Romano, la qual venendo à morte nel 1582. nel testamento da lei fatto nella Città di Palermo nel medesimo ãno, volle espressamẽte dichiarare, che la Famiglia Sãces del Regno di Sicilia, della quale ella era, era la stessa cõ quella del medesimo cognome del Regno di Napoli, mentre in quel testamento espresamẽte volle, che per mancamẽto di successori di D. Maria Vẽtimiglia Baronessa di Gratteri, e Cõtessa di Golisano, e di D. Dionora Romano Baronessa di Cesarò sue figlie, douesse soccedere nelle sue robbe, e feudi, D. Alõzo Sãces March. di Grottola, e suoi heredi, disponẽdo di più, che i soccessori delle d. sue figlie douessero inquartare l'arme loro, cõ quelle de i Sãces, e cognominarsi di casa Sances.

Corrado Pirri Sicilia sacra.

Nè vi è mãcato, chi habbia detto, che dalla Famiglia Sances Napolitana se ne fusse traspiãtato vn ramo allignato in Sicilia, e costui fù D. Vincẽzo di Giouanni riferito dal medes. Inueges.

D. Agostino Inueges citato. D. Filadelfo Mugnos nel Vespero Siciliano.

Appresso di D. Corrado Pirri nella sua Sicilia Sacra, si leggono Gio: VI. Sanchez Vescouo di Cefalù, nel 1515. Frãcesco IV. Sanchez Vescouo di Mazara, nel 1631. come anco vengono riferiti dal Inueges citato, e Don Filadelfo Mugnos nel suo Vespero Siciliano frà i Caualieri di Malta Siciliani annouera Frà Antonio Sanchez Palermitano nel 1529.

D' alcuni Santi, e Beati di questa Famiglia.

Camillo Tutino supplimento all' Apologia di trè Seggi d' Antonio Terminio. Nicola Casanoua nella Tragedia citata. P. Frãcesco Riuera nella vita di S. Teresa.

SAnta Teresa Fondatrice delle Suore, e Fratri Scalzi Carmelitani, e Padrona, e Protettrice della nostra Città di Napoli, come vien affirmato apertamente dal Tutino, e dal Casanoua, fù propagata al Mõdo da questa nobil Famiglia Sãchez; poiche come vien testificato dal P. Francesco Riuera della Cõpagnia di Giesù nella vita da lui cõposta di d. Santa, benche chiamata ella si fusse fino alla fõdatione del primo de' suoi Monasteri, che fù quello di S. Giuseppe d'Auila, D. Teresa d'Ahumada, e dall'hora si cominciasse à chiamare Teresa di Giesù, per dinotare, ch'ella al intutto si era al suo Giesù dedicata, e che nata fusse nell'anno 1515. in Auila, Città del Regno di Castiglia la vecchia, si cognominò nulladimeno D. Teresa d'Ahumada non dal padre, ch'era dei Sanchez, mà dalla madre, ch'era della Famiglia d'Ahumada, & il padre suo nõ era originario d'Auila, mà peruenutoui l'Auo suo D. Alonzo Sanchez di Toledo: e così dir si deue, che iui peruenuto fusse da Saragosa, doue i

Sanchez

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Sanchez erano originarij, e nobilissimi, dicendo lo stesso Autore, che Teresa nacque da ambedue le parti di nobile Lignaggio; poiche egli ne forma tal discendenza, cioè, che da D. Alonzo Sanchez di Toledo, che dice esser stato il primo, che peruenne in Auila, e da D. Teresa Sanchez sua moglie ne fusse nato D. Giouanni Sanchez di Toledo, il quale di D. Agnesa di Cepeda, di conosciuta nobiltà in Tordesiglia, ne nacquero D. Alonzo Sanchez di Cepeda, e D. Pero Sanchez di Cepeda, e che D. Alonzo Sanchez di Cepeda fù due volte casato, la primiera con D. Catarina del Peso, con la quale fè D. Maria, & indi con D. Beatrice d'Ahumada, con la quale oltre di Santa Teresa, fè D. Roderico di Cepeda, D. Antonio d'Ahumada, D. Lorenzo di Cepeda, e D. Giouanna d'Ahumada, e che D. Maria di Cepeda fù moglie di D. Martino di Gusman Barriento, e che D. Roderico morì poi nell' Indie del Rio della Platta, essendo Capitano d'alcune genti, che iui andarono, del quale soleua dir poi la Santa Madre Teresa sua sorella, che lo teneua per Martire, perche era morto in difesa della Fede, e la madre d'essa Santa Teresa, si chiamò D. Beatrice d' Ahumada d'vno de' più antichi, e nobili Lignaggi d'Auila, figliuola di Matteo d'Ahumada, e di D. Giouanna di Tappia.

Ferdinando Sanchez della Compagnia di Giesù nell' anno 1570. nel Mare dell'Indie à difesa della Cattolica Fede, per mano di vn Heretico, gli fù tolta la vita, per hauerla eterna nel Cielo.

Frà Gonzalo Sanchez dell'Ordine di S. Fràcesco, già chiaro per molti miracoli per lui dopò morte operati, e per la sua incorrotta, e mortificata vita, riluce frà più insigni della sua Religione, come da Cronisti di quella più pienamente viene narrato. *Camillo Tutini sopra citato.*

DELLA

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

DELLA FAMIGLIA

ROSSO

DEL BARBAZZALE.



BEnche molte siano l'opinioni intorno all' origine della Famiglia Rosso, che anche al presente goder si scorge le prerogatiue della sua Nobiltà nel Seggio della Montagna di Napoli, riferendo il Mazzella, che altri affermano, che veniſſe da Basilea con Carlo Magno, & altri con Albuino Rè de'Longobardi, dal quale fù molto esaltata, e di ricchezze, e d'honori, ancorche altri voluto haueſſero, che non già con Albuino, mà con l'Imperador Federico Barbarossa venuta tuſſe, dal cognome del quale ne furono i Caualieri di essa cognominati Rossi, e che altri stimarono, che la detta Famiglia così veniſſe cognominata da Normandi Rossi, & altri finalmente la faccino dalla Lombardia in Napoli propagata, e propriamente originata da Rossi Parmegiani de' Conti di San Secondo. Non hauendosi però delle riferite opinioni altro sicuro riscontro, ò probabile congettora, & all'incontro antichiſſime ritrouandosi nella nostra Città le memorie della Famiglia Rossa, senza che habbia bisogno di andarle mendicando da' luochi esterni, e remoti, più

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

più comunemente viene giudicata, che originaria ella sia Napoletana. Nella qual Città in due Rami principali questa Famiglia si diuise, facendo anche diuerse arme frà di loro, secõdo la qual diuersità, alcuni del Leone si sopranominarono, perche nello scudo partito egualmenie per mezzo, nella metà del campo superiore faceua vn mezzo Leone rampante rosso in campo d'oro, e nella metà inferiore, trè bande similmente rosse nello stesso campo d'oro, e questi al presente si veggono essere estinti, & altri si diconodel Barbazzale, per vsare per loro arme vn Barbazzale di cauallo d'oro, cõ vn rastello di sopra vermiglio, con trè Soli denti, in campo azzurro, e questi soli al presente sono esistenti. Qual però se ne fusse la cagione di tal diuisione, e differenza d'armi, essendo ambidue rami d'vn istesso tronco, e linee di vn istessa famiglia, vien rapportato, mà al suo solito, senza alcuno sodo fundamento dal Mazzella, come appresso di esso può vedersi, onde ancor incerta appresso di noi ne rimane la cagione, & origine di tal diuisione, e differẽza. Laõde à Personaggi Illustri, che di questa Famiglia nel nostro Regno sono fioriti, facendo passaggio, e lasciando quei riferiri dal medesimo Mazzella per le accennate cagioni, e rapportando solamente in questo discorso quelle memorie, che dà mè ritrouate si sono appresso di grauissimi, e d'approbati Autori, e d'Autentiche, & indubitabili scritture; diciamo, come essendo ad instigatione di Papa Gregorio stabilita da molti Principi Christiani la guerra contro gl'Infedeli, per liberar dalle mani di quelli il Santo Sepolcro di Christo Signor nostro, & in essa concorsoui anche il Rè Guglielmo il Buono, dimandò costui à suoi Feudatarij del nostro Regno duplicato il seruigio militare, e frà essi si legge Giouanni Rosso, il quale teneua in capite dalla Regia Corte nel Principato di Taranto, Aliano superiore, & inferiore, Turi, e la Guardia, per li quali diede venti soldati à cauallo, e quaranta seruienti, come dalla scrittura di tal souuentione fatta da tutti i Baroni, e Feudatarij, che si conserua nel Regio Archiuio della Zecca, e fù per estenso impressa dal P. Carlo Borrelli, dopò della difesa da lui fatta della Napoletana Nobiltà contro di Francesco Aelio Marchese. Nella qual scrittura si fà anche mentione di Marino Rosso Camerario, e di Manfredo Rosso Feudatario. Indi si fà memoria di Guimũdo Rosso, il quale teneua Aliano feodo di trè soldati, & in Somma vn feudo di vn soldato, & in Auersa vn feodo di due soldati, che perciò con l'augumento offerì dodici soldati à cauallo, e trentadue seruienti. Trouasi poi trà gli stessi Feudatarij, che Guglielmo, e Giminario Rossi fratelli, teneuano ancor essi molti beni feudali in Somma.

Mazzella' sopracitato.

Scrittura della souuentione de Baroni, e Feudatarij del Regno impressa dal P. Carlo Borrello.

Con la sopradetta scrittura connette la memoria riferita da Scipione Ammirato trattando della famiglia Spinello, nella sua seconda parte delle Nobili Napoletane famiglie, cioè, che

Scipione Ammirato par. 2. delle nobili fam. Nap. nel discorso della famiglia Spinello

Ecca

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

che Tomaso d'Aquino Conte dell'Acerra, hauendo lite con Maltruda Signora d'Ailano, e di Longano, e figliuola di Raone Rosso, e di Sebasta ne' tenimenti di Somma, e di Santa Anastasia, conuenne con essa lei nell' anno 1224. che ella si mariti con Adinolfo Spinello nipote di esso Conte, concedendo ad ambidue il Tenimento di Somma, di Santa Anastasia, di Trocchia, di Massa, e di Pugliano, purche nelle bisogne, che occorressero secondo la natura de' feudi, egli fusse come Supremo Signore rreconosciuto.

Riferisce lo Scrittor di Giouenazzo Matteo Spinello ne' suoi annali delle cose soccedute à suoi tempi nel Regno, rapportato dal Sommonte nel lib. 2. della par. 2. dell'Hist. della Città, e Regno di Napoli, e da altri Autori, che essendo nell' anno 1257. Lionello Faiella di Napoli Giustitiere di Terra di Bari, e residendo in Bari, à 14. di Febraro del detto anno con molti di Trani, e di Barletta, fù à caccia alla Trinità, e v'interuenne vna grande sciagura, perche Messer Giuzzolino Rosso suo nipote, correndo appresso ad vn lepre, si spezzò il collo, dicendo gli stessi Autori, che esso Giuzzolino era vn bello, e valente giouane.

Matteo Spinello di Giouenazzo ne suoi Annali. Sommonte hist di Nap. par. 2. lib. 2. fol. 153.
B. Carlo Borrelli in littero ab antiquitate repet. f. 122. & f. 183.

Trà gli altri testimonij esaminati tutti nobili Napolitani nell' Inquisitione fatta per ordine del Rè Carlo Primo de' Feudatarij Napoletani, che nel 1260. furono in compagnia del Rè Manfredi, all'hora quando andò à dar fauore à Romani ribbellatisi da Papa Alesandro, si legge Gratia Rosso insieme con Cenalia di Gennaro, Insogna Pappainsogna, Aniello Mansella, Giouanni, e Paolo Poderico, Aniello, e Giouanni Ronchella, Tomaso Francone, & altri. E lo stesso Gratia Rosso insieme con Tomaso Guindazzo, Nicola Cicaro, e Bartolomeo Couile Caualieri, e con Giacomo Scringnaro, Andrea di Costanzo, Sergio Supero, e Marino Maiorino nell'anno 1268., come Nuncij di Guglielmo Boccelli hebbero à consignare in Viterbo nella Camera Regia, & à Pietro Farinelli de denari peruenutegli dall' entrate Regali oncie 2622. di tarì d'oro, e tarì quindici, & oncie 1700. di fiorini d'oro, & oncie 6200. di Augustali.

E trà nobili Napoletani, che intorno à gl'anni 1278., come agiati di beni di fortuna, hebbero d'improntare grosse summe di denari al Rè Carlo Primo Angioino per sossidio delle guerre, che quello haueua, dice l'Ammirato nella seconda parte delle Nobili Napoletane famiglie, trattando della famiglia Pappacoda, che si veggono i Rossi insieme co' Pappacodi, Coppoli, Rauignani, Siginolfi, Poderichi, Buonincontri, Macedonij, Venati, Origli, Caputi, Seueriui, Galeoti, Ieuoli, Costanzi, & altri.

Ammirato delle Nobili Nap. Famig. p. 2. nel discorso della Fam. Pappacoda.

E trà Feudatarij Napoletani, che nell'anno 1272. per raggione de Feudi che possedeuano, prestarono il seruigio militare adosteso al Rè Carlo Primo, nel a guerra da quello fatta nella

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

nella Tracia, si legge l'herede di Ligorio Rosso.

Veggonsi nel Regiſtro dell'anno 1270. notati i Credenzieri del Sale, officio in quei tempi di ſtima, con queſto ordine, tutti i nobili Napoletani, come anco vengono rapportati dal Duca della Guardia nel diſcorſo da lui fatto della famiglia Pipino, cioè, Giouanni Reſpolo, Donadeo Roſſo, Abbracciabene Venato, Giacomo Seuerino, Angelo Quaranta, Gratio Roſſo, Meſſer Giouanni Brancaccio di Somma Piazza, Pietro Boffa, Guglielmo Coppola, Mario Agneſe, Angelo Poderico, & altri. *Duca della Guardia nella famig. Pipino.*

Eſſendoſi dal dominio del Rè Carlo I. ſottratta, e ribellata l'Iſola di Sicilia, e datasi al Rè Pietro d'Aragona, & indi ſoceduta la priggionia di Carlo Principe di Salerno figliuolo di eſſo Rè Carlo, fatta da gli Aragoneſi, furono da quel Rè deſtinati nell'anno 1284. molti Baroni principali del Regno à douer ſollecitare la ſouuentione promeſſagli dal Regno, per la guerra, che haueua contro de gli Aragoneſi, e Siciliani, per la ricuperatione di quell'Iſola, e queſti Baroni furono come anche vengono riferiti dal Duca della Guardia, Riccardo d'Acquauiua, Pietro di Lilla, Pietro di Soria, Giouanni Scillato di Salerno, Simone di Maggio, Giacomo Galeota di Napoli, Girardo d'Arena, Guglielmo di Macca fellone, Iacopo Filomarino, Guglielmo Accrocciamuro, Americo di Sus, Tancredi di Morano, Tomaſo di Beluedere, e Giouãni Roſſo. *Duca della Guardia nella Famig. Morano.*

Herrico Roſſo nell'anno 1291. per lo Rè Carlo II. era Giuſtitiere di Terra di Lauoro.

Nell'anno 1404. Franceſco Roſſo di Napoli, vedeſi eſſere Caſtellano del Caſtello di Cotrone in Calabria. *1404. fol. 127. dt. nel Arch. della Zecca.*

Nel 1305. Landolfo Roſſo di Napoli Caualiere era Giuſtitiere della Prouincia di Principato Vltre.

Nel 1409. Luca Roſſo leggeſi trà Maeſtri Rationali della Gran Corte.

Venendo hormai al diſcorſo geneologico di queſta Caſa prima di ogni altro ſe ci fa incontro quel Bartolomeo Roſſo Caualiere di grandiſſimo valore, & eſperienza nell'arte militare, e particolarmente eſpertiſſimo nel meſtiere del giostrare, nel quale ſuperò quel Arnalt Borgognone Caualiere errante d'eſtrema fortezza, che andaua per lo Mondo dimoſtrando il valor ſuo, col quale in moltiſſime altre parti ſuperato haueua altri valoroſiſſimi Caualieri, il qual fatto perche viene più d'ogn'altro diffeſamente raccontato da Antonio Terminio nell'Apologia de trè Seggi Illuſtri di Napoli, che dice hauerlo cauato dalla Cronica di Pietro di Gaeta, ò ſia Pietro d'Humile di Gaeta, benche traſcritto anche poi dal Sommonte nel lib 4. della par. 2. dal Coſtanzo, dal Carafa, & altri Hiſtorici delle coſe del noſtro Regno, poneremo quì noi le proprie parole del Terminio nel di lui racconto, che ſono.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Terminio nel Apologgia di tre Seggi.
Pietro di Gaeta nella sua Cronica, Sommonte lib. 4. par. 2.
Costanzo, & il Carrafa nel hist. di Nap.

Ma nella Cronica di Pietro di Gaeta, che scriue le cose del suo tempo stà scritto, che vno Arnalt Borgognone, ch'era Caualiere errante d'estrema forza, & andaua dimostrãdo per lo Mondo il valor suo, venne in Napoli l'anno 1412. per vedere se trouaua in giostra, chi gli resistesse, & hauendo mandato vna difesa generale in vn cartello, i Gentil'huomini di Capuana, gli ferono trouare la tela apparecchiata al largo di S. Giouanni à Carbonara, con proposito di non farlo entrare nella Città, se non guadagnaua in Giostra sei, che gli voleuano vietare l'entrata, e venne il dì seguente, e si fece ad incontro di lanze à selle rase, e per giuditio del Rè Ladislao, non si trouò trà li sei, chi gli potesse resistere. E così gli fù aperta la porta di S. Sofia, & il Rè che habitaua al Castello di Capuana l'accolse là quella notte, con molto honore. Il dì seguente fù apparecchiata la tela, e lo talamo per lo Rè auanti S. Lorenzo, & alle scale di S. Paolo à Mercato vecchio, e Bartolomeo Rosso cacciò tre suoi figliuoli Francesco, Marino, & Antonello, à mantenere quel passo, & ammaestrò Francesco, che fusse presto à ponere la lanza, perche haueria vrtato con maggior forza, & esso inclinato con quella furia saria stato più saldo alle botte del Borgognone. Mà Francesco confidato nella forza sua senza voler fare à consiglio del Padre, alla prima lanza fù quasi per vscire di sella, ma alla seconda essendogli leuato di testa il pennacchio dal Borgognone, fù con tanta forza percosso nel mezzo della buffa, che vsci tutto di sella. All'hora Bartolomeo adirato, che il figlio non haueua posto presto la lanza, che haueria percosso in testa al Nemico, e fatto sì, che almeno sariano caduti ambidue, fece venire l'Armi sue arroginite, che non haueua esercitate molti anni, & armato, montò à cauallo, & al primo incontro cacciò di sella il Borgognone, dandogli in testa sì fortemẽte, che stordito stette più di trè hore à ritornare in sè, e poi rinuenuto tentò di tornare à correre, e voltandogli la testa, disse à Bartolomeo. Monsignore Io vi voglio per buono amico in lingua Francese, e Bartolomeo lo conduse à casa sua, e gli fè quanto maggior honore, e carezze fù possibile. Le voci dell'applauso del Popolo andarono fino al Cielo, & il Rè vedendo quel vecchio, che passaua 62. anni, di tanto valore, e di tanto spirito, gli ordinò 50. onze di pensione, e lo fè ordinario Giudice delle Giostre. Il Borgognone à cena intendendo, che ne trè altri Seggi erano guardati trè altri passi, il dì seguente si partì, senza torre combiato dal Rè, ne si sà oue andasse.

Hora de' figliuoli del sopradetto Bartolomeo dice lo stesso Termineo, che Marino si troua nella lista de' Caualieri della Leonza, nè sono certamente sicuro, se dal sopradetto, ò altro de' trè figliuoli di Bartolomeo nascesse quell'Antonio Rosso, dal quale nacquero Pietro, Francesco, e Bartolomeo,

del

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

del qual Pietro Francesco nacquero Gio: Antonio, e Berardino.

Bartolomeo l'altro figliuolo d'Antonio fù padre di quattro figliuoli, cioè, di Marino, Guidone, Cesare, e Fabio, de quali Guidone, e Cesare furono Caualieri Gierosolimitani, e Guidone morì nelle parti d'Algieri mentouato con degni encomij nell' Historia di Monsignor Paolo Giouio appresso la felice memoria dell'Imperador Carlo Quinto nel lib. 40. e Cesare morì sù le Galere della sua Religione, mentre stauano combattendo con quelle de' Turchi.

Paolo Giouio hist de suoi tempi lib. 40.

Marino Primogenito di Bartolomeo, fù Dottor delle leggi, e Signor di Centola, buona Terra nel Cilento, che egli comprò ad estintione di candela, venduta per ordine del S. R. C. ad instanza de' creditori di Morra. Fù sua moglie Aurelia Porria sorella del famoso Camillo Portio Scrittor dell'Historia della Congiura de' Baroni, e d'altre dignissime opere, e di Vescouo di Monopoli, con cui fè Ascanio, Mario, Cesare Abbate, Portia moglie di Cesare Staibano, da quali nacque Paolo Regio Consigliere hoggi viuente, Beatrice moglie di Francesco Capano di que del Seggio di Nido, & Elionora Monaca in Santo Potito.

Ascanio fù Signor di Centola, e marito di Lucretia Caracciola della linea de' Conti di Santo Angelo figlia di Troiano, e di Vittoria del Tufo, e vedoua di Gio: Battista d' Aquino frarello di Ladislao Cardinal di S. Chiesa, la quale dopò la morte d' Ascanio, si prese il terzo marito, che fù Mutio Sorgente Presidente della Regia Camera, e con questa sua moglie Ascanio procreò vna sola figliouola chiamata Maria, Signora di Centola, maritata à Carlo Rocco famiglia estinta nel Seggio della Montagna, Principe di Torre padula, e Caualiere di Calatraua, che viuente la moglie rinunciando le vanità del Mondo, si rese dignissimo Sacerdote della Religione de' Padri Cherici Regolari Teatini.

Mario secondogenito figliuol di Marino hebbe per moglie Tella Pagano del Seggio di Porto, sorella d'Vgone Duca di Terranoua, con la quale fè vn'altro Mario postomo.

Mario fù Dottor delle leggi, e Giudice della G. C. della Vicaria, e succeduto ad Vgone Pagano suo Zio nel Ducato di Terranoua, il qual titolo trasportò poi sopra la Terra della Castelluccia, andò nella Corte del Rè in Ispagna, oue per due anni fù Residente per parte del Sereniss imo Arciduca d'Austria, e poi ritornò nella Patria con mercede ottenuta da Sua Maestà di Presidato di due Prouincie del Regno, e mentre staua gouernando con molta integrità, e sodisfattione del publico la Prouincia di Basilicata, passò all' altra vita nella Città di Potenza. Fù sua moglie Violante Petagna figlia di Partenio Presidente della Regia Camera, e sorella d' Andrea Principe di Trebisaccie, casato con D. Ippolita Rocco

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Rocco del medesimo Seggio, con la quale Violante procreò D.Ascanio, D.Partenio, Aniello Frate dell' ordine Carmelitano Teologo,e Predicatore famoso.

D.Ascanio Duca della Castelluccia stà casato con D. Vittoria Rosso della stessa sua famiglia,figlia di Fabio, e di D. Francesca Colonna, con la quale non hà fino ad hora generato altro che vna fanciulla che morì bābina.

D. Partenio è Caualiere ornato di molte virtù, e di gentilissimi costumi, onde così dal suo Seggio viene esercitato ne' più graui impieghi della sua Patria, ne' quali si è sempre dimostrato ottimo Patritio, come da'Signori Vicerè ne'più importanti gouerni del Regno, ne' quali hà fatto conoscere il zelo della sua giustitia, & integrità.

Fabio vltimogenito di Bartolomeo fù vno de'più valorosi Caualieri de'suoi tēpi, e soldato di molta stima, quello però, che di lui appare è che nel 1553. disfidatosi con Andrea Fellecchia Gentilhuomo Nolano,e dato loro libero,e sicuro campo da Paolo Sforza, iui si condusse con ispada, e cappa, essendo così frà di loro restati d'accordo, e se bene restò Fabio ferito da trè stoccate,hebbe nulladimeno il preggio della Vittoria. Nell'anno 1554.il Cardinal Pacecco Vicerè di quel tempo,gli fè dono della Tenentia della Compagnia di Gente d'Arme all' hora del Duca di Castro Villari, che hebbe poi il Duca di Termoli, & appresso il Duca d'Vrbino, nella quale Tenenza di essi trè Duchi seruì noue anni Sua Maestà nelle guerre d'Ostia,in Campagna di Roma, e di Ciuitella del Tronto nell'Apruzzo,le quali guerre spedite,andò in Fiādra ancorche Tenente, con licenza però, e seruì Sua Maestà in tutta quella guerra, doue seguì la pace trà Herrico Rè di Francia,& il Rè nostro Signore, se bene prima haueua seruito in tutte le occasioni in Italia, cioè,in Siena,e nel Piamonte, per li quali seruigi il rimunerò dell'officio di Mastro Portolano di Fortore,ch' esercitò per sostituto. Nell'anno 1557. stando per combattere, come combattè il Sig.Cencio Capizucchi Romano, il quale fù Patino all'abbattimento suo col Fellecchia, gli scrisse stringendolo, che douesse andare à ritrouarlo, e menarli alcun buon cauallo, vi andò con cinque caualli bellissimi, e vinse il Capizucchi, e molti Caualieri Romani, gli mandarono dopò due, ò trè anni,per mostrargli la stima,& affettione,che gli portauano,il priuilegio, col quale l'aggregauano al Cōsortio della loro cittadinanza Romana, come ogni altro antico,e natiuo Patritio di quell'Alma Città. Et è certo, che se non si leuauano, come santamente leuati furono i duelli,saria stato vno de' migliori Patini d'Italia, essendo benissimo intendente de' casi d'honore, & hauendo combattuto più volte, & interuenuto in molti altri combattimenti, ci hà parso quì registrare il Priuilegio di cittadināza Romana dell' ordine de' Patritij fatto à Fabio,per essere assai hono-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

honoreuole, e con parole molto espressiue della stima grãde, che di lui s'haueua, & è del tenor che siegue.

Iacobus Sanctæ Crucæ, Dominicus Iacobatius, Horatius Mutus Vrbis Romæ Conseruatores.

CVm de Fabio Roscio, Viro cum virtute, tum antiqua, & Nobili Neapolitanorũ familia insigni, deque eius liberis, in Ciuitatem asciscendis, luculenta Oratione ad Senatum retulissent. Magno Patruum assensu, Populique Romani frequentia, Senatusconsultum ea de rè factum in hæc verba. Etsi mortales multi, imo Populi, & quandoque vniuersus exercitus, honoris ergo, aut quauis alia grati animi causa, Ciuitate Romana donati fuerint. Perspicuum tamen fecere maiores nostri nihil ad conseruandam, augendam, & ornandam Ciuitatem fore præstantius, quam Viros Virtute, Consilio, institutis, litteris, Armis aut quoque alio splendoris genere excellentes, in eam recipere. Sic enim Romana res parua in immensam euecta. Sic Imperij fines cum Oceano terminati, ac Romanum nomen ad incognitas etiam nationes propagatum. Qua propter & eorum exemplo moti, reiq; bene gerendæ spe admoniti, cum de Fabii Roscii claritate Generis, virtute, magnitudineque animi, & monumentis rerum ab eo fortiter gestarum, perpetuaque, & egregia illius in Romanos voluntate, libenter acceperimus, & maiora in dies ad comodum, & ornamentum Reipublicæ ab illo speremus: Idcirco placere S.P.Q.R. Fabium Roscium, virtute, moribus, armisque præstantem, rebusque omnibus ornatissimum, ipsum, liberosque eius omnes, iam natas, nascituros q;, in Romanam Ciuitatẽ adscribi, in Senatum venire, sentẽtiam dicere, Magistratus gerere, Sacerdotia obtinere, bona eius libera, atque immunia esse, cæteriſque Romanorum Ciuium Priuilegiis, gratiis, & præmiis, liberalissime honestari, illisque omnibus perinde, vti frui, & fugi, ac si in ipsa in Vrbe natus, perque omnes Reipublicæ gradus euectus fuisset, fungi, longæ liceret; Quodque Fabius Rosscius, ac eius liberi Ciues, & Patrity Romani, eodemque iure sint, quo Ciues Patrity Romani iure optimo sunt. A nostra igitur Religione Christiana, à nostris Sacris, Maiorumque nostrorum institutis, vllo vnquam tempore ne discedito, Patriam P.Q.R. Iura pro Viribus defendito, bonis Ciuibus opem ferto, Rempublicam curam habeto. Nemo igitur siue Ciuis, siue Socius, siue Amicus, quis quis es, huic Senatus Consulto contradicito, derogato, nemo. Qui autem contrafeceris Hostis Populi Romani, & legum violator illico adiudicatus esto. Quam quidem S.C. Authoritatem ydem Coss. in Capitolis Curiam præscribendam curarũt Anno humanæ salutis MDLXIIII. Quinto Idus Iunÿ.

Horatius Fuscus Sacri S.P.Q.R. Scriba.
Cæsar Vallatus à Secretis S.P.Q.R.
Iulius Herologius Scriba S.P.Q.R.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

E seguitando à trattare dello stesso Fabio nell'anno 1566. nel parlamento Generale, che si celebrò in Napoli, fù eletto Sindico dalla sua Piazza. Nell'anno 1567. per sospetto dell' Armata Torchesca dal Vicerè Duca d'Alcalà fù fatto Capitano à Guerra nel Monte S. Angelo, e nell'anno 1568. per lo stesso sospetto fù mandato dallo stesso Duca Vicerè, Capitano à Guerra in Gallipoli. Nell'anno 1575. il Cardinal Gran. uela conosciuta la sua integrità, gli diede l'esercitio dell' Officio di Giustitiere della grassa della Città, che esercitò finche il Marchese di Monteiar vendè l'officio predetto.

Si casò Fabio due volte, primieramente con la figlia vnica di Gio: Giacomo Mazzacane chiamata Elionora d'antichissimi Baroni in Principato, con la quale se Lutio, e Carlo, de quali Lutio entrò nella Religione de' Chierici Regolari Teatini chiamandosi D. Benedetto; l'altra moglie di Fabio fù la figlia vnica di Gio: Giacomo Macedonio, che morì Capitano d'Infanteria sotto del Colonello Gio: Battista di Loffredo à Tunisi, nominata Vittoria, nipote carnale de' valorosissimi Guerrieri, e Maestri di Campo Gio: Vincenzo, e Gio: Francesco Macedonij, e con questa seconda sua moglie procreò Francesco.

Cesare d' Eugenio Nap. Sacra nella Chiesa di S Lorenzo, et in quella di S. Francesco di Capo di Mõte.

Si edificò Fabio la Cappella con la sepoltura per sè, e suoi posteri dentro la Sacrestia della Regal Chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Napoli de' Frati Conuentuali di S. Francesco, onde sopra il marmo della sepoltura si legge.

Fabius Russus Sepulcri memor, viuens posuit,
à fundamentis erexit, ac censum instituit
XXVII. Mensis Ianuarij MDLXI.

E possedendo di più Fabio molti poderi nella Villa di Capo di Monte, per sua comodità, e per la diuotione, che portaua al Serafico P.S. Francesco, vi edificò la Chiesa, e Conuẽto intitolato similmente di San Francesco, dandolo à Frati Francescani Conuentuali, riserbandosi per sua Cappella, e della sua famiglia l'Altar Maggiore, con farui anche la sepoltura, onde ne' lati di esso Cappella si veggono l'arme della famiglia Rosso, & in quello à mano dritta si legge di più il seguente Epitaffio.

Fabio Russo Aequiti Neapolitano, præclaris virtutibus, validique animi Viro. Regi Patrieq; apprime caro. Templi huius Diui Francisci à Monte, adiectique Franciscanorum Cœnobii, Fundatori Munificentissimo, Sacelli, ac Sepulcri sub Ara maxima positi, dono, quod sibi, suisque hæredibus, & successoribus adlegit, vt vna simul eorum condantur cineres. Ne tanti Viri virtus eam Religiosi Benefactoris delitescceret pietas. Franciscus Russus filius hæres, & Fabius iunior nepos, pari Cœnobitarum suffragio, plausuque PP. Anno Domini MDCLIII.

Francesco vltimogenito fratello di Fabio, e di Vittoria Ma-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

cedonio fù Doctor delle leggi,e Senatore dell'Almo Collegio de'medesimi Dottori. Fù casato con Antonia Miroballo Sorella di Cesare Marchese di Bracigliano, e Principe di Cestellaneta,e con essa si fè Padre di Fabio,e di Carlo Maschi, e delle seguenti figliuole femine.

Olimpia moglie di Fabio di Dura.

Beatrice maritata con Francesco Brancaccio,da'quali nacque Lelio Marchese di Monte Siluano, e Frà Ottauio Caualire Gerosolimitano.

Fuluia data in moglie ad Andrea Carmignano Marchese d'Acquauiua,e Signor del Fornello.

Antonia collocata in matrimonio con
Saluo Marchese di S. Angelo.

Carlo essendo Dottor di legge, e Regio Auditore nella Prouincia di Principato Vltra ne'tempi de' tumulti Popolari occorsi in Napoli,e suo Regno nell'anno 1647. sostenendo le parti del suo Rè, fù nella Città d' Ariano, oue i Regij haueuano fatto Piazza d' Arme dal Popolo ribelle,che corsoui in gran quantità,quella Città sorprese,ammazzato insieme con Gio: Vincenzo Strambone Duca di Salsa Preside di quella Prouincia, del Marchese di Buonalbergo, e Principe di S. Giorgio di Casa Spinello, del Marchese di Bonito,e d'vn suo fratello di Casa Pisanello, di Pietro Giouanni Spinola Caualiere Genouese, e d'altre persone di conto.

Fabio Primogenito figliuol di Francesco, prese per moglie D. Francesca Colonna, sorella di Giacomo Marchese d'Altauilla,che fu poi moglie di D. Giuseppe Caracciolo de' Signori di Pandarano, e con essa fè D. Giuseppe, e D. Vittoria maritata ad Ascanio Rosso Duca della Castelluccia.

D. Giuseppe hoggi viuente Caualiere d' amabilissimi costumi, ha preso per moglie D. Faustina Sances, figlia di D. Giouanni Barone di S. Arpino,e di D. Ippolita Moscettola,figlia del Regente di Cancellaria Frãcesco Antonio Muscettola, e con essa hà sino ad hora generato vna bambina chiamata Francesca.

Dell' Arme di questa Famiglia habbiamo sopra discorso. Hà soluto però vsar per Cimiero vn picciolo Bãbino auuolto frà le fascie,come si vede espresso nella Sepoltura della Cappella della Famiglia nella Sacrestia di S. Lorenzo di Nap. Non habbiamo potuto inuestigare l' origine di tal Cimiero, mà forse potrà essere auuenuto p dimostrare, ò l' essere stato educato, ò difeso da questa Famiglia alcuno personaggio Regale, in tal' età constituito.

IL FINE.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Errori della ſtampa occorſi nella Famiglia d'Afflitto, ne' quali eſſendouene alcuni molto eſſentiali, però ſi corriggono.

Fogl. 242. verſ: 12. Con numero di più di cento Torri. Si corrigga. con numero di più di trecento Torri.

Fogl. iſteſſo verſ. 42. S. Trifomena. ſi corrigga S. Trofimena.

Fogl. 258. verſ. 25. 1574. ſi corrigga 1474.

Fogl. 262. verſ. 34. con l' iſcrittione à lettere d'oro dell'anno 1273. ſi corrigga dell'anno 1373.

Fogl. 263. verſ. 40: In nomine Dñi noſtri Glorioſiſſimi Iudicis eximij Præfecturij Amalphiæ. ſi corrigga. In nomine Dñi Dei Saluatoris noſtri Ieſu Chriſti die 18 menſ. Xbris indict. 9. tẽporibus Dñi Maſtali Glorioſiſſimi Iudicis Amalphiæ, & die 12. Ianuarij indict. 8. temporibus Dñi Mauri glorioſi, & eximij Iudicis Præfecturij Amalphiæ, & die 8. menſ. Iulij indict. x. temporibus Dñi Manſonis Imperialis Spathario candidato, & Dñi Maſtalo genitor, & filius annui glorioſi, & eximij Iudices Præfecturij à Deo ſeruatæ Amalphiæ. E nella margine ſi corrigga Archiuio del Monaſterio della Sãtiſſima Trinità d' Amalfi inſtrumenti ſignati n. 33. n. 34. n. 36. e ſequen. in volumine inſtrumentorum S. Mariæ Dominarum.

Fol. 264. la ſtampa nell' inſtromento dell' anno 1247. hà errato, hauendo laſciato vn Giudice Leone, e però ſi corrigga. Vendidimus, & tradidimus vobis Dño Andreæ, filio Domini Riccardi Iudicis, etiam filij Domini Riccardi Iudicis, filij Domini Ragonis Iudicis, filij Domini Leonis Iudicis, filij Domini Conſtantini Iudicis, filij domini Leonis, etiam filij Domini Leonis, filij Domini Sergij, filij Domini

Leo-

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati

Leonis, filij Dñi Conſtantini, filij Dñi Leonis Iudicis, filij Domini Conſtantini, filij Domini Leonis de Afflicto.

Fogl. 265. verſ. 11. Tredici generationi. ſi corrigga. Quattordeci generationi.

Fogl. 269. verſ. 35. nell' anno 1302. ſi corrigga nell' anno 1502.

Fogl. 290. nellamargine. Notar Carluccio di Maffa. ſi corrigga Notar Carluccio di Maffia di Rotino.

Fogl. 304. nella margine. Inſtromento per mano di Notar Gio: Antonio di Parere di Rauello ann. 1441. ſi corrigga. inſtrumento à 3. di Luglio 9. ind. 1446. per mano di Notar Nicolò Vigiliano di Napoli.

Nel medeſimo fogl. 304. verſ. 19. A tempi di Ferdinando Primo. ſi corrigga. A tempi di Ferdinando Secondo.

Fogl. 307. verſ. 9. nel 1534. ſi corrigga 1533.

Nell' iſteſſo fogl. verſ. 11. dopò le parole Nobile di eſſa Città di Scala, s' aggiunga; da quali nacque Lorenzo, che come ſopra ſi diſſe.

Nel medeſimo fogl. 307. verſ. 15. che ſolamente ſe n' ammogliarno. Si corrigga. due ſolamente ſe n'ammogliarono.

© Biblioteca Nazionale di Napoli
www.bnnonline.it
Diritti di riproduzione riservati